



COMUNE DI CODEVIGO
Provincia di Padova

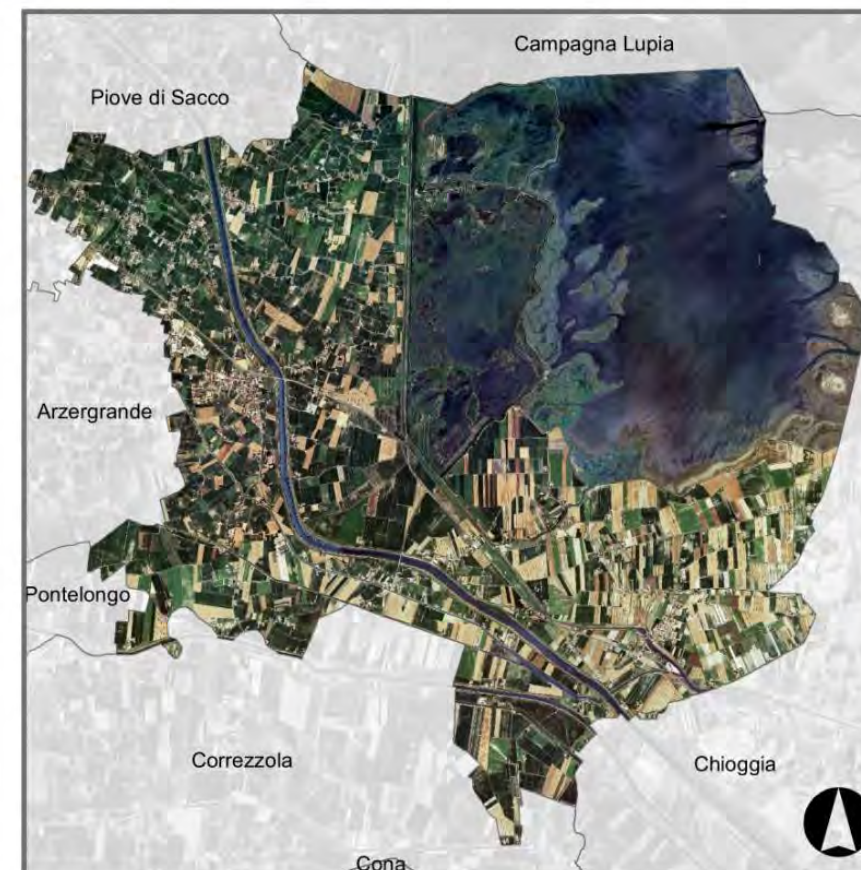
P.A.T.

ELABORATO

22

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica e paesaggio
U.P. coordinamento commissioni
VAS VINCA NUV

PROVINCIA DI PADOVA
Settore Gestione del Territorio

COMUNE DI CODEVIGO
Responsabile di settore
geom. Marina Perin

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



AGRI.TE.CO. s.c.
dott. Alessandro Vendramini
dott.urb. Alessandro Calzavara
dott.urb. Federico Zoccarato
dott. Roberta Rocco
geom. Davide Folin
ing. Loris Lovo
arch. Paola Barbato
dott. Francesca Pavanello
dott. Angela Zanella
dott. geol. Bruno Monopoli
dott. agr. Mauro Davanzo

SINDACO
Belan Annunzio

SEGRETARIO
dr.ssa Chirico Giuseppa

GENNAIO 2016

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio e del Comune di Codevigo. Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.

SOMMARIO

1	SOMMARIO.....	3
2	PREMESSA.....	7
3	METODOLOGIA.....	8
4	FASE 1 – VERIFICA DELLA NECESSITÀ O MENO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL PIANO IN ESAME 8	
5	FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO.....	9
5.1	CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA.....	9
5.2	CONTENUTI E FINALITÀ DEL PAT.....	9
5.3	CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ.....	9
5.4	CARATTERI, OBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE DEL PAT.....	10
5.5	METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PAT.....	13
5.5.1	ACCORDO DI PROGRAMMA.....	13
5.5.2	STRUMENTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO.....	13
5.5.3	DOCUMENTO PRELIMINARE.....	13
5.5.4	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO.....	13
5.6	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PAT.....	14
5.7	ARTICOLAZIONE IN SISTEMI E OBIETTIVI DI PIANO.....	16
5.7.1	SISTEMA AMBIENTALE.....	16
5.7.2	SISTEMA INSEDIATIVO.....	18
5.7.3	SISTEMA PRODUTTIVO.....	18
5.7.4	SISTEMA TURISTICO.....	19
5.7.5	SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE.....	19
5.7.6	IL SISTEMA DELLE RELAZIONI.....	20
5.8	QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PAT.....	21
5.8.1	SISTEMA AMBIENTALE.....	21
5.8.2	TERRITORIO RURALE.....	22
5.8.3	BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI – PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO.....	22
5.8.4	SISTEMA INSEDIATIVO.....	24
5.8.5	SISTEMA PRODUTTIVO.....	25
5.8.6	SISTEMA TURISTICO.....	25
5.8.7	SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE.....	26
5.8.8	SISTEMA DELLE RELAZIONI.....	26
5.9	QUADRO SINOTTICO DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DEL PAT.....	28
5.10	PARTECIPAZIONE/CONCERTAZIONE.....	31
5.11	VALUTAZIONI INIZIALI.....	32
5.11.1	STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE.....	32
5.11.1	ZONA.....	32
5.11.2	SCENARI DEMOGRAFICI, EDIFICATORI E PRODUTTIVI.....	35
5.11.3	STIMA DEL FABBISOGNO EDILIZIO.....	36
5.11.1	COMPARTO.....	37
5.11.2	LE AREE NON CONFERMATE.....	37
5.11.3	CALCOLO DELLA TRASFORMABILITÀ.....	37
5.12	CARTOGRAFIA DI PIANO.....	40
5.12.1	OBIETTIVI GENERALI E PRINCIPI PIANIFICATORI.....	40
5.12.2	CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	40
5.12.3	CARTA DELLE INVARIANTI.....	41
5.12.4	CARTA DELLE FRAGILITÀ.....	42
5.12.5	CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ.....	43
5.13	INTERVENTI STRUTTURANTI.....	45
5.13.1	AMBITI DI PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA.....	45
5.13.2	PROGETTI STRATEGICI.....	48
5.14	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....	52
5.14.1	1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNALE.....	52
5.14.2	2. IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO.....	52
5.14.3	3. OBIETTIVI GENERALI E PRINCIPI.....	52
5.14.4	4. CONTENUTI, AMBITO DI APPLICAZIONE, EFFICACIA ED ATTUAZIONE.....	53
5.14.5	5. RAPPORTO CON IL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.).....	53
5.14.6	6. CONTENUTI DELLA TAV. 1 “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE”.....	54
5.14.7	7. VINCOLO SISMICO.....	54
5.14.8	8. VINCOLO STORICO, MONUMENTALE E ARCHITETTONICO.....	55

5.14.9	9. VINCOLO PAESAGGISTICO.....	55	5.14.38	38. IL SISTEMA DEI SERVIZI.....	67
5.14.10	10. RETE NATURA 2000.....	56	5.14.39	39. IL SISTEMA DELLE RELAZIONI	67
5.14.11	11. PALAV – AREE DI INTERESSE PAESISTICO-AMBIENTALE.....	57	5.14.40	40. CONTENUTI DELLA TAV. 4 “CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ”	68
5.14.12	12. AREE A RISCHIO IDRAULICO	57	5.14.41	41. AREE AD URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA.....	68
5.14.13	13. CENTRI STORICI	57	5.14.42	42. SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA.....	69
5.14.14	14. NORME GENERALI SULLE FASCE DI RISPETTO.....	57	5.14.43	43. AMBITI DI DENSIFICAZIONE - FRANGE	69
5.14.15	15. DEPURATORI – FASCE DI RISPETTO	58	5.14.44	44. SISTEMI INSEDIATIVI LINEARI IN ZONA AGRICOLA – EDIFICAZIONE DIFFUSA	70
5.14.16	16. CIMITERI - FASCE DI RISPETTO.....	58	5.14.45	45. AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE ...	71
5.14.17	17. CRITERI PER L’INDIVIDUAZIONE DEI SITI PER LA LOCALIZZAZIONE DI RETI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO	58	5.14.46	46. AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI ALLA RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE	72
5.14.18	18. ELETTRODOTTI - FASCE DI RISPETTO	59	5.14.47	47. INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ RURALE	72
5.14.19	19. VIABILITÀ - FASCE DI RISPETTO.....	59	5.14.48	48. ELEMENTI DI DEGRADO – OPERE INCONGRUE	73
5.14.20	20. IDROGRAFIA - FASCE DI RISPETTO.....	60	5.14.49	49. LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE.....	73
5.14.21	21. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI - FASCE DI RISPETTO.....	60	5.14.50	50. CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI.....	74
5.14.22	22. CENTRI ABITATI	61	5.14.51	51. AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI - SISTEMA DEL PARCO AGRO-TURISTICO AMBIENTALE DELLA LAGUNA SUD.....	75
5.14.23	23. CONTENUTI DELLA TAV. 2 “CARTA DELLE INVARIANTI”	61	5.14.52	52. AMBITI STRATEGICI A TRASFORMABILITÀ CONDIZIONATA.....	76
5.14.24	24. INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA	61	5.14.53	53. DISPOSIZIONI PER LE AREE AGROAMBIENTALI	77
5.14.25	25. INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE	62	5.14.54	54. LA RETE ECOLOGICA LOCALE	78
5.14.26	26. INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE - ARCHITETTONICA	62	5.14.55	55. DISPOSIZIONI PER LA MOBILITÀ.....	78
5.14.27	27. INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA.....	63	5.14.56	56. ATTUAZIONE DEL PAT	79
5.14.28	28. CONTENUTI DELLA TAV. 3 “CARTA DELLE FRAGILITÀ”	63	5.14.57	57. INDIRIZZI E CRITERI PER L’APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE URBANISTICA.....	80
5.14.29	29. COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA.....	63	5.14.58	58. INDIRIZZI E CRITERI PER L’IMPIEGO NELLA PIANIFICAZIONE DI ACCORDI CON I PRIVATI	81
5.14.30	30. AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO	64	5.14.59	59. INDIRIZZI E CRITERI PER LA CESSIONE DI AREE PER EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	81
5.14.31	31. RIDUZIONE DELL’IMPATTO EDILIZIO	64	5.14.60	60. INDIRIZZI E CRITERI PER L’APPLICAZIONE DEL CREDITO EDILIZIO	82
5.14.32	32. ZONE DI TUTELA	65	5.14.61	61. INDIRIZZI E CRITERI PER L’APPLICAZIONE DELLA COMPENSAZIONE URBANISTICA.....	82
5.14.33	33. AREE AGROAMBIENTALMENTE FRAGILI	65	5.14.62	62. SUAP - SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	83
5.14.34	34. FRAGILITÀ AGGIUNTE.....	65	5.14.63	63. CRITERI PER GLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO, DI AMPLIAMENTO PER LA DISMISSIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA.	83
5.14.35	35. IL SISTEMA AMBIENTALE.....	65	5.14.64	64. INDIRIZZI E CRITERI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE DEL TERRITORIO E PER L’EDILIZIA ECOSOSTENIBILE	84
5.14.36	36. IL SISTEMA INSEDIATIVO	66	5.14.65	65. DIMENSIONAMENTI E AZIONI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	85
5.14.37	37. IL SISTEMA PRODUTTIVO	67			

5.14.66	66. DIMENSIONAMENTI – LIMITE QUANTITATIVO MASSIMO DELLA ZONA AGRICOLA TRASFORMABILE IN ZONE CON DESTINAZIONE DIVERSA DA QUELLA AGRICOLA.....	86	5.19.1	COMPARTO.....	132
5.14.67	67. DEFINIZIONE DEGLI ATO.....	87	5.20	FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI.....	133
5.14.68	68. ARTICOLAZIONE DEGLI ATO.....	87	5.21	ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO.....	134
5.14.69	69. NORME DI SALVAGUARDIA DEL PTCP E DEL PTRC ADOTTATO.....	89	5.22	IDENTIFICAZIONE DI PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE AL PIANO IN ESAME 138	
5.14.70	70. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.....	90	6	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE.....	145
5.15	CARATTERISTICHE DIMENSIONALI.....	91	6.1	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL’ANALISI.....	146
5.16	DURATA DELL’ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA.....	93	6.2	CARATTERIZZAZIONE DELL’AREA D’INTERVENTO.....	146
5.17	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI.....	93	6.2.1	ARIA.....	146
5.18	INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	93	6.2.2	CLIMA.....	151
5.18.1	TESTO UNICO AMBIENTALE.....	93	6.2.3	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	152
5.18.2	INTESE PROGRAMMATICHE D’AREA.....	94		Geologia e geomorfologia.....	152
5.18.3	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	94		Litologia.....	154
5.18.4	ORDINANZE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO AGLI ALLAGAMENTI.....	98		Carta geomorfologica.....	155
5.18.5	ORDINANZE DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA.....	100		Idrogeologia.....	156
5.18.6	PIANO REGIONALE DI SVILUPPO.....	105		I dossi fluviali.....	156
5.18.7	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE VENETO.....	105		Le aree di interdosso.....	157
5.18.8	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.....	107		Laguna di Venezia.....	157
5.18.9	CONFRONTO TRA IL QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PTRC E GLI OBIETTIVI DI PAT.....	112		Carta idrogeologica.....	157
5.18.10	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	113		uso del suolo.....	159
5.18.11	PALAV.....	114	6.2.4	ACQUA.....	161
5.18.12	PIANI GENERALI DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO RURALE.....	116		Acque superficiali.....	161
5.18.13	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE.....	117		Acque sotterranee.....	166
5.18.14	PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA’.....	121	6.3	RETE NATURA 2000 E BIOTOPi NATURALISTICI RILEVANTI.....	167
5.18.15	PIANO FAUNISTICO VENATORIO.....	124	6.3.1	SIC IT3250030 (LAGUNA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA).....	167
5.18.16	PIANO DI SETTORE DEL TERRITORIO DELLA SACCISICA.....	125	6.3.2	ZPS IT3250046 (LAGUNA DI VENEZIA).....	168
5.18.17	PIANO REGOLATORE GENERALE E VARIANTI.....	126	6.3.3	CARATTERIZZAZIONE DELL’AMBITO DI GRONDA LAGUNARE DEL COMUNE DI CODEVIGO.....	171
5.18.18	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	129	6.3.4	AREA UMIDA DI CA’ DI MEZZO.....	197
5.18.19	PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	129	6.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI.....	199
5.19	UTILIZZO DELLE RISORSE.....	131	6.5	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI, DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI ESSI SI PRODUCONO.....	212

6.6	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE.....	215
6.6.1	ART. 25 INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE	216
6.6.2	ART. 40 CONTENUTI DELLA TAV. 4 "CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ"	216
6.6.3	ART. 41 AREE AD URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA	217
6.6.4	ART. 42 SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA	218
6.6.5	ART. 43 AMBITI DI DENSIFICAZIONE - FRANGE.....	218
6.6.6	ART. 44 SISTEMI INSEDIATIVI LINEARI IN ZONA AGRICOLA – EDIFICAZIONE DIFFUSA.....	219
6.6.7	ART. 45 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE.....	220
6.6.8	ART. 46 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI ALLA RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE	221
6.6.9	ART. 47 INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ RURALE	222
6.6.10	ART. 48 ELEMENTI DI DEGRADO – OPERE INCONGRUE.....	223
6.6.11	ART. 49 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE	223
6.6.12	ART. 50 CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI	224
6.6.13	ART. 51 AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI - SISTEMA DEL PARCO AGRO-TURISTICO AMBIENTALE DELLA LAGUNA SUD.....	226
6.6.14	ART. 52 AMBITI STRATEGICI A TRASFORMABILITÀ CONDIZIONATA	227
6.6.15	ART. 53 DISPOSIZIONI PER LE AREE AGROAMBIENTALI	228
6.6.16	ART. 54 LA RETE ECOLOGICA LOCALE	229
6.6.17	ART. 55 DISPOSIZIONI PER LA MOBILITÀ	229
6.6.18	ART. 67 DEFINIZIONE DEGLI ATO	230
6.6.19	ART. 68 ARTICOLAZIONE DEGLI ATO.....	231
6.6.20	QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCIDENZE.....	234
6.7	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI	214
7	FASE 4 – CONCLUSIONI	235
8	DICHIARAZIONE	252
9	AUTOCERTIFICAZIONE	252
10	BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA	254

1 PREMESSA

Il presente lavoro è redatto a supporto del procedimento amministrativo per l'approvazione del PAT – Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Codevigo (VE); in particolare, la Valutazione di Incidenza è una procedura attivata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PAT.

Il territorio comunale di Codevigo è interessato dalla presenza di due siti facenti parte della Rete Natura 2000: il sito SIC "Laguna medio inferiore di Venezia" (SIC IT3250030) ed il sito ZPS "Laguna di Venezia" (ZPS IT3250046).

La relazione di incidenza segue le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della DGR 3173 del 10 ottobre 2006 (Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 94/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.)

Obiettivo della presente relazione è la valutazione delle potenziali incidenze generate dal Piano in esame sulle componenti tutelate all'interno della Rete Natura 2000; considerando la specificità dell'oggetto della valutazione, consistente in un Piano da cui discenderanno una serie di azioni concrete sul territorio, la presente relazione intende inoltre porsi quale strumento guida per la definizione della struttura secondo la quale dovranno successivamente essere valutate tali azioni (in primis Piano degli Interventi).

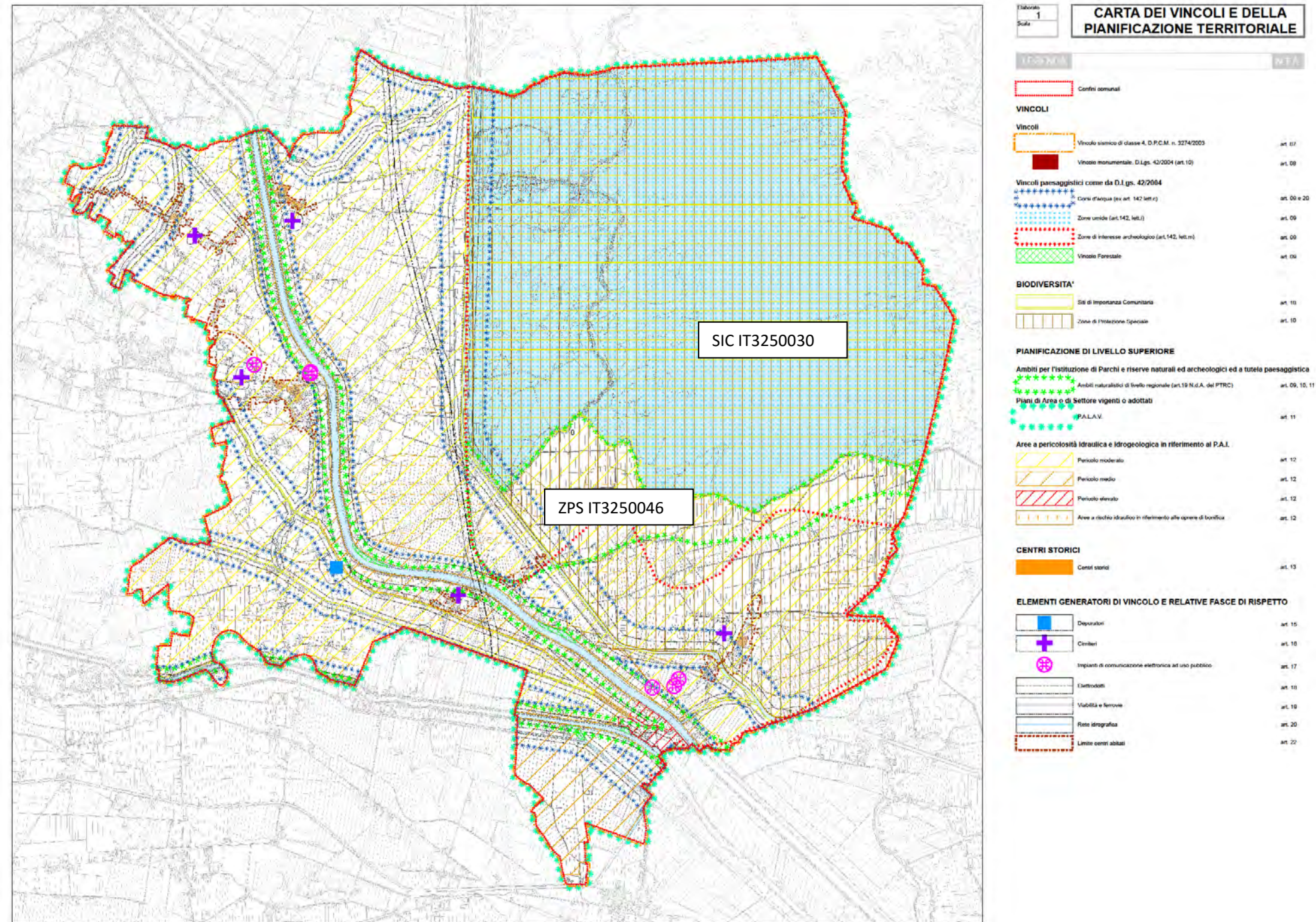


Figura 1: Inquadramento territoriale del Comune di Codevigo rispetto alla Rete Natura 2000

2 METODOLOGIA

Questo lavoro viene svolto in ottemperanza alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione di flora e fauna selvatica in habitat naturali e seminaturali (Direttiva “Habitat”), ed alla Direttiva 2009/147/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”). Grazie a queste normative comunitarie vengono individuate alcune aree di particolare interesse ambientale, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). La Regione Veneto ha dettato le disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 attraverso la D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, riguardante l'approvazione della Guida metodologica e delle procedure e modalità operative, ed il D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006 dove vi è stata una ridefinizione delle perimetrazioni dei SIC e delle ZPS individuate, integrata successivamente dalla D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007.

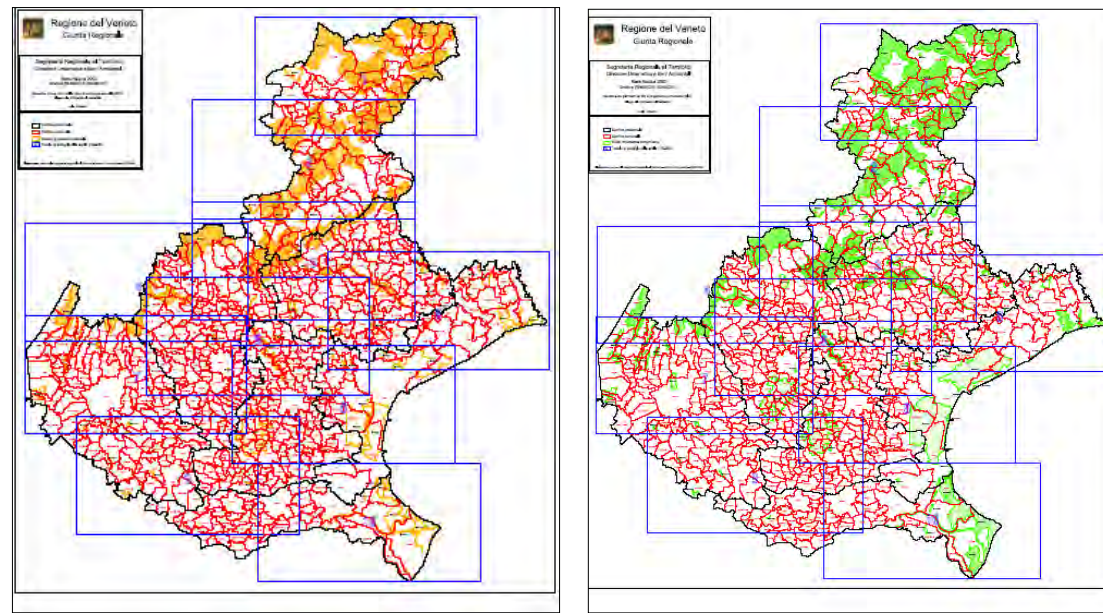


Figura 2: Individuazione dei siti SIC e ZPS della Regione Veneto

La procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale è una delle disposizioni previste dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti “Natura 2000”. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

La fase di screening (selezione preliminare) è finalizzata a stabilire la significatività degli effetti del progetto sui siti Natura 2000 e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza.

La fase di screening si articola in tre momenti:

FASE 1 – verifica della necessità o meno della procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame;

FASE 2 – descrizione del progetto;

FASE 3 – valutazione della significatività delle incidenze in relazione ai siti coinvolti;

FASE 4 – conclusioni.

3 FASE 1 – VERIFICA DELLA NECESSITÀ O MENO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL PIANO IN ESAME

Considerati la natura giuridica del Piano, consistente nel Piano di Assetto del Territorio del comune di Codevigo, e l'ambito geografico nel quale si colloca tale territorio comunale, all'interno del quale ricadono, almeno in parte, un sito SIC (SIC IT3250030 Laguna medio inferiore di Venezia) ed un sito ZPS (ZPS IT3250046 Laguna di Venezia), si ritiene necessario procedere come previsto dalla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006, completando i quattro momenti della fase di screening.

4 FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO

4.1 CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Il comune di Codevigo è situato nella parte sud orientale della provincia di Padova, di cui rappresenta l'unico accesso lagunare. I dati del Censimento 2001 fanno rilevare una popolazione di 5612 residenti (2832 maschi e 2780 femmine), formanti 1860 famiglie con a disposizione un patrimonio abitativo di 2041 abitazioni, suddiviso nelle frazioni di Codevigo, Cambroso, Conche, Rosara e Santa Margherita. La superficie territoriale è di 69,89 kmq (densità 80,3 ab/kmq), compresa tra una altitudine minima di -1 m slm ed una massima di +9 m slm. Risultano insistenti sul territorio del comune 262 attività industriali con 1.114 addetti pari al 59,51% della forza lavoro occupata, 97 attività di servizio con 290 addetti pari al 15,49% della forza lavoro occupata, altre 75 attività di servizio con 321 addetti pari al 17,15% della forza lavoro occupata e 23 attività amministrative con 147 addetti pari al 7,85% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 1.872 individui, pari al 33,33% del numero complessivo di abitanti del comune.

Il comune di Codevigo rientra nel contesto territoriale della cosiddetta "Saccisica", che si estende a sud-est della provincia di Padova e a sud ovest della provincia di Venezia su una superficie di circa 250 Kmq. I comuni che la compongono sono dieci: Piove di Sacco, la "capitale storica" del territorio Saccense, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo di Piove di Sacco. Si tratta di contesti ad economia eminentemente rurale, con cui tradizionalmente è forte l'interscambio, sia culturale che economico. Negli ultimi decenni si è intensificato il rapporto con la vicina Chioggia e con i due comuni capoluogo (Padova e Venezia).

Nel complesso, il comune si pone come marginale rispetto alle aree di influenza di Padova e Venezia, interagente con quella di Chioggia, con la quale presenta alcuni tratti comuni. Il territorio si presenta comunque essenzialmente come un elemento di transizione:

- ambientale, posto com'è tra terraferma e laguna, caratterizzato da quell'ambito di transizione della bonifica cinquecentesca di Alvise Cornaro; inoltre, la presenza di numerosi importanti corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Novissimo) lo costituisce come importante elemento di una più vasta rete ecologica;
- trasportistico, in quanto attraversato da importanti arterie di comunicazione quali la s.s. 309 e la s.s. 516, importante tratta del Corridoio Adriatico connettente strategici nodi quali l'Interporto di Padova e i porti di Venezia e Chioggia;
- produttivo, in quanto gran parte della popolazione attiva ancora opera in settori quali il secondario ed il primario, con una limitata terziarizzazione ed un basso livello di attrazione e riconoscibilità all'interno dell'area vasta.

Obiettivo primario dato al PAT dal Documento preliminare è proprio quello della trasformazione del comune da elemento di transizione a nodo fisico funzionale, aumentando caratterizzazione e riconoscibilità (fruibilità) del territorio, attraverso una azione di riposizionamento all'interno dell'assetto insediativo vasto.

Secondo il Documento preliminare l'attività pianificatoria dovrà quindi essere rivolta alla ricucitura di sistemi N/S (essenzialmente trasportistici, con la necessità di rivisitazione della barriera rappresentata dalla Romea – e della futura Romea Commerciale - in modo da trasformarla in una opportunità, ovvero in un corridoio attrezzato funzionale allo sviluppo socio economico del territorio comunale) e dei sistemi E/O (soprattutto ambientali, da sviluppare in termini di turismo, tempo libero e leisure in senso lato). La stessa dinamica residenziale non dovrà essere vista come semplice logica espansiva, ma rispondere a logiche di soluzione di specifiche problematiche, di qualificazione, di differenziazione, di rinnovo urbano. In quest'ottica appare strategico il supporto della pianificazione nella realizzazione di una rete di aziende agricole in grado di riqualificare il territorio rurale anche producendo servizi complementari alla produzione agricola.

Il territorio della Saccisica, infatti, è ovunque pianeggiante, è solcato da vari fiumi che spesso sono stati "protagonisti" della storia passata e recente della Saccisica, tra cui i più importanti sono Brenta e Bacchiglione. Il nome deriva dal termine Saccum, che compare per la prima volta in un documento del 781 in cui è registrata la donazione di Carlo Magno ad un monastero del territorio compreso fra i due rami del Medoacus, quello che oggi chiamiamo Saccisica. Saccum indicava all'epoca i terreni di proprietà del fisco regio. Nel 998 si trova il termine Curtem Saccum e nel 999 la locuzione, riferita a quella che oggi è Piove di Sacco, «in loco plebe»: questa indica in particolare la nascita della chiesa matrice, dove venivano celebrati i battesimi. Quando è stata fondata questa chiesa ha perso di importanza quella di San Tommaso Apostolo di Corte. E' nata così la Plebs Sacchi che accorpava tutte le pertinenze del territorio intorno alla pieve, la chiesa. Infine in un documento del 1010 si trova la definizione «in Sacco in Villa qui dicitur Plebe». Tali territori furono donati nell'897 da re Berengario I al vescovo di Padova.

4.2 CONTENUTI E FINALITÀ DEL PAT

Il Piano di Assetto Territoriale Comunale è lo strumento di *pianificazione urbanistica*, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il "governo del territorio", al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso.

Il Piano individua ambiti omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali e ambientali, e propone ipotesi progettuali strutturali dell'assetto del territorio e rappresenta una interpretazione del paesaggio riconosciuto.

Il Piano di Assetto Territoriale Comunale è redatto in conformità ai contenuti di cui alla LR11/2004, agli specifici atti di indirizzo, alle direttive urbanistiche regionali del Piano /Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), oltre che agli indirizzi e politiche urbanistiche espressi dalle comunità locali.

Il Piano di Assetto Territoriale informa le proprie scelte verso una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle **risorse del territorio**, in particolare di quelle non riproducibili.

In particolare si propone di soddisfare le esigenze delle comunità perseguendo:

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Il piano assicura inoltre la tutela e valorizzazione dei valori paesistici riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate e l'attestazione di eventuali nuovi valori paesistici coerenti con quelli riconosciuti ed integrati con lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Le determinazioni del piano sono informate ad una approfondita e sistematica conoscenza di tutte le "componenti strutturali del territorio" di origine naturale ed antropica, finalizzate all'individuazione delle "risorse identitarie" ed alle loro correlazioni e integrazioni.

Il Piano di Assetto Territoriale individua al proprio interno gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Definisce inoltre "ambiti di tutela, valorizzazione e riqualificazione" del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, al fine di permettere una lettura integrata delle componenti strutturali del territorio ed dei valori del paesaggio.

4.3 CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Vengono di seguito elencati i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi dei piani previsti dalla Tabella n. 5 del "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea" che ogni piano dovrà poi sviluppare limitatamente alle specifiche competenze previste dal medesimo nonché alle varie situazioni territoriali e amministrative.

Tale elenco di criteri è stato assunto nell'allegato C alla DGRV 3262/2006 e nel relativo atto di indirizzo regionale con lo scopo di fornire un ampio ventaglio, anche se non esaustivo, delle caratteristiche di sostenibilità cui devono mirare gli obiettivi dei piani, sarà quindi necessario formulare il PAT di Codevigo in modo coerente con tali contenuti.

1) Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili:

- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo e forestale;
- promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;
- incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.

2) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione:

- riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;
- aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;
- promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
- difesa dall'eutrofizzazione garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.

3) Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti:

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero dei rifiuti prodotti;
- raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;
- organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione degli stessi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, industriali, agricole);
- riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti e minimizzare lo smaltimento in discarica.

Nell'ambito del nuovo assetto territoriale sono state poste le seguenti attenzioni:

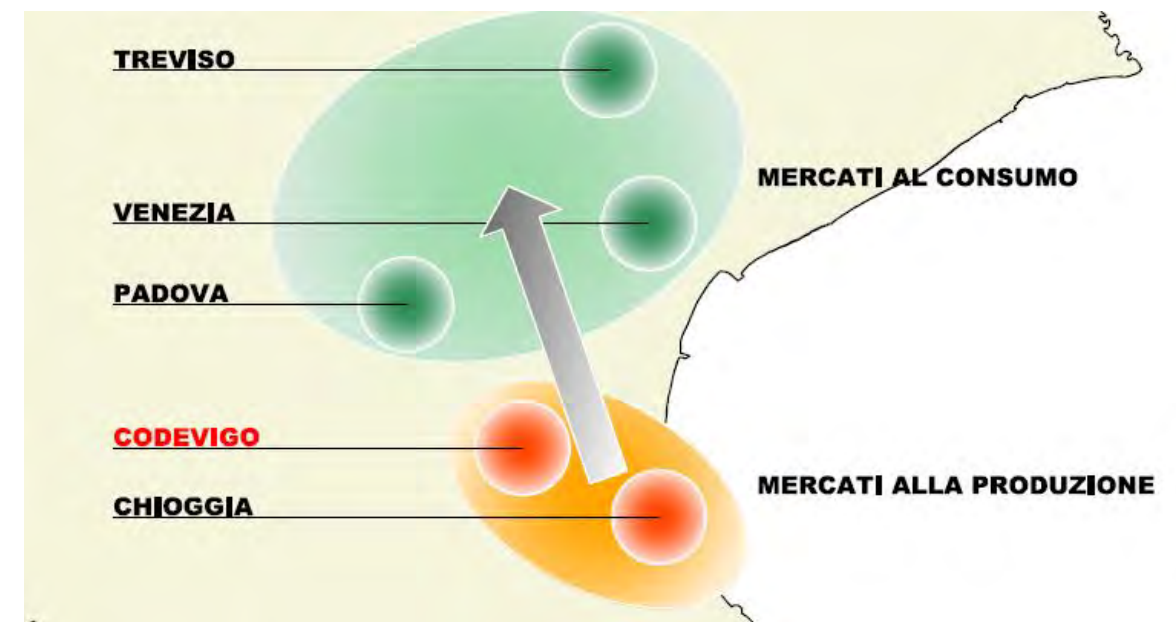
- formulazione di indirizzi per la disciplina degli spazi aperti;
- la valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema il più possibile continuo delle aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità;
- predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite dalla nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo/acustico e all'abbattimento o riduzione degli altri inquinanti;
- formulazione di disposizioni per la promozione dell'uso di specie vegetali specifiche da utilizzare nei diversi contesti urbani, scegliendo quelle più adatte tra quelle autoctone e/o naturalizzate;
- promozione, nelle zone agricole, dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura e possano risultare integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo. considerando le aziende agricole come principale "presidio ambientale";
- favorire quei programmi di gestione delle aree protette (zone agricole, verde privato e verde pubblico) che garantiscano la conservazione della biodiversità, anche mediante iniziative didattiche/ludiche e culturali che prevedano la fruizione dell'ambiente;
- adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre le emissioni in atmosfera con riferimento al piano di risanamento atmosferico;
- adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento acustico;
- adozione di criteri per la delocalizzazione di attività e impianti non compatibili, per l'eliminazione e/o mitigazione di elementi detrattori.

4.4 CARATTERI, OBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE DEL PAT

Il problema di maggior interesse dal punto di vista territoriale è l'identificazione del ruolo che il comune di Codevigo può giocare all'interno del contesto relazionale all'interno del quale è inserito. In questo senso non vengono particolari indicazioni dalla pianificazione storicamente sovraordinata: il ruolo marginale che il comune gioca all'interno del contesto provinciale non ha mai portato ad una vera integrazione sociale ed economica. Tale condizione è acuita dalla peculiarità morfologico-ambientale del territorio, ricadente all'interno di un contesto prettamente lagunare, alloctono rispetto alla rimanente parte della provincia, ed amministrativamente non integrato all'interno dell'unitarietà dell'ambito lagunare. Queste due condizioni hanno portato ad una duplice marginalità / residualità che, se da una parte non ha portato ad uno sviluppo delle potenzialità latenti, dall'altra ha permesso la conservazione di caratteri altrimenti non reperibili in ambiti simili.

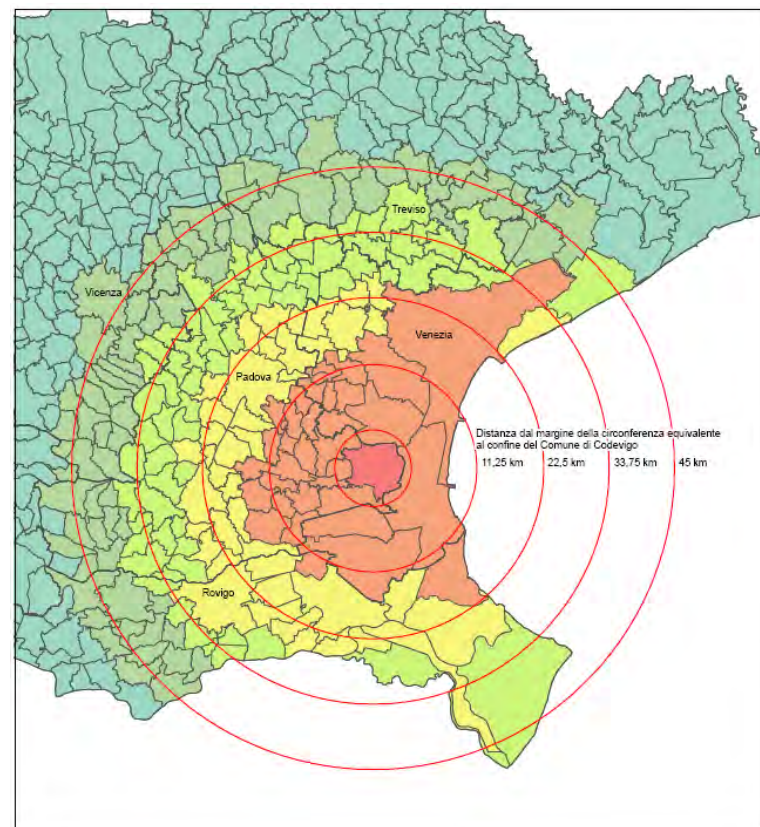
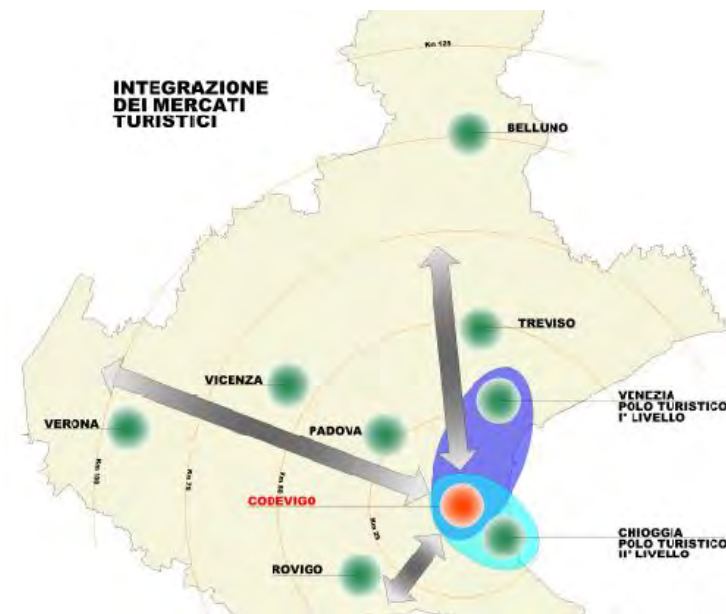
Le caratterizzazioni che rappresentano punti di forza, in parte ancora allo stato latente, del territorio comunale possono quindi essere così individuati:

1. una consolidata tradizione rurale, che si esprime, come in altre parti visto, in prodotti di eccellenza, che d'altra parte non riesce ad integrarsi con altri complementari mercati alla produzione (come quello di Chioggia) per riuscire ad interfacciarsi con consistenti mercati al consumo (Venezia, Padova, Treviso – si veda il cartogramma proposto); inoltre tale ruralità si esprime in forma tradizionali, non ancora rivolte alla produzione di una ampia gamma di servizi oltre che di prodotti (azienda agricola multifunzionale), come dimostra la scarsità (se non l'assenza) di agriturismi, fattorie didattiche, rivendite a km 0 etc.. Si tratta di una debolezza intrinseca a tale struttura, che eccessivamente dipende dalle tradizionali filiere di prodotto, indebolendo le aziende e esponendole alla aleatorietà di un mercato globalizzato. Da qui la necessità strategica che il PAT individua, ovvero quella di puntare a favorire una differenziazione dell'offerta, allo scopo di promuovere il mantenimento delle aziende e valorizzarne il ruolo di promozione / tutela / presidio del territorio.



2. l'altra grande caratterizzazione esistente è legata alle peculiarità ambientali presenti, ovvero agli ambiti lagunari / perilagunari. Anche in questo caso si tratta di una potenzialità inespressa, in quanto manca (come nel precedente caso) una integrazione sistemica con il contesto in cui è inserito il comune. Il mercato è potenzialmente molto ampio e richiede una possibilità di frequentazione ambientale "colta", ovvero attenta ai valori ambientali e paesaggistici (rimasti pressochè intatti, anzi molto spesso in rovina da incuria causata da una mancata reinterpretazione dello scenario socio-economico – si veda il caso di valle Millecampi e del suo casone), alla integrità dell'offerta più che alla

variabile economica. Si tratta di una domanda latente, che trova una difficile soddisfazione nell’ambito perilagunare, prospettando ipotesi di facile successo, anche per via della sua potenziale integrazione con l’ambiente rurale e vallivo.



Indice di distanza del Comune in esame dal Comune di Codevigo

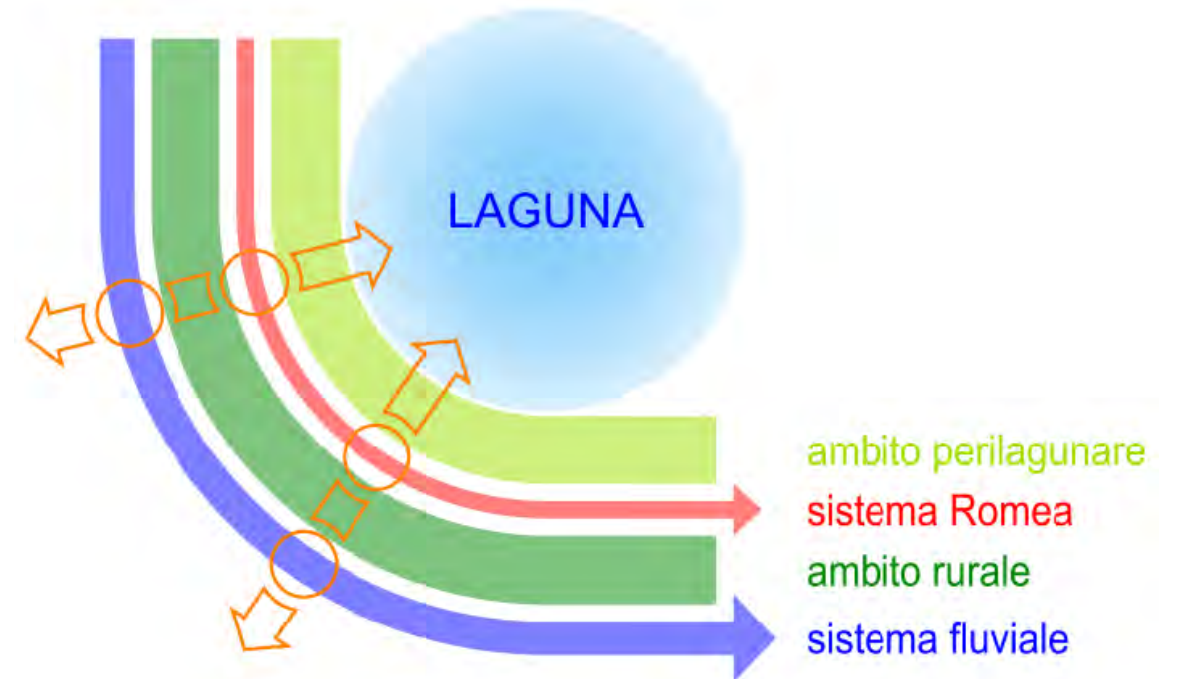
- Comune di Codevigo
- Entro 11,25 km, equivalente a circa 15 minuti di percorrenza
- Entro 22,5 km, equivalente a circa 30 minuti di percorrenza
- Entro 33,75 km, equivalente a circa 45 minuti di percorrenza
- Entro 45 km, equivalente a circa 60 minuti di percorrenza
- Oltre 45 km, equivalente a oltre 60 minuti di percorrenza

	RESIDENTI	STUDENTI	TURISTI
Com. di Codevigo	5.901		1.542
Com. entro 11,25 km	577.782		6.042.376
Com. entro 22,5 km	1.247.467		7.876.131
Com. entro 33,75 km	1.772.509		9.446.088
Com. entro 45 km	2.400.419		10.049.397
Tot Reg. Veneto	4.699.960		17.297.790

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
 Cartografia: Data Base Informativa della Regione Veneto
 Residenti: Popolazione residente per comune, 2004.
 fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT
 Studenti:
 Turisti: Presenze turistiche per comune.
 Per il resto del sistema statistico, i dati di alcuni comuni non sono menzionati.
 fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale

3. il territorio rappresenta uno importante snodo di comunicazioni, posto com’è nel punto di connessione dell’area padovana con la dorsale adriatica. Tale strategica posizione (che aumenterà progressivamente la sua importanza con la realizzazione della cosiddetta “Romea Commerciale”) non si è mai trasformata in una opportunità per il territorio, relegato al ruolo di mero transito (e quindi con tutte le diseconomie del caso), anche se il recente sviluppo sembra

indicare una controtendenza in atto. La Romea potrebbe facilmente trasformarsi in “Strada vetrina” per il territorio e del territorio, qualificando una situazione che attualmente si configura come degrado e pericolo, mentre il sistema sr 516 – sp 95 – ss 309 non si configura attualmente come un vero e proprio segno ordinatore, capace di organizzare flussi e produzioni (come sarebbe nelle sue possibilità).



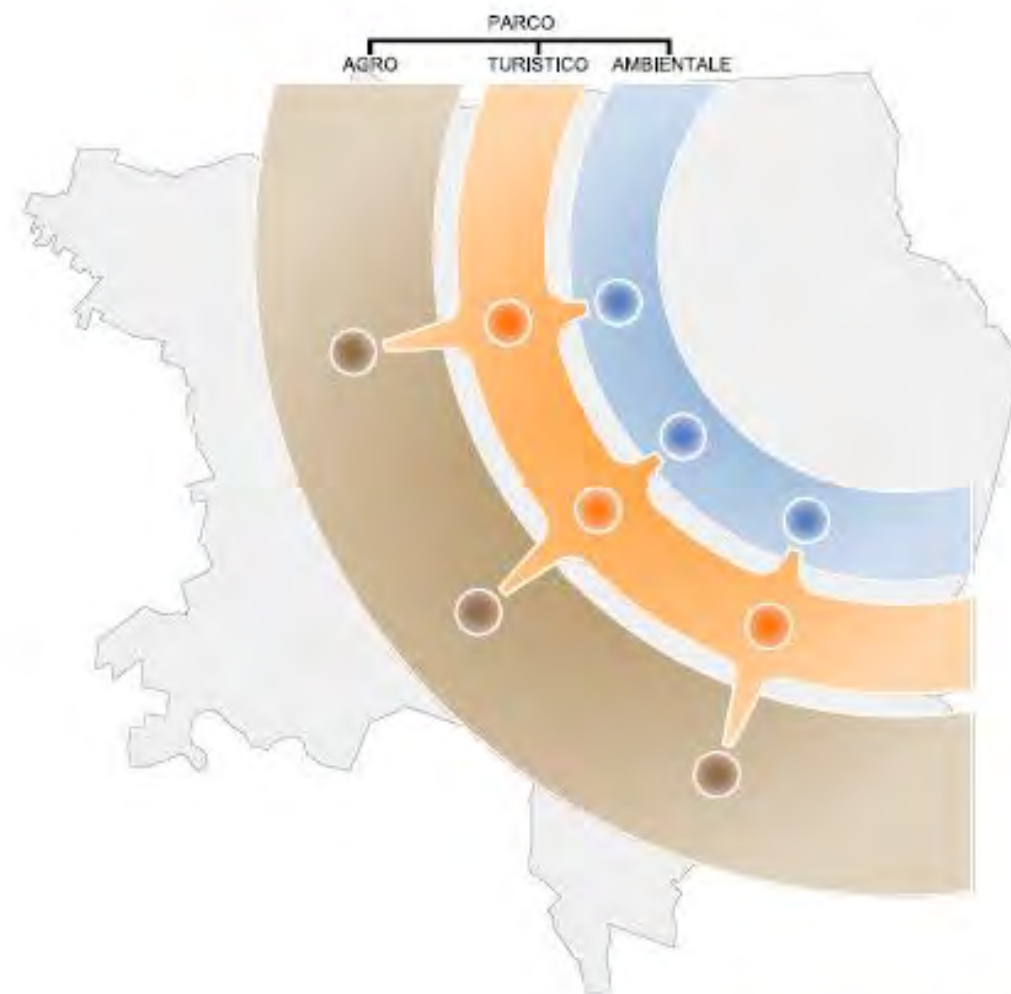
4. La struttura territoriale che deriva da tali assunti è riassunta nel seguente cartogramma, che funge anche da base interpretativa per la costituzione riconoscimento degli ATO, che nello specifico caso non si comportano solo come unità morfologiche ma anche funzionali:
- viene riconosciuto il ruolo ambientale e paesaggistico dell’ambito lagunare, che deve trovare certamente il suo status quale area nucleo dal punto di vista della rete ecologica, ma anche recuperare il suo ruolo etno-antropologico (la cui perdita ha portato al progressivo degrado di parte fisico-morfologico della laguna sud) ed in qualche modo produttivo, aumentando la connettività (con la laguna nord, con la linea di costa, con Chioggia) in modo da imporre modelli di fruizione diversificati (seppur nella compatibilità con l’ambiente costituitosi);
 - nell’immediato intorno viene riconosciuto un ambito perilagunare, costituito da parti ad esso integrate (come il sistema delle valli) e da parti non integrate (le aree di recente bonifica) e per questo ancora più marginalizzate nelle loro funzioni; tali ambiti rappresentano invece una risorsa da valorizzare, nel loro ruolo di mediazione con l’ambito lagunare, capaci di ospitare strutture di frequentazione / visitazione (come ad esempio il cosiddetto “albergo diffuso”) integrabili sia con l’ambiente lagunare che con il contesto rurale, e capaci di riconnettere fisicamente / funzionalmente tali spazi, generando le risorse necessarie per un recupero delle strutture e dei manufatti (rurali / idraulici) esistenti;
 - circonda tale spazio il sistema della Romea, un sistema potenziale, in quanto attualmente è solo luogo di transito, invece di recuperare il suo ruolo di “vetrina” del territorio, facilmente attivabile. Il ruolo prospettato è quello di un elemento di connessione che preveda “punti significativi” di attrezzature, in modo da caratterizzarne (e qualificarne) il percorso: attrezzature e punti di accesso per la frequentazione / visitazione, commercializzazione di prodotti locali, servizi di scala territoriale sono le funzioni di elezione di tale “spazio”. Va sottolineato che il carattere di servizio di tale sistema andrà via via accentuandosi con la realizzazione della Romea Commerciale, pertanto è compito del PAT prefigurare lo scenario che andrà costituendosi;
 - ancora più esterna si pone una fascia eminentemente rurale, che svolge l’importante compito di mediazione fisico funzionale, oltre che di riduzione dell’impatto infrastrutturale sui sistemi ambientalmente più sensibili. Nella sua

complessa multifunzionalità svolge anche il ruolo della produzione agricola, organizzata per centri rurali che progressivamente si sono configurati come nuclei urbani, capaci di svolgere livelli di servizio per il contesto;

- infine è individuabile una ulteriore fascia caratterizzata da una diffusa presenza di acque superficiali, di grande importanza dal punto di vista ecologico (sono fasce di elezione per la formazione dei corridoi della rete ecologica), dal punto di vista storico (da valorizzare le importanti presenze documentali, sia idrauliche che artistiche), ma dal punto di vista idraulico estremamente instabile e, quindi, da potenziare nella sua funzionalità.

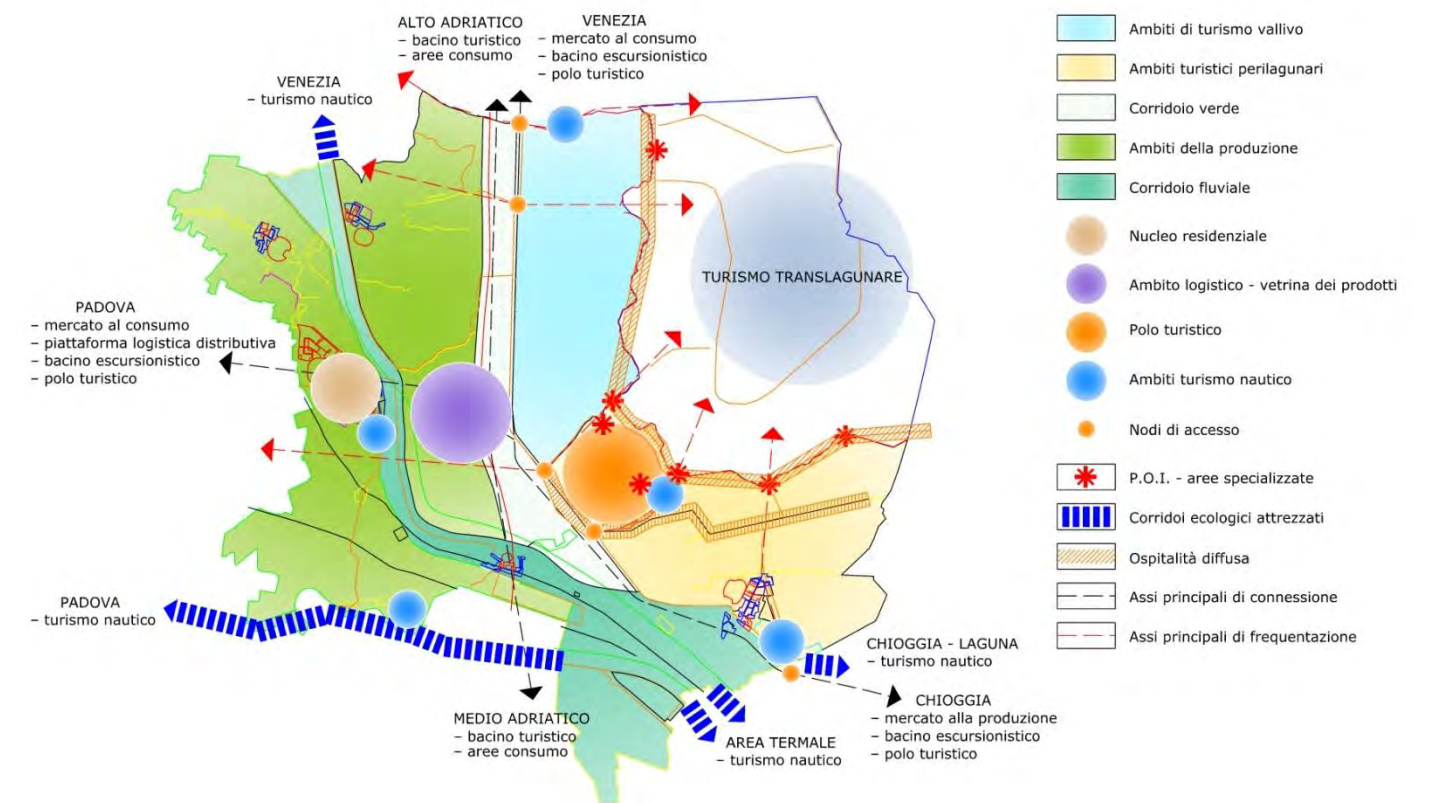
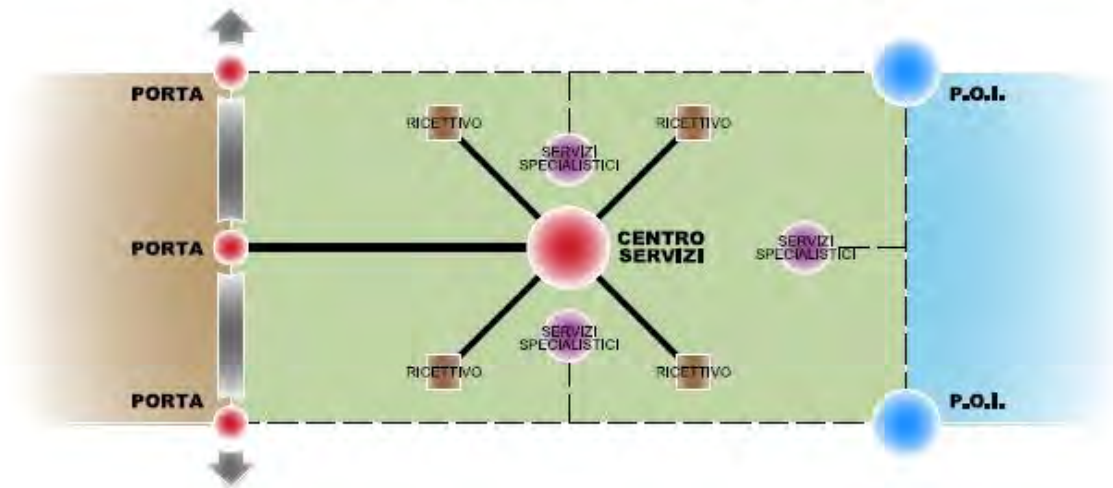
In questo senso si può parlare di come il PAT, quale momento di promozione / trasformazione del territorio, abbia quale finalità ultima la costituzione di una struttura territoriale assimilabile, come visualizzato nel cartogramma seguente, ad un vero e proprio Parco Agro Turistico Ambientale.

STRUTTURA TERRITORIALE



oltre che servizi) che permettano l'accesso su assi di penetrazione specializzati (veicolari, slow mobility), diretti a POI (point of interest), vere e proprie "viste" sugli ambienti lagunari, attrezzati con strutture specialistiche (nautica, botanica, equitazione), capaci di creare attenzione / frequentazione. Il background prevede il recupero di una ricettività / ospitalità diffusa (sia nel territorio che nelle aziende), in grado di avviare il recupero di strutture progressivamente votate alla obsolescenza ed al degrado, fonte prima dell'impoverimento del territorio.

SCHEMA ORGANIZZATIVO



5. Nei cartogrammi seguenti si propongono delle suggestioni di schema distributivo ed organizzativo di come tale struttura territoriale possa organizzarsi da un punto di vista spaziale. In estrema sintesi (si tratta di tematiche che dovranno trovare sviluppo in successiva strumentazione attuativa) si prevede una ipotesi di strutturazione diffusa, che veda delle "porte" strutturate lungo gli assi di maggiore percorrenza territoriale (utili a creare riconoscibilità,

4.5 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PAT

4.5.1 ACCORDO DI PROGRAMMA

Il 22/05/2007 è stato firmato l'Accordo di Pianificazione con Regione Veneto, quale ente competente all'approvazione del Piano e Comune di Codevigo (PD), quale ente competente alla gestione della pianificazione comunale.

4.5.2 STRUMENTI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

L'impostazione del piano comunale è fortemente innovativa, perché pur mantenendo l'antica denominazione (PRG, ovvero PRC Piano Regolatore Comunale) articola lo strumento urbanistico in due parti, tra loro coordinate, la prima denominata Piano di Assetto del territorio (PAT) che contiene le disposizioni strutturali e la seconda, denominata Piano degli Interventi (PI), che contiene le disposizioni operative.

Il primo (PAT) delinea le scelte strategiche attraverso l'individuazione delle vocazioni territoriali e delle invarianti idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche, in conformità alla pianificazione di livello superiore e alle esigenze della comunità locale.

Il secondo (PI) individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione e di organizzazione e trasformazione del territorio e delinea la programmazione della realizzazione di tali interventi.

4.5.3 DOCUMENTO PRELIMINARE

Il documento preliminare è stato adottato con DGC N°25 del 05/05/2007, al Piano di Assetto del Territorio con annesso lo schema di Accordo di Pianificazione concertata.

A seguito è stato dato avvio al procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della L.R. 11/2004.

Inoltre è stato dato atto dell'avvio del procedimento di concertazione e partecipazione ai sensi degli artt.5 e 15 della L.R. 11/2004, nei tempi e nei modi da concordarsi con la Regione e la Provincia, quali enti copianificanti.

4.5.4 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

I contenuti del PAT (Art. 13), redatto su base decennale, con obiettivi e condizioni di sostenibilità sono raggruppabili per omogeneità di caratteri, ovvero secondo le "valenze" o i ruoli del piano comunale.

Il processo di pianificazione deve occuparsi di sviluppare:

LA CONOSCENZA, attraverso:

- la costituzione del Quadro Conoscitivo (QC) territoriale comunale (Art. 13.1.a).

IL COORDINAMENTO "SCALARE" TRA LIVELLI DI PIANIFICAZIONE, attraverso:

- l'elaborazione della normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori (Art. 13.1.r);
- la salvaguarda dei contenuti del PTCP (Art. 13.1.g).

LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DEL "PAESAGGIO", (di cui al successivo punto relativo al Sistema Ambiente e Paesaggio) attraverso:

- la tutela delle invarianti idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche (Art. 13.1.b);

- la individuazione degli ambiti di tutela, di riqualificazione e valorizzazione (Art. 13.1.c);
- il recepimento dei "siti di importanza comunitaria" (SIC) (Art. 13.1.d);
- l'individuazione di parchi e riserve comunali (Art. 13.1.e);
- la determinazione dei limiti di trasformabilità della zona agricola (Art. 13.1.f).

LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DELL'"INSEDIAMENTO" (di cui al successivo punto relativo al Sistema Insediativo), attraverso:

- la disciplina dei centri storici, delle zone di tutela, delle fasce di rispetto e delle zone agricole (Art. 13.1.h);
- la definizione delle aree di riqualificazione e riconversione e le (eventuali, necessarie e senza alternative) linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 13.1.l);
- la determinazione dei criteri per gli interventi relativi alle attività produttive in zona impropria (Art. 13.1.n);
- l'individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata (Art. 13.1.o);
- l'individuazione dei contesti territoriali destinati a programmi complessi (Art. 13.1.p);
- la precisazione delle modalità di applicazione della perequazione e della compensazione (Art. 13.1.m).

L'"ARMATURA" CIVILE E URBANA DEL TERRITORIO (di cui al successivo punto relativo al Sistema Infrastrutture e dei Servizi), attraverso:

- l'assicurazione della dotazione minima di servizi (Art. 13.1.i);
- l'individuazione delle infrastrutture e delle attrezzature e la definizione dei "criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate" (Art. 13.1.j);
- la determinazione per ambiti territoriali omogenei (ATO) dei parametri teorici di quantificazione e di dimensionamento (Art. 13.1.k);
- la determinazione dei criteri per l'individuazione dei siti relativi alle comunicazioni elettroniche (Art. 13.1.q).

Il PAT di Codevigo è formato dai seguenti elaborati:

- 01 Vincoli della Pianificazione Territoriale
- 02 Invarianti
- 03 Fragilità
- 04 Trasformabilità
- 05 Ambiti Territoriali Omogenei
- 06 Schemi Progettuali

- 07 Relazione Tecnica
- 08 A Relazione di Progetto
- 08 B Relazione Sintetica

- 09 Norme Tecniche di Attuazione

- 10 Compatibilità Geologica
- 11 Carta Geolitologica
- 12 Carta Idrogeologica
- 13 Carta Geomorfologica
- 14 Microrilievo

- 15 Relazione Agronomica

- 16 Compatibilità Idraulica

- 17 Relazione Paesaggistica
- 18 Carta del Paesaggio

- 19 A Rapporto Ambientale

- 19 B Iter Procedurale
- 19 C Sintesi non Tecnica
- 20 Alternativa di Piano
- 21 Valutativa del Piano
- 22 Valutazione di Incidenza Ambientale

23 Relazione QC Banche Dati

- b) dagli **elaborati grafici**;
- c) dalla **norme tecniche**;
- d) dalla **banca dati alfanumerica e vettoriale**.

Per ciò che attiene la VAS, i relativi elaborati sono riconducibili a:

- Prima Relazione Ambientale;
- Rapporto Ambientale;

Ed inoltre dai seguenti ulteriori elaborati di supporto e di compatibilità:

- Relazione socioeconomica;
- Valutazione di Compatibilità Idraulica;
- Valutazione di Incidenza Ambientale.

4.6 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PAT

Il Piano di Assetto Territoriale (PAT) è parte, insieme al Piano degli Interventi, del Piano Regolatore Comunale. In base alla normativa regionale (L.R. n. 11/2004), il PAT provvede alla determinazione degli obiettivi che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio; esso consiste in uno schema strutturale collocato tra i piani di livello sovraordinato (regionale e provinciale) ed il Piano degli Interventi (PI).

I **contenuti del PAT** (Art. 13) - redatto su base **decennale**, con obiettivi e condizioni di **sostenibilità** - sono raggruppabili per omogeneità di caratteri, ovvero secondo le “valenze” o i ruoli del piano comunale.

Il processo di pianificazione deve occuparsi di sviluppare:

LA CONOSCENZA, attraverso:

- la costituzione del Quadro Conoscitivo (QC) territoriale comunale (Art. 13.1.a).

IL COORDINAMENTO “SCALARE” TRA LIVELLI DI PIANIFICAZIONE, attraverso:

- l’elaborazione della normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori (Art. 13.1.r);
- la salvaguarda dei contenuti del PTCP (Art. 13.1.g).

LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DEL “PAESAGGIO”, (di cui al successivo punto relativo al Sistema Ambiente e Paesaggio) attraverso:

- la tutela delle invariante idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche (Art. 13.1.b);
- la individuazione degli ambiti di tutela, di riqualificazione e valorizzazione (Art. 13.1.c);
- il recepimento dei “siti di importanza comunitaria” (SIC) (Art. 13.1.d);
- l’individuazione di parchi e riserve comunali (Art. 13.1.e);
- la determinazione dei limiti di trasformabilità della zona agricola (Art. 13.1.f).

LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DELL’“INSEDIAMENTO”, (di cui al successivo punto relativo al Sistema Insediativo) attraverso:

- la disciplina dei centri storici, delle zone di tutela, delle fasce di rispetto e delle zone agricole (Art. 13.1.h);
- la definizione delle aree di riqualificazione e riconversione e le (eventuali, necessarie e senza alternative) linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 13.1.l);
- la determinazione dei criteri per gli interventi relativi alle attività produttive in zona impropria (Art. 13.1.n);
- l’individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata (Art. 13.1.o);
- l’individuazione dei contesti territoriali destinati a programmi complessi (Art. 13.1.p);
- la precisazione delle modalità di applicazione della perequazione e della compensazione (Art. 13.1.m).

L’“ARMATURA” CIVILE E URBANA DEL TERRITORIO, (di cui al successivo punto relativo al Sistema Infrastrutture e dei Servizi) attraverso:

- l’assicurazione della dotazione minima di servizi (Art. 13.1.i);
- l’individuazione delle infrastrutture e delle attrezzature e la definizione dei “criteri per l’individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate” (Art. 13.1.j);
- la determinazione - per ambiti territoriali omogenei (ATO) - dei parametri teorici di quantificazione e di dimensionamento (Art. 13.1.k);
- la determinazione dei criteri per l’individuazione dei siti relativi alle comunicazioni elettroniche (Art. 13.1.q).

Il PAT è formato:

- a) da una **relazione tecnica, una relazione di progetto e una relazione sintetica**;



Figura 3: Ortofotopiano del Comune di Codevigo e dei comuni contermini

4.7 ARTICOLAZIONE IN SISTEMI E OBIETTIVI DI PIANO

4.7.1 SISTEMA AMBIENTALE

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza del sistema lagunare, presente in tutte le sue articolazioni. A questo va aggiunta la presenza di numerosi corsi d'acqua, testimoni di una complessa vicenda idraulica, attraversanti spazi agricoli pressoché integri. Il problema individuato è quello di una scarsa valorizzazione di tali importanti risorse.

OBIETTIVO GENERALE del PAT è quello di promuovere per tali risorse una valorizzazione che sia il presupposto per politiche di conservazione attiva, posizionando il comune all'interno di più vasti contesti. Obiettivo fondamentale per il sistema ambientale è la costituzione di una rete ecologica identificata come elemento portante della trasformazione territoriale, coerentemente con il principio della sostenibilità. Ulteriori obiettivi generali sono l'aumento della connettività delle aree ambientalmente rilevanti, e la compensazione dello sviluppo residenziale ed infrastrutturale con adeguate opere e superfici a verde.

AMBITO LAGUNARE

Nel territorio comunale sono presenti delle aree SIC /ZPS (sito SIC IT3250030 – Laguna medio-inferiore di Venezia, sito ZPS IT3250046 – Laguna di Venezia).

Valle Millecampi ed il più vasto sistema lagunare, in questa ottica, deve divenire uno dei motori della trasformazione territoriale comunale, ponendosi al centro di un più vasto sistema relazionale, coinvolgente le limitrofe porzioni lagunari e le emergenze fluviali.

OBIETTIVI SPECIFICI sono la promozione di politiche di salvaguardia e di ripristino ambientale, all'interno delle strategie più vaste identificate per la Laguna di Venezia. Appare importante favorire la permanenza delle attività economiche presenti e favorire l'insediamento di nuove, compatibili con il contesto ambientale, al fine di garantire presidio e frequentazione, necessari per la tutela dell'ambiente e per affrontare i problemi di degrado fisico e segregazione funzionale ora presenti.

RETE IDRICA SUPERFICIALE

OBIETTIVI SPECIFICI sono la messa in sicurezza della rete idrografica superficiale, al fine di aumentare la sicurezza idraulica del territorio, oltre alla valorizzazione culturale ed ambientale della stessa. Per ovviare alla limitata interazione con il contesto ambientale paesistico, si propone per tale rete il ruolo di matrice per la riqualificazione degli ambiti attraversati, su cui appoggiare parte della rete ecologica. Obiettivo specifico per tale rete è, quindi, l'aumento della connettività ecologica – funzionale e della fruibilità, con rinaturalizzazione degli ambiti di pertinenza, la formazione di spazi verdi ed attrezzature fruibili e la realizzazione di opere di difesa idraulica quali unici cambi di destinazione d'uso e trasformazioni fisiche ammissibili.

Spazio agricolo svolge l'importante ruolo di plafone di supporto alla rete ecologica, contribuendo alla funzione di qualificazione ambientale del territorio.

OBIETTIVI SPECIFICI del PAT per lo spazio agricolo è la tutela degli aspetti ambientali e produttivo/agricoli del territorio rurale, la quale dovrà essere affrontata all'interno delle ATO mediante l'aumento della biomassa presente (da ottenersi con l'aumento delle zone a rinaturalizzazione, con il favorire colture poliennali etc.), il mantenimento ed il potenziamento dei corridoi esistenti (con la tutela del reticolo idrografico secondario, dei fossati, delle siepi), la tutela delle aree di produzione tipica, la sottomissione dell'edificazione in tale area a funzioni esclusive di recupero del patrimonio edilizio esistente, di supporto al conduttore a titolo principale, ad azioni di acquisizione di una maggiore funzionalità ambientale / ecologica e frequentazione sostenibile. Importante appare la necessaria azione di supporto alle

attività agricole, da ottenersi attraverso una maggiore infrastrutturazione di supporto e con il favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola.

Il Verde pubblico è componente di completamento ed ulteriore connessione della rete ecologica il sistema del verde pubblico, prefigurante azioni di mitigazione, integrazione e di qualificazione, oltre che di civile dotazione.

OBIETTIVI SPECIFICI sono un aumento della dotazione esistente, oltre alla costituzione di connessioni protette alternative che riducano l'esposizione a fattori rischio.

Il Verde privato viene considerato dal PAT nella sua funzione di riequilibrio dei fattori ambientali e di mediazione tra i vari contesti.

OBIETTIVI SPECIFICI per il verde privato - all'interno della pianificazione del territorio e della nuova produzione edilizia – è quello di assumere connotati di protezione ambientale in senso lato ed in senso specifico; il Verde Privato con Valenza Ecologica viene quindi normato nella sua quantità e qualità, al fine di ridurre lo stress ambientale causato dallo sviluppo, contrastando i gas clima – alteranti, il consumo energetico, il rumore, le polveri, l'impermeabilizzazione dei suoli, l'impatto paesaggistico.

Il sistema ambientale, dal punto di vista delle sue funzioni ecologiche, rappresenta un patrimonio di tutta la collettività, ed il suo incremento / qualificazione rappresenta il prerequisito per lo sviluppo economico / infrastrutturale / edilizio del territorio comunale.

In questo contesto, il P.I. individua eventuali elementi di degrado paesistico - ambientale, dettando, inoltre, specifiche prescrizioni ed indicazioni per la rimozione delle condizioni di degrado, attivando politiche di valorizzazione degli ambiti individuati.

TERRITORIO RURALE

Il sistema rurale del comune di Codevigo è costituito da attività tradizionali caratterizzate da aspetti storico-culturali

OBIETTIVI per il territorio rurale sono la salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e l'attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità, anche attraverso una differenziazione delle stesse.

Strategico appare il supporto pianificatorio alla costituzione di una rete aziendale per la produzione di servizi complementari alla produzione agricola (culturali/educativi, turistici/escursionistici, di supporto alla commercializzazione dei prodotti e dei trasformati...).

In particolare il PAT prevederà:

- la gestione del territorio rurale in continuità con gli indirizzi di pianificazione fin qui attuati;
- la valorizzazione del sistema agricolo scarsamente antropizzato, così come individuato nella pianificazione sovraordinata;
- la complessificazione dei sistemi ambientali, specialmente quelli dei campi aperti a scarsa alberatura, particolarmente diffusi nel territorio occidentale del comune;
- l'articolazione delle attività primarie perilagunari e ricadenti nella gronda lagunare a est della S.S. Romea;
- la messa in sicurezza delle aree ad elevato rischio idraulico del Brenta;

- la promozione delle attività complementari ed integranti l'agricoltura, con potenziamento delle attività esistenti (come gli agriturismi attualmente presenti in area perilagunare) ed implementazione di nuove (come fattorie didattiche etc.);
- la costituzione di un patrimonio ambientale a sostegno dell'attività escursionistica e della prevenzione del rischio;
- la normazione della trasformazione degli edifici funzionali (e non) all'attività produttiva;
- la costituzione di politiche di mantenimento della popolazione rurale e di valorizzazione dei nuclei insediativi rurali esistenti.

Il PAT individua inoltre gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, assicurando nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia sistema insediativo rurale e delle relative pertinenze;
- il mantenimento della viabilità storica extraurbana e la valorizzazione degli itinerari di interesse storico ambientale, in particolare quelli fluviali del Novissimo, del Brenta e del Bacchiglione e quelli della bonifica;
- la valorizzazione delle sistemazioni agrarie tradizionali (tipologie colturali, filari alberati, rive, siepi ...), oltre ai prodotti tipici locali presenti in tutta la parte occidentale del territorio comunale in particolare l'asparago di Conche);
- la salvaguardia delle attività ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio, promuovendo, ad esempio, il Museo della Bonifica a Santa Margherita;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, con particolare attenzione al patrimonio vallivo (Valle del Ghebbo Storto, Valle Morosina, Valle Millecampi);
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici soprattutto negli ambiti più delicati, come quelli gravitanti sul Novissimo e sul Brenta.

La pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, partendo dalla valorizzazione del patrimonio ambientale esistente (come, ad esempio, l'ambito perilagunare del Cason delle Sacche e l'Oasi Cà di Mezzo sul Bacchiglione).

PATRIMONIO STORICO

Il patrimonio storico del comune di Codevigo è rappresentato dai seguenti elementi significativi:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, come parchi e giardini di interesse storico architettonico (quali, ad esempio, la cinquecentesca casa di Alvise Cornaro a Codevigo, il Palazzo dei Merli in frazione Cambroso);
- la schedatura degli edifici di carattere storico-testimoniale, con l'individuazione delle strategie di valorizzazione-conservazione;
- documenti della civiltà industriale, quale il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (come, ad esempio, l'ambito dell'idrovora Santa Margherita);

- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (quali gli itinerari ciclabili lungo il Brenta ed il Bacchiglione, peraltro già individuati dalla provincia di Padova);
- altre categorie di beni storico-culturali, come gli storici nuclei rurali (quali la settecentesca pieve di Castelcaro, con la finitima villa Grimani, o le pregevoli corti Belvedere, Colombare etc.).

OBIETTIVO GENERALE relativamente al patrimonio storico è la tutela e la valorizzazione degli elementi significativi del paesaggio di interesse storico relativi sia allo spazio rurale che ai sistemi ed immobili.

OBIETTIVI SPECIFICI

- per ogni "centro storico" (nel senso lato del termine, visto come tradizionale polo di aggregazione sociale e culturale, storicamente riconosciuto come "località centrale") è l'individuazione della sua perimetrazione, degli elementi peculiari, delle potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché degli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio;
- il mantenimento e potenziamento delle caratteristiche policentriche del comune, valorizzando i nuclei di Codevigo, Cambroso, Conche, Rosara e Santa Margherita. Si deve inoltre individuare la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi, nonché le norme per la salvaguardia degli **elementi di rilievo storico-architettonico**; in particolare:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri e non, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e prontuari;
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

4.7.2 SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo si caratterizza per una elevata articolazione, che vede due centri prevalenti – Codevigo capoluogo e Conche – ed un elevato numero di nuclei minori, oltre a sistemi insediativi lineari legati all’insediamento agricolo. Il problema evidenziato è il coniugare la caratterizzazione policentrica con la realizzazione di una qualità urbana e di una riconoscibilità locale.

OBIETTIVI GENERALI per il sistema insediativo sono la crescita armonica dei vari nuclei, vista come occasione di un recupero delle funzioni di aggregazione e riconoscimento dei singoli insediamenti, oltre alla ricomposizione formale degli stessi, in modo da recuperare una forma urbana in grado di mediare le funzioni residenziali con il contesto ambientale / rurale.

CODEVIGO CAPOLUOGO

OBIETTIVI SPECIFICI per il capoluogo sono legati alla qualificazione fisico funzionale delle porte di accesso, ovvero quelle gravanti sulla strada dei Pescatori, e delle aree centrali, ovvero quelle gravanti sull’asse di via Vittorio Emanuele III. Altro importante obiettivo è quello della creazione di un ambito a servizi che abbia le funzioni di mediazione con la zona industriale e permetta la creazione di un polo di attrazione complementare a quelli consolidati. Dal punto di vista delle espansioni, la scelta compiuta è quella della direttrice sud, vista non solo come unica perseguibile, ma anche come occasione di risistemazione idraulica dell’area – con valorizzazione degli affacci acquei – e chiusura delle maglie viabilistiche delle espansioni esistenti.

CONCHE

OBIETTIVI SPECIFICI Viene proposto un ridisegno delle aree centrali della frazione, attraverso la qualificazione fisica delle aree gravanti su via Vallona e la rilocalizzazione di attività produttive confliggenti con le funzioni centrali. Parte di tali attività potranno trovare nuova allocazione nella espansione agro-industriale prevista lungo la Romea, utile vetrina delle attività economiche locali, oltre che più consona locazione. A supporto di tali interventi viene proposta la messa in rete delle funzioni pubbliche, in modo da permettere una significativa sinergia tra i servizi allocati ed un ridisegno di parti attualmente marginalizzate. Infine il PAT prevede la non conferma della attuale previsione di darsena (ed espansioni connesse), per riposizionarla in un ambito più consono, ovvero a margine del Novissimo, occasione per ridisegnare il rapporto con l’acqua e di creare continuità funzionale con simili azioni previste nei comuni limitrofi.

CAMBROSO

OBIETTIVI SPECIFICI previsti per la frazione sono quelli di una qualificazione fisico-funzionale delle vie centrali, ovvero, Via Cambroso – via Morandina, che svolgono anche funzione di polo di aggregazione. Il PAT persegue inoltre una strategia di ricucitura delle frange urbane, in modo da ricostituire una “forma urbana”, anche attraverso la realizzazione di poli di servizio tali da aumentare il livello di servizio.

ROSARA

OBIETTIVI SPECIFICI identificati per Rosara sono un aumento della consistenza del nucleo edilizio, in modo da mantenere / potenziare servizi e riconoscibilità locale, oltre ad un ridisegno del rapporto del nucleo con il fiume Brenta.

SANTA MARGHERITA

OBIETTIVO SPECIFICO per Santa Margherita consiste nell’aumento della consistenza edilizia dell’insediamento, in modo da mantenere riconoscibilità locale, anche in funzione di compensazione urbanistica da attivarsi in sede di realizzazione della cosiddetta Nuova Romea, verso cui è prevista anche la realizzazione di una fascia tampone al fine di mitigare gli

effetti di tale importante opera viaria. Anche in questo caso si prevede la necessità di qualificare il rapporto con l’asta fluviale del fiume Brenta.

PASSO FOGOLANA

OBIETTIVO SPECIFICO è quello di aumentare la consistenza edilizia dell’insediamento, in modo da mantenere riconoscibilità locale e permettere la realizzazione di un bypass viario a sostegno di via Passo Fogolana. Il riconoscimento del posizionamento del nucleo porta a definire obiettivi di riqualificazione del fronte affacciato sul fiume Brenta, oltre ad una trasformazione con funzionalità turistiche / di servizio del fronte affacciato sulla Romea, riconoscimento delle funzioni di porta di accesso privilegiata all’area della Fogolana e lagunare in genere. Anche in questo caso sono attivabili le succitate azioni di compensazione urbanistica da attivarsi in sede di realizzazione della cosiddetta Nuova Romea, verso cui è prevista anche la realizzazione di una fascia tampone al fine di mitigare gli effetti di tale importante opera viaria.

Sistemi lineari Ulteriore struttura insediativa riconoscibile nel territorio è quella dei “sistemi lineari” di storica distribuzione rurale; nel tempo la loro struttura si è densificata, creando un vero e proprio “cluster” insediativo, acquisendo in alcuni casi caratteri di rurubilità, ovvero inseriti in ambiente rurale, ma molto spesso con scarsa relazione con le attività agricole. In altri casi, invece, rimane strategica una loro valorizzazione, in quanto ambiti in cui concentrare la potenziale trasformabilità edilizia, senza impegnare spazi aperti rurali.

OBIETTIVO SPECIFICO che si pone è quello della qualificazione di tali strutture, anche con il riconoscimento della loro funzione essenzialmente residenziale e la compensazione di tale edificazione con aree ambientalmente strategiche (fluviali, di mitigazione, di complessificazione del paesaggio agrario, ad esempio); è il PI che ne determina le modalità di trasformabilità: nelle more della sua formazione si applicano le vigenti disposizioni delle ZTO di appartenenza, prevalentemente C3, E3 ed E4.

L’edificazione diffusa appare relativamente poco presente nel territorio comunale, come visto fortemente accentrato sulle tre frazioni principali e su ben definiti assi di distribuzione locale. Appare prioritario limitare l’edificazione diffusa, specialmente quella confligente con il paesaggio rurale e la produttività agricola.

Gli elementi puntuali di riduzione della qualità insediativa appaiono relativamente poco presenti nel territorio comunale, rappresentati generalmente da attività produttive in zona impropria o edifici che limitano il godimento di beni storico-culturali. Il PAT assume gli insediamenti incompatibili con il contesto anche dalla pianificazione vigente; il PI amplia e dettaglia tale individuazione, indicando specificatamente le azioni di riqualificazione e riconversione.

4.7.3 SISTEMA PRODUTTIVO

Il sistema produttivo comunale appare come inadeguato alle esigenze dello sviluppo territoriale, basato com’è sulla sola area produttiva di Codevigo e su attività sparse, spesso confliggenti con il contesto.

OBIETTIVI GENERALE del PAT sono quindi il potenziamento delle possibilità insediative per attività produttive, la valorizzazione delle connessioni esistenti quale “vetrina” delle attività economiche comunali, la rilocalizzazione delle attività confliggenti con le funzioni residenziali ed ambientali.

In particolare:

Zona industriale

OBIETTIVI SPECIFICI per la zona industriale di Codevigo sono un suo potenziamento, con nuove possibilità di espansione, una definizione fisico – funzionale delle aree di mediazione con il centro abitato, un aumento del livello di servizio.

ATTIVITÀ SPARSE

OBIETTIVO SPECIFICO del PAT è l'individuazione degli spazi produttivi oggetto di rilocalizzazione, al fine di ridurre i conflitti e creare occasione di qualificazione degli spazi urbani e degli ambiti più sensibili dal punto di vista ambientale, azione permessa grazie alla messa a disposizione di nuove aree e la costituzione di linee guida per il recupero delle aree dismesse.

SISTEMA DELLA ROMEA

OBIETTIVO SPECIFICO del PAT è la definizione di una strategia di disponibilità di nuovi spazi produttivi in funzione delle nuove ipotesi di trasformazione del corridoio trasportistico della "Romea" e della "Nuova Romea", che nelle strategie sovraordinate richiedono una riconversione dell'asse esistente ad una mobilità "lenta", di frequentazione più che di transito, legata alla realizzazione della nuova infrastruttura, rivolta agli spostamenti a lungo raggio, che peraltro necessita di strutture di supporto, quali logistica etc..

4.7.4 SISTEMA TURISTICO

Il sistema turistico del comune di Codevigo è caratterizzato da grandi potenzialità, attualmente poco sviluppate, soprattutto nel settore ambientale e rurale.

L'OBIETTIVO specificatamente al settore turistico/escursionistico definito dal piano di assetto del territorio riguarda la promozione dello sviluppo di tali attività nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc.; attraverso:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, alla balneazione, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti, anche rurali, in continuità con le azioni promosse in seno al locale GAL;
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
- la articolazione di percorsi ciclabili, pedonali ed altre strutture di supporto alla mobilità ed alla frequentazione (quali gli itinerari ciclabili lungo il Brenta ed il Bacchiglione);
- la valorizzazione della risorsa acqua, nelle sue dimensioni fluviali e lagunari, vista come elemento trainante e caratterizzante per la frequentazione dell'area, attraverso definizione di strategie e strutture (ambiti di tutela, approdi etc.), in continuità con azioni già intraprese (quali l'Accordo di Programma siglato in data 23/03/2005 tra Regione Veneto, Magistrato alle Acque ed amministrazione comunale per la valorizzazione dell'ambito di Valle Millecampi);
- la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche, quali l'ambito perilagunare del Cason delle Sacche e l'Oasi Cà di Mezzo sul Bacchiglione.

4.7.5 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE

L'offerta di servizi appare distribuita nel territorio, capace di far fronte alle esigenze, pur senza costituire un vero e proprio "sistema". Inoltre non sono presenti servizi di livello superiore, fatto che crea una debolezza nel posizionamento strategico del comune.

OBIETTIVO GENERALE del PAT è la riorganizzazione dei servizi in sistemi, permettendo la formazione di centri di servizio e di attrazione e, quindi, creando le condizioni per uno sviluppo, anche integrato. Ulteriore obiettivo è l'aumento del livello di servizio, creando una offerta anche a scala sovracomunale, al fine di permettere un posizionamento strategico del territorio.

I "poli funzionali"

Nel territorio comunale sono presenti delle aree ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali", da articolarsi su scala locale e su scala sovracomunale: una loro definizione comporta importanti scelte sulla collocazione del comune in area vasta, permettendo una sua caratterizzazione funzionale.

L'OBIETTIVO del PAT pertanto è quello di compiere una ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare, per identificare funzioni da allocare (commerciali, agricole, logistiche, turistiche), per passare alla programmazione di nuovi Poli Funzionali (definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione e i dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale).

Il sistema infrastrutturale Presenta delle problematiche connesse alle tematiche relative in particolare al canale rappresentato dalla Romea (e dalla futura nuova Romea, che dovrà risultare compatibile non solo con le esigenze espresse dall'area vasta, ma anche con le condizioni oggettive del sistema territoriale comunale e con le sue esigenze di riqualificazione, anche in funzione di particolari strutture accessorie, quali casello etc.).

Gli **OBIETTIVI** del PAT relativi al sistema infrastrutturale sono:

- suddividere il sistema delle infrastrutture per la mobilità in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.
- recepire le previsioni della pianificazione sovraordinata (con le previsioni connesse non solo alla cosiddetta Romea Commerciale, ma anche con le attività di riqualificazione di importanti assi quali la Strada dei Vivai o la stessa Romea, in modo da utilizzare tali azioni per migliorare le condizioni ambientali, di sicurezza e di sviluppo degli ambiti comunali attraversati) e
- provvedere a definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano (al fine di aumentare visibilità e connettività del territorio comunale con il contesto di area vasta);
- individuare le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- la strategica precisazione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

Il PAT definisce inoltre il **sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale**, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale. Andranno individuate le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti; oltre alle fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

4.7.6 IL SISTEMA DELLE RELAZIONI

Il territorio comunale si presenta come snodo viabilistico di primaria importanza, in quanto rappresenta il punto di raccordo di vaste porzioni della provincia di Padova con l'importante corridoio della "Romea". Tali assi rappresentano spesso cesure del territorio e punti di conflitto causati soprattutto da traffico di attraversamento, visto il debole apporto comunale sia in termini di origine che destinazione. La rimanente parte della rete viaria si è sviluppata su tracciati di distribuzione rurale, presentanti caratteristiche prestazionali limitate.

Gli **OBIETTIVI GENERALI** sono connessi allo sfruttamento di tale favorevole connettività, da ottenersi anche con un aumento del livello di servizio complessivo, attraverso una riduzione dei conflitti ed una qualificazione delle strutture. Nello specifico:

La **SS 309 "Romea"** rappresenta un importante corridoio, corrente tra la Laguna ed il Canale Novissimo, il quale attraversa da N a S il comune, creando una cesura tra gli ambiti prevalentemente rurali/insediativi e l'ambito lagunare e perlagunare, e creando interferenze con gli insediamenti di Passo Fogolana e Conche.

Gli **OBIETTIVI SPECIFICI** che riguardano la qualificazione, messa in sicurezza e superamento quale barriera non possono essere raggiunti se non attraverso la realizzazione della cosiddetta "Nuova Romea". Strategica appare una sua rivisitazione quale "vetrina" delle attività produttive del territorio, oltre che quale elemento connettivo per la frequentazione turistica/escursionistica delle aree di pregio ambientale.

La **SS 516 "Piovese"** connette la parte meridionale della provincia di Padova con la "Romea", attraversando ambiti prevalentemente rurali, pur confliggendo con gli insediamenti di ca' Bredo e con la parte settentrionale di Codevigo capoluogo.

Gli **OBIETTIVI SPECIFICI** anche in questo caso vedono come prioritaria la messa in sicurezza, soprattutto nei punti di connessione con la viabilità secondaria, oltre ad una qualificazione fisico-funzionale degli attraversi urbani, rappresentanti la vera e propria porta urbana del centro, e delle emergenze ambientali (attraversamento del fiume Brenta).

La **SP 4** attraversa completamente Codevigo, rappresentandone il centro di aggregazione;

L'OBIETTIVO SPECIFICO per queste motivazioni riguarda gli importanti interventi di qualificazione e di arredo, oltre che di messa in sicurezza.

La **SP 53 "Arzaron"** connette il capoluogo con la frazione di Rosara;

L'OBIETTIVO SPECIFICO per questa connessione, riguarda una sua qualificazione, pur non essendo interessata da elevati volumi di traffico, in quanto prossima alla importante risorsa ambientale rappresentata dal fiume Brenta.

Per la **Sp 59** **L'OBIETTIVO SPECIFICO** anche in questo caso rappresenta l'importante qualificazione di tipo "ambientale", soprattutto per i tratti in cui segue l'argine del fiume Bacchiglione e del fiume Brenta, oltre al miglioramento degli attraversamenti di Codevigo, Botti e Castelcaro.

La **SR 105 "Cavarzere-Romea"** interessa per un breve tratto il territorio comunale,

L'OBIETTIVO SPECIFICO riguarda una qualificazione negli attraversamenti del fiume Brenta e dell'abitato di Santa Margherita.

ALTRI OBIETTIVI SPECIFICI per molte tratte della **viabilità minore comunale** riguardano la necessità di interventi di qualificazione fisico-funzionale, a causa del loro insufficiente livello di servizio, oltre che di arredo ed attrezzature, in quanto in molti casi svolgono anche la funzione di "strade-piazza". Il PAT individua le seguenti priorità:

Il sistema delle vie Morandina e Cambroso, che rappresentano l'accesso ed il sistema aggregativo della frazione di Cambroso;

Via Mattei ed il sistema afferente, ad aumento del livello di servizio dell'area produttiva esistente

Via Vallona ed afferenti, che rappresentano l'accesso ed il sistema aggregativo della frazione di Conche.

Nuova Romea: Va considerato anche l'inserimento nel PAT della programmata "Nuova Romea", di cui in cartografia si propone l'ultimo tracciato licenziato.

L'OBIETTIVO SPECIFICO per la Nuova Romea all'interno della programmazione strategica riguarda la sua valutazione come opportunità di sviluppo socio-economico, sia come necessità di mitigazione degli impatti sull'ambiente (con predisposizione di idonee fasce tampone) e sull'insediamento di Santa Margherita.

4.8 QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PAT

4.8.1 SISTEMA AMBIENTALE

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
SAM	Sistema ambientale	A01 Costituzione di una rete ecologica identificata come elemento portante della trasformazione territoriale coerentemente con il principio della sostenibilità	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)
	Laguna di Venezia	A02 Valorizzazione e difesa delle aree sensibili (codice SIC IT3250030 – Laguna medio-inferiore di Venezia, codice ZPS IT2350046 – Laguna di Venezia). A03 Promozione di politiche di salvaguardia e di ripristino ambientale, all'interno delle strategie più vaste identificate per la Laguna di Venezia	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)
	Valle Millecampi	A04 Implementazione di strategie per lo sviluppo di Valle Millecampi come uno dei motori della trasformazione territoriale comunale	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – polo nautico (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		Rete idrica superficiale	A05 Messa in sicurezza della rete idrografica superficiale per aumentare la sicurezza idraulica del territorio A06 Aumento della connettività ecologico-funzionale e della fruibilità A07 Rinaturalizzazione degli ambiti di pertinenza della rete ecologica
AGR	Ambito agricolo	A08 Tutela degli aspetti ambientali e produttivo-agricoli del territorio rurale	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)

		A09 Aumento della biomassa presente per diminuire il livello di CO2 presente nell'aria	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 54 La rete ecologica locale)
		A10 Mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici esistenti attraverso la tutela del reticolo idrografico secondario dei fossati e delle siepi	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
		A11 Tutela delle aree di produzione tipica	TAV. 4 Azioni strategiche: contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud)
		A12 Sottomissione dell'edificazione nell'ambito agricolo e prevalente recupero dell'edificato	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
VPP	Verde pubblico	A13 Necessaria azione di supporto alle attività agricole tramite una maggiore infrastrutturazione e lo sviluppo della multifunzionalità dell'azienda agricola	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – polo nautico (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		A14 Aumento della dotazione esistente di verde pubblico	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
	Verde privato	A15 Costituzione di connessioni protette alternative che riducano l'esposizione a fattori di rischio	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		A16 Normazione in quantità e qualità del verde privato con valenza ecologica	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)

4.8.2 TERRITORIO RURALE

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	
TRU	Attività agricole	RU01	Attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili	TAV. 4 Azioni strategiche: Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione (NTA art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud - art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali)
		RU02	Supporto pianificatorio alla costituzione di una rete aziendale per la produzione di servizi complementari alla produzione agricola	(NTA art. 47 Interventi per il miglioramento della qualità rurale - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa)
		RU03	Gestione del territorio rurale in continuità con gli indirizzi di pianificazione già attuati	(NTA art. 47 Interventi per il miglioramento della qualità rurale - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa)
		RU04	Valorizzazione del sistema agricolo scarsamente antropizzato	(NTA art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa)
		RU05	Articolazione delle attività primarie perilagunari e ricadenti nella gronda lagunare a est della S.S. Romea	TAV. 4 Azioni strategiche: Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione – polo nautico – polo turistico (NTA art. 47 Interventi per il miglioramento della qualità rurale - art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali – art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		RU06	Messa in sicurezza delle aree ad elevato rischio idraulico del Brenta	TAV. 4 Azioni strategiche: bacino idrico (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione – art. 31 Riduzione dell’impatto edilizio – art. 33 Aree agroambientalmente fragili)
		RU07	Normazione della trasformazione degli edifici funzionali (e non) dell’attività produttiva	(NTA art. 26 Invarianti di natura storico – monumentale – architettonica - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa)
		RU08	Costituzione di politiche di mantenimento della popolazione rurale e di valorizzazione dei nuclei insediativi rurali esistenti.	(NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa –

		RU09	Valorizzazione delle sistemazioni agrarie tradizionali oltre ai prodotti tipici locali	art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali) TAV. 4 Azioni strategiche: Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione – polo nautico – polo turistico (NTA art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali – art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
--	--	-------------	--	---

4.8.3 BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI – PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	
STO	Edifici di valore storico-architettonico ed elementi di pregio	PS01	Tutela e valorizzazione degli elementi significativi del paesaggio di interesse storico-architettonico	TAV. 2 Invarianti di natura storico-documentale: nuclei storici – conterminazione lagunare – ville venete – casoni lagunari – manufatti idraulici di interesse storico (NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico – art. 9 Vincolo paesaggistico – art. 11 PALAV Aree di interesse paesaggistico-ambientale – art. 13 Centri storici) (NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico)
		PS02	Schedatura degli edifici di carattere storico-testimoniale	TAV. 2 Invarianti di natura storico-documentale: manufatti idraulici di interesse storico (NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico)
		PS03	Tutela e valorizzazione dei documenti della civiltà industriale (opere idrauliche e sistema storico di regimazione delle acque)	TAV. 4 Azioni strategiche: Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)
		PS04	Mantenimento e potenziamento della caratteristiche policentriche del comune	(NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico – art. 9 Vincolo paesaggistico – art. 10 Rete Natura 2000 - art. 11 PALAV Aree di interesse
		PS05	Definizione degli interventi possibili, necessari alla tutela degli elementi di pregio	

		<p>PS06 Indicazione delle destinazioni d'uso possibili negli edifici rurali</p> <p>PS07 Individuazione dei limiti per la nuova edificazione</p> <p>PS08 Delimitazione de gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato</p> <p>PS09 Definizione di norme ed indirizzi per la risoluzione dei problemi della circolazione da realizzarsi preferibilmente fuori dal contesto del centro</p>	<p>paesaggistico-ambientale) (NTA art. 26 Invarianti di natura storico – monumentale - architettonica)</p> <p>TAV. 4 Azioni strategiche: Limite fisico alla nuova edificazione industriale – limite fisico alla nuova edificazione residenziale – limite fisico alla nuova edificazione turistica (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)</p> <p>TAV. 4 Azioni strategiche: Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (NTA art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud)</p> <p>TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)</p>			<p>TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)</p> <p>TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La Rete ecologica locale)</p> <p>TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)</p> <p>TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità) (NTA art. 35 Il sistema ambientale)</p> <p>(NTA art. 35 Il sistema ambientale)</p>
PAE	Sistema paesaggistico	<p>PS10 Azioni di disinquinamento e creazione di impianti di fitodepurazione e aree umide</p> <p>PS11 Valorizzazione delle aree di gronda e implementazione dei servizi per la fruizione delle aree umide</p>	<p>TAV. 4 Azioni strategiche: Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)</p> <p>TAV. 4 Azioni strategiche: Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)</p> <p>TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)</p> <p>TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche polo nautico (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)</p>	<p>PS13 Valorizzazione e tutela del paesaggio fluviale</p>		
		<p>PS12 Potenziamento dell'offerta ricettiva ecocompatibile con la predisposizione di itinerari e percorsi di mobilità</p>		<p>PS14 Definizione di politiche atte al mantenimento, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio lagunare</p> <p>PS15 Definizione fisico-funzionale delle aree di mediazione fra differenti ambiti di paesaggio</p> <p>PS16 Ricomposizione degli elementi di paesaggio agrario laddove risultino compromessi od interrotti (siepi con specie autoctone)</p>		

4.8.4 SISTEMA INSEDIATIVO

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
INS	Struttura insediativa	I01 Crescita armonica dei vari nuclei insediativi	TAV. 4 Azioni strategiche: miglioramento della qualità urbana e territoriale – riqualificazione e riconversione (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art.45 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale – art. 46 Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione)
	Codevigo capoluogo	I02 Qualificazione fisico funzionale delle porte di accesso	(NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 46 Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione)
		I03 Creazione di un ambito a servizi che abbia la funzione di mediazione con la zona industriale	TAV. 4 Azioni strategiche: manifestazioni fieristiche (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
	Conche	I04 Ridisegno delle aree centrali della frazione di Conche	TAV. 4 Azioni strategiche: contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud)
		I05 Messa in rete delle funzioni pubbliche, per permettere una sinergia tra i servizi allocati	(NTA art. 36 Il sistema insediativo)
	I06 Individuazione di un nuovo ambito per la previsione di darsena	TAV. 4 Azioni strategiche: contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud)	
	Cambroso	I07 Qualificazione fisico-funzionale delle vie centrali che svolgono anche funzione di polo di aggregazione	TAV. 4 Azioni strategiche: miglioramento della qualità urbana e territoriale – servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art.

Rosara	I08	Strategia di ricucitura delle frange urbane	36 Il sistema insediativo - art. 45 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale – art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)	
	I09	Aumento della consistenza del nucleo edilizio di Rosara	TAV. 4 Azioni strategiche: Sistemi lineari (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola)	
	Santa Margherita	I10	Aumento della consistenza edilizia dell’insediamento	TAV. 4 Azioni strategiche: destinazione residenziale – manifestazioni fieristiche – servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 68 Articolazione degli ATO – art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione – art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)
		I11	Qualificazione del rapporto fra il centro di S.Margherita e l’asta fluviale del fiume Brenta	TAV. 4 Azioni strategiche: destinazione residenziale – servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 68 Articolazione degli ATO – art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)
Passo Fogolana	I12	Riconoscibilità locale dell’insediamento attraverso l’aumento della consistenza edilizia, la riqualificazione del fronte sul fiume Brenta e della funzione di porta di accesso privilegiata verso la laguna.	TAV. 4 Azioni strategiche: servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)	
	I14	Qualificazione dei sistemi lineari, con riconoscimento della loro funzione residenziale e compensazione di tale edificazione con aree ambientalmente strategiche	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – destinazione residenziale (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione – art. 68 Articolazione degli ATO – art. 36 Il sistema insediativo) TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: porte di accesso (NTA art.55 Disposizioni per la mobilità) TAV. 4 Azioni strategiche: sistemi lineari (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola)	

4.8.5 SISTEMA PRODUTTIVO

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
PRO	Sistema produttivo	P01 Potenziamento delle possibilità insediative per attività produttive	TAV. 4 Azioni strategiche: limite fisico della nuova edificazione industriale (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		P02 Valorizzazione delle connessioni esistenti	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale - connessione da riqualificare (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		P03 Rilocalizzazione delle attività configgenti con le funzioni residenziali ed ambientali	TAV. 4 Azioni strategiche: opere incongrue (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 48 Elementi di degrado – Opere incongrue)
	Zona industriale	P04 Potenziamento con nuove possibilità di espansione	TAV. 4 Azioni strategiche: limite fisico della nuova edificazione industriale (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		P05 Definizione fisico-funzionale delle aree di mediazione con il centro abitato	TAV. 4 Azioni strategiche: servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza) (NTA art. 37 Il sistema produttivo)
	Attività sparse	P07 Individuazione degli spazi produttivi oggetto di rilocalizzazione	TAV. 4 Azioni strategiche: opere incongrue (NTA art. 48 Elementi di degrado – opere incongrue)
	Sistema della Romea	P08 Definizione di una strategia di disponibilità di nuovi spazi produttivi in funzione delle nuove ipotesi di trasformazione del corridoio trasportistico della “Romea” e della “Nuova Romea”	TAV. 4 Azioni strategiche: ambito a trasformabilità condizionata (NTA art. 52 Ambiti strategici a trasformabilità condizionata)

4.8.6 SISTEMA TURISTICO

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
TUR	escursionism o- agriturismo- balneazione- attività sportive	T01 Promozione dello sviluppo delle attività escursionistiche nell’ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		T02 Definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche, quali l’ambito perilagunare del Cason delle Sacche e l’oasi Ca di mezzo sul Bacchiglione	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		T03 Individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all’escursionismo, all’agriturismo, alla balneazione, all’attività sportiva	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 38 Il sistema dei servizi, art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		T04 Dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche (NTA art. 38 Il sistema dei servizi - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		T05 Articolazione di percorsi ciclabili pedonali e altre strutture di supporto alla mobilità e alla frequentazione dell’area	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria

		<p>T06 Valorizzazione della risorsa acqua, nelle sue dimensioni fluviali e lagunari, vista come elemento trainante e caratterizzante per la frequentazione dell'area</p> <p>T07 Valorizzazione delle attività tradizionali dell'acquacoltura negli ambienti vallivi</p> <p>T08 Controllo della presenza antropica legata alle pratiche turistico-ricreative (turismo diffuso)</p>	<p>importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità) TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità) (NTA art. 38 Il sistema dei servizi)</p> <p>TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche</p>
--	--	--	---

		<p>S07 Individuazione delle opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo</p> <p>S08 Strategica precisazione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale</p> <p>S09 Definizione del sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale e i collegamenti con la viabilità sovra comunale.</p>	<p>(NTA art. 35 Il sistema ambientale – art. 37 Il sistema produttivo – art. 38 Il sistema dei servizi – art. 39 Il sistema delle relazioni) (NTA art. 38 Il sistema dei servizi)</p> <p>TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare – Romea Commerciale – SFMR (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)</p>
--	--	--	---

4.8.7 SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
SER	Sistema dei servizi	S01 Riorganizzazione dei servizi in sistemi	(NTA art. 38 Il sistema delle relazioni)
		S02 Aumento del livello di servizio	TAV. 4 Azioni strategiche: servizi di interesse comune di maggior rilevanza – miglioramento della qualità urbana e territoriale (NTA art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza – art. 45 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale)
INF	“Poli funzionali” sistema infrastrutturale	S03 Ricognizione dei poli funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare	(NTA art. 38 Il sistema dei servizi)
		S04 Suddivisione del sistema delle infrastrutture per la mobilità in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale	(NTA art. 38 Il sistema dei servizi – art. 39 Il sistema delle relazioni)
		S05 Recepimento delle previsioni di pianificazione sovraordinata	
		S06 Definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione e agli spazi di interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare – Romea Commerciale – SFMR (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)

4.8.8 SISTEMA DELLE RELAZIONI

CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
REL	Sistema delle relazioni	R01 Sfruttamento di una già favorevole connettività	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare – Romea Commerciale – SFMR (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		R02 Qualificazione, messa in sicurezza e superamento della barriera	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		R03 Messa in sicurezza prioritaria nei punti di connessione con la viabilità secondaria	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
	Ss 309 “Romea” Ss 516 “Piovese”	R04 Qualificazione fisico-funzionale degli attraversi urbani	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		R05 Interventi di qualificazione e di arredo oltre che di messa in sicurezza	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
	Sp 4	R06 Qualificazione della connessione	TAV. 4 Azioni strategiche: connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)

Sp 59	R07	Qualificazione di tipo ambientale nei tratti in cui segue l'argine del fiume Brenta e Bacchiglione	la mobilità)
Sr 105 "Cavarzere-Romea"	R08	Qualificazione negli attraversamenti del fiume Brenta e dell'abitato di Santa Margherita	TAV. 4 Azioni strategiche: connessione da riqualificare – (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
Viabilità minore comunale	R09	Necessità di interventi di qualificazione fisico-funzionale della viabilità minore comunale	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
"Nuova Romea"	R10	Valutazione come opportunità di sviluppo socio-economico della "Nuova Romea"	TAV. 4 Azioni strategiche: Romea Commerciale (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
	R11	Implementazione della rete di connessione della slow-mobility con l'individuazione e promozione di nuovi percorsi	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)

GRUPPI DI AZIONI	Azioni di riferimento														
Interventi sul sistema ambientale	SAM	A01	A02	A03	A04										
Riordino dello stato edella funzionalità idrica superficiale	IDR	A05	A06	A07											
Interventi sul sistema agricolo	AGR	A08	A09	A10	A11	A12	A13								
Attività sul verde privato e pubblico	VP	A14	A15	A16											
Gestione del territorio rurale	TRU	R01	R02	R03	R04	R05	R06	R07	R08	R09					
Valorizzazione edifici di valore storico-arch. e di pregio	STO	PS01	PS02	PS03	PS04	PS05	PS06	PS07	PS08	PS09					
Valorizzazione del sistema paesaggistico	PAE	PS10	PS11	PS12	PS13	PS14	PS15	PS16							
Gestione del sistema insediativo	INS	I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13	I14
Gestione del sistema produttivo	PRO	P01	P02	P03	P04	P05	P06	P07	P08						
Gestione del sistema turistico	TUR	T01	T02	T03	T04	T05	T06	T07	T08						
Gestione del sistema dei servizi	SER	S01	S02												
Gestione del sistema dei poli infrastrutturali	INF	S03	S04	S05	S06	S07	S08	S09							
Interventi nel sistema delle relazioni	REL	R01	R02	R03	R04	R05	R06	R07	R08	R09	R10	R11			

4.9 QUADRO SINOTTICO DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DEL PAT

SISTEMI		SOTTOSISTEMI	CRITICITA' DI SISTEMA	AZIONI	ATO
AMBIENTALE	Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza del sistema lagunare, presente in tutte le sue articolazioni. A questo va aggiunta la presenza di numerosi corsi d'acqua, testimoni di una complessa vicenda idraulica, attraversanti spazi agricoli pressoché integri.	Sistema ambientale quale elemento ordinatore delle scelte pianificatorie per l'uso e l'assetto del territorio	Mancanza di continuità ambientale e di connessioni ecologiche tra i diversi ambiti territoriali e lungo le principali aste fluviali	A01	1-2-3-4-5-6
		Laguna di Venezia: Aree SIC/ZPS aree sensibili; area sensibile nei suoi equilibri, è completamente ricompresa in aree SIC/ZPS	Mancanza di valorizzazione e di tutela della risorsa naturalistica	A02 A03	6
		Ambito delle Valli Lagunari aperte: rappresenta uno dei motori della potenziale trasformazione territoriale comunale.	La segregazione fisico funzionale delle valli comporta una degenerazione delle loro funzioni produttive e morfologico/ambientali	A04	6
		Rete idrica superficiale: il territorio è completamente attraversato da importanti fiumi, quali Brenta e Bacchiglione, oltre ad un fitto reticolo di canali di bonifica.	L'importante nodo idraulico non è sufficientemente valorizzato e presenta sottodimensionamenti rispetto alle necessità.	IDR	1-2-3-4
		Ambito agricolo presentante caratteri di elevata integrità, svolge l'importante ruolo di plafone di supporto alla rete ecologica, contribuendo alla funzione di qualificazione ambientale del territorio.	Il sistema agricolo risente di problemi legati all'abbandono e alla marginalizzazione del settore, oltre a problemi strutturali (quali subsidenza, salinizzazione etc...)	AGR	2-3-4
		Verde pubblico è potenzialmente componente di completamento ed ulteriore connessione della rete ecologica, prefigurante azioni di mitigazione, integrazione e di qualificazione, oltre che di civile dotazione.	Le aree a verde pubblico risultano essere disconnesse tra loro e le dotazioni sono a volte inadeguate alle risorse ambientali presenti.	A14 A15	1
		Verde privato viene considerato dal PAT nella sua funzione di riequilibrio dei fattori ambientali e di mediazione tra i vari contesti.	Mancanza di strategie volte all'incremento della dotazione di verde privato anche come fattore di riequilibrio ambientale dei carichi antropici	A16	1-2-3-4
AGRICOLTURA	Il sistema agricolo del comune di Codevigo è costituito da attività tradizionali, caratterizzate da importanti aspetti storico-culturali e da produzioni di eccellenza	Attività agricole: vengono considerate dal PAT quali attori di uno sviluppo sostenibile rurale, rappresentando una risorsa diffusa posta a tutela del territorio.	Le attività agricole sono scarsamente valorizzate e la costruzione di politiche di mantenimento e valorizzazione è pressoché assente.	TRU	2-3-4
		Multifunzionalità agricola: rappresenta una delle maggiori potenzialità del territorio di Codevigo.	Malgrado l'elevata potenzialità, l'azienda agricola presenta scarsa differenziazione e dinamicità	A13	2-3
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	Il territorio di Codevigo presenta un patrimonio storico diffuso, rappresentato soprattutto da testimonianze legate allo spazio rurale ed alla azione di bonifica. Il caratteristico sistema paesaggistico assume inoltre un ruolo di primaria importanza nella valorizzazione e nello sviluppo ecosostenibile che il piano si propone di incentivare	Ambito insediativo rappresenta l'ambito prevalentemente urbanizzato, facente capo al capoluogo – Codevigo – da potenziare nelle sue capacità insediative, di servizio, produttive. È caratterizzato da un'edificazione risalente alla seconda metà del '900 con una qualità edilizia medio-bassa, pur essendo presenti alcuni edifici di valore storico-testimoniale. Lo sviluppo del sistema urbano necessita pertanto di un miglioramento della qualità del costruito ed un recupero dei volumi esistenti	L'ambito insediativo presenta una complessiva scarsa qualità del costruito, si rilevano inoltre numerosi volumi abbandonati e la mancanza di centri di aggregazione capaci di costruire una riconoscibilità delle frazioni.	STO-INS-TUR	1-4
		Ambito interfluviale compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è fortemente caratterizzato dalle strutture costituite da queste importanti vie d'acqua arginate e con una rigogliosa vegetazione riparia e golenale; inoltre paralleli ad essi scorrono numerosi importanti canali di bonifica, costellati di storiche strutture idrauliche, tali da caratterizzare in modo significativo tutto il contesto, unico ambito che rileva una presenza per quanto minima di siepi e di nuclei insediativi particolari per la relazione con l'idrografia	la presenza di volumi rurali abbandonati e la riduzione dello sviluppo lineare delle siepi denota una progressiva degenerazione del contesto socio-economico, anche legato al rischio idraulico.	PAE-INS-SAM-IDR-AGR-TRU-TUR	2
		Ambito rurale paesistico residuale rispetto ai precedenti, si presenta con una strutturazione estremamente semplice, caratterizzata da campi aperti alla "ferrarese", con deboli strutture vegetali permanenti che non ostruiscono la distesa indifferenziata del seminativo; anche questo ambito si è costituito con l'azione della bonifica, anche se più antica, risalente all'epoca della Serenissima; gli insediamenti sono essenzialmente lineari, con deboli e rari addensamenti.	Le minacce più consistenti per tale ambito sono essenzialmente date dalla regimazione idraulica e dai processi di frazionamento – parcellizzazione delle aziende, oltre che dal progressivo processo di banalizzazione-semplificazione paesistico-ambientale.	STO-PAE-SAM-AGR-TRU	3
		Ambito della bonifica recente posto tra la laguna ed il Taglio, si tratta di un altro ambito di mediazione con gli ambienti lagunari, frutto, appunto di una recente azione di bonifica. Rimane l'ambito più caratterizzato da un punto di vista agricolo dell'intero territorio comunale, con la sua sistemazione a "larga", le cadenzate case di bonifica dipartenti dal	Sono presenti elementi di degenerazione quali salinizzazione dei suoli, abbandono dei campi (e dei relativi manufatti, anche storico-testimoniali) e fenomeni di perdita di elementi peculiari della morfologia perlagunare.	STO-PAE-INS-TRU-TUR	4

		nucleo centrale di Conche, e i tradizionali prodotti orticoli.			
		Ambito delle valli da pesca posto ad ovest degli ambienti lagunari veri e propri, è caratterizzato dalle valli da pesca ancora attive, con la loro classica morfologia formata da canali, chiaviche seragi, lavorieri. In esse gli argini presentano la vegetazione tipica degli ambienti alofili di barena, e la biodiversità è alta, anche se modificata quantitativamente rispetto a quella originaria, grazie alla ricchezza delle catene trofiche largamente corrispondenti a quelle lagunari originarie, che sono la base per le specie ittiche allevate.	La segregazione fisico funzionale comporta una riduzione delle potenzialità economico-ambientali per le valli, da recuperare attivamente nelle loro potenzialità e circuitare nella frequentazione.	PAE-SAM-IDR-REL-TUR	5
		Ambito lagunare è il più chiaramente individuabile nella sua unitarietà ed omogeneità, costituita da vasti specchi d'acqua circondati da barene e velme, derivanti da processi di degenerazione di antiche valli (come Valle Millecampi) di cui rimangono sporadiche testimonianze di casoni.	Il principale elemento di degenerazione di tale paesaggio è dato dalle dinamiche tipiche della "laguna morta", da affrontare con specifici progetti di rivivificazione e di ricostituzione della morfologia lagunare.	PAE-SAM-IDR-REL-TUR	6
INSEDIATIVO	Il sistema insediativo si caratterizza per una elevata articolazione, che vede due centri prevalenti – Codevigo capoluogo e Conche – ed un elevato numero di nuclei minori, oltre a sistemi insediativi lineari e dei nuclei rurali legati all'insediamento agricolo.	Struttura insediativa : ha come elemento caratteristico una elevata articolazione poco gerarchizzata e connessa con un problematico inserimento strategico nell'area vasta.	Il problema evidenziato è il coniugare la caratterizzazione policentrica con la realizzazione di una qualità urbana e di una riconoscibilità locale.	I01	1-2-3-4
		Codevigo : si caratterizza quale centro maggiore, da definire nei suoi margini e nelle aree centrali	Scarsa riconoscibilità e mancanza di posizionamento territoriale, sfrangiature rururbane.	I02 I03	1
		Conche : da qualificare nelle parti centrali e consolidare quale punto di riferimento dell'area perilagunare.	Necessità di ridefinizione di un ruolo territoriale e quindi sociale-economico, in funzione ambientale	I04 I05 I06	4
		Cambroso : da costituire nella sua forma urbana, aumentando il livello di servizio	Mancanza di una identità con conseguente marginalizzazione e scarso livello di servizio.	I07 I08	1
		Rosara : da valorizzare anche attraverso un incremento dimensionale/ridisegno	marginalizzazione e perdita di ruolo di servizio insediativo	I09	3
		Santa Margherita : da qualificare anche dimensionalmente, per valorizzare riconoscibilità e funzione di snodo territoriale	marginalizzazione e degrado della qualità insediativa	INS	2
		Passo Fogolana : da incrementare nel suo livello di servizio e funzionalmente quale porta di accesso ai sistemi ambientali .	necessità di riqualificazione dello insediamento, non sviluppo delle potenzialità di servizio ed economiche.	I12	3
		Sistemi lineari/nuclei rurali : ulteriore struttura insediativa riconoscibile nel territorio è quella dei "sistemi lineari" e dei nuclei rurali di storica distribuzione rurale; nel tempo la loro struttura si è densificata, creando un vero e proprio "cluster" insediativo, acquisendo in alcuni casi caratteri di rurubianità, ovvero inseriti in ambiente rurale, ma molto spesso con scarsa relazione con le attività agricole. In altri casi, invece, rimane strategica una loro valorizzazione, in quanto ambiti in cui concentrare la potenziale trasformabilità edilizia, senza impegnare spazi aperti rurali.	Mancanza di strategie per la valorizzazione dei sistemi lineari e conseguente integrazione degli stessi nelle dinamiche di promozione socio-economica, e quindi marginalizzazione.	I13	1-2-3-4
PRODUTTIVO	Sistema produttivo comunale appare come inadeguato alle esigenze dello sviluppo territoriale, basato com'è sulla sola area produttiva di Codevigo e su attività sparse, spesso confliggenti con il contesto (attività in zona impropria)	Zona industriale : localizzata in prossimità del capoluogo, sta arrivando rapidamente a saturazione, prevista espansione dal PAT	Mancanza di aree di mediazione con il centro abitato, necessità di potenziamento delle realtà industriali locali, livello di servizio inadeguato	STO	1-2-3-4
		Attività sparse : spesso confliggenti con il contesto, da riqualificare e rilocalizzare	Presenza di spazi produttivi da rilocalizzare	P07	1-2-3-4
		Sistema della Romea : importante elemento di connessione, presenta una scarsa qualità fisica e funzionale, oltre che relazionale con il contesto.	Necessità di nuovi spazi produttivi in funzione alle nuove ipotesi di trasformazione fisico funzionale in spazio vetrina per una riqualificazione delle porte di accesso	P08	3-4
TURISTICO	Il sistema turistico del comune di Codevigo è caratterizzato da buone potenzialità, soprattutto nei settori ambientale e rurale, a tutt'oggi inesprese.	Agriturismo : Nell'ambito del potenziale sistema turistico comunale sono presenti delle esigenze di crescita al fine di integrare e supportare le funzioni rurali.	Presenza di volumi rurali abbandonati che potrebbero essere rivalorizzati turisticamente. Scarsa valorizzazione delle attività tradizionali legate alla struttura della valle da pesca e della cultura dell'acqua in generale.	TUR	4-5
		Turismo ambientale : la valorizzazione delle risorse appare necessaria per il supporto alla tutela, di questo settore fanno parte il turismo relativo all'escursionismo, agriturismo, balneazione, e attività sportive	Mancanza di percorsi di mobilità lenta che valorizzino le qualità paesaggistiche dell'area e di altre infrastrutture di supporto.	T08 R11	4-5-6
DEI SERVIZI DELLE INFRASTRUTTURE	L'offerta di servizi appare distribuita nel territorio, capace di far fronte alle esigenze, pur senza costituire un vero e proprio "sistema". Inoltre non sono presenti servizi di livello superiore, fatto che crea una debolezza	Sistema dei servizi : non presenta una strategia di posizionamento territoriale	Carenza di un adeguato livello di servizio e di riconoscibilità funzionale	SER	1-2-3-4-5-6
		Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare, da identificare nelle funzioni da allocare (commerciali, agricole, logistiche, turistiche), per passare ad un livello di servizio superiore.	Necessità di integrazione quantitativa e qualitativa per aumentare il livello di servizio.	S03	1-2-3-4-5-6

	nel posizionamento strategico del comune	Il sistema infrastrutturale del territorio comunale è caratterizzato da un elevato potenziale di connettività, sia terrestre che acqua.	Scarso rapporto con il territorio dei sistemi fluviali e di connessione, che svolgono solo funzione di attraversamento, senza una ricaduta socio economica	INF	1-2-3-4-5-6
DELLE RELAZIONI	Il territorio comunale si presenta come snodo viabilistico di primaria importanza, in quanto rappresenta il punto di raccordo di vaste porzioni della provincia di Padova con l'importante corridoio della "Romea". Tali assi rappresentano spesso cesure del territorio e punti di conflitto causati soprattutto da traffico di attraversamento, visto il debole apporto comunale sia in termini di origine che destinazione. La rimanente parte della rete viaria si è sviluppata su tracciati di distribuzione rurale, presentanti caratteristiche prestazionali limitate.	Ss 309 "Romea" rappresenta un importante corridoio, corrente tra la Laguna ed il Canale Novissimo, ed attraversante da N a S il comune.	L'infrastruttura crea una cesura tra gli ambiti prevalentemente rurali/insediativi e l'ambito lagunare e perilagunare, e creando interferenze con gli insediamenti di Passo Fogolana e Conche.	R01, R02	3-4
		Ss 516 "Piovese" connette la parte meridionale della provincia di Padova con la "Romea", attraversando ambiti prevalentemente rurali	La statale confligge con gli insediamenti di ca' Bredo e con la parte settentrionale di Codevigo capoluogo e necessita di qualificazione degli attraversamenti urbani.	R03 R04	1-2-3
		Sp 4 attraversa completamente Codevigo, rappresentandone il centro di aggregazione	Vi è la necessità di interventi di qualificazione, messa in sicurezza e miglioramento dell'arredo urbano.	R05	1-2
		Sp 53 "Arzaron" connette il capoluogo con la frazione di Rosara;	manca di qualificazione ambientale	R06	1-2-3
		Sp 59: è elemento di connessione tra capoluogo e importanti risorse ambientali quali Brenta e Bacchiglione	Manca di mitigazioni e qualificazione ambientale lungo i tratti in cui segue gli argini del Brenta e del Bacchiglione	R07	1-2
		Sr 105 "Cavarzere Romea" interessa per un breve tratto il territorio comunale,	Necessità di qualificazione ambientale degli attraversamenti del Fiume Brenta e dell'abitato di Santa Margherita	R08	2
		Viabilità minore comunale	Necessità di interventi di qualificazione fisico-funzionale	R09 R11	1-2-3-4-5-6
	"Nuova Romea" Va considerato anche l'inserimento nel PAT della programmata "Nuova Romea", di cui in cartografia si propone l'ultimo tracciato licenziato.	Valutazione come opportunità di sviluppo socio-economico e possibile conflitto con valori storico-ambientali	R10	2-3	

4.10 PARTECIPAZIONE/CONCERTAZIONE

L'art. 5 della LR 11/2004 introduce il metodo della **concertazione** con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali, e della **partecipazione** delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Tale metodo è stato avviato con la deliberazione n. 57 del 06/06/2006, modificata dalla deliberazione n. 25 del 05/05/2007, con cui è stato adottato il Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio ai sensi della L.R. 11/2004. Con avvisi pubblici del 12/06/2006 e del 09/05/2007 è stata effettuata la pubblicizzazione di tale Documento Preliminare, rendendo noto che la documentazione relativa è depositata presso l'ufficio del Servizio Urbanistica del Comune.

La procedura concertata tra Comune e Regione è stata attivata con l'accordo di pianificazione sottoscritto in data 22/05/2007 dal rappresentante della Regione Veneto e dal Sindaco di Codevigo.

La procedura di partecipazione è stata strutturata mediante l'effettuazione di tre incontri (concordati con la Regione quale ente copianificatore), rispettivamente con gli enti territoriali ed erogatori di servizi (18 dicembre 2008, ore 15,00), con le categorie economiche (18 dicembre 2008, ore 17.30) e le associazioni e gruppi sociali (18 dicembre 2008, ore 20,30), i cui verbali sono allegati alla relazione "Fase partecipativa al Documento Preliminare" e riportati di seguito..

I partecipanti erano invitati a presentare eventuali contributi entro il 02 gennaio 2009, si è ritenuto comunque di tenere in considerazione i materiali pervenuti anche oltre la data indicata.

I contributi pervenuti sono stati in totale tre, di cui qui di seguito si riportano sinteticamente gli elementi osservati e di contributo, dando di ognuno un elemento valutativo ai fini dell'espletamento della procedura connessa con la formazione del Documento preliminare:

1) prot. 12134 – data 29/12/2008 – Istituto Regionale Ville Venete

Sintesi: comunica l'elenco delle ville venete insistenti nel territorio del comune di Codevigo, individuando come strategico l'obiettivo di tutela anche del contesto in cui esse sono inserite.

Valutazione: tale approccio è rinvenibile nell'approccio utilizzato nella stesura del Documento Preliminare: la tutela del patrimonio storico e delle relative pertinenze permea tutto il Documento, ed è specificatamente richiamata al paragrafo 5) *Il patrimonio storico* (pagina 12 del DP).

2) prot. 22 – data 02/01/2009 – Associazione culturale "L'isola dei Tesori"

Sintesi: Auspica che nella redazione del PAT si tengano in considerazione i valori storico culturali e le bellezze naturali presenti nel territorio comunale, valorizzando in modo particolare le emergenze vallive e l'agricoltura locale.

Valutazione: gli auspici proposti coincidono con gli obiettivi primari dati al PAT, e sono specificatamente riscontrabili nel paragrafo 3) *Il sistema ambientale* (pagina 6 del DP) per quanto riguarda il sistema vallivo, e nel paragrafo 4) *Il territorio rurale* (pagina 8 del DP) per quanto riguarda la valorizzazione del settore agricolo e delle sue produzioni.

3) prot. 40 – data 03/01/2009 – Regione Veneto – UP Genio Civile Padova

Sintesi: il contributo si articola in diverse sezioni, tutte riconducibili alla fondamentale esigenza di garantire una attenzione agli aspetti idraulici ed alla sicurezza idraulica del territorio, così riassumibili:

- a) ricorda gli adempimenti conseguenti alla DGRV 1841/2007;

- b) rileva la necessità di adeguamento in sede di formazione del PAT al PAI dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bachiglione;
- c) individua una serie di prescrizioni idrauliche da riportare all'interno della strumentazione connessa al PAT.

Valutazione: il Documento preliminare condivide in tutto il suo svolgimento l'attenzione alle problematiche idrauliche del territorio di Codevigo (cfr. paragrafo 3) *Il sistema ambientale*, paragrafo 4) *Il territorio rurale*, paragrafo 5) *il patrimonio storico*); per quanto sub:

- a) nello svolgimento del PAT verranno rispettate le indicazioni provenienti dalla normativa sovraordinata;
- b) viene garantito in sede di processo di formazione del PAT l'adeguamento agli strumenti pianificatori sovraordinati;
- c) le prescrizioni fornite vengono considerate come input informativo essenziale, e saranno inquadrate all'interno degli strumenti normativi previsti nella stesura del PAT.

Come si evince dalla lettura delle valutazioni parziali, non si può che concludere che nel complesso il Documento Preliminare ha centrato gli obiettivi sensibili rilevabili nel territorio comunale. Infatti la maggior parte dei contributi sottolinea (con minore o maggiore accentuazione) l'importanza di elementi già presenti nel Documento. In particolare:

- l'attenzione al patrimonio storico ed alla sua contestualizzazione;
- l'attenzione al patrimonio ambientale e rurale;
- l'attenzione al rischio idraulico.

Alla luce di tali valutazioni, non appare necessario apportare integrazioni e modificazioni al Documento Preliminare adottato, in quanto esaustivo delle esigenze espresse.

Si riporta di seguito il testo della delibera per la presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione relativa al documento preliminare.

Oggetto: PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) – PRESA ATTO DELL'ESPLETAMENTO DELLA FASE DI CONCERTAZIONE RELATIVA AL DOCUMENTO PRELIMINARE - ART. 5 L.R. 11/2004.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso:

- che con proprie deliberazioni n. 57 del 06/06/2006 e 25 del 05/05/2007 è stato adottato il Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio ai sensi della L.R. 11/2004;
- che con “avvisi pubblici” del 12/06/2006 e 09/05/2007 è già stata effettuata la pubblicizzazione del Documento Preliminare al PAT, rendendo noto che la documentazione relativa è depositata presso l'ufficio del Servizio Urbanistica del Comune;
- che per la redazione del PAT è stata richiesta l'attivazione della la procedura di pianificazione concertata tra Comune e Regione, enti locali ed altri soggetti pubblici interessati ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23/04/2004 n. 11;
- che la procedura di pianificazione concertata è stata attivata con l'accordo di pianificazione sottoscritto in data 22/05/2007 dai rappresentanti della Regione del Veneto, e del Comune di Codevigo;
- che con propria deliberazione n. 68 del 24/11/2008 sono state approvate le modalità della concertazione e partecipazione previste dall'art. 5 della L.R. 11/2004;
- che l'attività di confronto e di concertazione per la formazione del PAT approvata con la deliberazione sopra citata, ha previsto l'effettuazione di tre incontri: il primo con le *enti territoriali ed erogatori di servizi*, il secondo con le *categorie economiche* ed il terzo con le *associazioni e gruppi locali*;
- che gli incontri di cui sopra si sono svolti presso la Sala del Consiglio Comunale di Codevigo con il seguente calendario:
 - enti territoriali ed erogatori di servizi / in data 18/12/2008 ore 15.00;
 - categorie economiche / in data 18/12/2008 alle ore 17.30;
 - associazioni e gruppi locali / in data 18/12/2008 ore 20.30;

Preso atto che in esito a tali incontri sono pervenute in comune n. 3 osservazioni e contributi;

Visto l'art. 6 punto b) dell'accordo di pianificazione sottoscritto in data 22/05/2007 che pone l'obbligo a carico della Giunta Comunale di approvare una relazione che esponga le risultanze della concertazione;

Visto il documento denominato “Fase partecipativa al Documento Preliminare” nel quale sono state elencate sinteticamente i contributi presentati nonché, per ciascuno di essi, una valutazione tecnica sull'accoglimento delle relative proposte;

Ritenuto di approvare il suddetto documento dando atto che alla luce delle valutazioni, non appare necessario apportare integrazioni e modificazioni al Documento Preliminare adottato con le deliberazioni n. 57 del 06/06/2006 e 25 del 05/05/2007 in quanto esaustivo delle esigenze espresse;

Dato atto che con l'approvazione del documento denominato “Fase partecipativa al Documento Preliminare” di fatto si conclude la fase della concertazione di cui all'art. 5 della L.R. 11/2004 in conformità alle indicazioni di cui alla DGC n. 68 del 24/11/2008;

Vista al L.R. n. 11 del 23/04/2004 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

VISTI i pareri favorevoli di cui all'art. 49 - comma 1 - del D.Lgs. 18.08.2000 n° 267

Con voti unanimi favorevoli espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto della documentazione allegata: avviso di incontro pubblico; Categorie invitate agli incontri; verbali delle sedute del 18/12/2008; documento denominato “Fase partecipativa al Documento Preliminare”;
2. di approvare il documento denominato “Fase partecipativa al Documento Preliminare” allegato a far parte integrante della presente deliberazione, dando atto che alla luce delle valutazioni, non appare necessario apportare integrazioni e modificazioni al Documento Preliminare adottato con DGC n. 57 del 06/06/2006 e 25 del 05/05/2007 in quanto esaustivo delle esigenze espresse;
3. di dare atto che con l'approvazione del documento sopra indicato di fatto si conclude la fase della concertazione in conformità alle disposizioni di cui alla DGC n. 68 del 24/11/2008, come previsto dall'art. 5 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni ed integrazioni;
4. il competente Capo Settore provvederà all'esecuzione ai sensi e per gli effetti dell'art.107 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267.

4.11 VALUTAZIONI INIZIALI

4.11.1 STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Un primo passo nella definizione della matrice della pianificazione è quello di valutazione della attuazione degli strumenti di pianificazione in atto, relativamente alla trasformazione di nuove superfici, ovvero al consumo di suolo, escludendo piani attuativi (come i piani di recupero) che operano all'interno dell'esistente). Come si vede dalla seguente tabella, la gran parte del PRG ha trovato attuazione (calcolo compiuto sugli shape file della trascrizione del piano all'interno del sistema informativo).

4.11.1 ZONA	TOTALE MQ	DI CUI NON REALIZZATI (PER C2, D, F)	% REALIZZATO	NOTE	%
ZONE B	65.516				
ZONE C1	596.790				
ZONE C2	335.298	80.275	76,06		
URBANIZZATO RESIDENZIALE	997.604	80.275	91,95		1,42
ZONE D	260.882	0	100,00		
ZONE D1	53.466	53.466	0,00	non confermato	
ZONE D4	21.342	21.342	0,00		
URBANIZZATO PRODUTTIVO	335.690	74.808	77,72		0,48
ZONE E1	17.374.028				
ZONE E2	13.419.190				
ZONE E3	6.359.943				
ZONE AGRICOLE	37.104.358				52,96
AREE PER L'ISTRUZIONE	32.086	1.503	95,32		
ISTITUZIONI RELIGIOSE	18.010	1.060	94,11		
CIMITERI	20.754	0	100,00		
ISTITUZIONI PER SVAGO, SPETTACOLO ECC	1.546	0	100,00		
SERVIZI AMMINISTRATIVI	2.272	0	100,00		
SERVIZI DI PUBBLICA SICUREZZA	1.453	1.453	0,00		
SERVIZI TECNOLOGICI	24.135	0	100,00		
PORTO TURISTICO	87.710	87.710	0,00	non confermato	
AREE PER ATTREZZATURE A PARCO E GIOCO/SPORT	220.437	112.107	49,14		
AREE PER PARCHEGGI	50.316	13.133	73,90		
AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	72.604	72.604	0,00		
ZONE F A SERVIZI	531.323	289.570	45,50		0,76
LAGUNA	26.439.993				37,74
FIUMI E STRADE	4.653.615				6,64
SUPERFICIE TERRITORIALE	70.062.583				100,00%

In particolare il settore residenziale ha trovato attuazione quasi al 90%, cosa che comporta di fatto l'esaurimento della quasi totale capacità di piano.

Relativamente al settore secondario, l'incidenza dell'esistente sul programmato è pari all'84%, includendo anche le zone allo stato attuale convenzionate. Tale quota anche se già alta è comunque in rapido aumento, viste le dinamiche di settore e, anche in questo caso, la prossima maturazione di strumenti in itinere. Tuttavia è necessario sottolineare la mancata realizzazione delle zone D1 facenti parte dell'area di darsena situata a Conche: tali aree non saranno confermate dal PAT in quanto esso prevede diverse strategie locali più adatte all'assetto dell'area e rivolte a rimuovere le difficoltà attuative riscontrate.

Diversa appare la situazione di realizzazione degli standard, che arrivano ad una quota di attuazione del 45% (peraltro molto articolata al suo interno, con livelli che piuttosto bassi nelle attrezzature a parco, gioco, sport e nei parcheggi). A parziale giustificazione di tale situazione, vi è da rilevare come gli standard previsti dal vigente piano siano particolarmente elevati, come si vede la tabella sottostante, all'interno della quale non è stata conteggiata la superficie destinata alla darsena dal PRG vigente.

TOTALE RESIDENTI 2009 (n°)	6.334
STANDARD TEORICO PER ABITANTE (darsena esclusa)(mq)	70,03
STANDARD REALIZZATO PER ABITANTE (mq)	38,70

Come si vede il piano prevede circa 84 mq per abitante (attuale) e comunque di questi ne sono stati realizzati circa 39, ponendo il comune ad un elevato livello di servizio, soprattutto considerando la tipologia insediativa caratterizzante il territorio comunale (con un elevato livello di verde privato). Uno dei problemi che si è posto nel processo di formazione del PAT è stato quello della destinazione da dare agli ampi spazi a servizi ancora non realizzati. Da una parte l'impostazione confermativa delle scelte del PRG comportava una assunzione delle suddette aree, assunzione che non poteva essere automatica, in quanto appare sicuramente velleitaria la possibilità di acquisizione di un tale vasto patrimonio, a cui si aggiungevano ulteriori superfici considerate strategiche dal PAT. L'articolazione che pertanto si è seguita è la seguente:

- 1) sono state confermate le aree a standard già realizzate;
- 2) sono state confermate le aree a standard individuate dal PRG e non realizzate tranne l'area destinata alla darsena, esse sono state valutate come strategiche per la realizzazione degli obiettivi del PAT;
- 3) sono state individuate aree a standard di particolare interesse, individuate nelle schede di cui all'allegato normativo, di cui si intende governare acquisizione e trasformazione, in virtù dei particolari interessi che esse esprimono (adiacenza ai principali corsi d'acqua, vicinanza ad altri standard, realizzazione di percorsi e corridoi, sistemi ed integrazione di servizi ...);
- 4) non sono state confermate tutte le piccolissime aree poste all'esterno delle zone consolidate (soprattutto parcheggi) di cui pare dubbia l'utilità; la loro destinazione sarà puntualmente disciplinata in sede di P.I.
- 5) l'acquisizione delle rimanenti si affronta a livello esclusivamente normativo, confermandone la destinazione, ma offrendo una possibilità perequativa di acquisizione, ovvero su proposta dei proprietari renderne edificabile fino ad un massimo del 50% a seguito della cessione a titolo gratuito della rimanente parte (fatta salva la dimostrazione della possibilità di urbanizzazione primaria dell'area).



Elaborato
Scala

STATO ATTUAZIONE PRG VIGENTE

LEGENDA

Confini comunali

ZONE DA PRG VIGENTE

- Zone B
- Zone C
- Zone D
- Zone D
- Zone F

STATO DI ATTUAZIONE

- Are non realizzate

4.11.2 SCENARI DEMOGRAFICI, EDIFICATORI E PRODUTTIVI

Ai fini di una quantificazione del fabbisogno edilizio viene in questa sezione proposta una proiezione della crescita della popolazione comunale.

Il decennio 2010-21 viene proposto come orizzonte temporale da prendere in considerazione per raggiungere l'assetto territoriale prefigurato, quindi affidabile da un punto di vista previsionale, anche se non cogente da un punto di vista amministrativo.

Gli algoritmi proposti per una prima valutazione sono i seguenti:

- **Tendenza:** restituisce i valori lungo una tendenza lineare. Utilizzando il metodo dei minimi quadrati, calcola una retta che coincide con le matrici y_nota e x_nota e restituisce i valori y lungo la retta per la matrice di nuova x specificata. Y_nota è l'insieme dei valori y già noti dalla relazione $y = mx + b$. X_nota è un insieme facoltativo di valori x che possono essere già noti dalla relazione $y = mx + b$.
- **Crescita:** calcola la crescita esponenziale prevista in base ai dati esistenti e restituisce i valori y corrispondenti a una serie di valori x nuovi, specificati in base a valori x e y esistenti. Y_nota è l'insieme dei valori y già noti dalla relazione $y = b \cdot m^x$. X_nota è un insieme facoltativo di valori x che possono essere già noti dalla relazione $y = b \cdot m^x$.
- **Regressione lineare:** Calcola le statistiche di una linea utilizzando il metodo dei minimi quadrati per calcolare la linea retta che si adatti meglio ai dati, quindi restituisce una matrice che descrive la linea. Poiché la funzione restituisce una matrice di valori, deve essere immessa come formula in forma di matrice. L'equazione della retta è $y = mx + b$ oppure $y = m_1x_1 + m_2x_2 + \dots + b$ (in caso di più intervalli di valori x) dove il valore della variabile dipendente y è una funzione dei valori della variabile indipendente x . I valori m sono coefficienti che corrispondono ad ogni valore di x , mentre b è una costante.
- **Regressione logaritmica:** Nelle analisi di regressione, calcola una curva esponenziale che si adatta ai dati e restituisce una matrice di valori che descrive la curva. Poiché la funzione restituisce una matrice di valori, deve essere immessa come formula in forma di matrice. L'equazione della curva è $y = b \cdot m^x$ oppure $y = (b \cdot (m_1^{x_1}) \cdot (m_2^{x_2}) \cdot \dots)$ (in caso di più valori x) dove il valore della variabile dipendente y è una funzione dei valori della variabile indipendente x . I valori m sono coefficienti che corrispondono ad ogni valore esponenziale di x , mentre b è una costante.

L'applicazione di tali algoritmi determina i valori riportati nella tabella seguente, i valori dati dall'applicazione di tendenza e di crescita non paiono particolarmente affidabili.

Al fine di valutare l'attendibilità del dato finale si è proceduto ad una normalizzazione dei dati attraverso la costituzione di medie mobili triennali, in modo da ridurre picchi e flessi presenti nella crescita comunale. Come si vede, anche in questo caso il dato maggiormente significativo proviene dalla regressione logaritmica, che (pur sottostimando il dato reale diventato previsionale in virtù della strutturazione delle medie mobili triennali, che perdono il primo e l'ultimo dato di una serie) produce un incremento al 2021 di 1104 unità.

Si prende in considerazione il 2021 come anno previsionale in quanto si può ragionevolmente stimare che l'effetto del piano abbia una sua possibilità di estrinsecarsi solo a partire dal 2011, considerando la tempistica amministrativa.

popolazione totale - Anno	crescita	regressione lineare	regressione logaritmica	MMT	crescita	regressione lineare	regressione logaritmica
1979	5377	5377	5377				
1980	5370	5370	5370				
1981	5299	5299	5299				
1982	5282	5282	5282				
1983	5369	5369	5369				
1984	5394	5394	5394				
1985	5377	5377	5377				
1986	5375	5375	5375				
1987	5364	5364	5364				
1988	5377	5377	5377				
1989	5432	5432	5432				
1990	5472	5472	5472				
1991	5373	5373	5373				
1992	5343	5343	5343				
1993	5315	5315	5315				
1994	5309	5309	5309				
1995	5436	5436	5436				
1996	5426	5426	5426				
1997	5465	5465	5465				
1998	5544	5544	5544	1998	5535	5535	5535
1999	5595	5595	5595	1999	5590	5590	5590
2000	5632	5632	5632	2000	5614	5614	5614
2001	5615	5615	5615	2001	5626	5626	5626
2002	5631	5631	5631	2002	5672	5672	5672
2003	5771	5771	5771	2003	5768	5768	5768
2004	5901	5901	5901	2004	5886	5886	5886
2005	5987	5987	5987	2005	5986	5986	5986
2006	6071	6071	6071	2006	6095	6095	6095
2007	6228	6228	6228	2007	6211	6211	6211
2008	6334	6334	6334	2008	6302	6302	6302
2009	6345	6345	6345	2009	6.329	6.381	6.388
2010	6.037	6.374	6.377	2010	6.436	6.468	6.476
2011	6.085	6.407	6.412	2011	6.551	6.561	6.568
2012	6.135	6.443	6.448	2012	6.668	6.659	6.661
2013	6.182	6.481	6.486	2013	6.776	6.758	6.757
2014	6.227	6.522	6.525	2014	6.875	6.855	6.854
2015	6.279	6.565	6.566	2015	6.973	6.950	6.953
2016	6.335	6.612	6.607	2016	7.076	7.045	7.054
2017	6.391	6.660	6.650	2017	7.180	7.139	7.156
2018	6.448	6.710	6.693	2018	7.288	7.232	7.259
2019	6.504	6.763	6.738	2019	7.406	7.327	7.365
2020	6.562	6.817	6.783	2020	7.530	7.422	7.472
2021	6.625	6.872	6.828	2021	7.642	7.517	7.580
incr 11-21	280	527	483		1.313	1.136	1.104

Come si coglie dalla tabella, il comune di Codevigo presenta una dinamica che migliora costantemente nel tempo la sua posizione, ovvero la percentuale di popolazione residente rispetto all'universo considerato. Si propende, per una maggiore correttezza previsionale, il modello della regressione logaritmica, seppur inferiore ai modelli di crescita o di regressione lineare.

Solo a margine va rilevato come in genere nei contesti di corona urbana (in questo caso non solo della centralità piovese, ma anche per il polo urbano di Chioggia), la crescita di popolazione è fortemente condizionata dalla produzione edilizia (ad un incremento della seconda corrisponde immediatamente una crescita della seconda), per i noti fenomeni di espulsione e rilocalizzazione, legati a valutazioni di qualità e di prezzo. Una valutazione di congruità di crescita andrebbe, quindi, fatta rispetto alla capacità di adattamento dei servizi e delle infrastrutture territoriali.

In conclusione, appare congruo fissare in 1104 unità l'incremento di popolazione del Comune di Codevigo nel periodo preso in considerazione (2010-2021), per cui la popolazione residente è prevista passare dalle 6345 unità del 2009 alle 7580 unità del 2021, dato rilevante ai fini del dimensionamento del piano.

Tale dato appare superiore alle stime proposte dalla Provincia di Padova, che indicano una proposta media provinciale di un 10% in più, che porterebbe il comune a circa 7000 abitanti.

4.11.3 STIMA DEL FABBISOGNO EDILIZIO

Rilevato l'incremento dato dalla componente demografica, vi è ora da stimare gli incrementi che derivano da altri fattori, ovvero:

- fabbisogno edilizio arretrato: non sono rilevabili particolari problemi legati a tale componente; infatti, il numero medio di stanze per abitante è pari a 1,7 (Censimento 2001, peraltro in incremento del 12% rispetto al valore rilevato al Censimento del 1991), a conferma di una offerta residenziale definibile come "opulenta"; diverso è il ragionamento relativo al rapporto famiglie/abitazioni: sempre al Censimento 2001 erano rilevate 1.853 famiglie e 1.850 abitazioni, di cui solo 1.543 occupate il gran numero di abitazioni non occupate è giustificabile con i grandi contenitori della bonifica, che presentano un elevato degrado e relativo conseguente abbandono), in questo caso il rapporto viene considerato in sostanziale equilibrio, dato l'obiettivo di recupero del patrimonio esistente;
- fabbisogno conseguente alla variazione media dei nuclei familiari: nel 2009 erano presenti 6.345 abitanti per un numero di famiglie stimabili in 2.242 (componenti medi pari a 2,82): la discesa a 2,5 componenti medi familiari proporrà una domanda aggiuntiva di residenza (6.345 abitanti : 2,5 = 2.538 famiglie, ovvero 296 aggiuntive, che moltiplicate per 2,5 portano a stimare la popolazione in uscita dai nuclei familiari consolidati) pari a 740 abitanti equivalenti.

Pertanto, la domanda da soddisfare da un punto di vista edilizio è fissata dal PAT in 1.104 abitanti aggiuntivi dati dall'incremento demografico, a cui vanno aggiunti 740 abitanti equivalenti dati dalla rimodulazione delle famiglie, per un totale di 1.844 abitanti equivalenti.

STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

Il problema che ora si pone è quello di identificare il fabbisogno volumetrico generato dalla crescita demografica proposta, dato che essa appare fissato a 1.104 nuovi abitanti, e dalla diversa dinamica della composizione familiare, dato fissato in 740 abitanti equivalenti. Il dato di partenza rimangono i 150 mc per abitante equivalente fissati dalla Regione Veneto, che porterebbe ad una stima di 276.600 mc per soddisfare la dinamica nel periodo di riferimento del PAT.

All'interno del comune siamo, come visto, in presenza di una condizione residenziale "opulenta", con una elevata offerta/domanda in termini quantitativi procapite. Gli stessi limitati dati ISTAT 2001 censiscono una dimensione media dell'abitazione pari a oltre 116 mq (in costante crescita), con 4,5 stanze per abitazione e 1,7 stanze/abitante.

anno	popolazione residente	incremento popolazione	mc residenziali realizzati	mc per residente incrementale
2005	5.987	86	57.744	671
2006	6.071	84	49.680	591
2007	6.228	157	41.602	265
2008	6.334	106	23.892	225
2009	6.345	11	38.361	3.487

Pertanto, si propone un dimensionamento urbanistico relativo al fabbisogno residenziale pari a 250 mc per abitante equivalente (peraltro nettamente inferiore al parametro medio definito in sede di redazione del limitrofo PATI del Piovese (o della Saccisica), fissato in 327 mc/abitante.

Il fabbisogno edilizio del decennio considerato si fissa pertanto in 461.000 mc. Tale dato va però depurato dalla quantità edilizia non realizzata, proveniente dal vigente PRG. Come visto nella precedente tabella sullo stato di attuazione del Piano, la superficie stimata non attuata è pari a 80.275 mq, a cui viene attribuito un valore edilizio medio di 1 mc/mq, fino al raggiungimento di 80.275 mc non realizzati. La sottrazione di tale valore permette di fissare in 380.725 i mc necessari per la soddisfazione dei fabbisogni edilizi necessari nel decennio di riferimento del PAT.

STIMA DEL FABBISOGNO INDUSTRIALE

Il fabbisogno industriale in termini di superfici da mettere a disposizione in sede di redazione del PAT rappresenta difficile in quanto particolarmente problematico definire i criteri e le tendenze di sviluppo del settore secondario. Nello specifico caso di Codevigo appare ancora più difficile in quanto la previsione del PTCP (incremento massimo del 10%) non tiene in considerazione di alcuni fattori locali, quali:

- storicamente si tratta di una area a sviluppo limitato, necessario delle opportune politiche di sviluppo;
- negli ultimi anni, come visto, lo sviluppo manifatturiero presenta notevoli segni di ripresa, in controtendenza rispetto alle dinamiche sovralocali;
- la strategicità della posizione del comune (accessibilità, vicinanza a centri produttivi e di consumo) merita il necessario supporto.

In questa ottica si propone un dimensionamento diverso da quello tradizionalmente portato avanti, ovvero:

obiettivo	sistema di calcolo	previsione
1) mantenimento della dotazione locale	viene presa la superficie produttiva in zona propria (260.882 mq) e divisa per gli abitanti (6.345), fissando la dotazione territoriale in 41 mq territoriali procapite tale dotazione ed in 20,5 mq produttivi la superficie produttiva	tenendo in considerazione l'incremento proposto (+1.104 ab) si ottiene un fabbisogno di 22.632 mq di superficie produttiva
2) miglioramento delle condizioni locali	vi è da considerare il miglioramento delle condizioni e del posizionamento del settore produttivo nell'area, per cui si propone un incremento del 10% della voce di cui al punto 1)	si propone un incremento di 2.263 mq di superficie produttiva
3) rilocalizzazione di	le zone produttive da valutare in una possibile ipotesi di	si propone il recupero di 20.615

attività produttive improprie o non confermate	rilocalizzazione (oltre alle attività sparse) ammontano a 41.230 mq, da compensare in termini di disponibilità produttiva al 50%	mq di superficie produttiva
4) attività di supporto alle attività del primario	il settore primario è particolarmente sviluppato nel territorio comunale: esso necessita di strutture di supporto e commercializzazione, stimabili in 40.000 mq	dotazione di 40.000 mq di superficie produttiva assimilata al primario
totale	superficie produttiva incrementale	mq 85.510

STIMA DEL FABBISOGNO TURISTICO

Più complessa appare la definizione del fabbisogno del comparto turistico, inteso nel suo significato più ampio comprendente le attività di ricettività, ospitalità, servizio, somministrazione etc., ovvero di supporto al turista, all'escursionista ed al tempo libero in genere. All'interno del PAT si assume il dimensionamento proveniente dalla non conferma dell'area D1 di Conche, destinata alla realizzazione di una darsena e del relativo edificato a destinazione turistico/residenziale (per complessivi 307.420 mq di superficie territoriale): pertanto il fabbisogno viene quantificato in 180.000 mc previsti in tale ambito, confermando le motivazioni che hanno portato ad identificare la strategia di sviluppo turistico dell'area, seppur articolati territorialmente in modo diverso.

STIMA DEL FABBISOGNO COMMERCIALE/DIREZIONALE

Il fabbisogno commerciale può essere stimato secondo le indicazioni proposte dalla Provincia di Padova sulla base di considerazioni di incidenza percentuale sui fabbisogni delle diverse destinazioni individuate. In questa ottica può essere proposta la seguente articolazione:

destinazione	considerazioni	percentuale applicata	dimensionamento comparto	superficie lp
residenza	si tratta di una azione di supporto al servizio della popolazione insediata, con scopi di qualificazione degli insediamenti	10%	461.000 mc	15.367 mq
produttivo	si tratta di una azione di qualificazione delle aree soprattutto lungo le fronti lungo le strade di grande frequentazione, nonché di servizio alle attività produttive	10%	85.510 mq	8.551 mq
turistico	la frequentazione turistica e l'attività turistica sono particolarmente connesse: non si può in questo senso solo parlare di servizio all'ospitalità ma di vera e propria integrazione dell'offerta, capace di creare positive sinergie	25%	180.000 mc	15.000 mq
totale				38.918 mq

DIMENSIONAMENTO TOTALE DEL FABBISOGNO

Dalle valutazioni compiute il complesso del dimensionamento del PAT è così riassumibile:

	UNITÀ DI MISURA	QUANTITÀ
4.11.1 COMPARTO		
residenziale	mc	461.000

produttivo	mq	85.510
commerciale/direzionale	mq	38.918
turistico	mc	180.000

4.11.2 LE AREE NON CONFERMATE

Sostanzialmente l'area che non trova conferma nel PAT è:

1) l'area D1 di Conche, destinata alla realizzazione di una darsena e del relativo edificato a destinazione turistico/residenziale. I parametri di tale ambito possono essere così riassumibili:

superficie territoriale	mq	307.420
di cui		
fondaria	mq	86.070
viaria	mq	48.900
darsena	mq	87.700
verde pubblico	mq	76.550
parcheggio pubblico	mq	8.200
superficie netta pavimento	mq	50.630
volume stimato	mc	180.000

Tale previsione viene non confermata in sede di PAT, essenzialmente per le seguenti motivazioni:

- tale trasformazione si presenta come molto onerosa per la peculiare escavazione della darsena e, quindi di difficile realizzazione;
- tale onerosità si scontra con la fattibilità della trasformazione, che già vedeva uno scarso interesse da parte degli operatori potenzialmente coinvolgibili;
- si tratta, inoltre, di un intervento ad elevato impatto sul contesto territoriale in cui era previsto, non solo dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma anche in quanto va ad aggravare le già difficili condizioni viabilistiche e di gestione del centro di Conche.

Tale scelta all'interno del PAT trova non solo le motivazioni di una sua non conferma, ma anche la compensazione di tale scelta. Come si vede nello schema proposto, gli obiettivi di una valorizzazione turistica dell'ambito possono essere raggiunti con una diversa distribuzione, che permetta una valorizzazione ambientale ed un riassetto complessivo del centro di Conche. L'intervento viene scisso, infatti in due ambiti:

- uno prettamente residenziale, parzialmente congruente con il precedente ambito, destinato ad aumentare il livello di servizio del centro di Conche, risolvendone problemi viabilistici e di attrezzature;
- l'altro, prettamente turistico, più prospiciente all'asta fluviale, rivolto a risolvere di viabilità ed a costituire il previsto parco fluviale, permette di recuperare la previsione di destinazione turistica.

4.11.3 CALCOLO DELLA TRASFORMABILITÀ

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" detta la disciplina per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di

riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita, prevedendo all'articolo 50, comma 1, l'adozione e la pubblicazione nel BUR da parte della Giunta regionale di n. 8 atti d'indirizzo che dovranno completare il quadro normativo di riferimento.

In base a tale normativa il PAT deve determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c) sopra citato ed alla luce dei principi enunciati all'art. 2 della legge regionale medesima:

- la tutela del paesaggio rurale e montano;
- la tutela delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Tale provvedimento è finalizzato al contenimento del consumo del territorio agricolo, poiché lo sviluppo economico della regione ha comportato negli ultimi 30 anni una profonda trasformazione dell'assetto territoriale, con la sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e industrializzazione a carattere diffuso.

Il dato di partenza ufficiale, in termini di valutazione della SAU, è quello relativo al Censimento Agricoltura ISTAT 2000, che attribuisce al comune di Codevigo un valore pari a 3.910 ha. Sono note le discrepanze che caratterizzano tale dato, fondamentalmente legate alle metodologie di rilevamento e di attribuzione dei valori (essenzialmente su base aziendale e non su base territoriale), oltre che a problematiche di gestione di dati su scala nazionale.

Una applicazione al dato ISTAT della metodologia regionale proposta per la determinazione della SAU trasformabile porta alla determinazione dei valori riportati nella seguente tabella:

superficie territoriale	mq	70.062.583
SAU ISTAT 2000	mq	39.100.000
rapporto SAU/ST	%	56

Tabella 1: Analisi della SAU con dati ISTAT

Da ottobre 2009 è disponibile la Carta della Copertura del Suolo del Veneto – CORINE 2007 – Regione Veneto, che permette un calcolo efficace sulle quantità fin qui analizzate. Tale uso del suolo (che si riporta qui di seguito) innanzitutto conferma la “semplicità” del tessuto colturale comunale, fondamentalmente orientato al seminativo.

LEGENDA	CODICE	QUANTITA'
Superficie urbanizzata	1	4197925
Terreni arabili in aree non irrigue	2.1.1	24959
Mais in aree non irrigue	2.1.1.1.1	11850
Cereali in aree non irrigue	2.1.1.2.1	10639
Terreni arabili in aree irrigue	2.1.2	1801509
Mais in aree irrigue	2.1.2.1.1	17028402
Soia in aree irrigue	2.1.2.1.2	3266935
Barbabietola in aree irrigue	2.1.2.1.3	1996040
Foraggiere in aree irrigue	2.1.2.1.6	210763
Cereali in aree irrigue	2.1.2.2.1	7400363
Vivai in aree irrigue	2.1.2.3	102925
Orticole in pieno campo in aree irrigue	2.1.2.4.1	1137782
Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	2.1.2.4.2	44058
Superfici a riposo in aree irrigue	2.1.2.8	1126239

Risaie	2.1.3	5092
Vigneti	2.2.1	129056
Altre colture permanenti	2.2.4	339049
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	2.3.1	1268929
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	2.3.2	1185704
Sistemi colturali e particellari complessi	2.4.2	22103
Valli da pesca	4.2.1.5	6683114
TOTALE SAU		43.898.683
Territori boscati e ambienti semi-naturali	3	113172
Zone umide		12838167
Corpi idrici		15810916
TOTALE SAT		70.062.583

Tabella 2: Ripartizione della superficie comunale secondo Corine Land Cover 2007

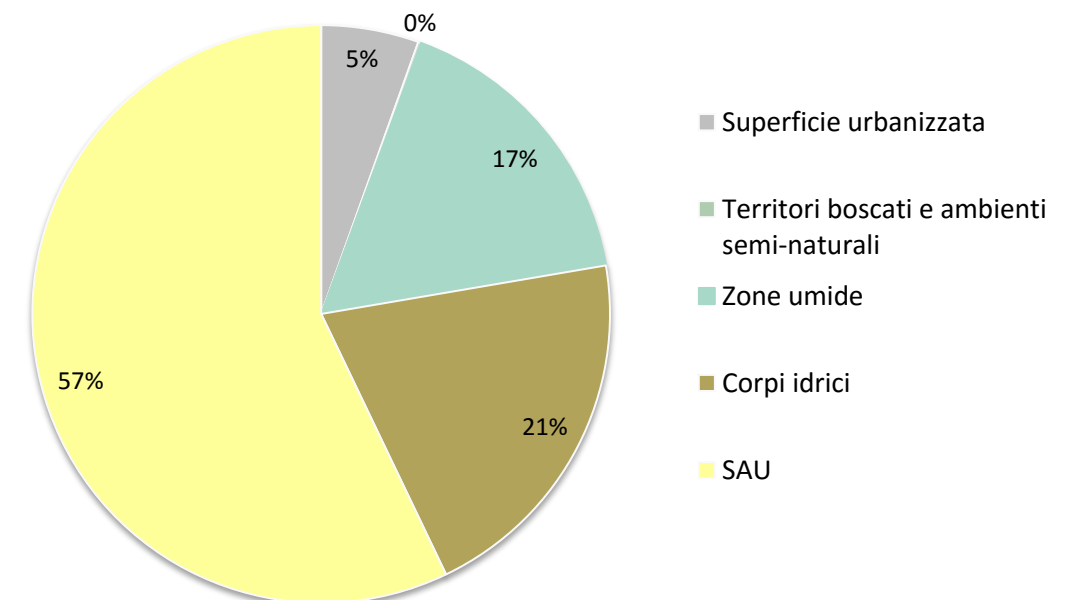
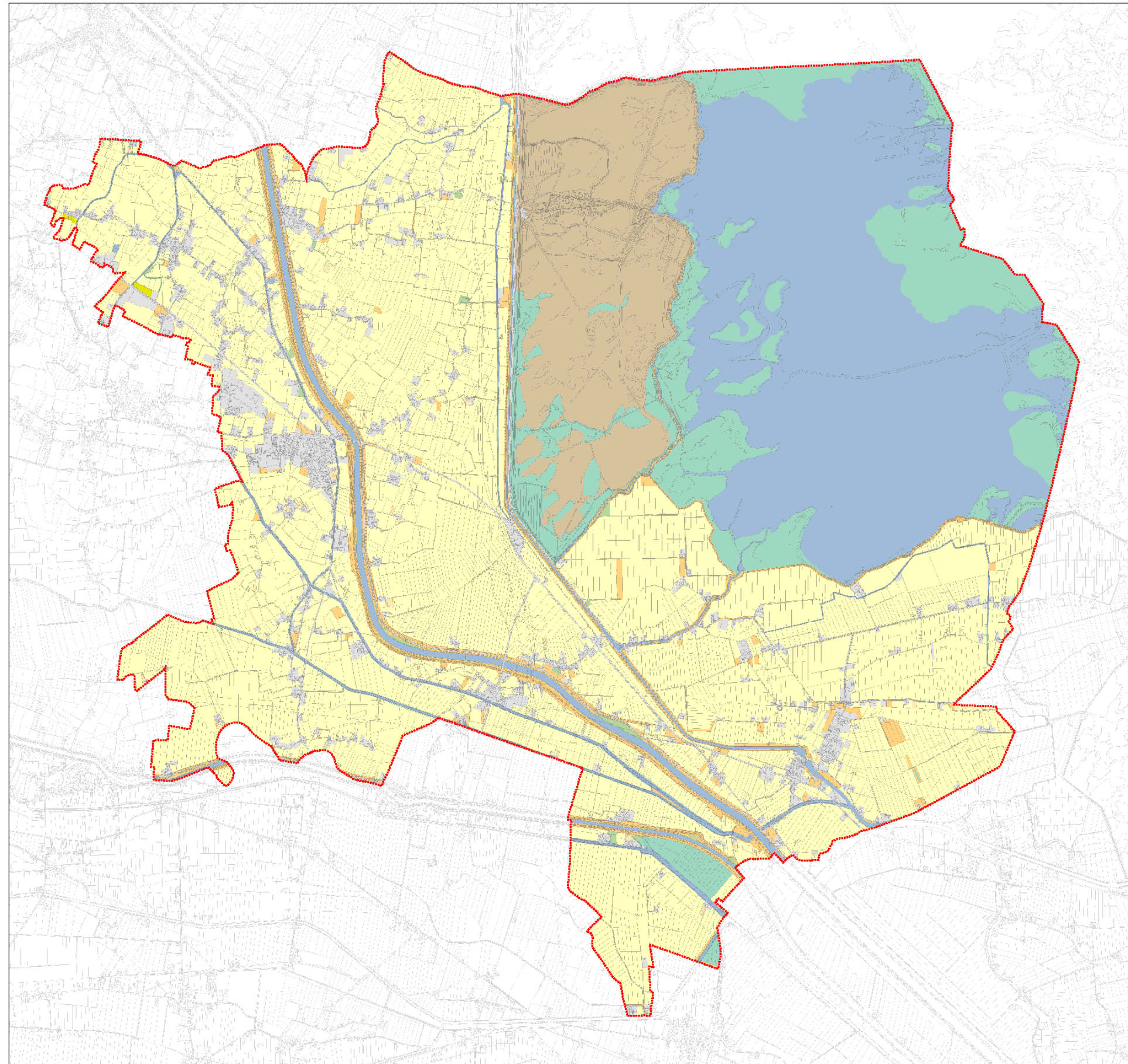


Tabella 3: Suddivisione della superficie comunale

Alla luce dei dati provenienti dal rilievo CORINE, le valutazioni della SAT (superficie agricola trasformabile) sono così calcolate:

superficie territoriale (ST)	mq	70.062.583
SAU da corine land cover	mq	43.898.683
rapporto SAU/ST	%	63 (>61,3)
SAU X 1,3%	mq	570.682
SAT (SAU X 1,3% + 10%)	mq	627.750

Tabella 4: SAU da copertura del suolo Corine Land Cover 2007



Elaborato
Scala

SAU E SAT

LEGENDA

Confini comunali

COPERTURA DEL SUOLO CORINE LAND COVER 2007

- Seminativi - cod 2.1
- Colture permanenti - cod 2.2
- Prati stabili - cod 2.3
- Zone agricole eterogenee - cod 2.4
- Valli da pesca - cod 4.2.1.5
- Territori boscati e ambienti semi-naturali - cod 3
- Zone umide - cod 4
- Corpi idrici - cod 5
- Superfici artificiali - cod 1

4.12 CARTOGRAFIA DI PIANO

4.12.1 OBIETTIVI GENERALI E PRINCIPI PIANIFICATORI

Il principio della sostenibilità è riferimento prioritario di tutta la pianificazione territoriale e, conseguentemente, della trasformazione del territorio: si definisce “sostenibile” quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente non compromettendo la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali. L'obiettivo è di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale.

Il sistema ambientale è elemento ordinatore delle scelte pianificatorie per l'uso e l'assetto del territorio, da consolidare e da potenziare rispetto alle condizioni esistenti utilizzando modelli di coesistenza tra sistema insediativo, infrastrutturale e ambientale. In tal senso va perseguito l'aumento dell'efficienza ambientale e la prevenzione / riduzione dei rischi ambientali.

La realizzazione di qualsiasi tipo di trasformazione urbanistica del territorio dovrà tendere al suo sviluppo sostenibile e durevole, considerato come uno stato che concili le esigenze del benessere e della crescita economica (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale. Pertanto la progettazione degli interventi dovrà valutare la diretta incidenza dell'opera sulla qualità dell'ambiente.

Il PAT riconosce il paesaggio e l'aspetto estetico della produzione architettonica e urbanistica quali componenti fondamentali della qualità della vita e della tutela delle identità storico - culturali.

Il Comune di Codevigo promuove la valorizzazione dei progetti e delle opere di particolare impegno e di armonico inserimento nel paesaggio e nell'ambiente circostante, nonché di recupero e riqualificazione dell'esistente, al fine di incentivare il miglioramento continuo della qualità del paesaggio e dei progetti urbanistici ed edilizi, ad esempio attraverso una attenta valutazione amministrativa o attraverso incentivi e premi.

Il PRC (Piano Regolatore Comunale - nella sua articolazione in PAT e PI) ripartisce le previsioni edificatorie, secondo principi di equità e di uniformità, tenendo conto della disciplina urbanistica previgente, dell'edificazione esistente e della sua legittimità, del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico o generale, della dimensione sociale, che prenda in considerazione l'equità, sia all'interno di una stessa generazione, sia tra generazioni diverse.

Il PAT persegue, attraverso gli strumenti della perequazione urbanistica, della compensazione urbanistica e del credito edilizio, l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.

Il Comune di Codevigo individua nel coinvolgimento dei privati un metodo efficiente di pianificazione urbanistica, nel rispetto dei principi di trasparenza e di libera concorrenza, basata sull'iniziativa e sul consenso dei privati, che divengono quindi promotori e compartecipi delle scelte urbanistiche.

Per la determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica possono essere conclusi accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata e senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

L'accordo costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione cui accede ed è soggetto alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione. L'accordo è recepito con il provvedimento di adozione dello strumento di pianificazione ed è condizionato alla conferma delle sue previsioni nel piano approvato.

L'accordo deve esplicitare i vantaggi dell'Amministrazione Comunale, tra i quali deve risultare la tempestività e sicurezza dell'operazione, favorite dalla preventiva adesione degli interessati.

Il PAT si fonda sul quadro conoscitivo quale sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Il Comune di Codevigo garantisce la circolazione delle informazioni e delle conoscenze sul territorio mediante l'utilizzo di sistemi informatico/informativi comuni. I privati operatori nei settori inerenti l'urbanistica e l'edilizia, partecipano all'implementazione e all'aggiornamento del Sistema Informativo secondo le modalità operative fissate dai Competenti Uffici.

4.12.2 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nella suddetta tavola del PAT si riportano le direttive, le prescrizioni ed i vincoli derivanti dal Quadro conoscitivo, dalla pianificazione territoriale e dalla normativa sovraordinata, evidenziando i vincoli degli elementi strutturali caratteristici del territorio.

Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo. Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav. 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché riportati nel quadro conoscitivo. Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno l'applicazione delle relative norme di tutela.

VINCOLO SISMICO (ART. 7): Il Comune di Codevigo è stato classificato dal punto di vista sismico in zona 4 (molto bassa), per effetto della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003, n. 67.

VINCOLO STORICO, MONUMENTALE E ARCHITETTONICO (ART. 8): Gli immobili sottoposti a vincolo storico, monumentale e architettonico sono tutti quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

VINCOLO PAESAGGISTICO (ART. 9): I vincoli paesaggistici ex D.Lgs 42/2004 comprendono la zona umide della laguna di Venezia (art.142, lett.i), l'area di interesse archeologico (art.142,lett.m), i corsi d'acqua di primaria importanza che attraversano il territorio comunale (Bacchiglione, Brenta e Taglio Novissimo)(ex art 142 lett a,b) e il Vincolo forestale.

BIODIVERSITA' (ART. 10): Secondo la Rete Natura 2000 rientra nel territorio comunale la Laguna di Venezia, sia come zona SIC che ZPS.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE (ART. 11): In merito alla pianificazione sovraordinata parte del territorio di Codevigo è interessato dal Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.). Inoltre è presente un Ambito naturalistico di livello regionale (art.19 N.d.A. del PTRC)

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA E IDROGEOLOGICA IN RIFERIMENTO AL P.A.I.(ART. 12): Sono perimetrate le aree soggette a pericolosità idraulica come individuate dal Piano di Assetto Idrologico redatto dalle Autorità di bacino. Tali aree sono classificate come a pericolo moderato (P1), medio (P2) ed elevato (P3).

AMBITI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE: Nella tavola sono riportate le aree individuate a rischio idraulico dal Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale del 1991.

CENTRI STORICI (ART. 13): Il PAT individua le parti di territorio interessate da aggregazioni edilizie o elementi di carattere storico-architettonico testimoniale di pregio ambientale, identificate in tutto o in parte dall'Atlante Regionale dei Centri Storici che sono oggetto di specifica tutela.

ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO E RELATIVE FASCE DI RISPETTO (ART. DA 14 A 21): Sono riportati nella cartografia gli elementi che, ai sensi della vigente legislazione, generano fasce di rispetto:

- Depuratori (D.M. LL.PP. 4.2.1977)

- Cimiteri (rispetto cimiteriale ai sensi del R.D. 1265/34, L. 166/2002)
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (L.R. 29/93, art. 8 L. 36/2001, art. 13 L.R. 11/2004, D.Lgs. 259 del 2003, D.P.C.M. 8 luglio 2003)
- Elettrodotti (fascia di rispetto ai sensi della L.R. 27/1993)
- Metanodotti (fascia di rispetto ai sensi della L.R. 27/1993)
- Viabilità (rispetto stradale ai sensi del Codice della Strada D.L 285/1992)
- Idrografia (rispetto idraulico ai sensi del R.D. 08.05.1904 e R.D. 523 del 24.15.1976)
- Allevamenti zootecnici intensivi (art. 50 L.R. 11/2004, D.G.R. 3650/2008 e precedenti)

Le aree comprese nelle fasce di rispetto sono generalmente computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime, secondo i parametri delle stesse e pertanto concorrono alla determinazione delle superfici fondiariale o territoriali pertinenti gli interventi.

CENTRI ABITATI (ART. 12): Trattasi degli insiemi di edifici individuati ai sensi della Circ. Min. LL PP 29/12/1997, n. 6709.

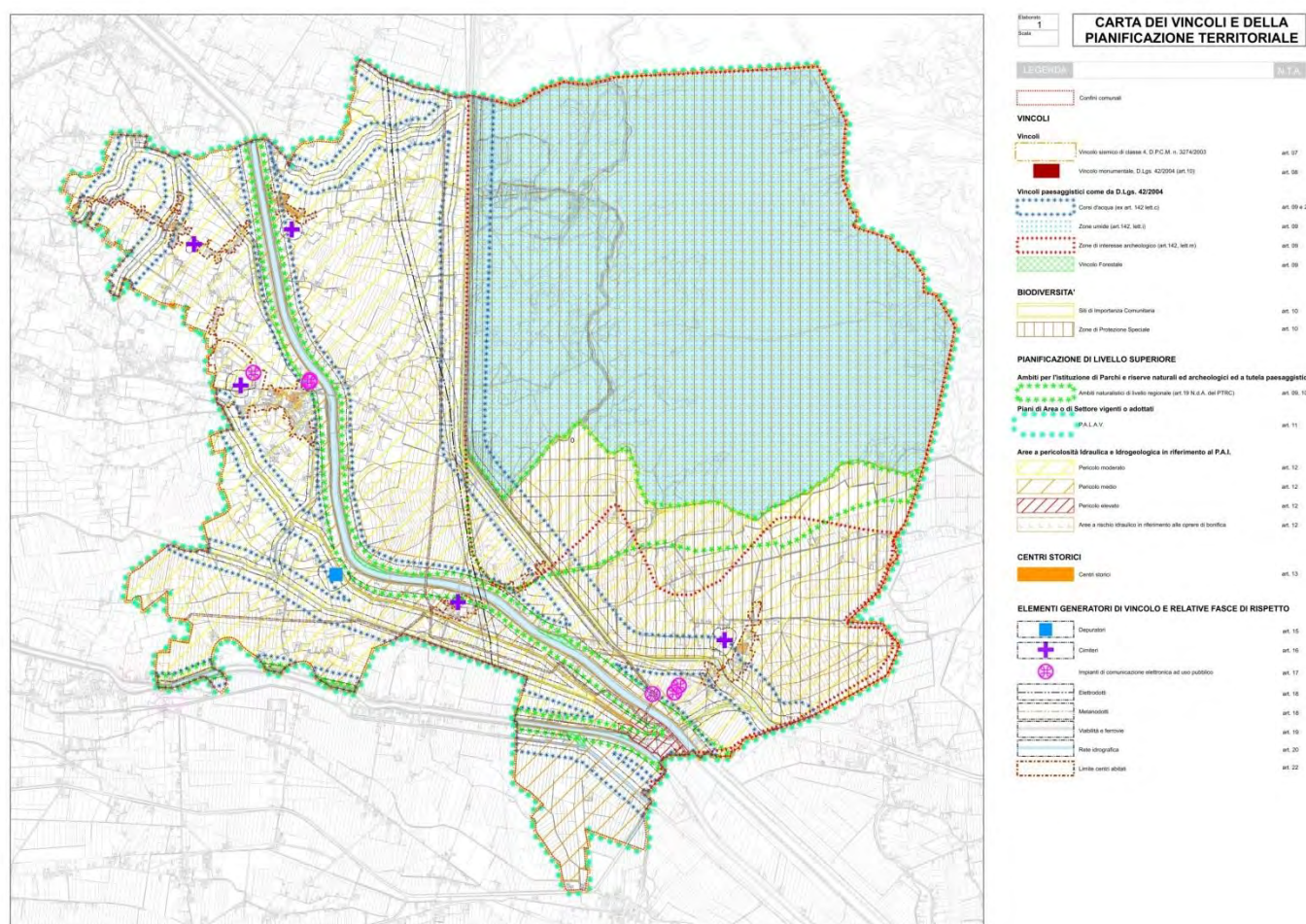


Figura 4: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

4.12.3 CARTA DELLE INVARIANTI

Tra i contenuti strutturali e strategici del PAT assume rilievo l'individuazione delle invarianti. Con il termine invariante si intendono quegli elementi fisici o parti del territorio che esprimono un carattere permanente e sono connotati da una specifica identità, di modo che la loro tutela e la loro salvaguardia risultano indispensabili al mantenimento dei caratteri fondamentali e

delle risorse essenziali del territorio. Le invarianti sono, pertanto, da considerarsi come elementi od ambiti tendenzialmente a bassa trasformabilità, generalmente da connettersi con la sua valorizzazione.

L'individuazione delle invarianti tende ad assicurare che tali elementi mantengano un assetto stabile nel tempo, in considerazione del fatto che la permanenza delle invarianti costituisce un requisito di sostenibilità dello sviluppo.

In generale per gli elementi individuati come invariante aventi carattere di elemento puntuale vanno evitati interventi che alterino il contesto in cui sono inseriti o che comportino l'occlusione e/o la chiusura della vista sugli elementi individuati.

In generale per gli elementi individuati come invariante aventi carattere di elemento lineare valgono le indicazioni per cui i tracciati vanno evidenziati mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche della zona, da inserire lungo elementi fisici evidenti, ad esclusione delle aree già oggetto di attività di coltivazione e di insediamenti agricoli e produttivi esistenti. Va mantenuta la lettura della continuità, evitando interventi che interrompano la linearità o alterino il contesto figurativo.

Negli ambiti circostanti gli elementi individuati come invariante sono generalmente vietati gli interventi che comportino l'alterazione morfologica, ambientale o paesaggistica dei luoghi.

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA (ART. 24): Sono elementi lineari (come filari e viali alberati) o areali (ambiti ad elevata integrità), da considerarsi come di elevato valore paesaggistico, tale da essere considerati come emergenze del territorio comunale, e quindi, invarianti dello stesso.

Tali ambiti ed i loro contesti sono da considerarsi luoghi privilegiati della conservazione e della valorizzazione paesaggistica, per cui gli interventi di conservazione e/o trasformazione dovranno ispirarsi a tali finalità.

In tali ambiti generalmente si applicano le normative di riferimento del PALAV, così come integrate e specificate dal PRG vigente, oltre alle specifiche indicazioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione, riferiti ai particolari progetti di trasformazione / valorizzazione previsti dal PAT.

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (ART. 25): Sono gli elementi lineari (ovvero connessioni ecologiche) o aree (di particolare interesse ambientale) da considerarsi quali componenti principali della rete ecologica locale, fondamentale per la sostenibilità del territorio comunale, e quindi, invarianti dello stesso.

Tali ambiti ed i loro contesti sono da considerarsi luoghi privilegiati della conservazione e della valorizzazione ambientale, per cui gli interventi di valorizzazione e/o trasformazione dovranno ispirarsi a tali finalità.

INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE – ARCHITETTONICA (ART. 26): Oltre ai centri storici, sono gli edifici ed i manufatti in genere che presentano caratteri di pregio storico, monumentale, documentale o architettonico, la cui tutela deriva dalla pianificazione urbanistica comunale in atto, che ne disciplina le modalità di intervento.

Ai già citati elementi assunti come invarianti storiche si aggiungono importanti tracce testimoniali che presentano una forte permanenza storica, quali i casoni lagunari, i manufatti idraulici di interesse storico e la Conterminazione Lagunare.

INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO-PRODUTTIVA (ART. 27): Il PAT individua in tal caso le valli da pesca come ambito territoriale caratterizzato da specifici aspetti vocazionali che lo contraddistinguono e la cui tutela e salvaguardia risultano fondamentali per il mantenimento dei valori dello stesso.

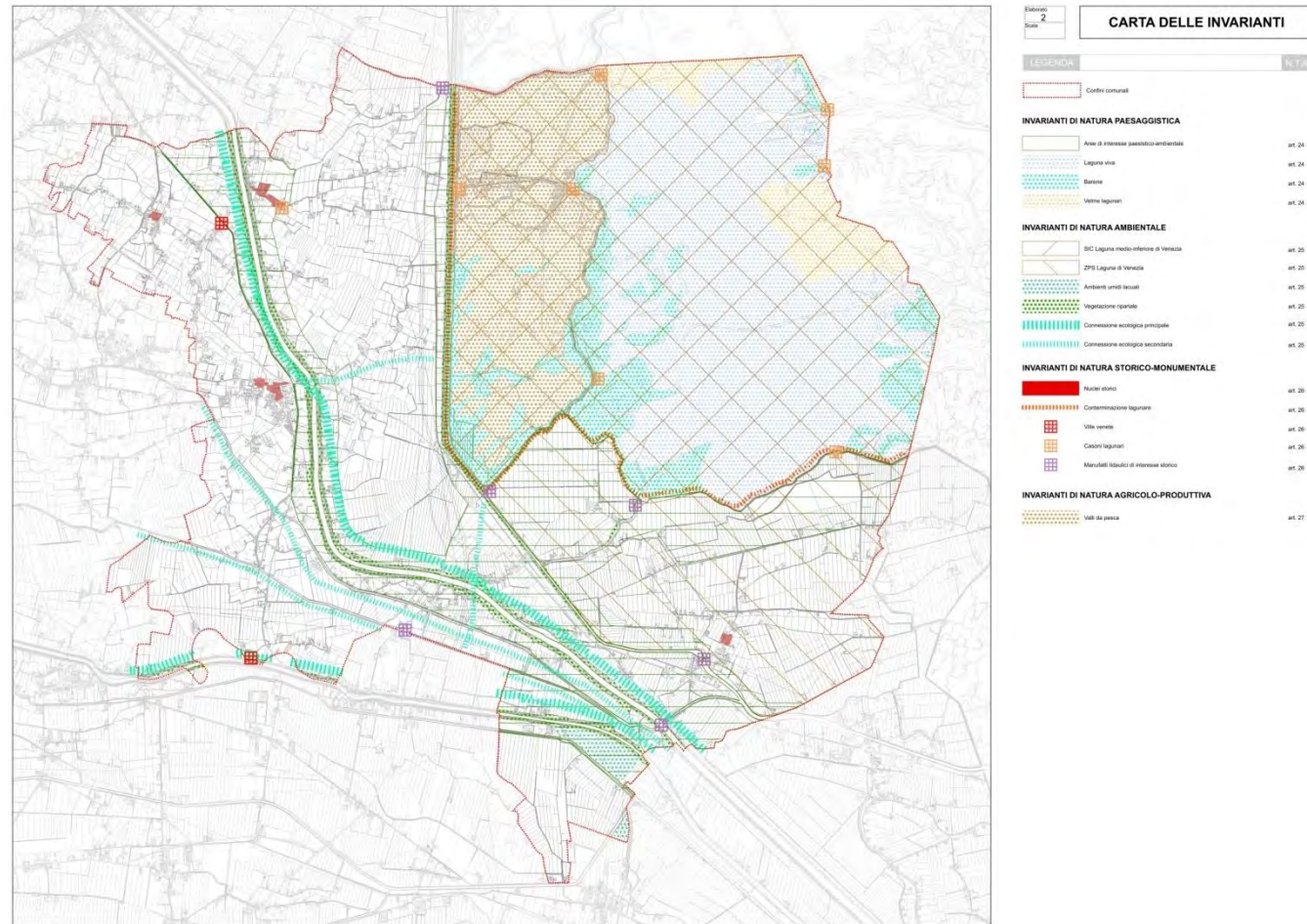


Figura 5: Carta delle invarianti

4.12.4 CARTA DELLE FRAGILITA'

L'analisi dei rischi, degradi e dissesti cui è sottoposto il territorio è oggetto del PAT. L'attenzione verso le fragilità del territorio costituisce il presupposto per un assetto territoriale durevole ed in condizioni di sicurezza, per cui gli ambiti evidenziati sono da considerarsi – per principio precauzionale – come elementi o strutture a trasformabilità condizionata.

In generale negli ambiti individuati come oggetto di fragilità è vietato qualsiasi tipo di intervento di trasformazione che comporti un aggravio della fragilità individuata. Ogni intervento o azione deve comunque migliorare le condizioni di rischio, degrado o dissesto, o, quanto meno, prevedere azioni di messa in sicurezza dell'intervento.

COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA (ART. 29): Sulla base delle analisi compiute, viene qui riportata la classificazione delle penali ai fini edificatori, fondata su indici relativi di qualità dei terreni, con riferimento principale alle possibili problematiche relative alle caratteristiche geotecniche. Il territorio da un punto di vista geologico è classificabile come interamente idoneo a condizione, ma le condizioni idrauliche presenti comportano un livello di attenzione superiore.

Il territorio comunale viene suddiviso dal punto di vista geologico in:

aree non idonee: per le loro caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche non sono idonee a fini edificatori, se non con la rimozione delle problematiche che hanno generato tale classificazione.

Sono state comprese in questa categoria le seguenti tipologie di aree:

- gli specchi d'acqua (aree lagunari e di barena);
- le aree di rispetto a tutela della rete idrografica, pari a circa 100 m per i corsi d'acqua principali, misurati dall'unghia esterna dell'argine principale, e di 10 m per gli scoli, scolmatori ed altre opere idrauliche di competenza del consorzio di bonifica;
- quei settori di territorio, in corrispondenza del Brenta, individuati come aree potenzialmente esondabili nello studio di compatibilità idraulica;
- le aree individuate ad elevata criticità idraulica, soprattutto quando le cause della criticità sono legate a problematiche di carattere strutturale sovra-comunale di difficile risoluzione.

Nelle aree non idonee, fino alla eventuale rimozione dei problemi che hanno generato tale classificazione, non è permessa nuova edificazione, se non modesti ampliamenti, edifici funzionali alla conduzione agricola e singole case unifamiliari, previa le succitate analisi, contenenti anche la dimostrazione del non aggravio della situazione esistente e della messa in sicurezza dello specifico intervento, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti.

aree idonee a condizione: Il territorio comunale, non diversamente classificato, è stato interamente considerato idoneo a condizione. Siamo nella bassa pianura veneta caratterizzata da zone depresse e aree di bonifica. I primi metri di sottosuolo sono costituiti da alternanze di terreni limoso-sabbiosi, limoso-argillosi e argillosi, con caratteristiche geotecniche mediocri. La falda freatica è superficiale generalmente a meno di 2 metri dal p.c., il drenaggio è difficile e localmente si possono creare, anche a causa di interventi errati o insufficienti di regimazione delle acque, condizioni di ristagno. In generale come emerso dallo studio della compatibilità idraulica del comune la criticità principale è dovuta alla presenza di aree depresse potenzialmente esondabili.

In ragione degli elementi sopra espressi è necessario, in fase di progettazione, prevedere:

- indagini geologiche e geotecniche;
- verifiche di compatibilità idraulica;
- rilievi topografici di dettaglio.

Il tutto al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico non prima evidenziato, evitare gli interrati (magazzini, garage, ecc..), verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo locale del piano campagna di riferimento.

Sono state inoltre individuate due tipologie di aree che necessitano di particolari cure ed analisi.

- Aree A: settori con opere di bonifica di ridotta efficacia e/o depresse, aree che in occasione di piogge consistenti sono a rischio allagamento e/o di ristagno idrico. Per tali settori l'edificazione dovrà essere subordinata, oltre alle considerazioni sopra esposte, da una attenta verifica della compatibilità idraulica ed alla valutazione dell'impatto delle opere sul territorio al fine di favorire la realizzazione di interventi correttivi necessari per la mitigazione degli elementi di rischio .
- Aree B: settori in cui il rischio idraulico (inteso come potenziale danno a cose e persone) è maggiore anche in considerazione che le opere idrauliche potenzialmente interessate sono a scala regionale e quindi di difficile gestione e/o modifica per la mitigazione del rischio. Oltre a tutte le raccomandazioni precedenti per questi casi si raccomanda una attenta valutazione sia per quanto attiene la tipologia dell'intervento da eseguire che per la destinazione d'uso dello stesso. In ogni caso bisognerà verificare in sede di progetto che l'intervento non provochi mai un aumento del fattore di rischio dell'area.;

AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (ART. 30): Tutto il territorio comunale viene assunto generalmente come fragile dal punto di vista idrogeologico, vista la sua particolare collocazione all'interno del bacino scolante della Laguna di Venezia, la ricchezza di acque e l'elevata percentuale di giacitura sotto il livello del mare.

ZONE DI TUTELA (ART. 32): Sono zone di tutela rilevabili nel territorio comunale, essenzialmente riferibili alle categorie di Aree di interesse storico, ambientale artistico, Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna, corsi d'acqua e specchi lacustri, aree umide.

AREE AGRO-AMBIENTALMENTE FRAGILI (ART. 33): Tutto il territorio comunale è classificato dalla Regione del Veneto come zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola.

FRAGILITA' AGGIUNTE (ART. 34): Il PAT individua quali fragilità aggiunte del territorio di Codevigo le Aree subsidenti Aree soggette a salinizzazione dei suoli.

Essa contiene inoltre l'identificazione di ambiti per specifiche destinazioni d'uso, che assumono lo stato di fatto per l'esistente e le indicazioni del PRG vigente per quanto non ancora attuato: spetta al PI normarne puntualmente le trasformazioni, nonché individuare ulteriori specifiche destinazioni, coerenti con le indicazioni del PAT.

AZIONI STRATEGICHE

AREE AD URBANIZZAZIONE E INDUSTRIALIZZAZIONE CONSOLIDATA: Si tratta degli insediamenti formati attraverso l'ispessimento pianificato degli insediamenti storicamente preesistenti; presentano una elevata stabilità edilizia ed urbanistica, con rigidità nella trasformabilità comportanti pericoli di degenerazione della qualità legata all'obsolescenza di manufatti e strutture.

Si tratta di ambiti già urbani, definibili "città consolidata", in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie ed i servizi a scala locale, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono la generalità delle aree urbane dei centri abitati come Codevigo, Cambroso, Rosara, Santa Margherita, Conche, in cui è suddiviso il territorio comunale. Fanno parte della "città consolidata" anche gli ambiti di industrializzazione consolidata (come l'area industriale posta a nord-ovest del centro abitati di Codevigo).

Il presente PAT, ponendosi come essenzialmente confermativo del PRG previgente, conferma gli strumenti attuativi vigenti fino alla loro scadenza, i piani attuativi in itinere (convenzionati) e le zone di espansione individuate come necessitanti di strumentazione attuativa, considerandoli come "aree a urbanizzazione consolidata", confermando inoltre le altre scelte edificatorie pianificate.

EDIFICAZIONE DIFFUSA: Sono insediamenti con caratteristiche di nucleo, di cui gran parte già previsti dal PRG vigente. Tali addensamenti edilizi sono costituiti spesso da concentrazioni site lungo gli assi viari o poste in nuclei isolati. Sono previste per tali aree azioni di riqualificazione e contenimento dell'edificato.

SISTEMI INSEDIATIVI LINEARI IN ZONA AGRICOLA: I sistemi insediativi lineari in zona agricola sono tratte storicamente consolidate con funzione di distribuzione alla azienda rurale, che è andata via via sfumando in una funzione prettamente di distribuzione alla residenza, con la costituzione di fronti continui.

AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE, ALLA RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE O AL RIORDINO IN ZONA AGRICOLA: Si intendono gli ambiti di ristrutturazione o quelle parti della città diffusa scarsamente configurate o definite urbanisticamente, in quanto morfologicamente e tipologicamente nate per stratificazioni / giustapposizioni storicamente sedimentatesi, o presentanti degenerazioni fisico / funzionali dovute all'inadeguatezza rispetto all'attuale funzione o all'attuale standard insediativo. In tali ambiti il PI dovrà indicare gli strumenti attuativi e le modalità di riqualificazione.

OPERE INCONGRUE ED ELEMENTI DI DEGRADO: Sono in tal modo individuate le attività produttive del settore secondario che progressivamente stanno perdendo il loro interesse da un punto di vista specificatamente produttivo, evidenziando processi di degenerazione fisico / funzionale.

LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE - LIMITI PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO : Il PAT individua le linee preferenziali dello sviluppo insediativo ed i relativi limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alla strategia insediativa definita per i singoli sistemi e per i diversi ambiti funzionali, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale.

Tali indicazioni sono distinte tra residenziali, produttive e turistiche, e gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi tramite PUA.

Sono inoltre individuate puntualmente le azioni specifiche che interndono portare alla localizzazione di particolari funzioni.

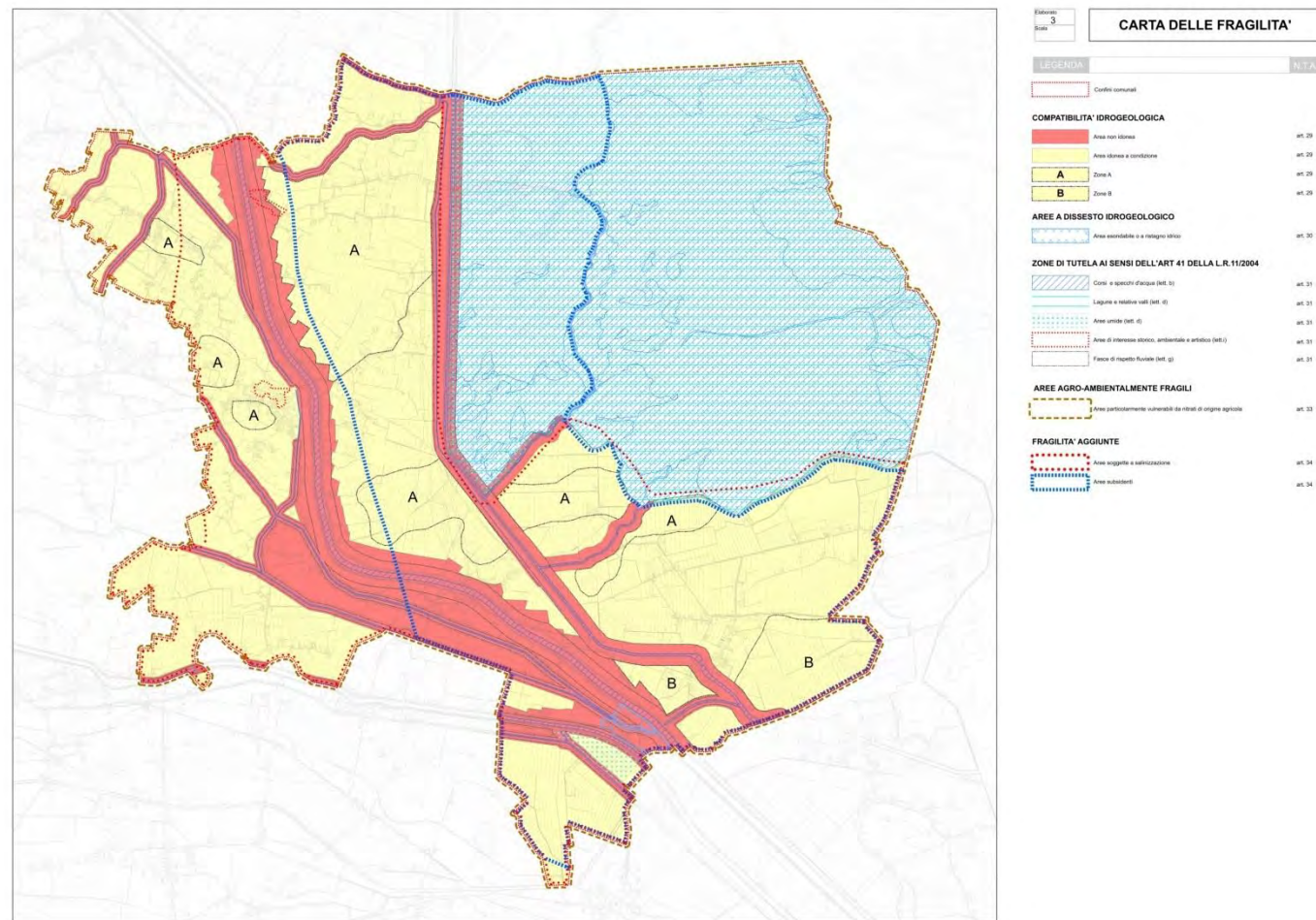


Figura 6: Carta delle fragilità

4.12.5 CARTA DELLA TRASFORMABILITA'

La Carta della Trasformabilità rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e contiene le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invariati, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.

La Carta della Trasformabilità prevede una trasformazione compatibile con la pianificazione in atto, evolvendo ed adeguando la gestione del territorio alle mutate esigenze; pertanto si pone come sostanzialmente confermativa delle previsioni di sviluppo inattuato del PRG vigente tranne per le parti esplicitamente individuate. Essa reinterpreta inoltre i contenuti della pianificazione in atto per le parti non in trasformazione, normandole ai sensi dei seguenti articoli.

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIORE RILEVANZA: Si tratta di aree per la localizzazione di servizi di interesse generale, attrezzature pubbliche o luoghi destinati a funzioni diverse (aree per l'istruzione, istituzioni religiose, culturali e associative, per lo svago, assistenziali, sanitarie, servizi amministrativi, di pubblica sicurezza, telecomunicazioni, commerciali, tecnologici).

Inoltre sono individuate come tali alcune aree site tra i centri abitati e i fiumi, in modo da creare dei "parchi urbani" a ridosso degli argini principali, tutelandoli e valorizzandone la funzione pubblica.

INFRASTRUTTURE DI MAGGIORE RILEVANZA: Sono le reti viabilistiche ed infrastrutturali finalizzate al trasporto di merci e persone di maggiore rilevanza. E' individuato pertanto il tracciato della Romea Commerciale.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI: Sono ambiti che per la loro articolazione e per il loro inserimento nel contesto territoriale richiedono una particolare attenzione, quali occasioni di strutturazione in ambiti strategici e, quindi, richiedono il ricorso a programmi complessi di intervento, che possono prevedere anche una radicale trasformazione dello stato di fatto, con allocazione di funzioni che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi espressi.

INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO IN PROGRAMMAZIONE: Sono individuati alcuni tratti viabilistici di nuova realizzazione o di riqualificazione. Inoltre, vista la vocazione turistica delle aree limitrofe alla laguna di Venezia, sono presenti percorsi ciclopeditoni ed escursionistici.

VALORI E TUTELE CULTURALI

VILLE VENETE: Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete. Sono presenti 2 edifici vincolati: Villa Corner, Foscarini detta "Palazzo dei Merli" e Villa Grimani.

EDIFICI E COMPLESSI DI VALORE MONUMENTALE TESTIMONIALE: Le ville sopra citate sono inoltre tutelate da vincolo monumentale ed D.Lgs 42/2004

MANUFATTI RURALI: Sono presenti ben 350 edifici di valore storico-ambientale, posti prevalentemente nel territorio agricolo. Tali edifici sono da salvaguardare e valorizzare ai sensi dell'art.2 comma 1 della L. 378/2003.

VALORI E TUTELE NATURALI

RETE ECOLOGICA: Il PAT individua gli elementi della Rete ecologica comunale, quali parti della struttura ecologica / progettuale fondante la trasformazione del territorio. Rispetto al territorio comunale si rilevano le seguenti situazioni:

- Aree nucleo (core areas), ovvero porzioni di territorio che offrono uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità alle popolazioni animali, un'area minima vitale in grado di sostenere le comunità autoriproducibili: non sono presenti nel territorio comunale;
- Corridoi ecologici principali, ovvero gli elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche tra le aree rurali, con specifica attenzione anche alle relazioni potenziali con gli ambiti extracomunali che presentano idonee caratteristiche. Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità: nel territorio comunale sono quelli individuati dal PTCP adottato;
- Corridoi ecologici secondari, ovvero gli elementi per la costruzione di connessioni secondarie del territorio sia rurale che urbano: nel territorio comunale sono quelli aggiuntivi individuati dal PAT;
- Aree di connessione naturalistica (buffer zones), porzioni di territorio contermini alle core areas (e nel PTCP ai corridoi ecologici) la cui funzione prevalente è di proteggere /attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate: nel territorio comunale vengono fatte coincidere con l'ambito ambientale – paesaggistico;
- Isole ad elevata naturalità (stepping stones), ovvero elementi di collegamento non continuo, areali o puntuali, immersi nella matrice circostante e caratterizzati da elevata naturalità. Solitamente sono di piccola superficie, ma comunque

elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito, con particolari microambienti in situazioni di habitat critici: non sono presenti nel territorio comunale.

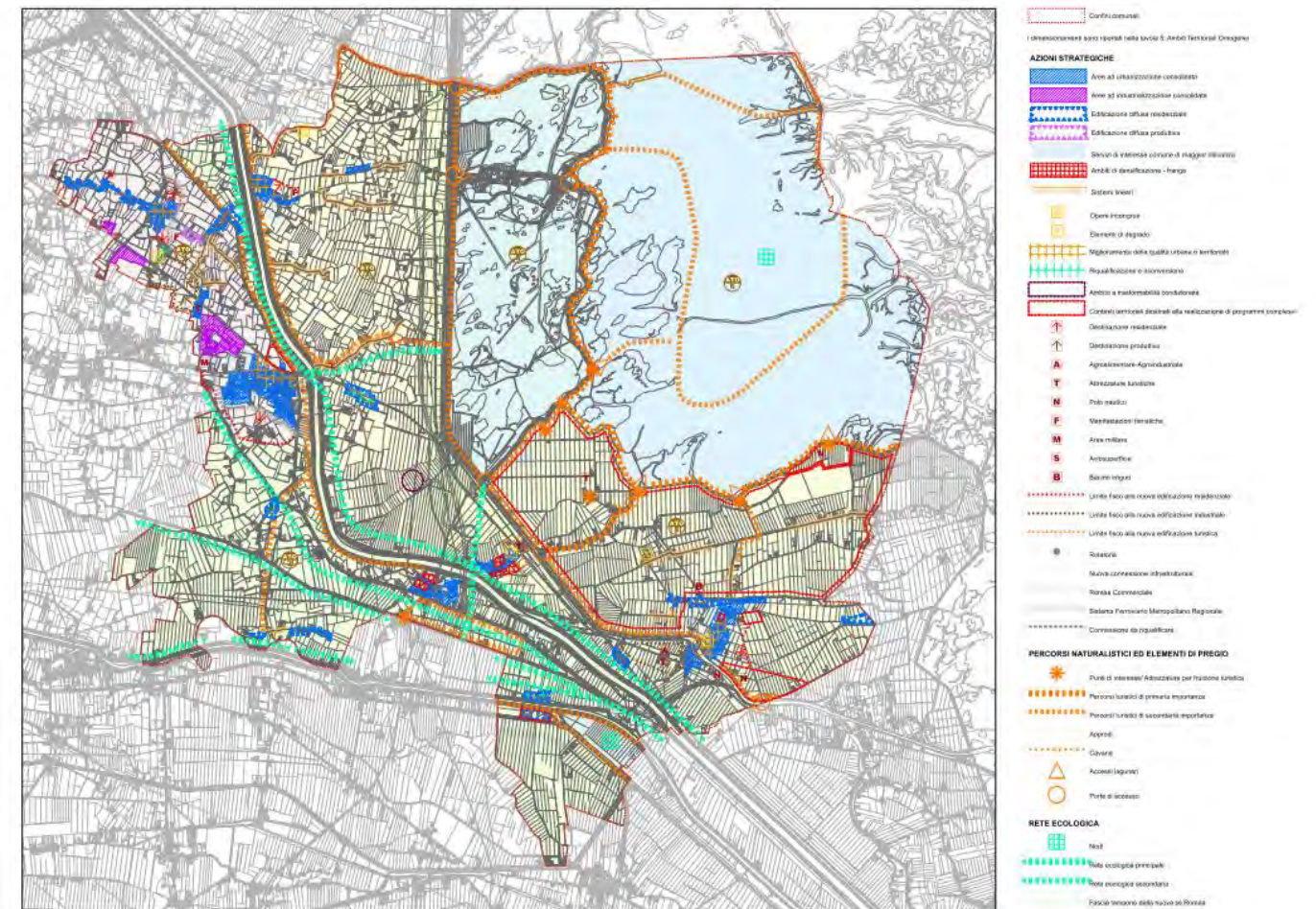


Figura 7: Carta della trasformabilità

4.13 INTERVENTI STRUTTURANTI

4.13.1 AMBITI DI PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA

La struttura paesaggistica del comune di Codevigo appare facilmente leggibile nella sua articolazione. Le componenti principali del lessico paesaggistico possono essere così schematizzate:

- l'elemento più caratterizzante è certamente l'acqua nelle sue diverse forme: da una parte troviamo l'ambito lagunare nella sua complessa articolazione (barene, velme, specchi d'acqua, valli), dall'altra la rete idrografica, formata da importanti emergenze idrografiche (quali Brenta, Taglio, Bacchiglione), da un fitto reticolo di canali di bonifica e da aree umide (quale Ca' di Mezzo), in questo contesto particolare importanza rivestono i "margini" di tali ambiti, quali argini e rive, che con la loro caratteristica vegetazione non solo disegnano / designano l'oggetto, ma anche presentano una elevata biodiversità;
- l'elemento culturale presenta essenzialmente due aspetti: da una parte si osserva la struttura della "larga" tipica della bonifica, specialmente quella recente, scarsamente variata nella tessitura e nelle produzioni, presenta rari impianti di siepi e spesso elementi di abbandono (sia di edifici che di campagna); dall'altra si presenta la frammentazione tipica della campagna padovana, con forme più articolate, spesso riportanti perimetri conseguenti alle modifiche fluviali, ricche di siepi: tale paesaggio presenta spesso fenomeni di degenerazione rururbana, ospitando funzioni non compatibili con il contesto e una pressione antropica che mette in crisi l'azienda agricola;
- la componente insediativa si presenta come relativamente povera. Si tratta di un territorio di recente antropizzazione, per cui poche sono le case storiche o gli edifici storici testimoniali rispetto alla quantità degli edifici realizzati dal secondo dopoguerra, peraltro con una qualità costruttiva modesta. Gli unici due sistemi emergenti rimangono quelli facenti capo al contesto lagunare, che mantiene una elevata qualità di inserimento nel contesto, perpetrando una riconoscibile tradizione, ed i manufatti facenti capo alla bonifica, che mantengono un elevato contenuto estetico / formale.
- anche la componente infrastrutturale presenta una elevata ambivalenza: spesso la stessa arteria (si pensi alla Romea) presenta elevati contenuti formali e paesaggistici (a nord della biforcazione per il centro di Codevigo) che per vasti tratti cedono il passo ad elementi di degrado e dequalificazione (a sud del capoluogo): questo fenomeno si rileva soprattutto nelle arterie principali, mentre importante appare il ruolo paesaggistico svolto dalle tradizionali strade rurali, dalle interpoderali e dalle capezzagne.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001								
Epoca di costruzione	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
Codevigo	156	96	134	273	332	232	191	1.414
%	11,03%	6,79%	9,48%	19,31%	23,48%	16,41%	13,51%	100,00%
Padova	16.012	14.762	27.946	41.175	36.737	20.622	17.401	174.655
%	9,17%	8,45%	16,00%	23,58%	21,03%	11,81%	9,96%	100,00%

L'incrocio di tali componenti permette l'identificazione di chiaramente individuabili unità paesaggistiche, che andranno in sede di formazione di PAT valutate per l'articolazione delle ATO e per determinarne gli assetti normativi. Tali unità possono essere così individuate:

- ambito lagunare: già in precedenza descritto, è il più chiaramente individuabile nella sua unitarietà ed omogeneità, costituita da vasti specchi d'acqua circondati da barene e velme, derivanti da processi di degenerazione di antiche valli (come Valle Millecampi) di cui rimangono sporadiche testimonianze di casoni; il principale elemento di degenerazione

di tale paesaggio è dato dalle dinamiche tipiche della "laguna morta", affrontate dal Consorzio Venezia Nuova con specifici progetti di rivivificazione e di ricostituzione della morfologia lagunare;

- ambito delle valli da pesca: posto ad ovest degli ambienti lagunari veri e propri, è caratterizzato dalle valli da pesca ancora attive, con la loro classica morfologia formata da canali, chiaviche seragi, lavorieri. In esse gli argini presentano la vegetazione tipica degli ambienti alofili di barena, e la biodiversità è alta, anche se modificata quantitativamente rispetto a quella originaria, grazie alla ricchezza delle catene trofiche largamente corrispondenti a quelle lagunari originarie, che sono la base per le specie ittiche allevate. Il mantenimento e la valorizzazione di tali area si presenta pertanto come strategico, al fine non solo di mantenere in vita attività economiche tradizionali, ma anche di sopravvivenza di un ricchissimo ecosistema;
- ambito della bonifica recente: posto tra la laguna ed il Taglio, si tratta di un altro ambito di mediazione con gli ambienti lagunari, frutto, appunto di una recente azione di bonifica, presentante elementi di degenerazione quali salinizzazione dei suoli, abbandono dei campi e fenomeni di erosione della con terminazione. Rimane comunque l'ambito più caratterizzato da un punto di vista agricolo dell'intero territorio comunale, con la sua sistemazione a "larga", le cadenzate case di bonifica dipartenti dal nucleo centrale di Conche, e con i tradizionali prodotti orticoli;
- ambito interfluviale: compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è fortemente caratterizzato dalle strutture costituite da queste importanti vie d'acqua arginate e con una rigogliosa vegetazione riparia e golenale; inoltre paralleli ad essi scorrono numerosi importanti canali di bonifica, costellati di storiche strutture idrauliche, tali da caratterizzare in modo significativo tutto il contesto, unico ambito che rileva una presenza per quanto minima di siepi e di nuclei insediativi particolari per la relazione con l'idrografia;
- ambito agricolo: residuale rispetto ai precedenti, si presenta con una strutturazione estremamente semplice, caratterizzata da campi aperti alla "ferrarese", con deboli strutture vegetali permanenti che non ostruiscono la distesa indifferenziata del seminativo; anche questo ambito si è costituito con l'azione della bonifica, anche se più antica, risalente all'epoca della Serenissima; gli insediamenti sono essenzialmente lineari, con deboli e rari addensamenti; le minacce più consistenti per tale ambito sono essenzialmente date dalla regimazione idraulica e dai processi di frazionamento – parcellizzazione delle aziende.

Tali ambiti di paesaggio sono descritti nell'allegata Carta del Paesaggio, che riporta anche i principali elementi caratterizzanti il territorio comunale. Come si vede ci si trova in presenza di elementi di notevole forza (quali l'ambito lagunare) e di spazi indifferenziati, dove le risorse sono estremamente rarefatte, anche in funzione di un vasto processo di banalizzazione del paesaggio agrario. Uno degli obiettivi – forza che si intende proporre è proprio la complessificazione di tale struttura, favorendo azioni di connessione tra i vari elementi, in modo tale da attivare processi identitari di qualificazione.

Una modalità proposta per il raggiungimento di tale obiettivo è quello della costituzione – aumento della connettività della rete ecologica esistente. Tutti gli strumenti di pianificazione sovraordinata (come visto) riconoscono quale area nucleo l'ambito interessato dalla Laguna di Venezia e altrimenti non poteva essere, vista l'importanza di tale sito da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Parimenti quali corridoi primari vengono identificati i corsi dei fiumi Brenta e Bacchiglione, oggetto di notevole attenzione dal punto di vista idraulico e di valorizzazione – fruizione, con l'attivazione di percorsi di slow mobility (piste ciclabili, ippovie) che permettono un aumento della riconoscibilità di tali ambiti, momento imprescindibile per una loro tutela. La costituzione di tali corridoi non appare particolarmente problematica e richiede solo limitati interventi di potenziamento / connessione, in quanto le condizioni locali già vedono avanzati processi di rinaturalizzazione negli ambiti strettamente fluviali. Le aree perimetrali sono peraltro sufficientemente protette da vaste fasce di rispetto che preservano tali ambiti marginali da fenomeni di antropizzazione spinta o di urbanizzazione: appare comunque necessario attivare processi di qualificazione e di orientamento culturale in funzione paesaggistico-ambientale.

Più complessa appare la situazione dei corridoi secondari identificati, complementari e strutturanti la rete ecologica locale. I canali Schilla ed Altipiano vengono inclusi all'interno di tale rete: essi corrono pressochè paralleli ai fiumi Brenta e

Bacchiglione, avvicinandosi per lungo tratto, fino a costituire un potenziale sistema integrato, situazione verificabile nel caso del bacino – oasi di Ca' di Mezzo, in modo da raggiungere dimensioni capaci di garantire funzionalità ecologica elevate.

La struttura fin qui proposta si configura come concentrica rispetto al nucleo lagunare: in questo senso appare importante individuare due corridoi radiali che permettano una maggiore connettività della rete, funzione importante, anche se non fondamentale, visto il basso livello di compromissione territoriale del comune e la contiguità fisica delle strutture identificate. Importante comunque potenziare un sistema già prefigurato a ovest del nucleo di Codevigo capoluogo, valorizzando e potenziando uno dei pochi sistemi a siepi già formati. Un altro corridoio radiale viene identificato a sud, presso il centro abitato di Santa Margherita: esso appare come da costruire ex novo, in quanto poche tracce sono rinvenibili nel territorio, ma la sua importanza appare strategica sia come protezione / mitigazione ambientale della realizzando Nuova Romea Commerciale, sia come interconnessione di una delle aree di maggiore interesse ambientale (per varietà e complessità) quale quella gravante sull'area del Cason delle Sacche. Nel cartogramma posto qui di seguito, si propone uno schema della rete proposta dal PAT.

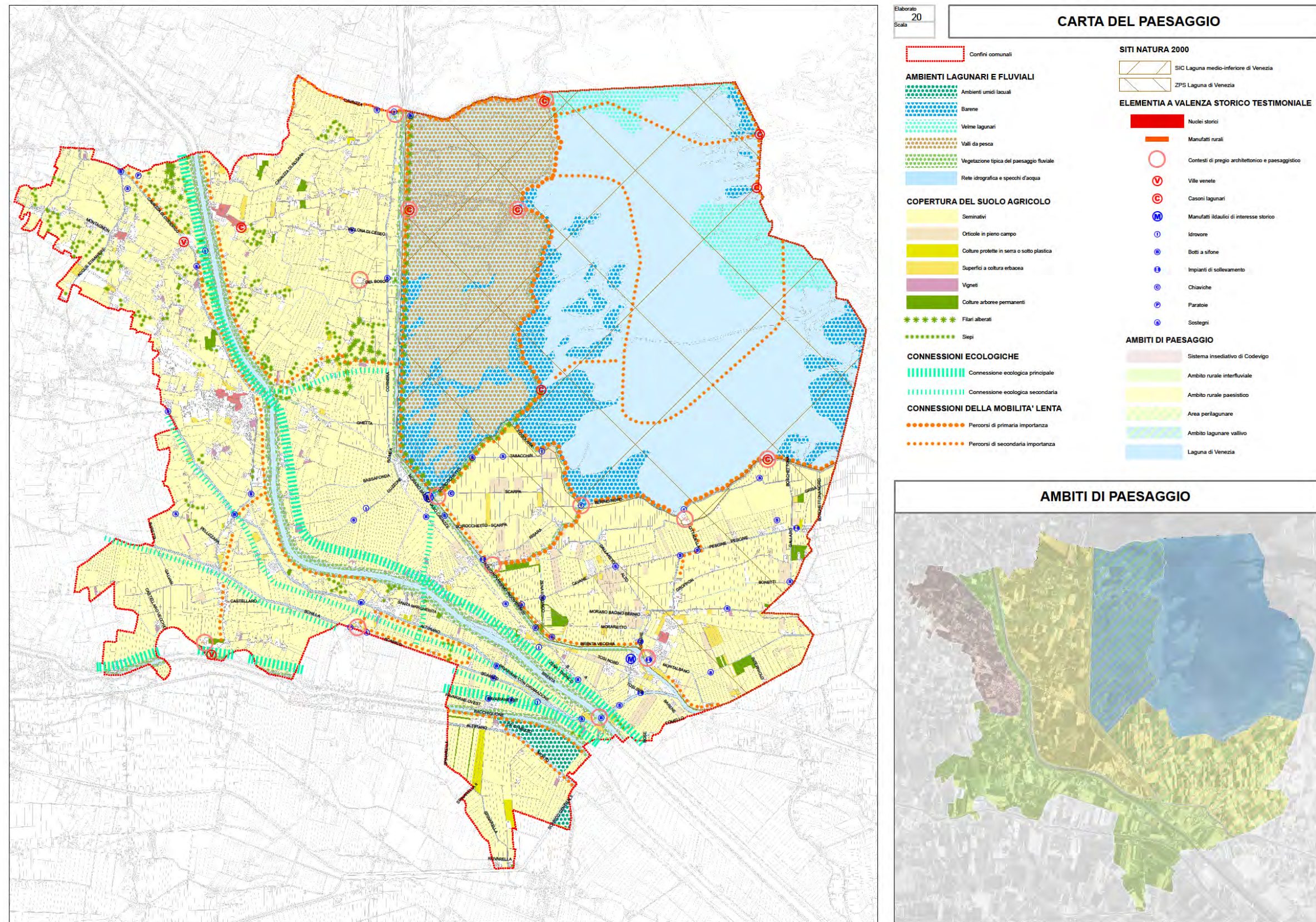


Figura 8: Carta del paesaggio ed Ambiti di paesaggio

4.13.2 PROGETTI STRATEGICI

I progetti strategici, individuati nella tavola della Trasformabilità come “Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi” sono ambiti che per la loro articolazione e per il loro inserimento nel contesto territoriale richiedono una particolare attenzione, quali occasioni di strutturazione in ambiti strategici e, quindi, richiedono il ricorso a programmi complessi di intervento, che possono prevedere anche una radicale trasformazione dello stato di fatto, che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi espressi, rappresentati nella deliberazione di atto di indirizzo. Sono, quindi, da considerarsi quali linee prioritarie di sviluppo insediativo, da svilupparsi, in toto od in parte, anche attraverso il ricorso a specifici P.I. tematici.

Essi sono:

PORTA DI CODEVIGO

L’ambito di Codevigo compreso tra la ss 516 “dei Pescatori” ed il fiume Brenta si caratterizza come porta di accesso al centro urbano, scarsamente qualificata ed identificabile, con rilevanti problemi di marginalizzazione.

Per tale ambito gli obiettivi proposti sono:

- recupero e valorizzazione delle aree di frangia / marginali, con il ridisegno del rapporto rururbano;
- costituzione di una adeguatamente strutturata porta di accesso al capoluogo, con realizzazione dei necessari servizi;
- costituzione di una area ambientale – ricreazionale a fruizione pubblica lungo il fiume Brenta.



Figura 9: Schema del progetto “Porta di Codevigo”

CONCHE DARSENA

L’ambito di Conche gravitante sul Novissimo presenta rilevanti trasformazioni funzionali spontanee, anche in funzione delle trasformazioni del confinante Comune di Chioggia, che impongono una rivisitazione del rapporto con l’emergenza fluviale, anche quale momento di rivisitazione delle attuali previsioni di PRG.

Gli obiettivi proposti sono:

- compensazione delle scelte non confermate del vigente PRG;
- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale del fronte fluviale lungo il Novissimo;
- integrazione con le limitrofe previsioni del comune di Chioggia di attrezzature turistiche e di aree per gli sport nautici;
- realizzazione di una nuova porta di accesso al nucleo di Conche afferente autonomamente alla Romea, in appoggio a quello attualmente esistente, inefficiente dal punto di vista fisico e funzionale;
- realizzazione di un sistema di luoghi centrali e mobilità alternativa a supporto del ridisegno del centro di Conche.

CONCHE CENTRO

L’ambito di Conche gravitante sulle aree centrali presenta la necessità di un coinvolgimento nel ridisegno del sistema della città pubblica e degli spazi di aggregazione.

Gli obiettivi proposti sono:

- compensazione delle scelte non confermate del vigente PRG;
- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale tra spazi periurbani e rurali;
- realizzazione di una piazza per la qualificazione delle funzioni centrali del nucleo insediativo di Conche;
- realizzazione di un sistema di luoghi centrali e mobilità alternativa a supporto del ridisegno del centro di Conche.



Figura 10: Schema dei progetti “Conche centro” e “Conche darsena”

BARENA PEZZEGALO

L'ambito perilagunare posto a confine con il Comune di Chioggia si presenta come occasione di riqualificazione di spazi marginali, caratterizzati da un elevato valore ambientale e ricreazionale/culturale.

Gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area
- valorizzazione della funzione di "finestra" sugli spazi lagunari, ad integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- realizzazione di una area sportivo ricreativa ricettiva, dedicata agli sport all'aria aperta ed acquei, oltre che alla frequentazione naturalistico / ambientale della Laguna.



Figura 11: Schema del progetto "Barena Pezzegalo"

CASON DELLE SACCHE

L'ambito del Cason delle Sacche, già ora strutturato come servizio territoriale ed ambientale, si presenta come occasione di fruizione degli spazi lagunari

Gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area;
- valorizzazione della funzione di "finestra" sugli spazi lagunari, ad integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- implementazione di nuove funzionalità, al fine di aumentare il livello di servizio dell'area.

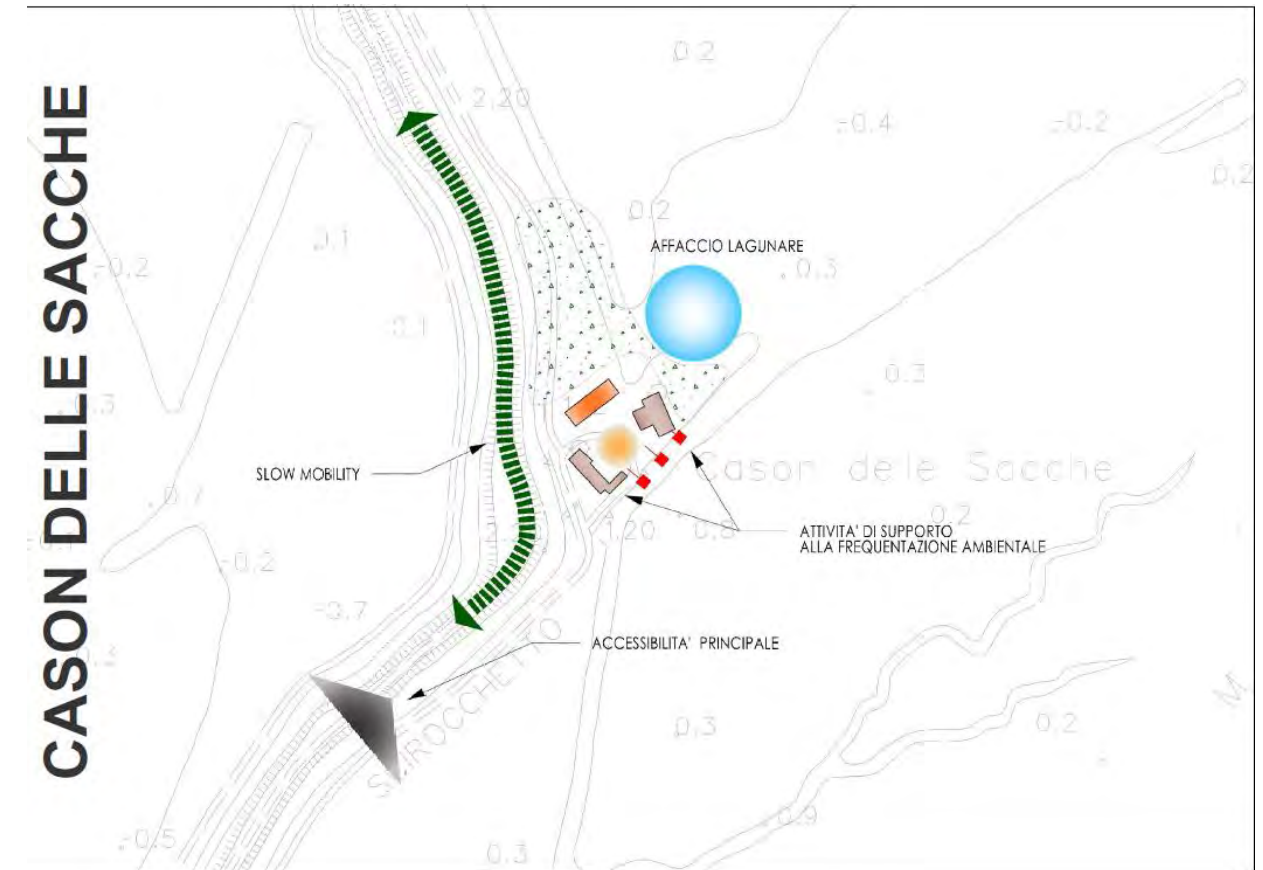


Figura 12: Schema del progetto "Cason delle Sacche"

CA' DI MEZZO

L'ambito prossimo all'oasi di Ca' di Mezzo presenta buone potenzialità di una qualificazione dei servizi alla fruizione dell'oasi stessa, integrando l'offerta esistente.

Gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area, con recupero/ricomposizione delle volumetrie esistenti e, qualora necessario, con una loro integrazione;
- valorizzazione della funzione di porta di accesso all'oasi, con integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- implementazione di nuove funzionalità, al fine di aumentare il livello di servizio dell'area.

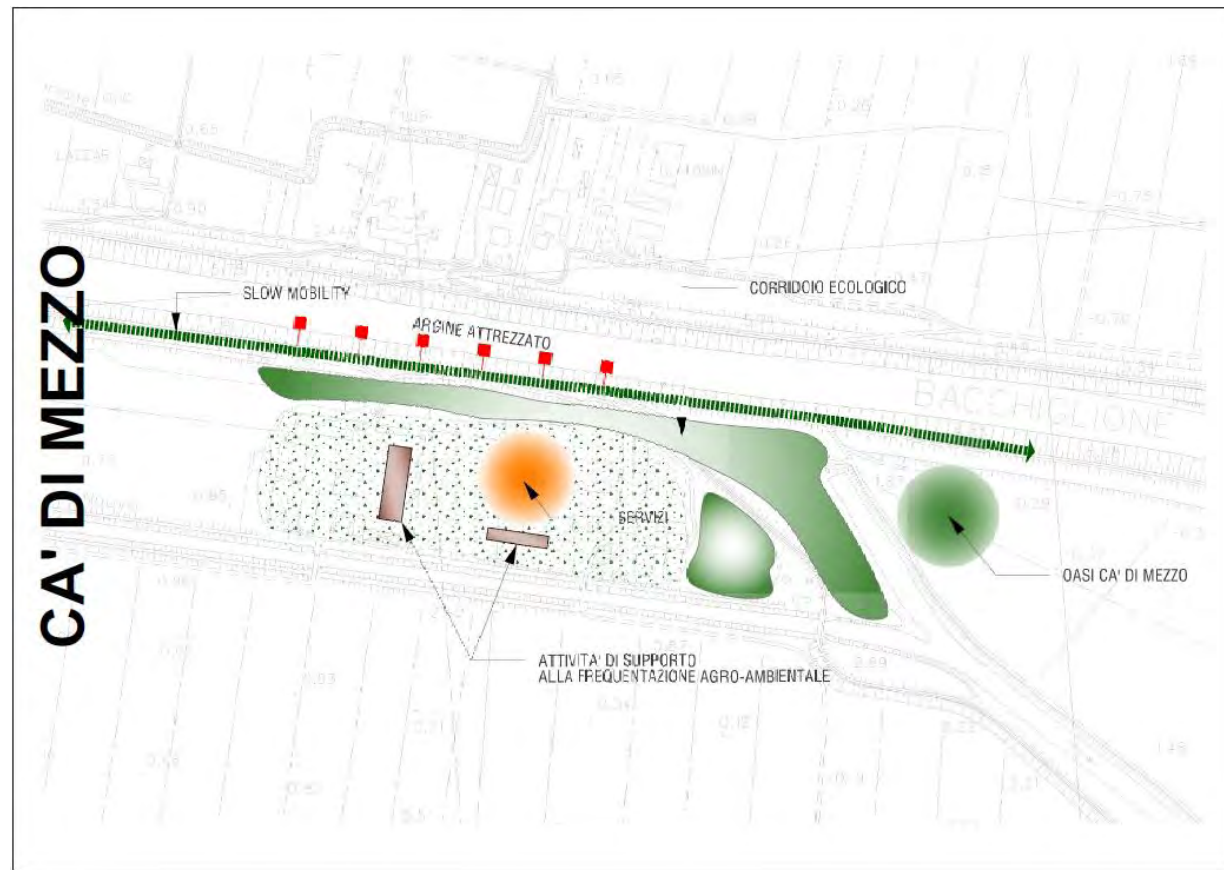


Figura 13: Schema del progetto "Ca' di Mezzo"

CONTESTO DELLA FOGOLANA

Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi - Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud.

Obiettivi specifici sono:

- costituzione di una rete comunale / sovracomunale di promozione dei valori del territorio e dei suoi prodotti, quale strumento di identità / riconoscibilità per la valorizzazione delle risorse presenti;
- la conservazione della biodiversità attraverso il mantenimento / potenziamento degli habitat naturali e seminaturali, oltre a favorire la rinaturalizzazione controllata di ambiti strategici;
- la tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio nelle loro componenti essenziali e caratteristiche, anche attraverso individuazione di politiche attive di incentivo e valorizzazione;
- valorizzazione della funzione dell'azienda agricola nella sua multifunzionalità, anche con previsione di incentivi condizionati alla conservazione ed alla ecogestione, al fine di potenziare il presidio ambientale e territoriale degli ambiti individuati
- potenziamento delle attività (e delle strutture connesse) di frequentazione ecosostenibili e compatibili con i contesti individuati, quali escursionismo / turismo naturalistico, didattico, nautico, en plein air.



Figura 14: Schema del progetto "Contesto della Fogolana"

La figura seguente riporta l'insieme degli schemi progettuali degli elementi sovracitati.

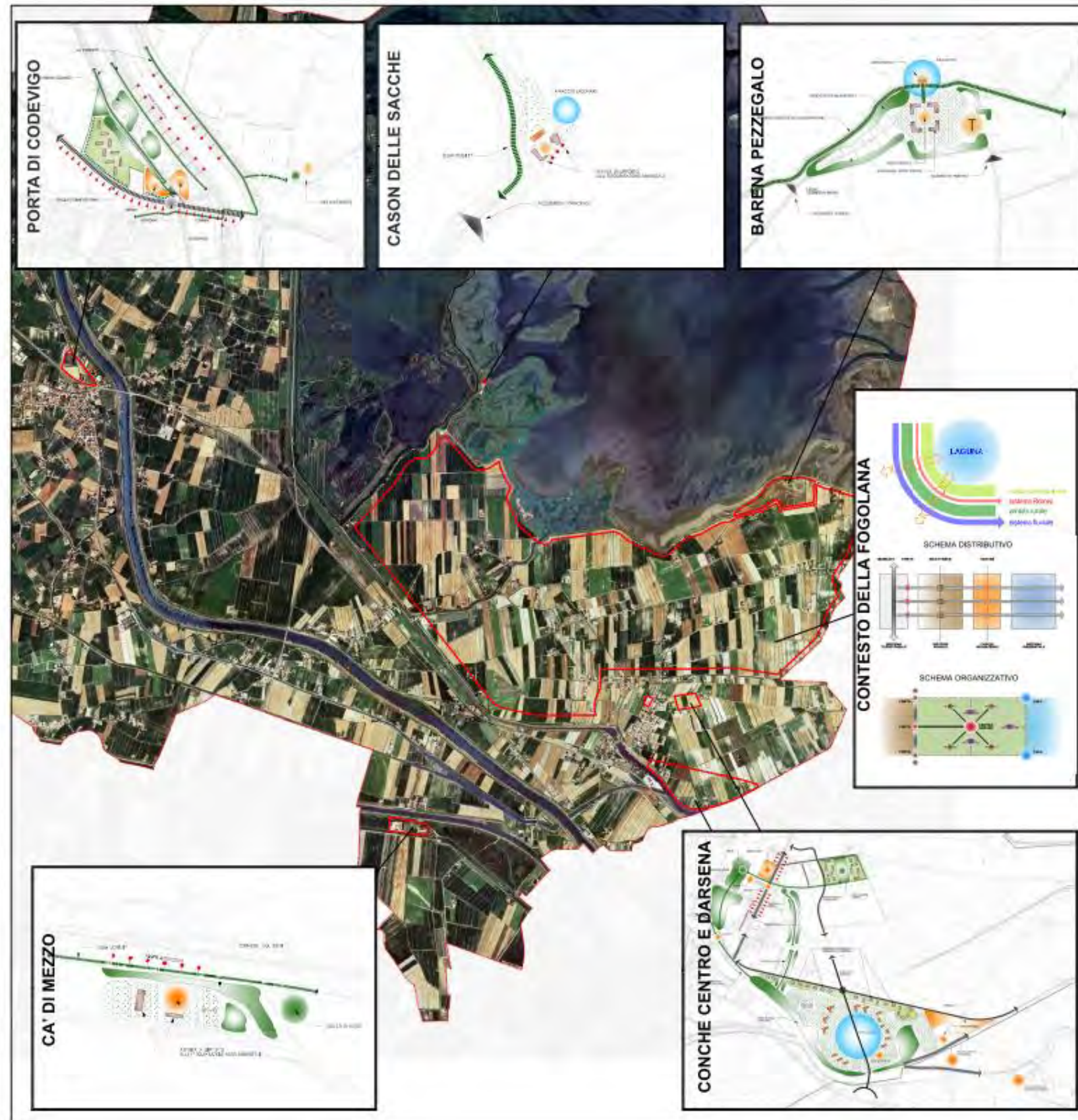


Figura 15: Progetti strategici

4.14 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

PRINCIPI GENERALI

4.14.1 1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNALE

Riferimenti normativi: artt. 5/12 L.R. 11/2004

1.1. La pianificazione urbanistica comunale disciplina le attività di trasformazione fisica e funzionale di rilevanza urbanistica del territorio comunale, determinando regole per l'uso dei suoli secondo criteri che, promuovendo uno sviluppo sostenibile e durevole, garantiscano l'efficienza ambientale, la competitività, la prevenzione e riduzione dei rischi, la tutela delle identità storico - culturali, il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea, al fine di migliorare la qualità della vita.

1.2. Essa si esplica mediante il piano regolatore comunale (PRC) che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).

1.3. Tale pianificazione attua i principi metodologici della partecipazione, del confronto e della concertazione, conformandosi inoltre al principio della sussidiarietà

4.14.2 2. IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Riferimenti normativi: art. 13 L.R. 11/2004

2.1. Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

2.2. Sono elementi costitutivi del PAT gli elaborati di seguito indicati:

01 Vincoli della Pianificazione Territoriale

02 Invarianti

03 Fragilità

04 Trasformabilità

05 Ambiti Territoriali Omogenei

06 Schemi Progettuali

07 Relazione Tecnica

08 A Relazione di Progetto

08 B Relazione Sintetica

09 Norme Tecniche di Attuazione

10 Compatibilità Geologica

11 Carta Geolitologica

12 Carta Idrogeologica

13 Carta Geomorfologica

14 Microrilievo

15 Relazione Agronomica

16 Compatibilità Idraulica

17 Relazione Paesaggistica

18 Carta del Paesaggio

19 A Rapporto Ambientale

19 B Iter Procedurale

19 C Sintesi non Tecnica

20 Alternativa di Piano

21 Valutativa del Piano

22 Valutazione di Incidenza Ambientale

23 Relazione QC Banche Dati

4.14.3 3. OBIETTIVI GENERALI E PRINCIPI

Riferimenti normativi: artt. 2/5/6/7/35/37 L.R. 11/2004

3.1. Sostenibilità

3.1.1. Il Comune di Codevigo riconosce il principio della sostenibilità come prioritario riferimento di tutta la pianificazione territoriale e, conseguentemente, della trasformazione del territorio: si definisce "sostenibile" quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente non compromettendo la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali. L'obiettivo è di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale.

3.1.2. Il sistema ambientale è elemento ordinatore delle scelte pianificatorie per l'uso e l'assetto del territorio, da consolidare e da potenziare rispetto alle condizioni esistenti utilizzando modelli di coesistenza tra sistema insediativo, infrastrutturale e ambientale. In tal senso va perseguito l'aumento dell'efficienza ambientale e la prevenzione / riduzione dei rischi ambientali.

3.1.3. La realizzazione di qualsiasi tipo di trasformazione urbanistica del territorio dovrà tendere al suo sviluppo sostenibile e durevole, considerato come uno stato che concili le esigenze del benessere e della crescita economica (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio

ambientale. Pertanto la progettazione degli interventi dovrà valutare la diretta incidenza dell'opera sulla qualità dell'ambiente.

3.2. Valori paesistico – estetici

3.2.1. Il PAT riconosce il paesaggio e l'aspetto estetico della produzione architettonica e urbanistica quali componenti fondamentali della qualità della vita e della tutela delle identità storico - culturali.

3.2.2. il Comune di Codevigo promuove la valorizzazione dei progetti e delle opere di particolare impegno e di armonico inserimento nel paesaggio e nell'ambiente circostante, nonché di recupero e riqualificazione dell'esistente, al fine di incentivare il miglioramento continuo della qualità del paesaggio e dei progetti urbanistici ed edilizi, ad esempio attraverso una attenta valutazione amministrativa e attraverso incentivi e premi.

3.3. Equità distributiva

3.3.1. Il PRC (Piano Regolatore Comunale - nella sua articolazione in PAT e PI) ripartisce le previsioni edificatorie, secondo principi di equità e di uniformità, tenendo conto della disciplina urbanistica previgente, dell'edificazione esistente e della sua legittimità, del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico o generale, della dimensione sociale degli interventi, in modo da assicurarne l'equità, sia all'interno di una stessa generazione sia tra generazioni diverse.

3.3.2. Il PAT persegue, attraverso gli strumenti della perequazione urbanistica, della compensazione urbanistica e del credito edilizio, l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.

3.4. Pianificazione concertata e per accordi tra soggetti pubblici e privati

3.4.1. Il Comune di Codevigo individua nel coinvolgimento dei privati un metodo efficiente di pianificazione urbanistica, nel rispetto dei principi di trasparenza e di libera concorrenza, basata sull'iniziativa e sul consenso dei privati, che divengono quindi promotori e compartecipi delle scelte urbanistiche.

3.4.2. Per la determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica possono essere conclusi accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata e senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

3.4.3. L'accordo costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione cui accede ed è soggetto alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione. L'accordo è recepito con il provvedimento di adozione dello strumento di pianificazione ed è condizionato alla conferma delle sue previsioni nel piano approvato.

3.4.4. L'accordo deve esplicitare i vantaggi dell'Amministrazione Comunale, tra i quali deve risultare la tempestività e sicurezza dell'operazione, favorite dalla preventiva adesione degli interessati.

3.5. Il Quadro Conoscitivo

3.5.1. Il PAT si fonda sul quadro conoscitivo quale sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Il Comune di Codevigo garantisce la circolazione delle informazioni e delle conoscenze sul territorio mediante l'utilizzo di sistemi informatico/informativi comuni.

3.5.2. I privati operatori nei settori inerenti l'urbanistica e l'edilizia e i lavori pubblici, partecipano all'implementazione e all'aggiornamento del Sistema Informativo secondo le modalità operative fissate dai competenti Uffici.

4.14.4 4. CONTENUTI, AMBITO DI APPLICAZIONE, EFFICACIA ED ATTUAZIONE

Riferimenti normativi: artt. 13/29 L.R. 11/2004

art. 12, comma 3, D.P.R. n. 380/2001

4.1. Il PAT, redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili a tempo indeterminato su tutto il territorio comunale. La disciplina del PAT è definita dall'insieme delle prescrizioni di testo e grafiche contenute negli elaborati che lo compongono.

4.2. Le presenti Norme Tecniche di Attuazione (NTA) definiscono le direttive, le prescrizioni e i vincoli di cui all'art. 13 della L.R. 11/2004, in correlazione con le indicazioni presenti negli elaborati grafici. Esse hanno efficacia generale anche in relazione agli strumenti di pianificazione di livello inferiore al PAT.

4.3. La simbologia adottata negli elaborati grafici indica azioni strategiche riferite al territorio nel suo complesso e non deve intendersi limitata al solo ambito indicato ai fini rappresentativi nella base cartografica, salvo che non abbia riguardo ad azioni riferibili ad elementi puntuali univocamente individuabili o che non sia diversamente indicato.

4.4. Nel caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici, prevale il testo normativo. In caso di contrasto tra norme diverse, prevale quella maggiormente coerente con gli obiettivi di sostenibilità del Piano evidenziati nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS); in ogni caso prevalgono le norme disciplinanti i vincoli, le invarianti e le limitazioni della trasformabilità.

4.5. Il piano di assetto del territorio (PAT), essendo lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, non ha efficacia conformativa della proprietà, e non costituisce vincoli di localizzazione preordinati all'esproprio.

4.6. Il suo stato di attuazione è soggetto a revisione in sede di redazione di PI, rapportandosi con il Bilancio pluriennale comunale e con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, integrato con il Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) e relativi adempimenti ai sensi della L.R. 17/2009.

4.7. L'adozione del PAT, limitatamente alle prescrizioni ed ai vincoli espressamente previsti nelle presenti norme, comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R. 11/2004 e dall'art. 12, comma 3, del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

4.14.5 5. RAPPORTO CON IL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Riferimenti normativi: artt. 12/17/18/48 L.R. 11/2004

5.1. Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

5.2. Il PI (articolo i contenuti di cui all'art. 18 della L.R. 11/2004) sviluppa e precisa le scelte delineate dal PAT, indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi del piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni.

5.3. Relativamente alle attività produttive, al fine di perseguire un ordinato sviluppo del territorio e ridurre il consumo di suolo, il PI assume e persegue le seguenti priorità di intervento:

- a) riconversione / trasferimento di insediamenti incongrui o da trasferire;
- b) riqualificazione – anche ambientale – dell’esistente;
- c) esaurimento delle previsioni del PRG vigente;
- d) ampliamento di zone esistenti;
- e) altri interventi.

Inoltre il PI detta specifiche norme per l’inserimento territoriale (opere di urbanizzazione, accessibilità, conflitti con altre funzioni quali la residenza), ambientale (stabilendo opere di mitigazione e compensazione, impianti di trattamento delle emissioni e dei rifiuti, interventi per la riduzione del rumore, azioni per il risparmio energetico) e gestionale (servizi consortili, gestione coordinata).

5.4. Relativamente alle attività terziarie (quali direzionali, commerciali, turistiche), il PI detta specifiche regole funzionali e compositive affinché l’insediamento delle stesse si armonizzi con il contesto di inserimento, risolvendo anche contrasti e conflitti esistenti, nonché producendo qualità aggiuntiva. In particolare dovranno essere presi in speciale considerazione:

- a) gestione dei flussi di traffico e della sosta;
- b) relazione con le altre funzioni allocate, in modo da evitare gravose commistioni;
- c) creazione di aree/fronti specializzati, anche a qualificazione delle aree produttive esistenti;
- d) inserimento paesaggistico nelle aree di particolare pregio o lungo la viabilità storica;
- e) interventi di compensazione / mitigazione.

5.5. Il PI potrà individuare localizzazioni destinate ad attività commerciali definibili quali parchi commerciali e/o strutture assimilabili secondo i seguenti criteri:

- a) prospicienza ad assi viari di grande comunicazione, quali strade provinciali e regionali;
- b) ambiti di riconversione produttiva;
- c) creazione di aree/fronti specializzati, anche a qualificazione delle aree produttive esistenti;
- d) disponibilità di adeguati spazi destinati a standard, nonché per opere di mitigazione / compensazione.

5.6. Il PI o il provvedimento di localizzazione di un’opera pubblica in variante al PI possono modificare il PAT senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso, secondo i seguenti criteri e limiti, fissati ai sensi dell’art. 3, comma 3 della L.R. 11/2004:

- a) per assicurare la flessibilità del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica, purché tali modifiche abbiano carattere meramente operativo e non alterino negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT né ostino al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;
- b) per l’applicazione di norme giuridiche ed atti di pianificazione comunque denominati che comportino automatica variazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello inferiore, salvi i casi in cui l’efficacia del precetto sia esplicitamente subordinata dalle norme all’approvazione di una variante di adeguamento e sempre che la variante non alteri negativamente i contenuti sostanziali della

pianificazione territoriale operata dal PAT né osti al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;

c) per la localizzazione di opere pubbliche, sempre che la variante non alteri negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT né osti al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;

d) in tutti i casi in cui tale possibilità è prevista da norme ed atti di pianificazione di livello superiore e dalle presenti norme.

5.7. Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio, in assenza del Piano degli Interventi, devono rispettare le previsioni del Piano Regolatore Generale vigente che, a seguito dell’approvazione PAT, acquista il valore e l’efficacia del PI per le parti compatibili. Nell’art. 40 vengono riportate, con elencazione non esaustiva, le previsioni di PRG non confermate dal PAT.

5.8. Sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione, restauro, ristrutturazione edilizia ed ampliamento degli edifici esistenti, nel rispetto delle norme relative ai beni culturali e ambientali, nonché gli interventi derivanti dall’applicazione di norme del PAT direttamente cogenti, oltre agli interventi che si rendano necessari per:

- a) prevenzione e degrado ambientale (rischio idraulico, idrogeologico, ecc.);
- b) razionalizzazione delle infrastrutture e il miglioramento dei servizi esistenti;
- c) messa a norma delle preesistenze.

NORME DI TUTELA, INVARIANTI, FRAGILITA’ E LIMITI ALLA TRASFORMABILITA’

4.14.6 6. CONTENUTI DELLA TAV. 1 “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE”

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 1

6.1. Nella suddetta tavola del PAT si riportano le direttive, le prescrizioni ed i vincoli derivanti dal Quadro conoscitivo, dalla pianificazione territoriale e dalla normativa sovraordinata, evidenziando i vincoli degli elementi strutturali caratteristici del territorio

6.2. Il PI può specificare, integrare, aggiornare l’individuazione cartografica contenuta nel PAT.

6.3. Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo. Analogamente, l’errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav. 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l’applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché riportati nel quadro conoscitivo. Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno l’applicazione delle relative norme di tutela.

4.14.7 7. VINCOLO SISMICO

Riferimenti normativi: D.P.R. 380/2001 – capo IV

D.C.R. 67/2003

O.P.C.M. 3274/2003

O.P.C.M. 3519/2006

D.G.R. 71/2008

Riferimenti cartografia: Tav. 1

7.1. L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 4, per effetto della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003, n. 67.

Prescrizioni e vincoli

7.2. Il PI recepisce le indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi su edifici e opere strategiche o importanti, ai sensi dell'art. 2, commi 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente Del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003.

4.14.8 8. VINCOLO STORICO, MONUMENTALE E ARCHITETTONICO

Riferimenti normativi: artt. 10/136/156 D. Lgs. 42/2004

artt. 13/40 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 1

8.1. Gli immobili sottoposti a vincolo storico, monumentale e architettonico sono tutti quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Direttive

8.2. Il PI aggiorna il censimento e l'individuazione cartografica dei manufatti di cui al presente articolo, ne promuove la catalogazione ed individua i rispettivi ambiti di protezione e fruizione.

8.3. Sulla base di quanto disposto in materia dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dagli strumenti urbanistici di livello superiore, il PI detta specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche; in particolare ne prevede il riuso con funzioni anche indipendenti dal contesto di appartenenza, ma comunque compatibili con la tutela del bene.

8.4. Il PI detta norme affinché l'assetto dei luoghi in prossimità di ville o corti monumentali, di complessi ecclesiastici e in genere in prossimità di edifici di particolare rilevanza storico - artistica, sia conservato nella sua conformazione originaria (individuata attraverso una ricognizione delle pertinenze storiche), inibendo l'edificazione ove questa comporti l'alterazione della prospettiva e la limitazione del pubblico godimento del quadro storico - ambientale e del contesto figurativo.

8.5. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei contesti figurativi e delle aree circostanti gli immobili soggetti a vincolo ai sensi del presente articolo, il PI, in sede di definizione dei criteri e delle modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/2004 ed in conformità agli indirizzi generali stabiliti dalle presenti norme, può prevedere idonee forme premianti a fronte di interventi di miglioramento della qualità ambientale, anche in relazione alla rimozione delle opere incongrue e/o degli elementi di degrado individuabili.

Prescrizioni e vincoli

8.6. Gli interventi sugli immobili sottoposti a tutela diretta ed indiretta, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, debbono garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario, con particolare riferimento ai rapporti tra pieni e vuoti, alla tutela degli apparati decorativi sia degli esterni che degli interni, degli intonaci, degli infissi e dei portoni. Sono fatte salve diverse prescrizioni dettate dall'Ente preposto alla tutela.

8.7. Gli interventi di recupero e riuso dei manufatti sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti il sito, considerando e valutando i relativi contesti figurativi.

8.8. Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, limitatamente agli interventi autorizzati dalla Soprintendenza se del caso, o, in mancanza, alle previsioni non in contrasto con le disposizioni di cui ai commi precedenti.

4.14.9 9. VINCOLO PAESAGGISTICO

Riferimenti normativi: art. 134 D. Lgs. 42/2004

art. 41 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 1

9.1. Il PAT individua le aree soggette a vincolo paesaggistico, quali

- la zona di interesse archeologico della Laguna di Venezia;
- gli ambiti naturalistici di livello regionale di cui all'art. 19 delle NTA del PTRC;
- il corso dei fiumi di primaria importanza che attraversano il territorio comunale (ovvero il fiume Bacchiglione, Brenta e Taglio novissimo);
- le zone umide;
- gli ambiti soggetti a vincolo forestale.

Direttive

9.2. Il PI precisa la ripartizione del territorio oggetto di vincoli, in base al pregio paesaggistico, da quelle di maggior rilevanza fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

9.3. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il PI può attribuire a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. In attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, costituiscono obiettivi di qualità paesaggistica:

9.4. a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

9.5. b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;

9.6. c) il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti;

9.7. d) la definizione di principi e di regole per la “pianificazione del paesaggio”, ovvero un insieme di azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

9.8. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree soggette a vincolo, il PI, in sede di definizione dei criteri e delle modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, ai sensi dell’art. 36 della L.R. 11/2004 ed in conformità agli indirizzi generali stabiliti dalle presenti norme, può prevedere idonee forme premianti a fronte di interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, anche in relazione alla rimozione di opere incongrue e/o di elementi di degrado, nonché alla rilocalizzazione di altri volumi edilizi individuabili.

9.9. Al fine di perseguire gli obiettivi di protezione ambientale, qualificazione paesistica e di sicurezza idraulica, il Comune d’iniziativa pubblica o privata o congiunta pubblico-privata, può predisporre specifici Piani delle Pertinenze Fluviali.

Prescrizioni e vincoli

9.10. Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal PAT (ai sensi del comma 9.3), le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all’art. 135 del Decreto Legislativo 22.01.2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14.03.1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali - (BURV n. 75 del 20/08/1996), con particolare attenzione alle soluzioni progettuali che rientrino nelle categorie di "Esempio Negativo" come esemplificate nelle schede allegate al provvedimento; i progetti degli interventi devono essere accompagnati dalla relazione paesaggistica, secondo le indicazioni del D.P.C.M. del 12.12.2005.

9.11. In particolare lungo il perimetro della zona di interesse archeologico della Laguna di Venezia viene prescritta una ulteriore fascia di 200 ml all’interno della quale sottoporre ogni trasformazione dello stato dei luoghi ad indagine archeologica preventiva.

9.12. A tutela del corso dei fiumi di primaria importanza è altresì imposta una fascia di rispetto di ml. 150, misurati dall’unghia esterna dell’argine principale; all’interno di tali fasce sono ammessi gli interventi previsti dal vigente PRG, previo ottenimento della Autorizzazione paesaggistica.

9.13. Per gli edifici esistenti ricadenti all’interno della fascia di 50 metri è ammesso l’ampliamento solo se lo stesso non sopravanza l’esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto; sono consentite le sopraelevazioni mentre non sono ammesse nuove edificazioni.

9.14. All’interno delle fasce di cui ai punti 9.8 e 9.9 sono ammissibili specifici progetti di trasformazione volti alla sicurezza e funzionalità idraulica, oltre che alla valorizzazione della fruizione ambientale, turistica ed escursionistica, da valutarsi con le procedure e le competenze previste dalle vigenti norme.

9.15. Il PI può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell’art. 41 della L.R. 11/2004 e dal PAT. Il PI disciplina gli interventi ammissibili nelle aree interessate dalle fasce di rispetto all’interno delle aree urbane consolidate. Fino all’approvazione del PI valgono le disposizioni del PRG e della normativa vigente.

9.16. Nelle zone umide identificate valgono le norme di cui all’art. 10 – Rete Natura 2000.

9.17. Gli ambiti individuati a vincolo forestale non sono trasformabili, se non per esigenze di sicurezza e funzionalità idraulica

4.14.10 10. RETE NATURA 2000

Riferimenti normativi: Direttiva 92/43/CEE

Direttiva 79/409/CEE

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357

D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120

D.M. 3 aprile 2000

D.G.R.V 2803 del 04/10/2002

D.G.R.V 448 del 21/02/2003

D.G.R.V 2673 del 06/08/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 1

10.1. Trattasi delle aree sottoposte all’applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle Zone Speciali di Conservazione ed alle Zone di Protezione Speciale.

Direttive

10.2. Il PI provvede a regolamentare gli interventi di tutela e valorizzazione da realizzare nelle aree di cui al presente articolo, sulla base del Piano di Gestione redatto in conformità alle norme e ai criteri metodologici vigenti, con particolare riferimento a:

- a) mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di cui alla dir 79/409/CEE ed alla DIR 92/43/CEE;
- b) tutela assoluta degli habitat prioritari;
- c) salvaguardia delle emergenze floro-faunistiche che hanno determinato l’individuazione dell’area come zona SIC/ZPS;
- d) mantenimento delle produzioni primarie (agricole, di pesca, di acquacoltura e similari) tradizionali ed a basso impatto ambientale;
- e) conservazione del mosaico ambientale attuale;
- f) tutela degli elementi morfologici funzionali alla conservazione degli habitat.

10.3. Il PI può integrare l’individuazione degli interventi di miglioramento già stabiliti dal PAT e disciplinare il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

10.4. La cessione al Comune, o ad altro ente stabilito dal Comune, di aree private ricadenti all’interno dei siti o nelle vicinanze degli stessi, può avvenire attraverso l’istituto della compensazione urbanistica nelle forme stabilite dal PAT e dal PI.

Prescrizioni e vincoli

10.5. Nell’ambito dei siti di importanza comunitaria e nella fascia di prossimità definita in sede di Piano di Gestione, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi delle direttive 79/409/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli

habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, e delle disposizioni regionali di cui alla D.G.R. n. 3173 del 10 Ottobre 2006 avente per oggetto “Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative e successive modificazioni ed integrazioni.”.

10.6. Fino all’approvazione del Piano di Gestione è vietato porre in essere comportamenti o atti in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione e tutela di cui ai precedenti commi, atti e comportamenti da valutarsi secondo quanto prescritto dalle Misure di Conservazione di cui alla DGR 2371/2006 e successive integrazioni.

10.7. Fino all’approvazione del PI si applicano le disposizioni di cui alla strumentazione urbanistica vigente.

4.14.11 11. PALAV – AREE DI INTERESSE PAESISTICO-AMBIENTALE

Riferimenti normativi: art. 21 NTA PALAV

Riferimenti cartografia: Tav. 1

11.1. Trattasi delle aree sottoposte alla pianificazione del P.A.L.A.V. - Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana.

Direttive

11.2. In tali aree si applicano le direttive ed i disposti di cui all’art 21/a e 21/b delle NTA del PALAV.

Prescrizioni e vincoli

11.3. Nelle nuove urbanizzazioni ricadenti in ambito di Area di Interesse Paesistico Ambientale di cui all’art. 21, lett. a), delle NTA del PALAV, gli interventi sono subordinati ad un’adeguata progettazione delle opere e delle aree circostanti in modo tale da consentire un corretto inserimento ambientale ed i nuovi piani attuativi devono essere corredati dalle previsioni planivolumetriche dei fabbricati e dalle sistemazioni degli scoperti.

4.14.12 12. AREE A RISCHIO IDRAULICO

Riferimenti normativi: L. 183/1989

L. 365/2000

D.G.R. 3637/02

Riferimenti cartografia: Tav. 1

12.1. Il PAT assume i contenuti del PAI – Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione, adottato con le corrispondenti misure di salvaguardia, che individua nel territorio di Codevigo aree classificate come P1 (pericolosità moderata); P2 (pericolosità media); P3 (pericolosità elevata).

Direttive

12.2. Il P.I., in armonia con il P.A.I., provvederà a non incrementare in modo apprezzabile le condizioni di pericolosità idraulica, mantenendo od aumentando la funzionalità idraulica, applicando nelle trasformazioni il principio generale dell’invarianza idraulica.

12.3. Il P.I., in accordo con l’Autorità di Bacino e con il Consorzio di Bonifica, procede all’individuazione delle opere incongrue o delle opere necessarie, ne prescrive la demolizione e/o conformazione e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione dell’eventuale credito edilizio per demolizioni o migliorie, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle norme.

Prescrizioni e vincoli

12.4. I vincoli, le norme e le direttive di cui al cap. 8 – Linee guida operative – dell’allegata Valutazione di Compatibilità Idraulica del presente PAT, finalizzate sia a prevenire la pericolosità idraulica nel territorio, sia di impedire la creazione di nuove condizioni di rischio nelle aree vulnerabili, sono di applicazione obbligatoria e vincolante.

4.14.13 13. CENTRI STORICI

Riferimenti normativi: L.R. 31 maggio 1980 n. 80

artt. 13/40 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 1

13.1. Il PAT individua le parti di territorio interessate da aggregazioni edilizie o elementi di carattere storico-architettonico testimoniale di pregio ambientale, identificate in tutto o in parte dall’Atlante Regionale dei Centri Storici che sono oggetto di specifica tutela.

Direttive

13.2. Il PI tenderà a valorizzarne la connotazione e a darne adeguata considerazione ed approfondimento per la definizione delle relazioni con le parti di tessuto urbano ad essi adiacenti, di più recente costituzione, anche mediante la riqualificazione degli spazi aperti di connessione.

13.3. Ai fini della tutela, salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, il PAT si prefigge in tali aree il recupero del patrimonio edilizio e dei tessuti edilizi di valore storico testimoniale, con la ricomposizione urbanistica degli edifici e dei tessuti degradati, per valorizzare il patrimonio storico presente e le funzioni di aggregazione sociale.

Prescrizioni e vincoli

13.4. All’interno dei Centri storici così delimitati, nelle more dell’approvazione del PI si applicano le indicazioni della vigente strumentazione.

4.14.14 14. NORME GENERALI SULLE FASCE DI RISPETTO

Riferimenti normativi: art. 13/41 L.R. 11/2004

art. 94 del Dlgs 152/2006

Riferimenti cartografia: Tav. 1

14.1. Le fasce di rispetto sono finalizzate alla tutela di beni, infrastrutture e servizi di pubblico interesse e sono regolate da specifiche disposizioni.

14.2. Le aree comprese nelle fasce di rispetto sono generalmente computabili ai fini dell’edificabilità delle aree finitime, secondo i parametri applicabili alle stesse e pertanto concorrono alla determinazione delle superfici fondiarie o territoriali pertinenti gli interventi.

14.3. La cessione al comune o ad altro ente stabilito dal comune di aree private ricadenti all'interno delle fasce di rispetto e destinate alla realizzazione di opere pubbliche può avvenire attraverso l'istituto della compensazione urbanistica, nelle forme stabilite dal PAT e dal PI.

Direttive

14.4. Il PI stabilisce norme specifiche di disciplina degli interventi sulla base dei seguenti criteri:

- a) preventivo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela, secondo i rispettivi ambiti di competenza;
- b) ammissibilità a condizione che non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto; in tal senso, non costituiscono avanzamento le sopraelevazioni che possono interessare tutta la sagoma dell'edificio esistente.

14.5. Il P.I. individua gli edifici soggetti a demolizione finalizzata a conseguire gli obiettivi di tutela per i quali sono istituite le fasce di rispetto di cui al presente articolo, ovvero alla realizzazione di opere pubbliche, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

Prescrizioni e vincoli

14.6. Generalmente nelle fasce di rispetto non sono ammesse nuove costruzioni mentre sono ammessi i seguenti interventi:

- a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001;
- b) dotazione di servizi igienici e copertura di scale esterne;
- c) ampliamenti necessari per adeguare l'immobile alla disciplina igienico - sanitaria vigente;
- d) altri ampliamenti, che saranno possibili qualora gli stessi non sopravanzino l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto;
- e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.

4.14.15 15. DEPURATORI – FASCE DI RISPETTO

Riferimenti normativi: Delibera M. LL. PP. 4 febbraio 1977

Riferimenti cartografia: Tav. 1

15.1. Il PAT individua la localizzazione dei depuratori esistenti nel territorio comunale e di quelli che eventualmente si rendessero necessari, valutando le interazioni con gli insediamenti residenziali e produttivi.

Direttive

15.2. Il PI fornisce indicazioni per limitare la diffusione di rumori, odori molesti o limitare le condizioni di rischio presenti nell'esercizio del depuratore.

15.3. Ai fini della tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, il PI determina la sistemazione delle aree scoperte e della fascia di rispetto connesse.

Prescrizioni e vincoli

15.4. E' prescritta una fascia di inedificabilità assoluta pari a ml. 100.

4.14.16 16. CIMITERI - FASCE DI RISPETTO

Riferimenti normativi: R.D. 1256/1934

L. 166/2002

Riferimenti cartografia: Tav. 1

16.1. Trattasi di aree di sedime di impianti cimiteriali, di espansione cimiteriale e delle relative fasce di rispetto.

Direttive

16.2. Il PI provvede ad aggiornare la delimitazione delle aree di sedime di impianti cimiteriali e di espansione cimiteriale e le relative fasce di rispetto.

16.3. La cessione al comune di aree private ricadenti all'interno delle fasce di rispetto e destinate alla realizzazione del rispetto cimiteriale può avvenire attraverso l'istituto della compensazione urbanistica, nelle forme stabilite dal PAT e dal PI.

Prescrizioni e vincoli

16.4. Salvo che la normativa urbanistico edilizia di zona non risulti più restrittiva, agli interventi ricadenti nell'ambito delle aree cimiteriali e delle aree di rispetto cimiteriale si applicano le disposizioni relative all'edificabilità di cui all'art. 338 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modifiche ed integrazioni.

4.14.17 17. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI PER LA LOCALIZZAZIONE DI RETI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO

Riferimenti normativi: L.R. 29/93

art. 8 L. 36/2001

art. 13 L.R. 11/2004

D.Lgs. 259 del 2003

D.P.C.M. 8 luglio 2003

Riferimenti cartografia: Tav. 1

17.1. Il P.A.T. stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica – telefonia cellulare ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni.

17.2. La valutazione di ulteriori esigenze localizzative potrà portare alla formazione di un "Piano di localizzazione per l'installazione della stazioni radio base per telefonia mobile"; tale Piano sarà soggetto a revisione annuale o pluriennale, attraverso la concertazione con i soggetti gestori degli impianti, e l'adeguamento ai criteri del presente articolo.

Direttive

17.3. L'installazione, la modifica, l'adeguamento tecnologico e la rimozione degli impianti di sistemi fissi e temporanei di stazioni per telefonia mobile, operanti nell'intervallo di frequenza compreso tra 100 kHz e 300 GHz devono sottostare alle seguenti direttive:

a) E' da escludere la localizzazione di nuovi impianti che per tipologia, aggregazione e/o disaggregazione, non conformità a standard urbanistici ed edilizi, prescrizioni ed incentivazioni o non prevedano l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili.

b) Le cosiddette strutture sensibili, così come indicato dalla Giunta della Regione Veneto (Dgr 22/06/2001, n. 1636), e cioè scuole, asili, ospedali, case di cura, parchi e aree per il gioco e lo sport, etc., sono soggette a misure di particolare cautela, tendenti a limitare l'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche a livello tanto più basso quanto ragionevolmente possibile; pertanto nella progettazione e realizzazione di tali impianti dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non irradiare le strutture sensibili come, ad esempio, un'opportuna orientazione dell'antenna, le minime potenze di funzionamento dell'impianto, l'aggiornamento tecnologico delle attrezzature, etc..

c) Nelle aree individuate come siti per l'installazione di stazioni radio base per telefonia mobile è principio da perseguire la coesistenza di più di un gestore nel medesimo impianto (co-siting), in modo da limitare l'insorgenza di strutture che generano un impatto paesaggistico-visivo.

d) E' da escludere, salvi i casi di documentata impossibilità di alternative, l'installazione degli impianti in presenza di immobili di dichiarato interesse storico - architettonico e paesaggistico - ambientale;

f) per minimizzare l'impatto visivo delle installazioni e per favorirne l'inserimento armonico nel contesto urbano, è buona norma adottare sistemi di mascheramento delle antenne, quali ad es. l'utilizzo dei pali di sostegno delle antenne come impianti di illuminazione (con le antenne per la trasmissione in aderenza alla struttura portante) o la realizzazione della struttura portante e di mascheramento dello shelter con modalità e materiali innovativi, anche in legno;

Prescrizioni e vincoli

17.4. Fatte salve eventuali norme speciali regionali in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003 ed alle disposizioni regionali di attuazione, generati da sorgenti fisse legittimamente assentite, non è consentita la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti destinati ad ospitare persone per intervalli temporali non inferiori a quattro ore continuative, né la realizzazione di loro pertinenze esterne, o che siano fruibili come ambienti abitativi (quali balconi, terrazzi e cortili, esclusi i lastrici solari), né infine la realizzazione di aree comunque destinate ad essere intensamente frequentate.

17.5. Per aree intensamente frequentate si intendono anche superfici edificate ovvero attrezzate permanentemente per il soddisfacimento di bisogni sociali, sanitari, ricreativi e istituzionali.

17.6. Il P.I. può procedere all'individuazione delle opere interessate da campi elettromagnetici eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003 ed alle disposizioni regionali di attuazione, generati da sorgenti fisse legittimamente assentite, disciplinando il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione dell'eventuale credito edilizio per demolizioni o migliorie, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

4.14.18 18. ELETTRODOTTI - FASCE DI RISPETTO

Riferimenti normativi: L. 36/2001

DPCM 8 luglio 2003

DM 29/05/2008

Riferimenti cartografia: Tav. 1

Direttive

18.1. Il PAT si pone come obiettivo generale la tutela dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti e la qualificazione paesaggistica degli ambiti attraversati dalle reti di distribuzione.

18.2. Il PAT assume le indicazioni del DPCM 8 luglio 2003, che definisce:

a) i limiti di esposizione, definiti come valori che non devono essere mai superati;

b) i valori di attenzione sono i valori che non devono essere superati negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze prolungate;

c) gli obiettivi di qualità tesi alla progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti da adottarsi nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio.

	Induzione magnetica	Campo elettrico
Limiti di esposizione	100 µT	5 kV/m
Valori di attenzione	10 µT	- - -
Obiettivi di qualità	3 µT	- - -

18.3. Il PI può proporre piani di risanamento, ottimizzazione e razionalizzazione delle reti esistenti, anche attraverso accordi con i gestori, eventualmente individuando gli edifici soggetti a demolizione finalizzata a conseguire gli obiettivi di tutela di cui al presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme

Prescrizioni e vincoli

18.4. Nelle more della comunicazione – da parte dei proprietari / gestori degli elettrodotti transitanti sul territorio comunale – dell'ampiezza delle fasce di rispetto calcolate secondo il DM 29/05/2008 ("Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"), gli interventi all'interno delle fasce di rispetto mutate dalla vigente pianificazione comunale possono avvenire a patto che l'istante dimostri in fase progettuale che in corrispondenza dei nuovi insediamenti e delle nuove aree destinate ad aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore non vengano superati gli obiettivi di qualità come sopra definiti

18.5. La determinazione dei valori di campo magnetico in corrispondenza delle aree di cui al punto precedente deve avvenire secondo le modalità previste dal DM 29/05/2008.

4.14.19 19. VIABILITÀ - FASCE DI RISPETTO

Riferimenti normativi: D.Lgs. 285/1992

D.P.R. 495/1992

Riferimenti cartografia: Tav. 1

19.1. Le fasce di rispetto stradale, ferma la funzione loro attribuita dalla normativa vigente, hanno anche uno scopo di protezione ambientale, in quanto, attraverso idonea piantumazione secondo gli abachi progettuali approvati, esse possono svolgere una importante azione di riduzione del rumore, del PM10, dei gas clima-alteranti.

Direttive

19.2. La loro dimensione è fissata dalla normativa in vigore (Codice della Strada e relativo Regolamento di Esecuzione), mentre sono obbligatori gli impianti secondo le tipologie di cui agli abachi progettuali approvati, o, in mancanza di essi, potranno essere date prescrizioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale e qualificazione paesistica.

19.3. Il PI può stabilire distanze diverse (generalmente in maggiorazione, in diminuzione solo a fronte di documentate preesistenze o particolari esigenze) da quelle previste dal Codice della strada e relativo Regolamento di Esecuzione e dal PAT, in funzione di specifiche analisi delle condizioni ambientali locali.

19.4. Il PI recepisce e promuove i programmi di realizzazione di infrastrutture ferroviarie e le relative fasce di rispetto. Con riferimento alla realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), la eventuale cessione al Comune di aree private utili alla localizzazione di impianti ed attrezzature di pertinenza, può avvenire attraverso l'istituto della compensazione urbanistica nelle forme stabilite dal PAT e dal PI.

Prescrizioni e vincoli

19.5. Le fasce di rispetto stradale possono essere destinate alla realizzazione di nuove strade, ferrovie o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla realizzazione di snodi e raccordi con altra viabilità, nonché alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

19.6. All'interno delle fasce stradali è ammessa la costruzione di impianti per la distribuzione di carburante ed attività correlate quali servizi di lavaggio e commercializzazione di prodotti connessi, nei limiti stabiliti dalle norme e da eventuali indicazioni (anche di inserimento / mitigazione paesistico / ambientale) definite in sede di PI.

4.14.20 20. IDROGRAFIA - FASCE DI RISPETTO

Riferimenti normativi: art. 133 R.D. 368/1904

art. 96 R.D. 523/1904

Riferimenti cartografia: Tav. 1

20.1. Trattasi del sistema dei corpi idrici superficiali, organizzato nel reticolo della rete idrografica di cui all'art. 9 e nella rete idrografica consortile, oltre al sistema dei fossi primari e secondari.

Direttive

20.2. E' generalmente vietata qualsiasi modificazione dello stato dei luoghi che comporti alterazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche di detti elementi territoriali.

20.3. Ogni intervento su tali corpi idrici, compresi il prelievo ed il conferimento, deve essere preventivamente autorizzato dall'Amministrazione comunale e dal competente Consorzio di Bonifica.

Prescrizioni e vincoli

20.4. Le distanze di rispetto da fiumi, corsi d'acqua, scoli, scolmatori ed altre opere idrauliche di competenza dei Consorzi di Bonifica, non dovranno essere inferiori a mt. 10, misurati dall'unghia esterna dell'argine principale. Tale distanza è eventualmente derogabile previa acquisizione del previsto parere del competente Consorzio di Bonifica, ai sensi della vigente normativa.

20.5. Dette aree sono destinate alla salvaguardia dell'ambiente naturale; in esse è tutelata la morfologia del suolo, dei corsi d'acqua e della vegetazione esistente. All'interno di tali aree non sono generalmente ammesse nuove edificazioni: per gli edifici ricadenti in tutto o in parte all'interno di dette fasce di rispetto, gli interventi edilizi ammissibili saranno autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte dal quale viene misurato il rispetto.

20.6. Per gli edifici compresi nelle zone di edificazione consolidata ricadenti in tutto o in parte all'interno di dette fasce di rispetto, l'attività edilizia sulla costruzione esistente può essere permessa solo se essa solo se non prevede il sopravanzamento verso il fronte da cui ha origine il rispetto. In tal senso, non sono ammessi interventi che prevedono avanzamenti dei corpi di fabbricati rispetto all'edificio principale mentre sono consentite le sopraelevazioni. All'interno di dette aree non sono generalmente ammesse nuove edificazioni oltre a quelle previste dal vigente PRG.

20.7. All'interno delle suddette fasce sono ammissibili specifici progetti di trasformazione volti alla sicurezza e funzionalità idraulica, oltre che alla valorizzazione della fruizione ambientale, turistica ed escursionistica, da valutarsi con le procedure e le competenze previste dalle vigenti norme.

4.14.21 21. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI - FASCE DI RISPETTO

Riferimenti normativi: art. 50 L.R. 11/2004

D.G.R. 3650/2008 e precedenti

Riferimenti cartografia: Tav. 1

21.1. Trattasi di edifici adibiti ad allevamenti zootecnici per i quali, in base alla tipologia e ai dati quantitativi dei capi allevati, si applicano le disposizioni di cui alla D.G.R. 3178/2004 – Atti di indirizzo art. 50 lettera d, L.R. 11/2004 e successive modifiche e integrazioni. La fascia di rispetto degli allevamenti è considerata come vincolo dinamico non cogente ma ricognitivo, la cui ampiezza può variare fino ad un massimo di 700 metri e deve essere calcolata sulla base dei parametri di legge sussistenti al momento della richiesta di intervento.

Direttive

21.2. Il PI provvede ad individuare, tra gli allevamenti zootecnici, quelli "intensivi", rispetto ai quali si applicano le specifiche fasce di rispetto, precisandone l'estensione secondo le condizioni rilevabili al momento e certificabili con parere del competente Servizio dell'ASL.

21.3. Vanno pertanto rispettate le distanze minime reciproche fissate:

- dai limiti delle zone agricole;
- dai confini di proprietà;
- dalle abitazioni non aziendali (residenze civili sparse e concentrate).

Prescrizioni e vincoli

21.4. Il PI può individuare nuove situazioni di incompatibilità con l'allevamento e gli insediamenti residenziali esistenti e/o di progetto, in particolare laddove non sussistano le distanze reciproche fissate per legge.

21.5. Il PI può individuare un'ulteriore fascia di rispetto a perimetro delle aree insediate, entro la quale precludere l'attivazione di nuovi allevamenti intensivi.

4.14.22 22. CENTRI ABITATI

Riferimenti normativi: Circ. Min. LL PP 29/12/1997, n. 6709

Riferimenti cartografia: Tav. 1

22.1. Trattasi degli insiemi di edifici individuati ai sensi della Circ. Min. LL PP 29/12/1997, n. 6709.

Direttive

22.2. Il PI verifica la congruità dei perimetri con la situazione di fatto e ne propone la revisione, ove necessario.

Prescrizioni e vincoli

22.3. Sono assunti gli obblighi di adeguamento fisico funzionale della segnaletica e della viabilità derivanti dal vigente Codice della Strada e relativo Regolamento di Esecuzione e di Attuazione.

4.14.23 23. CONTENUTI DELLA TAV. 2 "CARTA DELLE INVARIANTI"

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 2

23.1. Tra i contenuti strutturali e strategici del PAT assume rilievo l'individuazione delle invarianti. Con il termine invariante si intendono quegli elementi fisici o parti del territorio che esprimono un carattere permanente e sono connotati da una specifica identità, di modo che la loro tutela e la loro salvaguardia risultano indispensabili al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio. Le invarianti sono, pertanto, da considerarsi come elementi od ambiti tendenzialmente a bassa trasformabilità, generalmente da connettersi con la sua valorizzazione.

Direttive

23.2. L'individuazione delle invarianti tende ad assicurare che tali elementi mantengano un assetto stabile nel tempo, in considerazione del fatto che la permanenza delle invarianti costituisce un requisito di sostenibilità dello sviluppo.

23.3. Il PI completa la localizzazione degli ambiti ed elementi previsti dal presente articolo, sulla base degli aggiornamenti del quadro conoscitivo, e gradua le misure di valorizzazione e tutela in relazione all'importanza dei siti.

23.4. Il PI individua le opere di riqualificazione e miglioramento ambientale finalizzate alla conservazione e valorizzazione delle invarianti da realizzare anche attraverso l'assegnazione di crediti edilizi.

23.5. Il PI individua le modalità di intervento e le prescrizioni per la realizzazione delle trasformazioni previste ricadenti in tali ambiti, in modo che esse contribuiscano alla qualificazione degli stessi.

Prescrizioni e vincoli

23.6. In generale per gli elementi individuati come invariante aventi carattere di elemento puntuale vanno evitati interventi che alterino il contesto in cui sono inseriti o che comportino l'occlusione e/o la chiusura della vista sugli elementi individuati.

23.7. In generale per gli elementi individuati come invariante aventi carattere di elemento lineare valgono le indicazioni per cui i tracciati vanno evidenziati mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche della zona, da inserire lungo elementi fisici evidenti, ad esclusione delle aree già oggetto di attività di coltivazione e di insediamenti agricoli e produttivi esistenti. Va mantenuta la lettura della continuità, evitando interventi che interrompano la linearità o alterino il contesto figurativo.

23.8. Negli ambiti circostanti gli elementi individuati come invariante sono generalmente vietati gli interventi che comportino l'alterazione morfologica, ambientale o paesaggistica dei luoghi.

4.14.24 24. INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

L.R. 20/2002

Riferimenti cartografia: Tav. 2

24.1. Sono elementi puntuali (come con visuali ed alberi monumentali), lineari (come strade e viali alberati) o areali (ambiti ad elevata integrità), da considerarsi come di elevato valore paesaggistico, tale da essere considerati come emergenze del territorio comunale, e quindi, invarianti dello stesso.

Direttive

24.2. Vengono recepite le perimetrazioni, gli obiettivi e le indicazioni derivanti dal PALAV relative al territorio comunale, così come integrate e specificate dal PRG vigente, oltre che dal presente PAT.

24.3. Il PI recepisce l'individuazione di tali invarianti, eventualmente integrandole e definendo specifiche norme di tutela e di valorizzazione, anche in funzione dei mirati progetti di conservazione e/o trasformazione individuati dal PAT.

24.4. Il PAT, fatte salve le altre specifiche competenze ed i relativi procedimenti autorizzatori, favorisce la localizzazione in ambito lagunare delle strutture necessarie al mantenimento delle tradizionali attività di fruizione, quali diportismo, acquacultura e pesca, ovvero casoni, ormeggi, pontoni, bilance ed assimilabili, allo scopo di mantenere la fruizione, il presidio e la manutenzione di tali ambiti.

24.5. Sono altresì ritenuti compatibili gli interventi di natura idraulica volti alla sicurezza, al mantenimento, alla vivificazione di tali ambiti.

Prescrizioni e vincoli

24.6. Tali ambiti ed i loro contesti sono da considerarsi luoghi privilegiati della conservazione e della valorizzazione paesaggistica, per cui gli interventi di conservazione e/o trasformazione dovranno ispirarsi a tali finalità.

24.7. In tali ambiti generalmente si applicano le normative di riferimento del PALAV, così come integrate e specificate dal PRG vigente, oltre alle specifiche indicazioni di cui agli articoli seguenti, riferiti ai particolari progetti di trasformazione / valorizzazione previsti dal PAT.

24.8. Ogni trasformazione prevista deve essere fatta oggetto di attenta valutazione paesaggistica e di progetto di inserimento nel contesto; eventuali interventi di miglioramento e ripristino paesistico previsti nel PI possono generare crediti edilizi.

4.14.25 25. INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 2

25.1. Sono gli elementi lineari (ovvero filari e viali alberati), fasce (come quelle di rispetto idraulico) o aree (di particolare interesse ambientale) da considerarsi come parti integranti della rete ecologica locale, fondamentale per la sostenibilità del territorio comunale, e quindi, invarianti dello stesso.

Direttive

25.2. Il PAT recepisce le perimetrazioni, gli obiettivi e le indicazioni derivanti dall'individuazione dell'area SIC Laguna Medio Inferiore di Venezia - ZPS Laguna Inferiore di Venezia, integrata con le connessioni ecologiche individuate, le formazioni ripariali e gli ambienti umidi.

25.3. Il PI recepisce l'individuazione di tali invarianti, eventualmente integrandole e definendo specifiche norme di tutela e di valorizzazione, anche in funzione di mirati progetti di conservazione e/o trasformazione.

25.4. Il PAT, fatte salve le altre specifiche competenze ed i relativi procedimenti autorizzatori, favorisce la localizzazione in ambito lagunare delle strutture necessarie al mantenimento delle tradizionali attività di fruizione, quali diportismo, acquacultura e pesca, ovvero casoni, ormeggi, pontoni, bilance ed assimilabili, allo scopo di mantenere la fruizione, il presidio e la manutenzione di tali ambiti.

25.5. Sono altresì ritenuti compatibili gli interventi di natura idraulica volti alla sicurezza, al mantenimento, alla vivificazione di tali ambiti.

Prescrizioni e vincoli

25.6. Tali ambiti ed i loro contesti sono da considerarsi luoghi privilegiati della conservazione e della valorizzazione ambientale, per cui gli interventi di valorizzazione e/o trasformazione dovranno ispirarsi a tali finalità.

25.7. In particolare:

- a) i progetti di valorizzazione / trasformazione individuati negli articoli seguenti ricadenti nel contesto delle aree SIC/ZPS sono soggetti a VINCA;
- b) negli individuati "altri ambienti umidi" (aree di fitodepurazione) sono ammesse tutte le trasformazioni consone alle finalità dei progetti che le hanno generate;
- c) negli ambiti individuati come di "vegetazione ripariale" sono ammessi gli usi ludici e la formazione di approdi, attracchi e similari, la cui realizzazione deve presentare attenzione alle condizioni dello stato dei luoghi, all'inserimento paesaggistico-ambientale.

4.14.26 26. INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE - ARCHITETTONICA

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 2

26.1. Oltre alle aree ed agli immobili di cui all'art. 8, sono le tracce storiche, gli edifici ed i manufatti in genere che presentano caratteri di pregio storico, monumentale, documentale o architettonico, la cui tutela deriva dalla pianificazione urbanistica comunale in atto.

26.2. Ai succitati elementi assunti come invarianti storiche si aggiungono importanti tracce testimoniali che presentano una forte permanenza storica, quali i casoni lagunari, i manufatti idraulici di interesse storico e la Conterminazione Lagunare.

26.3. Le presenti norme, integranti quelle provenienti dal vigente PRG, si applicano anche agli edifici individuati ex art. 10 della Lr 24/1985.

Direttive

26.4. Il PI aggiorna il censimento e l'individuazione cartografica dei manufatti di cui al presente articolo, ne promuove la catalogazione ed individua i rispettivi ambiti, gradi e direttive di protezione e fruizione.

26.5. Il PI promuove inoltre una valutazione critica dei vincoli in atto, al fine di individuare specifici gradi di protezione e di trasformabilità dei beni individuati (o di loro parti) e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche; in particolare ne prevede il riuso con funzioni anche indipendenti dal contesto di appartenenza, ma comunque compatibili con la tutela del bene.

26.6. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree circostanti gli immobili soggetti a vincolo ai sensi del presente articolo, il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, definito in sede i PI sulla base di quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme e dall'art. 36 della L.R. 11/2004, può prevedere forme premianti degli interventi di miglioramento della qualità ambientale, anche in relazione alla rimozione delle opere incongrue e/o elementi di degrado individuabili.

26.7. Per gli ambiti di cui al comma 26.3 – oltre che a specifiche normative che li riguardano – la trasformabilità è legata alla valorizzazione della loro importanza storico-testimoniale. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree limitrofe, il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, definito in sede i PI sulla base di quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme e dall'art. 36 della L.R. 11/2004, può prevedere forme premianti degli interventi di miglioramento della qualità ambientale, anche in relazione alla rimozione delle opere incongrue e/o elementi di degrado individuabili.

26.8. Relativamente alla Conterminazione Lagunare, il PAT promuove la valorizzazione di tale traccia storica, anche attraverso specifici progetti di attrezzature, al fine di recuperare il significato di percorso di fruizione storico, ambientale e ludico.

Prescrizioni e vincoli

26.9. Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, con particolare riferimento ai gradi di tutela e trasformabilità, o, in mancanza, alle previsioni non in contrasto con le disposizioni di cui ai commi precedenti.

26.10. In attesa delle succitate valutazioni, gli interventi sugli immobili debbono garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario. Gli interventi di recupero e riuso dei manufatti sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti il sito.

4.14.27 27. INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 2

27.1. Sono così individuati gli ambiti delle valli da pesca, svolgenti oltre ad una importante funzione agricolo produttiva anche strategiche funzioni paesaggistico ambientali.

Direttive

27.2. Il PAT promuove la salvaguardia e la valorizzazione di tali ambiti, anche attraverso la strategia del mantenimento della funzionalità di tali spazi e la loro maggiore apertura alle utilizzazioni pubbliche.

27.3. Il PI promuove specifici interventi atti alla valorizzazione delle componenti funzionali delle valli da pesca (produttive, ludiche, scientifiche, turistiche), nell'ottica della multifunzionalità della azienda agricola, nel rispetto delle componenti produttive, paesaggistiche ed ambientali. Per il raggiungimento di tali finalità può essere fatto ricorso agli accordi tra soggetti pubblici e privati (art. 6 l.r. 11/2004) e/o agli accordi di programma (art. 7 l.r. 11/2004).

27.4. Per gli ambiti di cui al comma 26.3 – oltre che a specifiche normative che li riguardano – la trasformabilità è legata alla valorizzazione della loro importanza storico-testimoniale. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree limitrofe, il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, definito in sede i PI sulla base di quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme e dall'art. 36 della L.R. 11/2004, può prevedere forme premianti degli interventi di miglioramento della qualità ambientale, anche in relazione alla rimozione delle opere incongrue e/o elementi di degrado individuabili.

Prescrizioni e vincoli

27.5. Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili ed aree oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, con particolare riferimento ai gradi di tutela e trasformabilità, o, in mancanza, alle previsioni non in contrasto con le disposizioni di cui ai commi precedenti.

27.6. In attesa delle succitate valutazioni, gli interventi sulle aree ed immobili debbono garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario. Gli interventi di recupero e riuso dei manufatti sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti il sito.

4.14.28 28. CONTENUTI DELLA TAV. 3 "CARTA DELLE FRAGILITÀ"

Riferimenti normativi: art. 12-13 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 3

28.1. L'analisi dei rischi, degradi e dissesti cui è sottoposto il territorio è oggetto del PAT. L'attenzione verso le fragilità del territorio costituisce il presupposto per un assetto territoriale durevole ed in

condizioni di sicurezza, per cui gli ambiti evidenziati sono da considerarsi – per principio precauzionale – come elementi o strutture a trasformabilità condizionata.

Direttive

28.2. Il PI completa e specifica la caratterizzazione degli ambiti ed elementi evidenziati dal presente articolo, sulla base di aggiornamenti del quadro conoscitivo, gradua e specificando le misure di protezione e mitigazione.

28.3. Il PI individua e promuove le opere di riqualificazione e miglioramento ambientale finalizzate alla riduzione dei rischi, degradi e dissesti da realizzare anche attraverso l'assegnazione di crediti edilizi.

Prescrizioni e vincoli

28.4. In generale negli ambiti individuati come oggetto di fragilità è vietato qualsiasi tipo di intervento di trasformazione che comporti un aggravio della fragilità individuata. Ogni intervento o azione deve comunque migliorare le condizioni di rischio, degrado o dissesto, o, quanto meno, prevedere azioni di messa in sicurezza dell'intervento.

4.14.29 29. COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA

Riferimenti normativi: D.M. 11/3/1988

D.M. 14/01/2008

Riferimenti cartografia: Tav. 3

29.1. Sulla base delle analisi compiute, viene qui riportata la classificazione delle penali ai fini edificatori, fondata su indici relativi di qualità dei terreni, con riferimento principale alle possibili problematiche relative alle caratteristiche geotecniche. Il territorio da un punto di vista geologico è classificabile come interamente idoneo a condizione, ma le condizioni idrauliche presenti comportano la necessità di un livello di attenzione superiore.

Direttive

29.2. Il territorio comunale pertanto viene suddiviso dal punto di vista idrogeologico in:

- aree idonee a condizione: per le quali sono necessarie indagini, analisi e studi specifici per la valutazione delle possibilità edificatorie e per la definizione degli interventi da effettuare; all'interno di tali aree sono state identificate le seguenti subaree:
- Aree A: settori con opere di bonifica di ridotta efficacia e/o depresse, aree che in occasione di piogge consistenti sono a rischio allagamento e/o di ristagno idrico. Per tali settori l'edificazione dovrà essere subordinata, oltre alle considerazioni sopra esposte, ad una attenta verifica della compatibilità idraulica ed alla valutazione dell'impatto delle opere sul territorio al fine di favorire la realizzazione di interventi correttivi necessari per la mitigazione degli elementi di rischio;
- Aree B: settori in cui il rischio idraulico (inteso come potenziale danno a cose e persone) è maggiore anche in considerazione che le opere idrauliche potenzialmente interessate sono a scala regionale e quindi di difficile gestione e/o modifica per la mitigazione del rischio. Oltre a tutte le raccomandazioni precedenti per questi casi si raccomanda una attenta valutazione sia per quanto attiene la tipologia dell'intervento da eseguire che per la destinazione d'uso dello stesso. In ogni caso bisognerà verificare in sede di progetto che l'intervento non provochi mai un aumento del fattore di rischio dell'area.

- aree non idonee: per le loro caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche non sono idonee a fini edificatori, se non con la rimozione delle problematiche che hanno generato tale classificazione. Sono state comprese in questa categoria le seguenti tipologie di aree:
- gli specchi d'acqua (aree lagunari e di barena);
- le aree di rispetto a tutela della rete idrografica, pari a circa 100 m per i corsi d'acqua principali, misurati dall'unghia esterna dell'argine principale, e di 10 m per gli scoli, scolmatori ed altre opere idrauliche di competenza del consorzio di bonifica;
- quei settori di territorio, in corrispondenza del Brenta, individuati come aree potenzialmente esondabili nello studio di compatibilità idraulica;
- le aree individuate ad elevata criticità idraulica, soprattutto quando le cause della criticità sono legate a problematiche di carattere strutturale sovra-comunale di difficile risoluzione.

29.3. Il P.I., tenuto conto delle previsioni del P.A.T., provvederà ad elaborare studi di dettaglio ed a disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al precedente comma, ed in conformità alla legislazione vigente.

Prescrizioni e vincoli

29.4. Le istanze per l'approvazione di strumenti urbanistici attuativi (PUA), dei permessi di costruire e le D.I.A., per le opere previste dal D.M. 11/3/1988 e dal D.M. 14/01/2008, dovranno contenere una adeguata relazione geologica e geotecnica che, in relazione alla classificazione dei terreni ai fini delle penalità edificatorie, dimostri la compatibilità degli interventi in progetto con le norme di tutela e sicurezza.

29.5. Lo sviluppo dell'analisi deve essere conforme a quanto previsto dalle Norme tecniche emanate con il D.M. 11/3/1988 ed il D.M. 14/01/2008, e proporzionato al grado di penalità attribuito al terreno ed alle caratteristiche dell'opera in progetto.

29.6. Nella aree non idonee, fino alla eventuale rimozione dei problemi che hanno generato tale classificazione, non è permessa nuova edificazione, se non modesti ampliamenti, edifici funzionali alla conduzione agricola e singole case unifamiliari, previa le succitate analisi, contenenti anche la dimostrazione del non aggravio della situazione esistente e della messa in sicurezza dello specifico intervento, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti.

29.7. Nelle aree non idonee classificate come tali in quanto pertinenze delle opere di bonifica, la possibilità di trasformazione dei luoghi e le relative procedure sono regolate dagli articoli 132 e seguenti del R.D. 368/1904.

4.14.30 30. AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Riferimenti normativi: D. Leg.vo 152/99

D.G.R. 3637/02

Riferimenti cartografia: Tav. 3

30.1. Tutto il territorio comunale viene assunto generalmente come fragile dal punto di vista idrogeologico, vista la sua particolare collocazione all'interno del bacino scolante della Laguna di Venezia, la ricchezza di acque e l'elevata percentuale di giacitura sotto il livello del mare.

Direttive

30.2. Principio fondamentale regolatore di ogni azione di trasformazione territoriale è quello della invarianza idraulica, da raggiungersi anche perseguendo l'obiettivo di una impermeabilizzazione massima pari al 50% della superficie dell'intervento di nuove espansioni o di nuova edificazione.

30.3. Il PAT individua le aree esondabili o a periodico ristagno idrico, definendo le specifiche problematiche per area: in esse si applicano le disposizioni di cui alle zone P3 di cui all'art. 12.

30.4. Il PAT individua le aree di rispetto dei corpi idrici superficiali, da ritenersi inedificabili se non per opere funzionali alla manutenzione o messa in sicurezza di tali ambiti.

30.5. Il P.I. individua le azioni necessarie alla riduzione della fragilità ed alla manutenzione idraulica, anche con strumenti e azioni proposti dal competente Consorzio di Bonifica.

30.6. Il P.I. procede all'individuazione delle opere incongrue o delle opere necessarie, ne prescrive la demolizione e/o conformazione e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione dell'eventuale credito edilizio per demolizioni o miglitorie, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

Prescrizioni e vincoli

30.7. Al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico, il P.I. e tutti gli strumenti urbanistici attuativi (P.U.A.) dovranno contenere uno studio di compatibilità idraulica (D.G.R. 3637/02) per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche, nonché idonee misure compensative. In particolare lo studio dovrà assicurare che non sia significativamente variato il grado di permeabilità e le modalità di risposta agli eventi meteorici del suolo, eventualmente individuando superfici atte a favorire l'infiltrazione delle acque e la realizzazione di volumi di invaso compensativi.

30.8. La normativa urbanistica ed edilizia a corredo del P.I. e dei P.U.A. dovrà prevedere specifiche norme volte a garantire una adeguata sicurezza degli insediamenti previsti. In generale tali norme dovranno regolamentare le attività consentite, gli eventuali limiti e divieti, fornire indicazioni sulle eventuali opere di mitigazione da porre in essere e sulle modalità costruttive degli interventi.

30.9. Le presenti norme si applicano anche ai progetti di opere pubbliche la cui approvazione costituisce variante allo strumento urbanistico generale.

4.14.31 31. RIDUZIONE DELL'IMPATTO EDILIZIO

Riferimenti normativi: art. 122 e seg. D.P.R. 380/2001

Riferimenti cartografia: Tav. 3

31.1. Al fine di ridurre la fragilità idrogeologica del territorio comunale, nonché i processi di degenerazione macro e microclimatici ambientali, si demanda ad una integrazione del vigente Regolamento Edilizio comunale la definizione delle procedure di Riduzione dell'Impatto Edilizio (RIE).

Direttive

31.2. Obiettivo fondamentale è la costruzione dell'indice di RIE, indice numerico di qualità ambientale da applicarsi al lotto edificabile al fine di certificare la qualità dell'intervento edilizio rispetto alla permeabilità del suolo e del verde.

31.3. La procedura di RIE dovrà applicarsi a tutti gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio comunale, soggetti a concessione ovvero DIA.

Prescrizioni e vincoli

31.4. Fino all'integrazione nel Regolamento Edilizio della procedura di RIE si applica, in via presuntiva e cautelativa, un indice di impermeabilizzazione massima pari al 50%, di cui all'art. 30.

4.14.32 32. ZONE DI TUTELA

Riferimenti normativi: D. Lgs. 42/2004
art. 12 L.R. 11/2004

art. 96 R.D. 523/1904

Riferimenti cartografia: Tav. 3

32.1. Sono zone di tutela rilevabili nel territorio comunale, essenzialmente riferibili alle categorie di Aree di interesse storico, ambientale artistico, Lagune e relative valli, Corsi d'acqua e specchi lacustri (con le relative fasce di rispetto), Aree umide.

Direttive

32.2. Sono zone che per la particolare origine o conformazione richiedono particolare attenzione nella gestione delle loro dinamiche evolutive, più rivolta alla conservazione, valorizzazione e tutela che alla trasformazione.

Prescrizioni e vincoli

32.3. In particolare per le specifiche zone si attuano i disposti di cui agli articoli da 8 a 14, oltre a quelli identificati nelle specifiche trasformabilità.

4.14.33 33. AREE AGROAMBIENTALMENTE FRAGILI

Riferimenti normativi: DGR 7 agosto 2006, n. 2495

Riferimenti cartografia: Tav. 3

33.1. Tutto il territorio comunale è classificato dalla Regione del Veneto come zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola.

Direttive

33.2. Sono generalmente vietate tutte le azioni ed interventi che comportino un aggravio della situazione esistente.

Prescrizioni e vincoli

33.3. Tutto il territorio è sottoposto alla disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento stabilita con la deliberazione della Giunta regionale 7 agosto 2006, n. 2495 - Approvazione dei criteri tecnici applicativi e della modulistica per la presentazione delle comunicazioni di spandimento e dei piani di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

4.14.34 34. FRAGILITÀ AGGIUNTE

Riferimenti normativi:

Riferimenti cartografia: Tav. 3

34.1. Il PAT individua quali fragilità aggiunte del territorio di Codevigo le Aree subsidenti e le Aree soggette a salinizzazione dei suoli.

Direttive

34.2. Sono generalmente vietate tutte le azioni che comportino un aggravio della situazione esistente. Il PI mette in essere tutte le azioni che possono limitare le conseguenze delle succitate fragilità.

L'ARTICOLAZIONE IN SISTEMI

4.14.35 35. IL SISTEMA AMBIENTALE

Descrizione Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza del sistema lagunare, presente in tutte le sue articolazioni. A questo va aggiunta la presenza di numerosi corsi d'acqua, testimoni di una complessa vicenda idraulica, attraversanti spazi agricoli pressoché integri. Il problema individuato è quello di una scarsa valorizzazione di tali importanti risorse.

Obiettivi Conseguente obiettivo del PAT è quello di promuovere per tali risorse una valorizzazione che sia il presupposto per politiche di conservazione attiva, posizionando il comune all'interno di più vasti contesti. Obiettivo fondamentale per il sistema ambientale è la costituzione di una rete ecologica identificata come elemento portante della trasformazione territoriale, coerentemente con il principio della sostenibilità. Ulteriori obiettivi generali sono l'aumento della connettività delle aree ambientalmente rilevanti, e la compensazione dello sviluppo residenziale ed infrastrutturale con adeguate opere e superfici a verde.

35.1. Ambito lagunare Obiettivi specifici per gli ambiti lagunari identificati sono la promozione di politiche di salvaguardia e di ripristino ambientale, all'interno delle strategie più vaste identificate per la Laguna di Venezia. Appare importante favorire la permanenza delle attività economiche presenti e favorire l'insediamento di nuove, compatibili con il contesto ambientale, al fine di garantire presidio e frequentazione, necessari per la tutela dell'ambiente e per affrontare i problemi di degrado fisico e segregazione funzionale ora presenti.

35.2. Rete idrica superficiale Obiettivi specifici sono la messa in sicurezza della rete idrografica superficiale, al fine di aumentare la sicurezza idraulica del territorio, oltre alla valorizzazione culturale ed ambientale della stessa. Per ovviare alla limitata interazione con il contesto ambientale paesistico, si propone per tale rete il ruolo di matrice per la riqualificazione degli ambiti attraversati, su cui appoggiare parte della rete ecologica. Obiettivo specifico per tale rete è, quindi, l'aumento della connettività ecologica – funzionale e della fruibilità, con rinaturalizzazione degli ambiti di pertinenza, la formazione di spazi verdi ed attrezzature fruibili e la realizzazione di opere di difesa idraulica quali unici cambi di destinazione d'uso e trasformazioni fisiche ammissibili.

35.3. Spazio agricolo Lo spazio agricolo svolge l'importante ruolo di plafond di supporto alla rete ecologica, contribuendo alla funzione di qualificazione ambientale del territorio. La tutela degli aspetti ambientali e produttivo/agricoli del territorio rurale dovrà essere affrontata all'interno delle ATO mediante l'aumento della biomassa presente (da ottenersi con l'aumento delle zone a rinaturalizzazione, con il favorire colture poliennali etc.), il mantenimento ed il potenziamento dei corridoi esistenti (con la tutela del reticolo idrografico secondario, dei fossati, delle siepi), la tutela delle aree di produzione tipica, la sottomissione dell'edificazione in tale area a funzioni esclusive di recupero del patrimonio edilizio esistente, di supporto al conduttore a titolo principale, ad azioni di acquisizione di una maggiore funzionalità ambientale / ecologica e frequentazione sostenibile. Importante appare la necessaria azione di

supporto alle attività agricole, da ottenersi attraverso una maggiore infrastrutturazione di supporto e con il favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola.

35.4. Verde pubblico Il sistema del verde pubblico è componente di completamento ed ulteriore connessione della rete ecologica, prefigurante azioni di mitigazione, integrazione e di qualificazione, oltre che di civile dotazione. Obiettivi per il "verde" pubblico sono un aumento della dotazione esistente, oltre alla costituzione di connessioni protette alternative per la mobilità ciclopedonale, che riducano l'esposizione a fattori rischio.

35.5. Verde privato Il verde privato viene considerato dal PAT nella sua funzione di riequilibrio dei fattori ambientali e di mediazione tra i vari contesti. Il verde privato - all'interno della pianificazione del territorio e della nuova produzione edilizia - deve assumere connotati di protezione ambientale in senso lato ed in senso specifico; il Verde Privato con Valenza Ecologica viene quindi normato nella sua quantità e qualità, al fine di ridurre lo stress ambientale causato dallo sviluppo, contrastando i gas clima – alteranti, il consumo energetico, il rumore, le polveri, l'impermeabilizzazione dei suoli, l'impatto paesaggistico.

35.6. Il sistema ambientale, dal punto di vista delle sue funzioni ecologiche, rappresenta un patrimonio di tutta la collettività, ed il suo incremento / qualificazione rappresenta il prerequisito per lo sviluppo economico / infrastrutturale / edilizio del territorio comunale.

35.7. In questo contesto, il P.I. individua eventuali elementi di degrado paesistico - ambientale, dettando, inoltre, specifiche prescrizioni ed indicazioni per la rimozione delle condizioni di degrado, attivando politiche di valorizzazione degli ambiti individuati.

4.14.36 36. IL SISTEMA INSEDIATIVO

Descrizione Il sistema insediativo si caratterizza per una elevata articolazione, che vede due centri prevalenti – Codevigo capoluogo e Conche – ed un elevato numero di nuclei minori, oltre a sistemi insediativi lineari legati all'insediamento agricolo. Il problema evidenziato è il coniugare la caratterizzazione policentrica con la realizzazione di una qualità urbana e di una riconoscibilità locale.

Obiettivi I conseguenti obiettivi generali sono quindi la crescita armonica dei vari nuclei, vista come occasione di un recupero delle funzioni di aggregazione e riconoscimento dei singoli insediamenti, oltre alla ricomposizione formale degli stessi, in modo da recuperare una forma urbana in grado di mediare le funzioni residenziali con il contesto ambientale / rurale.

36.1. Codevigo capoluogo Gli obiettivi specifici per il capoluogo sono legati alla qualificazione fisico funzionale delle porte di accesso, ovvero quelle gravanti sulla strada dei Pescatori, e delle aree centrali, ovvero quelle gravanti sull'asse di via Vittorio Emanuele III. Altro importante obiettivo è quello della creazione di un ambito a servizi che abbia le funzioni di mediazione con la zona industriale e permetta la creazione di un polo di attrazione complementare a quelli consolidati. Dal punto di vista delle espansioni, la scelta compiuta è quella della direttrice sud, vista non solo come unica perseguibile, ma anche come occasione di risistemazione idraulica dell'area – con valorizzazione degli affacci fluviali – e chiusura delle maglie viabilistiche delle espansioni esistenti.

36.2. Conche Viene proposto un ridisegno delle aree centrali della frazione, attraverso la qualificazione fisica delle aree gravanti su via Vallona e la rilocalizzazione di attività produttive confliggenti con le funzioni centrali. Parte di tali attività potranno trovare nuova allocazione nella espansione agro-industriale prevista lungo la Romea, utile vetrina delle attività economiche locali, oltre che più consona locazione. A supporto di tali interventi viene proposta la messa in rete delle funzioni pubbliche, in modo da permettere una significativa sinergia tra i servizi allocati ed un ridisegno di parti attualmente marginalizzate, con la realizzazione di un sistema connesso di piazze. Infine il PAT prevede la non conferma della attuale previsione di darsena (confermata, invece, come direttrice di espansione), per riposizionarla in un ambito

più consono, ovvero a margine del Novissimo, occasione per ridisegnare il rapporto con l'acqua, per creare un accesso dedicato sulla Romea e di creare continuità funzionale con simili azioni previste nei comuni limitrofi.

36.3. Cambroso Gli obiettivi previsti per la frazione sono quelli di una qualificazione fisico-funzionale delle vie centrali, ovvero, Via Cambroso – via Morandina, che svolgono anche funzione di polo di aggregazione. Il PAT persegue inoltre una strategia di ricucitura delle frange urbane anche attraverso la costituzione di un diverso assetto viario, in modo da ricostituire una "forma urbana", anche attraverso la realizzazione di poli di servizio tali da aumentare il livello di servizio.

36.4. Rosara Obiettivi identificati per Rosara sono un aumento della consistenza del nucleo edilizio, in modo da mantenere / potenziare servizi e riconoscibilità locale, oltre ad un ridisegno del rapporto del nucleo con il fiume Brenta.

36.5. Santa Margherita Si prevede di aumentare la consistenza edilizia dell'insediamento, in modo da mantenere riconoscibilità locale, anche in funzione di compensazione urbanistica da attivarsi in sede di realizzazione della cosiddetta Nuova Romea, verso cui è prevista anche la realizzazione di una fascia tampone al fine di mitigare gli effetti di tale importante opera viaria. Anche in questo caso si prevede la necessità di qualificare il rapporto con l'asta fluviale del fiume Brenta.

36.6. Passo Fogolana Obiettivo è quello di aumentare la consistenza edilizia dell'insediamento, in modo da mantenere riconoscibilità locale e permettere la realizzazione di un bypass viario a sostegno di via Passo Fogolana. Il riconoscimento del posizionamento del nucleo porta a definire obiettivi di riqualificazione del fronte sul fiume Brenta, oltre ad una trasformazione con funzionalità turistiche / di servizio del fronte affacciato sulla Romea, riconoscimento delle funzioni di porta di accesso privilegiata all'area della Fogolana e lagunare in genere. Anche in questo caso sono attivabili le succitate azioni di compensazione urbanistica da attivarsi in sede di realizzazione della cosiddetta Nuova Romea, verso cui è prevista anche la realizzazione di una fascia tampone al fine di mitigare gli effetti di tale importante opera viaria.

36.7. Sistemi lineari Ulteriore struttura insediativa riconoscibile nel territorio è quella dei "sistemi lineari" di storica distribuzione rurale; nel tempo la loro struttura si è densificata, creando un vero e proprio "cluster" insediativo, acquisendo in alcuni casi caratteri di rurubanità, ovvero inseriti in ambiente rurale, ma molto spesso con scarsa relazione con le attività agricole. In altri casi, invece, rimane strategica una loro valorizzazione, in quanto ambiti in cui concentrare la potenziale trasformabilità edilizia, senza impegnare spazi aperti rurali. Obiettivo che si pone è quello della qualificazione di tali strutture, anche con il riconoscimento della loro funzione essenzialmente residenziale e la compensazione di tale edificazione con aree ambientalmente strategiche (fluviali, di mitigazione, di complessificazione del paesaggio agrario, ad esempio); Essi sono così individuati: via Cavaizza, via Morandina, via Cambroso, via Rosara, via Girotte, via Cottolare, via Bosco, via Dei Pescatori, via Castelcaro, via Valcittadella, via Vallona, via Morato; è il PI che ne determina le modalità di trasformabilità: nelle more della sua formazione si applicano le vigenti disposizioni delle ZTO di appartenenza, prevalentemente C3, E3 ed E4.

36.8. Nuclei Vengono infine individuati nuclei insediativi storicamente consolidati, quali quelli di Botti, di via Rosara, di via Frignolo e del sistema a cavallo di via Argine sx Bacchiglione e via Ca' di Mezzo, la cui trasformabilità è connessa al miglioramento della qualità urbana e rurale

36.9. L'edificazione diffusa appare relativamente poco presente nel territorio comunale, come visto fortemente accentrato sulle tre frazioni principali e su ben definiti assi di distribuzione locale. Appare prioritario limitare l'edificazione diffusa, specialmente quella confligente con il paesaggio rurale e la produttività agricola.

36.10. Gli elementi puntuali di riduzione della qualità insediativa appaiono relativamente poco presenti nel territorio comunale, rappresentati generalmente da attività produttive in zona impropria o edifici che

limitano il godimento di beni storico-culturali. Il PAT assume gli insediamenti incompatibili con il contesto anche dalla pianificazione vigente; il PI amplia e dettaglia tale individuazione, indicando specificatamente le azioni di riqualificazione e riconversione.

4.14.37 37. IL SISTEMA PRODUTTIVO

Descrizione Il sistema produttivo comunale appare come inadeguato alle esigenze dello sviluppo territoriale, basato com'è sulla sola area produttiva di Codevigo e su limitate attività sparse, spesso confliggenti con il contesto.

Obiettivi Obiettivo del PAT è quindi il potenziamento delle possibilità insediative per attività produttive, la valorizzazione delle connessioni esistenti quale “vetrina” delle attività economiche comunali, la rilocalizzazione delle attività confliggenti con le funzioni residenziali ed ambientali. Ulteriore obiettivo è il miglioramento della qualità produttiva ed ambientale degli insediamenti, favorendo l’inserimento ambientale degli insediamenti esistenti ed il perseguimento di strategie riconducibili alle APEA (Aree Produttive ecologicamente Attrezzate) per i nuovi insediamenti.

In particolare:

37.1. Zona industriale Obiettivi specifici per la zona industriale di Codevigo sono un suo potenziamento, con nuove possibilità di espansione lungo la ss 516, una definizione fisico – funzionale delle aree di mediazione con il centro abitato, oltre ad un aumento del livello di servizio della stessa.

37.2. Attività sparse Il PAT individua gli spazi produttivi oggetto di rilocalizzazione, al fine di ridurre i conflitti e creare occasione di qualificazione degli spazi urbani e degli ambiti più sensibili dal punto di vista ambientale, azione permessa grazie alla messa a disposizione di nuove aree e la costituzione di linee guida per il recupero delle aree dismesse.

37.3. Sistema della Romea Il PAT definisce una strategia di disponibilità di nuovi spazi produttivi in funzione delle nuove ipotesi di trasformazione del corridoio trasportistico della “Romea” e della “Nuova Romea”, che nelle strategie sovraordinate richiedono una riconversione dell’asse esistente ad una mobilità “lenta”, di frequentazione più che di transito, legata alla realizzazione della nuova infrastruttura, rivolta agli spostamenti a lungo raggio, che peraltro necessita di strutture di supporto, quali logistica ed assimilabili.

4.14.38 38. IL SISTEMA DEI SERVIZI

Descrizione L’offerta di servizi appare distribuita nel territorio, capace di far fronte alle esigenze espresse, pur senza costituire un vero e proprio “sistema”. Inoltre non sono presenti servizi di livello superiore, fatto che crea una debolezza nel posizionamento strategico del comune.

Obiettivi Obiettivo del PAT è la riorganizzazione dei servizi in sistemi, permettendo la formazione di centri di servizio e di attrazione, creando quindi le condizioni per uno sviluppo integrato dell’offerta. Ulteriore obiettivo è l’aumento del livello di servizio, creando una offerta anche a scala sovracomunale, al fine di permettere un posizionamento strategico del territorio.

In particolare:

38.1. Ambito perilagunare Appare strategico un suo posizionamento nell’ambito turistico ed escursionistico della Laguna di Venezia, soprattutto nel campo del turismo all’aria aperta, attivo,

ambientale e rurale, non solo per valorizzare le risorse presenti, ma anche per contrastare i fenomeni di depauperamento in atto;

38.2. Ambito della Romea Viene proposto come vero e proprio sistema a servizio del territorio, strada vetrina in funzione delle produzioni locali e luogo dell’organizzazione degli accessi alla ospitalità ed alla fruizione ludica del territorio;

38.3. Sistema dei corsi d’acqua Visti come occasione di riorganizzazione del rapporto tra sistema insediativo e sistema ambientale, sono considerati luogo di elezione per la localizzazione dei sistemi dei servizi, soprattutto del verde e delle aree ludico/ricreative;

38.4. Sistema turistico Si presenta come estremamente frammentato e sottodimensionato rispetto alle potenzialità esistenti, rappresentando quindi una occasione fondamentale di qualificazione e diversificazione delle attività economiche e culturali esistenti; obiettivi del PAT sono la valorizzazione del territorio nel suo complesso, favorendo l’ospitalità diffusa e la multifunzionalità agricola, oltre alla valorizzazione del rapporto con l’acqua, prevedendo specifiche strutture mirate al turismo nautico;

38.5. Interventi puntuali Viene individuata una serie di servizi necessari per la connotazione delle diverse frazioni e l’aumento del livello di servizio territoriale, presenti o da realizzare; infine, vengono confermati e sviluppati tutti i servizi esistenti.

4.14.39 39. IL SISTEMA DELLE RELAZIONI

Descrizione Il territorio comunale si presenta come snodo viabilistico di primaria importanza, in quanto rappresenta il punto di raccordo di vaste porzioni della provincia di Padova con l’importante corridoio della “Romea”. Tali assi rappresentano spesso cesure del territorio e punti di conflitto causati soprattutto da traffico di attraversamento, visto il debole apporto comunale sia in termini di origine che destinazione. La rimanente parte della rete viaria si è sviluppata su tracciati di distribuzione rurale, presentanti caratteristiche prestazionali limitate.

Obiettivi Obiettivi generali sono connessi alla valorizzazione di tale favorevole connettività, da ottenersi anche con un aumento del livello di servizio complessivo, attraverso una riduzione dei conflitti ed una qualificazione delle strutture. Nello specifico:

- Ss 309 “Romea”: tale importante corridoio, corrente tra la Laguna ed il Canale Novissimo, attraversa da N a S il comune, creando una cesura tra gli ambiti prevalentemente rurali/insediativi e l’ambito lagunare e perlagunare, e creando interferenze con gli insediamenti di Passo Fogolana e Conche. Gli obiettivi di qualificazione, messa in sicurezza e superamento di tale barriera non possono essere raggiunti se non attraverso la realizzazione della cosiddetta “Nuova Romea”. Strategica appare una sua rivisitazione quale “vetrina” delle attività produttive del territorio, oltre che quale elemento connettivo per la frequentazione turistica ed escursionistica delle aree di pregio ambientale. Inoltre appare prioritaria la realizzazione di idonee fasce tampone vegetate, utilizzabili anche alle produzioni di biomasse a scopi energetici, al fine di ridurre gli impatti sul territorio e sull’ambiente circostante.

39.1. Ss 516 “Piovese”: connette la parte meridionale della provincia di Padova con la “Romea”, attraversando ambiti prevalentemente rurali, pur confliggendo con gli insediamenti di Ca’ Bredo e con la parte settentrionale di Codevigo capoluogo. Anche in questo caso appare prioritaria la messa in sicurezza, soprattutto nei punti di connessione con la viabilità secondaria, oltre ad una qualificazione fisico-funzionale

degli attraversamenti urbani - rappresentanti la vera e propria porta urbana del capoluogo - e delle emergenze ambientali (attraversamento del fiume Brenta).

39.2. Sp 4: attraversa completamente Codevigo, rappresentandone il centro di aggregazione; per queste motivazioni necessita di importanti interventi di qualificazione e di arredo, oltre che di messa in sicurezza;

39.3. Sp 53 “Arzaron”: connette il capoluogo con la frazione di Rosara; pur non interessata da elevati volumi di traffico, una sua qualificazione appare importante in quanto prossima alla importa risorsa ambientale rappresentata dal fiume Brenta;

39.4. Sp 59: anche in questo caso appare importante una qualificazione di tipo “ambientale”, soprattutto per i tratti in cui segue gli argini del fiume Bacchiglione e del fiume Brenta, oltre al miglioramento degli attraversamenti di Codevigo, Botti e Castelcaro;

39.5. Sr 105 “Cavarzere - Romea”: interessante per un breve tratto il territorio comunale, necessita comunque di una qualificazione negli attraversamenti del fiume Brenta e dell’abitato di Santa Margherita;

39.6. Infine, molte tratte della viabilità minore comunale necessitano di interventi di qualificazione fisico-funzionale, a causa del loro insufficiente livello di servizio, oltre che di arredo ed attrezzature, in quanto in molti casi svolgono anche la funzione di “strade-piazza”. Il PAT individua le seguenti priorità:

- il sistema delle vie Morandina e Cambroso, che rappresentano l’accesso ed il sistema aggregativo della frazione di Cambroso;
- via Mattei ed il sistema afferente, al fine di aumentare il livello di servizio dell’area produttiva esistente;
- via Vallona ed afferenti, che rappresentano l’accesso ed il sistema aggregativo della frazione di Conche.

39.7. Nuova Romea: Va considerato anche l’inserimento nel PAT della programmata “Nuova Romea”, di cui in cartografia si propone l’ultimo tracciato licenziato. All’interno della programmazione strategica tale opera deve essere valutata sia come opportunità di sviluppo socio-economico, sia come interferenza, valutando la necessità di mitigazione degli impatti sull’ambiente (con predisposizione di idonee fasce tampone / aree di mitigazione) e sull’insediamento di Santa Margherita. In particolare andranno valutati:

- l’impatto acustico e la sua riduzione, al fine di migliorare il comfort acustico e l’impatto sulla popolazione e le aree protette;
- la realizzazione contestuale all’opera viaria di idonee fasce tampone vegetate, utilizzabili anche alle produzioni di biomasse a scopi energetici, al fine di ridurre gli impatti sul territorio e sull’ambiente circostante.

L’ARTICOLAZIONE IN POLITICHE

4.14.40 40. CONTENUTI DELLA TAV. 4 “CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ”

Descrizione

40.1. La Carta della Trasformabilità rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e contiene le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.

Ambito di applicazione

40.2. Le indicazioni contenute rappresentano contenuto necessario e vincolante nella stesura dei PI, che potranno contenere da essa esclusivamente quegli scostamenti previsti dalle presenti norme e dalla normativa vigente. Per la parte direttamente cogente si applicano le previsioni e le salvaguardie previste dalla Carta e dalle presenti Norme.

40.3. Le indicazioni grafiche contenute nella citata tav. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Obiettivi

40.4. La Carta della Trasformabilità assume come obiettivi generali e specifici quelli del precedente Capo – L’articolazione in sistemi.

Direttive generali

40.5. La Carta della Trasformabilità prevede una trasformazione compatibile con la pianificazione in atto, evolvendo ed adeguando la gestione del territorio alle mutate esigenze; pertanto si pone come sostanzialmente confermativa delle previsioni di sviluppo inattuate del PRG vigente tranne per le parti esplicitamente individuate. Essa reinterpreta inoltre i contenuti della pianificazione in atto per le parti non in trasformazione, normandole ai sensi dei seguenti articoli.

40.6. Essa contiene inoltre l’identificazione di ambiti e/o localizzazioni per specifiche destinazioni d’uso, che assumono lo stato di fatto per l’esistente e le indicazioni del PRG vigente per quanto non ancora attuato: spetta al PI normarne puntualmente le trasformazioni, nonchè individuare ulteriori specifiche destinazioni, coerenti con le indicazioni del PAT.

Norme di transizione

40.7. Il PAT, rivalutando le strategie territoriali del vigente PRG, non conferma le seguenti previsioni dello stesso, con le relative specificazioni addotte: spetta al PI ridefinire contenuti, forme e modalità della trasformazione fisico funzionale di tali ambiti:

- a) ZTO D1 / PN 23 – Darsena di Conche e relative previsioni turistico residenziali: nella condivisione di una ipotesi di valorizzazione turistica dell’area, il PAT propone un diverso assetto dell’ambito, al fine di superare le problematiche ambientali e di fattibilità delle ipotesi pianificate.

4.14.41 41. AREE AD URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Descrizione

41.1. Si tratta degli insediamenti formati attraverso l’ispessimento pianificato degli insediamenti storicamente preesistenti; presentano una elevata stabilità edilizia ed urbanistica, con rigidità nella trasformabilità comportanti pericoli di degenerazione della qualità legata all’obsolescenza di manufatti e strutture.

41.2. Si tratta di ambiti già urbani, definibili “città consolidata”, in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie ed i servizi a scala locale, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

41.3. Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono la generalità delle aree urbane dei centri in cui è suddiviso il territorio comunale. Fanno parte della “città consolidata” anche gli ambiti di industrializzazione consolidata.

41.4. Il presente PAT, ponendosi come essenzialmente confermativo del PRG previgente, conferma gli strumenti attuativi vigenti fino alla loro scadenza, nonché i piani attuativi in itinere e previsti, considerandoli come “aree a urbanizzazione consolidata”.

Obiettivi

41.5. Obiettivi generali sono il mantenimento, la manutenzione e la qualificazione (anche con il perseguimento di una maggiore ecosostenibilità e comfort abitativo) della struttura insediativa consolidata, promuovendo azioni volte in tal senso.

41.6. Obiettivo specifico è la creazione di nuclei di servizio ed aggregazione, oltre alla valorizzazione dell’esistente, a partire dagli ambiti di città storica di cui all’art. 8.

41.7. Appare importante infine favorire dinamiche di rinnovo / sostituzione edilizia che presentino ricadute anche sul contesto urbanistico in cui gli edifici sono inseriti

Direttive generali

41.8. Generalmente l’intervento nell’edificato della città consolidata è diretto, con esclusione dei casi in cui la strumentazione urbanistica non sottoponga determinate aree a strumentazione attuativa.

41.9. All’interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata valgono le disposizioni degli strumenti attuativi che li hanno generati.

41.10. Il PI può individuare, per le parti di territorio che ritiene di trasformare all’interno delle aree ad urbanizzazione consolidata, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbana, disciplinando le destinazioni d’uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

41.11. È facoltà del PI definire indici o volumi puntuali all’interno di ambiti della città consolidata al fine di perseguire i citati obiettivi.

Norme di transizione

41.12. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata si applicano le indicazioni del vigente PRG.

41.13. Gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro/risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione, per il raggiungimento degli obiettivi di ecosostenibilità precedentemente formulati, dovranno obbligatoriamente permettere una riclassificazione dell’immobile in classe energetica “C”. Potrà essere riconosciuto un incentivo pari ad un incremento fino ad un massimo del 10% del volume (concesso o concedibile) per gli interventi che comportino una riclassificazione dell’immobile in classe energetica “A” o “B”. Eventuali eccezioni, come nel caso di edifici storico-testimoniali, dovranno essere adeguatamente motivate

4.14.42 42. SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA

Descrizione

42.1. Sono in tal modo individuati gli ambiti considerati strategici dal punto di vista della produzione di servizi e di qualità della civile convivenza, valutati secondo quanto indicato all’art. 38 delle presenti Norme.

Ambito di applicazione

42.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano agli edifici ed agli ambiti individuati nella tav. 4; spetta al PI integrare tale individuazione, anche alla luce della mutazione delle condizioni di assetto delle aree.

Obiettivi

42.3. Obiettivi generali sono l’aumento della qualità insediativa e del livello del servizio all’interno del territorio comunale, oltre alla costituzione di una rete interconnessa che sia in grado di realizzare i percorsi della “città pubblica”.

42.4. Gli obiettivi specifici sono così individuabili:

- Aumento della consistenza dei poli di servizio già esistenti, in modo da poter permettere un aumento del livello di servizio e la relativa capacità di attrazione;
- Costruzione di una connettività tra le diverse aree a servizio, in modo tale da poter costituire una rete di percorribilità “pubblica” all’interno del territorio;
- Costituzione di fasce di mediazione tra le diverse funzioni allocate nel territorio, in modo da ridurre contrasti/conflitti tra le stesse;
- Valorizzazione delle aree periferuali, in modo da garantire qualità e comfort residenziale, oltre valorizzare aree altrimenti destinate alla marginalità.

Direttive generali

42.5. Per tali ambiti il PI determina le specifiche politiche da attivarsi caso per caso, fissando regole, dimensionamenti e tempistica di intervento. Il PI specifica ed articola i sistemi individuati dall’art. 38.

42.6. In tali ambiti gli interventi di trasformazione possono essere sottoposti alle modalità previste dagli artt. 6 e 7 della L.R. 11/2004.

42.7. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica o ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

42.8. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG.

4.14.43 43. AMBITI DI DENSIFICAZIONE - FRANGE

Descrizione

43.1. Si tratta di ambiti marginali da un punto di vista insediativo residenziale, che presentano una riconoscibilità urbana ma una densità edilizia modesta o la presenza di inclusioni inedificate, in quanto risultato di datate lottizzazioni spontanee o scarsamente efficienti da un punto di vista dell’occupazione del suolo.

43.2. Si tratta di ambiti già assimilabili ad una configurazione urbana, in cui generalmente sono già presenti le opere di urbanizzazione primarie, e la cui razionalizzazione complessivamente non comporta un maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

43.3. Le tipologie in questione sono rilevabili nei centri di Santa Margherita e passo della Fogolana

Obiettivi

43.4. Obiettivi generali sono il ridisegno complessivo delle aree in oggetto ed il miglioramento della dotazione infrastrutturale quale presupposto per una azione di aumento della densità edilizia funzionale ad una razionalizzazione dell'occupazione del suolo e del suo utilizzo.

43.5. Obiettivi specifici per l'area di Santa Margherita sono il completamento delle maglie insediative per una maggiore riconoscibilità del centro, oltre al supporto alla rilocalizzazione delle abitazioni interessate dalla realizzazione della "Romea commerciale".

43.6. Obiettivi specifici per l'area di Passo Fogolana sono il completamento delle maglie insediative per una maggiore riconoscibilità del centro, oltre alla realizzazione di una nuova viabilità di accesso e supporto alle funzioni di servizio previste per l'area.

Direttive generali

43.7. Il PI provvederà al recupero urbanistico ed edilizio unitario di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, subordinando gli interventi alla approvazione di un PUA o Comparto.

43.8. Il PI provvederà alla redazione di una scheda di analisi e di sintesi della riqualificazione urbanistica ed edilizia di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, secondo criteri di perequazione urbanistica e perseguendo l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, della potenzialità edificatoria riconosciuta e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e dei servizi secondo gli standard di qualità predefiniti. Qualora la nuova disciplina urbanistica comporti una significativa riduzione dei diritti edificatori rispetto a quelli previgenti, il PI potrà prevedere l'applicazione di misure compensative con l'applicazione del credito edilizio.

43.9. Il PI individua gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area. Gli obiettivi di qualità generici devono essere articolati in azioni specifiche il cui perseguimento da parte dei soggetti attuatori può costituire oggetto di specifica convenzione, essere parte integrante dei PUA e può costituire formazione di credito edilizio.

Norme di transizione

43.10. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione attuativa valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG.

4.14.44 44. SISTEMI INSEDIATIVI LINEARI IN ZONA AGRICOLA – EDIFICAZIONE DIFFUSA

Descrizione

44.1. I sistemi insediativi lineari in ambito rurale sono tratte storicamente consolidate con funzione di distribuzione alla azienda rurale, che è andata via via sfumando in una funzione prettamente di distribuzione alla residenza, con la costituzione di fronti continui.

44.2. Quale "edificazione diffusa" vengono individuate le parti di tali strutture insediative già riconosciute dal PRG vigente, e classificate da tale strumento quali ZTO C (1 e 2).

44.3. La necessità individuata è l'attivazione di politiche di qualificazione di aree presentanti caratterizzazioni rururbane, avviando alle problematiche connesse con condizioni di intermedia definizione

spaziale e funzionale: accanto ad un fronte stradale che presenta elementi di falsa ruralità, si presentano deboli strutture agrarie con caratteri di residualità e marginalità.

Ambito di applicazione

44.4. Oltre a che in quelle individuate come ZTO C dal vigente PRG, le succitate strutture, sono evidentemente riconoscibili negli assi (in toto od in parte) di via Cavaizza, via Rosara, via Girotte, via Cottolare, via Bosco, via Bolzolane, via San Francesco, via Campo d'Andrea, via Valcittadella, via Castelcaro alle quali si applicano le seguenti norme.

Obiettivi

44.5. Obiettivo generale è quello della qualificazione delle succitate zone, da raggiungersi attraverso una riorganizzazione del sistema insediativo anche in funzione della costituzione di una rete ecologica e di un miglioramento della rete infrastrutturale. Strumenti per tale azione sono la qualificazione delle strutture esistenti e l'integrazione dei lotti residuali nel processo di urbanizzazione, attraverso la contemporanea azione di perequazione ambientale e/o in termini di attrezzature. In tal modo aree residuali o dismesse possono acquisire importanza strategica, in quanto oggetto di una compensazione ambientale finalizzata al consolidamento della rete ecologica, da perseguirsi ogniqualvolta si operino trasformazioni che inducano una perdita di suolo od un cambio di destinazione d'uso.

Direttive generali

44.6. Il PI individua specifici ambiti all'interno delle succitate zone (anche su proposta dei singoli proprietari) all'interno dei quali avviare le indicate politiche di qualificazione dei fronti, proponendo abachi di interventi puntuali a bassa densità, da avviarsi attraverso azioni di compensazione ambientale che prevedano cessioni di aree utili alla formazione delle reti ecologiche (fasce fluviali, fasce tampone boscate, aree di mitigazione dei conflitti), delle reti di connessione ciclopedonale o di altre infrastrutture.

44.7. In particolare il PI dovrà sviluppare, per detti contesti, metodologie e strumenti per la definizione finalizzati a:

- migliorare il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale (inserimento ambientale - paesaggistico, interventi di mitigazione, ecc.);
- migliorare le condizioni di sostenibilità (fonti di energia alternative, prelievo idropotabile, smaltimento reflui, bioedilizia, ecc.);
- definire le esigenze degli insediati e le effettive necessità di servizi ed attrezzature per i nuclei sparsi, nonché le modalità di gestione degli stessi;
- migliorare le condizioni di sicurezza degli insediamenti (tecnologie per il presidio del territorio, accessibilità, difesa dal traffico, ecc.);
- migliorare le condizioni di fruibilità e di efficienza delle reti di servizi e sottoservizi;
- regolare la crescita degli insediamenti (condizioni per l'ampliamento, la nuova edificazione, la ristrutturazione e la sostituzione edilizia, tipologie, spazi scoperti, ecc.);
- migliorare il rapporto degli abitanti con il territorio (identità locale, cura del territorio, rapporti con gli operatori agricoli, consapevolezza sui temi dell'eco-sostenibilità, ecc.).

44.8. Andranno comunque tutelati i più consistenti varchi e coni visuali esistenti, non solo in funzione paesistica, ma anche con funzionalità connettiva ed ecologica.

44.9. Andranno individuati gli edifici non più strumentali alla conduzione del fondo, da recuperare in termini fisici o volumetrici alla funzione residenziale od ad altra funzione compatibile.

44.10. La previsione edificatoria non dovrà compromettere se non marginalmente l'integrità paesaggistica degli spazi rurali. Il PI, in coerenza e in attuazione degli obiettivi e delle direttive generali precedentemente citati, sulla base di un'approfondita analisi dell'effettiva consistenza e destinazione d'uso degli edifici presenti nei sistemi insediativi lineari, potrà individuare nuclei residenziali in ambito agricolo, quali aree diverse dalla zona propriamente agricola, definendo:

- le destinazioni d'uso compatibili ammesse con il carattere residenziale;
- i modi di intervento relativi all'edilizia esistente e alla nuova edificazione;
- i parametri edificatori (volumetria massima edificabile, distanze, altezze, superficie coperta, permeabilità fondiaria, ecc.);
- le azioni necessarie per conseguire gli obiettivi definiti dal PAT.

L'individuazione, in sede di PI, di nuclei residenziali in ambito agricolo all'interno dei riconosciuti sistemi insediativi lineari, in coerenza con i citati obiettivi e direttive, potrà avvenire valutando le seguenti condizioni:

- presenza delle principali opere di urbanizzazione o loro implementazione;
- superficie non inferiore a mq 10.000;
- edificazione residenziale, riferita allo stato di fatto, non inferiore a 0,5 mc/mq;
- rapporto di copertura, riferito allo stato di fatto, non inferiore a 7,5%;
- al fine di governare la dispersione insediativa, la perimetrazione di tali zone dovrà evitare di prefigurare possibili dilatazioni degli insediamenti esistenti mediante individuazione di lotti liberi di testa;
- all'interno dei singoli nuclei residenziali in ambito agricolo, potrà essere prevista l'individuazione di lotti liberi con capacità edificatoria unitaria non superiore a mc 500, per una variazione della volumetria residenziale complessiva, esistente alla data di adozione del PAT, non superiore al 25%;
- in tali nuclei residenziali non è generalmente ammesso creare una seconda fila di lotti, fatta eccezione quando la stessa sia già esistente; dovrà essere inoltre evitata la formazione di "corridoi urbanizzati" su entrambi i lati delle strade, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario;
- vanno in ogni caso esclusi gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricole-produttive esistenti e utilizzate.

44.11. Andranno contestualmente promosse le azioni dell'asse 2 – miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale – corridoi, fasce tampone, boschetti, miglioramento della qualità dei suoli etc. – del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

44.12. Andranno inoltre promosse le attività complementari alla attività agricola, come ad esempio quella agrituristica, promuovendo le strategie legate alla azienda agricola multifunzionale.

Norme di transizione

44.13. Nelle ZTO C ed E4 individuate dal vigente PRG, fino alla approvazione del PI, valgono le disposizioni previste.

4.14.45 45. AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

Descrizione

45.1. Per "aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale" si intendono gli ambiti di ristrutturazione o quelle parti della città esistente scarsamente configurate o definite urbanisticamente, in quanto morfologicamente e tipologicamente nate per stratificazioni / giustapposizioni storicamente sedimentatesi, o presentanti degenerazioni fisico / funzionali dovute all'inadeguatezza rispetto all'attuale funzione o all'attuale standard insediativo.

45.2. Si tratta di ambiti già urbani, in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

45.3. Sono così identificati gli ambiti dei sistemi centrali dei nuclei di Codevigo, Conche, Cambroso e Rosara.

Obiettivi

45.4. Obiettivi generali sono identificati nell'adeguamento delle aree centrali alle nuove mutate esigenze urbane ed abitative, permettendo la riqualificazione delle stesse attraverso una diversa strutturazione, con il miglioramento degli standard insediativi.

45.5. Obiettivi specifici sono la creazione di un diverso rapporto con la viabilità principale, che permetta non solo un miglioramento della qualità formale (adeguata al ruolo di "aree centrali"), ma anche una migliore protezione dalle condizioni del traffico ed un aumento del livello di servizio. Importante appare la dotazione di infrastrutture e servizi necessari a promuovere la civile convivenza, capaci di creare occasioni di vita civile.

45.6. Nelle aree più tipicamente residenziali, obiettivo specifico è quello di attivare politiche di rinnovo urbano, in modo da portare tali ambiti ad un più elevato livello di servizio residenziale ed urbanistico, migliorandone la composizione (distanze, allineamenti, tipologie ...) e la dotazione (viabilità, parcheggi ...).

Direttive generali

45.7. Il presente PAT, ponendosi come essenzialmente confermativo del PRG vigente, conferma i perimetri e le norme dei specifici piani attuativi (piani guida, unità minime di intervento, piani particolareggiati, piani di recupero, interventi edilizi unitari, ambiti di ristrutturazione urbanistica) individuati dallo stesso.

45.8. Essi sono assunti nel primo P.I.: nel caso in cui i suddetti piani non trovino avvio del procedimento nel periodo di vigenza dello stesso, i volumi aggiuntivi attribuiti rimangono a disposizione del successivo P.I. per specifici progetti di riqualificazione delle aree da ristrutturare, sopravvivendo comunque le regole compositive (allineamenti, tipologie, destinazioni ...) che il P.I. intenda dettare. È fatta salva, tutelati i diritti di terzi, di procedere ad una articolazione degli interventi per stralci, oltre a modeste ridefinizioni dei

perimetri, funzionali al raggiungimento degli obiettivi espressi od alla enucleazione di parti non congrue al contesto dell'intervento.

45.9. Il PI provvederà al recupero urbanistico ed edilizio unitario di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, subordinando gli interventi alla approvazione di un PUA o Comparto, nel rispetto delle presenti norme.

45.10. Il PI provvederà alla redazione di una scheda di analisi e di sintesi della riqualificazione urbanistica ed edilizia di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, secondo criteri di perequazione urbanistica e perseguendo l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, della potenzialità edificatoria riconosciuta e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e dei servizi secondo gli standard di qualità predefiniti. Qualora la nuova disciplina urbanistica comporti una significativa riduzione dei diritti edificatori rispetto a quelli previgenti, il PI potrà prevedere l'applicazione di misure compensative con l'applicazione del credito edilizio.

45.11. Il PI individua puntualmente gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area. Gli obiettivi di qualità generici devono essere articolati in azioni specifiche il cui perseguimento da parte dei soggetti attuatori sarà oggetto di convenzione, essere parte integrante dei PUA e può costituire formazione di credito edilizio.

Norme di transizione

45.12. Nelle more di approvazione del PI rimangono confermate le disposizioni presenti negli specifici piani attuativi vigenti (piani guida, unità minime di intervento, piani particolareggiati, piani di recupero, interventi edilizi unitari, ambiti di ristrutturazione urbanistica) fino alla loro scadenza.

45.13. Nelle more di approvazione del PI rimangono confermate le disposizioni presenti nei citati specifici piani attuativi in itinere.

45.14. Nelle more di approvazione del PI, in vacanza di specifici PUA, si applicano le indicazioni del vigente PRG.

4.14.46 46. AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI ALLA RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

Descrizione

46.1. Sono in tal modo individuati spazi già urbanizzati, ma inquadrati in un contesto rurale o suburbano, presentanti caratteri di scarsa definizione e riconoscibilità, con un uso poco razionale del suolo, scarsa qualità di servizio e presenza di funzioni tra loro conflittuali.

46.2. Si tratta di ambiti definibili già come nuclei insediativi, in cui sono presenti le opere di urbanizzazione primarie, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

46.3. Le norme di cui al presente articolo si applicano agli ambiti individuati a Cambroso, lungo la ss 516 "dei Pescatori" e a Botti

Obiettivi

46.4. Obiettivi generali sono la rifunzionalizzazione ed il ridisegno complessivo delle aree, con aumento del livello di servizio e di qualità insediativi.

46.5. Obiettivi specifici per l'area prossima a Cambroso sono il miglioramento del rapporto con l'asse viario, con qualificazione dell'edificato, anche attraverso l'eliminazione delle funzioni improprie; inoltre dovrà essere curato il ridisegno insediativi in funzione di più consona cerniera tra le diverse funzioni previste.

46.6. Obiettivi specifici per l'area individuata all'esterno di Codevigo lungo la ss 516 "dei Pescatori" sono quelli di una razionalizzazione dell'insediamento esistente, anche attraverso il potenziamento delle funzioni esistenti, allo scopo di migliorare il livello di servizio nei confronti della importante viabilità esistente e la qualificazione delle funzioni di accesso al capoluogo.

46.7. Obiettivi specifici per Botti sono una razionalizzazione dell'uso del suolo ed un incremento della riconoscibilità locale, in modo da costituire un maggiore livello di servizi ed una riduzione dei conflitti funzionali esistenti.

Direttive generali

46.8. Per tali aree il PI deve valutare il grado di trasformabilità delle singole aree con riferimento ai caratteri morfologico-funzionali dello stato di fatto, alla struttura delle proprietà e alla propensione alla trasformazione adeguatamente verificata.

46.9. Il PI individua puntualmente gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area, eventualmente subordinando gli interventi a PUA.

46.10. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

46.11. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti vigenti.

4.14.47 47. INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ RURALE

Descrizione

47.1. Si tratta di interventi assimilabili a quelli del precedente art. 46 ma di scala dimensionale inferiore. Sono in tal modo individuati gli spazi parzialmente edificati in zona agricola, che possono, senza perdere la loro connotazione rurale, fornire un diverso servizio alla residenza ed alla qualità del territorio nel complesso.

Ambito di applicazione

47.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano specificatamente agli ambiti individuati nella Tav. 4.

Obiettivi

47.3. Obiettivi generali sono la rifunzionalizzazione ed il ridisegno complessivo del sedime, in modo da favorire un corretto utilizzo degli spazi e l'aumento della qualità insediativa locale.

47.4. Obiettivi specifici sono l'aumento del livello di servizio dei sedimi individuati, anche attraverso l'utilizzo degli spazi e degli edifici non più funzionali all'agricoltura o il recupero dei manufatti storico testimoniali, da riconvertire in altre funzioni, anche ricreative e di servizio.

Direttive generali

47.5. Per tali aree il PI deve valutare il grado di trasformabilità delle singole aree con riferimento ai caratteri morfologico-funzionali dello stato di fatto, alla struttura delle proprietà e alla propensione alla trasformazione adeguatamente verificata.

47.6. Il PI individua puntualmente il perimetro di intervento, gli obiettivi di qualità rurale e territoriale da perseguire, nonché le funzioni da allocare, subordinando gli interventi anche a PUA.

47.7. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

47.8. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

4.14.48 48. ELEMENTI DI DEGRADO – OPERE INCONGRUE

Descrizione

48.1. Sono in tal modo individuati puntualmente gli edifici e gli ambiti che presentano caratteri di riduzione della qualità insediativa o elementi di conflittualità con il contesto in cui sono inseriti.

Ambito di applicazione

48.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano agli edifici ed agli ambiti individuati nella tav. 4; spetta al PI integrare tale individuazione, anche alla luce della mutazione delle condizioni di assetto delle aree.

Obiettivi

48.3. Obiettivi generali sono l'aumento della qualità insediativa e della riduzione delle conflittualità, attraverso l'attivazione di processi di mitigazione, di rifunzionalizzazione / riconversione dell'esistente e di rilocalizzazione delle attività, politiche diverse da attivarsi secondo le specifiche condizioni.

Direttive generali

48.4. Per tali ambiti il PI determina le specifiche politiche da attivarsi caso per caso, fissando regole, dimensionamenti e tempistica di intervento.

48.5. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

48.6. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

4.14.49 49. LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE

Descrizione

49.1. Il PAT individua le linee preferenziali dello sviluppo insediativo ed i relativi limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alla strategia insediativa definita per i singoli sistemi e per i diversi ambiti funzionali, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale. Il PAT articola tali linee e limiti individuando quelle a prevalenza residenziale e quelle a prevalenza produttiva o turistica.

Ambito di applicazione

49.2. I limiti fisici alla nuova edificazione sono identificati con apposita grafia nella cartografia di piano

49.3. Vengono inoltre identificate puntuali destinazioni che indicano la prevalenza della destinazione dell'area o singoli interventi puntuali; essi sono:

- aree a destinazione agroalimentare (comprensivo delle attività ittiche ed assimilabili) – agroindustriale
- aree per attrezzature turistiche
- aree destinate a polo nautico
- aree destinate a manifestazioni fieristiche
- area militare
- aviosuperficie

Obiettivi

49.4. Obiettivo generale dei limiti fisici alla nuova edificazione è quello della ridefinizione dei margini degli insediamenti, con un ridisegno degli stessi e delle fasce di transizione con gli spazi naturalizzati e/o rurali.

49.5. Obiettivi specifici sono la risoluzione dei problemi locali (viabilistici, di attrezzature, di servizi ...) che devono trovare soluzione attraverso la strategia della perequazione e che giustificano l'intervento edificatorio, evidenziati nella specifica cartografia.

Direttive generali

49.6. Il PI definisce ed articola le linee preferenziali di sviluppo insediativo di cui alla tav. 4, specificando le singole destinazioni d'uso, nel rispetto della prevalenza di quanto indicato nella succitata tavola, avendo cura di evitare conflitti fisico/funzionali.

49.7. Il PI, all'interno dei limiti individuati dal PAT, precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli riservati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e complemento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.

49.8. Il PI può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici alla nuova edificazione, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche.

49.9. Il PI subordinerà i nuovi interventi alla approvazione di un PUA unitario che preveda la soluzione complessiva delle problematiche infrastrutturali, di urbanizzazione e di servizi. Qualora non sia possibile realizzare unitariamente la proposta planivolumetrica, il PUA potrà essere suddiviso in stralci funzionali da concordare con l'Amministrazione Comunale.

49.10. Il PI identificherà indici di edificabilità differenziati, con un indice minimo ed uno massimo di edificabilità fondiaria, la cui differenza è giustificata dalla ricezione di crediti edilizi (cfr. art. 60) o dalla assunzione di altre premialità, legate alle politiche ERP (cfr. art 59) o allo sviluppo sostenibile (cfr art. 64) all'accoglimento di attività produttive esistenti ubicate in zona impropria (cfr art. 63).

49.11. Il PI può identificare altre attrezzature puntuali oltre a quelle già individuate, al fine di aumentare la dotazione territoriale e la diversificazione del territorio comunale.

Norme di transizione

49.12. All'esterno del limite fisico alla nuova edificazione come definito dal PAT, sono ammesse esclusivamente trasformazioni territoriali previste dal titolo V° della L.R. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e dalle presenti norme ove diversamente indicato dalla Tav. 4.

49.13. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

4.14.50 50. CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

Descrizione

50.1. Sono ambiti che per la loro articolazione e per il loro inserimento nel contesto territoriale richiedono una particolare attenzione, quali occasioni di strutturazione in ambiti strategici e, quindi, richiedono il ricorso a programmi complessi di intervento, che possono prevedere anche una radicale trasformazione dello stato di fatto, che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi espressi, rappresentati nella deliberazione di atto di indirizzo. Sono, quindi, da considerarsi quali linee prioritarie di sviluppo insediativo, da svilupparsi, in toto od in parte, anche attraverso il ricorso a specifici P.I. tematici.

Ambito di applicazione

50.2. L'ambito di Codevigo compreso tra la ss 516 "dei Pescatori" ed il fiume Brenta si caratterizza come porta di accesso al centro urbano, scarsamente qualificata ed identificabile, con rilevanti problemi di marginalizzazione.

50.3. L'ambito di Conche gravitante sul Novissimo presenta rilevanti trasformazioni funzionali spontanee, anche in funzione delle trasformazioni del confinante Comune di Chioggia, che impongono una rivisitazione del rapporto con l'emergenza fluviale, anche quale momento di rivisitazione delle attuali previsioni di PRG.

50.4. L'ambito di Conche gravitante sulle aree centrali presenta la necessità di un coinvolgimento nel ridisegno del sistema della città pubblica e degli spazi di aggregazione.

50.5. L'ambito perilagunare posto a confine con il Comune di Chioggia si presenta come occasione di riqualificazione di spazi marginali, caratterizzati da un elevato valore ambientale e ricreazionale/culturale.

50.6. L'ambito del Cason delle Sacche, già ora strutturato come servizio territoriale ed ambientale, si presenta come occasione di fruizione degli spazi lagunari

50.7. L'ambito prossimo all'oasi di Ca' di Mezzo presenta buone potenzialità di una qualificazione dei servizi alla fruizione dell'oasi stessa, integrando l'offerta esistente.

Obiettivi

50.8. Relativamente all'ambito di Codevigo gli obiettivi proposti sono:

- recupero e valorizzazione delle aree di frangia / marginali, con il ridisegno del rapporto rururbano;
- costituzione di una adeguatamente strutturata porta di accesso al capoluogo, con realizzazione dei necessari servizi;
- costituzione di una area ambientale – ricreazionale a fruizione pubblica lungo il fiume Brenta.

50.9. Relativamente all'ambito di Conche gravitante sul Novissimo gli obiettivi proposti sono:

- compensazione delle scelte non confermate del vigente PRG;

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale del fronte fluviale lungo il Novissimo;
- integrazione con le limitrofe previsioni del comune di Chioggia di attrezzature turistiche e di aree per gli sport nautici;
- realizzazione di una nuova porta di accesso al nucleo di Conche afferente autonomamente alla Romea, in appoggio a quello attualmente esistente, inefficiente dal punto di vista fisico e funzionale;
- realizzazione di un sistema di luoghi centrali e mobilità alternativa a supporto del ridisegno del centro di Conche.

50.10. Relativamente all'ambito di Conche gravitante sulle aree centrali gli obiettivi proposti sono:

- compensazione delle scelte non confermate del vigente PRG;
- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale tra spazi periurbani e rurali;
- realizzazione di una piazza per la qualificazione delle funzioni centrali del nucleo insediativo di Conche;
- realizzazione di un sistema di luoghi centrali e mobilità alternativa a supporto del ridisegno del centro di Conche.

50.11. Relativamente all'ambito perilagunare posto a confine con il Comune di Chioggia gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area
- valorizzazione della funzione di "finestra" sugli spazi lagunari, ad integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- realizzazione di una area sportivo ricreativa ricettiva, dedicata agli sport all'aria aperta ed acquei, oltre che alla frequentazione naturalistico / ambientale della Laguna.

50.12. Relativamente all'ambito del Cason delle Sacche gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area;
- valorizzazione della funzione di "finestra" sugli spazi lagunari, ad integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- implementazione di nuove funzionalità, al fine di aumentare il livello di servizio dell'area.

50.13. L'ambito prossimo all'oasi di Ca' di Mezzo gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area, con recupero/ricomposizione delle volumetrie esistenti e, qualora necessario, con una loro integrazione;
- valorizzazione della funzione di porta di accesso all'oasi, con integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- implementazione di nuove funzionalità, al fine di aumentare il livello di servizio dell'area.

Direttive generali

50.14. I succitati obiettivi possono essere raggiunti a discapito delle attuali funzioni allocate, ma nel rispetto delle valenze del contesto.

50.15. In tali ambiti gli interventi di trasformazione sono sottoposti alle modalità previste dagli artt. 6 e 7 della L.R. 11/2004.

50.16. Gli ambiti di cui al presente articolo sono soggetti a perequazione urbanistica.

Norme di transizione

50.17. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG.

50.18. Le presenti norme sono da considerarsi direttamente cogenti, per cui l'approvazione dei succitati strumenti non è sottoposta all'inserimenti nel PI.

4.14.51 51. AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI - SISTEMA DEL PARCO AGRO-TURISTICO AMBIENTALE DELLA LAGUNA SUD

51.1. Sono ambiti che per la loro articolazione e per il loro inserimento nel contesto territoriale richiedono una particolare attenzione, quali occasioni di strutturazione in ambiti strategici e, quindi, richiedono il ricorso a programmi complessi di intervento, che possono prevedere anche una radicale trasformazione dello stato di fatto, con allocazione di funzioni che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi espressi. Il PAT, in aggiunta ai precedenti, annovera in tali ambiti il Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud, necessitante di specifica normativa di indirizzo.

Descrizione

51.2. Tale sistema rappresenta l'elemento di maggiore caratterizzazione del territorio comunale, coniugando la maggiore emergenza ambientale presente – la Laguna di Venezia – e l'area agricola a maggiore integrità – l'ambito perilagunare di recente bonifica. Tali valori superano l'ambito comunale, in quanto parte di un più vasto contesto la cui unità è data proprio dalla Laguna di Venezia.

51.3. In questi ambiti si vede valorizzata la funzione multisettoriale dell'azienda agricola in generale e anfibia in particolare. Essa svolge funzioni di salvaguardia idrogeologica, di conservazione della fertilità dei suoli e della complessità ecosistemica, di valorizzazione del paesaggio agrario, contribuendo alla sostenibilità dello sviluppo.

51.4. Il concetto di parco rimanda alla volontà di tutela e valorizzazione delle risorse che significativamente informano il patrimonio culturale territoriale, connotando in modo significativo il paesaggio e l'ambiente: esso trova formalizzazione nella relativa scheda, che prevede una trasformazione delle aree – o di parte delle stesse – anche attraverso il ricorso alle modalità e le procedure di cui agli artt. 6 e 7 della Lr 11/2004.

Ambito di applicazione

51.5. Fanno parte del Parco Agroturistico-ambientale della Laguna Sud le terre e gli specchi d'acqua posti a est nord-est del Canale Novissimo; in particolare:

- l'ambito delle terre di bonifica della Fogolana e del contesto di Conche;
- il sistema delle valli arginate – Valle Ghebo Storto e Valle Morosina;
- il sistema degli specchi d'acqua lagunari – il Lagone, Valle Millecampi, il Vallone.

Tali ambiti vengono specificatamente definiti, coerentemente con gli obiettivi identificati, in sede di redazione di PI o con la formazione di accordi ex artt.6/7 Lr 11/2004, viste anche la rilevanza sovracomunale e le diverse competenze interessanti tali aree.

Obiettivi

51.6. Obiettivi specifici per il sistema del Parco Agroturistico-ambientale della Laguna Sud sono:

- costituzione di una rete comunale / sovracomunale di promozione dei valori del territorio e dei suoi prodotti, quale strumento di identità / riconoscibilità per la valorizzazione delle risorse presenti;
- la conservazione della biodiversità attraverso il mantenimento / potenziamento degli habitat naturali e seminaturali, oltre a favorire la rinaturalizzazione controllata di ambiti strategici;
- la tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio nelle loro componenti essenziali e caratteristiche, anche attraverso individuazione di politiche attive di incentivo e valorizzazione;
- valorizzazione della funzione dell'azienda agricola nella sua multifunzionalità, anche con previsione di incentivi condizionati alla conservazione ed alla ecogestione, al fine di potenziare il presidio ambientale e territoriale degli ambiti individuati
- potenziamento delle attività (e delle strutture connesse) di frequentazione ecosostenibili e compatibili con i contesti individuati, quali escursionismo / turismo naturalistico, didattico, nautico, en plein air.

Direttive generali

51.7. Dal punto di vista delle produzioni agricole, viene incentivata la diffusione delle tecniche di agricoltura biologica e comunque a basso impatto ambientale. Viene inoltre incentivata la valorizzazione dei genotipi tipici, salvaguardando le sistemazioni agrarie tradizionali, a difesa della biodiversità e delle caratterizzazioni paesaggistiche.

51.8. Particolare cura deve essere rivolta alla qualità edilizia, sia nel restauro degli edifici – rispettoso dei caratteri formali e tipologici storici – sia nella nuova edificazione – da inserire armoniosamente nel contesto storico, culturale ed ambientale dell'area. È promosso e valorizzato il ricorso a tecniche e materiali bioclimatici.

51.9. Sono considerati compatibili con le finalità del sistema tutti gli interventi destinati al miglioramento delle condizioni idrauliche, della difesa del suolo, del miglioramento della qualità delle acque, delle condizioni di produzione.

51.10. Tali ambiti sono luoghi di elezione per le azioni di compensazione ambientale previste dal PAT conseguenti alla trasformazione urbanistica, nonchè sono soggetti a perequazione urbanistica.

51.11. In tali ambiti gli interventi edificatori si realizzeranno attraverso la predisposizione di Piani urbanistici attuativi di cui all'art. 19 della L.R. 11/2004, in conseguenza a forme di concertazione e partecipazione di cui al Capo II del Titolo I della L.R. 11/2004.

51.12. Data la peculiarità urbanistico / normativa, la strategicità e l'eventualità delle ipotesi formulate, esse non sono soggette a dimensionamento preventivato e non rientrano nel calcolo della SAU trasformabile.

Prescrizioni e vincoli

51.13. Ogni trasformazione dello stato dei luoghi deve essere valutata in funzione del raggiungimento degli obiettivi propri del sistema individuato.

51.14. In particolare, è vietata l'alterazione degli elementi caratterizzanti lo stato dei luoghi, quali siepi e formazioni arboree, fossati ed altre opere idrauliche, interpoderali ed altri elementi distributivi, se non conseguentemente a processo valutatorio / autorizzatorio.

51.15. Ogni istanza di procedimento autorizzatorio per intervento edilizio o per trasformazione del territorio, oltre alla prevista documentazione, deve essere corredata da adeguata documentazione storico-critica.

51.16. Sono sempre fatte salve le competenze del Magistrato alle Acque di Venezia.

Norme di transizione

51.17. Le presenti norme sono da considerarsi direttamente cogenti, per cui l'approvazione dei succitati strumenti attuativi non è necessariamente sottoposta all'inserimento nel P.I.

51.18. Fino alla esecutività di specifiche indicazioni di P.I. o di accordi ex artt.6/7 Lr 11/2004 si applicano le disposizioni dei piani vigenti, oltre, per le zone agricole, le norme di cui agli artt. 44 e 45 della Lr 11/2004.

4.14.52 52. AMBITI STRATEGICI A TRASFORMABILITÀ CONDIZIONATA

52.1. Si tratta di ambiti strategici la cui trasformazione urbanistica, anche radicale, è possibile solo in modo condizionato all'effettivo svolgimento delle condizioni che ne hanno favorito la riconsiderazione. Ricade in tale categoria il Progetto Strategico degli Ambiti della Nuova Romea.

Descrizione

52.2. La concreta ipotesi di realizzazione della tratta autostradale Orte-Mestre – Nuova Romea – viene assunta all'interno del PAT al fine di prevedere ed indirizzare le trasformazioni che verranno indotte dall'attraversamento di tale opera nel territorio comunale. Viene a tale scopo inserita nella cartografia l'ultimo tracciato presentato in sede di SIA nel giugno 2009: tale tracciato è solo indicativo e soggetto alle variazioni conseguenti alle diverse fasi progettuali.

52.3. Il tracciato presenta un regolare andamento N/S, parallelo alla attuale Romea, da cui si distacca in prossimità della Ss 516 "Piovese", ambito in cui è previsto un casello autostradale, per poi proseguire attraversando il fiume Brenta tra i centri di Passo Fogolana e Santa Margherita. L'opera viene così ad interferire con il sistema agricolo/ambientale e con quello insediativo. Le problematiche individuate possono essere quindi così individuate:

- mitigazione dell'impatto con il patrimonio agro-ambientale;
- mitigazione dell'impatto con i contesti insediativi;
- valorizzazione dell'area del casello;
- messa in sicurezza idraulica dei contesti interessati dall'opera.

52.4. La complessità di tali problematiche, connessa alla interistituzionalità delle soluzioni ed alla aleatorietà della tempistica di realizzazione, comporta un necessario rinvio ad un apposito progetto strategico che trova formalizzazione nella relativa scheda, che prevede una trasformazione delle aree – o di parte delle stesse – attraverso il ricorso alle modalità e le procedure di cui agli artt. 6 e 7 della Lr 11/2004.

Ambito di applicazione

52.5. Fanno parte del Progetto Strategico degli ambiti della Nuova Romea le terre e gli specchi d'acqua posti all'interno dei seguenti ambiti:

- ad ovest del tracciato previsto per una fascia minima di 60 ml, corrispondente alla fascia di rispetto stradale;
- ad est per una fascia compresa tra l'opera stradale ed il canale Novissimo; a sud dell'attraversamento del fiume Brenta tale fascia viene ridotta ad una fascia minima di 60 ml;
- nella porzione di territorio comunale compresa tra la ss 309 – Romea – la ss 516 – Strada dei Pescatori – la sp 53 – Arzaron.

2.6. Tali ambiti vengono specificatamente definiti, coerentemente con gli obiettivi identificati, in sede di redazione di PI o con la formazione di accordi ex artt.6/7 Lr 11/2004, viste anche la rilevanza sovracomunale e le diverse competenze interessanti tali aree.

Obiettivi

52.7. Obiettivi specifici per il Progetto Strategico degli ambiti della Nuova Romea sono:

- cogliere l'occasione delle trasformazioni indotte non solo per non aggravare la situazione idraulica, ma anche per la messa in sicurezza idraulica del territorio comunale;
- costituire una sorta di "Romea Verde", ovvero di una articolata opera di mitigazione ambientale – paesaggistica in grado di ridurre l'impatto nei confronti del territorio e delle popolazioni insediate, soprattutto con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di forestazione; tale intervento dovrebbe anche permettere una maggiore attenzione alla ricomposizione fondiaria ed alla funzionalità della aziende agricole interessate;
- tale opera di mitigazione dovrebbe essere particolarmente attenta nell'attraversamento dei centri di Passo Fogolana e Santa Margherita, dove dovrebbe favorire anche l'allontanamento delle situazioni connesse ad espropri o a condizioni sfavorevoli da un punto di vista sanitario, attraverso il ricorso del credito edilizio;
- valorizzazione del contesto socioeconomico all'interno del quale si pone l'opera: nella fattispecie appare strategico, già in fase di progettazione, programmare / avviare collaborazioni per attrezzare le aree limitrofe al casello di Codevigo, che, per posizionamento e disponibilità di spazi ben si prestano ad una possibile trasformazione, funzionale ad aumentare il livello di servizio della E55 e della Strada dei Pescatori; l'ambito pare particolarmente strategico in quanto ben si presta alla fornitura di servizi commerciali e logistici ai mercati alla produzione ed al consumo di Venezia, Chioggia e Padova;
- in questo contesto, importante appare anche la rimodulazione della ss 309 Romea, attribuendo a tale asse viario funzioni più consone al nuovo ruolo, una volta sottratto il traffico di attraversamento di lunga percorrenza, in modo da attivare un processo di valorizzazione delle risorse attraversate e di messa in sicurezza dei diversi punti di conflitto.

Direttive generali

52.8. Vista le peculiarità storico ambientali del territorio attraversato, va prevista una progettazione attenta della nuova viabilità; tra l'altro si evidenzia come:

- particolare cura dovrà essere posta nella progettazione del casello e del raccordo con la viabilità esistente, da affrontare in modo integrato, per aumentare la funzionalità viabilistica complessiva, ridurre la pericolosità, valorizzarne la strategicità;
- particolare attenzione va posta nel mantenimento degli attraversamenti viari (come via Rosara, via Bosco etc.) e rurali con andamento Ovest Est, non solo per mantenere tracce storicamente consolidate e facenti parte di un progetto di promozione del territorio che favorisce la mobilità lenta, ma anche come azione di prevenzione di ulteriore segregazione degli ambiti orientali del territorio, che, invece, si intendono valorizzare ed integrare socialmente ed economicamente;
- particolare cura deve essere posta nel ridurre l'impatto con la residenza e ridurre al minimo le eventuali demolizioni di civili fabbricati; sempre per ridurre l'impatto sociale ed economico di tale opera nei confronti della popolazione residente vanno ridotti gli eventuali reliquati e ed i gravami accessori.

52.9. L'area prossima al casello viene definita come "area a trasformabilità condizionata", ovvero sia oggetto di trasformazione solo ad avvio dell'opera infrastrutturale "Nuova Romea". Funzioni allocabili di elezione sono quelle logistiche, di servizio ai trasporti, alberghiere/ristorazione, commerciali, di deposito.

52.10. Particolare cura costruttiva e funzionale dovrà essere posta nel fronte prospiciente la Strada dei Pescatori, porta di accesso a Codevigo capoluogo, e, quindi, necessaria di qualificazione.

52.11. Particolare attenzione dovrà essere posta nel sistema relazionale, paesistico ed ambientale del fronte prospiciente la campagna delimitata dal fiume Brenta, in modo da non intaccare i valori espressi da tale emergenza ambientale, ed, invece, propugnare azioni di valorizzazione della stessa, attraverso il mantenimento di aziende agricole vitali, schermature, rinaturalizzazioni, strutture di fruizione escursionistiche / naturalistiche.

52.12. In tali ambiti gli interventi edificatori si realizzeranno attraverso la predisposizione di Piani urbanistici attuativi di cui all'art. 19 della L.R. 11/2004, anche in conseguenza a forme di concertazione e partecipazione di cui al Capo II della L.R. 11/2004, o in attuazione di quanto previsto dall'art. 26 della legge medesima.

52.13. Gli ambiti individuati sono luoghi di elezione per le azioni di compensazione ambientale previste dal PAT conseguenti alla trasformazione urbanistica, nonché sono soggetti a perequazione urbanistica.

52.14. Sono considerati compatibili con le finalità del progetto strategico tutti gli interventi destinati al miglioramento delle condizioni idrauliche, della difesa del suolo, del miglioramento della qualità delle acque, delle condizioni di produzione.

Prescrizioni e vincoli

52.15. Ogni eventuale trasformazione dello stato dei luoghi diversa da quello prefigurata deve essere valutata in funzione del raggiungimento degli obiettivi propri del progetto strategico individuato, in modo da non rendere più complessa od onerosa la realizzazione dell'intervento viabilistico od il raggiungimento delle finalità di cui al presente articolo.

52.16. Sono escluse da tali prescrizioni gli interventi previsti dalla strumentazione vigente e dal PAT nei contesti di Ca' Bredo e di Passo Fogolana, in quanto non contrastanti con le disposizioni del presente articolo.

Norme di transizione

52.17. Fino alla esecutività degli accordi ex artt.6/7 Lr 11/2004 si applicano le disposizioni dei piani vigenti, oltre, per le zone agricole, le norme di cui agli artt. 44 e 45 della Lr 11/2004.

4.14.53 53. DISPOSIZIONI PER LE AREE AGROAMBIENTALI

Descrizione

53.1. Si tratta delle zone a prevalente destinazione agricola, poste al di fuori delle aree ad urbanizzazione consolidata, all'interno delle quali, con esclusione degli ambiti diversamente e specificatamente protetti o disciplinati dalle presenti norme, sono consentiti gli interventi previsti dagli articoli 43, 44 e 45 della L.r. 11/04.

Ambito di applicazione

53.2. Le aree a agroambientali si articolano negli ambiti non specificatamente disciplinati delle diverse ATO, da cui derivano i fondamentali obiettivi ed indirizzi.

Obiettivi

53.3. Per tipologia gli obiettivi possono essere così articolati:

- Gli ambiti paesaggistico - ambientali sono aree di maggior tutela e minore trasformabilità (artt. 24, 25 e 32), in quanto destinate alla valorizzazione dei corridoi ecologici, dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale connesso; il controllo della trasformazione è sempre in funzione del mantenimento dei caratteri di zona.
- Obiettivo degli ambiti rurali è invece la tutela delle risorse destinate alla produzione, con il mantenimento dell'integrità territoriale ed aziendale, volte ad un potenziamento delle stesse.

Direttive generali

53.4. In tali ambiti il PI individua:

- gli ambiti delle aziende agricole esistenti;
- gli ambiti in cui non è consentita nuova edificazione, in funzione delle caratteristiche paesaggistico-ambientali e di tutela dell'integrità fondiaria;
- gli ambiti in cui localizzare gli interventi edilizi;
- la definizione degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo ed i relativi cambi di destinazione d'uso;
- l'integrazione / modificazione degli elenchi degli edifici storico testimoniali e la valutazione dei relativi gradi di protezione e destinazione d'uso;
- la realizzazione di abachi tipologici per l'intervento nelle zone agroambientali;
- la localizzazione delle attività ritenute compatibili con il contesto agroambientale, previa valutazione della loro funzionalità con le attività allocate e con il contesto, quali le attività legate alla cura ed allevamento/addestramento di animali non direttamente connessi alla produzione, quali cavalli, cani ecc.;
- le modalità di applicazione del credito edilizio per gli immobili e le attività individuati come incompatibili con il contesto.

53.5. In tali ambiti il PI detta le norme per le trasformazioni delle attività puntuali e per le infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza, individuando ove necessario ulteriori nuove funzioni e localizzazioni,

sempre nel rispetto della compatibilità con il contesto agroambientale e del corretto inserimento ambientale e paesaggistico.

53.6. Andranno inoltre promosse le attività complementari alla attività agricola, come ad esempio quella agrituristica, promuovendo le strategie legate alla azienda agricola multifunzionale.

53.7. Sempre al fine di sviluppare una qualificazione dello specifico settore produttivo e di una sua integrazione con il territorio, andranno inoltre promosse le altre attività complementari, quali le produzioni specializzate / certificate, le produzioni biologiche / biodinamiche ed affini, la produzione di biomasse (SRF) a scopo energetico, previa valutazione dei contesti ambientali / antropici di intervento.

Norme di transizione

53.8. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione attuativa valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG, così come integrate e modificate dalla legislazione regionale.

53.9. Fino alla costituzione di uno specifico Prontuario od alla definizione di specifiche indicazioni per particolari interventi, dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità di intervento per il recupero degli edifici esistenti attualmente prescritte.

53.10. Per gli edifici storico documentali individuati è ammissibile il cambio di destinazione d'uso compatibile con la tutela del bene, qualora sia dimostrata la non funzionalità dell'immobile alla conduzione dell'azienda agricola o l'insussistenza della stessa.

53.11. In tali ambiti è considerata possibile la realizzazione di attività produttive, ludiche e sportive, legate agli animali, quali cavalli e cani – quindi maneggi, allevamenti etc, in quanto considerati compatibili con l'ambiente rurale,

4.14.54 54. LA RETE ECOLOGICA LOCALE

Descrizione

54.1. La rete ecologica comunale si presenta allo stato attuale come incompleta e limitata nelle sue funzioni di connessione. Da qui la necessità di provvedere a politiche di qualificazione / potenziamento; in questa ottica il PAT individua gli elementi della Rete ecologica comunale, quali parti della struttura ecologica / progettuale fondante la trasformazione del territorio. Rispetto al territorio comunale si rilevano le seguenti situazioni:

- Aree nucleo: sono le aree centrali della rete ecologica, entro le quali mantenere nel tempo le specie guida delle popolazioni;
- Aree di connessione naturalistica (buffer zone): comprendono le aree di completamento delle aree nucleo e le fasce tampone di protezione volte a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi;
- Corridoi ecologici: elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche tra le aree rurali, importanti anche nelle relazioni potenziali con gli ambiti extracomunali che presentano simili caratteristiche. Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

Ambito di applicazione

54.2. Gli ambiti di applicazione sono individuati nella TAV. 4, secondo la seguente articolazione:

- Aree nucleo: sono l'area SIC Laguna Medio Inferiore di Venezia - ZPS Laguna Inferiore di Venezia, oltre all'area di Ca' di Mezzo;

- Aree di connessione naturalistica: sono identificate dal PAT le fasce tampone lungo il tracciato della Nuova Romea; spetta al PI individuare ulteriori ambiti utili al raggiungimento delle finalità ambientali proposte dal PAT;

- Corridoi ecologici: nella visione strategica del PAT i corridoi ecologici primari sono assimilati alle fasce di rispetto dei corpi idrici principali, ovvero Novissimo, Brenta, Altipiano, Scilla e Bacchiglione, oltre alle loro connessioni, individuate nella Tav. 4.

Obiettivi

54.3. Obiettivi generali per la rete ecologica sono l'aumento della qualità ecologica ed ambientale da raggiungersi attraverso la qualificazione degli spazi vocati e l'aumento della connettività tra essi.

54.4. Per la definizione degli obiettivi specifici si rimanda a quanto previsto agli artt. 10, 25 e 35 delle presenti Norme.

54.5. Sono inoltre mutuati gli obiettivi di cui al PTCP e dal PTRCV.

Direttive generali

54.6. Il PI individua e disciplina puntualmente gli elementi della rete ecologica e, in rapporto alle trasformazioni previste dal PAT, individua contestuali o preventivi interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.

54.7. Il PI disciplina il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea, la conservazione e potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate, ecc.), gli interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane, la tutela, la riqualificazione e il miglioramento del verde urbano, in particolare di quello inserito nella rete ecologica; inoltre indica gli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.

54.8. Il PI potrà individuare ulteriori opportune modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare, nella rete ecologica comunale.

54.9. Gli ambiti di cui al presente articolo sono soggetti a perequazione urbanistica.

Norme di transizione

54.10. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione attuativa valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG; le trasformazioni fisico funzionali in tali aree dovranno comunque prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione, che permettano un corretto inserimento ambientale dell'intervento ed il raggiungimento delle finalità suesposte e non compromettano la realizzazione della rete individuata.

4.14.55 55. DISPOSIZIONI PER LA MOBILITÀ

Descrizione

55.1. Il PAT individua le principali azioni nel campo della mobilità, favorendo la sicurezza e l'utilizzo di modalità di spostamento alternative rispetto alla mobilità su gomma.

Ambito di applicazione

55.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano negli ambiti e nelle direttrici individuati nella Tav. 4.

55.3. Relativamente al sistema della mobilità vengono individuati:

- Il tracciato della Nuova Romea Commerciale, nell'ultima elaborazione disponibile, importante momento di riconsiderazione dell'assetto comunale;
- L'ipotesi di sviluppo del SFMR, che necessiterà di accordo interistituzionale, vista l'ipotesi di una stazione in prossimità del territorio di Codevigo;
- Le nuove connessioni infrastrutturali considerate come indispensabili per superare le principali criticità negli attraversamenti delle diverse frazioni;
- Le connessioni da riqualificare, ovvero attraversamenti di cui è necessaria una riprogettazione fisico funzionale, in quanto presentanti bassi livelli di servizio, sicurezza e riconoscibilità;
- Nodi viabilistici, ovvero i principali punti neri della viabilità, in cui si rende necessario un intervento di qualificazione e messa in sicurezza.

55.4. Relativamente al sistema della slow mobility vengono individuati:

- I percorsi turistici (di primaria e secondaria importanza) rilevanti non solo al fine di promuovere una frequentazione del territorio, ma anche per aumentare la mobilità alternativa locale tra le diverse frazioni; necessitano di interventi di attrezzatura e messa in sicurezza;
- Approdi e cavane vengono individuati al fine di permettere un adeguato supporto alle potenzialità turistiche dell'area, oltre che per dare una risposta coordinata a tensioni esistenti ma poco orientate alla tutela / valorizzazione della risorsa acqua;
- Come porte di accesso – accessi lagunari vengono indicati quei luoghi di mediazione che favoriscono la fruizione delle risorse culturali ed ambientali locali; essi sono oggetto di ipotesi di trasformazione utile alla creazione di un elevato livello di servizio e sicurezza;
- Come punti di interesse – attrezzature per la fruizione turistica vengono indicati quei luoghi / attrezzature che presentano, assieme ad uno stato complessivo di degrado / abbandono, notevoli potenzialità di attrattività per la frequentazione turistica ed escursionistica, permettendo di attivare politiche che abbiano come obiettivo sia il recupero che la valorizzazione dei manufatti esistenti.

Obiettivi

55.5. Obiettivi generali per la mobilità sono:

- aumento del livello di servizio dell'area;
- aumento del livello di sicurezza stradale;
- messa in sicurezza dei principali nodi viabilistici;
- perimetrazione del traffico passante;
- qualificazione delle vie centrali dei nuclei insediativi;
- organizzazione delle porte di accesso al sistema insediativo.

55.6. Obiettivi generali per la slow mobility sono:

- aumento del livello di servizio dell'area;
- creazione di percorsi alternativi tra i vari nuclei insediativi;
- messa in rete delle risorse storico ambientali presenti e loro valorizzazione fisico/funzionale;
- aumento della attrattività turistico / didattica del territorio
- organizzazione / attrezzatura delle porte di accesso al sistema ambientale.

Direttive generali

55.7. Le connessioni / attrezzature individuate sono da ritenersi a livello di PAT puramente indicative: l'effettivo tracciato o soluzione di connessione va verificato in sede di redazione del PI o di specifico strumento attuativo.

55.8. Il PAT individua le principali connessioni del sistema territoriale: spetta al PI integrare tali previsioni con ulteriori puntuali interventi che si rendessero necessari in funzione della trasformazioni previste e delle dinamiche evolutive.

55.9. Le trasformazioni territoriali previste possono essere subordinate alla soluzione dei principali problemi viabilistici od alla realizzazione delle connessioni previste.

55.10. Le opere di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

55.11. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

L'ARTICOLAZIONE IN STRUMENTI

4.14.56 56. ATTUAZIONE DEL PAT

Riferimenti normativi: Artt. 12/17/19/20 L.R. 11/2004

D.P.R. 380/2001

Obiettivi

56.1. Il PAT assicura la continuità amministrativa tra la pianificazione vigente e l'assetto prefigurato, governando la transizione tra i diversi strumenti urbanistici, anche attraverso la confluenza delle previsioni inattuato nel primo PI.

56.2. Il PAT sarà attuato in coerenza ed in funzione degli obiettivi espressi, mediante l'attivazione delle politiche di programmazione urbanistica in esso individuate.

Direttive

56.3. Il PAT si attua per intervento diretto o per intervento indiretto.

56.4. L'intervento diretto è regolato dalle vigenti normative regionali e nazionali; tale intervento potrà essere subordinato alla stipula di una convenzione o alla sottoscrizione di apposito atto d'obbligo per la realizzazione di infrastrutture e opere di urbanizzazione mancanti e/o complementari.

56.5. Per interventi indiretti si intendono quelli subordinati dal PAT e dal PI all'approvazione di PUA, di iniziativa pubblica o privata, come previsti dalla legislazione statale e regionale o dalle presenti norme.

56.6. Per favorire l'integrazione e il coordinamento progettuale tra interventi diretti e indiretti, tra interventi pubblici e privati, è facoltà dell'Amministrazione comunale far ricorso al Progetto urbano o al Programma integrato. E' fatta salva la possibilità di intervenire con le modalità attuative ordinarie, fino all'esercizio della suddetta facoltà da parte del Comune, che può a tale scopo costituire una Società di trasformazione urbana ai sensi dell'art.120 del D.Lgs. n. 267/2000.

56.7. Il P.I. sviluppa e precisa le scelte strategiche delineate dal P.A.T., indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni.

Norme di transizione

56.8. Gli strumenti urbanistici attuativi approvati in applicazione del vigente PRG conservano la loro validità per il periodo di tempo indicato nell'atto di approvazione e di convenzione attuativa e, in assenza di termini, per anni dieci a partire dalla data di approvazione.

56.9. Qualora definiti compatibili con il PAT, i Progetti Norma, gli SUA e gli IEU derivati dai repertori del vigente PRG sono assunti nel presente PAT nella Città consolidata – in quanto amministrativamente dati come acquisiti – costituendo il primo PI.

4.14.57 57. INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Riferimenti normativi: Artt. 35/39 L.R. 11/2004

D.P.R. 380/2001

Obiettivi

57.1. Il PAT stabilisce criteri e modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica, perseguendo l'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di trasformazione urbanistica dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.

57.2. L'impiego dell'istituto perequativo è prioritariamente finalizzato all'acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale di suoli da impiegare nel completamento e nel potenziamento delle dotazioni territoriali, ovvero dei servizi di interesse pubblico, delle attrezzature collettive, della viabilità e delle infrastrutture, dei parchi e delle aree meritevoli di tutela e conservazione. Inoltre l'acquisizione di suoli potrà essere finalizzata al perseguimento di politiche dirette all'attuazione di programmi di edilizia sociale ovvero di edilizia residenziale pubblica.

Direttive

57.3. La perequazione urbanistica si applica a tutte le aree interessate da interventi di trasformazione urbanistica secondo il principio per il quale i proprietari, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree, partecipano in misura proporzionale alle proprietà possedute sia alla capacità edificatoria riconosciuta dal piano che agli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.

57.4. Ai fini dell'impiego dell'istituto perequativo, le aree soggette a perequazione urbanistica sono raggruppate nelle seguenti classi:

- aree della nuova espansione urbana. Si tratta delle aree non edificate destinate a completare e concludere gli insediamenti esistenti (cfr. artt. 43, 49, 50);

- aree in trasformazione. Si tratta di già edificate e non, assoggettate a particolari obiettivi o strumenti, destinate a qualificare specifiche situazioni o volte al raggiungimento di specifici obiettivi (cfr. artt. 41, 44, 45, 46).

- aree di riqualificazione delle funzioni non residenziali. Generalmente si tratta di aree attualmente impiegate a scopo produttivo che si prestano ad una rifunzionalizzazione e alla definizione di nuovi spazi urbani e rurali (cfr. art. 47, 48, 51);

- aree destinate a servizi. La classe comprende le aree destinate a servizi che l'Amministrazione intenderà acquisire allo scopo di realizzare le attrezzature pubbliche e i servizi funzionali all'aumento della qualità urbana (cfr. art. 42);

- aree per il completamento del sistema delle infrastrutture ambientali. Si tratta delle aree non edificate finalizzate al perseguimento degli obiettivi di costruzione di una rete ecologica per il territorio comunale ed in particolare al completamento di progetti quali la mitigazione della Nuova Romea, la realizzazione delle attrezzature sugli ambiti perilagunari o perifluviali, la realizzazione dei corridoi ecologici etc. (cfr art. 24, 25, 32);

- aree per la gestione del rischio idraulico. Si tratta di aree non edificate che l'Amministrazione intende acquisire allo scopo di promuovere azioni di tutela e gestione del rischio idrogeologico e misure compensative dell'alterazione del regime idraulico in ragione di nuovi interventi (realizzazione di volumi di invaso compensativi, ambiti di laminazione, etc. - cfr art. 12, 20, 30).

57.5. In sede di formazione del P.I., l'Amministrazione si riserva di perfezionare e specificare ulteriormente la classificazione precedentemente individuata e successivamente di attribuire ad ogni classe di suoli l'indice di edificabilità e di precisare le forme di contribuzione alla realizzazione delle dotazioni territoriali da parte del soggetto attuatore.

57.6. La contribuzione alle dotazioni territoriali avviene di norma nella forma della cessione di suoli all'Amministrazione comunale. Qualora l'obiettivo prioritario dell'Amministrazione riguardi la realizzazione e l'acquisizione di dotazioni territoriali nella forma di opere pubbliche, infrastrutture per la mobilità, e altre attrezzature di carattere collettivo, in sede di PI, ovvero nell'ambito di atti di programmazione negoziata, l'Amministrazione si riserva la facoltà di specificare le possibili modalità alternative di contribuzione alle dotazioni territoriali da parte dei soggetti attuatori. In particolare, la contribuzione sotto forma di cessione di suoli potrà essere sostituita o integrata dalla realizzazione di opere o altre attrezzature pubbliche. Resta ferma la possibilità per il PI, ovvero nell'ambito di atti di programmazione negoziata, di prevedere in casi specifici la corresponsione dell'equivalente valore economico da inserire in appositi capitoli di bilancio vincolati alla realizzazione di opere pubbliche già programmate o inserite nel piano triennale delle opere pubbliche.

57.7. L'individuazione di compensazioni ambientali è soggetta a sottoscrizione di garanzia fidejussoria per l'esecuzione; l'eventuale corresponsione dell'equivalente valore economico va inserita in appositi capitoli di bilancio vincolati alla realizzazione di opere pubbliche aventi finalità ambientali.

57.8. Allo scopo di perseguire gli obiettivi sopra indicati, gli strumenti finalizzati all'attuazione della perequazione urbanistica - i PI, i PUA e gli atti di programmazione negoziata – disciplineranno gli interventi di trasformazione da realizzare unitariamente con riferimento alla seguente ripartizione funzionale:

- una porzione dell'area di intervento sarà destinata alla concentrazione delle capacità edificatorie - private e pubbliche - riconosciute dal Piano e un'eventuale porzione permeabile o di verde ecologico per la qualità ecologico-ambientale dei nuovi interventi;
- una porzione dell'area di intervento – non necessariamente contigua - sarà destinata alle dotazioni territoriali, ovvero i suoli che il soggetto attuatore cede a titolo gratuito all'Amministrazione comunale oltre alle aree comunque dovute per legge.

57.9. A questo scopo, nell'ambito del PI verrà stabilita la quota minima di aree oggetto di cessione gratuita all'Amministrazione comunale eccedenti le aree a standard primario definite secondo la legislazione vigente. Qualora la cessione riguardi un'intera area, la corrispondente capacità edificatoria derivante dall'indice di edificabilità attribuito verrà trasferita su altra area. Allo scopo di coordinare la trasformazione e l'attuazione di tali aree, in sede di PI l'Amministrazione individuerà ambiti di intervento di trasformazione da realizzare unitariamente costituiti da aree non attigue.

Direttive specifiche per gli ambiti di perequazione a intervento edilizio diretto convenzionato.

57.10. Gli ambiti di perequazione a intervento edilizio diretto comprendono lotti o aree di modesta superficie non dotate di tutte le opere di urbanizzazione prescritte secondo gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT e dal P.I., ma nelle quali la quantità e qualità delle opere necessarie non sono tali da giustificare la subordinazione degli interventi ad un piano urbanistico attuativo. La realizzazione degli interventi è subordinata alla semplice acquisizione del titolo abilitativo edilizio, ed alla stipula di un accordo procedimentale ai sensi art. 11 legge 241/90 con il quale il richiedente assuma gli impegni di cui ai commi seguenti.

57.11. In tali ambiti, per gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento è prescritta la cessione gratuita/vincolo di destinazione di uso pubblico a favore del Comune di aree per dotazioni territoriali di servizi prodotti per effetto dell'incremento del carico insediativo, o la corrispondente delle aree/opere monetizzazione sostitutiva corresponsione dell'equivalente valore economico da inserire in appositi capitoli di bilancio vincolati alla realizzazione di opere pubbliche già programmate o inserite nel piano triennale delle opere pubbliche come previsto dall'art. 17 comma 1 della L.r. 11/2004.

Norme di transizione

57.12. Il primo P.I., per quanto riguarda gli standard e le opere previste, assume i criteri di perequazione di cui al vigente P.R.G., sia per quanto previsto nei progetti norma / PUA, sia per quanto previsto per le altre modalità attuative. Eventuali differenti dimensionamenti andranno opportunamente motivati e, ove necessario, potranno essere oggetto di compensazione.

4.14.58 58. INDIRIZZI E CRITERI PER L'IMPIEGO NELLA PIANIFICAZIONE DI ACCORDI CON I PRIVATI

Rif. Legislativo: Art.6, L.R. 11/2004
art. 11L. 241/1990

Obiettivi

58.1. L'Amministrazione, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. 11/2004, può concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Gli accordi sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

Direttive

58.2. L'Amministrazione può attivare la concertazione con i soggetti privati nel quadro di coerenza degli obiettivi strategici definiti nel presente PAT anche allo scopo di assumere proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/2004, da recepire nel PI e nei PUA.

58.3. A questo scopo l'Amministrazione si riserva di acquisire proposte di accordi con i privati anche in fase di formazione del PI. Tali proposte sono finalizzate all'acquisizione a titolo gratuito da parte dell'Amministrazione di dotazioni territoriali di rilevante interesse pubblico in eccedenza rispetto a quanto dovuto come standard di legge.

58.4. Le proposte, e successivamente gli accordi, dovranno essere prioritariamente finalizzati all'attuazione di:

- servizi di livello di quartiere e territoriale (spazi ludici, sportivi, per l'istruzione, ...);
- infrastrutture viarie, spazi aperti pubblici di relazione (piazze, strade, parcheggi, ...);
- interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale (quali la mitigazione della Nuova Romea, la realizzazione delle attrezzature sugli ambiti perlagunari o perfluviali, la realizzazione dei corridoi ecologici etc.);
- interventi di riqualificazione urbana mediante ridisegno degli insediamenti e significativo aumento delle dotazioni territoriali.

58.5. Nell'impiego e nella stipula degli accordi con i privati, l'Amministrazione potrà assicurare elevati livelli di qualità delle soluzioni gestionali e progettuali attraverso due modalità di acquisizione delle proposte:

- attraverso procedure di evidenza pubblica improntate a principi di concorsualità, ovvero attraverso il confronto di soluzioni alternative di cui verrà valutata la sostenibilità urbanistica, ambientale, economica e sociale;
- attraverso proposte provenienti da operatori privati al di fuori delle procedure di evidenza pubblica. Tali proposte dovranno comunque rispondere a criteri e regole coerenti coi principi della perequazione urbanistica, definendo, in particolare, il rapporto fra il beneficio pubblico e privato conseguente all'eventuale accordo.

58.6. Gli accordi stipulati e recepiti in sede di PI potranno trovare ulteriore definizione e perfezionamento nel PUA. Per quanto non disciplinato nella L.R. 11/2004 e dalle presenti norme, trovano applicazione le disposizioni di cui alla L. 241/1990 all'art. 11 comma 2 e segg.

4.14.59 59. INDIRIZZI E CRITERI PER LA CESSIONE DI AREE PER EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Rif. Legislativo: art. 39, L.R. 11/2004

Obiettivi

59.1. Il PAT definisce le modalità di cessione dei suoli e delle relative volumetrie allo scopo di promuovere politiche per la residenzialità.

Direttive

59.2. Nelle aree trasformate in applicazione della perequazione urbanistica, l'Amministrazione potrà destinare una parte o la totalità dei suoli acquisiti alla promozione di interventi di edilizia sociale, mediante cessione dei suoli da parte dei soggetti attuatori.

59.3. In particolare, Il P.I., ferme restando le dotazioni territoriali ed i criteri di perequazione tra gli aventi titolo interessati, ha la facoltà di assicurare la riserva o cessione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica, eventualmente prevedendo, nelle zone residenziali soggette a piano urbanistico attuativo quote di superficie o di volume di riserva fino ad un massimo del 40% dei diritti edificatori complessivamente attribuiti.

4.14.60 60. INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DEL CREDITO EDILIZIO

Rif. Legislativo: art. 36, L.R. 11/2004

Obiettivi

60.1. Il PAT stabilisce criteri e modalità per l'applicazione dell'istituto del credito edilizio con riferimento ai due seguenti obiettivi generali:

- il credito potrà essere riconosciuto a seguito di interventi finalizzati allo spostamento di carichi urbanistici ovvero alla riqualificazione puntuale del territorio, attraverso il trasferimento di manufatti esistenti ritenuti incongrui o di capacità edificatorie non ancora attuate;
- il credito potrà essere altresì attribuito a titolo compensativo, ovvero di premialità, a soggetti attuatori di importanti interventi di riqualificazione ambientale e urbana che l'Amministrazione riterrà strategici e di interesse pubblico.

Direttive

60.2. Per credito edilizio si intende una quantità volumetrica riconosciuta all'avente diritto su un immobile a seguito della realizzazione di interventi di demolizione di opere incongrue, di eliminazione di elementi di degrado o di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale.

60.3. Il credito edilizio rappresenta inoltre la quantità volumetrica che può riconoscersi a titolo compensativo ai proprietari di beni immobili oggetto di vincolo preordinato all'esproprio qualora tali beni vengano ceduti all'Amministrazione.

60.4. Il PI, nell'ambito delle seguenti categorie, individua gli immobili e le aree la cui trasformazione, ai sensi del comma 60.2, determina il riconoscimento di un credito edilizio:

- opere incongrue, in quanto contrastanti con i vincoli e le tutele evidenziate nelle tavole 1, 2, 3, e 4 e dalle presenti norme;
- elementi di degrado, costituiti da superfetazioni e pertinenze di immobili che producono alterazioni negative all'equilibrio architettonico dell'edificio principale ed al contesto;
- aree che necessitano di interventi di miglioramento della qualità urbana, quali ad esempio il potenziamento dell'arredo urbano, la creazione di parchi, di piste ciclabili, l'attuazione della rete ecologica e simili;
- elementi di degrado e disordine della zona agricola, costituiti da: annessi rustici (o altri similari immobili) dismessi o non più funzionali all'attività agricola; insediamenti produttivi fuori zona dichiarati non compatibili dal PAT e dal PI; cambi di destinazione del suolo per finalità esulanti dall'attività agricola; case sparse non più funzionali alla coltivazione dei fondi, da aggregarsi in nuclei abitati urbanizzati;

- aree che necessitano di azioni di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, a causa dello stratificarsi di interventi in contrasto con specifiche disposizioni afferenti a vincoli, valori, tutele, fragilità, invarianti e basse trasformabilità.

Il PI potrà integrare, secondo le sopraesposte categorie, l'individuazione delle opere incongrue o degli elementi di degrado di minor entità in relazione ai quali rendere applicabile il credito edilizio.

60.5. I criteri di determinazione dei crediti edilizi sono funzione degli obiettivi sottesi al loro riconoscimento. Qualora i crediti edilizi siano strumentali alla compensazione urbanistica, il criterio di stima della quantità volumetrica è rapportato all'ammontare dell'indennità di esproprio dei beni oggetto di cessione e al valore dei suoli che consentiranno l'effettivo impiego del credito. La quantità di volumetria riconosciuta ai soggetti attuatori di interventi di riqualificazione ambientale e/o interventi di riqualificazione urbana sarà determinata in funzione del beneficio pubblico. Nel caso in cui i crediti vengano attribuiti per lo spostamento di carichi urbanistici in altra localizzazione, previa demolizione dell'esistente e riqualificazione dell'ambito, l'ammontare dei crediti sarà determinato a partire dal valore di mercato del bene oggetto di demolizione. L'Amministrazione si riserva di precisare ulteriormente i criteri di valutazione dei crediti indicati in sede di PI.

60.6. L'Amministrazione si riserva di individuare in sede di PI gli immobili destinati al riconoscimento di crediti edilizi e di predisporre le linee guida per l'attuazione del credito stesso mediante valutazione dell'ammontare dei crediti riconosciuti, della localizzazione delle aree destinate ad ospitare i crediti edilizi e degli obiettivi di riqualificazione da perseguire nell'attuazione dell'intervento.

60.7. Le aree eventualmente acquisite dall'Amministrazione a seguito del riconoscimento del credito edilizio potranno essere impiegate come dotazioni territoriali ovvero per la realizzazione di opere e attrezzature pubbliche o di edilizia residenziale pubblica.

60.8. Il PI disciplina gli interventi di trasformazione da realizzare per conseguire gli obiettivi di cui al comma 60.1. Individua gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo dei crediti edilizi e prevede a tal fine, per favorire la commerciabilità dei crediti edilizi, l'attribuzione alle varie zone omogenee di indici di edificabilità differenziati, con un indice minimo ed uno massimo di edificabilità fondiaria.

4.14.61 61. INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA COMPENSAZIONE URBANISTICA

Rif. Legislativo: Art.13/37, L.R. 11/2004

Obiettivi

61.1. La compensazione urbanistica è l'istituto mediante il quale ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio viene riconosciuta la possibilità di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo

61.2. Attraverso l'istituto della compensazione, l'Amministrazione acquisisce i beni immobili funzionali all'attuazione di opere di interesse pubblico senza attivare la procedura espropriativa e conseguentemente senza erogazione dell'indennità espropriativa in moneta.

Direttive

61.3. La quantità di volumetria da corrispondere a titolo di compensazione urbanistica sarà determinata in rapporto all'ammontare dell'indennità espropriativa per gli immobili oggetto di cessione, tenendo conto, altresì, del valore di mercato delle aree destinate all'utilizzo di detta capacità edificatoria, in considerazione della loro possibile ubicazione in zona diversa da quella in cui insiste il bene ceduto.

61.4. In conformità al criterio enunciato nel comma che precede, il procedimento di determinazione della volumetria da attribuirsi a titolo di compensazione urbanistica si articolerà in due fasi:

- nella prima fase, sarà determinata la quantità volumetrica equivalente, in termini economici, al valore dell'indennità di espropriazione del bene ceduto, computata secondo le vigenti disposizioni di legge;
- nella seconda fase, la capacità edificatoria così ottenuta sarà adeguata, in aumento o in diminuzione, in rapporto al valore di mercato dei suoli destinati all'utilizzo della volumetria compensativa, laddove detto valore si discosti da quello dell'area di ubicazione del bene ceduto.

4.14.62 62. SUAP - SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Riferimenti normativi: Art. 13 L.R. 11/2004

D.P.R. 447/1998 e s.m.i.

Atti di Indirizzo DGR n. 832/2010

Obiettivi

62.1. Obiettivo generale del PAT è la gestione degli interventi finalizzati alla ristrutturazione, riconversione, cessazione, riattivazione, ampliamento e trasferimento delle attività produttive esistenti, da perseguirsi secondo criteri di razionalizzazione delle localizzazioni, di riduzione dei conflitti, di miglioramento dell'inserimento ambientale.

62.2. Obiettivo che il PAT attribuisce al SUAP è quello di contribuire al governo delle trasformazioni attraverso la semplificazione amministrativa e la promozione dello sviluppo del sistema produttivo

Direttive

62.3. Le previsioni del PAT relativamente al sistema produttivo si attuano attraverso PUA nelle zone proprie ovvero in quelle aree ritenute atte a tale trasformazione. Il singolo intervento è soggetto alle norme di cui al PUA di riferimento, o, in mancanza di esso, all'atto autorizzatorio di riferimento.

62.4. Il quadro conoscitivo del PAT individua le attività produttive in zona impropria. È facoltà del PI integrare la succitata individuazione con nuove attività, a seguito di adeguata motivazione. Il PI definisce in base alle esigenze aziendali ed alle condizioni del contesto le regole di ampliamento e di trasferimento, da attuarsi con apposito convenzionamento, anche facendo ricorso all'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui all'articolo 36 della LR 11/2004 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'articolo 37 della medesima legge, secondo i criteri definiti dal successivo art. 63.

62.5. Il successivo art. 63 definisce i criteri ed i limiti agli ampliamenti di attività produttive esistenti in zona impropria, fatti salvi gli ampliamenti indispensabili per adeguare le attività a obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie. L'applicazione del SUAP non costituisce variante al PAT.

62.6. L'applicazione delle procedure SUAP di cui al comma precedente deve comunque garantire la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con il quadro di invariante, fragilità e tutele definito dal PAT e con i vincoli imposti dalla pianificazione territoriale sovraordinata.

62.7. Nella realizzazione degli interventi i cui al precedente comma vanno applicati i seguenti criteri generali:

- l'eventuale trasferimento di volumi produttivi deve avvenire da zona impropria a zona propria;

- gli eventuali ampliamenti non devono ledere od essere incompatibili con valori architettonici, ambientali o paesaggistici tutelati e/o riconosciuti;

- gli eventuali ampliamenti devono presentare una coerenza architettonica con il fabbricato esistente e/o prevedere azioni di qualificazione che coinvolgano l'intero edificio risultante;

- deve essere prevista consona progettazione dell'involucro, delle sue relazioni e delle aree pertinenti, in funzione del contesto in cui l'attività è inserita;

- devono essere rispettate le dotazioni di standard di legge.

62.8. In ogni caso gli interventi in variante alla pianificazione urbanistica mediante SUAP devono rispettare quanto previsto dalla Delibera della Giunta Regionale n. 791 del 31.03.09 avente per oggetto "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 Indicazioni metodologiche e procedurali." Devono inoltre essere rispettate le disposizioni relative alle varianti al PAT, in relazione alle procedure di legge afferenti deposito-pubblicazione-osservazioni. Per l'approvazione definitiva della variante è necessario l'assenso della Regione oppure, qualora si sia già perfezionato il trasferimento delle competenze in materia urbanistica, della Provincia competente, nelle forme previste dalle norme vigenti.

62.9. In relazione all'applicazione dello Sportello Unico in variante al Piano degli Interventi, in virtù del suo carattere gestionale mediante il quale vengono attuati interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA), così come in passato per i PRG, non sussistono motivi ostativi all'approvazione di varianti al suddetto piano degli interventi attraverso le procedure SUAP.

62.10. L'approvazione di una variante con le procedure dello Sportello in zone ricomprese nel calcolo SAU deve rispettare il limite quantitativo di superficie agricola trasformabile se la variante conseguente comporta cambio di destinazione di zona e se questo comporta un aumento del lotto di pertinenza della attività esistente. Non costituiscono SAU trasformabile gli ampliamenti delle attività agroalimentari (comprendenti delle attività ittiche ed assimilabili) in essere alla data di adozione del PAT, in quanto ritenute compatibili con la destinazione di zona ed a servizio dell'attività agricola.

62.11. Previa valutazione di merito, sono ammessi gli ampliamenti delle attività produttive esistenti per adeguare le attività a obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie.

Norme di transizione

62.12. Nel periodo di vigenza del PRG, i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive e gli interventi sono quelli previsti dall'art. 48, comma 7 bis 2, della L.R. 11/2004, dall'art. 7, commi 5 e 6, della LR 4/2008 e dalla Circolare Regionale n. 16 del 2001 "Sportello Unico per le Attività Produttive" (artt. 2 e 5 del D.P.R. n. 447/98).

62.13. Con PAT approvato e con PRG vigente che ha acquisito valore ed efficacia di PI per le parti compatibili con il PAT, in attesa che si completi la nuova pianificazione, la procedura dello sportello unico per le attività produttive e gli interventi ammessi sono quelli previsti dall'art. 48, comma 7 bis 2, della L.R. 11/2004, dall'art. 7, commi 5 e 6, della LR 4/2008 e dalla Circolare Regionale n. 16 del 2001 "Sportello Unico per le Attività Produttive" (artt. 2 e 5 del D.P.R. n. 447/98).

62.14. Sono fatte salve le previsioni determinate dalle procedure SUAP in itinere.

4.14.63 63. CRITERI PER GLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO, DI AMPLIAMENTO PER LA DISMISSIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA.

Riferimenti normativi: Art. 13 L.R. 11/2004

Obiettivi

63.1. L'articolo 13 della LR 11/2004 alla lettera n) dispone che il PAT debba dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, al fine di raggiungere l'obiettivo di un più razionale uso del suolo e di riduzione dei conflitti.

Direttive

63.2. Il PI attua una ricognizione ed una verifica, anche ad integrazione di analisi già documentate dal vigente PRG, delle attività produttive in zona impropria; elabora inoltre la normativa per la disciplina degli interventi di miglioramento, di ampliamento e di dismissione di tali attività.

63.3. Il PI individua gli insediamenti per i quali prevedere la demolizione anche totale, in quanto contrastanti con gli obiettivi del PAT, disciplinando l'attribuzione e la gestione del credito edilizio. Per questi insediamenti detta altresì le modalità di recupero delle aree dimesse.

63.4. La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi fissati nel presente articolo, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della LR 11/2004.

63.5. Per le attività da eliminare/trasferire il PI disciplina i criteri e le modalità dell'eliminazione/trasferimento, anche utilizzando gli strumenti di cui all'art. 17, lettera "i" della LR 11/2004.

63.6. L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.

63.7. Per le attività esistenti da confermare, il PI ne definisce la disciplina, secondo i criteri definiti ai successivi commi. Il PI inoltre stabilisce le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento, subordinati, dove necessario, alla sistemazione e messa in sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti sul contesto circostante.

Prescrizioni

63.8. Fino all'adozione del PI che detti i criteri di cui all'articolo 13, comma 1, lettera n) della LR 11/2004, valgono le disposizioni contenute nel vigente PRG.

63.9. La rilocalizzazione degli insediamenti dismessi deve avvenire all'interno degli ambiti espressamente destinati agli insediamenti produttivi, e/o gli ambiti che il PAT individua come ambiti produttivi confermati.

63.10. Per la valutazione della compatibilità degli interventi inerenti le attività produttive in zona impropria dovranno essere assunti i seguenti criteri generali:

- a) divieto di realizzazione di nuovi volumi residenziali (alloggio del custode, etc.) o ampliamento di quelli esistenti;
- b) divieto di ampliamenti superiori al 100% della superficie produttiva, e comunque non superiore a 1.500 mq;

c) l' ampliamento deve essere contiguo all' edificio in cui insiste l'attività insediata e riferirsi chiaramente alla stessa;

d) necessità di definire l'ambito di pertinenza dell'attività, a prescindere dall'area di proprietà, per circoscrivere il consumo di territorio alle strette esigenze dell'azienda;

e) gli ampliamenti di attività produttive in zona residenziale trovano comunque i limiti dimensionali di cui all'art. 41 del PTRC (volume occupato sia inferiore a mc 1.001, superficie utile di calpestio sia inferiore a mq 251 e indice di copertura sia inferiore a 0,5 mq/mq);

f) l'attività produttiva esercitata deve essere in atto al momento del suo riconoscimento;

g) divieto di ampliare strutture precarie e incongrue;

h) non sono ammessi trasferimenti in altra zona impropria di attività ubicate in altri siti impropri;

i) divieto di ampliamenti lesivi dell'integrità ambientale e paesaggistica di aree di pregio, parchi, compendi di ville venete, visuali panoramiche, ecc..

63.11. I criteri di intervento dovranno altresì conformarsi alle seguenti definizioni:

a) attività da trasferire: attività incompatibili con le destinazioni di zona e in contrasto con i criteri generali definiti la cui permanenza risulta altresì pregiudizievole ai fini dell'integrità ambientale e paesaggistica circostante e/o in contrasto con rilevanti interessi pubblici;

b) attività da bloccare: attività localizzate in zona impropria parzialmente compatibili con i criteri generali o in zona a standard pubblici con vincolo decaduto. L'attività può rimanere in essere limitatamente allo stato di fatto, con esclusione di ampliamenti e/o ristrutturazioni in quanto incompatibili ai fini dell'integrità ambientale e paesaggistica circostante e/o in contrasto con rilevanti interessi pubblici;

c) attività da confermare: attività localizzate in zona impropria ma compatibili con i criteri generali proposti.

4.14.64 64. INDIRIZZI E CRITERI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE DEL TERRITORIO E PER L'EDILIZIA ECOSOSTENIBILE

Rif. Legislativo: art.13 comma 1, L.R. 11/2004

Obiettivi

64.1. Il P.A.T. detta criteri ed indirizzi per la trasformazione urbanistica dell'esistente per uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio, le localizzazioni preferenziali dello sviluppo insediativo ed infrastrutturale e per l'edilizia ecosostenibile.

Direttive

64.2. Il P.I. privilegia la trasformazione urbanistica ed il recupero degli insediamenti esistenti. La localizzazione dei nuovi insediamenti deve rispondere, nell'ordine, ai seguenti criteri:

- Aree non interessate da vincoli di tutela, invariante/bassa trasformabilità e/o penalità ai fini edificatori;
- Aree dotate o facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi, secondo gli standards di qualità previsti dal PAT e dal P.I., e conformi alle linee di indirizzo del Piano Urbano del Traffico e della Mobilità;

- Altre aree all'interno del limite fisico alla nuova edificazione previsto dal P.A.T.

64.3. Il P.I., anche con ricorso all'istituto del credito edilizio e/o alla previsione di indici di edificabilità differenziati e/o premianti, incentiva l'edilizia ecosostenibile:

- privilegiando gli insediamenti a basso grado di impatto con i vincoli, le invariati e le tutele previste dal P.A.T., e prevedendo in ogni caso, a carico dei soggetti attuatori, l'adozione di idonee misure mitigative e compensative;
- favorendo l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi e delle opere mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- prevedendo l'utilizzo di tecnologie di risparmio energetico e di fonti di energia rinnovabile ai sensi della L. 10/91 (così come modificata ed integrata dal DLgs 192/2005 e dal DLgs 311/2006) e della Direttiva Europea 2002/91/CE e favorendo l'utilizzo di metodi di progettazione bioenergetica, l'utilizzo di materiali biocompatibili, il recupero delle acque, l'isolamento termico ed acustico degli edifici e la certificazione energetica degli edifici;
- privilegiando insediamenti che complessivamente, per le soluzioni tecniche proposte e l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, presentino un alto grado di sostenibilità ambientale in relazione alla tutela dell'ambiente, del suolo, delle risorse idriche, dell'atmosfera, prevedano livelli di carico urbanistico inferiori rispetto a quelli tradizionalmente indotti da insediamenti progettati con criteri ordinari nello stretto rispetto dei parametri minimi di legge, e standards di qualità dei servizi e della vivibilità superiori a quelli minimi previsti dalla legislazione vigente e dagli strumenti di pianificazione.

64.4. Per il riconoscimento degli incentivi di cui al comma che precede, il P.I. deve prevedere obiettivi raggiungibili e misurabili, standards oggettivi e predeterminati, controlli efficaci per la verifica degli impegni assunti dai soggetti attuatori e clausole penali per inadempimento che annullino i profitti illegittimamente acquisiti per effetto degli incentivi concessi, fatte salve le sanzioni di legge. A tale scopo il Regolamento Edilizio viene integrato con l'elaborato "Requisiti delle costruzioni in rapporto alla efficienza energetica ed alla sostenibilità ambientale degli edifici", che definisce i requisiti minimi residenziali ed individua i requisiti facoltativi che in sede di applicazione possono comportare un incremento premiante degli indici di edificabilità fino ad un massimo del 10%.

64.5. Il P.I. dovrà subordinare la concessione degli incentivi di cui al presente articolo alla stipula di un accordo procedimentale ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, che renda vincolanti contrattualmente gli obiettivi, gli standards di qualità, i controlli e le penali per inadempimento.

64.6. Il P.I., al fine di favorire l'abbattimento dell'inquinamento nelle sue diverse forme e per ridurre l'eccessiva prossimità delle fonti d'inquinamento, lungo i nuovi tratti di grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, individua una specifica fascia, destinata ad accogliere i necessari interventi di ambientazione degli stessi. Il P.A.T. determina i criteri di dimensionamento di tali fasce, assumendo la vigente normativa sovraordinata e conformandola alle specifiche condizioni locali.

64.7. Le fasce di cui al precedente comma dovranno far parte integrante e sostanziale del progetto dell'infrastruttura ed acquisite contestualmente alla stessa, affinché in queste possano essere realizzate le opere di mitigazione dagli impatti ambientali e paesaggistici. Il Regolamento Edilizio viene integrato con appositi abachi progettuali, volti a suggerire e normare tali opere di mitigazione in funzione delle specifiche condizioni di intervento.

Prescrizioni e vincoli

64.8. In attesa della approvazione del PI adeguato alle direttive che precedono, i progetti di infrastrutture, dovranno prevedere:

- il mantenimento delle alberature esistenti, comprensivo del piano degli interventi di manutenzione e di sostituzione delle stesse alberature;
- la messa a dimora di nuovi filari di alberi, utilizzando prevalentemente le essenze latifoglie caduche appartenenti alla vegetazione tipica della zona;
- la realizzazione di fasce alberate che dovranno indicativamente essere attrezzate con essenze latifoglie caduche appartenenti alla vegetazione tipica della zona e con analoghe essenze arbustive; nelle aree relative è vietata l'installazione di attrezzature pubblicitarie e di attrezzature per il tempo libero, ad eccezione di eventuali ambiti adiacenti a spazi di sosta stradali, che potranno essere attrezzati con panchine e manufatti similari;
- la installazione di barriere antirumore artificiali, utilizzando preferibilmente quelle realizzate in legno e comunque integrate da elementi di verde;
- la sistemazione delle aree di recupero ambientale, consistenti nelle aree residuali che si formano tra il ciglio stradale e il confine dell'ambito di cui alle presenti zone;
- adeguati varchi al fine di renderle adeguatamente permeabili alla viabilità ciclabile e pedonale e non costituire barriere alla mobilità non motorizzata.

64.9. Tutte le indicazioni e le specificazioni di cui al precedente comma dovranno essere adeguatamente sviluppate nei progetti delle infrastrutture stradali e nautiche in base ad un Progetto di Inserimento Ambientale (PIA). Il PIA specifica in dettaglio le scelte progettuali di mitigazione, previo parere dei competenti uffici.

64.10. Le aree interessate da progetti infrastrutturali, una volta precisamente definite nel PIA, sono da considerarsi parte integrante dell'opera stradale. La sistemazione ambientale di tali aree dovrà quindi avvenire contestualmente alla realizzazione delle opere e dei manufatti infrastrutturali ed essere prevista nel computo dei costi di realizzazione dell'infrastruttura.

4.14.65 65. DIMENSIONAMENTI E AZIONI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Descrizione

65.1. Il presente PAT tende allo sviluppo economico, sociale e residenziale del territorio senza aumento della pressione ambientale, strategia per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità perseguito, che giustifica i dimensionamenti proposti.

Ambito di applicazione

65.2. I presenti dimensionamenti si applicano nella formazione del PI e a tutti i PUA conseguenti, o comunque a tutta la strumentazione urbanistica attuativa e di coordinamento. Essi rappresentano un obiettivo tendenziale da raggiungere anche attraverso un complesso di strategie ed azioni.

Obiettivi

65.3. Obiettivo generale è quello di raggiungere un aggravio pari a zero in termini di gas clima-alteranti delle nuove espansioni e di garantire un maggior equilibrio tra le risorse aria, acqua, suolo.

65.4. Obiettivi specifici sono l'aumento della vivibilità e della qualità insediativa nel suo complesso.

- 65.5. Tali obiettivi, da raggiungersi attraverso appositi abachi e valutazioni, possono venire perseguiti con:
- una dotazione di verde di compensazione ambientale;
 - una dotazione di Verde Privato con funzione ecologia.

Direttive generali

65.6. Ogni nuova area oggetto di strumentazione urbanistica deve tendere ad un indice di impermeabilizzazione del suolo inferiore o uguale al 50%, tendendo ad un obiettivo di qualità del 30%.

65.7. Il dimensionamento degli strumenti di nuova espansione deve tendere ad una disponibilità di 200 mq di superficie territoriale lorda per abitante equivalente, da attrezzarsi con una densità arborea di 150 unità arboree/ha, da distribuirsi nel 50% di superficie non impermeabilizzata.

65.8. Tendenzialmente ogni abitante equivalente deve avere a disposizione 30 mq di standard a verde compensativo, concentrato in aree ambientalmente strategiche, oltre a 70 mq di verde privato con funzione ecologica; complessivamente in tali aree per ogni abitante equivalente dovranno essere piantumate 4 unità arboree.

65.9. L'abitante equivalente è la previsione demografico / insediativa ottenuta dalla frazione della volumetria totale di espansione con lo standard di riferimento qualitativo di 250 mc/abitante.

65.10. Al fine di programmare la sostenibilità degli interventi ammessi, il PI provvede, oltre alla redazione del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) di cui alla l.r. 17/2009, anche alla formazione del "Piano del sottosuolo", comprendente la mappatura e l'aggiornamento delle infrastrutture presenti, stabilendo criteri per le future pose.

Norme di transizione

65.11. Nelle more di approvazione della nuova strumentazione urbanistica il dimensionamento degli standard è quello previsto dal PRG vigente e dagli strumenti attuativi vigenti.

4.14.66 66. DIMENSIONAMENTI – LIMITE QUANTITATIVO MASSIMO DELLA ZONA AGRICOLA TRASFORMABILE IN ZONE CON DESTINAZIONE DIVERSA DA QUELLA AGRICOLA

Riferimenti normativi: Artt. 13 / 31 / 50 L.R. 11/2004

66.1. Il PAT determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

66.2. Il PAT, per garantire la sostenibilità e adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso.

Obiettivi

66.3. Obiettivo generale è quello di migliorare l'occupazione del suolo, sia in termini qualitativi generali che in termini di sostenibilità, obiettivo che si sostituisce (comprendendolo) a quello di un risparmio nel consumo di suolo, considerato come obiettivo solo quantitativo.

66.4. Pertanto il dimensionamento degli standard e dell'abitante equivalente si riferisce ad obiettivi di qualità dell'abitare e del risiedere, in una ottica strategica che vede giustificare trasformazioni nel territorio

comunale solo in presenza di un miglioramento / mantenimento di condizioni che complessivamente vengono considerate come positive.

Direttive generali

66.5. Il dimensionamento decennale 2011-2021 assume un incremento di 1.104 unità pari a 1.844 abitanti equivalenti, ad ognuno dei quali viene attribuita una volumetria equivalente di 250 mc., comportando un fabbisogno edilizio residenziale complessivo di 461.000 mc..

66.6. Ad ogni abitante equivalente viene attribuito l'obiettivo di una dotazione di standard pari a mq 51,50, articolati come segue:

	primari	secondari	compensativi
A) istruzione	-	mq 4,50	-
B) attività interesse comune		mq 4,50	
C1) verde attrezzato/compensativo	mq 9,00	-	mq 21,00
C2) parco gioco sport	-	mq 9,00	
D) parcheggi	mq 3,50		
Totali	mq 12,50	mq 18,00	mq 21,00

Spetta comunque al P.I. (sulla scorta delle direttive regionali) valutare nello specifico la localizzazione, il dimensionamento e la destinazione dei diversi standard, con una dotazione minima di standard primario e secondario pari a 30,00 mq per abitante equivalente.

66.7. Alla trasformazione territoriale generata dall'espansione edilizia deve corrispondere una dotazione / cessione dei relativi standard, nei modi e nelle forme definite dalle presenti norme e specificate dal PI.

66.8. L'applicazione delle direttive della l.r. 11/2004 per quanto riguarda la definizione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola identifica una SAU trasformabile pari a:

- S.T.C. mq 70.062.583
- S.A.U. mq 43.898.683
- rapporto S.A.U. / S.T.C.: mq 43.898.683 / 70.062.583 = 62,66%
- parametro di trasformabilità: > 61,3 = 1,3%
- S.A.U. massima trasformabile: mq 43.898.683 x 1,3% = mq 570.682
- Incremento del 10% per i caratteri di area ad elevata tensione allo sviluppo.

In definitiva, mq 627.750 rappresentano la quantità di SAU trasformabile.

Prescrizioni

66.9. La SAU trasformabile come calcolata a norma di legge deve essere considerata come limite non superabile.

66.10. In sede di PI il dimensionamento del PAT dovrà essere monitorato, dal momento della sua adozione in Consiglio Comunale, predisponendo un apposito Registro Fondiario e della Produzione edilizia volumetrica con la specificazione della superficie utilizzata e sottratta alla SAU, del nuovo volume assentito e realizzato.

66.11. Non costituisce consumo di SAU, e pertanto non rientra nel parametro dimensionale di cui al precedente punto e), quanto previsto dagli Atti di Indirizzo regionali in materia, di cui alla D.G.R. 3178 del 08.10.2004 e successive modifiche ed integrazioni e riferito alla cartografia di individuazione della SAU esistente.

66.12. In sede di PI dovrà essere inserito il dimensionamento delle aree di trasformazione secondo le esigenze legate alla produzione e in ottemperanza alle direttive/prescrizioni della strumentazione urbanistica di livello superiore, fermo restando che la superficie massima dovrà essere ricompresa all'interno dei limiti di cui sopra.

66.13. Sono esclusi dal calcolo della SAU trasformabile / trasformata gli interventi a "verde", ovvero parchi, aree verdi attrezzate, rinaturalizzazioni etc.).

66.14. Sono esclusi dal calcolo della SAU trasformabile / trasformata gli interventi per la realizzazione di opere pubbliche comunali, provinciali, regionali o statali.

66.15. Sono esclusi dal calcolo della SAU trasformabile / trasformata gli interventi riconducibili a politiche sull'esistente / già urbanizzato, in quanto territorio già compromesso (non assimilabile / computabile alla categoria SAU), ovvero:

- Qualificazione delle aree ad urbanizzazione consolidata
- Riqualficazione degli ambiti da ristrutturare
- Riconversione degli ambiti della produzione
- Ambiti di densificazione/frange urbane
- Sistemi insediativi lineari/edificazione diffusa in zona agricola

66.16. Sono infine esclusi dal calcolo della SAU trasformabile gli ambiti a trasformabilità condizionata ed i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi per la cui realizzazione sia necessario od opportuno ricorrere al disposto di cui all'art. 7 della l.r. 11/2004.

Norme di transizione

66.17. Nelle zone di espansione previste dal P.R.G. che ancora non hanno trovato attuazione rimangono confermati i dimensionamenti di cui alle relative schede.

GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

4.14.67 67. DEFINIZIONE DEGLI ATO

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 4

67.1. Per ATO s'intendono le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

67.2. Gli ambiti territoriali omogenei (ATO) in cui è suddiviso il territorio comunale sono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. Essi sono:

- A.T.O. 1 INSEDIATIVO CODEVIGO: rappresenta l'ambito prevalentemente insediativo, facente capo al capoluogo – Codevigo – da potenziare nelle sue capacità insediative, di servizio, produttive;
- A.T.O. 2 RURALE INTERFLUVIALE: si presenta quale ambito caratterizzato dalla ricchezza delle acque superficiali e dalla relativa instabilità idraulica, luogo di elezione per la formazione dei corridoi ecologici, da mantenere a bassa trasformabilità;
- A.T.O. 3 RURALE PAESISTICO: rappresenta l'ambito prevalentemente rurale, da mantenere nella sua caratterizzazione, potenziando però la funzione di interconnessione con gli altri ATO e sistemi;
- A.T.O. 4 PERILAGUNARE: è ambito di transizione tra gli ambienti rurali e quelli lagunari, in cui è inserito il centro di Conche, da valorizzare quale elemento di cerniera tra le diverse funzioni ed i diversi ambiti;
- A.T.O. 5 LAGUNARE VALLIVO: è l'ambito di transizione verso gli ambienti lagunari propri, da valorizzare nella sua funzione, mantenendo e favorendo le attività in essere, mantenendo una bassa trasformabilità;
- A.T.O. 6 LAGUNARE: rappresenta l'ambito prevalentemente naturale di maggiore integrità e connessione, luogo di elezione per la tutela ambientale e naturalistica, da mantenere a bassa trasformabilità.

67.3. Il P.A.T. attribuisce, all'interno degli ambiti territoriali individuati, i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Direttive

67.4. Nell'ambito del procedimento di formazione del P.I., o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

67.5. Il P.I., nel rispetto degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., può prevedere limitati scostamenti al perimetro degli A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

67.6. Il PI può prevedere una diversa distribuzione delle previsioni volumetriche indicate tra le varie ATO, nel rispetto del dimensionamento complessivo del PAT, senza che ciò comporti variante al PAT stesso.

4.14.68 68. ARTICOLAZIONE DEGLI ATO

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 4

68.1. Il carico insediativo aggiuntivo previsto viene così articolato:

ATO 1 – INSEDIATIVO CODEVIGO rappresenta l’ambito maggiormente antropizzato del territorio comunale, richiedente l’attivazione di processi sia espansivi che di qualificazione, per una ridefinizione dei centri di Codevigo e Cambroso, oltre che per una ridefinizione del ruolo complessivo dell’area nel contesto comunale e territoriale più ampio; le strategie da attivarsi sono così individuabili:

- conferma del ruolo del centro di Codevigo, con concentrazione di gran parte delle politiche espansive in loco, al fine di un ridisegno del margine sud, capace di portare anche stabilità dal punto di vista idraulico;
- riorganizzazione e riqualificazione dell’area centrale gravitante su via Vittorio Emanuele, da rifunzionalizzare anche con l’attivazione di una viabilità di supporto;
- riqualificazione e caratterizzazione della porta est del nucleo urbano di Codevigo, anche in funzione del rapporto con la Strada dei Pescatori;
- ridisegno e strutturazione del rapporto con l’importante emergenza ambientale rappresentata dal fiume Brenta;
- espansione in funzione produttiva delle aree contermini alla attuale zona industriale, valorizzando il ruolo della Strada dei Pescatori e le potenzialità produttive del comune;
- riqualificazione del nucleo di Cambroso, attraverso un ridisegno delle aree centrali ed individuazione di aree di espansione che permettano una migliore dotazione di servizi ed un ridisegno delle funzioni legate alla mobilità di accesso e di servizio.

A.T.O. 1 INSEDIATIVO CODEVIGO		rappresenta l’ambito prevalentemente insediativo, facente capo al capoluogo – Codevigo – da potenziare nelle sue capacità insediative, di servizio, produttive		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	mc	230.000	27.600	P.I.
produttivo	mq (sc)	35.000	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	8.918	P.I.	P.I.
Turistico	mc	9.000	P.I.	P.I.
Totali	aree per servizi (mq)	27.600	abitanti teorici (n°)	920

ATO 2 – RURALE INTERFLUVIALE; l’ambito è formato dai contesti dei fiumi Brenta e Bacchiglione, luogo di elezione per la realizzazione della rete ecologica e pertanto da considerarsi a bassa trasformabilità, necessità legata anche alla diffusa instabilità idraulica di tali contesti. Obiettivo è quindi quello della valorizzazione delle risorse presenti, soprattutto rispetto ai valori espressi dagli spazi rurali e perfluviali. Strategie che si intendono perseguire sono:

- costituzione / valorizzazione dei corridoi ecologici e dei nodi individuati, importanti anche nelle strategie legate all’acqua ed alla rete ecologica sovracomunale;
- aumento del livello di servizio delle fasce fluviali, con realizzazione mirata di fasce tampone, aree di rinaturalizzazione, attrezzature per la fruizione ludico / didattica sia degli argini che degli spazi acquei;
- tutela della ruralità diffusa, nei suoi aspetti ambientali, paesaggistici ed economici;
- valorizzazione dell’ambito posto tra Conche, Novissimo e Romea, quale porta di accesso ai sistemi perlagunari e vetrina delle attività locali, con previsioni di valorizzazione delle funzioni turistiche e nautiche, nonché delle attività agroalimentari (comprehensive delle attività ittiche ed assimilabili) e commerciali dei prodotti locali, attraverso la formazione di specifiche aree attrezzate;

- rimodulazione / riqualificazione del centro di Santa Margherita, in funzione dell’aumento del livello di servizio e della compensazione degli impatti derivanti dalla realizzanda “Romea Commerciale”;
- qualificazione fisico funzionale del centro di Botti, migliorando la qualità insediativa, anche con la soluzione dei problemi insediativi presenti;
- riqualificazione dei nuclei lungo il Bacchiglione, in prossimità di Ca’ di Mezzo, al fine di aumentare la dotazione ambientale e di servizio dell’area, anche attraverso il recupero fisico/funzionale degli edifici e delle aree.

A.T.O. 2 RURALE INTERFLUVIALE		si presenta quale ambito caratterizzato dalla ricchezza delle acque superficiali e dalla relativa instabilità idraulica, luogo di elezione per la formazione dei corridoi ecologici, da mantenere a bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	mc	25.000	3.000	P.I.
produttivo	mq (sc)	30.000	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	10.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	3.000	abitanti teorici (n°)	100

ATO 3 – RURALE PAESISTICO, ben delineato all’interno di Brenta e Novissimo, rappresenta un ambito caratterizzato soprattutto dalla vocazione rurale derivata dalla storica attività di bonifica. È peraltro interessato da forti spinte alla trasformazione, legate soprattutto alla realizzanda Romea Commerciale; strategie specifiche proposte per tale area sono così identificabili:

- mantenimento e tutela dell’insediamento e delle attività rurali storicamente formatesi;
- qualificazione fisico / funzionale dell’insediamento di Passo della Fogolana, da ridisegnare per aumentarne il livello di servizio e superarne le criticità, oltre che da valorizzare nella sua funzione di porta di accesso agli ambiti perlagunari, qualificando anche la Romea quale spazio da ridisegnare in funzione del diverso ruolo trasportistico che andrà configurandosi;
- qualificazione fisico / funzionale della frazione di Rosara, aumentandone il livello di servizio e la capacità di aggregazione del contesto, da ottenersi anche attraverso la riqualificazione del ridisegno del rapporto con il fiume Brenta;
- infine, vengono previste azioni condizionate alla realizzazione della Romea Commerciale, quali la realizzazione di una fascia tampone con ruolo di mitigazione dell’impatto della nuova infrastruttura, oltre alla identificazione di una area produttivo / logistica (da definirsi nelle sue funzioni e dimensioni) nell’area del previsto casello, all’intersezione con la Strada dei Pescatori.

A.T.O. 3 RURALE PAESISTICO		rappresenta l’ambito prevalentemente rurale, da mantenere nella sua caratterizzazione, potenziando però la funzione di interconnessione con gli altri ATO e sistemi		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	65.000	7.800	P.I.
produttivo	mq (sc)	20.510	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	18.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	7.800	abitanti teorici (n°)	260

ATO 4 – PERILAGUNARE; l’ambito perlagunare di recente bonifica rappresenta uno degli elementi di maggiore caratterizzazione del territorio comunale, interfacciando la maggiore emergenza ambientale

presente – la Laguna di Venezia – con il resto del territorio comunale; i processi degenerativi in atto (abbandono delle funzioni e dei manufatti rurali, salinizzazione dei suoli etc.) ne richiedono un riposizionamento strategico. Conche rappresenta il maggiore centro residenziale ed organizzativo del contesto, che richiede a sua volta una qualificazione fisico funzionale, al fine di aumentare il livello di servizio e l’attrattività dell’area. Le strategie che il PAT persegue sono pertanto così individuate:

- revisione della previsione della darsena di Conche, al fine di perseguire un disegno più organico per il centro, costituito dalla creazione di una serie di spazi pubblici e di servizio interconnessi, oltre ad una valorizzazione del ruolo del Novissimo e dell’affaccio sullo stesso, con la realizzazione di un accesso dedicato dalla Romea;
- qualificazione della rete stradale di adduzione a Conche, non solo per risolvere l’attuale problema di accessibilità, ma anche per permettere un coordinato rapporto con gli interventi previsti nelle aree contermini del comune di Chioggia, e valorizzare quali spazi collettivi gli attraversamenti esistenti;
- posizionamento dell’area nell’ambito turistico ed escursionistico della Laguna di Venezia, soprattutto nel campo del turismo all’aria aperta, attivo, ambientale e rurale, non solo per valorizzare le risorse presenti, ma anche per contrastare i fenomeni di depauperamento in atto;
- recupero e potenziamento a tal fine dei manufatti esistenti (talvolta di pregio storico / testimoniale), quali elementi cardine di un realizzando sistema relazionale (di terra e di acqua) volto alla valorizzazione della frequentazione sostenibile dell’area;
- valorizzazione dell’interfaccia con l’ambito della Romea, con la realizzazione di specifiche “porte” di accesso specializzate nei confronti dell’area;
- valorizzazione dell’interfaccia con l’area lagunare, con realizzazione di spazi per attrezzature (anche nautiche) per la valorizzazione / frequentazione della Conterminazione Lagunare.

A.T.O. 4 PERILAGUNARE		è ambito di transizione tra gli ambienti rurali e quelli lagunari, in cui è inserito il centro di Conche, da valorizzare quale elemento di cerniera tra le diverse funzioni ed i diversi ambiti		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)		secondari (P.I.)
residenziale	Mc	139.000	16.680	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	P.I.	P.I.
comm/direz	Mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	138.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	16.680	abitanti teorici (n°)	556

ATO 5 – LAGUNARE VALLIVO, Tale ATO è caratterizzata dalla presenza delle valli da pesca arginate - Valle Ghebo Storto e Valle Morosina - svolgenti una importante funzione agricola produttiva e strategiche funzioni paesaggistico ambientali. Il PAT promuove la salvaguardia e la valorizzazione di tali ambiti, anche attraverso il mantenimento della funzionalità di tali spazi e una loro maggiore apertura alle utilizzazioni pubbliche; tali finalità vengono perseguite con le seguenti strategie:

- recupero e riuso dei manufatti con contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti;
- riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree limitrofe anche attraverso la rimozione delle opere incongrue e/o elementi di degrado;
- mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti i siti;

- promozione di specifici interventi atti alla valorizzazione / potenziamento delle componenti funzionali delle valli da pesca (produttive, ludiche, scientifiche, turistiche), nell’ottica della multifunzionalità della azienda agricola.

A.T.O. 5 LAGUNARE VALLIVO		è l’ambito di transizione verso gli ambienti lagunari propri, da valorizzare nella sua funzione, mantenendo e favorendo le attività in essere, mantenendo una bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)		secondari (P.I.)
residenziale	Mc	2.000	240	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	P.I.	P.I.
comm/direz	Mq (slp)	0	P.I.	P.I.
turistico	mc	3.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	240	abitanti teorici (n°)	8

ATO 6 – LAGUNARE, si tratta della parte lagunare del comune di Codevigo, estremamente caratterizzata dal punto di vista ambientale e paesaggistico, chiaramente identificata dallo storico perimetro della Conterminazione Lagunare. L’estrema integrità di tale ambito è da collegarsi al basso carico antropico e di attività, fatto che comunque rappresenta anche un limite nella manutenzione di tali ambienti. Da qui l’obiettivo primario della sopravvivenza di tali spazi, da perseguirsi attraverso la loro valorizzazione, da conseguirsi con le seguenti strategie:

- perseguimento degli obiettivi di tutela derivanti dalla sua identificazione come area SIC/ZPS;
- sostegno alle attività idraulico / morfologiche di manutenzione e rivivificazione, da perseguirsi con le migliori tecniche di ingegneria ambientale disponibili;
- valorizzazione e sostegno alle attività tradizionali presenti, quali pesca, acquicoltura, piscicoltura etc.;
- promozione della fruizione ludico/turistica/scientifica/sportiva consapevole e sostenibile, al fine di un accrescimento della conoscenza, consapevolezza e valorizzazione di tali ambiti;
- realizzazione di percorsi e di strutture compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico atte a perseguire le succitate finalità.

A.T.O. 6 LAGUNARE		rappresenta l’ambito prevalentemente naturale di maggiore integrità e connessione, luogo di elezione per la tutela ambientale e naturalistica, da mantenere a bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)		secondari (P.I.)
residenziale	Mc	0	0	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	P.I.	P.I.
comm/direz	Mq (slp)	0	P.I.	P.I.
turistico	mc	0	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	0	abitanti teorici (n°)	0

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

4.14.69 69. NORME DI SALVAGUARDIA DEL PTCP E DEL PTRC ADOTTATO

69.1. Per quanto non specificatamente normato si applicano le previsioni e le indicazioni del PTCP vigente.

69.2. Le previsioni del PTRC adottato dalla Regione Veneto con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009 comportano l’applicazione del regime di salvaguardia.

69.3. Le previsioni introdotte nel PAT a seguito del recepimento delle previsioni degli strumenti di livello superiore adottati acquisteranno piena efficacia se confermate in sede di approvazione definitiva degli stessi.

4.14.70 70. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Riferimenti normativi: art. 14 L.R. 11/2004

70.1. Ai sensi dell'art. 14, comma 11, della L.R. 11/2004, l'approvazione del PAT comporta la decadenza dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini previsti per la loro ultimazione.

70.2. L'entrata in vigore del PAT comporta la decadenza dei titoli abilitativi e delle Denunce di Inizio Attività con esso incompatibili, salvo che, a quella data, i lavori non siano già iniziati e successivamente siano conclusi nei termini di validità del provvedimento abilitativo.

70.3. L'adozione e l'entrata in vigore del PAT comportano l'obbligo di rinnovo dell'accertamento di conformità delle opere e dei lavori pubblici:

- per i quali non sia stato approvato, a quella data e nei modi di legge, il progetto definitivo;
- per i quali non sia stato confermato l'inserimento nel programma triennale delle opere pubbliche.

70.4. La correzione di errori materiali eventualmente riscontrati negli elaborati del PAT può avvenire con procedura semplificata rispetto a quella di variante al PAT, ossia mediante deliberazione di Consiglio Comunale preceduta da parere scritto dell'ente preposto all'approvazione del PAT.

70.5. Per quanto non espressamente indicato dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione, si fa riferimento alla legislazione e alle norme vigenti in materia urbanistica ed edilizia.

70.6. Sono fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e le previsioni che saranno introdotte dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico comunale si conforma.

4.15 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

La superficie territoriale del Comune di Codevigo è pari a 69,89 kmq.

Il PAT suddivide il territorio comunale in ATO, secondo le disposizioni dell'articolo 13 della LR 11/2004 e nel rispetto dei criteri contenuti negli Atti di Indirizzo di cui all'articolo 50 della sessa LR 11/2004. Per ATO s'intendono le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

Gli ambiti territoriali omogenei (ATO) in cui è suddiviso il territorio comunale, sono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo.

Il complesso del dimensionamento del PAT è così riassumibile:

comparto	unità di misura	quantità
residenziale	mc	461.000
produttivo	mq	85.510
commerciale/direzionale	mq	38.918
turistico	mc	180.000

Tale dimensionamento viene pertanto articolato nella struttura territoriale prefigurata del PAT e ripartito secondo le finalità e gli obiettivi di sviluppo e tutela espressi. Le seguenti tabelle riportano l'articolazione proposta nel PAT.

A.T.O. 1 INSEDIATIVO CODEVIGO		rappresenta l'ambito prevalentemente insediativo, facente capo al capoluogo – Codevigo – da potenziare nelle sue capacità insediative, di servizio, produttive		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	mc	230.000	27.600	P.I.
produttivo	mq (sc)	35.000	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	8.918	P.I.	P.I.
turistico	mc	9.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	27.600	abitanti teorici (n°)	920

A.T.O. 2 RURALE INTERFLUVIALE		si presenta quale ambito caratterizzato dalla ricchezza delle acque superficiali e dalla relativa instabilità idraulica, luogo di elezione per la formazione dei corridoi ecologici, da mantenere a bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	mc	25.000	3.000	P.I.
produttivo	mq (sc)	30.000	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	10.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	3.000	abitanti teorici (n°)	100

A.T.O. 3 RURALE PAESISTICO		rappresenta l'ambito prevalentemente rurale, da mantenere nella sua caratterizzazione, potenziando però la funzione di interconnessione con gli altri ATO e sistemi		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	65.000	7.800	P.I.
produttivo	mq (sc)	20.510	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	18.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	7.800	abitanti teorici (n°)	260

A.T.O. 4 PERILAGUNARE		è ambito di transizione tra gli ambienti rurali e quelli lagunari, in cui è inserito il centro di Conche, da valorizzare quale elemento di cerniera tra le diverse funzioni ed i diversi ambiti		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	139.000	16.680	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	-	-
comm/direz	Mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	138.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	16.680	abitanti teorici (n°)	556

A.T.O. 5 LAGUNARE VALLIVO		è l'ambito di transizione verso gli ambienti lagunari propri, da valorizzare nella sua funzione, mantenendo e favorendo le attività in essere, mantenendo una bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	2.000	240	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	-	-
comm/direz	Mq (slp)	0	-	-
turistico	mc	3.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	240	abitanti teorici (n°)	8

A.T.O. 6 LAGUNARE		rappresenta l'ambito prevalentemente naturale di maggiore integrità e connessione, luogo di elezione per la tutela ambientale e naturalistica, da mantenere a bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	0	-	-
produttivo	Mq (sc)	0	-	-
comm/direz	Mq (slp)	0	-	-
turistico	mc	0	-	-
totali	aree per servizi (mq)	0	abitanti teorici (n°)	0

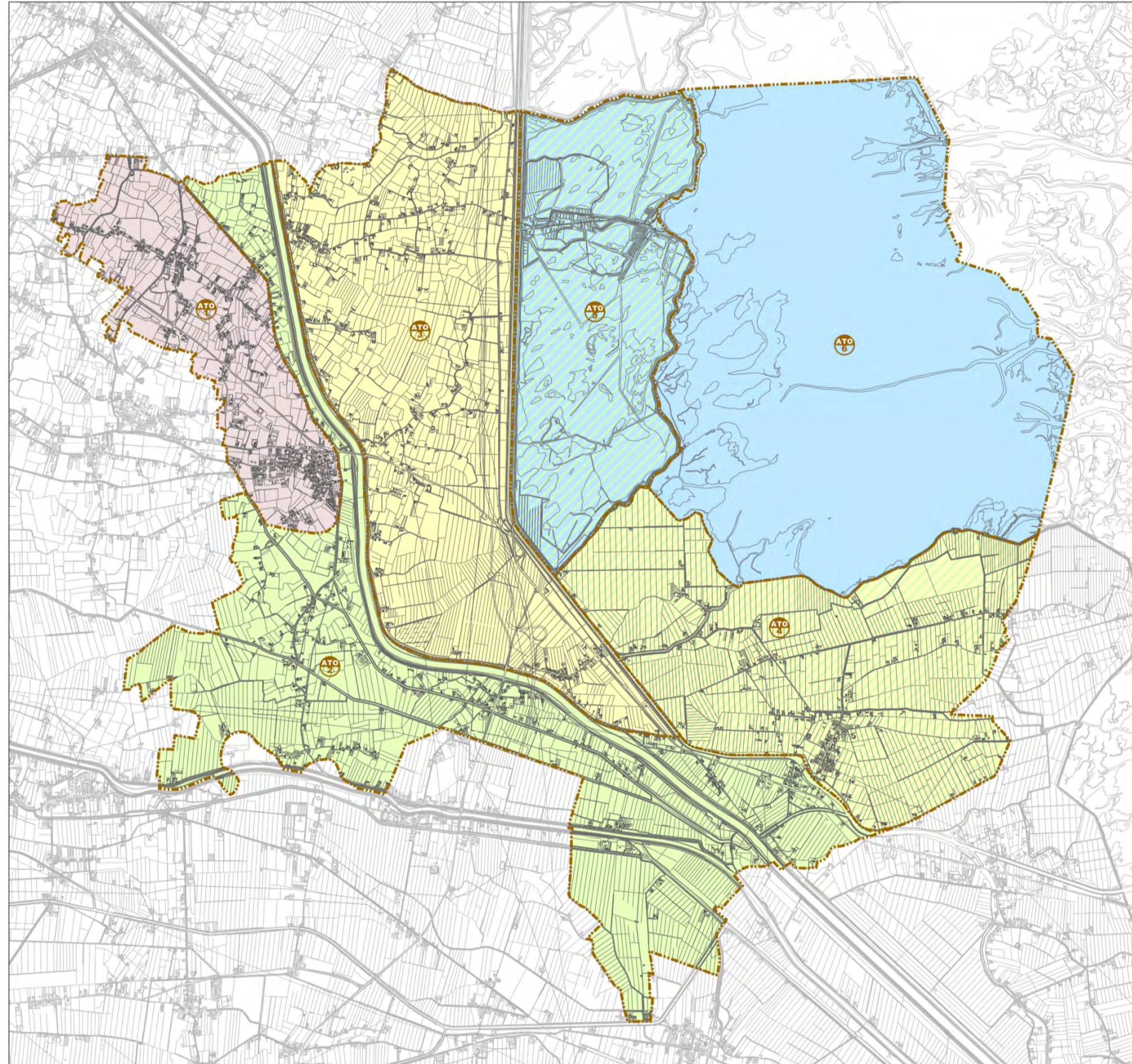


Figura 16: Tavola degli Ambiti Territoriali Omogenei

4.16 DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA

Il PAT viene redatto su base decennale. Come riferimento temporale per l'attuazione del Piano viene dunque considerato il limite di validità temporale del Piano stesso, ossia i 10 anni.

Non è invece definibile un cronoprogramma dell'attuazione, in quanto gli interventi previsti dal PAT saranno attuati tramite specifici Piani degli Interventi e conseguenti Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

4.17 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI

Il territorio comunale di Codevigo è interessato, nella sua porzione orientale, dalla presenza di due siti della Rete Natura 2000:

- SIC IT3250030 Laguna medio inferiore di Venezia
- ZPS IT3250046 Laguna di Venezia.

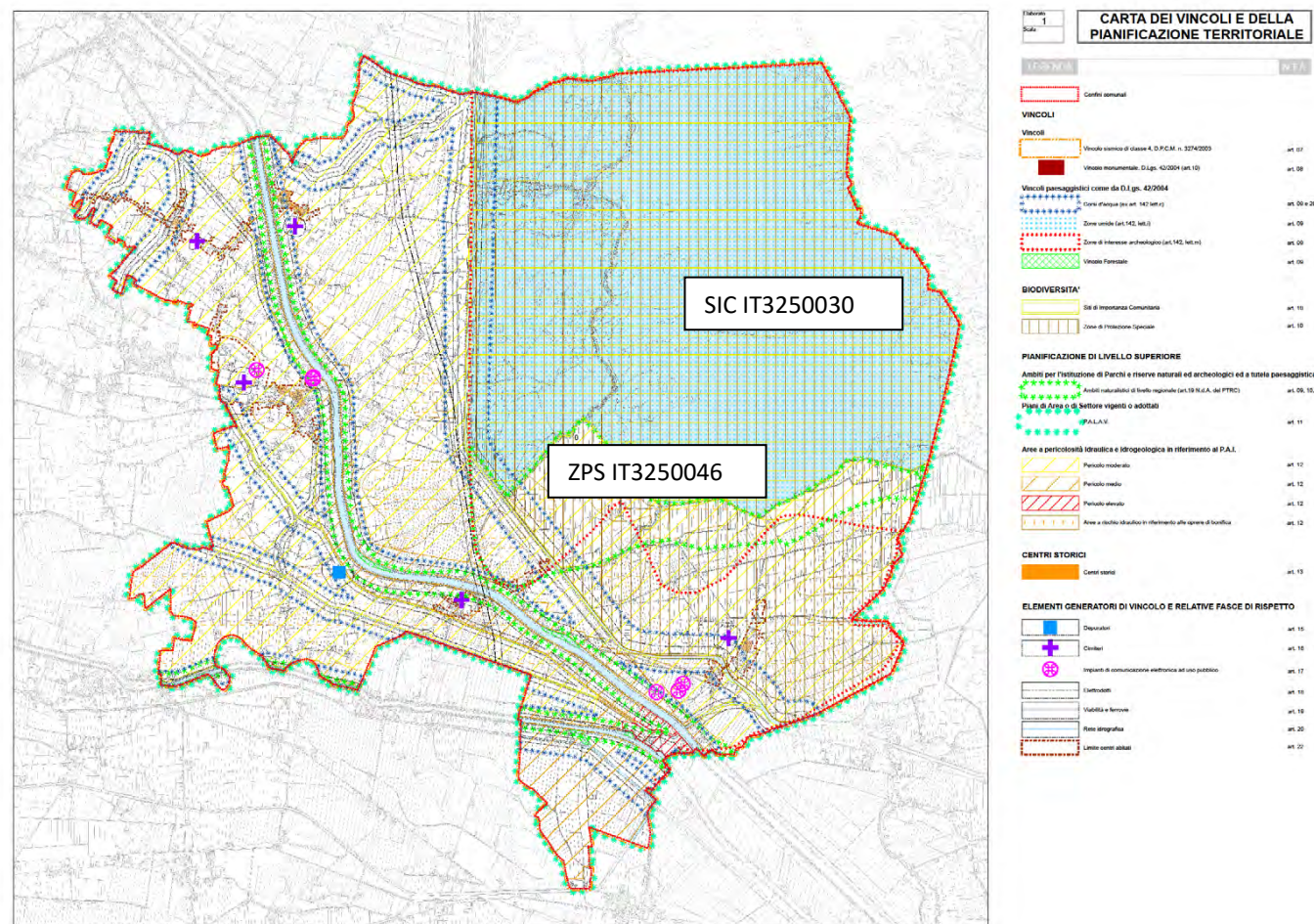


Figura 17: Localizzazione dei siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Codevigo

4.18 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.18.1 TESTO UNICO AMBIENTALE

Il D. Leg.vo 3 aprile 2006, n. 152, meglio noto come testo unico in materia ambientale, è stato pubblicato sul Suppl. Ord. n. 96 alla G.U. 14.4.2006, n. 88, recante «Norme in materia ambientale».

Il provvedimento, un corpus normativo di 318 articoli, semplifica, razionalizza, coordina e rende più chiara la legislazione ambientale in sei settori chiave suddivisi in 5 capitoli:

1. procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
2. difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;
3. gestione dei rifiuti e bonifiche;
4. tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera;
5. danno ambientale.

Quattro i profili strategici adottati per la redazione del Testo Unico:

1. recepimento delle direttive comunitarie non entrate ancora nella legislazione italiana nei settori oggetto della delega (in totale si tratta di otto direttive);
2. accorpamento delle disposizioni concernenti settori omogenei di disciplina, in modo da ridurre le ripetizioni;
3. integrazione nei vari disposti normativi della pluralità di previsioni precedentemente disseminate in testi eterogenei, riducendo così la stratificazione normativa generatasi per effetto delle innumerevoli norme che si sono nel tempo sovrapposte e predisponendo una serie di articolati aggiornati e coordinati;
4. abrogazione espressa delle disposizioni non più in vigore. A questo riguardo, benché sia noto come la semplificazione normativa non dipenda unicamente dalla quantità delle disposizioni formalmente in vigore, il risultato dell'opera di riordino ha condotto all'abrogazione di cinque leggi, dieci disposizioni di legge, due decreti legislativi quattro D.P.R., tre D.P.C.M. ed otto decreti ministeriali, cui sono da aggiungere le disposizioni già abrogate e di cui viene confermata l'abrogazione da parte dei decreti delegati.

Il provvedimento, che riscrive le principali regole in materia ambientale, è articolato in sei sezioni che disciplinano le seguenti materie:

- Disposizioni comuni, finalità, campo di applicazione;
- Valutazione impatto ambientale, valutazione ambientale strategica, autorizzazione unica;
- Difesa del suolo tutela e gestione delle acque;
- Rifiuti e bonifiche;
- Tutela dell'aria;
- Danno ambientale.

Il nuovo testo unico contiene anche le norme regolamentari (limiti di emissione, limiti allo scarico, standard per le bonifiche ecc.). Fa salve molte norme tecniche regolamentari soprattutto nella sezione rifiuti che rimarranno in vigore fino all'emanazione di futuri nuovi decreti.

4.18.2 INTESE PROGRAMMATICHE D'AREA

Il comune di Codevigo fa parte inoltre dell'IPA "Bassa Padovana" (evoluzione del precedente Patto Territoriale), riconosciuta con DGR n.3517 del 6 novembre 2007. Le Intese Programmatiche d'Area (IPA) sono uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio, attraverso il quale la Regione offre la possibilità agli Enti pubblici locali e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale. Anche in questo caso emerge come lo sviluppo rurale, la valorizzazione ambientale ed il sostegno al settore turistico siano importanti strategie di sviluppo e valorizzazione dell'area interessata.

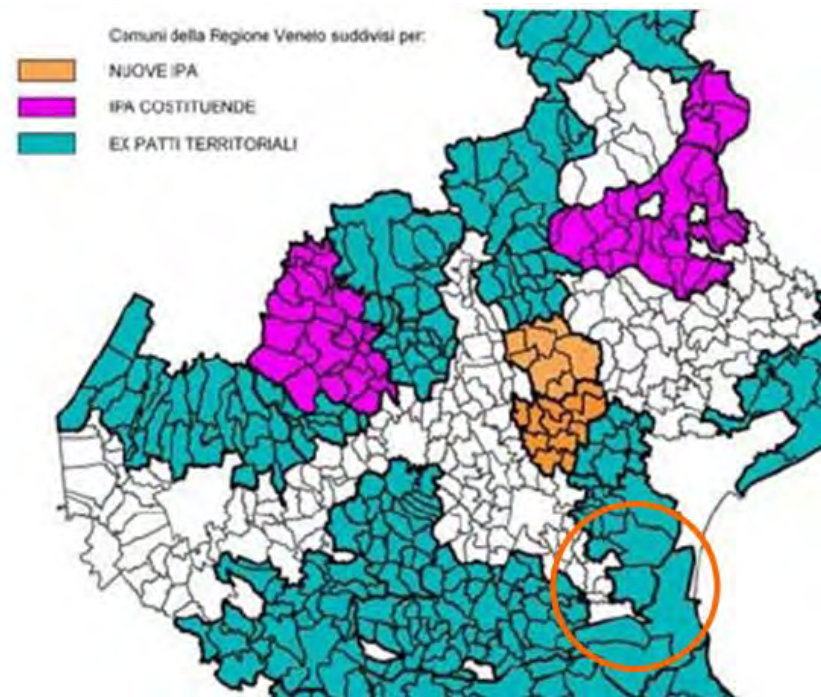


Figura 18: L'area nel contesto delle IPA regionali

Da un punto di vista della ricerca di sinergie con l'intervento proposto, importante è l'appartenenza di Codevigo al GAL Antico Dogado (che comprende i comuni di Arzergrande, Bovolenta, Candiana, Codevigo, Correzzola, Pontelongo, Terrassa Padovana, Campagnalupia, Campolongo Maggiore, Cavarzere, Chioggia, Cona, Mira). La Regione del Veneto con DGR n. 545 del 10.03.2009 ha approvato la graduatoria dei GAL veneti e il finanziamento dei relativi Programmi di Sviluppo Locale: il GAL Antico Dogado è stato ammesso agli aiuti previsti dall'Asse 4 Leader-PSR 2007-2013 per un importo complessivo di € 6.039.663,00, con un PSL denominato "LE VIE DELLA SERENISSIMA - La Laguna Veneta incontra l'entroterra, il suo territorio e la tradizione delle corti rurali, tra itinerari di terra e di acqua". Tale PSL si pone nell'ottica della valorizzazione agro-turistico-ambientale assunta per l'area, proponendosi quale obiettivo "... la individuazione di nuove forme di attrazione che consentano di limitare la fugacità del turista, e di ampliare l'offerta che in qualche modo si può legare alla presenza del centro storico o del turismo balneare stagionale, con una diversificazione delle prestazioni e delle opportunità di visitazione del territorio rurale". Lo scenario di riferimento proposto è quello di un sistema agricolo che ha dimostrato di dare un contributo importante alla diversificazione dell'offerta legata alla ricettività ed alle attività connesse, nell'ottica di una diversificazione multifunzionale dell'area che passa anche attraverso la produzione di agroservizi e promozione ambientale. L'obiettivo è captare gli importanti flussi turistici posti sull'asse Nord Sud – legati a Chioggia e Venezia principalmente - da convogliare verso l'area per garantire una loro trasformazione in maggiore valore aggiunto per il territorio rivierasco delle vie d'acqua secondarie. Da qui l'importante funzione svolta da percorsi ed itinerari tematici, oltre che da corridoi di collegamento, che assumono un ruolo prevalente di interconnessione, anche se la loro localizzazione deve essere individuata privilegiando le aree maggiormente vocate per presenza di valori culturali, naturalistici e turistici in modo da aumentare le opportunità di visitazione e di creazione di valore

aggiunto, non solo culturale, ma anche economico sul territorio. Importante è la sottolineatura compiuta sulla nautica da diporto: "Un accenno particolare merita di essere effettuato nel caso del turismo fluviale, che richiede infrastrutture idonee per consentire il transito dei natanti, ma allo stesso tempo per fornire servizi alle imbarcazioni, sia di natura logistica che di vera e propria integrazione turistica ... L'intero GAL si sviluppa inglobando gran parte della laguna centro-meridionale di Venezia, e quindi della litoranea Veneta, importante e riparata via di navigazione interna che consente il collegamento tra l'Adige e Venezia rimanendo all'interno della Laguna Veneta". Tale approccio si concretizza attraverso azioni che consentano di rispondere ai seguenti fabbisogni del territorio:

- migliorare l'ospitalità rurale, l'accoglienza turistica e la trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti agricoli;
- migliorare il paesaggio per migliorare la percezione paesaggistica, riqualificando il patrimonio rurale;
- creare servizi sociali in grado di rispondere ad una precisa domanda sociale in questo settore;
- sviluppare e potenziare reti ed infrastrutture tecnologiche di comunicazione ed informazione anche in territorio rurale;
- dare opportunità di lavoro al mondo giovanile e femminile;
- potenziare l'offerta turistica.

4.18.3 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nella definizione dei piani sovra ordinati è d'obbligo l'analisi delle indicazioni date dal Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Tale documento è stato adottato con le corrispondenti misure di salvaguardia, ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella Seduta del 19 giugno 2007 con delibera n. 4.

Dalla cartografia di analisi del PAI si rileva che il territorio comunale presenta aree classificate come P1, P2, P3.

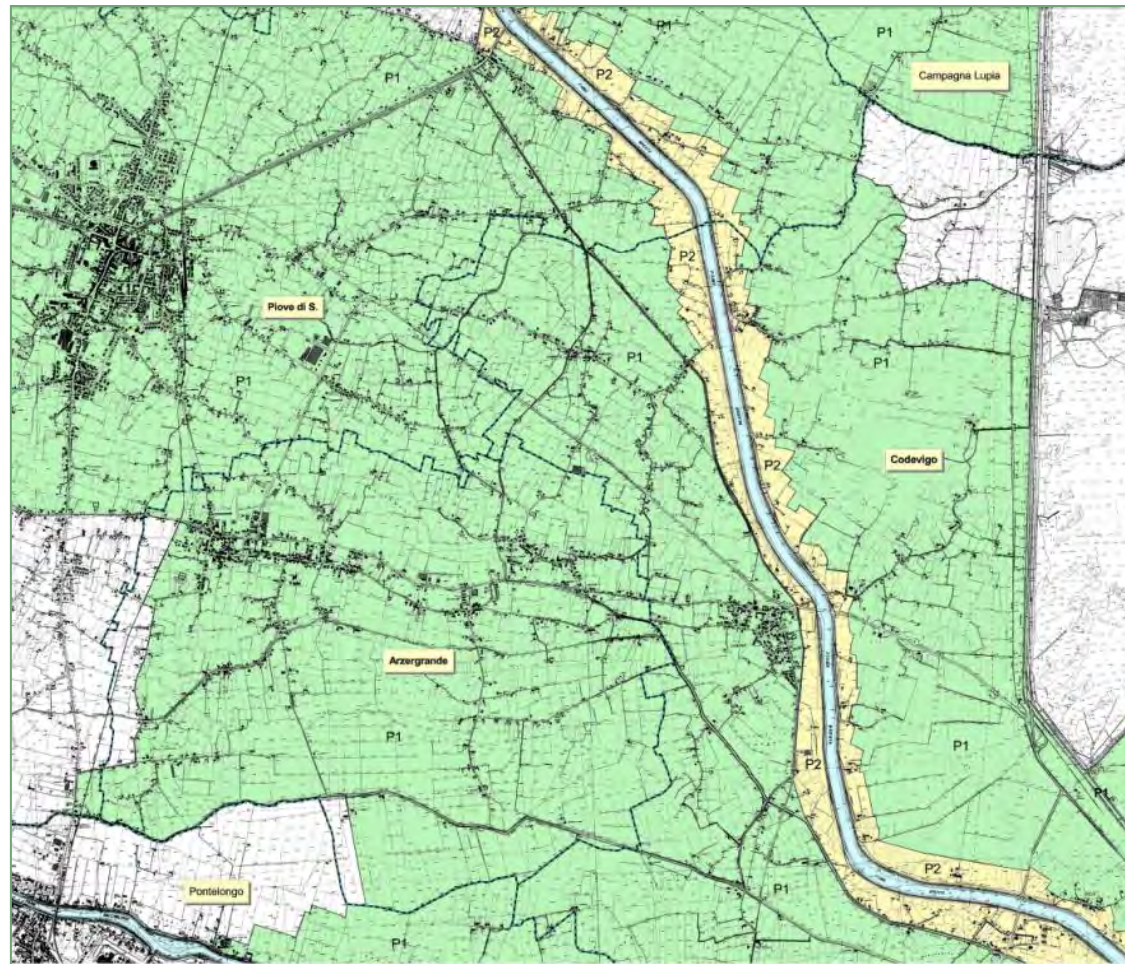


Figura 19: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-1

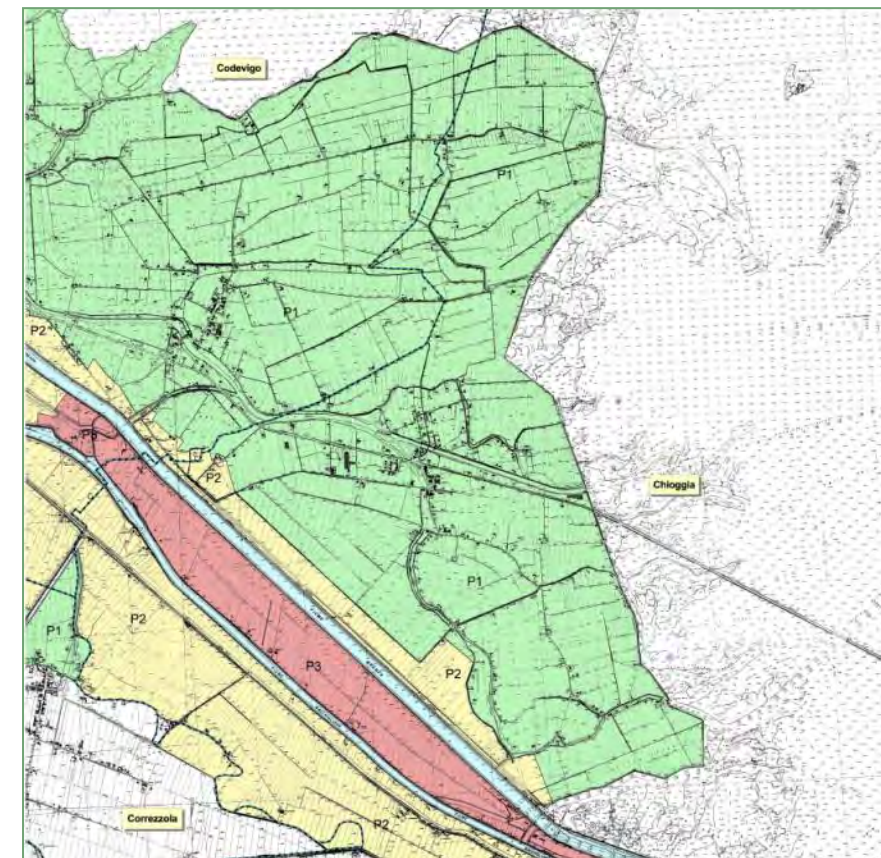
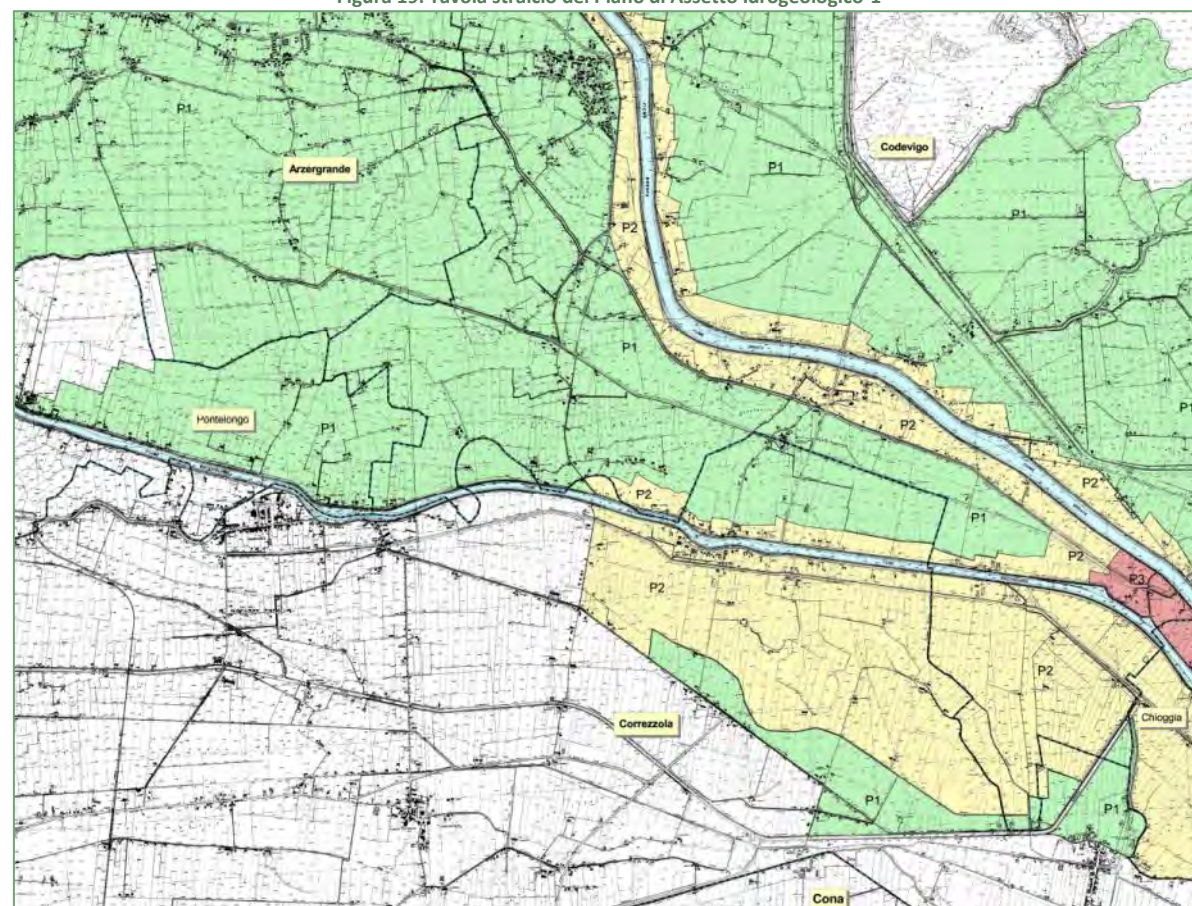


Figura 21: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-3

Il presente Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nel punto 2 del D.P.C.M. 29 settembre 1998, classifica i territori in funzione delle condizioni di pericolosità e rischio, per entrambe le quali valgono le medesime norme, nelle seguenti classi:

4.18.3.1.1.1.1.1 PERICOLOSITÀ

- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

4.18.3.1.1.1.1.2 RISCHIO

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).

Le norme del progetto stralcio adottate in salvaguardia affermano per tutte le tipologie di pericolo che al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e da valanga tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:

- a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;

- c) non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- d) non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e) mantenere o migliorare le condizioni esistenti di equilibrio dei versanti;
- f) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;
- g) non aumentare il pericolo di carattere geologico e da valanga in tutta l'area direttamente o indirettamente interessata;
- h) non dovranno costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- i) minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica e da valanga.

Tutti gli interventi consentiti dal *Titolo II AREE DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA O GEOLOGICA* della Delibera n. 2 del 3 marzo 2004 non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino.

Nelle aree classificate pericolose, ad eccezione degli interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino, è vietato:

- a) eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi e/o valanghivi;
- b) realizzare intubazioni o tombature dei corsi d'acqua superficiali;
- c) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;
- d) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini;
- e) realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose.

Nelle aree classificate a pericolosità media, elevata o molto elevata la concessione per nuove attività estrattive o per l'emungimento di acque sotterranee può essere rilasciata solo previa verifica, che queste siano compatibili, oltretutto con le pianificazioni di gestione della risorsa, con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochino un peggioramento delle stesse.

Sono poi riportati nell'**articolo 14** gli **Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata – P3** che specificatamente recita:

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata P3, può essere esclusivamente consentita l'esecuzione di:

- a) opere di difesa e di sistemazione idraulica, di bonifica e di regimazione delle acque superficiali, di manutenzione idraulica, di monitoraggio o altre opere comunque finalizzate ad eliminare, ridurre o mitigare le condizioni di pericolosità o a migliorare la sicurezza delle aree interessate;
- b) opere connesse con le attività di gestione e manutenzione del patrimonio forestale e boschivo, interventi di riequilibrio e ricostruzione degli ambiti fluviali naturali nonché opere di irrigazione, purché non in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;
- c) interventi di realizzazione e manutenzione di sentieri, purché siano segnalate le situazioni di rischio;
- d) interventi di manutenzione, restauro e risanamento di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- e) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili;
- f) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico, purché siano realizzati a quote compatibili con la piena di riferimento, non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e non compromettano la possibilità di realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio;
- g) interventi di demolizione senza ricostruzione;
- h) sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);
- i) interventi strettamente necessari per la tutela della pubblica incolumità e per ridurre la vulnerabilità degli edifici;
- j) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di edifici ed infrastrutture, così come definiti alle lettere a), b), c) e) e d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, qualora non

comportino aumento di superficie o volume e prevedano soluzioni volte a mitigare la vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture, fatto salvo quanto previsto nei successivi punti k) e l);

- k) *interventi di ampliamento degli edifici o infrastrutture, sia pubblici che privati, per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e di sicurezza del lavoro, purché realizzati al di sopra del piano campagna;*
- l) *modesti locali accessori (legnaie, impianti tecnologici, box auto), realizzati al di sopra del piano campagna, a servizio degli edifici esistenti e che non comportino aumento del carico urbanistico;*
- m) *attrezzature e strutture mobili o provvisorie, non destinate al pernottamento di persone, per la fruizione del tempo libero o dell'ambiente naturale ovvero le attrezzature temporanee indispensabili per la conduzione dei cantieri, a condizione che non ostacolino il libero deflusso delle acque e che siano compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile;*
- n) *quanto previsto dal successivo art. 17, comma 4, circa la possibilità di manifestazioni popolari.*

2. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere preceduti da una specifica relazione idraulica e geologica volta a definirne le condizioni di fattibilità, le interazioni con il fenomeno che genera la situazione di pericolo e la coerenza con le indicazioni generali di tutela del Piano. Tale relazione, redatta da un tecnico laureato abilitato ed esperto del settore, deve essere basata su un'attenta verifica ed analisi anche storica delle condizioni geologiche e idrauliche locali e generali. Le prescrizioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

3. La realizzazione degli interventi di cui al comma 1 alle lettere h), l) e m) nonché c), d) e j), limitatamente alla manutenzione, non richiede la redazione della relazione di cui al comma 2. Per gli interventi di cui alla lettera g) la redazione della relazione è prevista solo per interventi significativi.

4. In relazione alle particolari caratteristiche di vulnerabilità, nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata P3, non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- a) *impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;*
- b) *impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;*
- c) *nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;*
- d) *nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334.*

5. Per gli stabilimenti, impianti e depositi, di cui al comma precedente, esistenti alla data di adozione del progetto di Piano, sino all'attuazione delle opere di riduzione del grado di pericolosità, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative ovvero finalizzati alla mitigazione del rischio. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta, secondo le procedure del presente Piano, la riduzione del grado di pericolosità.

6. Il valore di una nuova volumetria, compatibile con i contenuti di cui al presente articolo, non potrà essere comunque computata nella valutazione dei danni derivati dal verificarsi di un eventuale fenomeno di esondazione o da processi fluvio-torrentizi.

Analogamente sono poi riportati nell'**articolo 15** gli **Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata – P4** che specificatamente recita:

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 può essere esclusivamente consentita l'esecuzione di:

- a) *opere di difesa e di sistemazione idraulica, di bonifica e di regimazione delle acque superficiali, di manutenzione idraulica, di monitoraggio o altre opere comunque finalizzate a eliminare, ridurre o mitigare le condizioni di pericolosità o a migliorare la sicurezza delle aree interessate;*

- b) opere connesse con le attività di gestione e manutenzione del patrimonio forestale e boschivo, interventi di riequilibrio e ricostruzione degli ambiti fluviali naturali nonché opere di irrigazione, purché non in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;
- c) interventi di realizzazione e manutenzione di sentieri;
- d) interventi di manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- e) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, dotandole di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni;
- f) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico, purché siano realizzati a quote compatibili con la piena di riferimento e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse;
- g) interventi di demolizione senza ricostruzione;
- h) sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);
- i) interventi strettamente necessari per la tutela della pubblica incolumità e per ridurre la vulnerabilità degli edifici;
- j) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo di edifici ed infrastrutture, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457 a condizione che gli interventi stessi non comportino aumento del carico urbanistico ed aumento di superficie o volume, a condizione che non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse;
- k) quanto previsto dal successivo art. 17, comma 4, circa la possibilità di manifestazioni popolari.

2. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere preceduti da una specifica relazione idraulica e geologica volta a definirne le condizioni di fattibilità, le interazioni con il fenomeno che genera la situazione di pericolo e la coerenza con le indicazioni generali di tutela del Piano. Tale relazione, redatta da un tecnico laureato abilitato ed esperto del settore, deve essere basata su un'attenta verifica ed analisi anche storica delle condizioni geologiche e/o idrauliche locali e generali. Le prescrizioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

3. La realizzazione degli interventi di cui al comma 1 alle lettere d) e h), nonché c) e j), limitatamente alla manutenzione, non richiede la redazione della relazione di cui al comma 2. Per gli interventi di cui alla lettera g), la redazione della relazione è prevista solo per interventi significativi.

4. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 è vietato ubicare strutture mobili ed immobili, anche di carattere provvisorio o precario, salvo quelle temporanee per la conduzione dei cantieri.

5. In relazione alle particolari caratteristiche di vulnerabilità, nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- a) impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;
- b) impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;
- c) nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;
- d) nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334.

6. Per gli stabilimenti, impianti e depositi, di cui al comma precedente, esistenti alla data di adozione del progetto di Piano, sino all'attuazione delle opere di riduzione del grado di pericolosità, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative ovvero finalizzati alla mitigazione del rischio. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta, secondo le procedure del presente piano, la riduzione del grado di pericolosità.

7. Il valore di una nuova volumetria, compatibile con i contenuti di cui al presente articolo, non potrà essere comunque computata nella valutazione dei danni derivati dal verificarsi di un eventuale fenomeno di esondazione o da processi fluvio-torrentizi.

L'articolo 16 riporta invece le norme per la **Redazione dei nuovi strumenti urbanistici o di varianti a quelli esistenti**

1. Per i nuovi strumenti urbanistici generali o varianti generali o varianti che comportano una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico locale, deve essere redatta una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla coerenza delle nuove previsioni con le condizioni di pericolosità riscontrate dal Piano.

2. Al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative.

Nell'articolo 17 poi si riportano le **Misure di tutela nelle aree fluviali**. In tale articolo si afferma che:

1. Nelle more dell'emanazione del piano stralcio delle fasce di pertinenza fluviali, fermo restando l'efficacia di esistenti misure di salvaguardia o di norme di piano, i territori compresi all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici del Brenta- Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Isonzo, sono classificati nel grado di pericolosità idraulica P4 e pertanto per gli stessi valgono le corrispondenti norme previste nel presente Piano.

2. Fanno eccezione a quanto sopra richiamato i territori compromessi da edificazioni esistenti alla data di adozione del progetto di Piano per i quali l'autorità idraulica competente, sulla base di comprovate ed idonee documentazioni storiche, riferite ad eventi alluvionali, o attraverso adeguate analisi idrodinamiche e valutazioni delle difese esistenti, per una razionale gestione del patrimonio edilizio esistente, può proporre all'Autorità di bacino l'inserimento nella classe di pericolosità P3.

3. Il Segretario Generale dell'Autorità di bacino, su parere conforme del Comitato Tecnico, assume gli eventuali provvedimenti a riguardo delle nuove perimetrazioni e classi di pericolosità e rischio e li sottopone all'approvazione del Comitato Istituzionale 4. A parziale deroga di quanto previsto dalle norme corrispondenti alla pericolosità idraulica P4, nelle aree predette, è permessa la presenza di eventuali strutture temporanee da adibire a ricovero per manifestazioni a carattere popolare e quindi con esclusione di strutture di pernottamento compresi campeggi o parcheggi temporanei di caravan o roulotte, da autorizzare previo nulla-osta della competente autorità idraulica ed alle seguenti condizioni:

- assunzione dell'obbligo, da parte dei soggetti proponenti nonché dell'Amministrazione comunale, di osservare tutte le misure e le cautele di protezione civile ivi compresa l'eventuale rapida evacuazione delle persone e dei mezzi dal territorio intrarginale;
- rimozione completa di tutte le strutture a conclusione di ogni manifestazione senza lasciare in loco elementi che possano costituire pregiudizio per il regolare deflusso delle acque o per l'assetto ambientale e paesaggistico dell'ambito fluviale interessato.

5. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, nell'ambito delle perimetrazioni cartografiche definite in occasione delle conferenze programmatiche di cui al precedente art. 7, saranno anche contestualmente identificati, per i corsi d'acqua principali o ritenuti preminenti, in termini di rischio idrogeologico, le sponde, le rive o gli argini.

6. Per la delimitazione delle aree a pericolosità e del rischio idrogeologico del restante reticolo idrografico, l'Autorità di Bacino può avvalersi della collaborazione delle Amministrazioni locali. Tali perimetrazioni, sentite le competenti Regioni, saranno successivamente integrate nel P.A.I. con le procedure previste dalla legge.

Specificatamente per il bacino del Brenta – Bacchiglione **all'art. 1 dell'allegato 3** si riportano le **MISURE PER LA TUTELA DELLA INTERAZIONE TRA FIUME E FALDA**

Per il bacino del Brenta, al fine di preservare gli acquiferi sotterranei che dipendono dal regime idrologico del bacino del Brenta, nonché di tutelare l'attuale interazione tra fiume e falda, sono vietate, lungo l'asta del fiume Brenta, nel tratto compreso tra Bassano e la foce, fino a quando non sarà ristabilito il riequilibrio, le attività che comportino l'asportazione dall'alveo di materiali litoidi e sabbie, se non dotate di apposito nulla-osta rilasciato dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino su parere conforme del Comitato Tecnico e sulla base di piani di intervento che descrivano compiutamente il regime idraulico del corso d'acqua, l'evoluzione plano-altimetrica della morfologia dell'alveo in un intervallo temporale sufficientemente ampio e che considerino,

nel tratto fluviale interessato, i possibili effetti dell'intervento nei confronti dei processi di scambio fiume-falda, redatti ai sensi della L. 5.1.1994 n. 37.

Per il medesimo scopo sono incompatibili e quindi vietati i rilasci in Brenta di acque sotterranee provenienti da cave di ghiaia i cui scavi eseguiti o in fase di esecuzione hanno posto in luce le falde freatiche.

4.18.4 ORDINANZE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO AGLI ALLAGAMENTI

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n.3621 del 18.10.2007 che d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile nomina il Commissario Delegato, fa seguito alla Dichiarazione dello stato di emergenza per una parte del territorio della Regione Veneto dopo gli eventi alluvionali del 26 settembre 2007, costituisce una prima risposta dello Stato alle istanze provenienti dalle Comunità locali, volte a ricercare soluzioni rapide ed efficaci che scongiurino il ripetersi di allagamenti delle aree urbane in concomitanza di piogge intense.

Nell'OPCM 3621/2007 sono stabiliti gli incarichi e definiti i compiti del Commissario che è chiamato innanzitutto a ripristinare le condizioni di sicurezza nei territori mettendo in atto tutte le misure ritenute necessarie per uscire dalla situazione di emergenza.

L'Ordinanza dispone inoltre che il Commissario si occupi della puntuale ricognizione e quantificazione dei danni subiti dai beni pubblici e privati, che pianifichi azioni ed interventi volti a ridurre definitivamente gli allagamenti, conseguenti all'inadeguatezza della rete di smaltimento delle acque e stanziando anche i primi fondi.

A tale scopo il Commissario Delegato ha emanato una serie di decreti tra i quali si evidenziano le **ordinanze n. 2, 3 e 4** del 22 Gennaio 2008. Con le ordinanze n. 2, 3 e 4 del 22 Gennaio 2008, è stato prescritto che non venga ammesso "il rilascio di titoli abilitativi sotto il profilo edilizio, né decorra l'efficacia delle Dichiarazioni di Inizio Attività (DIA), relativi ad interventi pubblici o privati, non rispondenti alle prescrizioni" previste dalla DGRV 3637/02 e ss.mm.ii. (ciò vale per tutte le Amministrazioni Comunali vulnerate dagli eventi di eccezionale precipitazione del 26 Settembre 2007 e riconosciute con ordinanza n. 2 del 21 Dicembre 2007).

L'ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 Settembre 2007 n. 3 del 22 Gennaio 2008 art. n. 2 prescrive che, "per gli interventi di nuova edificazione di volumetria superiore a metri cubi 1000, o comunque comportanti una riduzione della superficie permeabile di pertinenza superiore a metri quadrati 200, deve essere predisposta una verifica di compatibilità idraulica del progetto, avente le finalità di cui all'Allegato A della deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n.1322 del 10 Maggio 2006."

In data 09 Aprile 2008 il Commissario Delegato per l'emergenza idraulica ha divulgato un compendio di primi indirizzi e di raccomandazioni per l'applicazione delle ordinanze 2, 3 e 4 del 22.01.2008 in materia di prevenzione dal pericolo idraulico.

Il Commissario Delegato per l'emergenza idraulica ha ritenuto di dover precisare quanto segue in merito all'applicabilità dei limiti di volume e superficie previste dalle ordinanze:

- Volumi: Il volume da considerare per l'applicabilità delle ordinanze è quello fuori terra, calcolato vuoto per pieno, con esclusione del sottotetto non abitabile;
- Superfici: si intendono le superfici efficaci ai fini della formazione dei deflussi, come specificato nell'allegato A della Deliberazione di Giunta Regionale del Veneto 1322/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Si aggiunge inoltre:

Qualora nella sistemazione degli scoperti siano previste delle superfici semimpermeabili, al fine della verifica di compatibilità idraulica potranno essere computate parzialmente a seconda del coefficiente di permeabilità della pavimentazione, coefficiente

che potrà essere determinato analiticamente (esempio: pavimentazioni in grigliati garden: coeff. 0.40; pavimentazioni in cubetti o pietre con fuga non sigillata su sabbia, coeff. 0.70; pavimentazioni in ciottoli su sabbia, coeff. 0.40; superfici in ghiaia sciolta, coeff. 0.30 ecc.)

A seconda dell'evolvere della situazione l'Ordinanza viene emendata o modificata in alcune sue parti per consentire al Commissario Delegato di svolgere la sua attività nella maniera più efficace possibile, avvalendosi di tutte le deroghe alle disposizioni vigenti ritenute necessarie, offrendo la possibilità di attingere a determinate risorse finanziarie o di dotarsi di strumenti e strutture efficienti all'espletamento del suo incarico.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM 3621/2007) che ha istituito il Commissario Delegato, prevede all'art.7 che il capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituisca un comitato per il rientro nell'ordinario, con il compito di esaminare e valutare gli atti ed il rispetto di quanto prescritto nell'Ordinanza stessa, proponendo tutte le iniziative ritenute utili per il rientro dallo stato di emergenza nel rispetto dei termini. Il Comitato è presieduto dalla dott.ssa Maria Carolina Lecchini, la composizione e l'organizzazione del Comitato sono stabilite dal capo Dipartimento della protezione civile.

4.18.4.1.1.1.1 GLI INTERVENTI

L'Attività del Commissario oltre che a superare la fase di Emergenza derivante dagli allagamenti dei territori e rimborsare una quota parte dei danni subiti è rivolta anche a scongiurare o quantomeno ridurre i disagi conseguenti ad eccezionali eventi meteorologici caratterizzati da piogge intense, nell'eventualità che si ripresentassero in futuro.

E' prevista pertanto una serie di misure ed interventi piuttosto ampia che va dalla verifica periodica sullo stato di manutenzione e pulizia della rete di smaltimento delle acque, alla verifica programmata del corretto funzionamento degli impianti idrovori di sollevamento, al monitoraggio dell'attività edilizia ed in particolare il controllo circa l'applicazione delle misure volte alla preservazione della permeabilità dei suoli.

Oltre a ciò, il Commissario promuove la realizzazione di opere ed interventi di carattere infrastrutturale rivolti sia al potenziamento della rete di smaltimento delle acque sia alla risoluzione di alcuni nodi del sistema, particolarmente problematici, mediante la costruzione di nuovi tratti di condotte, canali o impianti.

Alla fine di ottimizzare i tempi e le risorse disponibili è stata compiuta una ricognizione, coinvolgendo tutti gli enti e le società che si occupano della gestione delle acque, finalizzata a selezionare gli interventi più urgenti, quelli in avanzato stato di progettazione e quelli già finanziati.

Sfruttando le deroghe previste nell'ordinanza di nomina (OPCM 3621/2007) il Commissario Delegato si è impegnato a sbloccare o velocizzare l'iter di approvazione degli interventi già finanziati e cercando di gestire in maniera più organica e razionale le risorse finanziarie che a mano a mano si sono rese o si renderanno disponibili favorendo in tal modo la realizzazione di quei progetti, ritenuti di prioritaria importanza, ma che altrimenti non avrebbero avuto i fondi necessari per essere attuati.

Tutto ciò si riassume a livello pratico in una serie di Quadri degli Interventi identificati da un Codice ID, classificati in base al loro ordine di precedenza o al loro livello di attuazione, che sono continuamente aggiornati.

Per il comune di Codevigo dall'analisi dei quadri tematici si rilevano i seguenti interventi.

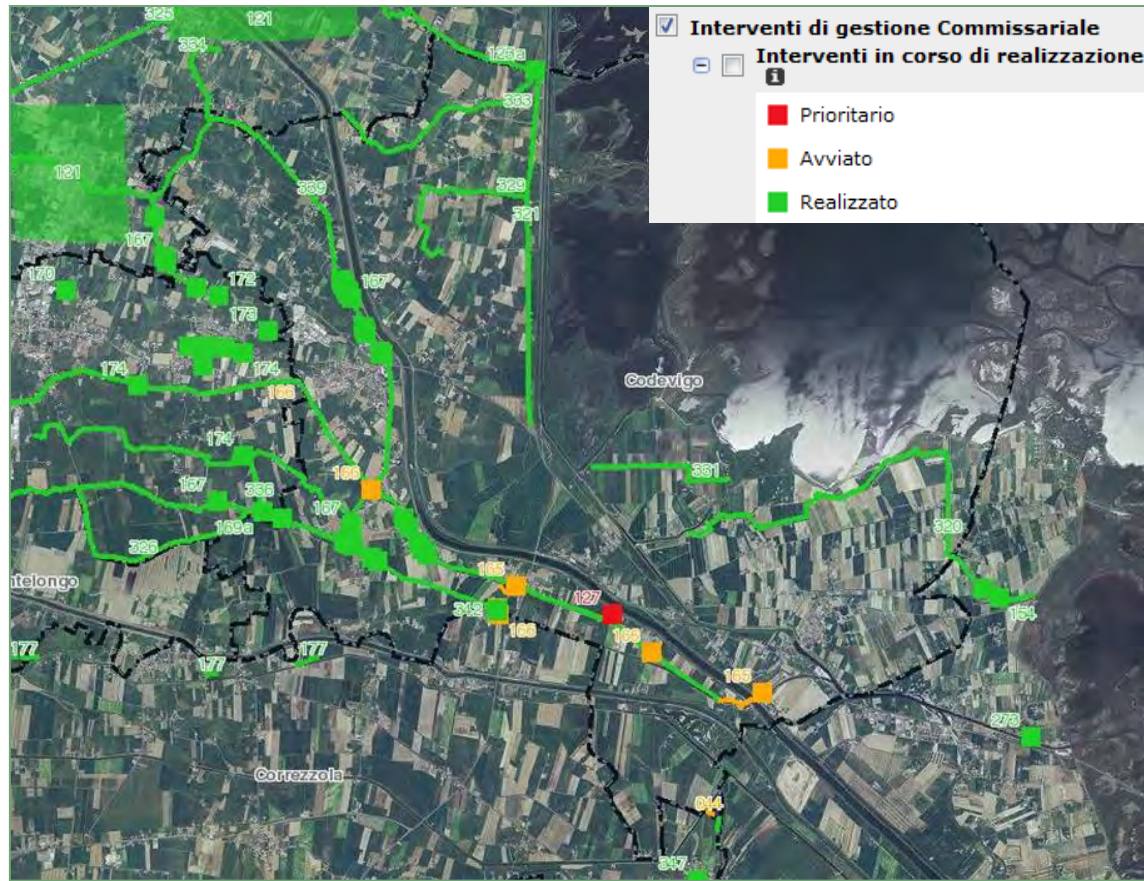


Figura 22: Interventi in corso di realizzazione _ Commissario straordinario per gli allagamenti

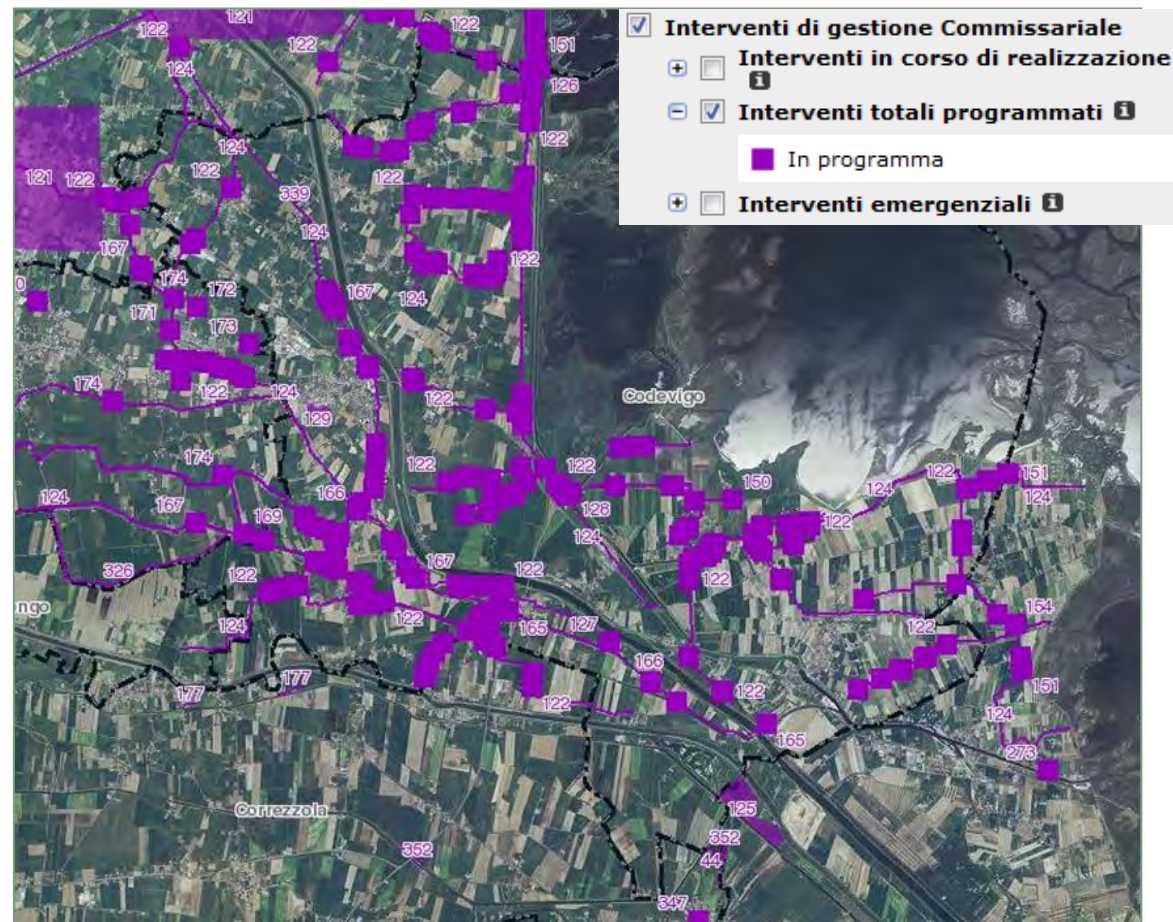


Figura 23: Interventi in programma _ Commissario straordinario per gli allagamenti

Tali interventi consistono in:

N° intervento	soggetto competente o attuatore (1)	soggetto realizzatore	oggetto dell'intervento	comuni interessati dall'evento	progetto preliminare	progetto definitivo	progetto esecutivo	costo	risorse disponibili	fonte del finanziamento
avviato										
122	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	ripristino sifone franate lungo strade mediante infissione pali in legno, formatura e posa di sasso	PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) ARZERGROANDE (PD)	Studio di fattibilità			€ 1.780.000,00		
123	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	potenziamento dell'impianto idrovoro di sollevamento	CODEVIGO (PD)	Studio di fattibilità			€ 1.200.000,00	€ 125.000,00	Commissario Delegato
avviato parziale (1)										
124	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	svuoto dei materiali depositati sul fondo dei canali per ripristinare sezione idraulica	STRA (VE) PIOVE DI SACCO (PD) DOLD (VE) CODEVIGO (PD) CAMPODAGARA (VE) CAMPAGNA LUPIA (VE) ARZERGROANDE (PD)	Studio di fattibilità			6.7.500.000,00		
125	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	L'attuale bacino di 30 ha si trova nel comune di Codevigo, mentre il previsto ampliamento di 20 ha ricade nel comune di Chioggia. Il maggior volume d'invaso permetterà di migliorare la capacità di laminazione delle piene e aumentare la sicurezza idraulica anche del territorio di Codevigo.	CODEVIGO (PD) CHIOGGIA (VE)				€ 4.500.000,00		
126	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consolidamento dell'antico manufatto	CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)	Studio di fattibilità			€ 1.000.000,00		
prioritario										
128	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consolidamento dell'antico manufatto	CODEVIGO (PD)	Studio di fattibilità			€ 500.000,00		
129	Comune di Codevigo	Comune di Codevigo	Riquadrificazione della rete superficiale acque meteoriche del	CODEVIGO (PD)				€ 1.500.000,00		
130	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	I previsti lavori di manutenzione riguardano le botti delle Trezze, ricadenti nel comune Chioggia, permetteranno di aumentare la sicurezza idraulica anche del territorio di Codevigo.	CHIOGGIA (VE)				€ 1.700.000,00		

150	Lavori di ammodernamento ed adeguamento degli impianti idrovori di Lova, Vaso Cavaizze, Fogolana e S.	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	aumentare l'affidabilità degli impianti di sollevamento	CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)	Studio di fattibilità		€ 1.700.000,00		
165	Completamento ricalibratura e sostegni sullo scolo Altipiano avviato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Allargamento sezioni dei canali, manufatti di regolazione idraulica.	POLVERARA (PD) PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) BRUGINE (PD) RIVOLI FINTA (PD)	x x		€ 3.000.000,00	€ 3.000.000,00	Legge Speciale Venezia
160	Ricalibratura e sostegni con sostegno a sud del Fiumicello avviato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Allargamento sezioni dei canali, manufatti di regolazione idraulica.	PONTELONGO (PD) PIOVE DI SACCO (PD) CORREZZOLA (PD) CODEVIGO (PD) BOVOLENTA (PD) ARZERGRANDE (PD)	x x		€ 2.574.056,05	€ 2.574.056,05	Legge Speciale per Venezia
167	Lavori di somma urgenza per il ripristino delle sponde franate degli scoli Acque Stronere, Altissimo, Cavaizze di Codevigo, Fiumazzo, Schilla ed altri realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	ripristino sponde franate lungo strade mediante infissione pali in legno, fornitura e posa di sasso.	PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) ARZERGRANDE (PD)			€ 300.000,00	€ 300.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
168	Consolidamenti o arginature del canale Novissimo nel tratto fra Lago di Campagna Lupa e Fogolana loc. Lupa e Fogolana realizzato	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia		CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)			€ 256.226,45	€ 256.226,45	DGR 1004/03 (Ordinanza 3060)
273	L. 183/89. Rinforzo arginature dei canali Mirano e Novissimo - 1 stralcio LAGCVE02	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia		CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)	x		€ 1.291.142,25	€ 1.291.142,25	D.G.R. n. 3073/2001
169	Lavori di adeguamento della rete scolante e degli impianti affluenti allo scolo Schilla avviato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	adeguamento della canalizzazione e degli impianti di primo salto a servizio di un'area con quote altimetriche di quasi 2 m sotto il l.m.m.	CODEVIGO (PD) ARZERGRANDE (PD)			€ 800.000,00	€ 200.000,00	Commissario Delegato
320	Ripresa di frane scolo Galbare realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 50 in località Provini	CHIOGGIA (VE)			€ 0.500,00	€ 0.500,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
321	Ripresa di frane scolo Cumena realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 161 in via Brenta	CODEVIGO (PD)			€ 27.370,00	€ 27.370,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	frane scolo Vallona Ceseo realizzato	Bonifica Bacchiglione-Brenta	Bonifica Bacchiglione Brenta	inerbimento per ml. 126 in località Rosara						Bacchiglione-Brenta

	frane scolo Scarpa realizzato	Bonifica Bacchiglione-Brenta	Bonifica Bacchiglione Brenta	inerbimento per ml. 61 in località Corte di Fogolana						Bacchiglione-Brenta
332	Ripresa di frane scolo Cavaizze di Corte realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 18 in località Rosara	CODEVIGO (PD)			€ 3.000,00	€ 3.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
333	Ripresa di frane scolo Cavaizze di Rosara	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 20 in località Rosara	CODEVIGO (PD)			€ 3.600,00	€ 3.600,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
335	Risezionamento scolo Pellizzara	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Risezionamento tratto ml 1700 con rifacimento passaggi laterali, ripristino n°2 paratoie e una porta a vento	CODEVIGO (PD) ARZERGRANDE (PD)			€ 8.500,00	€ 8.500,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
337	Ripresa di frane scolo Altipiano realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 344 a monte depuratore	CODEVIGO (PD)			€ 80.000,00	€ 80.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
338	Ripresa di frane scolo Cavaizze di Tugnana realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 35 in via Montagnon	PIOVE DI SACCO (PD)			€ 17.000,00	€ 17.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
339	Ripresa di frane scolo Cavaizze di Cusovigo realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 286 in via Dotti	CODEVIGO (PD)			€ 50.000,00	€ 50.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
340	Ripresa di frane scolo Scollata realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 15	CODEVIGO (PD)			€ 4.500,00	€ 4.500,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
341	Rifacimento tetto cabina MT impianto idrovoro S. Margherita realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Rifacimento tetto con posa guaina catramata, sostituzione zoppi, grondaie e pluviali	CODEVIGO (PD)			€ 25.000,00	€ 25.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
342	Sovralzo passerella impianto idrovoro S. Margherita realizzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Sovralzo passerella a quote superiori ai livelli che il Canale di Scarico raggiunge in piena	CODEVIGO (PD)			€ 5.000,00	€ 5.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
343	Ripresa di movimenti franosi già in atto in sinistra del fiume Bacchiglione ed in destra del Fiume Brenta a seguito degli eventi del 2007	Regione Veneto - Genio Civile di Padova	Regione Veneto - Genio Civile di Padova		PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) CHIOGGIA (VE)			€ 500.000,00		
352	Diaframmatatura arginale canali Barbegara-Rebosola-Silvestro-Altipiano	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	realizzazione di diaframmi arginali con larssen e cemento-bentonite	PONTELONGO (PD) CORREZZOLA (PD) CONA (VE) CODEVIGO (PD) BOVOLENTA (PD)			€ 2.800.000,00		

4.18.5 ORDINANZE DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA

Il Magistrato alle Acque di Venezia, sulla base della legislazione vigente (vedasi anche la legge 5 marzo 1963, n. 366), si occupa tramite la Polizia Lagunare dell'Ispettorato Generale per la laguna di Venezia, Marano e Grado e per l'attuazione della legge per la Salvaguardia di Venezia della regolamentazione e della vigilanza sulle attività svolte in laguna di Venezia ed in particolare sulla navigazione nei canali lagunari. In data 20 dicembre 2007 il Magistrato alle Acque, con la cessazione delle competenze del Commissario Delegato al Moto Ondoso in data 31 dicembre 2007, ha emesso l'ordinanza n. 93/2007 con cui si disciplina la navigazione nelle acque lagunari. L'ordinanza è entrata in vigore il 1 gennaio 2008 ed annulla e sostituisce le precedenti sui limiti di velocità e sui criteri di carattere generale riguardanti la navigazione in laguna di Venezia nell'ambito della competenza territoriale del Magistrato alle Acque.

In prossimità della penisola di Conche, attraverso la predetta Ordinanza sono state istituite delle “Aree blu”, per le quali valgono le norme sotto riportate, tratte dall’Ordinanza n. 93/2007.

“TITOLO III - AREE BLU E BASSI FONDALI

art. 18 – Nell’ambito della Laguna di Venezia vengono individuate delle “Aree Blu” evidenziate con apposito reticolo nell’allegata planimetria che costituisce parte integrante della presente Ordinanza, allo scopo di elevare il grado di tutela e salvaguardia a favore di alcuni pregiatissimi ambiti lagunari caratterizzati dalla presenza di strutture morfologiche naturali di fondamentale importanza per la conservazione di un equilibrato regime idraulico lagunare.

art. 19 - Ai sensi della presente Ordinanza, per bassi fondali si intendono gli specchi acquei lagunari caratterizzati da profondità di poche decine di centimetri e comunque esterni ai canali e alle canalette navigabili della Laguna di Venezia, così come individuati negli articoli precedenti della presente Ordinanza n. 13, 14, 15, 16 e 17.

art. 20 - Fermi restando i limiti massimi di velocità stabiliti dalla presente Ordinanza, nei canali e nelle canalette navigabili compresi nelle aree blu della Laguna di Venezia, la navigazione è consentita alle seguenti unità:

- a) unità impiegate in servizi di pronto intervento, di pronto soccorso e di polizia;
- b) unità a remi;
- c) unità a vela, compatibilmente con i limiti di pescaggio, anche se procedenti con la propulsione meccanica del motore ausiliario, escluse le unità a motore con vele ausiliarie c.d. “Motorsailers”;
- d) unità a motore, aventi larghezza massima fuori tutto non superiore a metri 2,30 (metri due e centimetri trenta), fatta eccezione per le unità in navigazione nelle canalette di Lugo, Cornio, Lova e Cavaizza, la cui larghezza massima fuori tutto non potrà superare metri 1,80 (metri uno e centimetri ottanta);
- e) unità a motore tipiche e tradizionali della laguna di Venezia corrispondenti alle seguenti tipologie: bragosso, bragagna, trabaccolo, peata, burchio, burchiella, sanpiero, topo, topa, batelo a pisso, batela, cofano, sandolo, patanella, caorlina, batelon;
- f) unità a motore utilizzate ed autorizzate per la pesca professionale di specie ittiche lagunari, nei soli periodi e tempi in cui il prelievo delle stesse è regolamentato da specifiche disposizioni dell’autorità competente;
- g) unità a motore da diporto denominate *house boats*.

I titolari delle unità di cui ai punti n. c), d), e) ed g), se intendono utilizzare le medesime per attività commerciali, devono essere muniti di autorizzazione del Magistrato alle Acque.

art. 21 - Nel rispetto degli specifici limiti massimi di velocità di cui ai precedenti articoli (Titolo II°), è consentita la navigazione a tutte le unità a motore lungo i sotto elencati canali ricadenti all’interno, confinanti o intersecanti le aree blu della Laguna di Venezia, ovvero:

Laguna Nord

- Canale di San Felice, tratto compreso tra la Ricevitoria di Treporti e la confluenza con il canale Rigà – Lio Piccolo;
- Canale di Burano e canale Borgognoni (che costituiscono il limite sud dell’area blu della laguna nord) fino alla confluenza del canale Borgognoni con i canali Dese e Silone;
- Canale Saccagnana e canale Pordello (che costituiscono il confine est dell’area blu della laguna nord) dalla confluenza dei due canali fino alla conca di Cavallino;

Sant’Erasmus

- Canale Passaora, che costituisce il confine est dell’area blu dell’isola di Sant’Erasmus;
- Canale Carbonera, canale Bisato e canale Scomenzera San Giacomo, che costituiscono nel loro insieme i confini sud e ovest dell’area blu dell’isola di Sant’Erasmus;

Laguna sud

- Canale del Piovego fino al margine sud del lago Raina (valle Battioro);
- Canale dei Settemorti, fino all’ingresso delle barene sud della valle Riola o Barenon;
- Canale Novissimo o dell’Otreghano.

art. 22 - Nell’ambito dei bassi fondali compresi nelle aree blu, allo scopo di garantire la salvaguardia dell’ambiente e la sicurezza della navigazione, fermo restando il limite massimo di 5 (cinque) chilometri orari, è consentita la navigazione alle seguenti unità:

- a) unità impiegate in servizi di pronto intervento, di pronto soccorso e di polizia;
- b) unità a remi;
- c) unità a vela, anche se procedenti con la propulsione meccanica del motore ausiliario, purché di potenza non superiore a 10 (dieci) HP, escluse le unità a motore con vele ausiliarie c.d. “Motorsailers”;
- d) unità a motore tipiche e tradizionali della Laguna di Venezia di cui al punto 5 art. 18 della presente Ordinanza, dotate di motore avente potenza non superiore a 10 (dieci) HP;
- e) unità a motore per la cui conduzione non è richiesta la patente nautica, condotte da titolari di licenza in corso di validità per la caccia e/o per la pesca sportiva, nella Laguna di Venezia, nell’esclusivo esercizio delle predette attività;
- f) unità a motore utilizzate e autorizzate per la pesca professionale di specie ittiche lagunari, nei soli periodi e tempi in cui il prelievo delle stesse è regolamentato da specifiche disposizioni dell’autorità competente.

art. 23 - Nell’ambito dei bassi fondali esterni alle aree blu, allo scopo di garantire la salvaguardia dell’ambiente e la sicurezza della navigazione, fermo restando il limite massimo di 7 (sette) chilometri orari, è consentita la navigazione alle seguenti unità:

- a) unità impiegate in servizi di pronto intervento, di pronto soccorso e di polizia;
- b) alle unità a remi;
- c) unità a vela, anche se procedenti con la propulsione meccanica del motore ausiliario, purché di potenza non superiore a 15 (quindici) HP, escluse le unità a motore con vele ausiliarie c.d. “Motorsailers”;
- d) unità a motore tipiche e tradizionali della Laguna di Venezia di cui al punto 5 art. 18 della presente Ordinanza, dotate di motore avente potenza non superiore a 15 (quindici) HP;
- e) unità a motore, per la cui conduzione non è richiesta la patente nautica, condotte da titolari di licenza in corso di validità per la pesca e/o la caccia sportiva, nella Laguna di Venezia, nell’esclusivo esercizio delle predette attività negli specchi d’acqua interessati;
- f) unità a motore utilizzate ed autorizzate per la pesca professionale di specie ittiche lagunari, nei soli periodi e tempi in cui il prelievo delle stesse è regolamentato da specifiche disposizioni dell’autorità competente.

In deroga ai limiti dimensionali e/o di potenza massima del motore, previsti dall’articolo n. 20, nelle aree denominate:

- Bacan compresa tra: il canale Porto di Sant’Erasmus, il canale di San Nicolò, il canale di Treporti e il lato est dell’Isola di S.Erasmo;
- canale di Poveglia, specchio acqueo aderente al lato sud dell’isola omonima che si dirama dalla confluenza dei canali Malamocco e S.Spirito in direzione ovest;

è ammessa, fermo restando il limite massimo di 7 (sette) chilometri orari, la navigazione a tutte le unità compatibilmente con i limiti di pescaggio e il rigoroso rispetto delle norme e dei comportamenti a tutela della sicurezza delle persone e delle cose.

art. 24 – Salvo quanto specificamente previsto dalla presente ordinanza, la navigazione sui bassi fondali non è vietata; resta stabilito che la navigazione fuori dei canali a ciò specificamente deputati espone chi la pratica alle probabili situazioni di pericolo caratteristiche di questo tipo di attività (anche in considerazione della oggettiva impossibilità di garantire efficaci interventi di sorveglianza e manutenzione). L'Amministrazione competente non assume pertanto alcuna responsabilità in ordine alla scelta di effettuare la navigazione nella laguna di Venezia al di fuori dei canali navigabili, navigazione che pertanto avviene a rischio e pericolo degli interessati.

art. 25 - In deroga alle limitazioni previste dagli articoli precedenti, il Magistrato alle Acque, ha facoltà di accordare autorizzazioni al transito lungo i canali e le canalette delle aree blu alle seguenti unità:

- a) unità autorizzate all'esercizio dell'attività turistica di tipo fluviale o lagunare nell'ambito delle aree blu;
- b) unità impiegate in attività di riqualificazione lagunare e/o ambientale ovvero in attività di costruzione o ristrutturazione edile nell'ambito delle aree blu ;
- c) unità di nuova costruzione e/o in manutenzione, limitatamente al percorso da e per i cantieri navali siti all'interno delle aree blu o in località che richiedano l'attraversamento di queste ultime aree;
- d) unità di assistenza alle scuole di vela e canottaggio purché con istruttore a bordo;
- e) unità ormeggiate negli specchi acquei regolati da concessioni in corso di validità rilasciate dalle competenti Autorità a Società che erogano servizi di ormeggio e rimessaggio già insediate alla data della presente Ordinanza.

art. 26 - Gli Uffici competenti in materia di concessioni ed autorizzazioni lagunari, per il rilascio di nuove concessioni o autorizzazioni di spazi acquei ricadenti all'interno delle aree blu, sono tenuti al rispetto delle prescrizioni previste dalla presente Ordinanza.

art. 27 - I mezzi degli Organi di Polizia, dei Vigili del Fuoco, della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, di Pronto Soccorso Sanitario - 118 e di pronto intervento circolanti per motivi di servizio con sirena inserita e/o altro dispositivo di segnalazione di emergenza equivalente, non sono vincolati al rispetto dei limiti di velocità ed alle altre norme oggetto della presente Ordinanza.

art. 28 – La cartografia allegata, che indica i limiti massimi di velocità lungo i singoli canali, delimita le aree blu e individua i canali di competenza delle singole Autorità, costituisce parte integrante delle presente Ordinanza.”

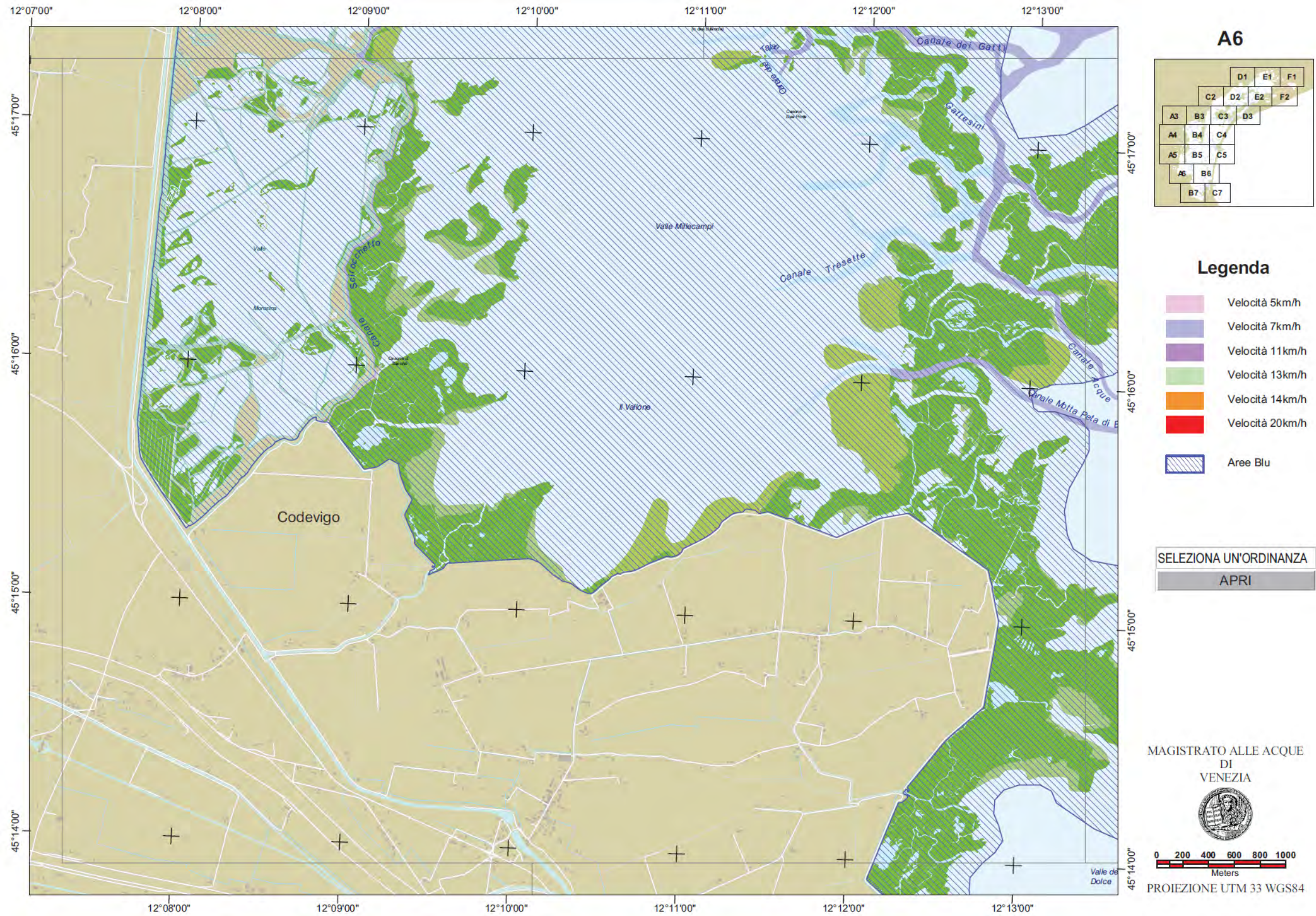


Figura 24: "Aree blu" nell'area lagunare prossima a Conche – Ordinanza Magistrato alle Acque di Venezia n. 93/2007

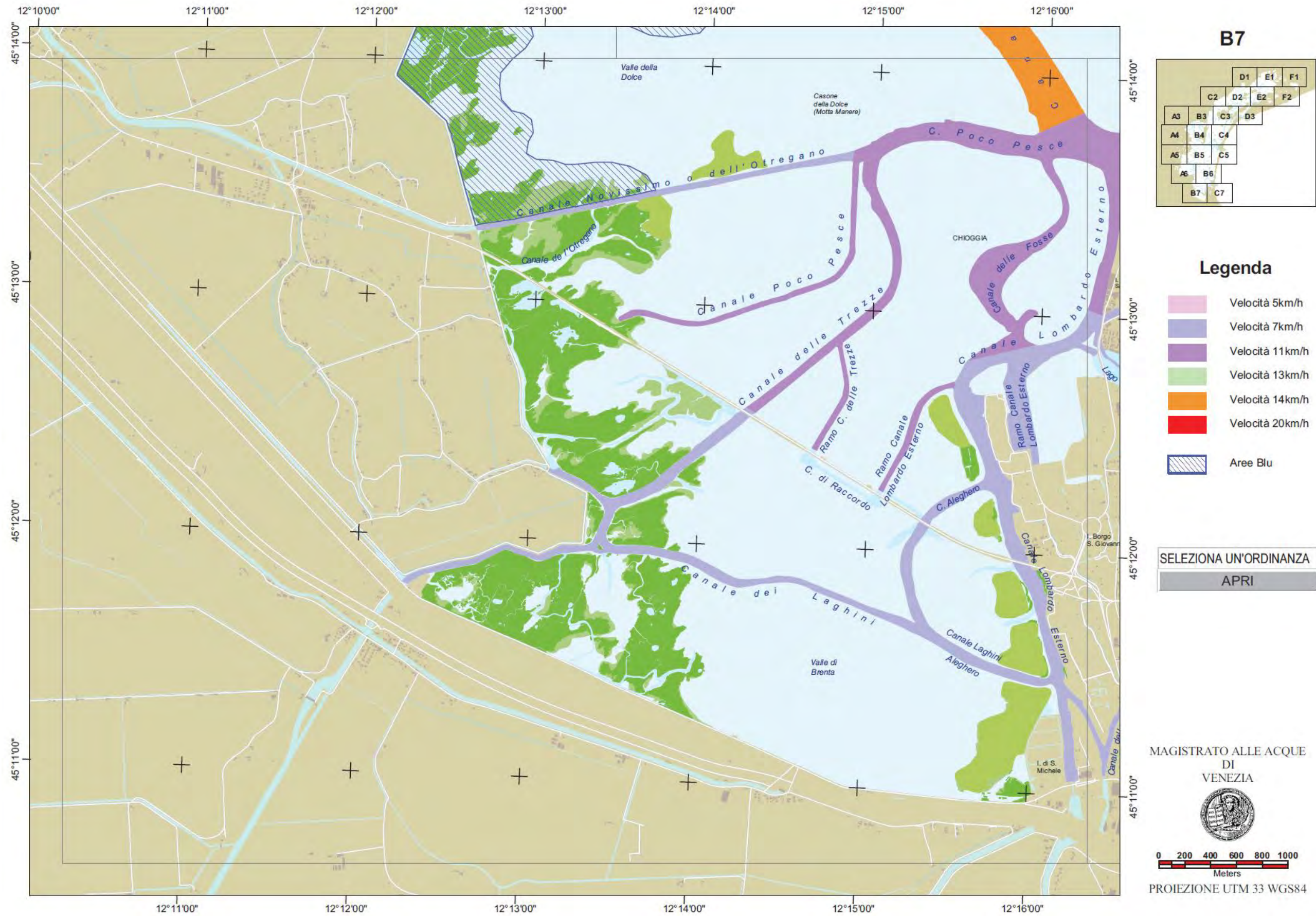


Figura 25: "Aree blu" nell'area lagunare prossima a Conche – Ordinanza Magistrato alle Acque di Venezia n. 93/2007

PIANI REGIONALI SOVRAORDINATI

4.18.6 PIANO REGIONALE DI SVILUPPO

Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con la Legge Regionale 5 del 09/03/07, come previsto dall'art. 8 della LR 35/2001, è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il Piano si prefigge di sviluppare le politiche regionali secondo le seguenti priorità:

- la risorsa ambientale e territoriale; occorre programmare lo sviluppo del territorio in modo da garantire la tutela dell'ambiente, della risorsa idrica e del suolo e, nello stesso tempo, lo sviluppo del sistema infrastrutturale per la mobilità;
- lo sviluppo dell'economia; è necessario rigenerare l'identità del sistema socio-culturale della Regione in forme compatibili con le nuove esigenze e opportunità economiche, sviluppando una strategia a sostegno dell'innovazione, aperta alle nuove esigenze del mercato ed alle relazioni internazionali. Il fattore umano e le politiche della formazione del lavoro devono essere al centro dello sviluppo del mercato.

Gli obiettivi del Piano in materia di difesa delle risorse naturali e ambientali, si articolano in:

- prevenzione, controllo e riduzione delle emissioni in atmosfera;
- aumentare il grado di affidabilità delle industrie a grande rischio minimizzandone gli effetti negativi sul territorio in caso di evento incidentale, attraverso una corretta ed efficace gestione delle eventuali situazioni di emergenza;
- gestione dei rifiuti e ripristino ambientali dei siti inquinati;
- riduzione dell'inquinamento delle acque, indicando la laguna di Venezia e il suo bacino tra le aree prioritarie in quanto oggetto del "Piano Direttore 2000";
- difesa del suolo e degli insediamenti dai fenomeni di erosione e dissesto.

4.18.7 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE VENETO

Il nuovo PSR classifica il comune di Codevigo come B.1 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area rurale urbanizzata. Pur non citandolo mai direttamente, in due punti il documento rileva le principali problematiche connesse all'area:

- Le aree con i più alti eccessi di azoto (pari a oltre 100 o 200 Kg/ha) risultano localizzate nelle province di Verona, Padova e Treviso ed interessano buona parte della fascia di alta pianura di ricarica delle falde acquifere. Tale fascia è caratterizzata da una certa fragilità ambientale, presenta una SAU prevalentemente a seminativi e un'alta incidenza di superficie irrigata. La stima dei "carichi effettivi residui" (carichi che, a valle degli eventuali sistemi di depurazione artificiali e/o naturali, raggiungono il reticolo idrografico superficiale o i corpi idrici sotterranei) provenienti dalle diverse attività antropiche effettuata dall'ARPAV indica che il contributo effettivo delle attività agrozootecniche all'inquinamento delle risorse idriche è in misura nettamente superiore agli altri settori per quanto riguarda i rilasci di azoto e fosforo. Le elaborazioni riguardanti le frazioni di carico BOD5 e COD mettono, invece, in luce una minore rilevanza del fenomeno causato dalle attività agrozootecniche. In conseguenza della loro fragilità ambientale e delle problematiche ambientali evidenziate, i territori lungo la fascia delle risorgive rientrano nelle "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", designate dalla Regione.
- Nonostante i progressi sotto il profilo qualitativo realizzati in questi anni, il comparto denota alcune criticità relativamente alla struttura produttiva e al ricambio generazionale degli imprenditori, all'organizzazione dell'offerta e al rispetto dei vincoli ambientali. Quest'ultimi sono legati in particolare alla concentrazione territoriale degli allevamenti in alcune aree (Verona, Treviso e Padova), dove sono presenti alcune situazioni di squilibrio ambientale

rispetto ai più stringenti vincoli normativi in tema di tutela e salvaguardia del territorio (CIA, 2005). La situazione è particolarmente significativa per quanto attiene la Direttiva Nitrati, in relazione alle aree SIC, Natura 2000 ed alcune aree sensibili.

Da un punto di vista delle azioni strategiche da attivarsi nello specifico settore, si riporta qui di seguito il sistema degli obiettivi e delle azioni identificati in sede di programmazione Comunitaria e Regionale, utilizzati per una definizione di una particolare attenzione al sistema rurale da parte del PAT, che si esprime fondamentalmente in una tutela del sistema delle aziende e del territorio rurale.

codice	PROV	COMUNE	Codice PSR (*)	Popol. totale	Superficie kmq	Densità ab/kmq	M. 321 (**)
28033	PD	CODEVIGO	B1	5.617	70,019098	80,22	X

(*) Il codice PSR è riferito allo "Schema di classificazione delle aree rurali e correlazione con il PSN", descritto in tabella 3.1.1, che distingue le seguenti aree:
 A Poli urbani
 B1 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area rurale urbanizzata
 B2 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area urbanizzata
 C Aree rurali intermedie
 D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
 (**) Alla colonna M. 321 sono evidenziati i Comuni in cui può essere applicata la Misura 321 del PSR

Tabella 5: Categoria comunale nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013.

Il nuovo PSR classifica il comune di Codevigo come B.2 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area urbanizzata. Pur non citandolo mai direttamente, in due punti il documento rileva le principali problematiche connesse all'area:

In conseguenza della loro fragilità ambientale e delle problematiche ambientali evidenziate, i territori lungo la fascia di ricarica degli acquiferi rientrano nelle "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", designate dalla Regione. Nel complesso queste zone comprendono un insieme di 100 comuni (per gran parte localizzati lungo l'area pedemontana delle risorgive), il Bacino Scolante della laguna di Venezia (BSL) e il basso Veneto che comprende l'intera provincia di Rovigo e il comune di Cavarzere ... E' indubbio che le aree boscate, sia in pianura che in montagna, svolgano un importante ruolo rispetto alla tutela delle acque. Tuttavia, spesso è difficile individuare con certezza le relazioni causa-effetto tra foreste, interventi di gestione forestale e relativi impatti sulle risorse idriche. Secondo numerosi studi, gli effetti sono in genere strettamente legati alle specifiche condizioni idrogeologiche del sito/territorio, variano all'interno dello stesso bacino e non sono immediati ... Le cosiddette fasce tampone ripariali (buffer strip), collocate in corrispondenza dei corpi idrici recettori delle acque di drenaggio sono in grado di abbattere l'inquinamento diffuso delle acque superficiali (prevalentemente in zone collinari) e sotto superficiali (pianura). Secondo indagini condotte da Veneto Agricoltura, tali fasce tampone non solo consentono un abbattimento estremamente elevato della concentrazione di azoto nitrico, fosforo solubile ed erbicidi nell'acqua di falda, ma hanno anche una notevole efficacia nel ridurre i volumi di ruscellamento, la concentrazione di materiale eroso e di fitonutrienti da esso adsorbiti. Analoghi effetti hanno anche le formazioni forestali a pieno campo. Va ricordata anche la funzione di infiltrazione per compensare la riduzione della portata delle risorgive e riequilibrare gli apporti alle falde idriche.

La politica di protezione e miglioramento delle acque superficiali e sotterranee del Veneto ha avuto inizio con il Piano Regionale di Risanamento delle Acque del 1989. Successivamente sono stati implementati ulteriori strumenti, quali il Piano di Tutela delle Acque (adottato dalla Giunta regionale nel 2004), il Piano Direttore 2000 (focalizzato sul Bacino scolante della Laguna di Venezia), i Piani di Bacino (redatti dalle Autorità di bacino) e i Piani d'Ambito (relativi al servizio idrico integrato). Il Piano di Tutela delle Acque contribuisce maggiormente all'applicazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60) in quanto comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico e idrogeologico, la designazione delle aree "sensibili" (a nitrati, prodotti fitosanitari, degrado del suolo e desertificazione) e le misure per il raggiungimento e il mantenimento di obiettivi di qualità ambientale e di tutela quantitativa delle risorse idriche.

REGOLAMENTO		PSR
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 1 Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	1.1 - Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze e l'uso delle ICT
		1.2 - Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori
	Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	1.3 - Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione
		1.4 - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato
		1.5 - Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	1.6 - Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali accelerando l'applicazione delle nuove norme comunitarie in materia
		1.7 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori

Tabella 6: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale_ Asse 1

Come si vede, l'attenzione che viene richiesta è relativamente all'appartenenza al Bacino Scolante della laguna di Venezia, con le problematiche relative all'apporto di nutrienti, pesticidi e fitofarmaci. Da un punto di vista delle azioni strategiche da attivarsi nello specifico settore, si riporta qui di seguito il sistema degli obiettivi e delle azioni identificati in sede di programmazione Comunitaria e Regionale, utilizzati per una definizione di una particolare attenzione al sistema rurale da parte del PAT, che si esprime fondamentalmente in una tutela del sistema delle aziende e del territorio rurale. In particolare si sottolinea la possibile attivazione delle seguenti specifiche misure:

- 5.3.2.1.3 Misura 214/a - Pagamenti agroambientali – Sottomisura Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti
- 5.3.2.2.1 Misura 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

Possono, quindi, essere così sintetizzati alcuni indirizzi che necessitano di essere sviluppati nel PAT, necessitanti di svolgimento nello specifico contesto territoriale:

- particolare attenzione deve essere rivolta alla gestione delle acque, vista l'appartenenza al Bacino Scolante della laguna di Venezia;
- specificatamente appare necessario un controllo ed un contenimento dei nitrati;
- obiettivi, quelli suesposti, da raggiungere attraverso una gestione delle reti ecologiche e della biodiversità, favorendo i processi di rinaturalizzazione e di formazione di fasce tampone e boscate;
- stimolare la multifunzionalità dell'impresa agricola, quale elemento strategico per la complessificazione delle componenti paesaggistiche ed ambientali, integrando il reddito e, quindi, la fissazione delle attività agricole nel territorio, primo elemento di presidio e tutela dello spazio rurale e delle sue specifiche caratterizzazioni.

REGOLAMENTO		PSR
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 2 Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando agricoltori e selvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzando le risorse naturali	2.1 - Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole
		2.2 - Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione
		2.3 - Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole
		2.4 - Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale
		2.5 - Diffondere sistemi di allevamento che consentano di raggiungere elevati livelli di benessere animale
		2.6 - Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata
		2.7 - Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria
	Promuovere la gestione sostenibile delle superfici forestali	

Tabella 7: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale - Asse 2

REGOLAMENTO		PSR
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 3 Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	3.1 - Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa
		3.2 - Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali
		3.3 - Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese
		3.4 - Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	3.5 - Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro
		3.6 - Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT
		3.7 - Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale
		3.8 - Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building
ASSE 4 (Consolidare e implementare l'approccio Leader nella realizzazione di strategie di sviluppo locale, anche per contribuire alle priorità degli altri Assi)	Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali	4.1 - Sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali, attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali
		4.2 - Migliorare le capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali
		4.3 - Promuovere la cooperazione tra territori
		4.4 - Stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali, in particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche e l'integrazione tra settori diversi

Tabella 8: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale - Assi 3 e 4

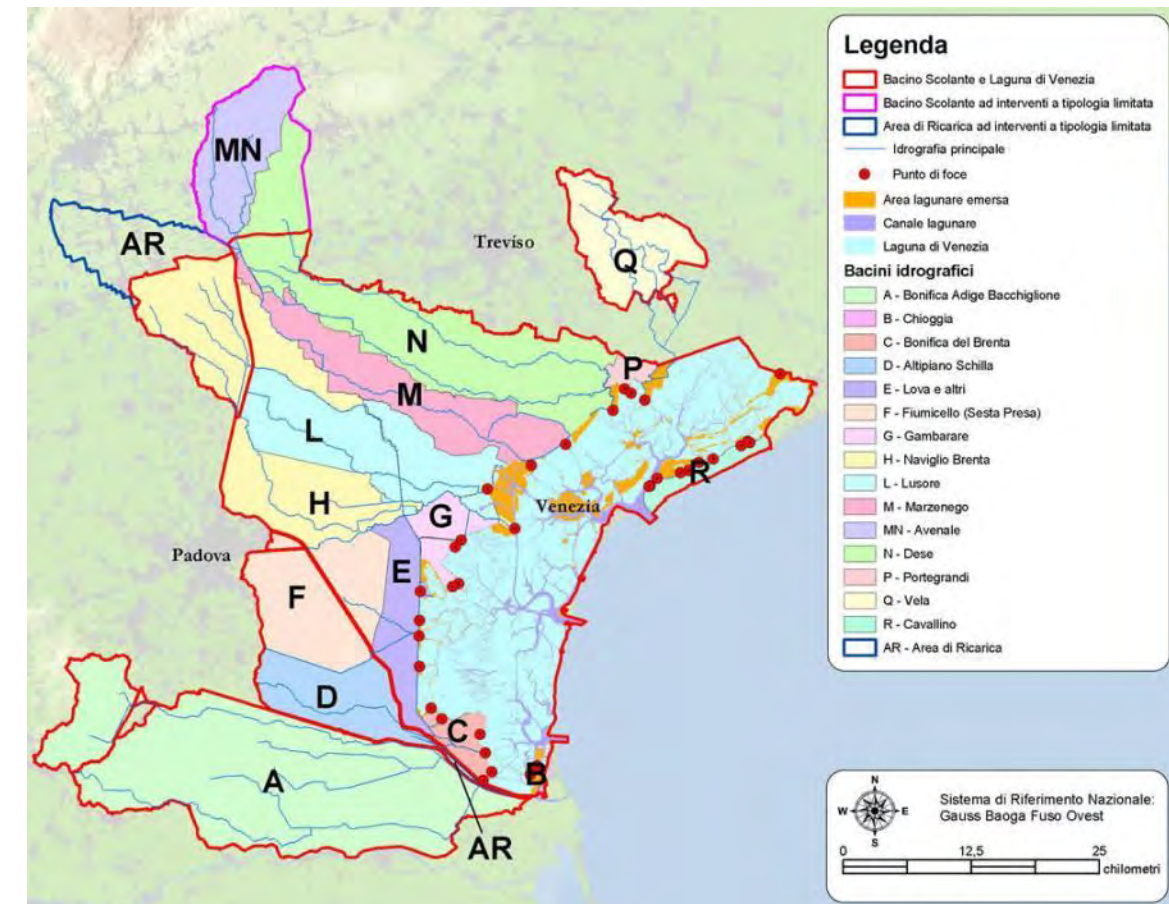


Figura 26: Bacino scolante in Laguna di Venezia

4.18.8 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione del Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 7090 del 23/12/1986 ed approvato con DGR 250 del 13/12/1991.

Il Piano definisce gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio e individua le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) del Veneto, approvato definitivamente il 18 novembre 1992, è articolato in quattro grandi sottosistemi:

- il "sistema dell'ambiente", che costituisce il quadro della tutela del territorio regionale;
- il "sistema insediativo", nel quale sono trattati gli aspetti attinenti all'armatura urbana ed ai servizi, agli standards urbanistici, ai caratteri del policentrismo, etc.;
- il "sistema produttivo", nel quale sono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi e per la riorganizzazione di quelli esistenti;
- il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza i programmi di livello nazionale e regionale relativi al trasporto ed alle comunicazioni.

Il P.T.R.C. assume valenza paesistica in quanto:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche ambientali;
- formula, direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente immediatamente prevalenti o che dovranno essere specificati in sede di pianificazione successiva;
- stabilisce gli ambiti unitari con rilevanti caratteri ambientali e paesistici di interesse regionale che devono essere pianificati a livello di Piano d'Area o di settore;
- regola le iniziative di pianificazione paesistica che possono essere adottate dalle Province e dai Comuni.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nelle diverse parti del territorio regionale.

Nelle tavole seguenti sono riportate alcuni degli elaborati grafici del P.T.R.C.:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti – scala 1:250.000
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo – scala 1:250.000
- TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica – scala 1:250.000
- TAV. 10.42 Valenze storico - culturali e paesaggistiche – ambientali – scala 1:50.000

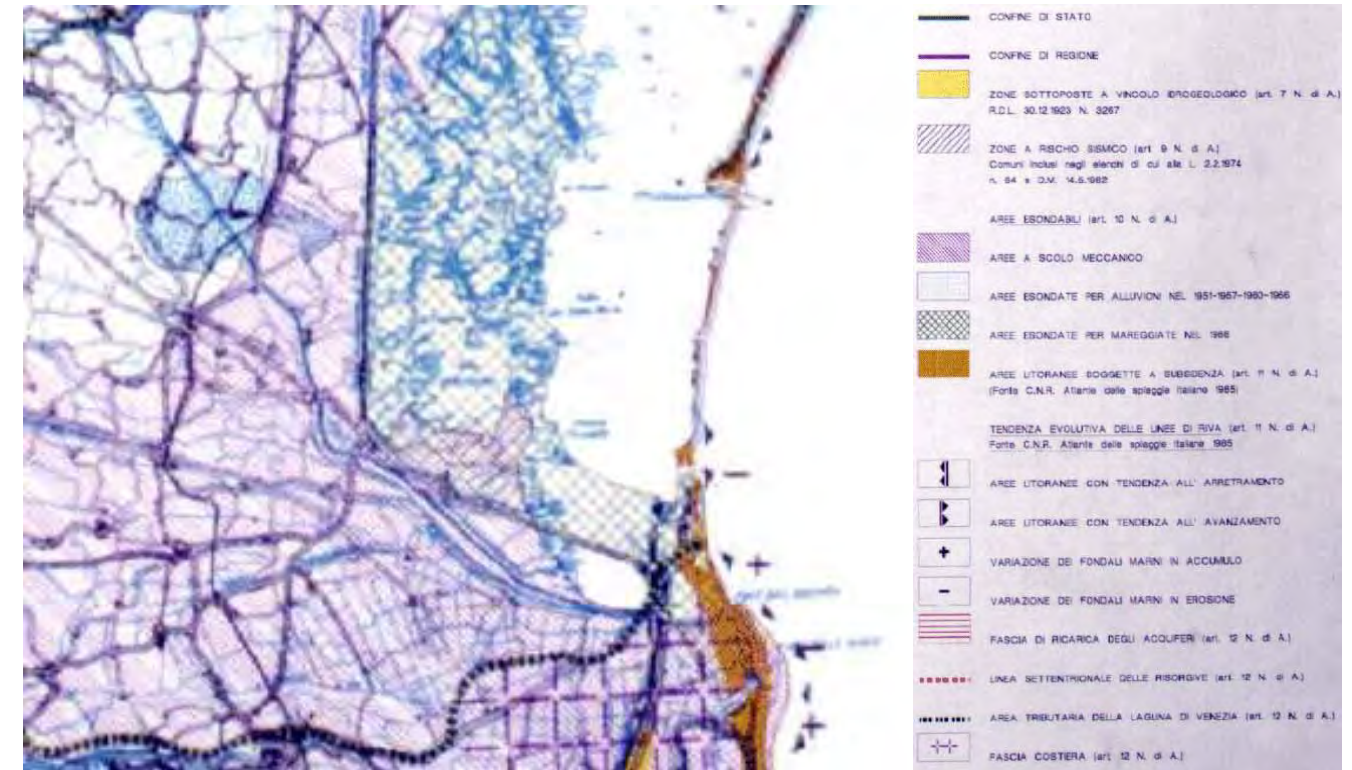


Figura 27: P.T.R.C. – TAV.1 Difesa del suolo e degli insediamenti

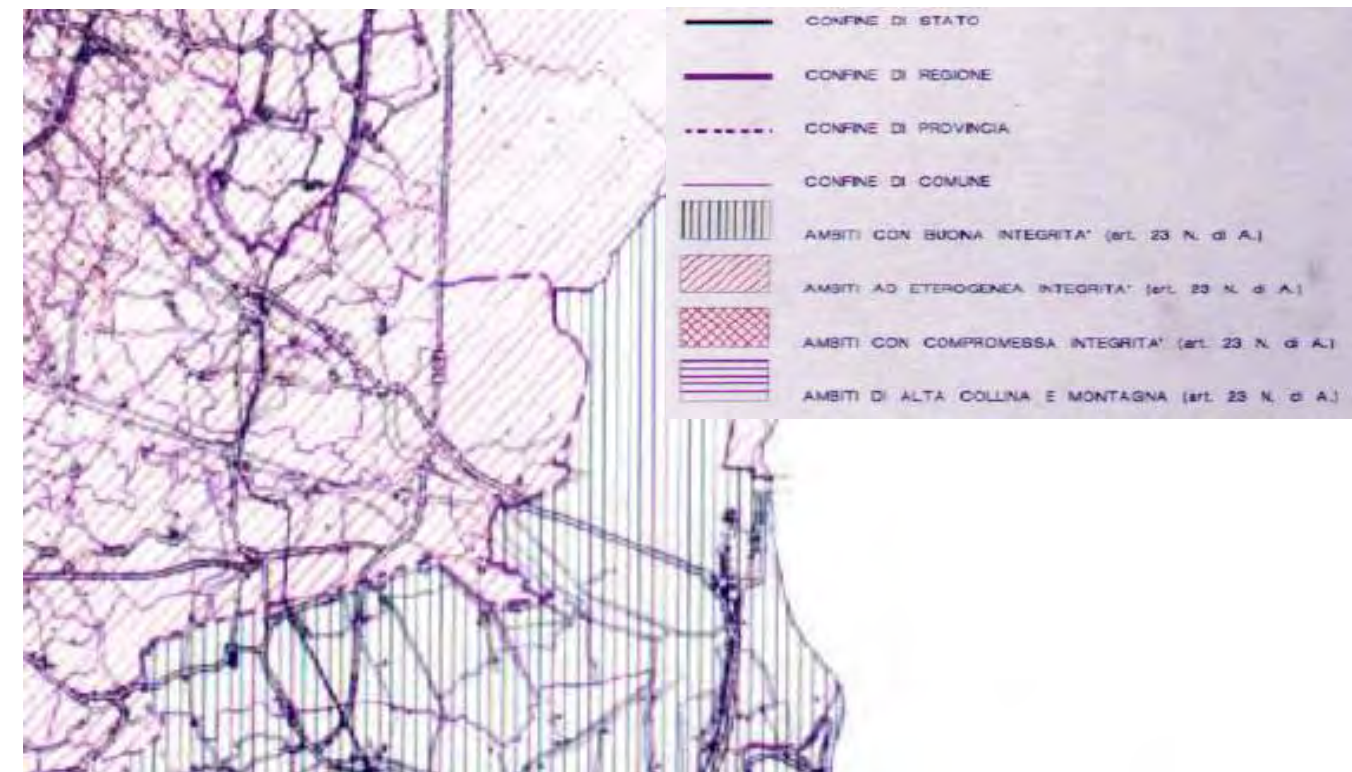


Figura 28: P.T.R.C. – TAV. 3 Integrità del territorio agricolo

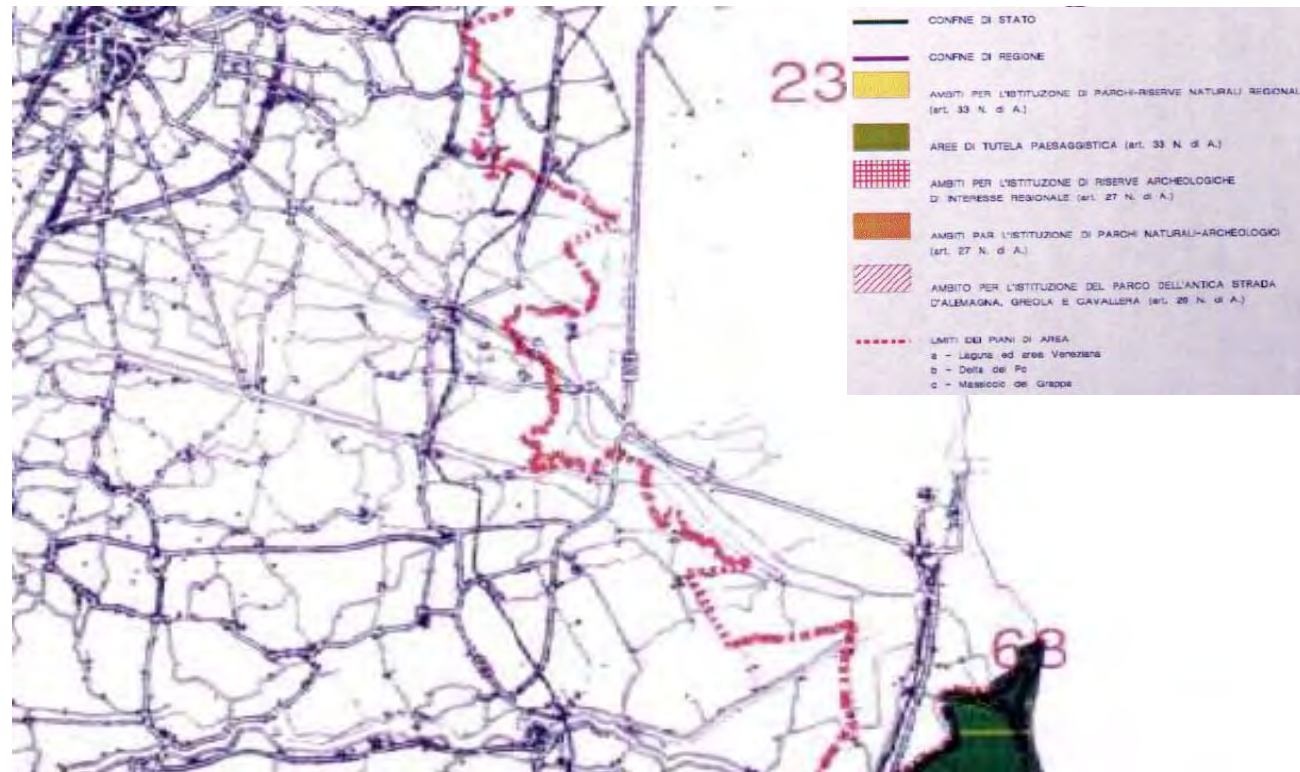


Figura 29: P.T.R.C. - TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

Il quadro che emerge per il Comune di Codevigo è sufficientemente chiaro: il PTRC sottolinea le criticità idrauliche esistenti, oltre alle emergenze ambientali, legate al contesto lagunare, tanto importanti che per una loro definizione normativa si rimanda allo specifico piano d'area (PALAV).

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04). Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione". Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Nella tavola 1° - Uso del suolo / terra – emergono chiaramente alcune caratteristiche peculiari del territorio di Codevigo, più volte sottolineate, ovvero nel suo complesso si presenta come un ambito ad elevata utilizzazione agricola, per parte minore ricadente nelle aree cosiddette agropolitane, ma si tratta di un ambito quasi completamente al di sotto del livello del mare, ovvero fortemente dipendente dalle opere di bonifica per la sua sicurezza idraulica.

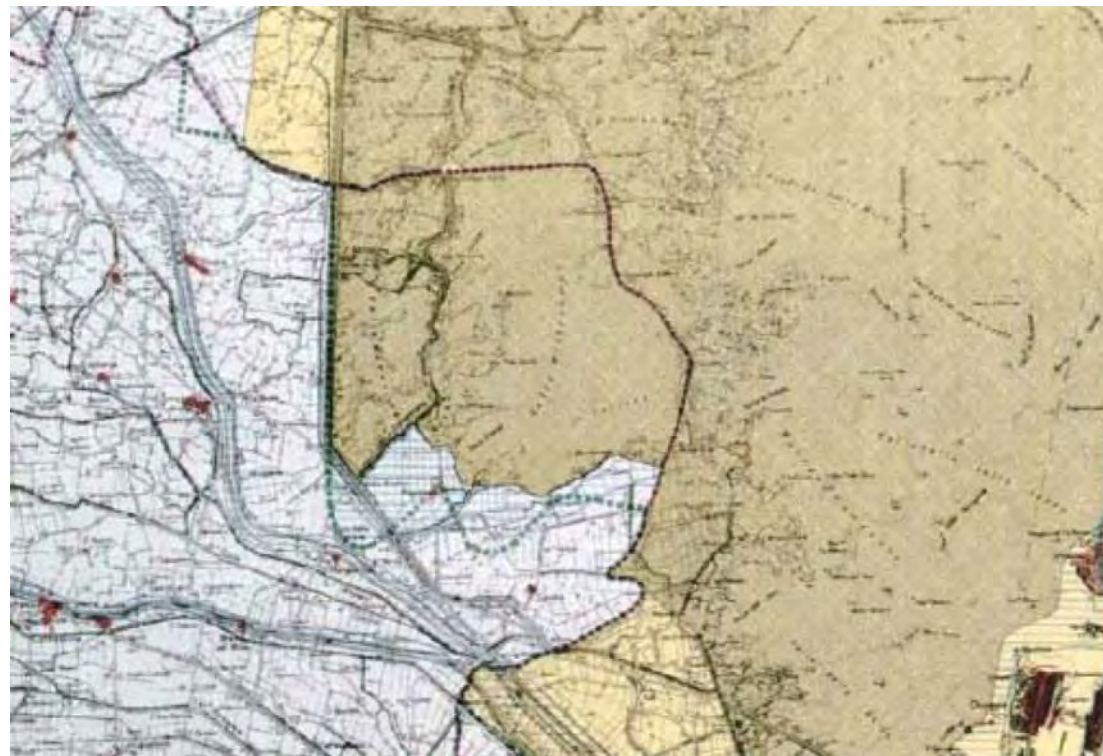


Figura 30: P.T.R.C. – TAV. 10.42 Valenze storico ambientali e paesaggistico-ambientali

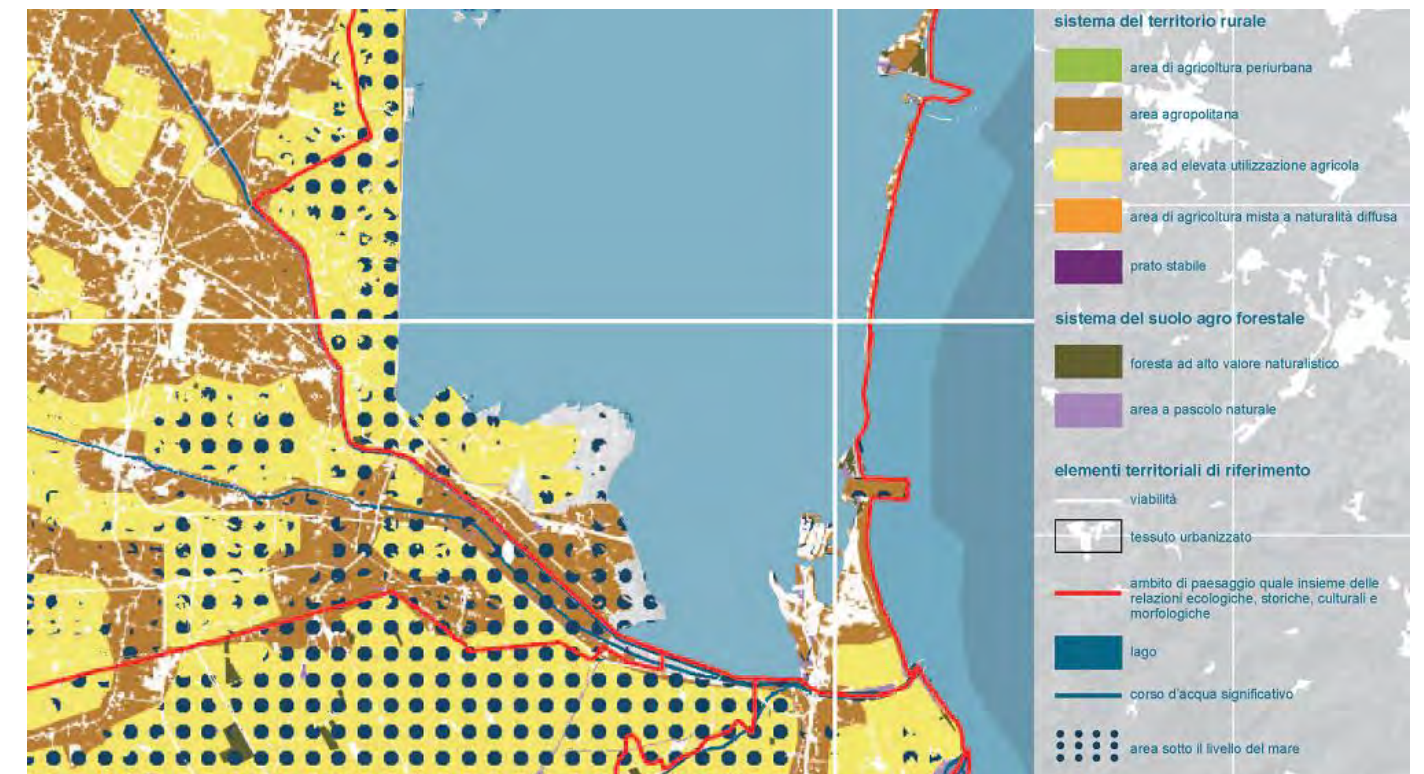


Figura 31: Uso del suolo/terra

Infatti nella tavola 1b – Uso del suolo / acqua – si sottolinea come tutto il sistema Brenta / Bacchiglione sia area di elevata pericolosità idraulica. Altro elemento di elevato rischio individuato, che peraltro conferma quanto più volte sottolineato dalla pianificazione di settore, è la vulnerabilità ai nitrati, fatto questo che comporterà particolare attenzione nella formazione del PAT.



Figura 32: Uso del suolo/acqua

Di particolare interesse appaiono le indicazioni presenti nella tavola 4 – Mobilità – che oltre a prefigurare un notevole potenziamento dei sistemi ferroviari (che però sembrano avere un relativo scarso interesse per il territorio, lambito marginalmente o solamente attraversato da essi), conferma la previsione trasportistica della Nuova Romea Commerciale (che particolari, importanti conseguenze può apportare allo scenario locale). Inoltre il comune viene inserito all'interno del macroambito della nautica da diporto Venezia-Chioggia, scenario di notevole interesse per lo sviluppo locale.

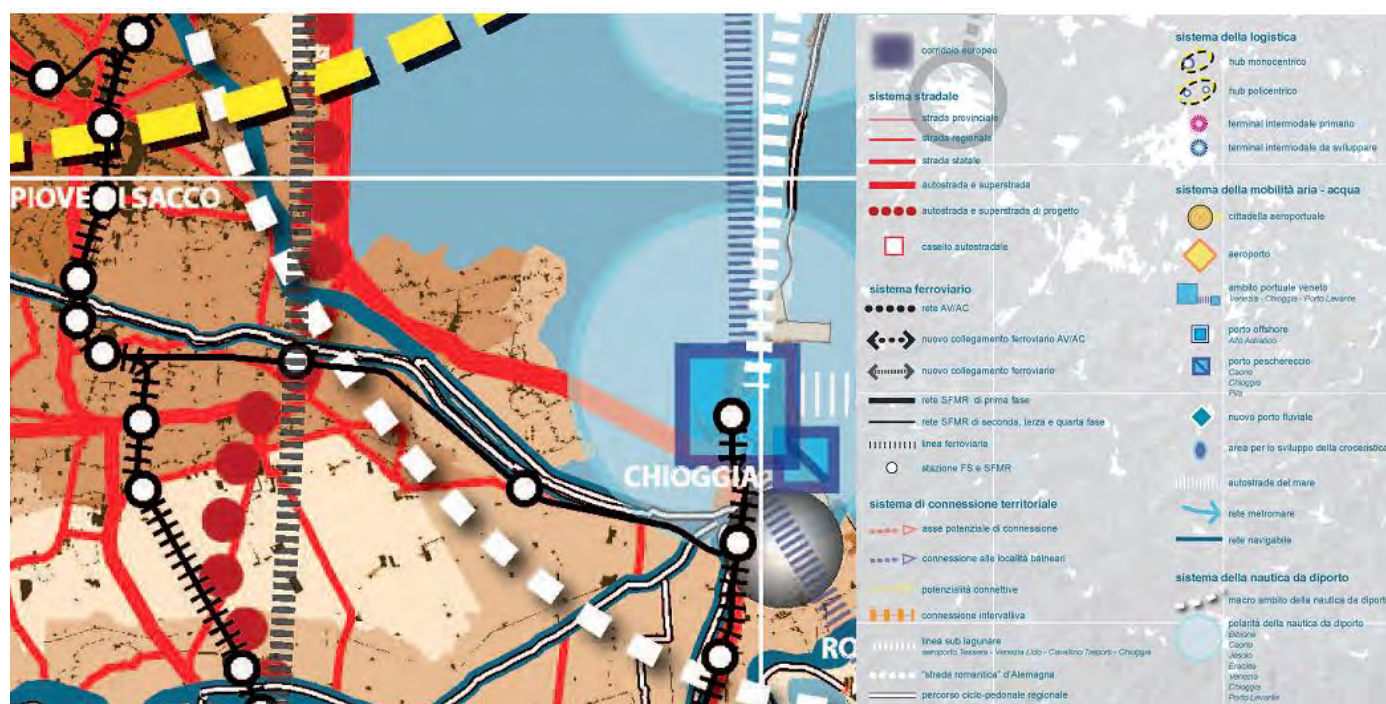


Figura 33: Mobilità

Anche nel caso della tavola 6 - Crescita sociale e culturale – sono presenti interessanti stimoli e suggestioni, capaci di indirizzare le scelte del PAT: la struttura territoriale prefigurata è quella di un territorio posto sotto indirizzo da un “parco delle tradizioni rurali” in grado di valorizzare le peculiarità presenti ed i valori ambientali produttivi locali. Tale ambito/parco viene interconnesso con un contesto territoriale più ampio attraverso l’ipotizzato nuovo parco regionale del Fiume Brenta, capace di valorizzare le strutture socioeconomiche locali.



Figura 34: Crescita sociale e culturale

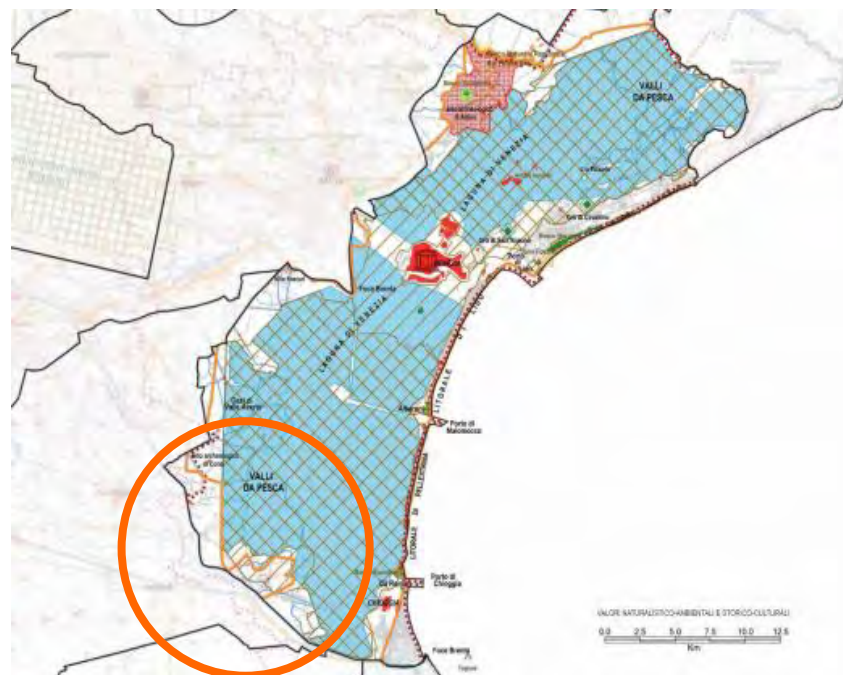
Anche la tavola 8 - Città motore di futuro – presenta notevoli spunti di interesse per un inquadramento interpretativo/normativo del posizionamento di Codevigo all'interno di un contesto di area vasta. Come si vede dall'estratto proposto, il comune si pone all'interno della cosiddetta “Piattaforma metropolitana centrale” composta dagli ambiti di Venezia, Padova e Treviso, indicazione, questa, che conferma le letture fin qui compiute sul posizionamento del comune. Un tale posizionamento prevede in sede di redazione degli strumenti strategici una completa rivisitazione del ruolo di Codevigo, che, come detto, da periferico e marginale, sta progressivamente ponendosi quale importante cerniera tra diverse aree funzionali. Questo, sempre dalle indicazioni della cartografia proposta, vale anche da un punto di vista ambientale, quale componente di uno dei più importanti “Archi verdi metropolitani”, che trovano nel corridoio fluviale afferente al Brenta un elemento fisico / paesaggistico / ambientale uno degli elementi strategici a livello regionale.



Figura 35: Città motore di futuro

Nel PTRCV adottato l'area lagunare viene paesaggisticamente ricondotta al Profilo I - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si tratta dei paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione, seppure con una netta divaricazione qualitativa e tipologica tra le diverse localizzazioni (Dolomiti e altre aree montane; corpi morfologici isolati dei Monti Berici, dei Colli Euganei e dei rilievi del Montello; aree lagunari).



La descrizione di tale ambito viene ricondotta ai caratteri della schedatura compiuta in sede di formazione della Rete Natura 2000, in quanto si tratta di area completamente ricompresa all'interno di ZPS interamente inclusa in un SIC. Si riporta qui di seguito la schedatura compiuta in tal senso.

4.2.10 Valli e Barene della Laguna Medio - Inferiore di Venezia Codice: IT3250039
 Tipo: H (ZPS designata interamente inclusa in un pSIC)
 Regione Biogeografica: Continentale
 Data di Compilazione: Maggio 2003
 Data di Aggiornamento: Luglio 2003
 Superficie: 9385 ha
 Comuni interessati in Provincia di Padova: Codevigo.
 Comuni interessati di altre Province: Provincia di Venezia: Campagna Lupia, Chioggia, Mira.

Tipi di habitat presenti nel Sito e relativa Valutazione del Sito:

Tipi di habitat Allegato I

Codice	% Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado Conservazione	Valutazione globale
1150	20	B	B	B	B
1420	15	B	C	B	B
1140	5	A	C	A	A
1510	5	B	C	C	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	B	A	B	B
1310	1	B	A	C	C

- 1150* Lagune costiere
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
- 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1510* Steppe interne alofili e gipsofile
- 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Unceetalia maritimi*)
- 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritima*)
- 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose

La **Percentuale di Copertura** dell'habitat, si riferisce alla superficie totale del singolo Sito.

La **Rappresentatività** è il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul Sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:
A: Rappresentatività eccellente
B: Buona conservazione
C: Rappresentatività significativa

D: Presenza non significativa
 Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A, B, C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.
A: percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale
B: percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale
C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.

Stato di Conservazione: Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica.

- A:** conservazione eccellente
- B:** buona conservazione
- C:** conservazione media o ridotta

Valutazione globale: Valutazione globale del Valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

- A:** valore eccellente
- B:** valore buono
- C:** valore significativo.

Descrizione del Sito

Tipi di habitat	% coperta
Fiume ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	40
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	50
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere, e aree industriali)	10
Copertura totale habitat	100%

Altre caratteristiche del Sito

Bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa ed ampi isolotti piatti (Barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici della regione nord-adriatica. Presenza di zone parzialmente modificate ad uso industriale (Casse di colmata).

La bonifica risale agli anni Sessanta e l'intera area è stata ricolonizzata da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofili che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Qualità e importanza

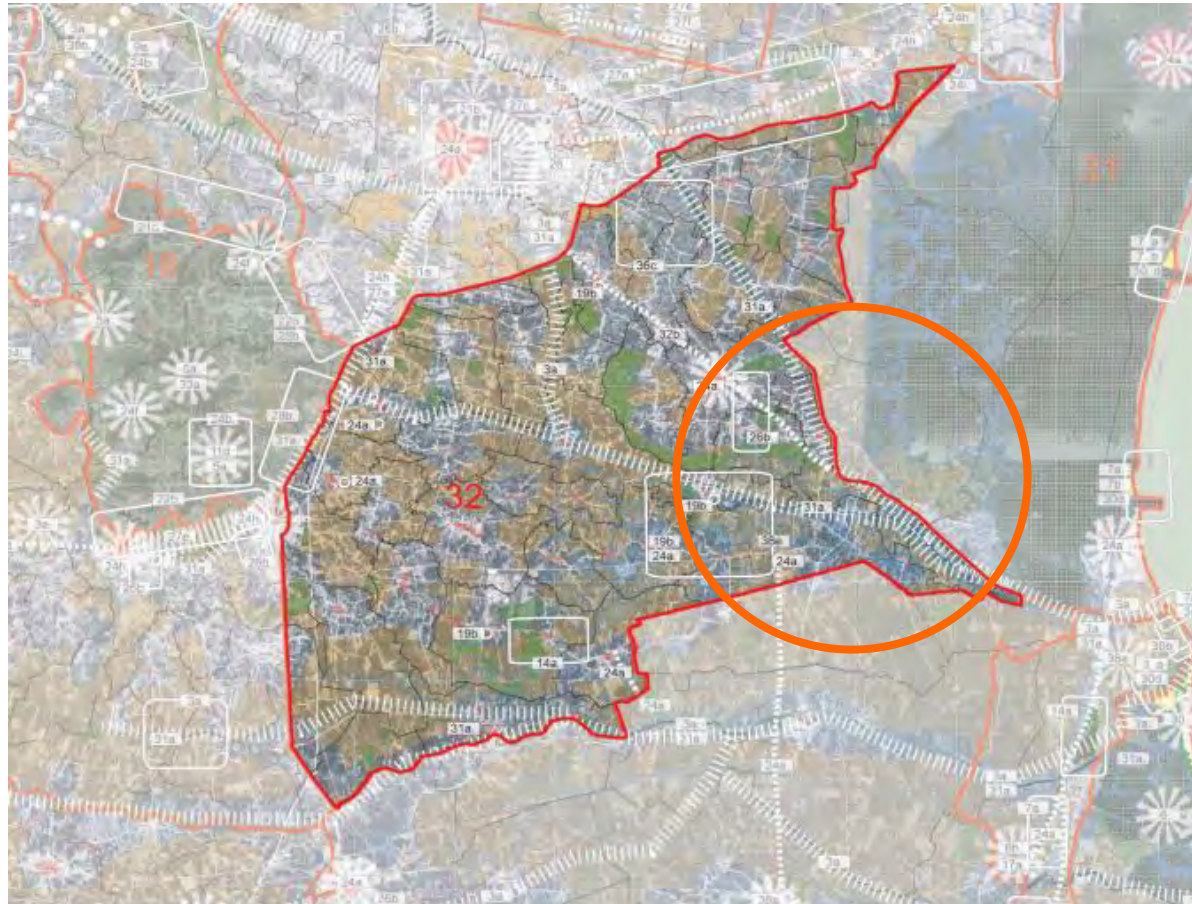
Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione della avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli.

Vulnerabilità

Evidente erosione delle barene per eccessiva presenza di natanti. Notevole perdita di sedimenti, non compensata da un eguale tasso di importo marino. Inquinamento delle acque (Polo Petrochimico di Marghera, Agricoltura, Acquacoltura).

L'areale della Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige viene invece fatto ricadere all'interno del Profilo D - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

Paesaggio a frammentazione alta con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale forte. La categoria di paesaggio associa a una biopermeabilità limitata, mediamente inferiore ad un quarto della unità minima di analisi (comune), una prevalenza dei soprassuoli delle colture agricole rispetto agli insediamenti, presentando pertanto un significativo grado di reversibilità delle condizioni di frammentazione. Lo studio specifico della rete infrastrutturale può delineare il peso relativo reale delle condizioni di frammentazione dovute al sistema delle barriere viarie. Nel caso specifico si tratta di assumere come chiave interpretativa l'associazione di configurazioni territoriali delle infrastrutture che fanno registrare valori dell'IFI (Infrastructural Fragmentation Index) medio-bassi con la presenza frequentemente dominante di estesi spazi produttivi condotti ad agricoltura intensiva e monocolturale. Il paesaggio presenta condizioni complessive di profonda e diffusa semplificazione della sua articolazione spaziale dovute alla suddetta associazione di fattori territoriali di frammentazione agrari e infrastrutturali, con severe ricadute di genere ecologico (elevate deficienze funzionali di protezione ambientale delle acque superficiali e di falda e ridotta quantità e qualità degli habitat ospitati), semiologico (bassa qualità spaziale del mosaico) e storico (basso grado di permanenza espresso).



I caratteri paesaggistici di tale areale si presentano come estremamente omogenei. Dal punto di vista geomorfologico ed ideologico questo tratto di bassa pianura, delimitato a nord-ovest dai rilievi dei Colli Euganei, è andato costruendosi durante l'Olocene. Vi sono evidenze geomorfologiche di dossi fluviali costruiti dall'Adige che si estendono fino a Monselice e continuano in direzione nord-orientale fino quasi al corso del Bacchiglione. L'attuale percorso dell'Adige, in posizione ben più meridionale rispetto alle direttrici antiche, sembra essersi stabilizzato a seguito della famosa rotta della Cucca (dal nome della località del Veronese, nei pressi di Albaredo, in cui avvenne il principale disalveamento del fiume) avvenuta nel VI secolo. L'Adige corre sulla sommità di un ampio dosso; la sua pronunciata pensilità rispetto alla pianura circostante crea condizioni di costante pericolosità idraulica, come testimoniato dalle ricorrenti rotte fluviali che si sono succedute dall'età medioevale (e sono ricordate in numerose cronache del tempo) fino in epoca moderna. L'ambito è interessato oltre che dall'Adige, anche dall'attraversamento di diversi corsi d'acqua (Bacchiglione, Brenta, Fiumicello, fossa Paltana, Brenta Novissimo, Barbegara) che nei secoli ne hanno segnato la storia.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e limitata alla sola presenza di formazioni riparie o saliceti lungo i corsi d'acqua e di lembi di boschi planiziali, tra cui il più importante è certamente il Bosco di San Siro. L'uso del suolo e la vegetazione sono legati alla storia della bonifica del territorio, intrapresa nel Medioevo a opera dei monaci benedettini che realizzarono le prime sistemazioni idrauliche e la messa a coltura dei terreni, per proseguire poi nel Cinquecento con il governo della Serenissima. Gli interventi di miglioramento fondiario ripresero di nuovo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, grazie alla legge Baccarini relativa al controllo dello Stato sulle opere di bonifica e tra gli anni '30 e '50, dapprima con i provvedimenti relativi alla bonifica integrale e in seguito con la riforma agraria attuata dall'ente Delta Padano. Tutto il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse, chiaviche, scoli e fossati funzionali allo smaltimento delle acque che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo. È evidente il ruolo primario che riveste l'attività agricola all'interno dell'ambito, dove sono prevalenti le aziende di media e grande dimensione, anche se permangono aziende di piccole e media dimensione in fase di trasformazione. L'orientamento produttivo è prevalentemente cerealicolo e zootecnico. La coltura maggiormente diffusa è il mais da granella, spesso in avvicendamento con soia, barbabietola da zucchero e cereali autunno-vernini. Solo più recentemente si stanno sperimentando coltivazioni per la produzione di bio-carburanti, legate soprattutto ai nuovi impianti della zona produttiva di Conselve. Parte della superficie agricola è coltivata a vigneto con la produzione della Denominazione di Origine Controllata Bagnoli e di quella più recente delle Corti Benedettine del Padovano, che interessa

all'incirca l'area compresa tra il Brenta, la S.S. Adriatica e l'Adige. Nella zona che si estende a sud-ovest della provincia di Padova sono presenti ampie superfici coltivate a frutteto. Assai rinomata infine, l'attività floro-vivaistica che caratterizza in modo esclusivo il territorio di Saonara.

L'area in esame un tempo considerata il "granaio" di Padova e Venezia, mantiene ancor oggi una spiccata vocazione agricola, con imprese di dimensioni medio-grandi e un territorio nel quale è ancora riconoscibile il modello di organizzazione rurale dettato dai monaci benedettini. Attorno agli anni '60, anche grazie al basso costo della manodopera locale, si è registrato uno sviluppo del settore industriale, avvenuto soprattutto lungo l'asse infrastrutturale Monselice-mare, dove sono oggi presenti diverse aree produttive; questa localizzazione infatti, risultava assai più conveniente, in termini economici, rispetto alla Zona Industriale di Padova. Particolare rilievo all'interno dell'ambito riveste il centro di Piove di Sacco, che già in epoca romana divenne un importante nodo stradale e fluviale. Proprio qui infatti passavano le Vie Annia e Popilia, nonché i fiumi Adige e Bacchiglione. In età comunale la cittadina venne fortificata con i terrapieni che ancor oggi la connotano per il caratteristico aspetto a forma di quadrilatero. Nel '300 i Carraresi completarono le opere di difesa militare con la costruzione di torrioni alle porte di accesso, ma ne mantennero invariata la struttura originaria. Con la caduta della signoria padovana, la Saccisica passò nelle mani della Serenissima e l'impianto urbanistico rimase pressoché identico; numerose le ville fatte costruire dai patrizi veneziani in tutto il territorio circostante. L'ambito è attraversato dalla S.R. 104 Monselice-mare in direzione est-ovest; dalla S.S. 516 Piovese che collega Padova a Codevigo, dove poi confluisce nella S.S. 309 Romea e che si dirama da Piove di Sacco verso sud, nella S.R. 516. L'ambito è attraversato in direzione nord-sud dalla linea ferroviaria regionale Mestre-Adria.

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito è espresso quasi esclusivamente dal sistema ripariale dei corsi d'acqua, elemento ordinatore dell'attività di bonifica benedettina; qui si incontrano le successioni vegetali tipiche dei margini fluviali e delle arginature naturali, con caratteristiche più o meno integre. All'interno dell'area si riscontrano aree boscate di piccole dimensioni (Bosco di San Siro); lungo gli scoli inoltre si alternano sistemi frammentati e compositi, ambienti ripariali e zone caratterizzate da suoli con grado di umidità considerevole, dove sono ospitate specie igrofile. Nelle aree umide, memoria del passato assetto territoriale, si sono sviluppati sistemi naturali di saliceto umido, associazione di Salici bianchi, Canna palustre, Farferugine (*Caltha palustris*) e Campanellino estivo (*Leucojum aestivum*); cariceto-grande Carice (*Carex elata*); Roveto e Pioppo nero (*Populus nigra*), questi ultimi con una buona produzione di biomassa. Alcune aree infine ospitano relitti boschivi e fasce boscate di recente impianto. Buona parte del territorio è destinata a uso agricolo. Il sistema è caratterizzato da strutture territoriali diverse: l'area più settentrionale presenta una tessitura fitta, con appezzamenti di dimensioni medio-piccole accompagnati da un sistema piuttosto omogeneo di siepi e filari, i quali, pur presentando uno sviluppo contenuto, assicurano una buona connettività all'interno dell'ambito; l'area più meridionale è caratterizzata da fondi che mantengono una superficie considerevole, con maglia molto regolare e una scarsa presenza di siepi e filari. La presenza di ambienti variegati, soprattutto nella parte nord-ovest dell'ambito, garantisce l'esistenza di diverse specie animali e la vicinanza alla Laguna di Venezia aumenta il valore ambientale dell'ambito e la sua attrattività. I valori storico-culturali dell'ambito sono strettamente connessi alle diverse fasi storiche che questo territorio ha attraversato. Le numerose tracce rimaste consentono oggi di recuperare momenti importanti della storia e dell'identità locale: dall'epoca romana, quando il territorio, popoloso e ricco, era percorso da una importante via consolare, la Via Annia; al periodo delle invasioni dei popoli nordici e delle continue guerre tra le Signorie, quando si costruiscono torri e castelli, strumenti di difesa e simbolo di potere dei signori locali, dall'importanza strategica che ebbe la presenza degli ordini monastici impegnati nella bonifica delle zone paludose (Corti Benedettine di Legnaro e Correzzola, chiese e monasteri); al periodo del dominio della Serenissima Repubblica di Venezia inizialmente segnato dallo sfruttamento della pianura per lo più come granaio, ma poi caratterizzato da una nuova fase di sviluppo, quando accanto alla sapiente conduzione delle grandi proprietà delle Corti Benedettine si affianca l'opera di nobili famiglie veneziane con la costruzione di ville che divennero centri di riorganizzazione del paesaggio agrario; all'annessione infine, al Regno d'Italia, con la conseguente realizzazione di nuove linee ferroviarie e con l'impiego di nuovi mezzi per aiutare i lavori di bonifica e favorire lo sviluppo dell'agricoltura. Tra i siti fortificati merita di essere citato - anche se ormai non ne resta più traccia - il castello di Bovolenta, eretto sulla piccola lingua di terra all'incrocio tra il Canale di Cagnola e il Ronciette e quindi in grado di controllare due vie d'acqua di primaria importanza; l'isola su cui sorgeva costituisce ancora il nucleo centrale del piccolo centro storico. Infine è il caso di ricordare Pernumia, il cui impianto radiale medioevale risulta generato dalla presenza della fortezza che un tempo vi esisteva. Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- i paleoalvei dell'Adige ed antichi rami del Po (Cona, Cavarzere, Tribano, Corezzola, Agna);
- i comprensori di antica formazione monastica e bonifica storica: la Corte Benedettina di Correzzola, la Corte Benedettina di Legnaro, il monastero di Candiana poi Villa Albrizzi, la Corte di Bagnoli poi Villa Widmann;

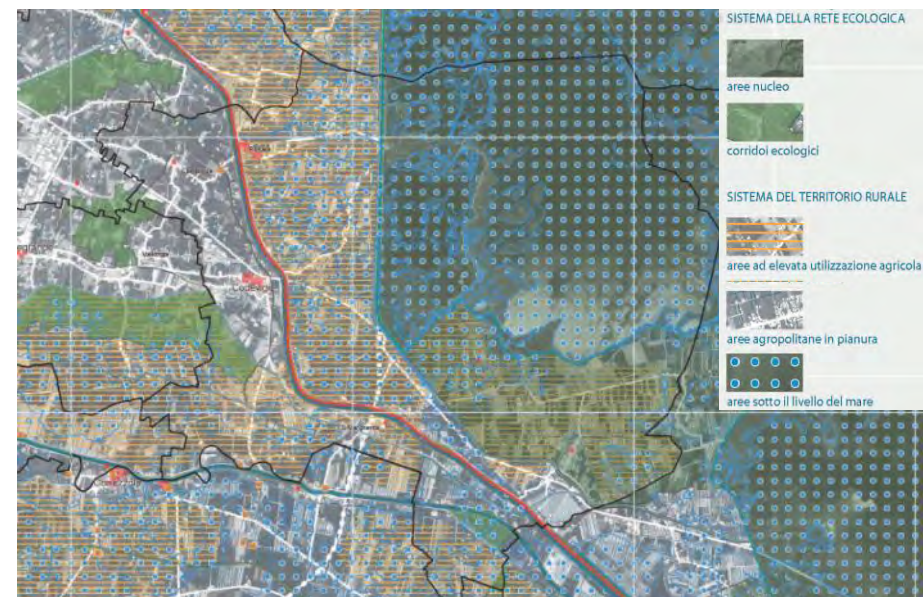
- i complessi di archeologia industriale: i mulini di Due Carrare, i magazzini idraulici di Correzzola, le fornaci di Casalserugo e Conselve, l'ex zuccherificio di Cagnola di Cartura, le idrovore di bonifica di interesse storico-testimoniale;
- le emergenze monumentali di Villa Garzoni a Pontecasale di Candiana (del Sansovino) e del Castello di S. Pelagio a Due Carrare.

L'integrità naturalistica dell'ambito è scarsa e minacciata dallo sviluppo di attività agricole ed allevamento di tipo intensivo. Da evidenziare comunque le buone potenzialità dell'area e la presenza di diversi corsi fluviali, fossati e scoline che rappresentano elementi ecologici di vitale importanza e di grande valore. Dal punto di vista storico-culturale fondamentale è la relazione tra il territorio e le diverse fasi storiche che ha attraversato e in particolare a partire dal basso medioevo, con le grandi opere di bonifica che ne hanno segnato la conformazione. Leggibili sono tuttora il caratteristico ordinamento fondiario e la tessitura territoriale attuate dai monaci benedettini di Santa Giustina, che attraverso il monastero di Correzzola - fondato nel 1129 e che resta l'esempio più grandioso di bonifica – realizzarono vastissime operazioni di risanamento dei terreni, recuperando alla coltura vaste aree improduttive ed attuando un sistema di conduzione agraria di grande efficienza e valore. Le sistemazioni fondiarie attuate dai benedettini originarono un paesaggio inconfondibile, in cui la campagna risulta regolarmente divisa in lotti rettangolari, dalla tipica forma a schiena d'asino. L'infittirsi della maglia rurale intorno all'abbazia ha prodotto centri abitati le cui caratteristiche sono dovute alla particolare suddivisione dei campi messi a coltura, alla tipologia delle case costruite per i coloni e soprattutto, alle armoniose e semplici architetture monastiche.

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono connesse allo sviluppo ed alla sempre maggiore diffusione dell'agricoltura intensiva (monocoltura), causa principale della banalizzazione del paesaggio e della sua semplificazione eco-sistemica; problematica risulta inoltre la modifica del drenaggio idrico e la risalita del cuneo salino lungo i principali fiumi; tale condizione è resa più difficoltosa dall'emungimento della falda freatica, dal fenomeno della subsidenza e da tecniche di irrigazione non sempre adatte al necessario risparmio della risorsa acqua. Il territorio in esame inoltre è stato oggetto negli ultimi decenni di un'intensa espansione edilizia, che ha interessato in particolar modo il settore produttivo nelle aree poste a sud della città di Padova, tra Albignasego, Bovolenta e Conselve. Tale sviluppo in numerosi casi poco razionale, spesso si associa anche a tipologie edilizie di scarso valore.

Come si vede, i descrittori utilizzati dal PTRCV ben si adattano alla situazione specifica dell'area, dando precise interpretazioni non solo paesistico – morfologiche, ma anche delle dinamiche in atto e delle vulnerabilità presenti. Tali indicazioni si traducono da un punto di vista interpretativo delle dinamiche sottese nella Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove il territorio del comune di Codevigo viene strutturato nella seguente maniera:

- viene confermata come area nucleo della rete ecologica l'ambito lagunare e perlagunare già individuato nel vigente PTRCV, valutando la sua importanza ambientale ed peculiarità paesaggistica;
- ampie fasce prossime a Brenta e Bacchiglione vengono considerate come elementi fondanti I corridoi della rete ecologica regionale;
- gran parte del territorio comunale viene individuato come ad elevata utilizzazione agricola;
- viene sottolineata la presenza di vaste aree poste sotto il livello del mare, quindi fragili idraulicamente



4.18.9 CONFRONTO TRA IL QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PTRC E GLI OBIETTIVI DI PAT

NUOVO P.T.R.C	AZIONI DI PIANO
USO DEL SUOLO	
Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo	R01 R03 R07
Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso	
Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità	R04 R09 R05 R08
BIODIVERSITA'	
Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche	
Salvaguardare la continuità eco sistemica	
Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura	A08 A09 A10 A11 A12
Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti	I01 I06
ENERGIA, RISORSE E AMBIENTE	
Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	R01
Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici	PS04
Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica	A02 A03 A05 A06
Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti	
MOBILITÀ	
Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità	S04 S03 S07
Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto	S09 S06 S02 S01
Valorizzare la mobilità slow	
Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio	S08 daR0a aR10
Sviluppare il sistema logistico regionale	
SVILUPPO ECONOMICO	
Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione	PS01 PS02 T01 T02 T03
Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari	T04 T05 T06
CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	
Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete	R08 R09 A02 A03

Favorire azioni di supporto alle politiche sociali	
Promuovere l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio	
Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale	I07 I01 PS03
Migliorare l'abitare nelle città	I01 P01 PS06

4.18.10 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il PRRA, con l'approvazione del PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 è in gran parte superato: il Piano di Tutela delle Acque costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Esso contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del citato D.Lgs e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano Regionale per il Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 962 del 1 settembre 1989. Il piano disciplina tutte le problematiche relative al risanamento delle acque e la parte che interessa l'ambiente naturale è legato, non solo agli scarichi civili, ma anche agli scarichi inerenti alle attività agricole e zootecniche.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.

b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.

c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:

- Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
- Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
- Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
- Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

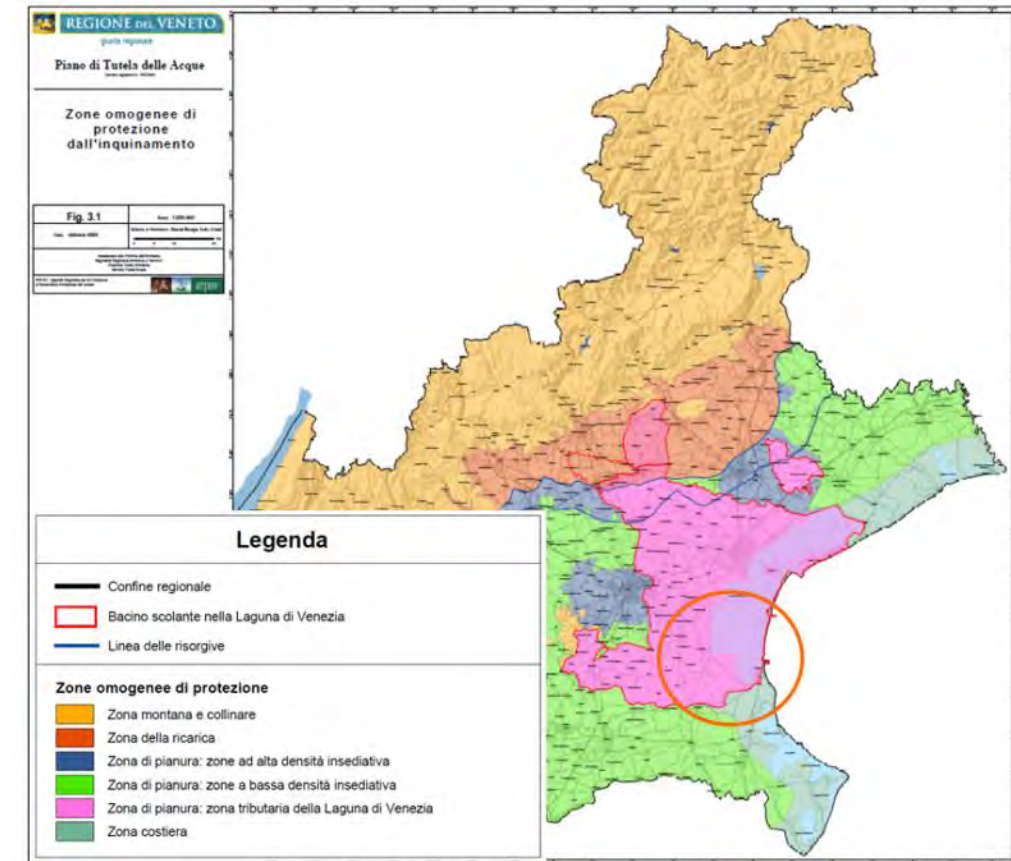


Figura 36: Tabella delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

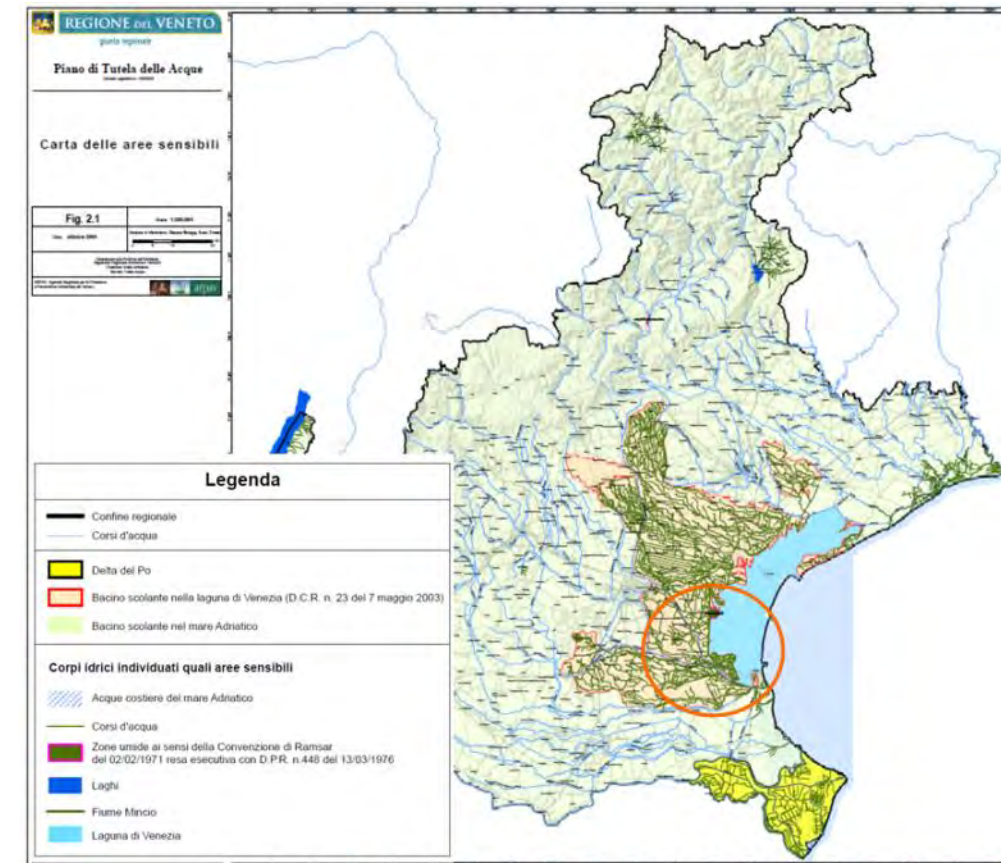


Figura 37: Carta delle Aree sensibili

4.18.11 PALAV

Il P.A.L.A.V., Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (Del. Consiglio Regionale n.70 /95), Piano d'Area (strumento di specificazione del PTRC, per ambiti determinati) relativo ai comuni di Campagna Lupia, Camponigara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mirano, Mogliano V.to, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il PALAV nelle norme di attuazione definisce i contenuti del piano ed i sistemi di riferimento così come di seguito riportato.

"I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme di cui all'articolo 1 lett. c):

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema ambientale della terraferma;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Unità del paesaggio agrario;
5. Sistema insediativo e produttivo
6. Sistema relazionale;
7. Sistema dei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

In particolare il sistema ambientale lagunare e litoraneo viene articolato come segue:

- a. Conterminazione e cippi lagunari. Comprendono la definizione e la perimetrazione lagunare come individuate dal D.M. LL.PP. del 9 febbraio 1990 e i cippi del 1791.
- b. Laguna viva. Comprende la parte della Laguna che rimane sempre coperta d'acqua anche nelle minime maree, ad esclusione dei canali di grande navigazione.
- c. Barene e velme. Comprendono le zone della Laguna soggette a periodica sommersione a seguito delle maree.
- d. Zone a canneto. Comprendono le zone caratterizzate da questa biocenosi, legata alla presenza di acqua dolce in Laguna.
- e. Valli da pesca. Comprendono le valli da pesca destinate all'esercizio dell'acquacoltura e costituite da specchi acquei, zone barenose, peschiere e ghebbi, delimitati da argini, interrotti da strutture particolari che consentono il ricambio delle acque (chiaviche), la "montata" e la cattura del pesce (lavorieri).
- f. Peschiere di terra. Comprendono le aree adibite tradizionalmente ad attività ittiche ed orticole, correlate.
- g. Motte e dossi. Comprendono aree rispettivamente insulari e peninsulari di antica formazione caratterizzate dall'accumulo artificiale di inerti o dalla presenza di materiali alluvionali.
- h. Casse di colmata A, B, D, E. Comprendono aree lagunari delimitate ed originate dal deposito artificiale dei fanghi derivanti dall'escavo del canale Malamocco - Marghera.
- i. Isole della Laguna. Comprendono le isole minori presenti all'interno della Laguna.
- l. Pinete litoranee. Comprendono residue pinete di antica o più recente origine poste lungo il litorale, nonché boschi di latifoglie decidue o semipersistenti.
- m. Ambiti interessati dalla presenza di dune consolidate, boscate e fossili e arenili. Comprendono le aree del litorale caratterizzate dalla presenza di ambienti dunali e retrodunali, nonché gli arenili.
- n. Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale della Laguna del Morto e del Medio corso del Piave. Comprende le aree di elevato interesse paesistico-naturalistico in corrispondenza della foce e del medio corso del Piave.
- o. Area di tutela paesaggistica della foce dell'Adige. Comprende le aree di elevato interesse paesistico-naturalistico alla foce dell'Adige.

Il PALAV quindi riconosce la peculiarità dell'ambiente lagunare, articolandolo in laguna viva, barene, velme, canneti e valli da pesca, ambienti rispettivamente normati dagli articoli 5, 6, 7 delle NTA, volti soprattutto ad una politica di tutela e

valorizzazione. Inol tre, gli ambiti perilagunari sono individuati come "Aree di interesse paesistico ambientale" soggette agli articoli 21a e 21b delle Norme Tecniche di Attuazione, anche in questo caso eminentemente rivolte alla tutela e valorizzazione degli ambiti considerati.

Nel titolo II relativo al sistema ambientale lagunare e litoraneo definisce all'art. 5 le seguenti direttive per la Laguna viva: "Gli enti locali e le autorità competenti, attraverso gli opportuni strumenti, concorrono a programmare ed effettuare interventi volti alla conservazione, alla tutela, alla rivitalizzazione e alla valorizzazione dell'ambiente lagunare, inteso come patrimonio naturalistico, archeologico e storico ambientale.

In particolare prevedono l'eliminazione del processo di degrado del bacino lagunare, mediante la predisposizione di misure per:

- la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale, con particolare riguardo all'equilibrio idraulico ed idrogeologico ed all'unità fisica ed ecologica della Laguna;
- l'innalzamento delle quote dei fondali determinatesi per erosione presso le bocche di porte e nei canali di navigazione;
- la mitigazione dei livelli di marea attraverso interventi che rispettino gli equilibri idrogeologici, ecologici ed ambientali;
- il controllo e la mitigazione del moto ondoso;
- la regolamentazione del traffico lungo i percorsi acquei.



Figura 38: Inquadramento delle tavole del PALAV

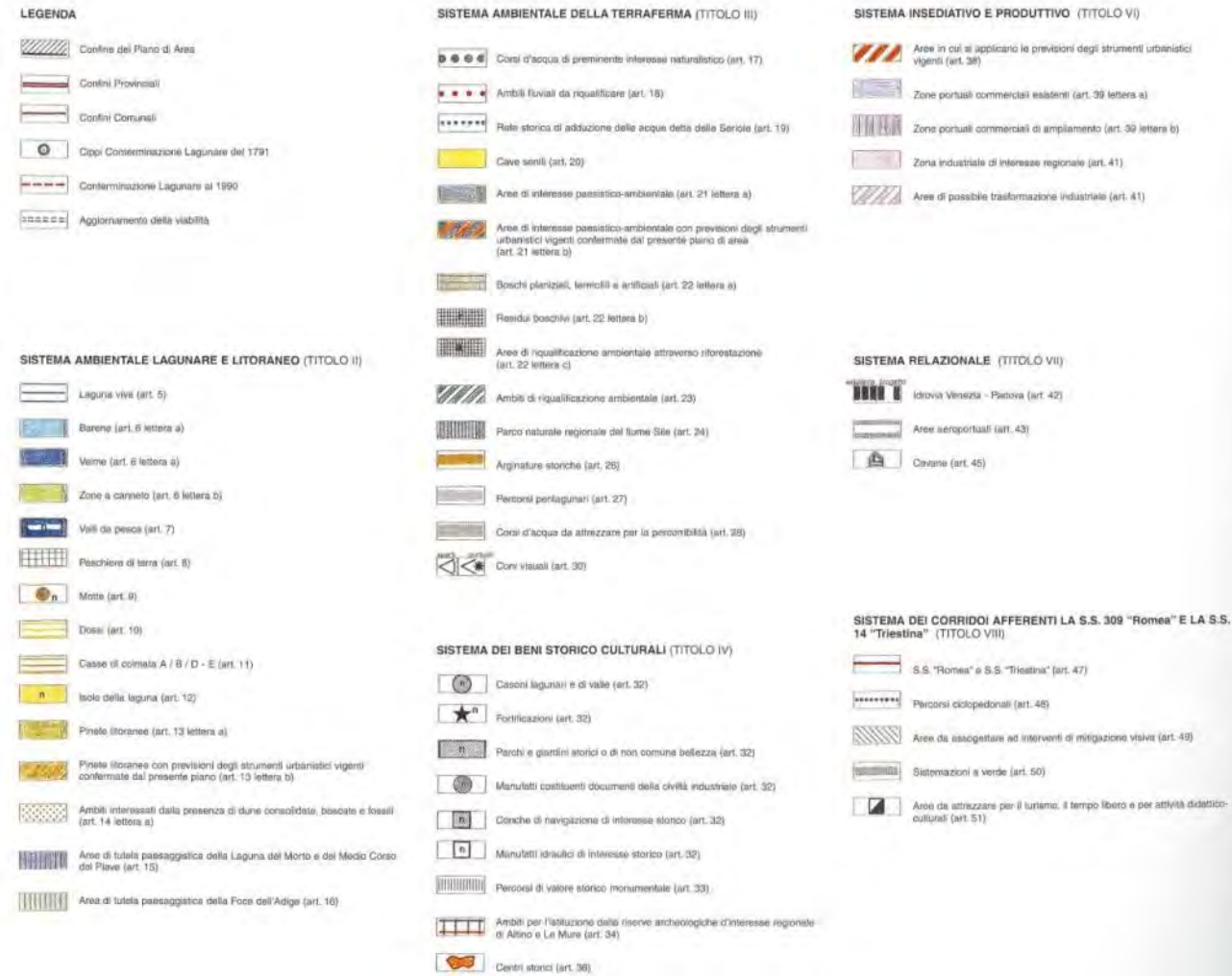


Figura 39: Legenda del PALAV

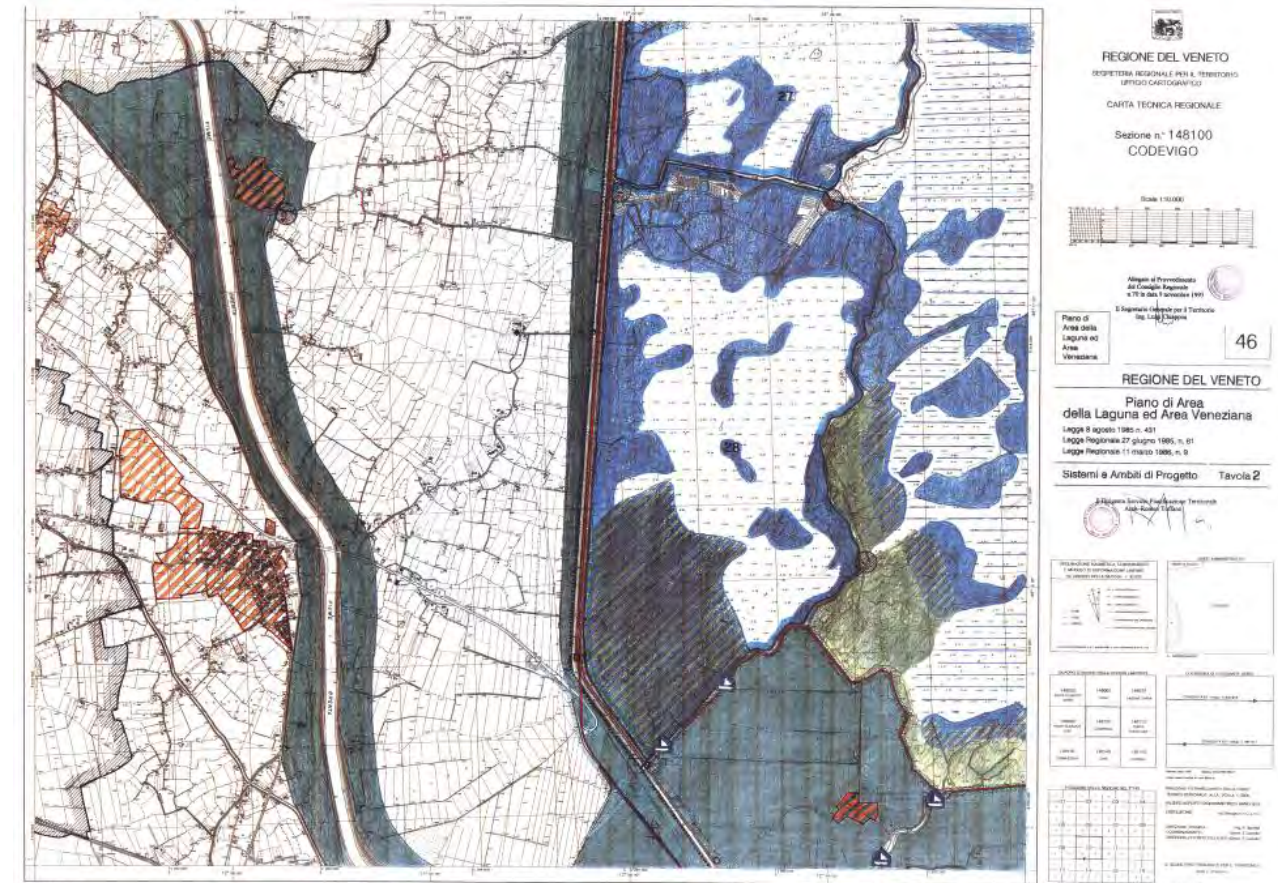


Figura 40: PALAV, Tav.46 Codevigo

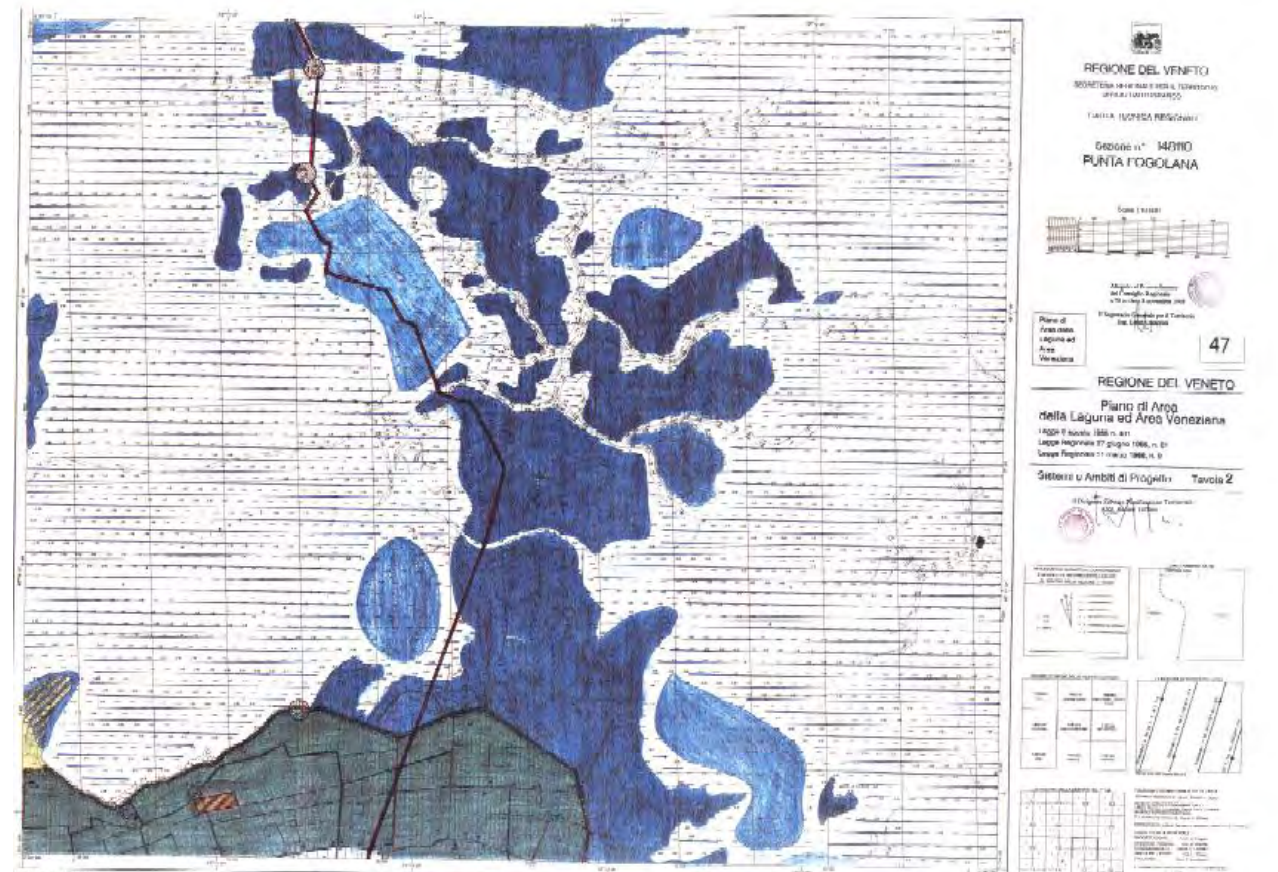


Figura 41: PALAV, Tav.47 Punta Fogolana



Figura 42: PALAV, Tav.50 Cive

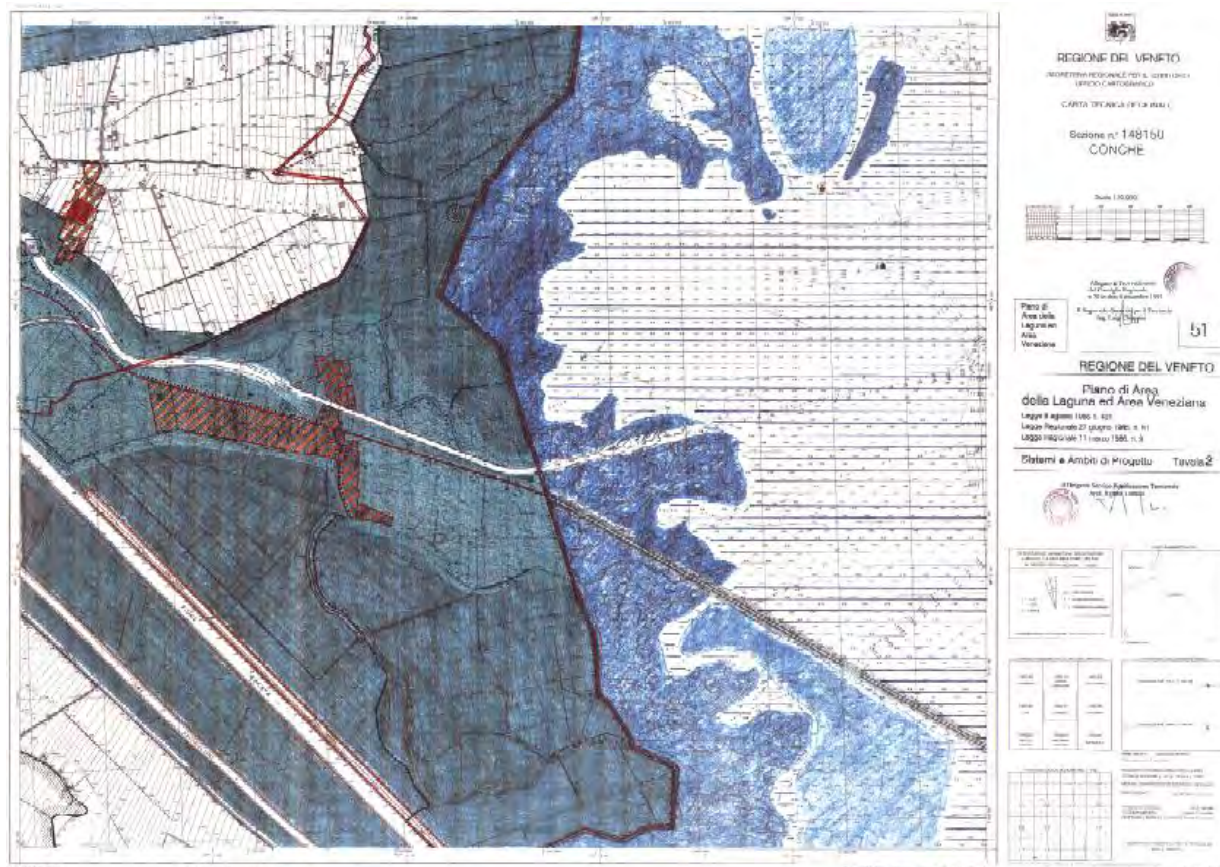


Figura 43: PALAV, Tav.51 Conche

Come si evince dalla cartografia proposta, il PALAV (approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.70 del 9 Novembre 1995) riconosce la peculiarità dell'ambiente lagunare, articolandolo in laguna viva, barene, velme, canneti e valli da pesca, ambienti rispettivamente normati dagli articoli 5, 6, 7 delle NTA, volti soprattutto ad una politica di tutela e valorizzazione. Inoltre, gli ambiti perilagunari sono individuati come "Aree di interesse paesistico ambientale" soggette agli articoli 21a e 21b delle Norme Tecniche di Attuazione, anche in questo caso eminentemente rivolte alla tutela e valorizzazione degli ambiti considerati.

4.18.12 PIANI GENERALI DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO RURALE

Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio (P.G.B.T.T.), previsto dall' art. 23 della legge regionale n. 12 del 8 maggio 2009 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", è lo strumento fondamentale per definire le linee fondamentali delle azioni di bonifica, nonché le principali attività, opere ed interventi da realizzare.

Il territorio del comune di Codevigo ricade sotto la competenza di due distinti consorzi di bonifica e cioè il Consorzio di bonifica Adige Euganeo (per il 3,15%) ed il Consorzio di bonifica Bacchiglione (per il 55,38%). Si ricorda poi che una buona quota (41,47%) del comprensorio comunale risulta essere in ambito lagunare.

4.18.12.1.1.1.1 CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE EUGANEO

A seguito delle sostanziali modifiche introdotte dalla L.R. 12/2009 al settore della bonifica ed irrigazione, la Giunta Regionale del Veneto, il 4 Agosto 2009 ha istituito il Consorzio di Bonifica Adige euganeo che deriva dalla fusione di due consorzi esistenti: Adige Bacchiglione di Conselve ed Euganeo di Este.

Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione ha provveduto ad una prima stesura del piano; fino alla sua approvazione rimane in vigore il P.G.B.T.T.R. esistente.

Il P.G.B.T.T.R. esistente è stato redatto nel 1991-92. I comuni padovani inclusi nel comprensorio sono i seguenti: Este (parte), Baone (parte), Arquà Petrarca, Monselice, Galzignano, Vò Euganeo (parte), Torreglia (parte), Montegrotto Terme (parte), Battaglia Terme, Pernumia, Solesino (parte), S. Elena (parte), Pozzonovo (parte), S. Pietro Viminario, Cartura, Tribano (parte), Conselve, Bagnoli di Sopra, Arre, Agna, Anguillara Veneta, Correzzola, Codevigo, Candiana, Terrassa Padovana, Bovolenta (parte), Pontelongo, Due Carrare (Carrara S. Stefano).

Il consorzio comprende le parti meridionali delle province di Padova e Venezia. I terreni presentano il prosciugamento meccanico per il 94%, tributario alla laguna di Venezia per il 96%; quasi la metà delle superfici sotto il livello del mare.

I due ambiti caratterizzanti principali nella provincia di Padova sono i Colli Euganei e la bonifica idraulica di pianura.

I fiumi dominanti sono Adige, Gorzone, Bacchiglione, Brenta e Bisatto; gli scoli che immettono direttamente in laguna sono Barbegara, Rebosola, S. Silvestro, Altipiano, Canal Morto.

Le principali problematiche presenti nel territorio di pertinenza del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione sono di natura fisica o di natura antropica. La prima tipologia riguarda il carattere torrentizio dei rii dei Colli Euganei, il fatto che circa il 50 % del Comprensorio è sotto livello mare, lo sbocco in Laguna di Venezia del 90% delle acque, condizionato anche nel deflusso dalle maree. La seconda tipologia riguarda l'urbanizzazione e la cementificazione, le tecniche colturali e l'inquinamento da azoto fosforo e l'obsolescenza delle opere idrauliche, vecchie quasi di 70 anni e quindi sottodimensionate.

Le linee programmatiche previste dal piano generale sono la prevenzione, la riduzione, l'autodepurazione, il miglioramento qualitativo acque soprattutto con riduzione dell'apporto di azoto e fosforo, cause principali dei processi eutrofici della Laguna (ora le quantità scolanti superano il doppio delle soglie di accettabilità).

Tale riduzione va studiata anche attraverso l'incremento dei tempi e delle superfici di contatto fra corpi idrici e la vegetazione, e nuove piantumazioni arboree, arbustive, erbacee per creare lungo i canali percorsi naturalistico didattici, insediamento per avifauna di passo e stanziale.

4.18.12.1.1.1.2 CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE

In applicazione della legge regionale 8 maggio 2009 n.12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", a partire dal 27 gennaio 2010 il Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta è stato soppresso ed è subentrato il Consorzio di bonifica Bacchiglione istituito con delibera della Giunta regionale n. 1408 del 19 maggio 2009.

Il Consorzio di Bonifica ha provveduto ad una prima stesura del piano; fino alla sua approvazione rimane in vigore il P.G.B.T.T.R. esistente

Il vigente P.G.B.T.T.R. è stato redatto nel 1991, ma non ancora approvato dalla Regione Veneto. I comuni padovani inclusi nel comprensorio sono i seguenti: Abano Terme, Albignasego, Arzergrande, Battaglia Terme (parte), Bovolenta (parte), Brugine, Cartura (parte), Casalserugo, Cervarese S. Croce, Codevigo (parte), Correzzola (parte), Due Carrare (Carrara S. Giorgio), Legnaro, Limena (parte), Maserà, Montegrotto Terme (parte), Noventa Padovana (parte), Padova (parte), Piove di Sacco (parte), Polverara, Pontelongo (parte), Ponte S. Nicolò, Rovolon (parte), Saccolongo (parte), S. Angelo di Piove, Saonara, Selvazzano (parte), Teolo (parte), Torreglia (parte), Veggiano (parte), Vigonza (parte). Il paesaggio agrario che caratterizza il territorio di competenza del consorzio si presenta composito: suburbano, collinare, dei campi aperti con alberature, dei campi chiusi con sistemazione a cavino e aperti con sistemazione a larghe.

I principali problemi che riguardano l'area di competenza del piano sono in generale l'inquinamento della rete idrica e il rischio idraulico, pertanto i progetti previsti riguardano prettamente opere di idraulica e di ricalibratura e manutenzione straordinaria della rete. La rinaturazione non interessa superfici importanti, a causa della densità e dispersione insediativa (città diffusa) da un lato e della vocazione produttiva dei terreni agricoli dall'altro. Tra la cartografia del piano esistente si può riportare la tavola relativa alle criticità della bonifica.

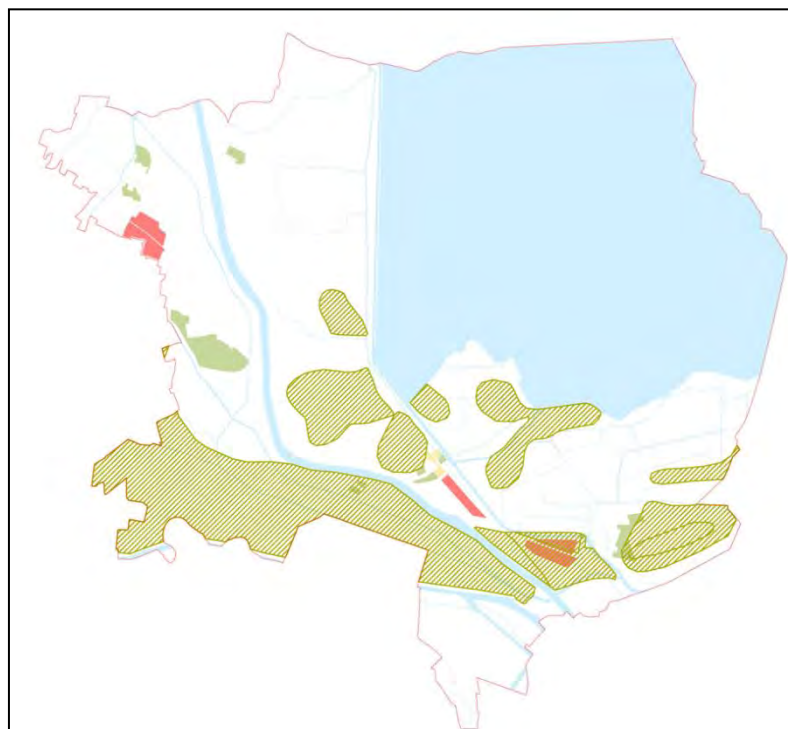


Figura 44: Criticità delle aree di Bonifica

Analizzando invece la prima stesura del Piano Generale di Bonifica e di tutela del Territorio datata Luglio 2010, si riporta la cartografia relativa all'individuazione delle aree a pericolosità idraulica.

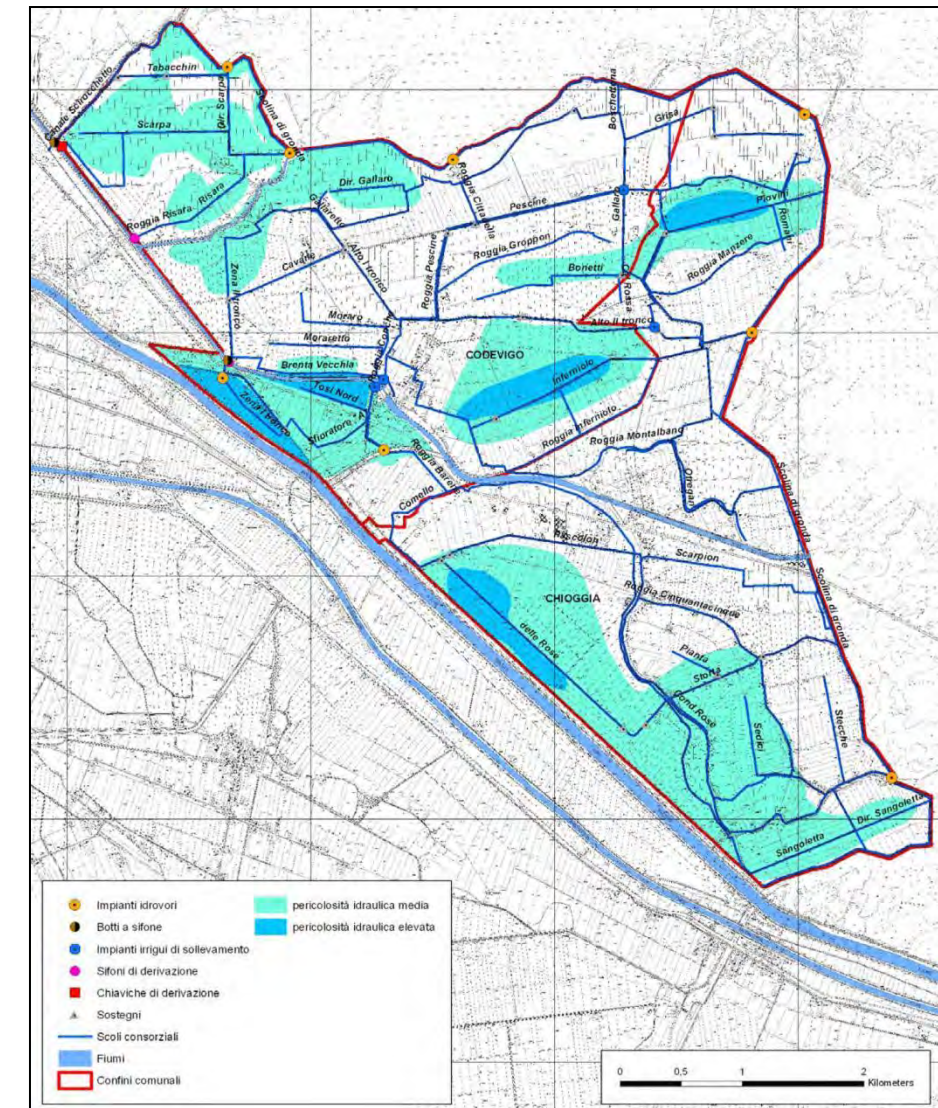


Figura 45: Pericolosità idraulica delle aree di Bonifica nella penisola di Conche nella prima stesura del nuovo PGBTTR (Luglio 2010)

PIANI PROVINCIALI SOVRAORDINATI

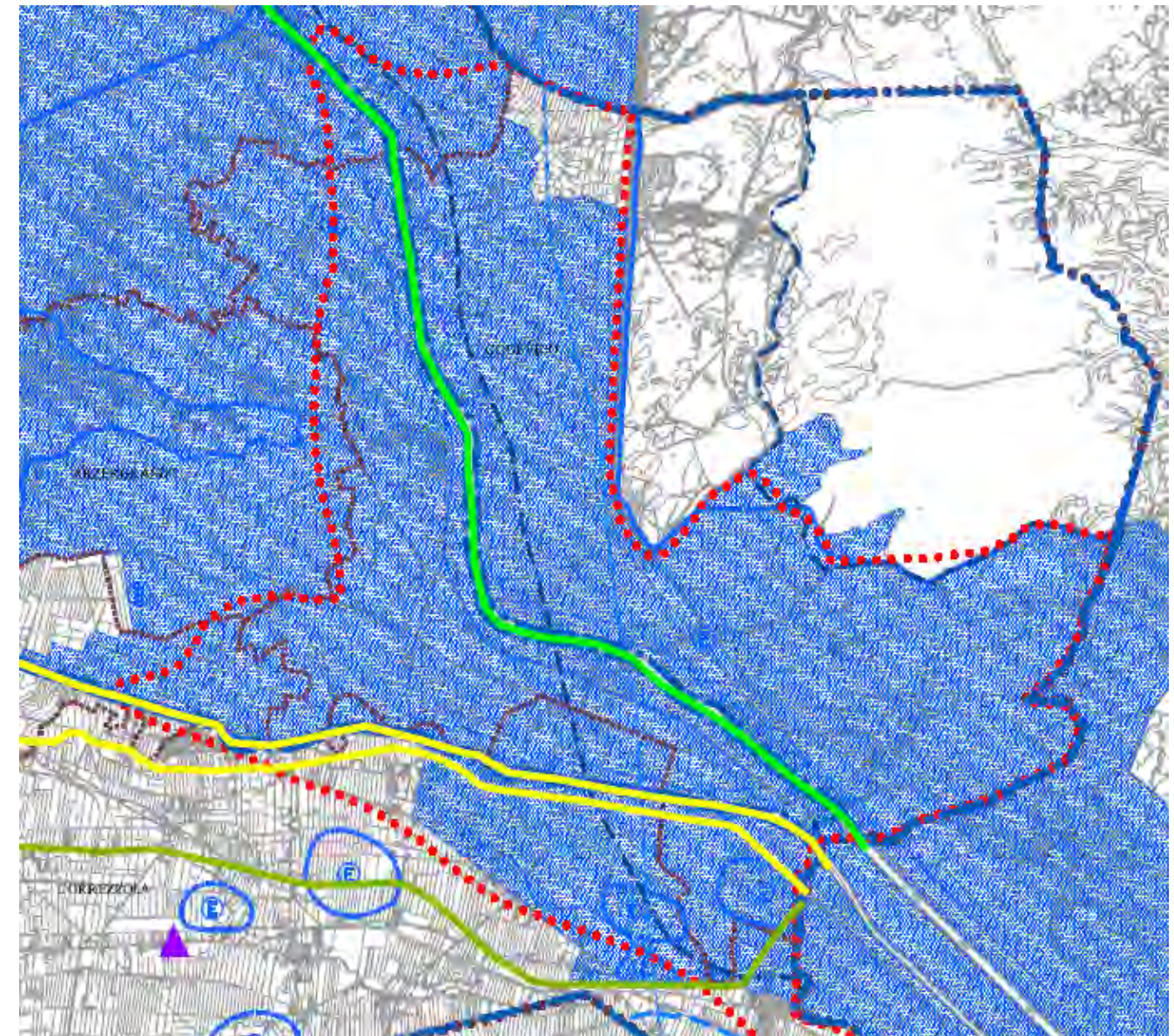
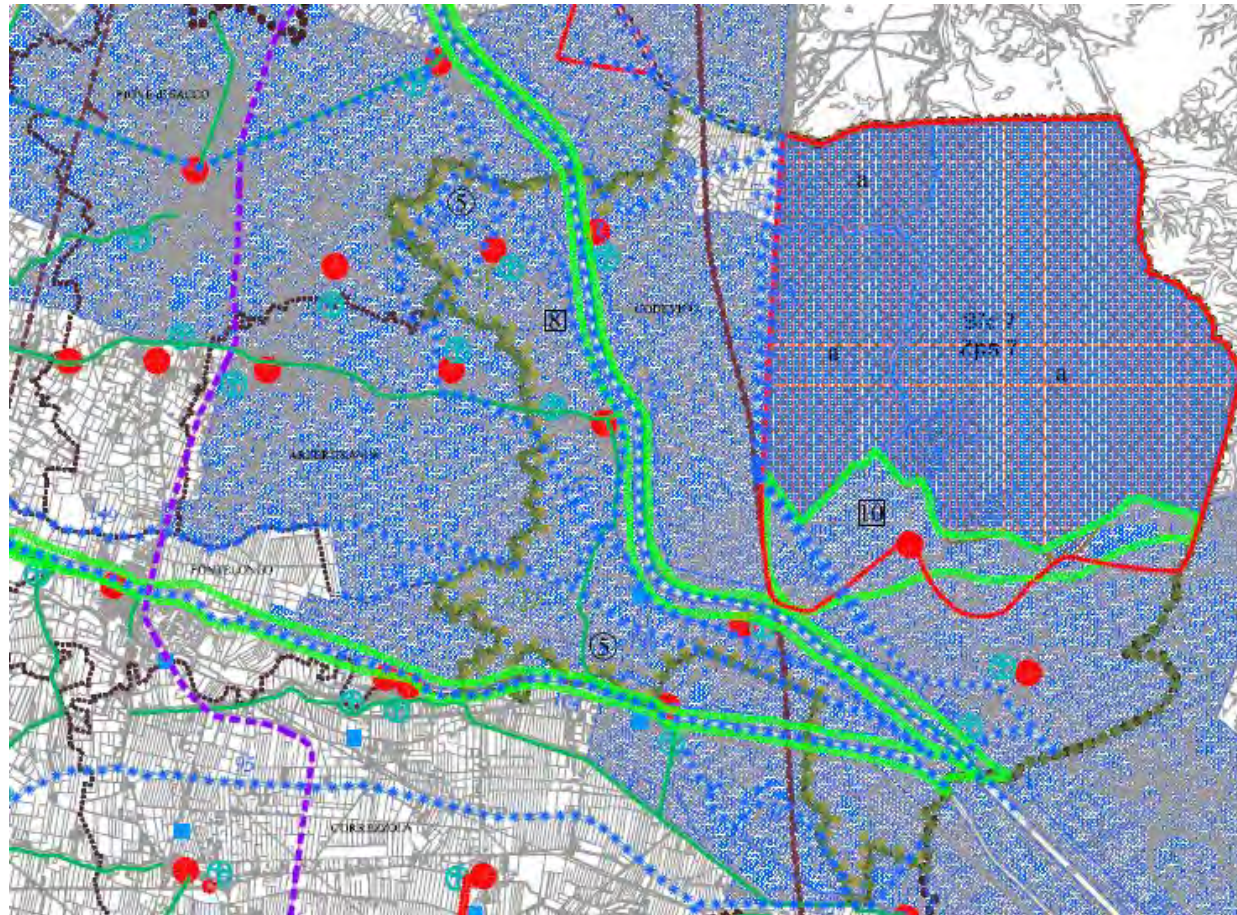
4.18.13 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il PTCP della Provincia di Padova (approvato in data 29/12/2009), malgrado la sua subordinazione gerarchica al PALAV, rappresenta uno strumento più recente di indirizzo strategico per la pianificazione dell'area.

Il P.T.C.P. è lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale generale con valenza di piano paesistico-ambientale ; dà direttive ed indirizzi , indica le linee strategiche per il razionale sviluppo del territorio dei Comuni riconoscendo la loro piena autonomia nella gestione delle funzioni locali secondo i principi di sussidiarietà e cooperazione, costituisce riferimento per gli operatori economici, sociali e culturali pubblici e privati. Il processo di formazione del P.T.C.P. è incentrato sulla elaborazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile sottoscritti dall'Italia nella conferenza di Rio del 1992, con quelli relativi alla riduzione delle emissioni sottoscritti a Kyoto nel 1997, e della Agenda 21.

Nella "Carta dei vincoli" evidenzia:

- l'ambito SIC/ZPS Valli e barene della laguna medio-inferiore di Venezia, soggetto peraltro a vincolo paesaggistico dal PTRCV vigente;
- l'ambito naturalistico di livello regionale "laguna di Venezia"; oltre all'ambito naturalistico di livello regionale del Bacchiglione (art. 19 PTRCV vigente)
- la localizzazione delle emergenze storiche del territorio comunale
- i principali vincoli fluviali (D.Lgs 42/2004)
- l'intero territorio comunale è "Ambito per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica" (art. 33 e 35 PTRC vigente)



Nella "Carta delle fragilità", invece si evince che:

- il territorio fa parte del bacino scolante della Laguna di Venezia;
- tutto il territorio è a rischio idraulico (PAI);
- sono presenti aree di ristagno idrico;
- tutto il territorio è soggetto alla salinizzazione dei suoli;
- la parte costiera è soggetta a subsidenza;
- la qualità delle acque dei principali fiumi varia da leggermente inquinato ad inquinato.

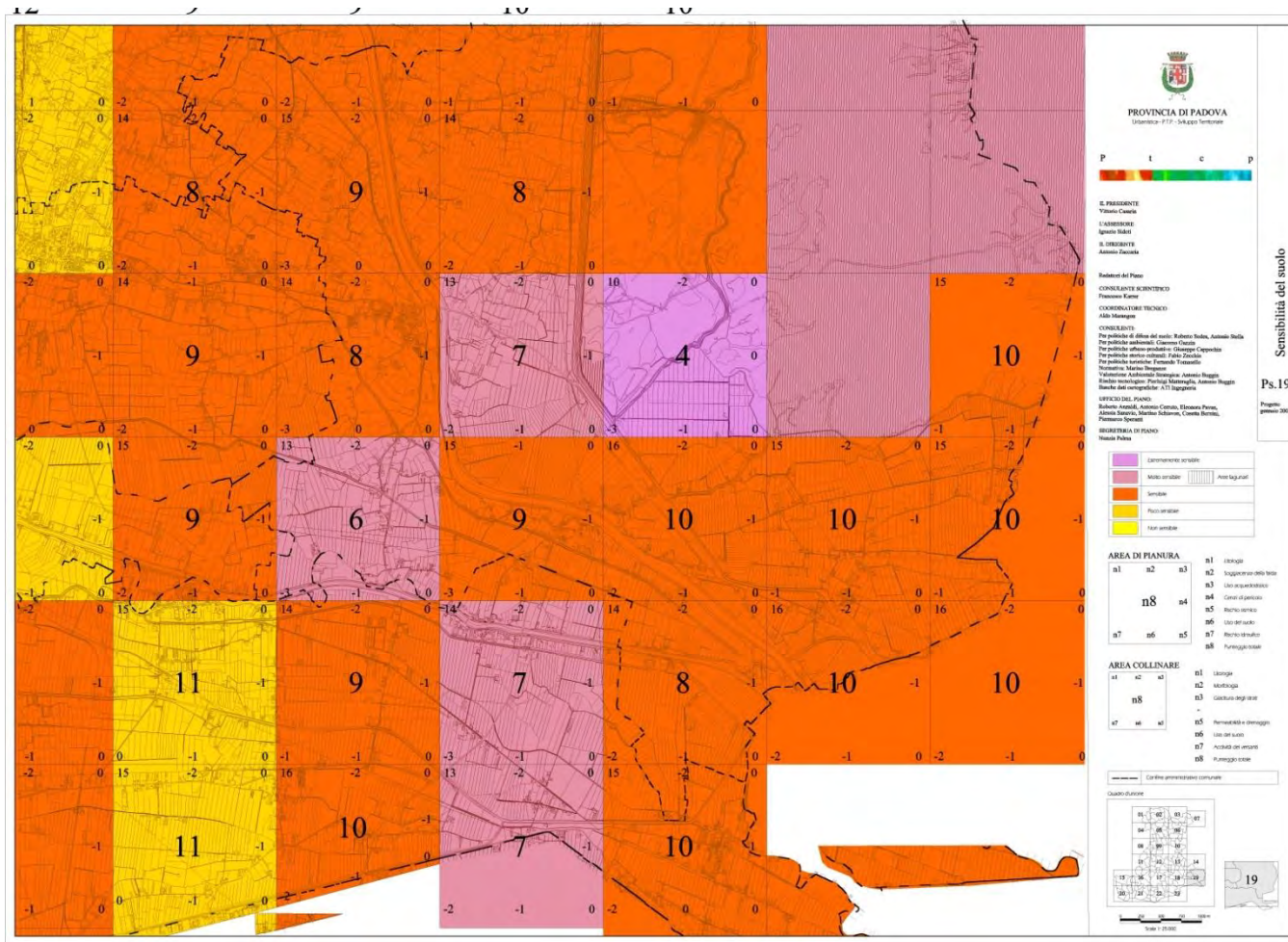
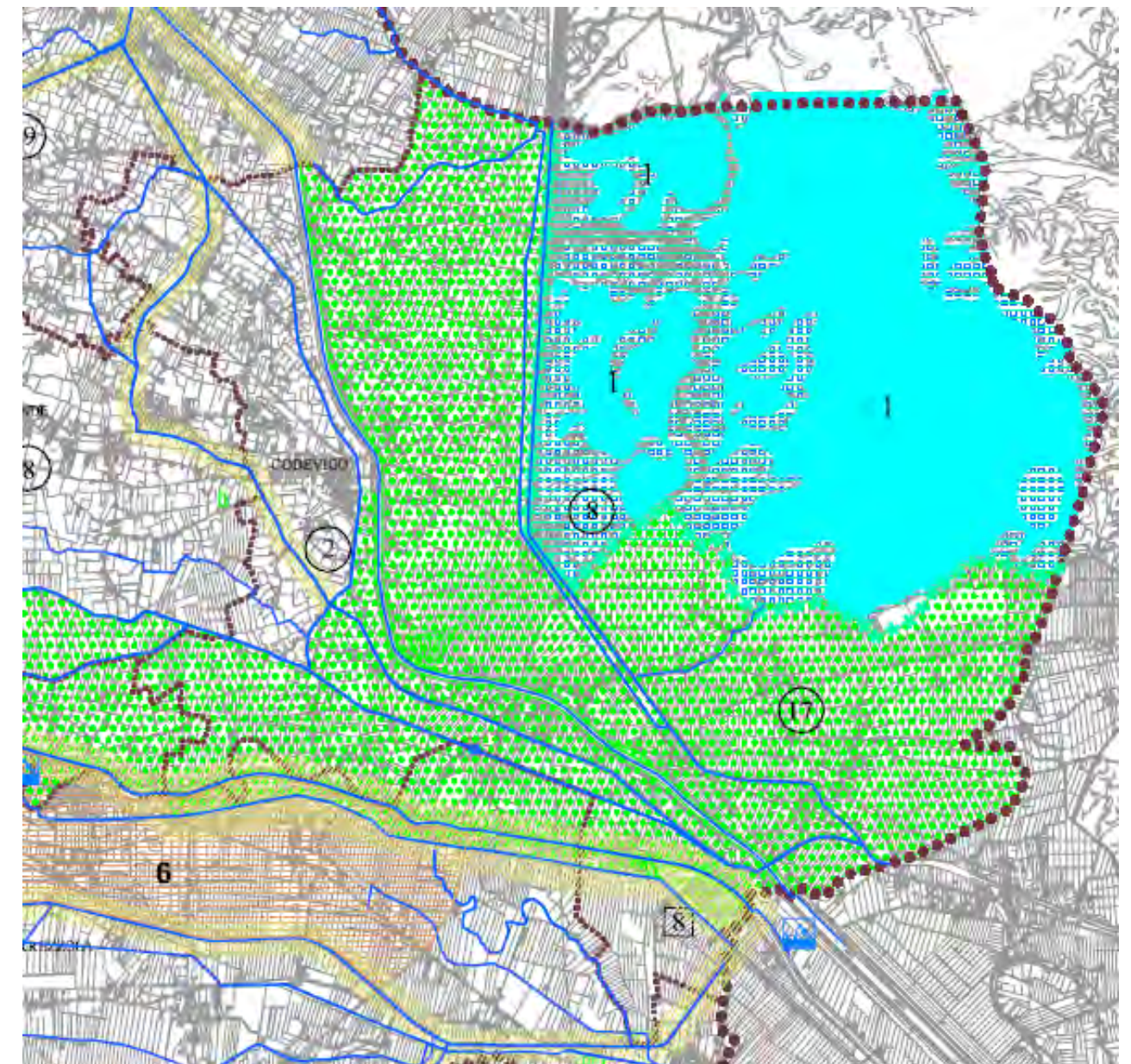


Figura 46: P.T.C.P Sensibilità del suolo

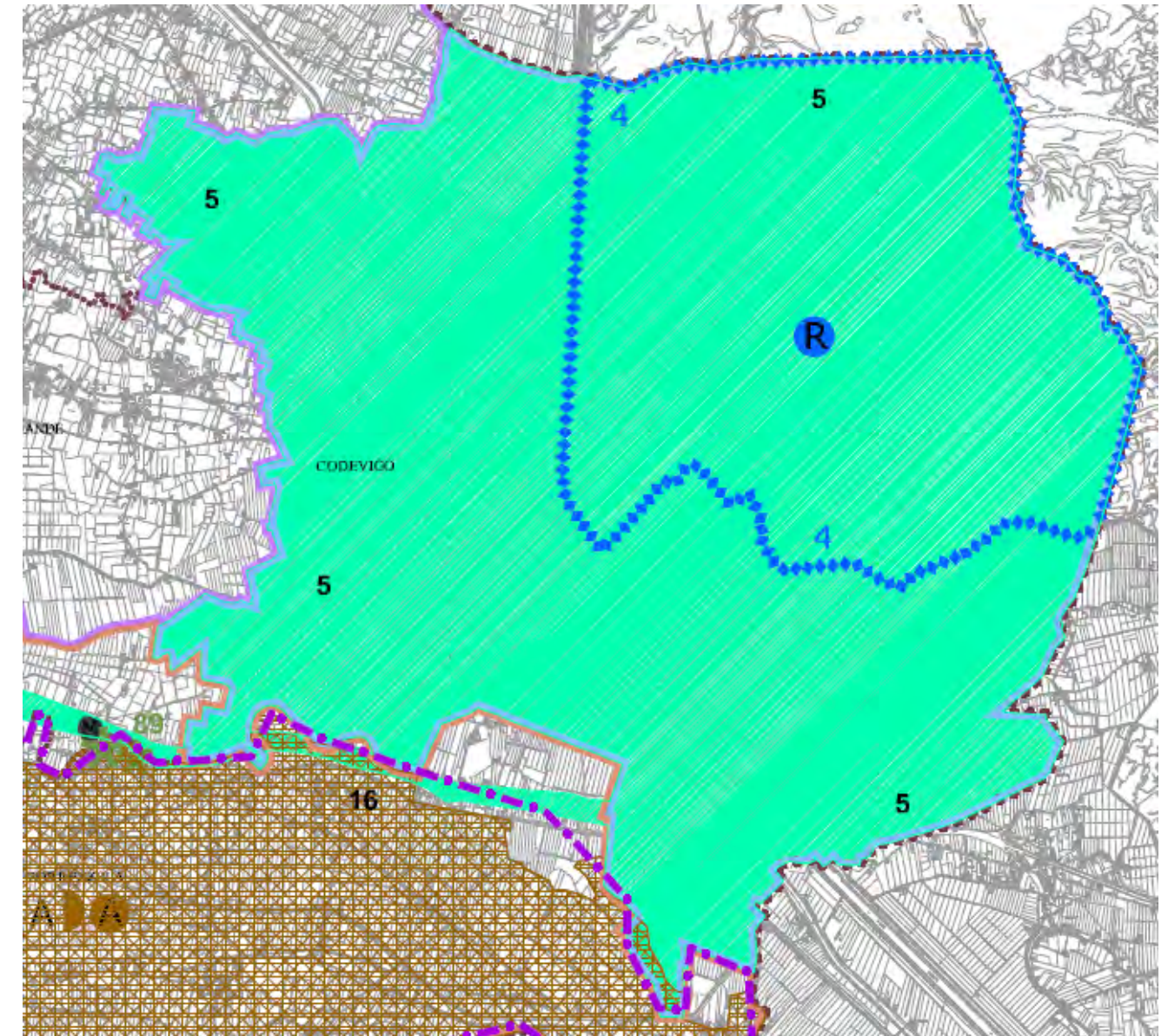
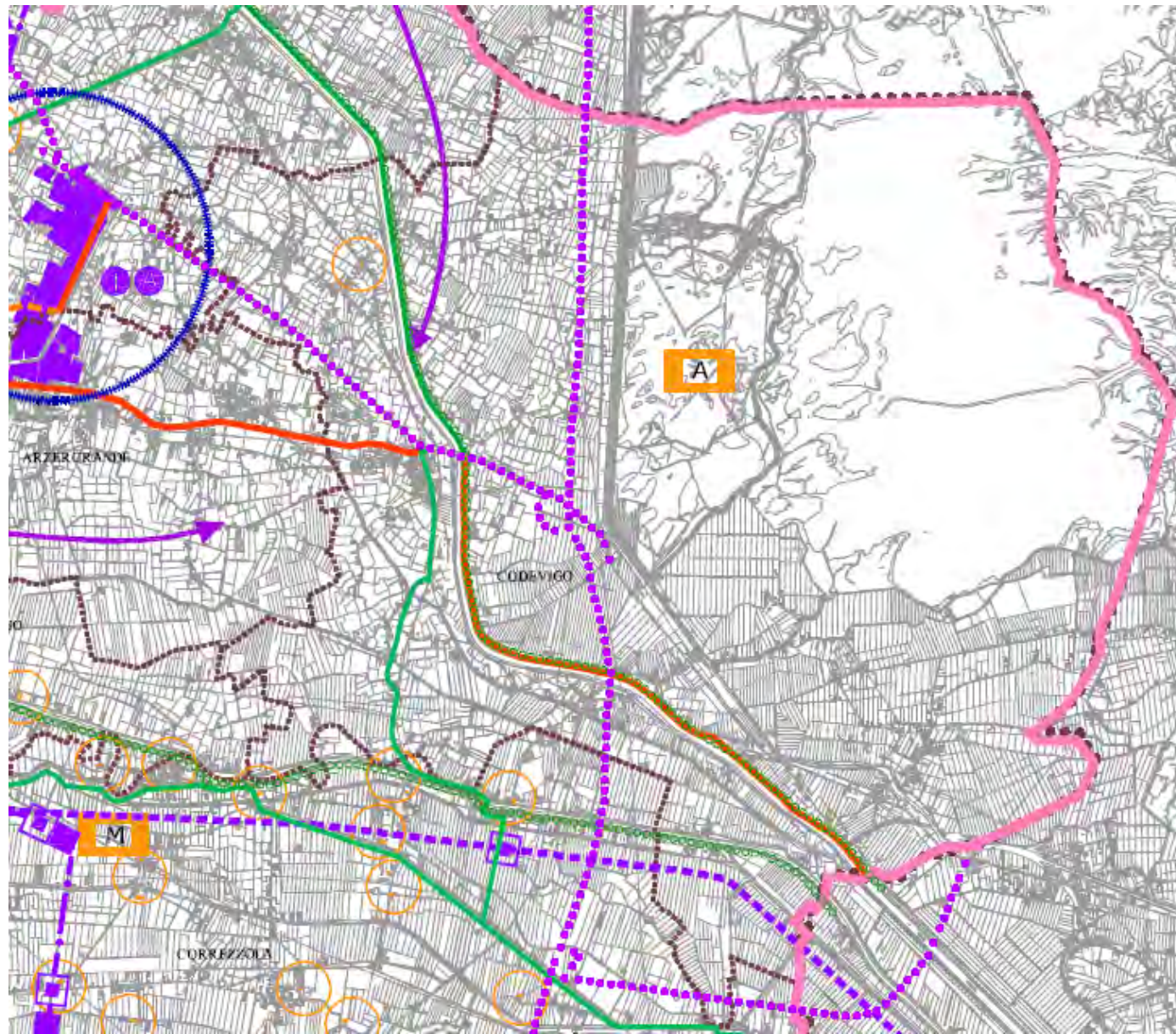
Sempre il PTCP, nella “Carta del sistema ambientale” individua i seguenti elementi nel territorio di Codevigo:

- viene riconosciuto il vasto ambito lagunare e delle aree umide perilagunari;
- a cavallo della Romea viene individuata una vasta zona di ammortizzazione / transizione;
- le aste fluviali vengono identificate come corridoi ecologici principali;
- dal punto di vista agroalimentare vengono individuate le specializzazioni legate all’allevamento, alla produzione del Radicchio di Chioggia e del vino “Corti benedettine del Padovano” DOC;



Pochi sono gli elementi individuati nel territorio in questione nella “Carta del sistema infrastrutturale” del PTCP:

- dal punto di vista viabilistico si rileva l’individuazione del tracciato della nuova Romea ed il suo collegamento con la “Strada dei Vivai”, provinciale di cui si punta al potenziamento;
- viene individuata la laguna come complesso archeologico di interesse provinciale.



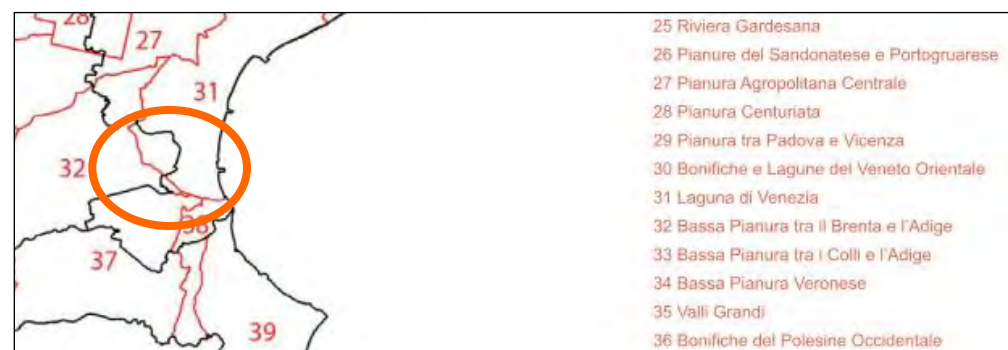
Anche nella “Carta del paesaggio” le indicazioni appaiono molto elementari: tutto il territorio comunale viene compreso all’interno nell’ambito di pregio da tutelare n. 5 – Laguna di Venezia, mentre l’ambito lagunare vero e proprio viene individuato come Paesaggio da rigenerare n. 4 – aree ad elevato tasso di monumentalità – Valle Millecampi

La struttura territoriale proposta per il complesso della provincia dal PTCP appare evidente nel cartogramma seguente, ove si esplicita come un elemento portante della struttura ecologica provinciale sia il sistema Colli Euganei – Bacchiglione – Laguna di Venezia, nel quale il comune di Codevigo gioca un ruolo di primaria importanza.



Figura 47: PTCP Padova – proposta della rete ecologica provinciale

Una tale strutturazione appare maggiormente articolata nella documentazione legata al nuovo PTRCV. Il territorio di Codevigo viene ricondotto a due strutture paesaggistiche, ovvero 31 – Laguna di Venezia e 32 – Bassa Pianura tra il Brenta e l’Adige.



P.T.C.P. OBIETTIVI STRATEGICI	AZIONI DI PIANO
USO DEL SUOLO	
	Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate
	Salvaguardia del suolo agricolo
	Riassetto idrogeologico del territorio
BIODIVERSITA’	
	Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica
	Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale
ENERGIA, RISORSE E AMBIENTE	
	Prevenzione e difesa da inquinamento
	Migliorare l’efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili
MOBILITÀ	
	Riorganizzazione della viabilità - mobilità
SVILUPPO ECONOMICO	
	Supporto al settore turistico
	Supporto al settore produttivo
	Supporto al commercio
	Supporto all’edilizia
CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	
	Recupero e valorizzazione delle risorse culturali
	Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

4.18.14 PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA’

Il Piano della Viabilità della Provincia di Padova contiene l’analisi della situazione della rete stradale all’anno 2000 sotto il profilo:

- delle caratteristiche tecniche della rete;
- dei flussi di traffico veicolare (leggero e pesante);
- della frequenza e localizzazione degli incidenti stradali;
- della localizzazione e dimensione dei principali generatori ed attrattori di traffico.

In base a tale analisi sono stati valutati i livelli all’anno 2000 ed individuati i fattori di criticità rispetto alla funzionalità della rete, alla sicurezza della circolazione, all’impatto ambientale. La previsione dell’evoluzione della domanda di mobilità ha consentito la valutazione delle criticità nella situazione di non intervento. Sono stati quindi definiti i possibili scenari di intervento relativi al potenziamento della viabilità, valutandone l’impatto sulla funzionalità della rete, sulla sicurezza della circolazione, sull’impatto ambientale. In base a tali valutazioni, ed in seguito al confronto con gli Enti Locali, è stato definito lo scenario di piano, del quale è stata prodotta la stima degli investimenti e l’analisi economico – finanziaria.

Le tavole di progetto sono le seguenti:

- Analisi della situazione attuale: Flussi di traffico rilevati nell’ora di punta (conteggi)

- Analisi della situazione attuale: Rappresentazione del grafo e delle zone di traffico
- Valutazione dello scenario attuale: Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale
- Interventi invariati
- Valutazione dello scenario tendenziale: Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale al 2015
- Interventi di piano di nuova viabilità e potenziamenti
- Interventi di piano puntuali
- Valutazione dello scenario futuro completo

Nella successiva figura sono riportate rispettivamente la rappresentazione cartografica e l'elenco della localizzazione delle sezioni di conteggio dei flussi di traffico.



Figura 48: PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA' Analisi della situazione attuale; Flussi di traffico rilevati nell'ora di punta

Sezione di conteggio	Localizzazione	Direzione	Flussi (veic. eq/ora)
14	SS516	Nord-Ovest	809
14	SS516	Sud-Est	652
17	SR516	Sud	556
17	SR516	Nord	652

All'interno del Comune di Codevigo non è stato rilevato alcun flusso di traffico, i dati più vicini sono riferiti alla SS 516, che attraversando Piove di Sacco raggiunge Codevigo.

L'elaborato "Le indagini di traffico", riporta i principali risultati ottenuti dalla campagna di rilievi che sono stati effettuati utilizzando apparecchiature automatiche ad induzione magnetica. Tale sistema, sfruttando l'ormai collaudata tecnologia VMI (Vehicle Magnetic Imaging), è capace di rilevare, grazie ad un piccolo sensore interno, le variazioni del campo magnetico terrestre, e di conseguenza, la distorsione magnetica subita quando un veicolo transita sopra o in prossimità del sensore stesso. I flussi principali sono rilevati lungo la SS 309 e SS 516.

Inoltre è rappresentato il modello di criticità della rete viaria; tale modello matematico di assegnazione della domanda alla rete di trasporto (modelli di interazione domanda-offerta) consente di stimare il funzionamento del sistema della mobilità stradale nella situazione attuale, riproducendo i flussi che caricano la rete infrastrutturale.

Questa modalità di rappresentazione consente di analizzare lungo quali direttrici si istadano i principali flussi di traffico e allo stesso tempo permette anche di valutare gli assi stradali che sono in condizioni critiche, ovvero quelli il cui flusso transitante è prossimo o superiore alla capacità. La scala cromatica con cui sono rappresentati i flussi indica una segmentazione del parametro "criticità" (C) (rapporto tra flusso orario transitante sull'arco e capacità oraria dell'infrastruttura), il cui significato può essere così definito:

Colore	Definizione	Intervallo
giallo chiaro	deflusso libero	$C < 0.6$
giallo intenso	deflusso normale	$0.6 < C < 0.8$
arancione	deflusso intenso	$0.8 < C < 0.95$
rosso	deflusso in saturazione	$0.95 < C < 1.1$
viola	sovrasaturazione	$1.1 < C$

Figura 49: Segmentazione del parametro criticità

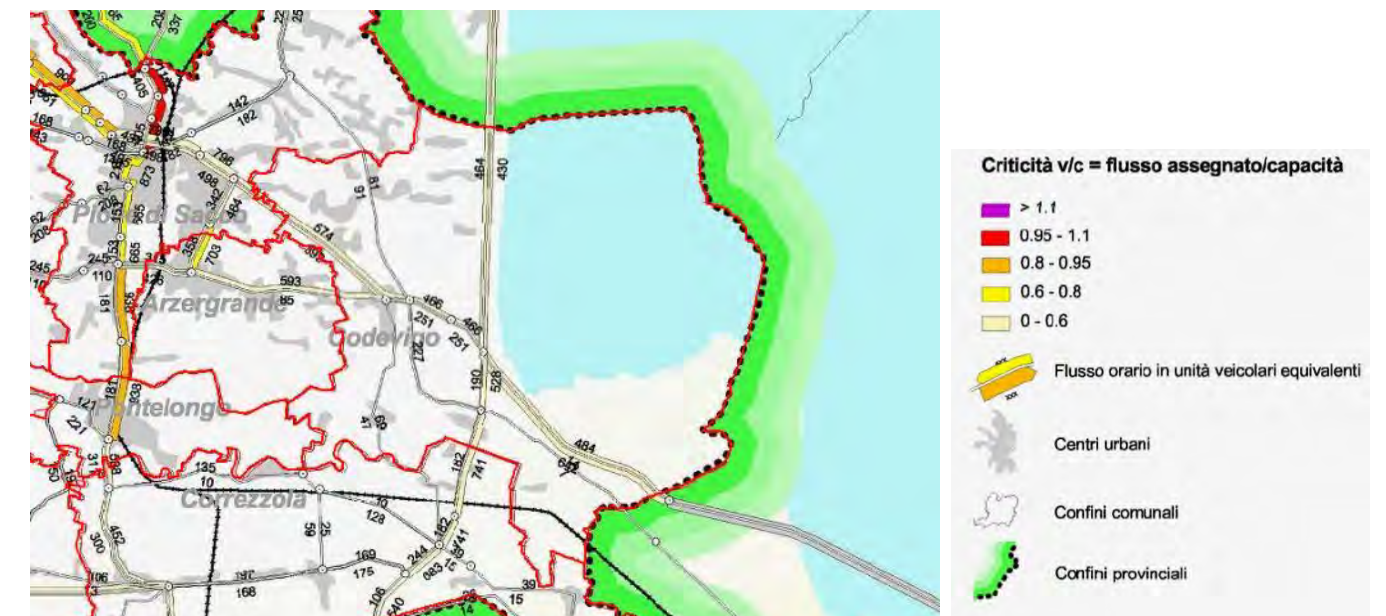


Figura 50: PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA' Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale

Al fine di consentire una corretta valutazione degli interventi da porre in atto per il miglioramento della circolazione sulla rete stradale della Provincia di Padova, è stato definito lo scenario tendenziale all'orizzonte temporale di riferimento (2015), ovvero quello che rappresenta l'evoluzione del sistema attuale considerando, come già anticipato, la crescita della domanda di

mobilità e la presenza degli interventi invariati, ovvero quelli la cui realizzazione è da ritenersi certa. Caratteristica principale dello scenario Tendenziale è l'assenza degli interventi oggetto dell'analisi.

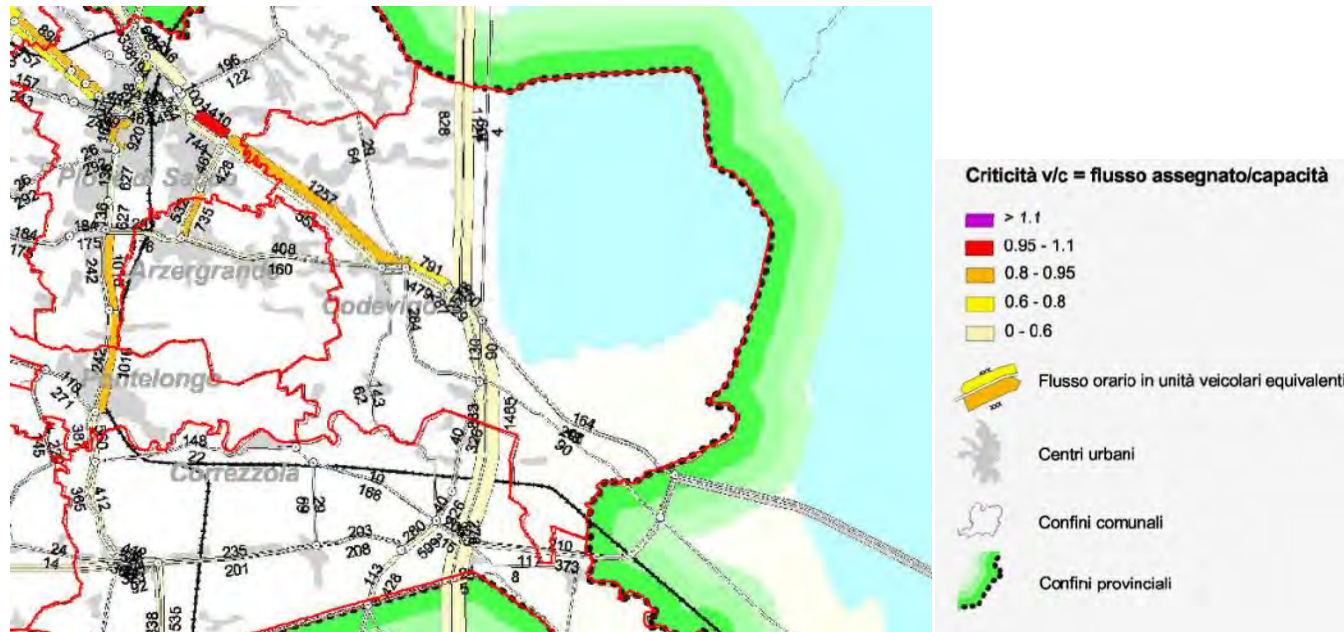


Figura 51: PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA' Valutazione dello scenario tendenziale. Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale al 2015

La variazione risultata più significativa è data dall'aumento di criticità nel tratto della SS 516 che congiunge Campagna Lupia a Codevigo; tale valore passa infatti da 0-0.6 a 0.8-0.95.

La tavole e la tabelle seguenti riportano le opere che si considerano presenti al 2015 e che quindi integreranno la rete di offerta di trasporto. L'individuazione delle opere da inserire nello scenario tendenziale è stata effettuata con riferimento a quanto riportato nel Piano Triennale 2002/2004 di Veneto Strade S.p.A. e nel Piano Decennale della viabilità 2003/2012 – Compartimento della viabilità del Veneto – ANAS e alle informazioni acquisite dalla società negli anni di attività sul territorio della Regione Veneto.

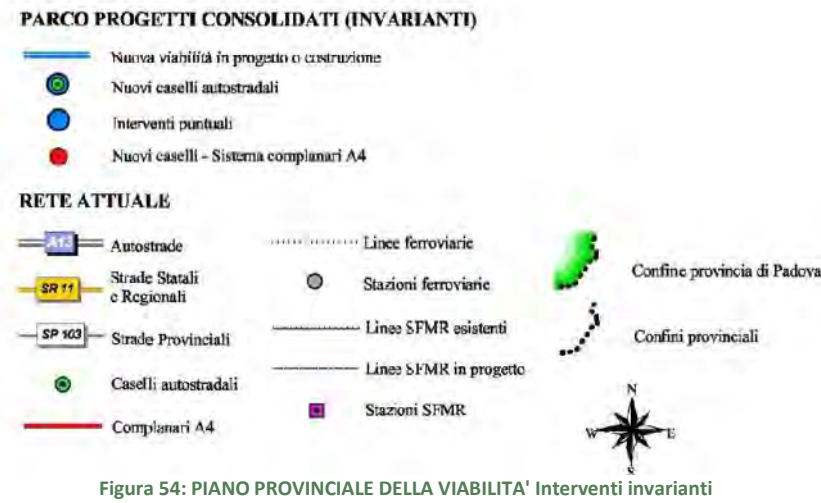


Numero	Descrizione
48	Nuovi interventi puntuali Sistemazione ponte sul Bacchiglione a Correzzola SP59
47	Interventi puntuali non ricadenti nella viabilità Provinciale Delivellamento incrocio SR105 – SS 309

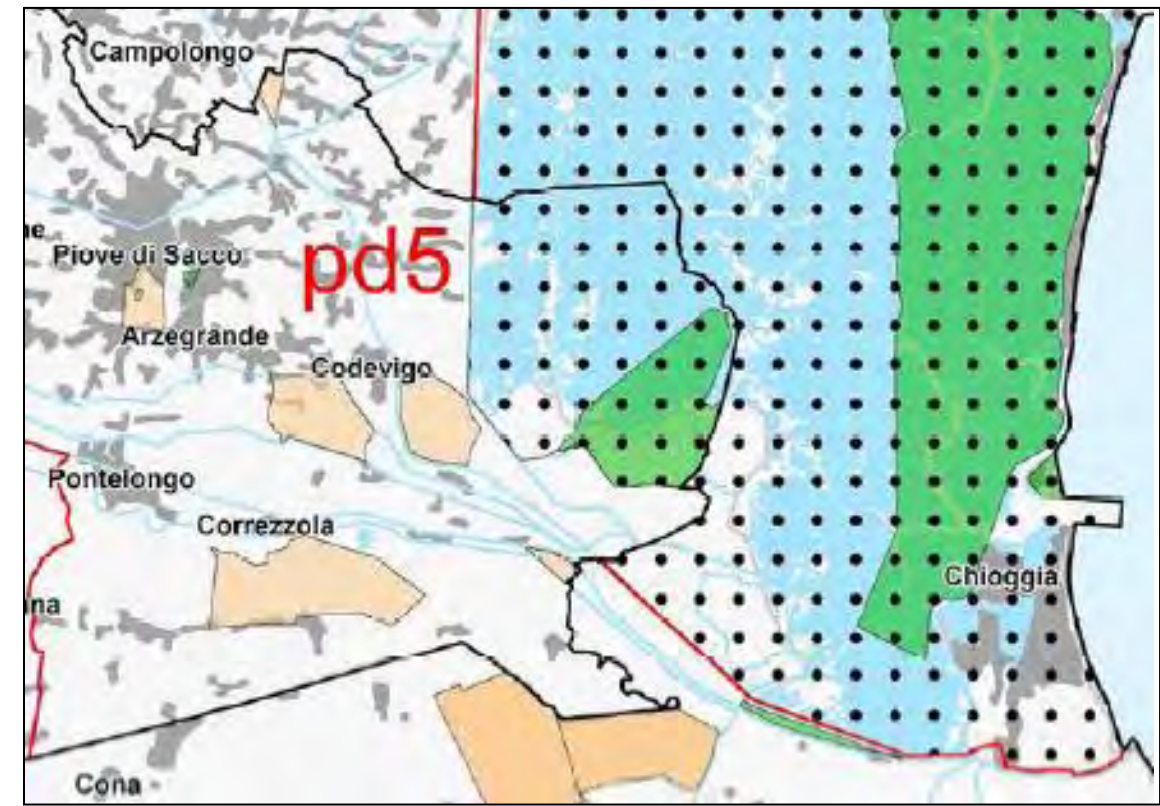


Figura 52: PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA' Interventi invariati Corografia d'insieme





Numero	Descrizione
17	Ammodernamento in sede SS516 tra Piove di Sacco e SS309
121	Autostrada Nuova Romea (Mestre-Cesena) con raccordo a Dolo/A4 con Passante



4.18.15 PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007), modificata dall'ultima DGR n. 2463 del 4/08/2009, e' stato approvato il nuovo Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2012, avente validita' quinquennale (dal 1° febbraio 2007 al 31 gennaio 2012).

Allegata al Piano Faunistico venatorio è presente una cartografia, della quale si riporta di seguito uno stralcio, relativo al comune di Codevigo, nella figura che segue.

Da tale cartografia risulta come nel territorio comunale di Codevigo, ricadente all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia "pd5", sia localizzata un'Oasi di protezione della fauna, presso la penisola di Conche e l'ambito lagunare contermine, e due Zone di ripopolamento e cattura, localizzate a sud est ed a sud ovest del centro urbano di Codevigo.

Al fine di rendere non significativi gli impatti del piano faunistico venatorio regionale (2007-2012) sulle specie ed habitat dei Siti Natura 2000 del Veneto, la DGR 2463 del 04.08.2009 ha previsto una serie di misure di attenuazione, che per la ZPS IT3250046 sono le seguenti:

- distribuzione capillare di materiale scientifico-divulgativo che illustri in modo dettagliato le differenze morfologiche tra le varie specie appartenenti al genere *Aythya*; in alternativa, divieto di caccia alla moretta (*Aythya fuligula*) nel sito;
- utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide;
- divieto di istituzione di campi per l'addestramento/gare cani; in alternativa sospensione dell'attività di addestramento/gare cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 30 giugno);
- limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14.00) per tutta la durata della stagione venatoria.



4.18.16 PIANO DI SETTORE DEL TERRITORIO DELLA SACCISICA

Oltre al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) che rappresenta lo strumento di carattere generale per la definizione dell'assetto del territorio provinciale, la normativa vigente prevede inoltre specifici piani di livello provinciale che affrontano singole o più tematiche settoriali.

In tali Piani vengono effettuate analisi ed elaborazioni specifiche che consentono da un lato di approfondire la conoscenza del settore o di un particolare ambito territoriale e dall'altro di regolare, nel rispetto delle normative vigenti, le attività o le aree interessate, arricchendo nel contempo il P.T.P. mediante la definizione di un sistema di pianificazione più ampio ed efficace.

Mediante tali strumenti di pianificazione la Provincia ha la possibilità quindi di disciplinare, attraverso una pianificazione concertata con i Comuni interessati, in modo coerente ed omogeneo materie e tematiche che, riferite ad un territorio che travalica la scala comunale, assumono un interesse di livello provinciale, in conformità ai compiti istituzionali demandati dal D.lgs 18.08.2000 n. 267 e dalle Leggi Regionali 27.06.1985 n. 61 e 13.04.2001 n.11.

Il Piano di Settore del Territorio della Saccisica interessa i territori comunali di Arzergrande, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo e Sant'Angelo di Piove di Sacco.

Le redazione del Piano in questione è stata avviata attraverso l' "Analisi dello Stato di Fatto" del suolo urbanizzato, in particolare quello riguardante le aree produttive, per poi analizzare lo sviluppo demografico nel decennio 1990 – 2000, i centri storici esistenti ed infine i beni culturali, tra i quali i beni archeologici e i Beni Architettonici e del Paesaggio che si è tradotto nella puntuale ricognizione di Palazzi patrizi urbani, ville e corti dominicali, e testimonianze di comunità religiose. Successivamente si è provveduto ad approfondire con gli amministratori comunali le diverse problematiche territoriali esistenti per consentire una definizione puntuale delle dinamiche esistenti in atto e per poter adottare le opportune strategie progettuali pianificatorie al fine di assecondare le tendenze ritenute positive e correggere invece quelle improprie o addirittura negative.

Il Piano di Settore del Territorio della Saccisica contiene molteplici obiettivi che sono stati raggruppati organicamente per sistemi così definiti: "Ecosistemi", "Risorse del paesaggio e dell'architettura", "Sistema relazionale e luoghi dell'innovazione" e tradotti in progetti strategici.

Tra gli obiettivi che il Piano persegue, molteplici e di diversa natura, ricordiamo ad esempio, la "tutela ambientale" perseguito attraverso la salvaguardia della vegetazione arborea esistente in tutte le aree urbanizzate e favorendo l'incremento dei corridoi ecologici e la "tutela delle zone umide e delle risorse idriche"; altro obiettivo principale consiste nella riqualificazione e potenziamento, in particolare, della viabilità provinciale, ed il recepimento delle previsioni progettuali delle grandi infrastrutture (del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale - in sigla S.F.M.R., delle S.S. e delle S.R.); altri importanti obiettivi interessano il sistema agricolo, il sistema dei corsi d'acqua, le piste ciclabili e il turismo agricolo-culturale. Tra gli obiettivi, infine, ricondotti all'interno del sopracitato "Sistema relazionale e luoghi dell'innovazione", ricordiamo:

1. la previsione di un "Centro polifunzionale della Saccisica" nel territorio del Comune di Piove di Sacco, costituito da un complesso edilizio destinato a funzioni metropolitane di carattere sociale, associativo-culturale e formativo, anche con riferimento alle attività presenti nel territorio, nonché a funzioni ricettive connesse;
2. la previsione della "Porta Sud di Padova" in prossimità dei confini comunali di Legnaro e Sant'Angelo di Piove di Sacco, un idoneo spazio per la creazione di aree per servizi ed informazioni sulle diverse localizzazioni produttive presenti sul territorio;
3. l'individuazione di strutture necessarie allo sviluppo turistico-alberghiero legate anche alla città dello sport della Saccisica;
4. lo sviluppo del polo universitario "Agripolis" coerentemente con le indicazioni contenute nel Piano d'area regionale "Il bilancere Pd – Ve" e la possibilità di trasformare parte dell'area produttiva antistante ad "Agripolis" sita nel territorio di Legnaro, in Centro di ricettività alberghiera.

Tra le tavole più significative è necessario riportare quella riguardante gli ecosistemi (tav 2), Risorse del paesaggio e dell'architettura (tav 3) e Sistema relazionale di luoghi e dell'innovazione.

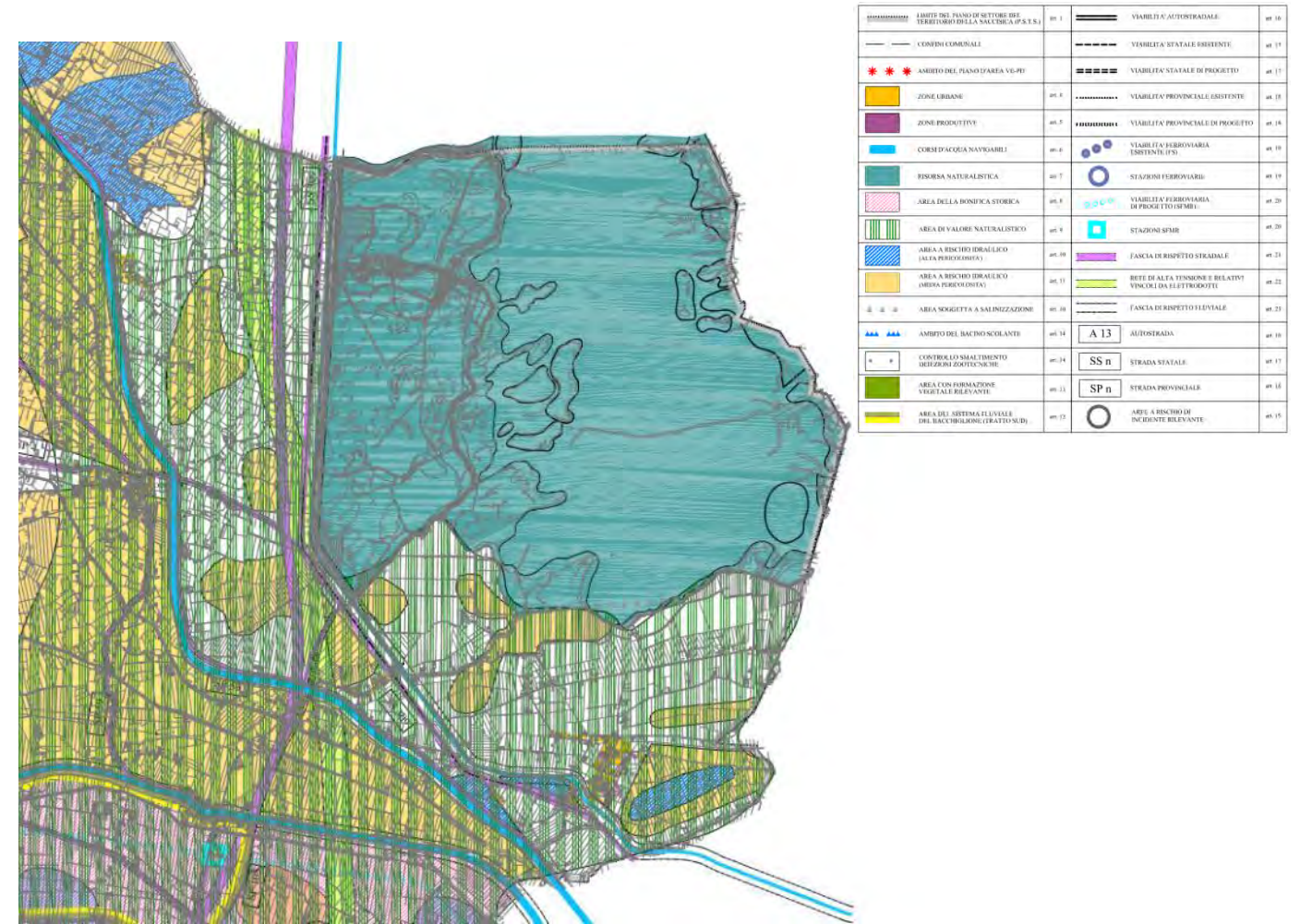


Figura 56: P.S.T.S. - Tav2 Ecosistema

Come si vede dalle cartografie proposte, non si rilevano particolari innovazioni interessanti il territorio; in sintesi gli elementi emergenti sono:

1. La conferma della previsione della ROMEA Commerciale;
2. La necessità di adeguamento/potenziamento della SP 95;
3. La previsione di una nuova zona produttiva connessa alla nuova ROMEA Commerciale: se appare condivisibile l'esigenza di valorizzazione dell'opera infrastrutturale, non appare parimenti condivisibile la sua localizzazione (a sud di Santa Margherita), che dovrebbe essere ovviamente connessa con la previsione del casello (al di là delle considerazioni ambientali possibili).

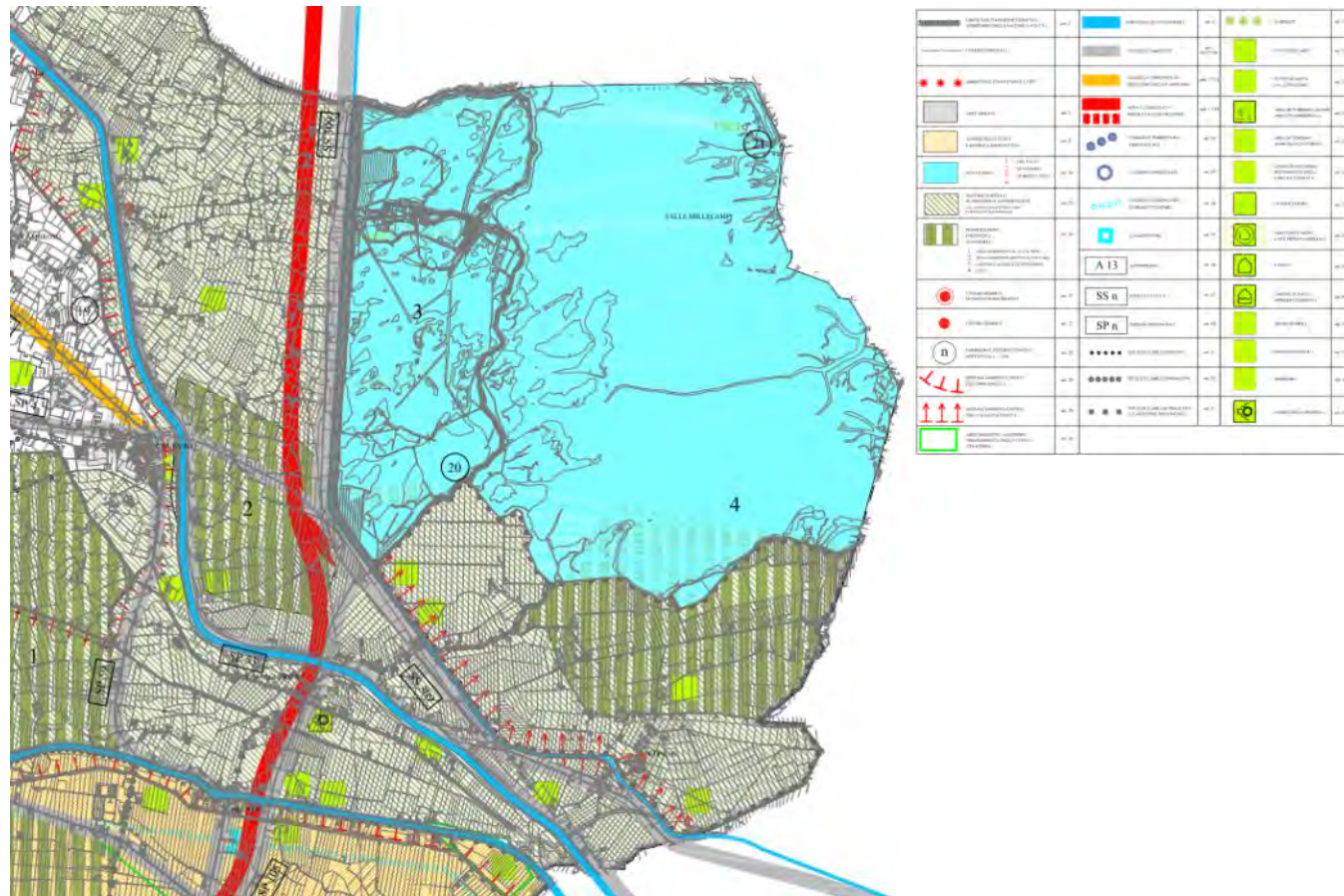


Figura 57: P.S.T.S. - Tav3 Risorse del paesaggio e dell'architettura

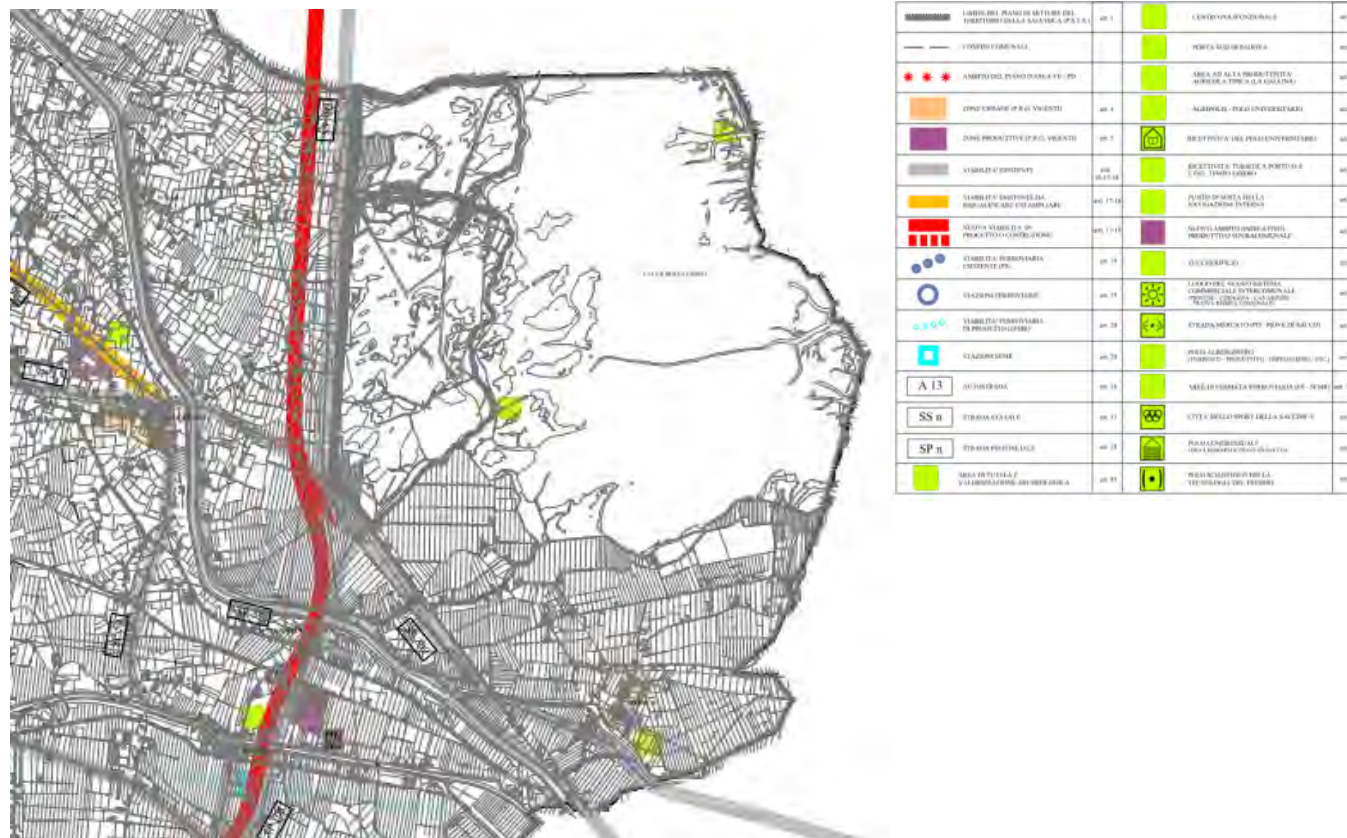


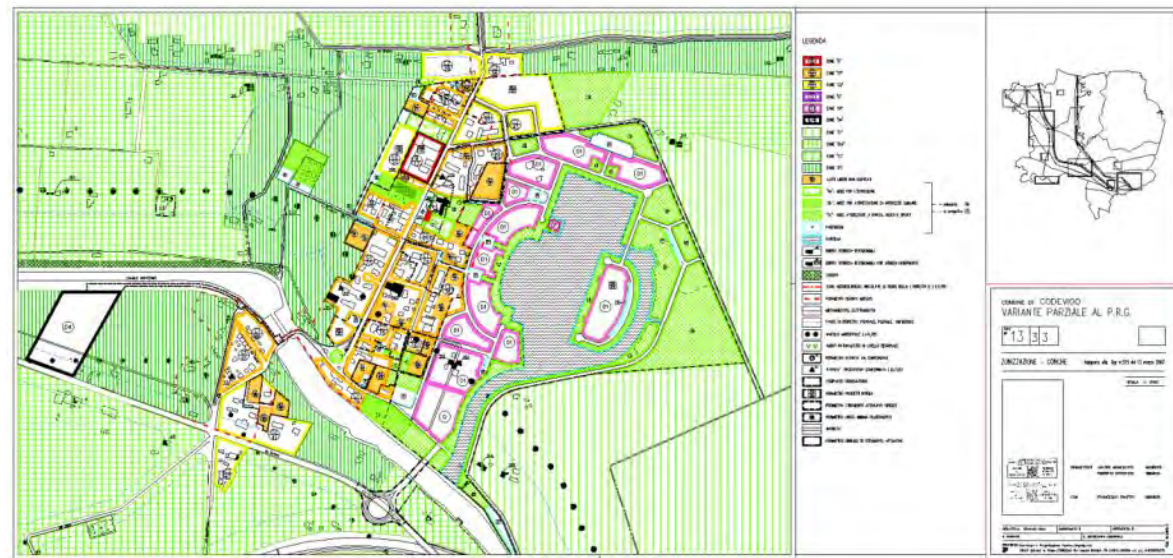
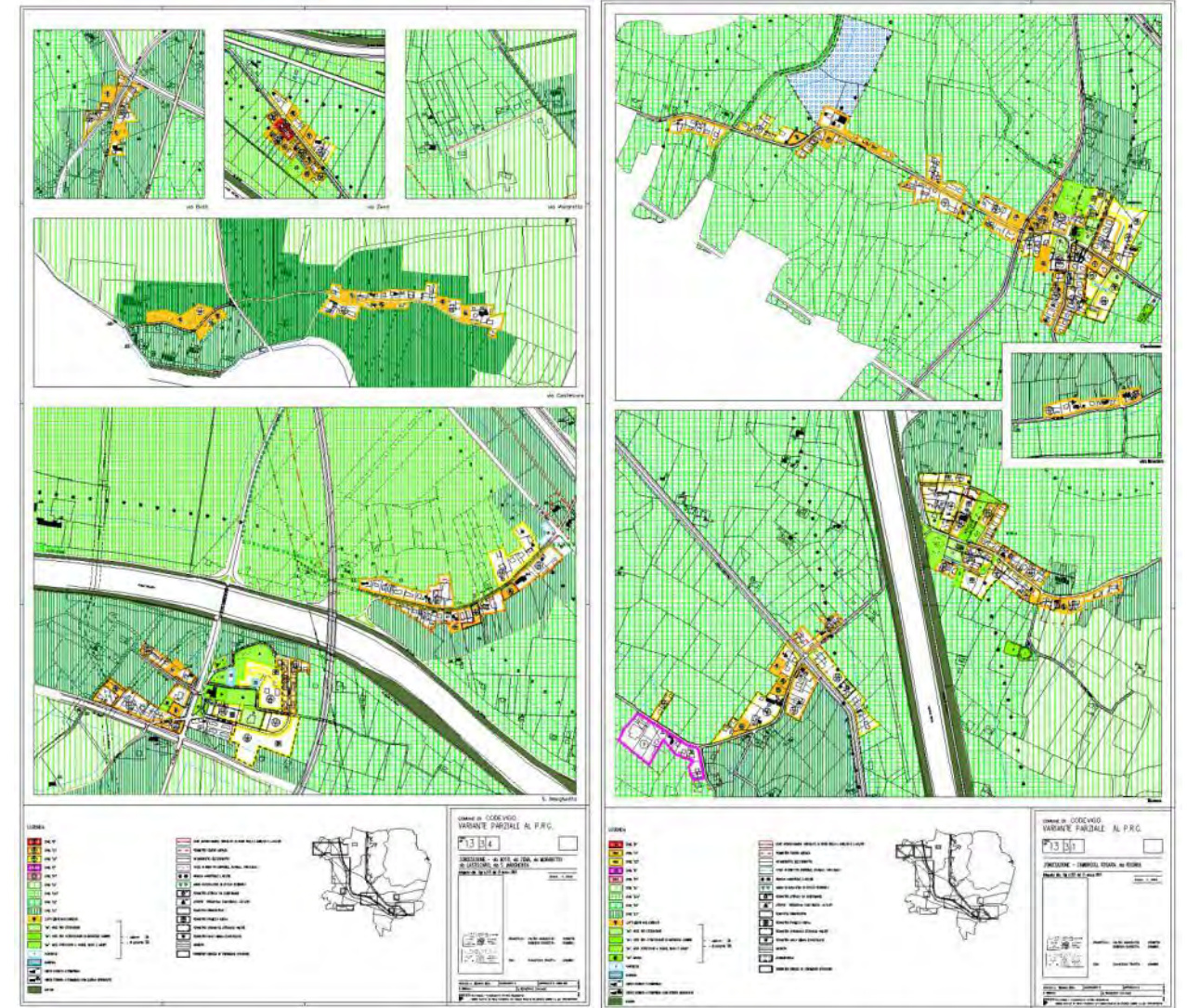
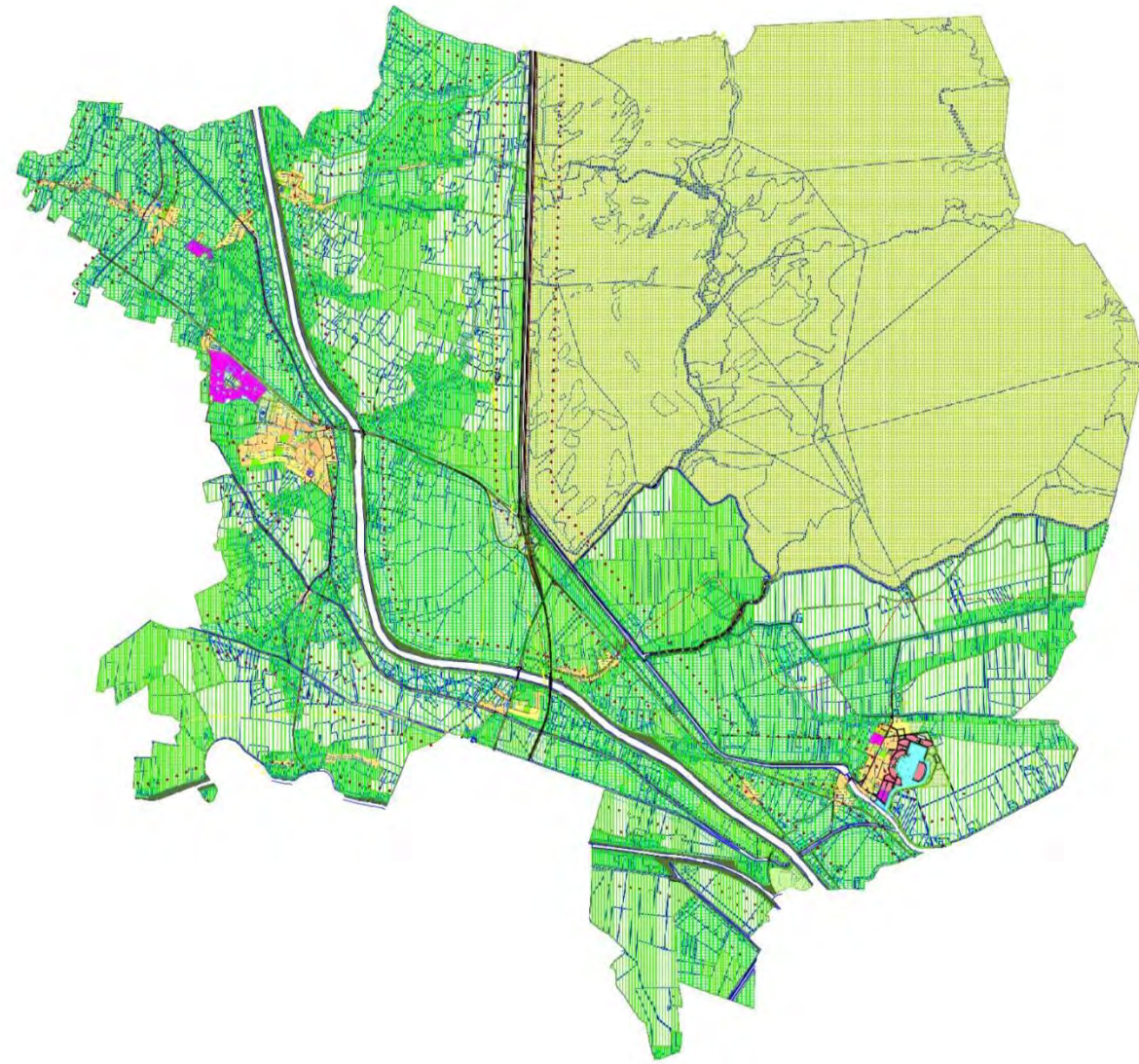
Figura 58: P.S.T.S. - Tav4 Sistema relazionale dei luoghi e dell'innovazione

STRUMENTI COMUNALI VIGENTI

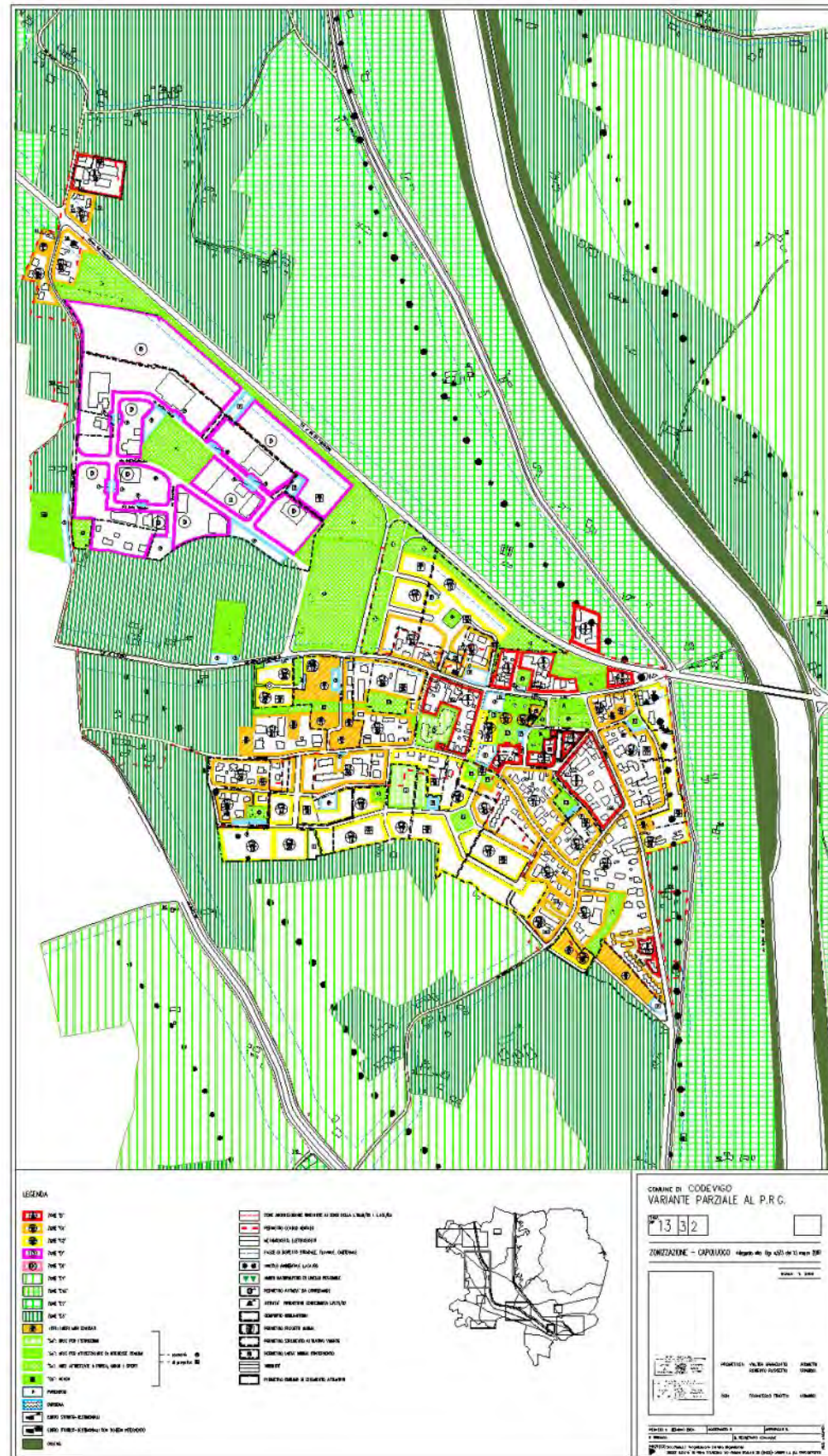
4.18.17 PIANO REGOLATORE GENERALE E VARIANTI

Per sua natura il PRG rappresenta un elemento specifico e puntuale di gestione del territorio, per cui esso andrebbe valutato in sede di individuazione di specifiche azioni ipotizzate. In questa sede appare importante fare solo una prima valutazione sommaria, al fine di individuare gli elementi strategici e di visione complessiva del territorio. Dall'analisi compiuta in questa ottica emerge una lettura del territorio assolutamente congruente con quella fin qui emersa, ovvero:

- Si rileva la generica volontà di valorizzazione e tutela dell'ambito lagunare, visto come risorsa ambientale strategica;
- Si individua l'asse infrastrutturale complesso rappresentato dalla Romea e dal suo potenziamento;
- Si rilevano gli ambiti interessati dall'ipotesi progettuale sono tutti ricadenti in ambiti rurali ad elevato grado di integrità
- Pochi e limitati sono gli interventi interessanti l'edificato e lo sviluppo turistico ed economico dell'area: l'unica proposta di un certo peso è rilevabile nell'ambito di Conche, dove era prevista la localizzazione di una darsena con relativo insediamento stile "marina"; una tale ipotesi sembra si sia dimostrata ampiamente impercorribile, per cui è oggetto di revisione da parte della amministrazione, che confermerebbe l'esigenza di uno sviluppo turistico e nautico dell'area, ma da intraprendere con diverse strategie e strumenti.



Si elencano di seguito le varianti al P.R.G. adottate dopo la Variante generale:



1. Piano Regolatore Generale: adottato con Delibera di Consiglio Comunale n° 26 del 21.04.1998, approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 1602 del 11 Aprile 2000.
2. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'articolo 50 comma 4 lettere "d" – "h" e comma 9 lettera "b" della L.R. 61/85 adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 16 del 01 Marzo 2002: la variante riguarda la modifica del vincolo cimiteriale del cimitero di Conche, l'individuazione di un parcheggio in Via Garrubbio, l'ampliamento dell'area produttiva ex P.I.P. mediante la trasformazione di parte dell'area a verde interna. La variante è stata approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n° 3194 del 08 Novembre 2002.
3. Varianti parziali al P.R.G. ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85, adottate con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 15 del 02 Aprile 2004 e n° 39 del 21 Ottobre 2004, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n° 573 del 13 Marzo 2007.
4. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 43 del 14 Luglio 2001, per la modifica dell'art. 28 delle N.T.A.. (possibilità di realizzare nelle zone di completamento anche le tipologie di case a schiera e isolate oltre al condominio, nel rispetto della volumetria massima prevista)
5. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 63 del 23 Novembre 2001, per la regolamentazione della costruzione degli annessi rustici.
6. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "l" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 31 del 13 Settembre 2002, per la modifica dell'articolo 34 del Regolamento Edilizio, che disciplina l'esecuzione del posto macchina coperto.
7. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 52 del 16 Novembre 2002, per la modifica dell'art. 12 delle N.T.A.. (possibilità di effettuare sugli edifici esistenti all'interno dei Piani Norma interventi di ristrutturazione edilizia)
8. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "d" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 27 del 11 Aprile 2003, per la modifica della fascia di rispetto del cimitero di Codevigo.
9. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "d" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 28 del 11 Aprile 2003, per la modifica della fascia di rispetto del cimitero di Cambroso.
10. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "b" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 16 del 03 Aprile 2004, per la suddivisione di un lotto libero ineditato in due sotto-lotti nel capoluogo.
11. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 34 del 21 Luglio 2004, per la definizione delle tipologie dei fabbricati rurali ed il loro numero massimo di unità.
12. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "b" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 28 Gennaio 2006, per la suddivisione di un ambito di progetto norma originario in due sotto-ambiti.
13. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "h" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 38 del 01 Luglio 2006, per l'individuazione di un'area a verde pubblico in località Castelcaro.
14. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "h" della L.R. 61/85, adottata con Deliberazione del Commissario Straordinario n° 33 del 04 Marzo 2008, per la realizzazione di un serbatoio idrico a terra in località Conche.
15. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "l" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 15 del 20 Aprile 2009, per la deroga alla costruzione di locali ad uso garage nei fabbricati oggetto degli eventi meteorologici del 26 Settembre 2007.
16. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "b" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 17 del 28 Aprile 2010, per la suddivisione di un lotto libero ineditato in due sotto-lotti in località Santa Margherita.
17. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "f" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 18 del 28 Aprile 2010, per la realizzazione di una rotonda sulla S.S. 516.

4.18.18 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il piano classifica il territorio comunale in base alla pericolosità e al rischio idraulico. Per pericolosità si intende la probabilità che nel periodo t si verifichi almeno un evento calamitoso.

La mappa del rischio deriva, invece dalla sovrapposizione delle carte tematiche relative alle pericolosità di inondamento con le carte tematiche relative agli attributi quali nuclei urbanizzati, localizzazione di soggetti diversamente abili, attività produttive, rete di infrastrutture e patrimonio pubblico.

Si riportano di seguito le tavole relative alla pericolosità (Tavola 2) e al rischio (Tavola 3) per il Comune di Codevigo. La tavola seguente è una sintesi della pericolosità derivante dalle mappature del Consorzio di Bonifica e dell’Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

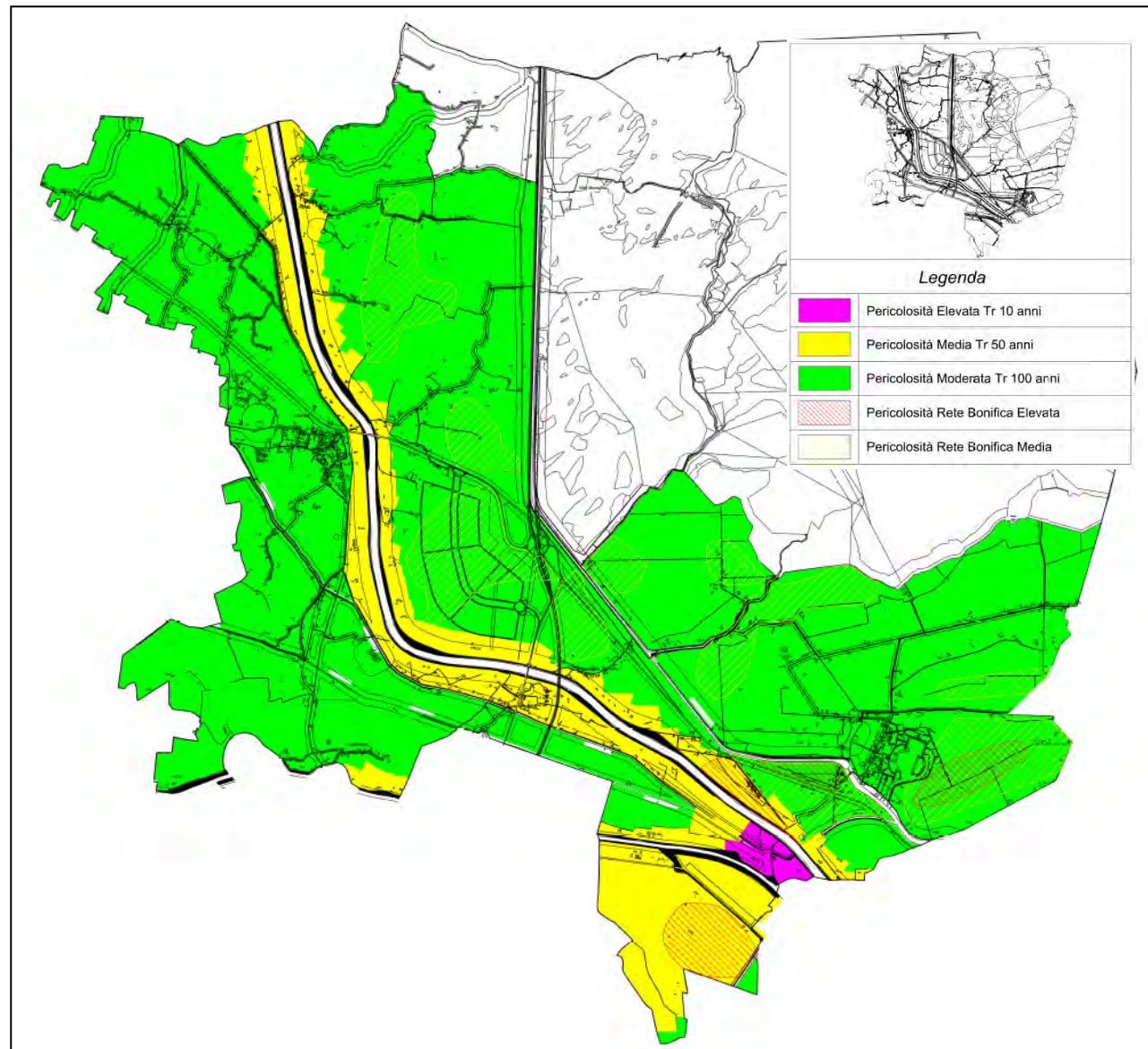


Figura 59: Sintesi della Carta di Pericolosità idraulica dell’Autorità di Bacino e della Rete di Bonifica

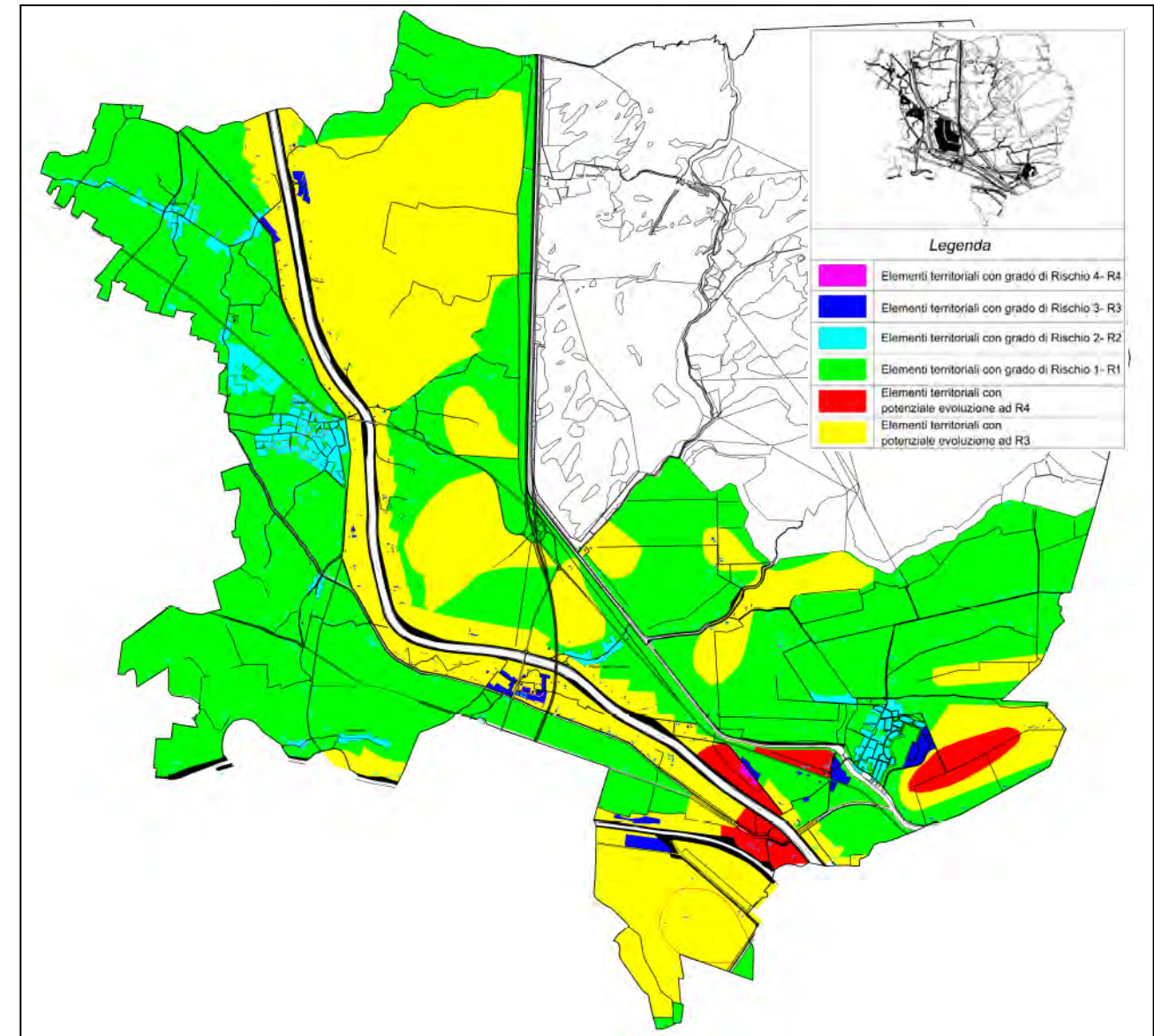


Figura 60: Carta di analisi del rischio per gli elementi del territorio comunale

Come si vede dalla cartografia proposta, le principali criticità emergenti sono rilevabili lungo il sistema Brenta/Bacchiglione, elemento che rientra nelle valutazioni delle scelte del PAT.

4.18.19 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La zonizzazione acustica costituisce uno dei passi indispensabili da compiere per realizzare la strategia d'azione della Legge Quadro. Tale atto determina conseguenze che riguardano sia l'ambito delle attività di "governo acustico" che quello di "governo urbanistico" del territorio (P.R.G.C., P.U.T., ecc.).

Con l'approvazione del piano di classificazione acustica ogni porzione del territorio comunale viene ad essere dotata di specifici limiti per l'inquinamento acustico, i quali vanno a sostituire la vecchia classificazione derivante dall'art. 6 del D.P.C.M. 1/3/1991.

Il rispetto di tali limiti è assicurato anche da un'attività di controllo, la quale dovrà essere svolta dalle Amministrazioni Comunali oltre che su sollecitazione della popolazione anche per mezzo di campagne di monitoraggio e di controllo programmato.

Di seguito è riportata la descrizione delle sei classi in cui è classificato il territorio, ai sensi della normativa nazionale (DPCM 14/11/1997).

- Classe I – aree particolarmente protette: le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- Classe II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali e industriali
- Classe III – aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
- Classe IV – aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
- Classe V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
- Classe VI – aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

- tratti viari a traffico intenso: Strada dei Pescatori - S.P. 95 (tutta, dal confine con il Comune di Piove di Sacco alla congiunzione con la Romea); Via Santa Margherita - S.P.104,105 (tutta, dall'incrocio con la Romea fino al confine con il Comune di Correzzola); Via Romea - S.S.309, (tutta, dal confine con il Comune di Campagna Lupia fino al confine con il Comune di Chioggia).
- tratti viari a traffico di scorrimento: Via Argine Sinistra Brenta - S.P. 53 (tutta, dal confine con il Comune di Piove di Sacco al confine con il Comune di Chioggia); Via Cà Nove - S.P. 23 del Sasso (dal confine con il Comune di Correzzola all'incrocio con via Paltana in corrispondenza del Canale Barbegara); Via Roma - S.P. 59 (dall'incrocio con la strada dei pescatori fino Via Argine Sinistro Bacchiglione) Via Argine Sinistro Bacchiglione – S.P-59 (dall'incrocio con via Roma fino al confine con il Comune di Correzzola); Via Vittorio Emanuele II - S.P. 4 (dall'incrocio con via Roma fino al confine con il Comune di Arzergrande);
- tratti a traffico locale: tutti i tratti non elencati come a traffico intenso o di attraversamento. L'estensione dei singoli tratti viari è comunque indicata nelle cartografie facenti parte integrante della proposta di zonizzazione.

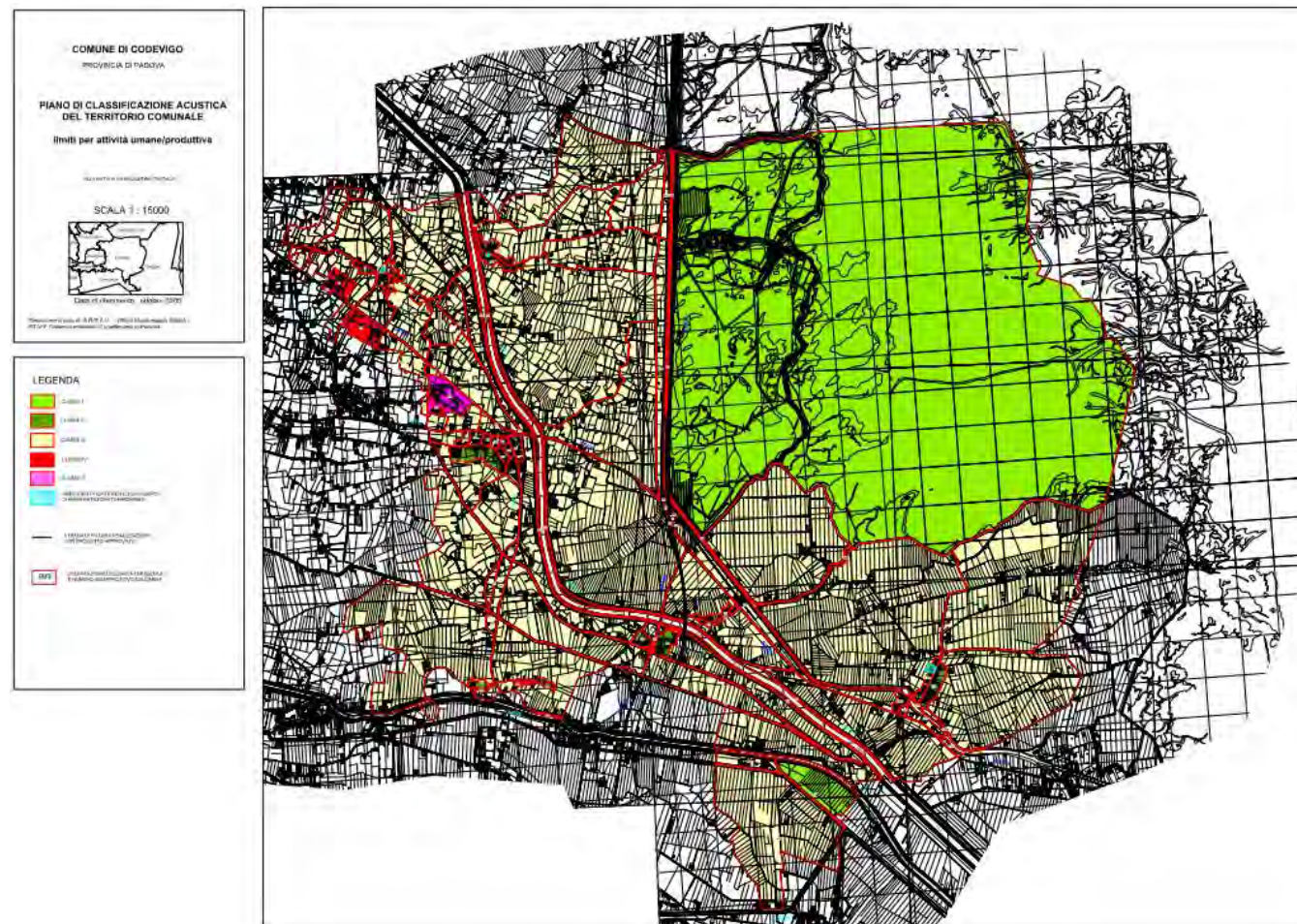


Figura 61: Classificazione acustica del Comune di Codevigo

Per la classificazione relativa all'intensità di traffico si è adottata una classificazione dei tratti viari che insistono sul territorio comunale o che fungono da confine del territorio comunale: a traffico intenso, a traffico di attraversamento, a traffico locale.

La classificazione, effettuata dagli Uffici Comunali, ha portato ai seguenti risultati:

4.19 UTILIZZO DELLE RISORSE

Nel paragrafo relativo agli “Scenari demografici, pianificatori e produttivi”, il PAT stima in 1104 unità l’incremento di popolazione del Comune di Codevigo nel periodo preso in considerazione (2010-2021), per cui la popolazione residente è prevista passare dalle 6345 unità del 2009 alle 7580 unità del 2021, dato rilevante ai fini del dimensionamento del piano.

Tale dato appare superiore alle stime proposte dalla Provincia di Padova, che indicano una proposta media provinciale di un 10% in più, che porterebbe il comune a circa 7000 abitanti.

Come visto nel paragrafo relativo alla “Stima del fabbisogno edilizio”, dopo aver rilevato l’incremento dato dalla componente demografica, vengono stimati gli incrementi che derivano da altri fattori, ovvero:

- fabbisogno edilizio arretrato: non sono rilevabili particolari problemi legati a tale componente; infatti, il numero medio di stanze per abitante è pari a 1,7 (Censimento 2001, peraltro in incremento del 12% rispetto al valore rilevato al Censimento del 1991), a conferma di una offerta residenziale definibile come “opulenta”; diverso è il ragionamento relativo al rapporto famiglie/abitazioni: sempre al Censimento 2001 erano rilevate 1.853 famiglie e 1.850 abitazioni, di cui solo 1.543 occupate il gran numero di abitazioni non occupate è giustificabile con i grandi contenitori della bonifica, che presentano un elevato degrado e relativo conseguente abbandono), in questo caso il rapporto viene considerato in sostanziale equilibrio, dato l’obiettivo di recupero del patrimonio esistente;
- fabbisogno conseguente alla variazione media dei nuclei familiari: nel 2009 erano presenti 6.345 abitanti per un numero di famiglie stimabili in 2.242 (componenti medi pari a 2,82): la discesa a 2,5 componenti medi familiari proporrà una domanda aggiuntiva di residenza (6.345 abitanti : 2,5 = 2.538 famiglie, ovvero 296 aggiuntive, che moltiplicate per 2,5 portano a stimare la popolazione in uscita dai nuclei familiari consolidati) pari a 740 abitanti equivalenti.

Pertanto, la domanda da soddisfare da un punto di vista edilizio è fissata dal PAT in 1.104 abitanti aggiuntivi dati dall’incremento demografico, a cui vanno aggiunti 740 abitanti equivalenti dati dalla rimodulazione delle famiglie, per un totale di 1.844 abitanti equivalenti.

STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

Il PAT, nello stimare il fabbisogno volumetrico generato dalla crescita demografica proposta, assume quale dato di partenza i 150 mc per abitante equivalente fissati dalla Regione Veneto, che porterebbe ad una stima di 276.600 mc per soddisfare la dinamica nel periodo di riferimento del PAT.

Nel PAT si afferma come, all’interno del comune, ci si trovi in presenza di una condizione residenziale “opulenta”, con una elevata offerta/domanda in termini quantitativi procapite. Gli stessi limitati dati ISTAT 2001 censiscono una dimensione media dell’abitazione pari a oltre 116 mq (in costante crescita), con 4,5 stanze per abitazione e 1,7 stanze/abitante.

anno	popolazione residente	incremento popolazione	mc residenziali realizzati	mc per residente incrementale
2005	5.987	86	57.744	671
2006	6.071	84	49.680	591
2007	6.228	157	41.602	265
2008	6.334	106	23.892	225
2009	6.345	11	38.361	3.487

Pertanto, il PAT propone un dimensionamento urbanistico relativo al fabbisogno residenziale pari a 250 mc per abitante equivalente (peraltro nettamente inferiore al parametro medio definito in sede di redazione del limitrofo PATI del Piovese (o della Saccisica), fissato in 327 mc/abitante.

Il fabbisogno edilizio del decennio considerato si fissa pertanto in **461.000 mc**. Tale dato va però depurato dalla quantità edilizia non realizzata, proveniente dal vigente PRG. Come visto nella tabella sullo stato di attuazione del Piano, la superficie stimata non attuata è pari a 80.275 mq, a cui viene attribuito un valore edilizio medio di 1 mc/mq, fino al raggiungimento di 80.275 mc non realizzati. La sottrazione di tale valore permette di fissare in 380.725 i mc necessari per la soddisfazione dei fabbisogni edilizi necessari nel decennio di riferimento del PAT.

STIMA DEL FABBISOGNO INDUSTRIALE

Il fabbisogno industriale in termini di superfici da mettere a disposizione in sede di redazione del PAT rappresenta difficile in quanto particolarmente problematico definire i criteri e le tendenze di sviluppo del settore secondario. Nello specifico caso di Codevigo appare ancora più difficile in quanto la previsione del PTCP (incremento massimo del 10%) non tiene in considerazione di alcuni fattori locali, quali:

- storicamente si tratta di una area a sviluppo limitato, necessario delle opportune politiche di sviluppo;
- negli ultimi anni, come visto, lo sviluppo manifatturiero presenta notevoli segni di ripresa, in controtendenza rispetto alle dinamiche sovralocali;
- la strategicità della posizione del comune (accessibilità, vicinanza a centri produttivi e di consumo) merita il necessario supporto.

In questa ottica il PAT propone un dimensionamento diverso da quello tradizionalmente portato avanti, ovvero:

obiettivo	sistema di calcolo	previsione
1) mantenimento della dotazione locale	viene presa la superficie produttiva in zona propria (260.882 mq) e divisa per gli abitanti (6.345), fissando la dotazione territoriale in 41 mq territoriali procapite tale dotazione ed in 20,5 mq produttivi la superficie produttiva	tenendo in considerazione l’incremento proposto (+1.104 ab) si ottiene un fabbisogno di 22.632 mq di superficie produttiva
2) miglioramento delle condizioni locali	vi è da considerare il miglioramento delle condizioni e del posizionamento del settore produttivo nell’area, per cui si propone un incremento del 10% della voce di cui al punto 1)	si propone un incremento di 2.263 mq di superficie produttiva
3) rilocalizzazione di attività produttive improprie o non confermate	le zone produttive da valutare in una possibile ipotesi di rilocalizzazione (oltre alle attività sparse) ammontano a 41.230 mq, da compensare in termini di disponibilità produttiva al 50%	si propone il recupero di 20.615 mq di superficie produttiva
4) attività di supporto alle attività del primario	il settore primario è particolarmente sviluppato nel territorio comunale: esso necessita di strutture di supporto e commercializzazione, stimabili in 40.000 mq	dotazione di 40.000 mq di superficie produttiva assimilata al primario
totale	superficie produttiva incrementale	mq 85.510

STIMA DEL FABBISOGNO TURISTICO

Più complessa appare la definizione del fabbisogno del comparto turistico, inteso nel suo significato più ampio comprendente le attività di ricettività, ospitalità, servizio, somministrazione etc., ovvero di supporto al turista, all’escursionista ed al tempo libero in genere. All’interno del PAT si assume il dimensionamento proveniente dalla non conferma dell’area D1 di Conche, destinata alla realizzazione di una darsena e del relativo edificato a destinazione turistico/residenziale (per complessivi 307.420 mq di superficie territoriale): pertanto il fabbisogno viene quantificato in **180.000 mc** previsti in tale ambito, confermando le motivazioni che hanno portato ad identificare la strategia di sviluppo turistico dell’area, seppur articolati territorialmente in modo diverso.

STIMA DEL FABBISOGNO COMMERCIALE/DIREZIONALE

Il fabbisogno commerciale può essere stimato secondo le indicazioni proposte dalla Provincia di Padova sulla base di considerazioni di incidenza percentuale sui fabbisogni delle diverse destinazioni individuate. In questa ottica può essere proposta la seguente articolazione:

destinazione	considerazioni	percentuale applicata	dimensionamento comparto	superficie Ip
residenza	si tratta di una azione di supporto al servizio della popolazione insediata, con scopi di qualificazione degli insediamenti	10%	461.000 mc	15.367 mq
produttivo	si tratta di una azione di qualificazione delle aree soprattutto lungo le fronti lungo le strade di grande frequentazione, nonché di servizio alle attività produttive	10%	85.510 mq	8.551 mq
turistico	la frequentazione turistica e l'attività turistica sono particolarmente connesse: non si può in questo senso solo parlare di servizio all'ospitalità ma di vera e propria integrazione dell'offerta, capace di creare positive sinergie	25%	180.000 mc	15.000 mq
totale				38.918 mq

DIMENSIONAMENTO TOTALE DEL FABBISOGNO

Dalle valutazioni compiute il complesso del dimensionamento del PAT è così riassumibile:

	UNITÀ DI MISURA	QUANTITÀ
4.19.1 COMPARTO		
residenziale	mc	461.000
produttivo	mq	85.510
commerciale/direzionale	mq	38.918
turistico	mc	180.000

4.20 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Il PAT rileva come il territorio comunale di Codevigo si presenti quale snodo viabilistico di primaria importanza, in quanto rappresenta il punto di raccordo di vaste porzioni della provincia di Padova con l'importante corridoio della "Romea". Tali assi rappresentano spesso cesure del territorio e punti di conflitto causati soprattutto da traffico di attraversamento, visto il debole apporto comunale sia in termini di origine che destinazione. La rimanente parte della rete viaria si è sviluppata su tracciati di distribuzione rurale, presentanti caratteristiche prestazionali limitate.

Gli **OBIETTIVI** del PAT relativi al sistema infrastrutturale sono:

- suddividere il sistema delle infrastrutture per la mobilità in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.
- recepire le previsioni della pianificazione sovraordinata (con le previsioni connesse non solo alla cosiddetta Romea Commerciale, ma anche con le attività di riqualificazione di importanti assi quali la Strada dei Vivai o la stessa Romea, in modo da utilizzare tali azioni per migliorare le condizioni ambientali, di sicurezza e di sviluppo degli ambiti comunali attraversati) e
- provvedere a definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano (al fine di aumentare visibilità e connettività del territorio comunale con il contesto di area vasta);
- individuare le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- la strategica precisazione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

Il PAT definisce inoltre il **sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale** ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale. Andranno individuate le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti; oltre alle fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

Gli **OBIETTIVI GENERALI** del PAT sono connessi allo sfruttamento della favorevole connettività del Comune di Codevigo, da ottenersi anche con un aumento del livello di servizio complessivo, attraverso una riduzione dei conflitti ed una qualificazione delle strutture. Gli obiettivi specifici per le singole arterie stradali sono riassunti nella seguente tabella.

Il PAT si pone come obiettivo specifico la qualificazione e messa in sicurezza delle principali arterie (SS 516 "Piovese", SP 4, SP 53 "Arzaron", SP 59, SR 105 "Cavarzere-Romea").

Per quanto riguarda la nuova viabilità locale, il PAT, all'interno della "Carta della Trasformabilità", individua una serie di interventi localizzati definiti quali "nuove connessioni infrastrutturali". In generale si tratta di modesti interventi, localizzati presso i centri di Conche, S. Margherita, Codevigo e Cambroso, aventi per obiettivo la connessione funzionale tra ambiti adiacenti.

In sintesi, se si escludono alcune limitate nuove connessioni infrastrutturali, il PAT non prevede interventi di nuova viabilità, ma solo la qualificazione e messa in sicurezza delle strade esistenti.

SISTEMA		AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	
Sistema delle relazioni	R01	Sfruttamento di una già favorevole connettività	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare – Romea Commerciale – SFMR (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)	
	Ss 309 "Romea" Ss 516 "Piovese"	R02	Qualificazione, messa in sicurezza e superamento della barriera	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		R03	Messa in sicurezza prioritaria nei punti di connessione con la viabilità secondaria	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		R04	Qualificazione fisico-funzionale degli attraversi urbani	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
Sp 4	R05	Interventi di qualificazione e di arredo oltre che di messa in sicurezza	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)	
Sp 53 "Arzaron"	R06	Qualificazione della connessione	TAV. 4 Azioni strategiche: connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)	
Sp 59	R07	Qualificazione di tipo ambientale nei tratti in cui segue l'argine del fiume Brenta e Bacchiglione		
Sr 105 "Cavarzere-Romea"	R08	Qualificazione negli attraversamenti del fiume Brenta e dell'abitato di Santa Margherita	TAV. 4 Azioni strategiche: connessione da riqualificare – (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)	
Viabilità minore comunale	R09	Necessità di interventi di qualificazione fisico-funzionale della viabilità minore comunale	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)	
"Nuova Romea"	R10	Valutazione come opportunità di sviluppo socio-economico della "Nuova Romea"	TAV. 4 Azioni strategiche: Romea Commerciale (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)	
	R11	Implementazione della rete di connessione della slow-mobility con l'individuazione e promozione di nuovi percorsi	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)	

4.21 ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO

In questa sede non risultano precisamente quantificabili le alterazioni dirette ed indirette su aria, acqua, suolo che potrebbero venire generate dall'attuazione della trasformazione del territorio di Codevigo in base alle previsioni del PAT. Tale quantificazione potrà essere effettuata in fase di valutazione dei P.I..

In questa sede si ritiene di identificare i possibili impatti sulle componenti aria, acqua, suolo che potrebbero derivare dai principali interventi previsti dal Piano, ossia da quanto previsto in merito alla trasformabilità territoriale e, in particolare, agli interventi di progetto.

La tabella che segue riporta quindi una definizione delle possibili interazioni tra attività previste dai principali interventi di Piano in merito alla trasformabilità e le componenti aria, acqua e suolo.

Per gli "interventi sull'esistente" e gli "interventi di riqualificazione" (seconda parte della tabella) non vengono identificati impatti in fase di esercizio in quanto si ritiene che tali interventi insistano in ambiti già urbanizzati o comunque non comportino un aggravio in termini di traffico e di nuovi abitanti/fruitori di entità significativa.

Infatti, il PAT definisce quali "aree ad urbanizzazione e industrializzazione consolidata" ambiti già urbani, definibili "città consolidata", in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie ed i servizi a scala locale, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo. Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono la generalità delle aree urbane dei centri abitati come Codevigo, Cambroso, Rosara, Santa Margherita, Conche, in cui è suddiviso il territorio comunale. Fanno parte della "città consolidata" anche gli ambiti di industrializzazione consolidata (come l'area industriale posta a nord-ovest del centro abitati di Codevigo).

Le aree definite dal PAT come "edificazione diffusa" consistono in insediamenti con caratteristiche di nucleo, di cui gran parte già previsti dal PRG vigente. Tali addensamenti edilizi sono costituiti spesso da concentrazioni site lungo gli assi viari o poste in nuclei isolati. Sono previste per tali aree azioni di riqualificazione e contenimento dell'edificato.

I "sistemi insediativi lineari in zona agricola" sono tratte storicamente consolidate con funzione di distribuzione alla azienda rurale, che è andata via via sfumando in una funzione prettamente di distribuzione alla residenza, con la costituzione di fronti continui.

Per "aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla riqualificazione e riconversione o al riordino in zona agricola" il PAT intende gli ambiti di ristrutturazione o quelle parti della città diffusa scarsamente configurate o definite urbanisticamente, in quanto morfologicamente e tipologicamente nate per stratificazioni / giustapposizioni storicamente sedimentatesi, o presentanti degenerazioni fisico / funzionali dovute all'inadeguatezza rispetto all'attuale funzione o all'attuale standard insediativo. In tali ambiti il PI dovrà indicare gli strumenti attuativi e le modalità di riqualificazione.

Con "opere incongrue ed elementi di degrado" il PAT individua le attività produttive del settore secondario che progressivamente stanno perdendo il loro interesse da un punto di vista specificatamente produttivo, evidenziando processi di degenerazione fisico / funzionale.

Quali "servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza" il PAT individua le aree per la localizzazione di servizi di interesse generale, attrezzature pubbliche o luoghi destinati a funzioni diverse (aree per l'istruzione, istituzioni religiose, culturali e associative, per lo svago, assistenziali, sanitarie, servizi amministrativi, di pubblica sicurezza, telecomunicazioni, commerciali, tecnologici). Inoltre sono individuate come tali alcune aree site tra i centri abitati e i fiumi, in modo da creare dei "parchi urbani" a ridosso degli argini principali, tutelandoli e valorizzandone la funzione pubblica.

INTERVENTI DI PIANO		FATTORI DI IMPATTO	IMPATTI su ARIA, ACQUA e SUOLO		
			Diretti	Indiretti	
Interventi di progetto (Realizzazione nuovo edificato, nuova viabilità, programmi complessi)	FASE DI CANTIERE	Emissioni acustiche da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione equilibrio Acustico	Non rilevabile	
		Emissioni inquinanti da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione qualità dell' Aria	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua	
		Impermeabilizzazione/occupazione di suolo	Alterazione qualità Acqua e Suolo	Alterazione qualità Acqua e Suolo	
		Emissioni e/o spandimenti accidentali	Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua	
	FASE DI ESERCIZIO	Emissioni acustiche da traffico veicolare/da attività umane	Alterazione equilibrio Acustico	Non rilevabile	
		Emissioni inquinanti da traffico veicolare/da attività umane	Alterazione qualità dell' Aria	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua	
		Produzione di rifiuti	Non rilevabile	Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo	
		Scarichi	Alterazione qualità dell' Acqua	Non rilevabile	
		Emissioni luminose	Aumento della brillanza artificiale	Non rilevabile	
		Emissioni e/o spandimenti accidentali	Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua	
	Interventi sull'esistente (aree ad urbanizzazione consolidata, edificazione diffusa, servizi di interesse comune, frange e sistemi lineari) ed interventi di riqualificazione (opere incongrue/elementi di degrado, qualità urbana, territoriale, rurale, riqualificazione e riconversione)	FASE DI CANTIERE	Emissioni acustiche da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione equilibrio Acustico	Non rilevabile
			Emissioni inquinanti da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione qualità dell' Aria	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua
Emissioni e/o spandimenti accidentali			Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua	

Tabella 9: Potenziali impatti su aria, acqua e suolo derivanti dai principali interventi di Piano

Per quanto riguarda le componenti **acqua e suolo**, nella Relazione di compatibilità idraulica allegata al PAT viene svolta l'indagine sulla impermeabilizzazione efficace derivante dalle attività di Piano.

Per il calcolo del coefficiente di deflusso nella configurazione di progetto, è stata fatta una distinzione fra due diversi scenari, a seconda della fruizione prevalente dell'area di espansione (o di completamento), ossia che l'insediamento sia di carattere residenziale o di carattere produttivo (o servizi). Sono state assegnate, per i due casi, una virtuale trasformazione della permeabilità del suolo in base al probabile uso del suolo nella configurazione di progetto.

Nella situazione di trasformazione del territorio sono state assunte le seguenti ipotesi (che dovranno essere verificate in sede di programmazione puntuale degli interventi):

- per le aree urbanizzate è stata prevista la seguente suddivisione:
 - superficie coperta pari al 35% della superficie del lotto;
 - area verde pari al 35% della superficie del lotto;

- area pavimentata (piazze e viabilità interna) pari al 15% della superficie del lotto;
 - superficie a parcheggi drenanti pari al 10% della superficie del lotto;
 - area verde relativa alla viabilità pari al 5% della superficie del lotto;
2. per le aree a uso produttivo (o servizi) è stata prevista la seguente suddivisione:
- superficie coperta pari al 45% della superficie del lotto;
 - area verde pari al 10% della superficie del lotto;
 - area pavimentata (piazze e viabilità interna) pari al 25% della superficie del lotto;
 - superficie a parcheggi drenanti pari al 15% della superficie del lotto;
 - area verde relativa alla viabilità pari al 5% della superficie del lotto;

La tabella sottostante riporta i dati riassuntivi di trasformazione per le diverse ATO.

DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TOTALE (ha)	AREE DI NUOVA IMPERMEABILIZZAZIONE (ha)	PERCENTUALE DI INTERVENTO INSEDIATIVO
ATO 1 Insediativo Codevigo	504	31,1	6,16
ATO 2 Rurale interfluviale	1.464	7,8	0,53
ATO 3 Rurale Paesistico	1.330	12,1	0,91
ATO 4 Perilagunare	1.043	30,4	2,91
ATO 5 Lagunare vallivo	798	0,5	0,07
ATO 6 Lagunare	1.867	-	0,00

I quadri di analisi seguenti riportano invece i valori comparativi del coefficiente di deflusso, volume di invaso specifico ed invaso superficiale totale, tra lo stato di fatto e lo stato di progetto, per i diversi ATO.

ATO 1 : Insediativo Codevigo					
Stato di fatto					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Seminativo	301518	0,1	45	30152	13568310
Strade e marciapiedi	0	0,9	20	0	0
Tetti	0	0,9	10	0	0
Parcheggi permeabili	0	0,6	30	0	0
superficie totale	301518			30151,8	13568310
Coeff. Defl. medio	0,10				
Volume di invaso specifico medio	45,00 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	1357 mc				
Stato di Pianificazione					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Superficie Coperta	103413	0,9	10	93072	1034131
Parcheggi drenanti	30488	0,6	35	18293	1067070
Strade e marciapiedi	46830	0,9	20	42147	936590
Verde e giardini	102188	0,2	40	20438	4087508
superficie totale	282918			173948,5	7125298,5
Coeff. Defl. medio	0,61				
Volume di invaso specifico medio	25,19 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	713 mc				

ATO 2 : Rurale interfluviale					
Stato di fatto					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Seminativo	78000	0,1	45	7800	3510000
Strade e marciapiedi	0	0,9	20	0	0
Tetti	0	0,9	10	0	0
Parcheggi permeabili	0	0,6	30	0	0
superficie totale	78000			7800	3510000
Coeff. Defl. medio	0,10				
Volume di invaso specifico medio	45,00 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	351 mc				
Stato di Pianificazione					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Superficie Coperta	30250	0,9	10	27225	302500
Parcheggi drenanti	30367	0,6	35	18220	1062845
Strade e marciapiedi	49532	0,9	20	44578	990630
Verde e giardini	49810	0,2	40	9962	1992400
superficie totale	159958,5			99985,55	4348375
Coeff. Defl. medio	0,63				
Volume di invaso specifico medio	27,18 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	435 mc				

ATO 3 : Rurale Paesistico					
Stato di fatto					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Seminativo	123310	0,1	45	12331	5548950
Strade e marciapiedi	0	0,9	20	0	0
Tetti	0	0,9	10	0	0
Parcheggi permeabili	0	0,6	30	0	0
superficie totale	123310			12331	5548950
Coeff. Defl. medio	0,10				
Volume di invaso specifico medio	45,00 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	555 mc				
Stato di Pianificazione					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Superficie Coperta	42780	0,9	10	38502	427795
Parcheggi drenanti	12877	0,6	35	7726	450678
Strade e marciapiedi	20078	0,9	20	18070	401550
Verde e giardini	37777	0,2	40	7555	1511060
superficie totale	113510			71853	2791083
Coeff. Defl. medio	0,63				
Volume di invaso specifico medio	24,59 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	279 mc				

ATO 4 : Perilagunare					
Stato di fatto					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Seminativo	304800	0,1	45	30480	13716000
Strade e marciapiedi	0	0,9	20	0	0
Tetti	0	0,9	10	0	0
Parcheggi permeabili	0	0,6	30	0	0
superficie totale	304800			30480	13716000
Coeff. Defl. medio	0,10				
Volume di invaso specifico medio	45,00 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	1372 mc				
Stato di Pianificazione					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Superficie Coperta	101450	0,9	10	91305	1014500
Parcheggi drenanti	29200	0,6	35	17520	1022000
Strade e marciapiedi	44050	0,9	20	39645	881000
Verde e giardini	112300	0,2	40	22460	4492000
superficie totale	287000			170930	7409500
Coeff. Defl. medio	0,60				
Volume di invaso specifico medio	25,82 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	741 mc				

ATO 6 : Lagunare					
Stato di fatto					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Seminativo	0	0,1	45	0	0
Strade e marciapiedi	0	0,9	20	0	0
Tetti	0	0,9	10	0	0
Parcheggi permeabili	0	0,6	30	0	0
superficie totale	0			0	0
Coeff. Defl. medio	0				
Volume di invaso specifico medio	0 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	0 mc				
Stato di Pianificazione					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Superficie Coperta	0	0,9	10	0	0
Parcheggi drenanti	0	0,6	35	0	0
Strade e marciapiedi	0	0,9	20	0	0
Verde e giardini	0	0,2	40	0	0
superficie totale	0			#DIV/0!	#DIV/0!
Coeff. Defl. medio	0				
Volume di invaso specifico medio	0 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	0 mc				

ATO 5 : Lagunare vallivo					
Stato di fatto					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Seminativo	3120	0,1	45	312	140400
Strade e marciapiedi	0	0,9	20	0	0
Tetti	0	0,9	10	0	0
Parcheggi permeabili	0	0,6	30	0	0
superficie totale	3120			312	140400
Coeff. Defl. medio	0,10				
Volume di invaso specifico medio	45,00 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	14 mc				
Stato di Pianificazione					
	Area mq.	coeff.defl.	vol mc/ha	somma A*f	somma A*V
Superficie Coperta	1750	0,9	10	1575	17500
Parcheggi drenanti	500	0,6	35	300	17500
Strade e marciapiedi	750	0,9	20	675	15000
Verde e giardini	2000	0,2	40	400	80000
superficie totale	5000			2950	130000
Coeff. Defl. medio	0,59				
Volume di invaso specifico medio	26,00 mc/ha				
Volume di invaso sup. totale	13 mc				

I valori riassuntivi delle trasformazioni e dei coefficienti dello stato di piano sono rappresentati nella tabella sottostante.

Variazione di invaso superficiale totale					
N°	Denominazione	Nuova	Invaso	Invaso superficiale	Differenza
		trasformazione	superficiale	Trasformazione	
		superficie territoriale	Attuale		
		(ha)	(mc)	(mc)	(mc)
ATO 1	Produttivo consolidato	31,05	1397	713	-685
ATO 2	Rurale interfluviale	7,80	351	435	84
ATO 3	Rurale Paesistico	12,13	546	279	-267
ATO 4	Perilagunare	30,37	1367	741	-626
ATO 5	Lagunare vallivo	0,52	24	13	-11
ATO 6	Lagunare	0,00	0	0	0
Totale		81,87	3684	2180	-1504

Tabella 10: Tabella riassuntiva invaso superficiale senza opere di compensazione

Variazione di invaso da provvedere					
ATO	Denominazione	Nuova trasformazione superficie territoriale	Coefficiente di deflusso di trasformazione	Invaso specifico (calcolato con il metodo dell'invaso)	Invaso da provvedere
		<i>(ha)</i>	<i>(ha)</i>	<i>(mc/ha)</i>	<i>(mc)</i>
1	Insediativo Codevigo	31,05	0,61	600	18.631
2	Rurale interfluviale	7,80	0,63	625	4.875
3	Rurale Paesistico	12,13	0,63	625	7.582
4	Perilagunare	30,37	0,60	587	17.826
5	Lagunare vallivo	0,52	0,59	575	301
6	Lagunare	0,00	0,00	0	0
Totale		81,87			49.215

Tabella 11: Tabella riassuntiva invaso da provvedere senza opere di compensazione

Variazione di invaso superficiale totale					
ATO	Denominazione	Nuova trasformazione superficie territoriale	Invaso superficiale Attuale	Invaso superficiale Trasformazione	Differenza
		<i>(ha)</i>	<i>(mc)</i>	<i>(mc)</i>	<i>(mc)</i>
1	Parco Agroalimentare del Loncon	1,20	54	28	-26
2	Agroambientale	2,00	90	46	-44
3	Contesti delle strade del vino	1,20	54	28	-26
4	Insediativo residenziale	19,21	865	446	-419
5	Insediativo produttivo	4,27	192	95	-97
Totale		27,89	1255	643	-612

Tabella 12: Tabella riassuntiva variazione di invaso superficiale totale

Si vede che le trasformazioni previste ed ipotizzate portano inevitabilmente ad un'impermeabilizzazione del territorio con una conseguente perdita di invaso specifico di esso. Al fine di limitare al minimo l'impatto con la componente suolo, la relazione di compatibilità idraulica prevede il rispetto di alcune linee guida operative, riportate all'interno dell'indagine specialistica.

Per quanto riguarda la componente **aria**, nel Rapporto Ambientale del Piano in esame vengono analizzati i principali fattori che ne influenzano la qualità: settori industriale, residenziale e dei trasporti.

Per quanto riguarda il **settore industriale**, gli obiettivi specifici del Piano in esame per l'attività industriale sono così riassumibili: assecondamento del trend di crescita rilevato negli ultimi dieci anni, costituzione della strada vetrina della Romea, supporto alla terziarizzazione ed al settore primario esistente.

In particolare secondo quanto specificato nelle N.T.A. il Piano prevede:

- N.T.A. 36.2: espansione agro-industriale prevista lungo la Romea, utile vetrina delle attività economiche locali, oltre che più consona locazione;
- N.T.A. 37.1: per la zona industriale di Codevigo un suo potenziamento, con nuove possibilità di espansione lungo la SS 516, una definizione fisico – funzionale delle aree di mediazione con il centro abitato, oltre ad un aumento del livello di servizio della stessa.

Inoltre il Piano specifica che il PI dovrà dettare specifiche norme per l'inserimento territoriale (opere di urbanizzazione, accessibilità, conflitti con altre funzioni quali la residenza), ambientale (stabilendo opere di mitigazione e compensazione, impianti di trattamento delle emissioni e dei rifiuti, interventi per la riduzione del rumore, azioni per il risparmio energetico) e gestionale (servizi consortili, gestione coordinata).

Per quanto riguarda il **settore residenziale**, i principali inquinanti rilasciati in atmosfera, derivanti dal funzionamento degli impianti di riscaldamento civili, sono rappresentati da ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO) e anidride carbonica (CO2), ossidi di zolfo (SOx), composti organici volatili (COV), particelle sospese totali (PST).

Il fabbisogno edilizio del decennio considerato dal PAT si fissa in 380.725 mc, essendo tale dato depurato dalla quantità edilizia non realizzata, proveniente dal vigente PRG. Il Piano non prevede la realizzazione di edificato residenziale in Classi A e B di Casa Clima, ma comunque l'utilizzo di tecnologie di risparmio energetico e di fonti di energia rinnovabile ai sensi della L. 10/91 (così come modificata ed integrata dal DLgs 192/2005 e dal DLgs 311/2006) e della Direttiva Europea 2002/91/CE, favorendo l'utilizzo di metodi di progettazione bioenergetica, l'utilizzo di materiali biocompatibili, il recupero delle acque, l'isolamento termico ed acustico degli edifici e la certificazione energetica degli edifici, così come dichiarato nella N.T.A. n. 64.3.

Per quanto riguarda l'edificazione diffusa, il Piano prevede misure di compensazione e mitigazione ambientale dello sviluppo residenziale in zona agricola (es. superfici a verde).

Per quanto riguarda il **traffico veicolare**, l'analisi del trend evolutivo dello stato di fatto in relazione alle dinamiche indicate dagli strumenti urbanistici esistenti mostra come dal punto di vista della viabilità non ci siano cambiamenti significativi della rete stradale esistente e quindi il flusso di traffico rimarrebbe pressochè immutato rispetto alla situazione vigente.

In qualità di strumento di pianificazione territoriale locale, il PAT non può agire in modo significativo sulla riduzione del traffico veicolare, già di per sé molto basso, che segue strategie nazionali ed internazionali, ma può attuare politiche di decongestione puntuale in modo tale da rendere il flusso il più regolare possibile con riduzione sensibile delle emissioni d'inquinanti. Il Piano in esame prevede delle azioni che possono contribuire alla riduzione delle emissioni di polveri sottili e di inquinanti da traffico veicolare: aumento della slow mobility e del livello del servizio del trasporto pubblico locale, come dichiarato nelle N.T.A. (in particolare le N.T.A. 55.4 e 55.6).

Per quanto riguarda l'**inquinamento luminoso**, il Comune di Codevigo risulta avere livelli di brillantezza (aumento di luminanza totale rispetto al naturale) compresi fra 100 e 300% nella sua parte orientale e tra 300% e 900% nella sua parte occidentale, valore quest'ultimo che risulta in linea con la tendenza provinciale; esso risulta perciò lontano dalle condizioni medie delle aree metropolitane e della pianura centrale veneta (oltre il 900%).

Il Piano, individuando come obiettivi specifici la riqualificazione fisico funzionale delle aree urbane integrando le aree marginali presenti nel tessuto urban, porta ad un aumento del livello concentrato di luminosità artificiale, contribuendo al fenomeno dell'inquinamento luminoso. Nel Rapporto Ambientale si afferma, quindi, la necessità di predisporre interventi mirati sui nuovi impianti di illuminazione pubblica o sugli impianti esistenti, volti alla salvaguardia del cielo notturno e al risparmio energetico, attraverso la sostituzione di lampade ad alto consumo e l'installazione di opportuni orologi astronomici per i cicli di accensione e spegnimento degli impianti.

4.22 IDENTIFICAZIONE DI PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE AL PIANO IN ESAME

I principali piani, progetti ed interventi realizzati, in via di realizzazione o previsti nel territorio in esame e limitrofo ad esso sono molteplici; essi possono essere suddivisi come segue:

- Interventi di salvaguardia/ripristino ambientale in ambito lagunare ad opera del Magistrato alle Acque di Venezia
 - Opere di salvaguardia della laguna di Venezia:
 - Opere alle bocche per la difesa delle acque alte
 - Piano morfologico in laguna di Venezia
 - Opere di prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia ad opera della Regione Veneto anche in Accordo di Programma con altri Enti.
- Interventi ad opera del Consorzio di Bonifica Bacchiglione
- Interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie

Interventi di salvaguardia/ripristino ambientale in ambito lagunare ad opera del Magistrato alle Acque di Venezia

A partire dal 1993, in diverse fasi, in quest'area sono già state realizzate opere che hanno riguardato principalmente il dragaggio di canali e la realizzazione di alcune barene con sedimenti sabbiosi, prevalentemente ubicate lungo l'argine di conterminazione del bacino di Valle Millecampi.

Il 23.03.2005 il Magistrato alle Acque e il comune di Codevigo hanno stipulato un accordo di programma con la Regione del Veneto al fine di riequilibrare l'idrodinamismo della valle mediante la riprofilatura dei canali esistenti, la riattivazione dei dinamismi lagunari, la messa in sicurezza di un sistema unitario di specchi e percorsi acquei inseriti in un contesto naturalistico e la caratterizzazione dell'area come zona umida di transizione per porre rimedio allo scadimento dei fondali a causa del deposito di sedimenti fini, torbosi, di natura inconsistente continuamente soggetti alla risospensione con decadimento della qualità delle acque e dei fondali per effetto dell'azione del moto ondoso.

Nell'ambito di tale accordo è stato sviluppato ed approvato dal Comitato Tecnico di Magistratura un progetto esecutivo di primo stralcio, ora in corso di esecuzione, che comprende le seguenti realizzazioni:

- un osservatorio per la biodiversità in ambiente vallivo da realizzarsi in Valle Ghebbo Storto in comune di Codevigo;
- la ricostituzione di un'area umida finalizzata alla fitodepurazione ubicata in terreni attualmente a destinazione agricola in località Fogolana;
- la realizzazione di un orto botanico per l'osservazione delle specie tipiche lagunari in località Barena Pezzegalo, già ricostruita con i precedenti interventi.

Infine nel 2007 il Magistrato alle Acque, il comune di Codevigo e la provincia di Padova hanno sottoscritto un terzo accordo di programma per il restauro del casone Millecampi con finanziamento provinciale e la realizzazione delle opere di marginamento della motta su cui sorge, con finanziamento del Magistrato alle Acque.

Attualmente è in corso di realizzazione da parte del Magistrato alle Acque di Venezia (MAV) il "Progetto di ripristino degli habitat a velma in Laguna Sud – Valle Millecampi", consistente nella realizzazione di alcune velme ridossate alle barene che separano Valle Millecampi dalla laguna meridionale.

Tali interventi risultano inseriti nel Piano per il recupero della morfologia lagunare, redatto dal MAV ed approvato dal Comitato Tecnico di Magistratura del Magistrato alle Acque di Venezia nel 1993. Tale Piano costituisce uno strumento programmatico delle opere necessarie per porre sotto controllo l'evoluzione attualmente negativa dell'ambiente lagunare, mediante la realizzazione di interventi per ridurre il bilancio negativo dei sedimenti e contemporaneamente mitigare gli effetti prodotti dagli interventi antropici dell'ultimo secolo.

Interventi ad opera del Consorzio di Bonifica Bacchiglione

Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione dava nel luglio 2010 il via alla revisione del precedente Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTTR), con la pubblicazione della prima stesura. Per quanto riguarda le opere preventivate all'interno del territorio comunale di Codevigo è ipotizzabile che tale prima stesura sia considerabile abbastanza vicina al definitivo, per cui si procede alla descrizione delle azioni previste (suddivise per sottobacino), da considerarsi come strategiche, viste le condizioni idrauliche esistenti. Il comune di Codevigo ricade all'interno di tre bacini:

- Bacino Sesta Presa a sud del Fiumicello
- Bacino Settima Presa Inferiore
- Bacino Delta Brenta.

Di seguito si riporta la descrizione dei principali interventi previsti nel comune di Codevigo, suddivisi per bacino di appartenenza.

Bacino Sesta Presa a sud del Fiumicello

Nell'ambito degli interventi per il disinquinamento della laguna di Venezia sono in fase di appalto i seguenti interventi che comprendono anche una impegnativa attività espropriativa: ricalibratura dello scolo Altipiano (€ 2.574.056), completamento della ricalibratura dello scolo Altipiano (€ 3.000.000).

Il PGBTTR indica fra le opere in fase di realizzazione da parte di altre amministrazioni un'opera fondamentale per la sicurezza idraulica del bacino: il nuovo impianto idrovoro Altipiano con scarico nel fiume Brenta. L'intervento sarà realizzato dal Consorzio Venezia Nuova, a seguito di un accordo fra Regione Veneto e Magistrato alle Acque di Venezia, nell'ambito dei lavori relativi alla messa in sicurezza della botte a sifone sottopassante il fiume Brenta in località Conche di Codevigo.

Bacino Settima Presa Inferiore

L'intervento che interessa il bacino Settima Presa Inferiore è il potenziamento dell'impianto idrovoro Vaso Cavaizze di Rosara di Codevigo. Con la prima assegnazione di fondi del Commissario per l'emergenza allagamenti ing. Mariano Carraro, è stato finanziato un primo stralcio funzionale di € 125.000,00 dei lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro Vaso Cavaizze. Sono previsti la sostituzione di trasformatore, riduttore di giri e motore con inverter in modo da aumentare la portata dell'impianto di circa 1000 l/s intervenendo solo sulle opere elettromeccaniche relative ad una pompa centrifuga. I lavori sono stati ultimati.

Il bacino è dotato di un'ampia rete di canali per lo scolo delle acque. Fa eccezione la parte meridionale del bacino, più lontana dall'impianto idrovoro. Le carenze idrauliche del bacino sono principalmente nella insufficienza degli impianti idrovori. Il piano individua nel potenziamento degli impianti idrovori le opere più importanti per migliorare la sicurezza idraulica. Al riguardo si prevede la costruzione del nuovo impianto idrovoro Scirocchetto in modo da servire direttamente le zone più sofferenti, nella zona sud del bacino.

Bacino Delta Brenta

I lavori in fase di esecuzione finanziati con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia riguardano la ricalibratura dei corsi d'acqua del bacino Bernio (€ 1.341.142) con la sistemazione dell'area Zena di Codevigo, la ricalibratura dei corsi d'acqua del bacino Trezze (824.685) e l'automazione degli impianti Bernio e Trezze (€ 768.741). I lavori in fase di appalto che comprendono anche una impegnativa attività espropriativa sono i seguenti: vasche di espansione ed adeguamento impianto Bernio (€ 1.700.000) e Trezze (€ 1.200.000).

Il bacini che costituiscono il Delta Brenta sono dotati di un'ampia rete di canali per lo scolo delle acque. Le carenze idrauliche del bacino sono principalmente nella insufficienza degli impianti idrovori. Il PGBTTR individua nel potenziamento degli impianti idrovori le opere più importanti per migliorare la sicurezza idraulica. Il piano prevede, inoltre, la prosecuzione degli interventi riguardanti le vasche di espansione delle acque anche allo scopo di contrastare la risalita della salinità.

Interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie

La rete infrastrutturale del comune appare essere estremamente semplice: esso sorge infatti alla confluenza della sp 95 (che connette l'area con la Saccisica e con il complesso dell'area padovana) con la ss 309 Romea (una delle più importanti dorsali n/s). La rimanente parte della rete stradale svolge limitate funzioni di distribuzione locale e non presenta particolari condizioni di traffico o funzionalità di livello superiore.

Rimane comunque la valutazione che l'ambito comunale rappresenta un nodo strategico di sviluppo dal punto di vista della connettività e quindi della logistica. In questo senso il territorio verrà interessato da tutta una serie di interventi infrastrutturali che permetteranno una valorizzazione in tal senso (riassumibili nella tav. 4 del PTCP di Padova, qui di seguito proposta):

- previsione della cosiddetta Romea Commerciale, che, con la realizzazione del relativo casello, costituirà una delle porte di accesso privilegiate non solo al sistema produttivo della Saccisica, ma anche a quello gravitante su Padova;
- previsione di potenziamento del sistema di adduzione alla Romea Commerciale, con l'adeguamento fisico funzionale del sistema delle provinciali (SP 95 – SP 4);
- infine, di particolare interesse appare l'ipotesi dell'SFMR di maggiore integrazione del polo di Chioggia, con una linea che interesserà (seppur marginalmente) il territorio di Codevigo, con la realizzazione della fermata di Santa Margherita (linea in progetto nella Terza fase – da finanziare).

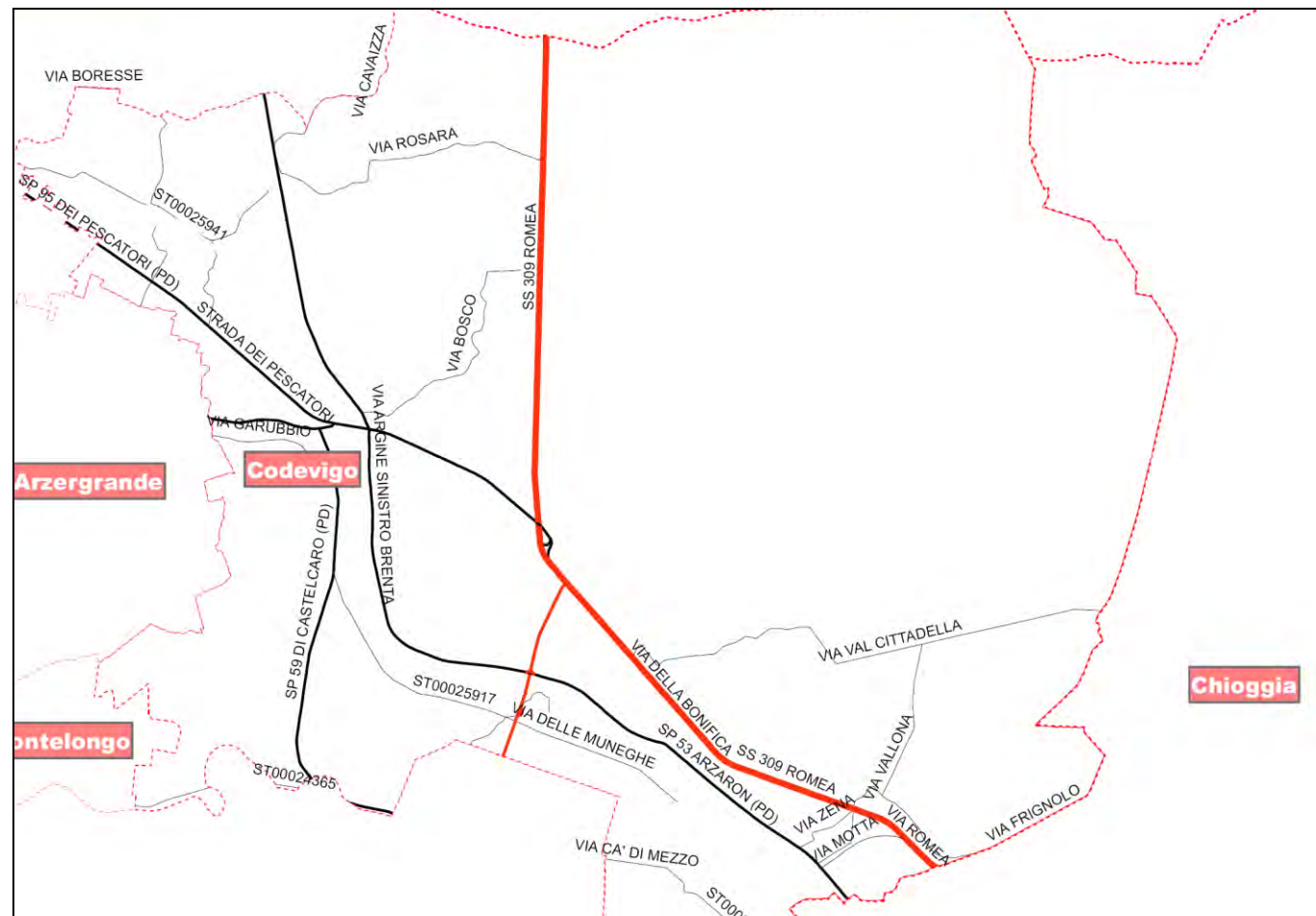


Figura 62: Stralcio della Tavola 4 del PTCP di Padova relativa agli interventi infrastrutturali previsti nell'ambito di Codevigo

SFMR 2008

Prima fase (in attuazione): linee esistenti, in costruzione, da dismettere;
 Seconda fase (finanziata): linee esistenti;
 Terza fase (da finanziare): linee esistenti e in progetto.
 Stazioni e fermate storiche, nuove, da dismettere.
 Stazioni attualmente in esercizio.
 Stazioni attualmente non in esercizio.
 autore: Ivan Furlan - versione: 30 aprile 2008

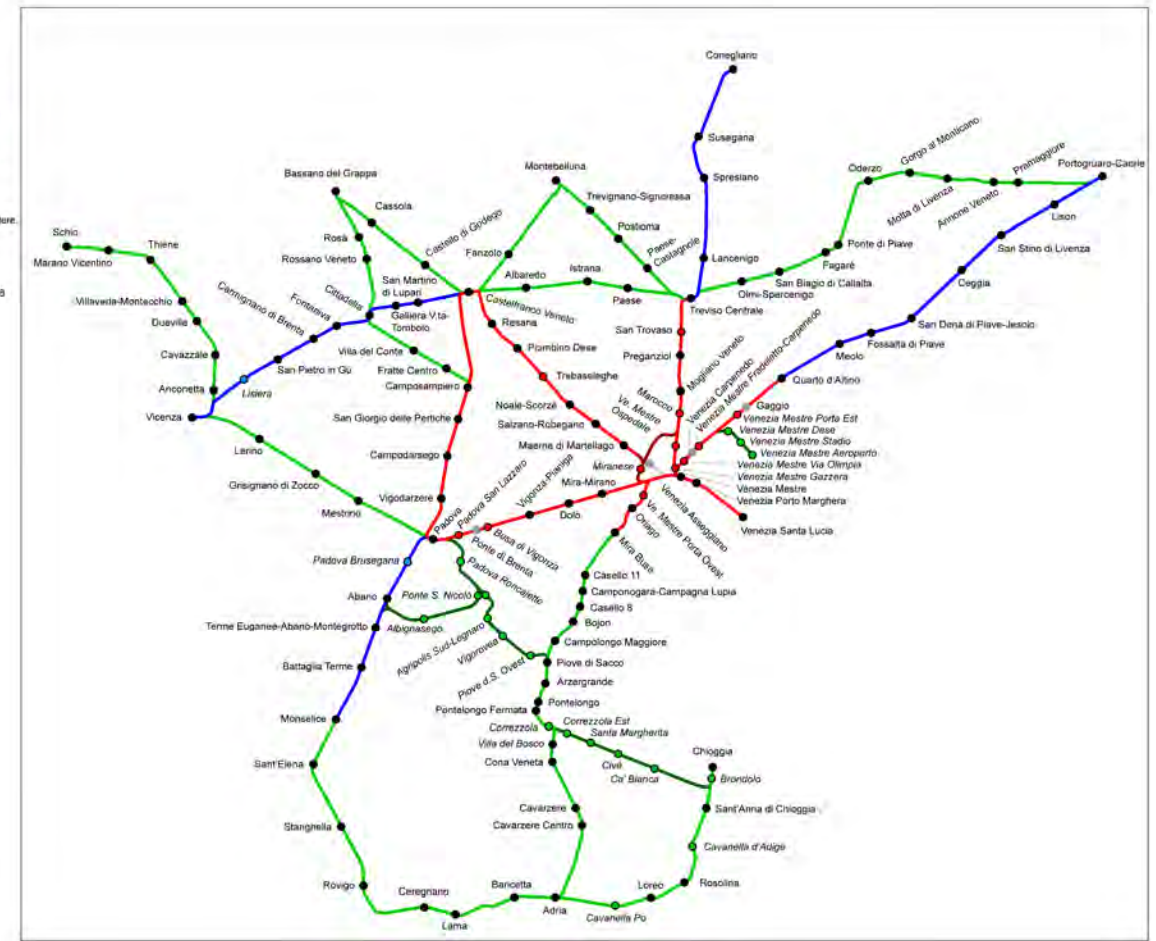


Figura 63: Progetto di Rete del Servizio Ferroviario Metropolitan Regionale

La Provincia di Padova ha provveduto ad aggiornare nel 2005/2006 il "Piano provinciale della viabilità". In base a tale Piano, nel comune di Codevigo sono segnalati alcuni interventi, distinti come "interventi invariati", "interventi lineari" ed "interventi puntuali".

Nella prima categoria rientrano le opere che si considerano presenti al 2015 e che quindi integreranno la rete di offerta di trasporto; per il comune di Codevigo tali interventi sono:

- 17 – Ammodernamento in sede SS516 tra Piove di Sacco e SS309
- 121 – Autostrada Nuova Romea (Mestre – Cesena) con raccordo a Dolo/A4 con Passante.

Nella seconda categoria rientrano gli interventi di piano lineari (nuovi interventi, allargamenti e potenziamenti di strade esistenti, ecc.):

- 43 - inserimento del tracciato della tangenziale Ovest di Piove di Sacco così come risultante dallo studio di fattibilità del gennaio 2006, che prevede tra l'altro una bretella di collegamento con la zona industriale di Arzergrande e quindi con la SS516;
- 44 – potenziamento della SP53.

Nella terza categoria rientrano gli interventi di piano puntuali (sistemazione di incroci, ammodernamento di ponti, ecc.); per il comune di Codevigo tali interventi sono:

- 47 – Delivellamento incrocio SP105 – SS3.

Tale ambito risulta interessato dal progetto della “Nuova Romea”. L’infrastruttura in parola costituisce parte funzionale del Corridoio autostradale Dorsale Mestre – Orte – Civitavecchia, ossia dell’itinerario stradale che ha inizio dal Porto di Civitavecchia, si dirige verso Viterbo ed Orte attraverso la SS 675, e poi, lungo l’attuale E45, verso Perugia, Cesena, Ravenna per giungere, utilizzando il corridoio oggi servito dalla SS 309 Romea (E55), fino all’altezza di Mestre, ove è previsto lo scambio con la A4 ed il passante di Mestre.

L’itinerario E45/E55 è compreso tra le infrastrutture strategiche di interesse nazionale, definite dalla Legge 21 dicembre 2001, n. 443 “Delega la Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive” e dal successivo Decreto Legislativo 20 agosto 2002 n. 190 “Attuazione della legge 21 dicembre 2001 n. 443, per la realizzazione degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale”, oggi abrogato e ricompreso nel D.Lgs. 163/2006. In particolare, l’intervento in oggetto è inserito, in modo non unitario, nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche emanato con Deliberazione del 12 dicembre 2001 dal CIPE.

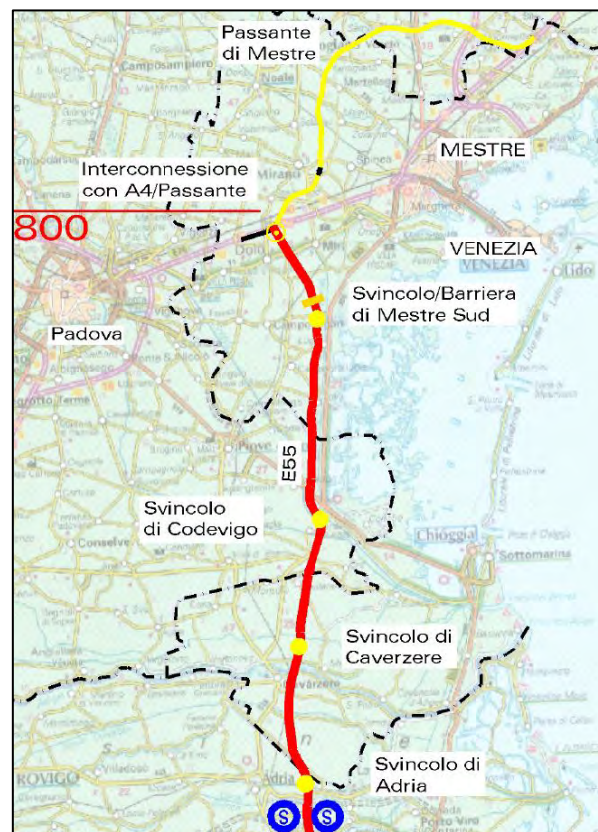


Figura 64: Tracciato della Nuova Romea

In data 11 novembre 2004 è stato firmato un Atto Integrativo tra il Ministero delle Infrastrutture e le cinque regioni interessate che modificava le intese firmate in base alla legge obiettivo (Intese Quadro Stato – Regioni), ufficializzando la convergenza dei firmatari sulla opportunità di programmare in modo unitario e coordinato la definizione e la realizzazione del Corridoio autostradale dorsale Mestre – Orte – Civitavecchia. La firma dell’atto costituisce un’importante svolta nella programmazione della realizzazione dell’itinerario, in quanto gli interventi già programmati (la nuova Romea, la riqualificazione della E45, il completamento della Orte – Civitavecchia) vengono per la prima volta finalizzati alla definizione di un unico itinerario autostradale.

Con questo intervento è possibile riequilibrare la distribuzione dei grandi flussi nazionali di traffico per i collegamenti sopra citati, che oggi insistono troppo pesantemente sull’itinerario A1 (Orte – Bologna) – A13 (Bologna – Padova) – A4 (Padova – Venezia).

Questo itinerario, infatti, costituisce oggi l’unica alternativa autostradale al corridoio Orte – Mestre E45/E55, determinando sia un allungamento delle percorrenze di circa 40 Km (con le comprensibili ricadute economiche ed ambientali che questo comporta sul sistema paese) sia un aggravio delle note criticità attualmente presenti sulle cerniere metropolitane di Firenze, Bologna e Padova. In parallelo al ragionamento di grande corridoio, l’ottimizzazione dell’itinerario Roma - Venezia apporta dei benefici anche nel settore infrastrutturale locale, ma ancor più si propone di risolvere in termini di sicurezza situazioni tra le più critiche in Italia, con peraltro una diminuzione delle emissioni annuali di inquinanti nell’atmosfera.

Uno degli ambiti di maggiore interazione opera – ambiente è proprio quello in questione, in affiancamento alla Laguna di Venezia che, provenendo da sud, viene anticipato dallo svincolo di Codevigo, dopo il viadotto sul Fiume Brenta, e caratterizza i successivi 20 Km circa di tracciato, posti nell’ambito della provincia di Padova e Venezia. Tale tratto è particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale per la presenza di numerose zone umide ed di un complesso sistema di aree protette (SIC – ZPS – Oasi naturali).

La prima ipotesi progettuale formulata nel 2003 prevedeva di utilizzare, in questo tratto, un corridoio di attraversamento il più possibile adiacente all’attuale Statale 309. In questa soluzione, denominata Alternativa “A”, il tracciato corre in stretta adiacenza al Canale Taglio Novissimo, salvo alcuni flessi necessari per oltrepassare i nuclei rurali (Lova e Lugo in particolare) e le numerose idrovore ed altri manufatti idraulici dislocati lungo il corso d’acqua.

In seguito agli incontri tenutisi presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel giugno del 2007 con i rappresentanti delle competenti Soprintendenze in materia paesaggistica, si è ritenuto opportuno esplorare la possibilità di utilizzare un corridoio più distante dall’area lagunare, al fine di massimizzare i benefici attesi sull’area lagunare in termini sia di decongestione da traffico sia di minore impatto paesaggistico. E’ stato pertanto individuato un tracciato (Alternativa “B”) che, all’altezza dello svincolo di Codevigo, si sposta più ad ovest di circa 350 m rispetto al Taglio Novissimo percorrendo, parallelamente al canale, le aree agricole a ridosso della laguna per circa 6 Km. Successivamente il tracciato opera un by-pass dell’abitato di Lova ponendosi fino ad una distanza massima di circa 1.200 m dall’area lagunare, per poi piegare di nuovo verso est attraversando l’area di Lugo, superata la quale le alternative si ricongiungono.

I tratti di viabilità per cui si propongono delle opere di compensazione sono proprio il tratto della SS 309 Romea tra Mestre e Codevigo, ed in particolare il tracciato dell’attuale strada posta sull’argine ed in fregio alla Laguna di Venezia e ad alcune aree naturalistiche vincolate.

In questo tratto verrà significativamente modificato il tipo di fruizione della strada, oggi unico elemento di connessione del territorio, per indirizzarlo verso un uso locale o di fruizione turistico-naturalistica, vocazione che le amministrazioni locali stanno cercando di promuovere da tempo. La realizzazione dell’autostrada E55 offre infatti le condizioni per configurare la Romea alla stregua di “Strada Parco”, ossia di strada riservata essenzialmente al traffico locale ed a quello di tipo turistico / ricreativo. Allo scopo, nel presente progetto, viene proposta, quale intervento di “compensazione”, la rifunionalizzazione di vaste tratte della SS 309, con l’attuazione di interventi di “traffic calming”, l’introduzione di “zone 30” con una severa limitazione nella velocità di esercizio, e la previsione di interventi di valorizzazione dell’asse viario (piste ciclabili, illuminazione, arredo urbano, ecc.).



Figura 65: Fotoinserimento del tracciato della Nuova Romea in comune di Codevigo (tratto sud)

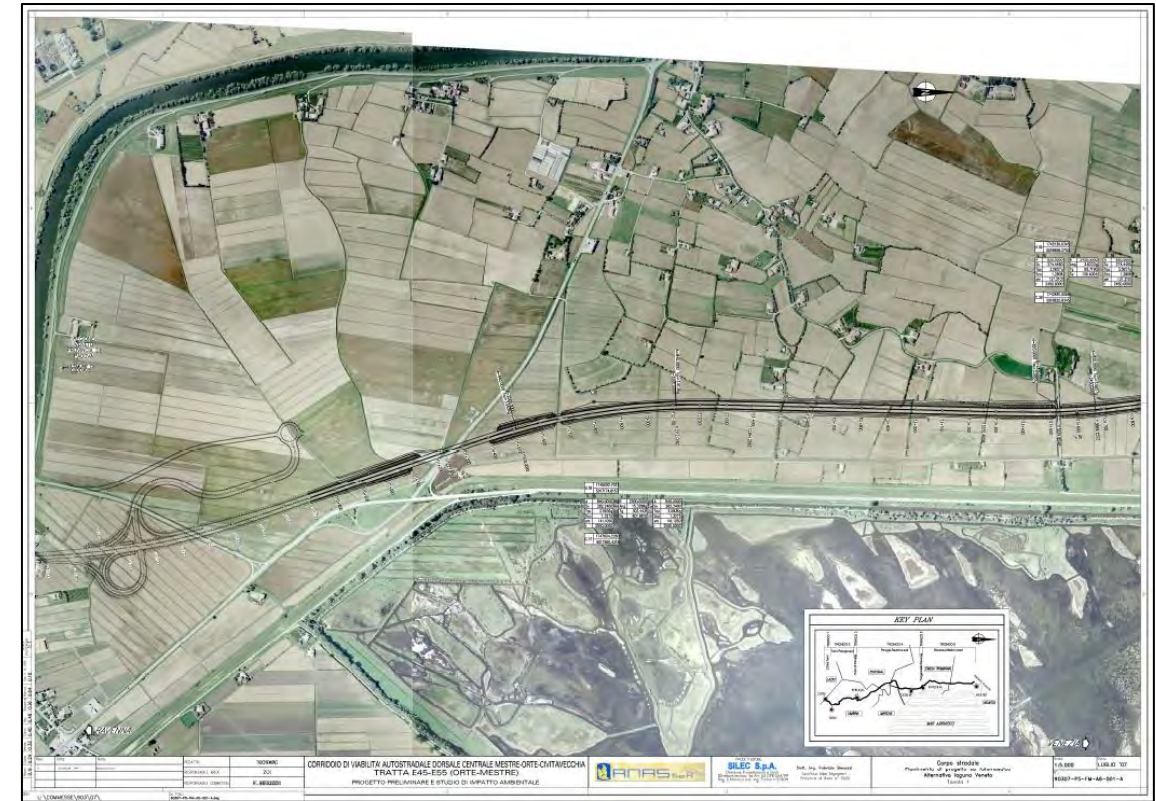


Figura 67: Fotoinserimento del tracciato della Nuova Romea (ipotesi "B") in comune di Codevigo (tratto centrale)



Figura 66: Fotoinserimento del tracciato della Nuova Romea (ipotesi "A") in comune di Codevigo (tratto centrale)



Figura 68: Fotoinserimento del tracciato della Nuova Romea (ipotesi "B") in comune di Codevigo (tratto nord)



Figura 69: Fotoinserimento del tracciato della Nuova Romea in comune di Codevigo – Particolare dell’attraversamento del Fiume Brenta

Nel complesso nello studio SIA le due alternative presentano indici di preferenza piuttosto variabili e contraddittori; è possibile tuttavia enucleare le seguenti osservazioni:

- Relativamente ai vincoli ed alle tutele territoriali, risulta preferibile la soluzione A;
- Nel caso in cui si considerino in modo prevalente gli aspetti naturali (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, ecosistemi), emerge una sensibile preferenza dell’alternativa B, che si discosta di più dall’area lagunare;
- Nel caso in cui si considerino prevalenti gli impatti sulla componente antropica, comprensivi dell’uso del suolo, emerge la preferenza dell’alternativa A;
- In merito agli aspetti paesaggistici, comprensivi di quelli archeologici, si nota una sostanziale preferenza per l’alternativa B.

In sintesi, l’analisi non ha fatto emergere un dato univoco ed inequivocabile sulla preferenza dell’una o dell’altra alternativa, che appaiono entrambe valide sia dal punto di vista tecnico che da quello territoriale ed ambientale.

In altri termini, si può affermare che la scelta dell’alternativa preferenziale è fortemente condizionata dal livello di priorità nella definizione degli obiettivi che si intendono perseguire nel tratto in esame, e pertanto può variare significativamente a seconda che si dia preferenza, ad esempio, agli aspetti naturalistici piuttosto che a quelli antropici o funzionali o, ancora, vincolistici.

In ragione di quanto esposto, nella scelta della soluzione preferibile si è ritenuto di conservare quella che ricalca il corridoio di progetto già presentato sia nel Documento Preliminare Programmatico del 2003, redatto a cura delle regioni Emilia Romagna e Veneto, sia nella versione del 2005 del presente progetto, e che, ad oggi, è l’unico già presentato ed illustrato presso le amministrazioni del Veneto interessate dalla tratta in oggetto.

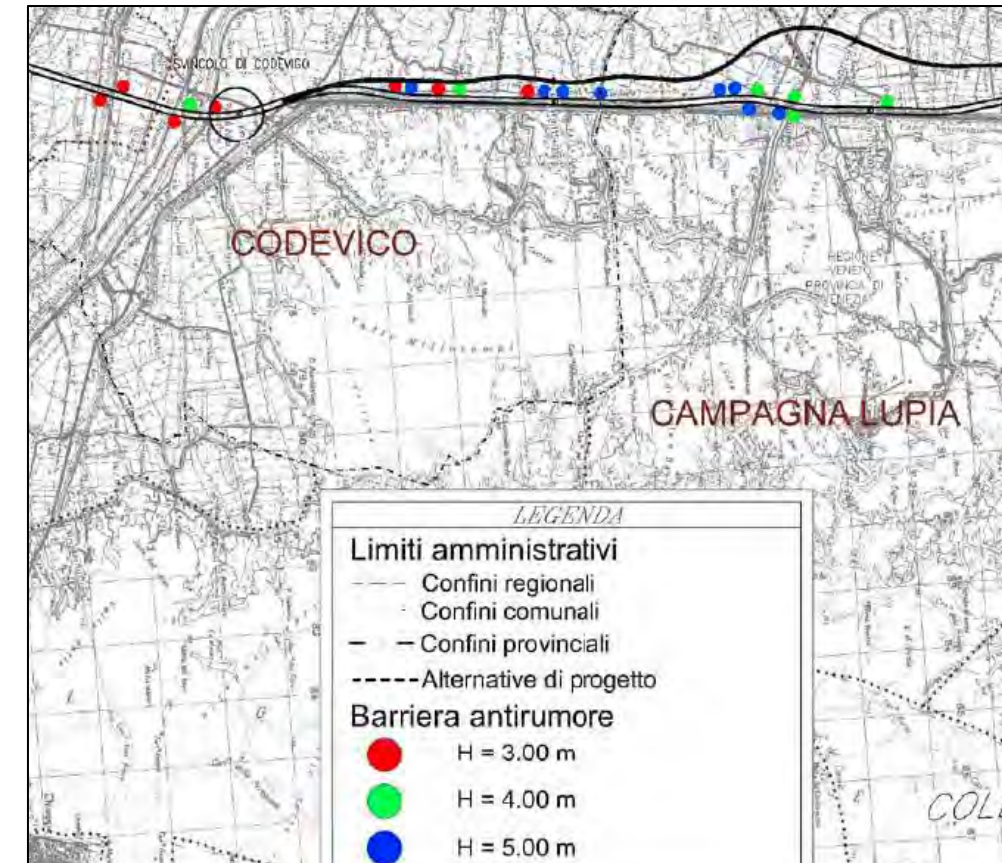


Figura 70: Barriere antirumore previste per la Nuova Romea in comune di Codevigo

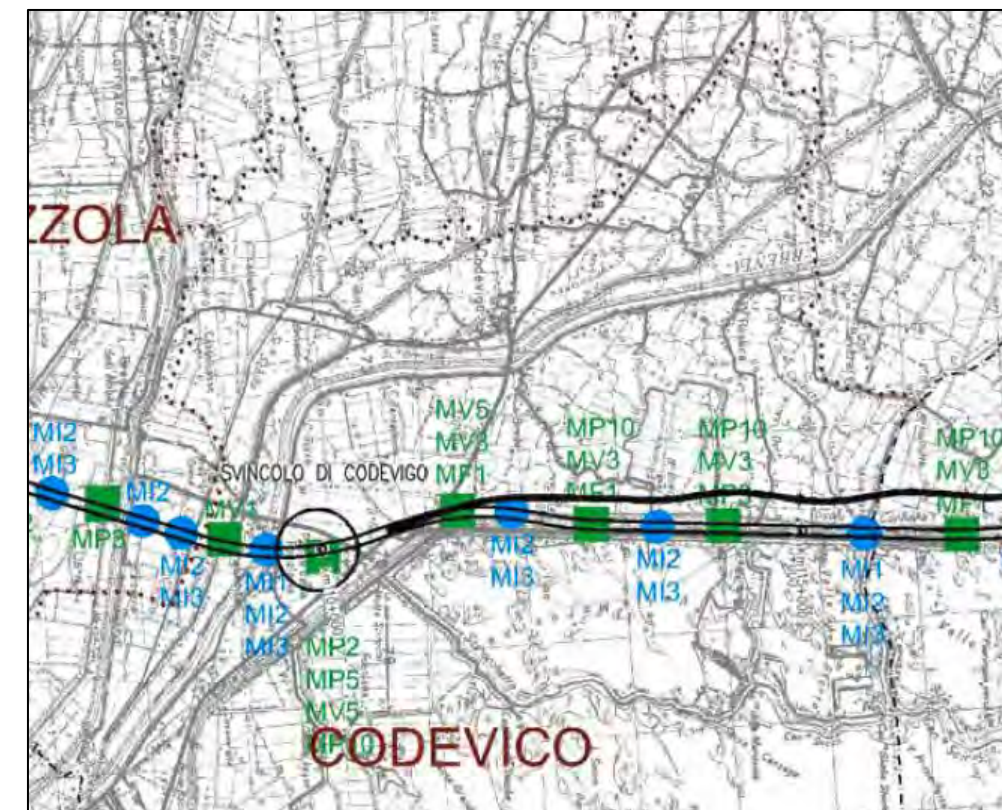


Figura 71: Interventi previsti per la componente ambiente idrico e per la componente vegetazione/ecosistemi/paesaggio per la Nuova Romea in comune di Codevigo

AMBIENTE IDRICO	
INTERVENTI PREVISTI PER LA COMPONENTE AMBIENTE IDRICO	
MIT1	Rigidità della rete idrografica locale (pennellatura) adeguato posizionamento pile viadotti in aree golenali; manutenzione periodica alveo in corrispondenza attraversamenti
MIT2	Interventi finalizzati a garantire adeguato deflusso idrico superficiale
MIT3	Realizzazione sistema chiuso con lagunaggio
VEGETAZIONE / ECOSISTEMI / PAESAGGIO	
INTERVENTI PREVISTI PER LE COMPONENTI VEGETAZIONE / ECOSISTEMI / PAESAGGIO	
VEF1	Creazione di cespugli arbustive ed arboree in prossimità di corsi d'acqua
VEF2	Rinfoltimento o rafforzamento vegetazione
VEF3	Rete protezione della fauna e nuclei di vegetazione associata
VEF4	Rinaturazione
VEF5	Sistemazione a verde degli imbocchi delle gallerie naturali e dei tratti in galleria artificiale
VEF6	Sistemazione ambientale di aree di svincolo ed aree interduse
VEF7	Fascia arbustiva
VEF8	Ripristino dell'uso agricolo
VEF9	Interventi di arredo verde nelle rovine
VEF10	Aree per destinazioni d'uso compatibili alle funzioni presenti al contorno
VEF11	Inserimento paesaggistico delle aree di sosta e di servizio
VEF12	Duna con funzione di protezione acustica e dell'avifauna e di inserimento paesaggistico-ambientale
VEF13	Fascia arboreo-arbustiva di protezione
VEF14	Ripristino del continuum
VEF15	Sottopasso per fauna di nuova realizzazione
VEF16	Sottopasso derivante da adeguamento di strutture esistenti

In sede osservativa, il Comune di Codevigo si esprimeva favorevolmente nei confronti dell'ipotesi progettuale, nei seguenti termini:

1. *La valutazione complessiva dell'opera non può che considerarsi positiva per il comune di Codevigo, che attraverso di essa affronta e potenzialmente risolve alcune problematiche endemiche del territorio comunale, quali:*

- l'aumento della capacità del canale rappresentato dalla E55, che attualmente ha raggiunto livelli tali di saturazione da mettere in crisi il suo livello di servizio ed il suo livello di sicurezza, trasformandosi da opportunità a problema, con significative ricadute negative;*
- proprio nei confronti dell'area di Codevigo, la Romea ha sempre avuto ricadute più negative che positive, trasformandosi nel tempo da opportunità di connessione a barriera fisica, che ha segregato parte importante del territorio, oltre a trasformarsi in luogo di mero transito, privo di ricadute positive dal punto di vista socio-economico;*

2. *in questo senso il progetto della cosiddetta "Romea Commerciale" si presenta come una occasione per il territorio comunale, trasformato da luogo di transito a nodo viabilistico e, quindi, luogo significativo, presupposto per una ricaduta socioeconomica per l'area, soprattutto con l'individuazione dello svincolo omonimo;*

3. *la rivisitazione del ruolo della Romea in una ottica di rifunzionalizzazione al servizio locale e turistico è prodromica ad una frequentazione turistica e relativa valorizzazione ambientale: si tratta di una conseguenza che non solo è compatibile con gli obiettivi dell'Amministrazione ma rappresenta uno dei punti di forza della progettualità di promozione del territorio su cui si sta cercando di operare;*

4. *se da una parte il giudizio sul complesso dell'operazione è positivo, d'altra parte si esprimono preoccupazioni e specifiche problematiche che devono tradursi come apporti collaborativi in funzione della stesura del progetto esecutivo, esse sono così sintetizzabili:*

5. *la scelta B appare quella che più sembra tutelare le risorse ambientali del territorio, rappresentate dagli ambiti lagunari (da cui ci si distacca maggiormente), ma di fatto non si pone ad una distanza tale da poter permettere di evidenziare significative differenze, con lo svantaggio della creazione di una fascia compressa tra la nuova infrastruttura ed il Taglio, di una profondità tale (200 - 400 metri) che non permette una classificazione di tali aree come reliquati, ma che non permette neppure la sopravvivenza di aziende agricole vitali, con la possibilità non remota dell'induzione di fenomeni degenerativi in tali ambiti;*

6. *per tali motivi, la scelta A, limitrofa all'asse rappresentato dal Taglio Novissimo, appare come la più condivisibile, soprattutto se accompagnata da una attenzione alle esistenti strutture della bonifica, quali importanti valori formali e culturali;*

7. *in queste aree, inoltre, deve prioritariamente emergere la funzione filtro / barriera in modo da ridurre l'impatto nei confronti del sistema lagunare, del sistema agricolo circostante e del sistema residenziale (attraverso la realizzazione di opere di ingegneria ambientale quali terrapieni, mascherature vegetali etc.); la programmazione / progettazione di tale fascia di mitigazione / transizione deve porsi come contemporanea alla progettazione esecutiva, in modo da permettere un sinergico rapporto tra opera e suo contesto;*

8. *nello spirito collaborativo di tale intervento, si propone di valutare una leggera traslazione ad est del tracciato, nel suo tratto compreso tra il casello ed il confine comunale con Correzzola, al fine di ridurre l'impatto con la residenza e ridurre al minimo le eventuali demolizioni di civili fabbricati; sempre per ridurre l'impatto sociale ed economico di tale opera nei confronti della popolazione residente, si auspica che oltre alle indennità di esproprio siano previste nei termini di legge indennità di disagio, valutazione degli eventuali reliquati e dei gravami accessori;*

9. *oltre al contesto ambientale va valorizzato anche il contesto socioeconomico all'interno del quale si pone l'opera; nella fattispecie appare strategico, già in fase di progettazione, programmare / avviare collaborazioni per attrezzare le aree limitrofe al casello di Codevigo, che, per posizionamento e disponibilità di spazi ben si presta ad una possibile trasformazione, funzionale ad aumentare il livello di servizio della E55 e della Strada dei Pescatori; l'ambito pare particolarmente strategico in quanto ben si presta alla fornitura di servizi commerciali e logistici ai mercati alla produzione ed al consumo di Venezia, Chioggia e Padova;*

10. *quindi particolare cura dovrà essere posta nella progettazione del casello e del raccordo con la viabilità esistente, da affrontare in modo integrato, per aumentare la funzionalità viabilistica complessiva, ridurre la pericolosità, valorizzarne la strategicità;*

11. *altra particolare attenzione dovrà essere posta nel campo della mitigazioni puntuali lungo il tracciato, sia ambientali (maggiore attenzione appare necessaria nelle opere per l'attraversamento del fiume Brenta) che dell'ambiente costruito (la mitigazione attraverso barriere fonoassorbenti deve essere valutata con attenzione nei confronti del capoluogo, mentre del tutto assente è la previsione di una mitigazione nei confronti della frazione di Passo della Fogolana);*

12. *particolare attenzione va posta nel mantenimento degli attraversamenti viari (come via Rosara, via Bosco etc.) e rurali con andamento Ovest Est, non solo per mantenere tracce storicamente consolidate e facenti parte di un progetto di promozione del territorio che favorisce la mobilità lenta, ma anche come azione di prevenzione di ulteriore segregazione degli ambiti orientali del territorio, che, invece, si intendono valorizzare ed integrare socialmente ed economicamente;*

13. *infine, appare opportuno sottolineare come tutto il territorio comunale presenti elevati livelli di sofferenza idraulica e, quindi, particolare attenzione dovrà essere posta nell'evitare ristagni od ostacoli al deflusso (per esempio sovradimensionando gli attraversamenti di scoli, fossi etc., peraltro svolgenti importanti funzioni di connessione ecologica, da studiare puntualmente); in questo senso, si auspica un forte coinvolgimento / coordinamento con il competente Consorzio di Bonifica ed il Commissario per l'emergenza idraulica, affinché siano valutate strategie progettuali ed eventuali opere complementari atte non solo a non creare ulteriori sofferenze, ma anche a migliorare la condizione complessiva della circolazione delle acque.*

L'opera ha ricevuto il parere positivo (sulla proposta di alternativa "B") della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (Parere n. 558 del 21.10.2010) ed è stata inserita nel Programma Infrastrutture Strategiche - 8° Allegato Infrastrutture (Settembre 2010), che ne prevede l'apertura dei cantieri nel 2013.

5 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Nella tabella sottostante viene analizzata, per ogni articolo delle N.T.A., la possibilità che esso comporti effetti negativi sulle componenti tutelate all'interno della Rete Natura 2000.

ARTICOLO N.T.A.		POSSIBILITA' DI EFFETTI NEGATIVI
TITOLO I - PRINCIPI GENERALI		
Art. 1	La pianificazione territoriale comunale	No
Art. 2	Il Piano di Assetto del Territorio	No
Art. 3	Obiettivi generali e principi	No
Art. 4	Contenuti, ambito di applicazione, efficacia ed attuazione	No
Art. 5	Rapporto con il Piano degli Interventi (P.I.)	No
TITOLO II - NORME DI TUTELA, INVARIANTI, FRAGILITÀ E LIMITI ALLA TRASFORMABILITÀ		
Art. 6	Contenuti della TAV. 1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale"	No
Art. 7	Vincolo Sismico	No
Art. 8	Vincolo storico, monumentale e architettonico	No
Art. 9	Vincolo paesaggistico	No
Art. 10	Rete Natura 2000	No
Art. 11	PALAV – Aree di interesse paesistico-ambientale	No
Art. 12	Aree a rischio idraulico	No
Art. 13	Centri storici	No
Art. 14	Norme generali sulle fasce di rispetto	No
Art. 15	Depuratori – fasce di rispetto	No
Art. 16	Cimiteri – fasce di rispetto	No
Art. 17	Criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico	No
Art. 18	Elettrodotti – fasce di rispetto	No
Art. 19	Viabilità – fasce di rispetto	No
Art. 20	Idrografia – fasce di rispetto	No
Art. 21	Allevamenti zootecnici intensivi – fasce di rispetto	No
Art. 22	Centri abitati	No
Art. 23	Contenuti della TAV. 2 "Carta delle Invarianti"	No
Art. 24	Invarianti di natura paesaggistica	No
Art. 25	Invarianti di natura ambientale	Possibile
Art. 26	Invarianti di natura storico – monumentale - architettonica	No
Art. 27	Invarianti di natura agricolo produttiva	No
Art. 28	Contenuti della TAV. 3 "Carta delle fragilità"	No
Art. 29	Compatibilità idrogeologica	No
Art. 30	Aree a dissesto idrogeologico	No
Art. 31	Riduzione dell'impatto edilizio	No
Art. 32	Zone di tutela	No
Art. 33	Aree agroambientalmente fragili	No
Art. 34	Fragilità aggiunte	No

TITOLO III - L'ARTICOLAZIONE IN SISTEMI		
Art. 35	Il sistema ambientale	No
Art. 36	Il sistema insediativo	No
Art. 37	Il sistema produttivo	No
Art. 38	Il sistema dei servizi	No
Art. 39	Il sistema delle relazioni	No
TITOLO IV - L'ARTICOLAZIONE IN POLITICHE		
Art. 40	Contenuti della TAV. 4 "Carta della Trasformabilità"	Possibile
Art. 41	Aree ad urbanizzazione consolidata	Possibile
Art. 42	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	Possibile
Art. 43	Ambiti di densificazione - Frange	Possibile
Art. 44	Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa	Possibile
Art. 45	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Possibile
Art. 46	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	Possibile
Art. 47	Interventi per il miglioramento della qualità rurale	Possibile
Art. 48	Elementi di degrado – Opere incongrue	Possibile
Art. 49	Limiti fisici alla nuova edificazione	Possibile
Art. 50	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Possibile
Art. 51	Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud	Possibile
Art. 52	Ambiti strategici a trasformabilità condizionata	Possibile
Art. 53	Disposizioni per le aree agroambientali	Possibile
Art. 54	La Rete ecologica locale	Possibile
Art. 55	Disposizioni per la mobilità	Possibile
TITOLO V - L'ARTICOLAZIONE IN STRUMENTI (*)		
Art. 56	Attuazione del PAT	(*)
Art. 57	Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica	(*)
Art. 58	Indirizzi e criteri per l'impiego nella pianificazione di accordi con i privati	(*)
Art. 59	Indirizzi e criteri per la cessione di aree per edilizia residenziale pubblica	(*)
Art. 60	Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio	(*)
Art. 61	Indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica	(*)
Art. 62	SUAP – Sportello unico per le attività produttive	(*)
Art. 63	Criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento per la dismissione delle attività produttive in zona impropria	(*)
Art. 64	Indirizzi e criteri per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio e per l'edilizia ecosostenibile	(*)
Art. 65	Dimensionamenti e azioni per uno sviluppo sostenibile	(*)
Art. 66	Dimensionamenti - Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola	(*)
TITOLO VI - GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI		
Art. 67	Definizione degli ATO	Possibile
Art. 68	Articolazione degli ATO	Possibile
TITOLO VII - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI		

Art. 69	Norme di salvaguardia del PTCP e del PTRC adottato	No
Art. 70	Disposizioni transitorie e finali	No

Dall'esame degli elaborati del PAT risulta come i potenziali effetti di tale piano sulle componenti tutelate dalla Rete Natura 2000 possano derivare unicamente da quanto previsto in merito alla trasformabilità territoriale, normata dagli articoli 40 – 55 e 67-68 delle N.T.A..

Gli articoli relativi a “Norme di tutela, invariante, fragilità e limiti alla trasformabilità” e “L'articolazione in sistemi “non si ritiene possano comportare effetti sulle componenti tutelate dalla Rete Natura 2000 in quanto consistono in una ricognizione dello stato di fatto, comprensiva dell'individuazione di vincoli e norme dettate dalla pianificazione sovraordinata e dalla legislazione vigente. Fa eccezione l'art. 25 (“Invarianti di natura ambientale”), nel quale vengono individuati gli interventi ammessi negli ambiti individuati come di “vegetazione ripariale”, ambiti che interessano biotopi importanti dal punto di vista naturalistico quali, ad esempio, gli argini del Fiume Brenta e l'argine di Valle Morosina.

(*) Per quanto riguarda gli articoli relativi al Titolo V – Articolazione in strumenti – (articoli 56-66) le norme ivi contenute non sono altro che lo strumento applicativo della trasformabilità territoriale, ossia sussistono solo in relazione ad essa. Alla luce di questo, la valutazione di tali articoli appare in qualche modo ridondante rispetto alla valutazione degli articoli relativi al Titolo IV – L'articolazione in politiche. Per tale motivo, nel seguito tale valutazione non verrà svolta, ritenendola assorbita dalla valutazione degli articoli relativi al Titolo IV.

A motivo di quanto ora esposto, la successiva valutazione delle incidenze verrà svolta unicamente in relazione alle previsioni e norme contenute negli articoli 25, 40 – 55 e 67-68 delle N.T.A..

5.1 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

L'analisi è stata estesa all'intero territorio comunale, considerando un buffer di 1.000 metri verso l'esterno dal confine comunale. Tale limite spaziale è stato definito considerando, in particolare, i potenziali raggi di interferenza, stimati secondo il principio di precauzione, dei due principali vettori di impatto che l'attuazione del PAT in esame potrebbe generare, ossia rumore ed emissioni/polveri in atmosfera. In particolare, si sono stimati i seguenti raggi di interferenza di tali vettori:

- rumore: 250 m
- emissioni e polveri: 1.000 m.

Per quanto riguarda altri possibili vettori di impatto, ossia alterazioni dirette ed indirette su acque e suolo ed inquinamento luminoso, considerando che l'attuazione del PAT avvenga rispettando la normativa vigente in materia, non si sono valutati specifici raggi di impatto.

Quale limite temporale di analisi si è considerato il limite temporale di validità del PAT, ossia 10 anni.

5.2 CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

Per la redazione di un'esauriva analisi della situazione attuale sullo stato dell'ambiente nel comune di Codevigo sono state consultate tutte le banche dati ufficiali disponibili, facenti capo alle principali agenzie di collettazione delle informazioni ambientali, sociali, territoriali ed economiche, ovvero APAT, ISTAT, ARPAV, SISTAR, COSES, nonché individuare dati mancanti ed identificare metodi per recuperarli ed integrarli.

Sono state inoltre utilizzate indagini specifiche prodotte da amministrazioni sovraordinate, quali Regione Veneto e Provincia di Padova.

La provenienza dei dati è comunque indicata quando utilizzati nel documento.

5.2.1 ARIA

5.2.1.1 QUALITÀ

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione. Tale omogeneità consente di applicare a dette aree Piani di Azione, Risanamento e/o Mantenimento come previsto dalla normativa (D.Lgs. 351/99 e successivi decreti attuativi).

Il Comune di Codevigo non fa parte della rete provinciale / regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, attualmente gestita da ARPAV.

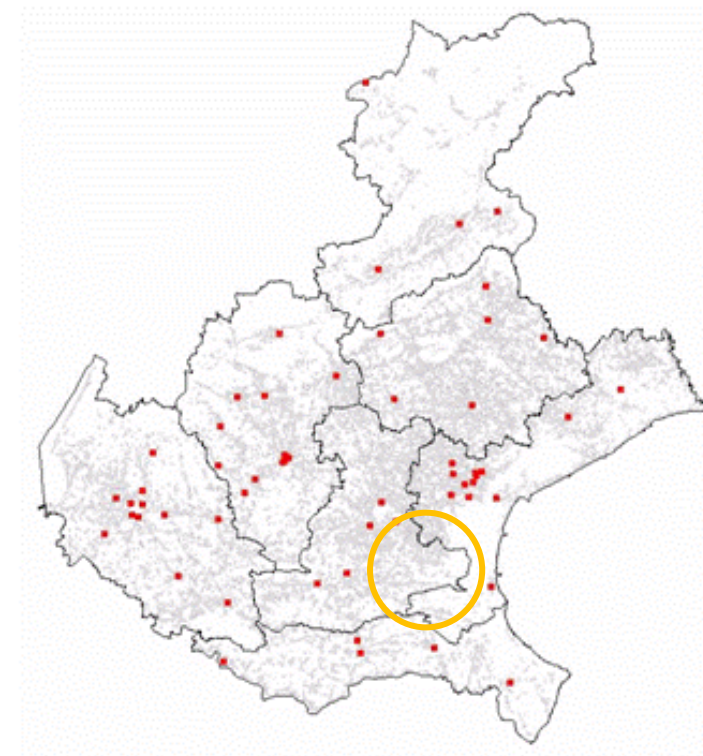


Figura 72: Rete di monitoraggio ARPAV della qualità dell'aria

La rete è costituita da oltre 50 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale) ed è in continua implementazione, per adempiere ai nuovi dettami normativi. Le stazioni sono dislocate su tutto il territorio regionale e ciascun Dipartimento Provinciale ARPAV gestisce quelle ricadenti sul territorio di propria competenza.

locale le criticità e il piano più appropriato da applicare.

Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Secondo quanto riportato nell'Allegato A "Nuova zonizzazione approvata dal Comitato di Indirizzo e Sorveglianza nella seduta del 28 settembre 2006" della DGR n. 3195 del 17 OTTOBRE 2006, avente come oggetto il Piano Regionale di Tutela e risanamento dell'Atmosfera - Comitato di Indirizzo e Sorveglianza sui problemi di tutela dell'atmosfera - Approvazione della nuova zonizzazione del territorio regionale, il Comune di Codevigo viene posto in classe A per quanto riguarda i parametri oggettivi di qualità dell'aria, ma in sottoclasse 2, visto il suo limitato apporto in termini di emissioni.

Il comune di Codevigo, essendo classificato come Zona A2 Provincia, ha densità emissiva <7 t/anno kmq; tali comuni non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i comuni limitrofi. A questi comuni devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

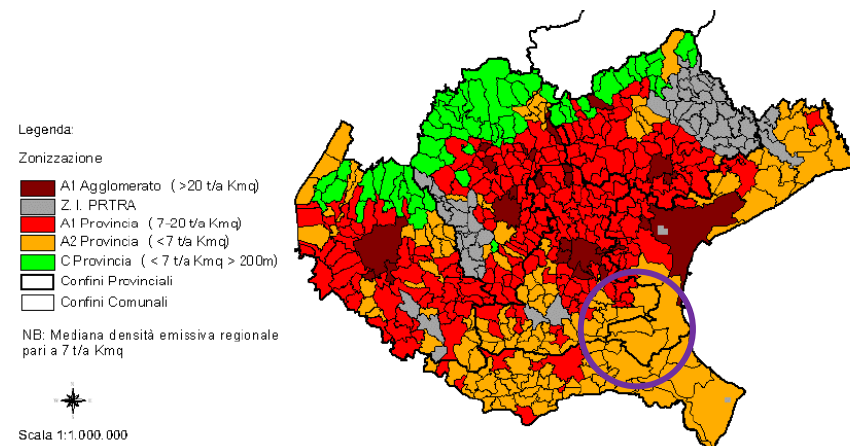


Figura 73: Zonizzazione emissiva proposta 2006

5.2.1.2 EMISSIONI

CAMPAGNE DI MONITORAGGIO

A causa della mancata attività di monitoraggio effettuata nel Comune di Codevigo da parte di ARPAV, e data la direzione Ovest Nord Ovest come direzione prevalente del vento nel territorio comunale, per una stima delle emissioni atmosferiche si può fare riferimento a quelle riscontrate nel Comune situato a Nord Ovest rispetto a Codevigo, ovvero Piove di Sacco. Esse sono comunque da tenersi sovrastimate date le condizioni locali caratteristiche di un comune costiero/lagunare.

In particolare a Piove di Sacco dal 1993 al 2005 è stata attiva in Piazza Castello una centralina fissa di rilevazione di alcuni inquinanti atmosferici, cosiddetti convenzionali (biossido di azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e ozono), gestita dalla Provincia di Padova e successivamente dall'ARPAV. Tale centralina, a seguito di una riorganizzazione della rete regionale, è stata disattivata in quanto non considerata significativa su un livello geografico più ampio, per la sua posizione critica in un punto di intenso traffico. Durante il periodo 2001-2002 l'ARPAV ha effettuato anche altre rilevazioni, su richiesta dell'amministrazione comunale, utilizzando un mezzo mobile, posizionato prima in Via S. Rocco e successivamente in Via Paolo VI (angolo Via Valeri), e dei campionatori passivi per misurare ulteriori parametri, contribuendo quindi ad una migliore caratterizzazione delle condizioni di qualità dell'aria. Nel 2008 il Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, nell'ambito del

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello

programma di zonizzazione del territorio regionale predisposto dall'Osservatorio Regionale Aria (ORAR), ha effettuato un monitoraggio degli inquinanti atmosferici con l'utilizzo di una stazione mobile posizionata nella frazione di Corte in Via Provinciale dal 29/02/08 al 27/04/08 (59 giorni) e dal 17/06/08 al 08/07/08 (22 giorni) per un totale complessivo di 81 giorni di monitoraggio.

Le conclusioni relative ai risultati dei monitoraggi effettuati a Piove di Sacco da parte di ARPAV (dal 19-12-01 al 03-03-02 - Via San Rocco - dal 17-08-01 al 19-09-01 - Piazza Castello e in Via Provinciale - dal 29-02-08 al 27-04-08 e dal 17-06-08 al 08-07-08) sono riassunte di seguito.

In particolare i risultati della campagna di monitoraggio 2001/2002 per i singoli inquinanti sono i seguenti:

- Biossido di zolfo: tale inquinante si è dimostrato ampiamente sotto i limiti previsti, anche se esso rappresenta un parametro di valutazione della qualità dell'aria ormai superato (soprattutto a seguito della diffusa metanizzazione degli impianti di riscaldamento);
- Biossido di azoto: essendo un inquinante di natura principalmente secondaria, assieme all'ozono rappresenta un indicatore dello 'smog fotochimico'. Per quanto riguarda gli eventi acuti, il superamento del livello di attenzione si è verificato raramente presso la stazione di Piazza Castello nel periodo invernale. Tra i parametri di tipo convenzionale il biossido di azoto è quello che deve essere valutato con maggiore attenzione anche per le possibili conseguenze che lo "smog fotochimico" (quindi incluso l'ozono) comporta riguardo alla formazione di particelle carboniose che entrano nella composizione delle polveri fini e superfini;
- Monossido di carbonio: è stato registrato un solo superamento del livello di attenzione presso la stazione fissa di Piazza Castello, approssimativamente nello stesso periodo in cui il biossido di azoto ha raggiunto il valore massimo nel corso dell'intera campagna di monitoraggio;
- Benzene, IPA e PM10: questi inquinanti non convenzionali rappresentano i parametri di valutazione che devono essere più attentamente considerati per una valutazione complessiva dello stato della qualità dell'aria nel Comune di Piove di Sacco.
 - Il benzene è quello che sembra destare le minori preoccupazioni in quanto dai dati registrati negli ultimi anni a livello regionale, si è notata una significativa diminuzione della sua concentrazione nell'aria. Questo trend è dovuto probabilmente ad una migliore formulazione delle benzine ed a limiti più restrittivi sulle emissioni dei nuovi veicoli a motore previsti dalla normativa europea. Le concentrazioni medie annuali registrate a Piove di Sacco, sono risultate in linea con la media regionale e significativamente inferiori (valore medio circa 5 µg/m³) all'obiettivo di qualità fissato dalla normativa in 10 µg/m³. Se per quanto detto il "problema benzene" è risultato essere in larga misura sotto controllo, è utile ricordare che il Decreto 2 aprile 2002 n. 60 prevede una riduzione del limite di concentrazione annuale del benzene a 5 µg/m³, con termine ultimo di recepimento l'anno 2010; i dati medi dell'area urbana di Piove di Sacco sono da valutarsi quindi con una certa attenzione.
 - La misura del benzo(a)pirene è utilizzata come indicatore degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) che costituiscono una famiglia di composti chimici ad accertata cancerogenicità. Le concentrazioni di benzo(a)pirene sono risultate, a livello indicativo, superiori all'obiettivo di qualità fissato dalla normativa (D.Lgs 152/07) pari a 1 µg/m³. Tuttavia per poter esprimere un giudizio sul superamento dell'obiettivo di qualità sarebbe stato necessario estendere le misure ad almeno un anno solare con frequenze minime di campionamento ogni 6 giorni.
 - La frazione fine delle polveri aerodisperse, PM10, rappresenta la parte più grave dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani. Per quanto riguarda la valutazione degli eventi di tipo acuto la normativa nazionale fissa un tetto massimo di 35 superamenti all'anno del limite di 50 µg/m³. In riferimento ai dati raccolti e quindi per quanto già ampiamente spiegato non conformi per la valutazione di una serie annuale completa, presso la stazione occupata dal mezzo mobile in Via Paolo VI, a partire da tale data, sono stati registrati in totale 36 superamenti del limite su 49 campioni. Il numero di superamenti è quindi oltre il limite previsto dalla normativa nonostante la campagna di monitoraggio sia durata poco più di due mesi.

- Polveri totali: esse rappresentano un parametro che dal punto di vista sanitario -tossicologico e ambientale è sostituito dalla valutazione della frazione fine e superfine (sempre in riferimento alle realtà di tipo urbano). I nove eventi acuti (superamento del livello di attenzione) sono stati registrati in Via Paolo VI, angolo Via Valeri, quasi tutti nella prima e terza decade del mese di gennaio.
- Ozono: esso è un inquinante tipicamente secondario il cui monitoraggio è particolarmente importante durante il periodo 'estivo'. Il DM 15/04/94; e il DM 16/05/96 prevedono che per valutare correttamente il rispetto dei limiti per l'ozono si faccia riferimento essenzialmente a stazioni di misura localizzate in aree periferiche o suburbane (stazioni di tipo D). Per tale motivo le valutazioni su questo inquinante sono riferite essenzialmente agli esiti delle misure condotte in estate con il mezzo mobile in Via San Rocco. In questa postazione si sono verificati numerosi superamenti del livello di protezione della salute e di protezione della vegetazione, ed in tre circostanze anche del livello di attenzione. Il fatto poi di avere registrato valori elevati di ozono anche presso la stazione di monitoraggio "da traffico" di Piazza Castello è comunque un fenomeno da non sottovalutare perché in vicinanza delle sorgenti di inquinamento interviene l'azione di abbattimento esercitata dal monossido di azoto sui livelli ambientali di ozono (il monossido di azoto emesso dai processi di combustione entra come concorrente nel ciclo di formazione dell'ozono e quindi tende a diminuirne i valori medi rispetto alle aree urbane o verdi dove questo effetto competitivo è meno marcato). In effetti, l'inquinamento da ozono è indicativo di una situazione diffusa che più correttamente dovrebbe essere riferita a dimensioni maggiori rispetto all'area urbana considerata perché determinata dalle emissioni di idrocarburi e ossidi di azoto prodotti dal traffico veicolare e trasportati da grandi masse d'aria anche a notevole distanza dalle sorgenti, dall'intensità della radiazione solare e dalla durata delle condizioni di stabilità atmosferica (Clini et al., 2000).

In conclusione i risultati della campagna di monitoraggio hanno evidenziato sostanzialmente i problemi ambientali legati agli inquinanti ozono, polveri fini e IPA. Questi inquinanti hanno una forte "stagionalità" perché la loro concentrazione è fortemente dipendente dal verificarsi delle condizioni atmosferiche medie. L'ozono è il tipico inquinante "estivo" il cui aumento di concentrazione è dovuto all'innescamento da parte della radiazione solare delle reazioni fotochimiche a carico degli inquinanti precursori (ossidi di azoto, composti organici volatili). Gli idrocarburi policiclici aromatici e le polveri fini evidenziano invece un forte aumento di concentrazione tipicamente durante il periodo "invernale" cioè in concomitanza di condizioni meteorologiche che inducono l'abbassamento dello strato di rimescolamento e le inversioni termiche.

I risultati della campagna di monitoraggio 2008 per i singoli inquinanti sono i seguenti:

- La concentrazione di biossido di zolfo (SO₂) sono risultate ampiamente inferiori ai limiti previsti dalla normativa.
- per il monossido di carbonio (CO), non sono mai stati registrati superamenti del valore limite di protezione della salute.
- Il biossido di azoto (NO₂) non ha registrato alcun superamento del valore limite di protezione della salute a breve termine (200 µg/m³, DM 60/02), né della soglia di allarme (400 µg/m³, per 3 ore consecutive, DM 60/02). Inoltre il confronto delle concentrazioni di biossido di azoto (NO₂) monitorate con la stazione mobile nel Comune di Piove di Sacco ha evidenziato sia nel periodo invernale che estivo, valori inferiori a quelli medi caratteristici dell'anno tipo per l'area urbana di Padova.
- Il monitoraggio del benzo(a)pirene (IPA) dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 ha evidenziato un valore medio di concentrazione uguale 0.5 ng/m³ e, quindi, indicativamente inferiore al valore obiettivo di 1 ng/m³ stabilito dal DLgs 152/07 (cfr. paragrafo 2.6). E' evidente che, come già ricordato, si tratta di una stima indicativa (perché basata su un numero di campioni limitato, n=37) che, se riferita al limite annuale di 1 ng/m³, fornisce una valutazione di tendenza da confrontare con i valori medi registrati nei periodi corrispondenti presso le stazioni fisse di Arcella (0.5 ng/m³) e di Mandria (0.5 ng/m³) ubicate nell'area urbana di Padova. Il confronto climatologico con l'andamento caratteristico dell'anno tipo (media delle concentrazioni mensili attese sulla base della serie storica) evidenzia un buon allineamento dei valori registrati nel Comune di Piove di Sacco, portando quindi a dedurre un aumento della concentrazione media mensile nel periodo invernale da novembre a febbraio.
- Le concentrazioni di benzene (C₆H₆) non sembrano destare problemi per il rispetto del limite annuale di protezione della salute di 7 µg/m³ stabilito dal DM 60/02 (cfr. paragrafo 2.7). I dati medi ambientali rilevati durante il monitoraggio dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 in Via Provinciale sono risultati uguali a 1.2 µg/m³ e quindi indicativamente inferiori al limite di 7 µg/m³ previsto dal DM 60/02 (valido fino al 31/12/2008) e anche inferiori al limite di 5 µg/m³ previsto dal DM 60/02 (valido dal 2010). Tale concentrazione media registrata nel Comune di Piove di Sacco

risulta in linea con il valore medio rilevato presso la stazione di Mandria (1.3 µg/m³) e sensibilmente inferiore a quello registrato presso la stazione di Arcella (2.5 µg/m³), nel Comune di Padova.

- I metalli pesanti sono diffusi in atmosfera sotto forma di particolato aerodisperso caratterizzato da dimensione media e composizione chimica fortemente influenzata dalla tipologia della sorgente di emissione. La concentrazione media di metalli pesanti rilevata sulle polveri fini prelevate dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 in Via Provinciale nel Comune di Piove di Sacco ha evidenziato una situazione sostanzialmente positiva. Per il piombo (Pb) le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.8). Nel recente passato, la principale fonte di inquinamento atmosferico da piombo in ambito urbano era rappresentata dai gas di scarico dei veicoli alimentati con 'benzina rossa' che veniva addizionata con piombo tetraetile come composto antidetonante. Con l'utilizzo della 'benzina verde' le principali fonti di emissione diretta di piombo nell'atmosfera delle aree urbane sono state completamente eliminate. Per gli altri metalli (As, Cd, Ni, Hg) le concentrazioni medie sono risultate generalmente basse e si discostano di poco dai valori monitorati nei corrispondenti periodi presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova.
- L'ozono (O₃) Rispetto al valore limite di protezione della salute (120 µg/m³, media mobile su 8h trascinata) si può rilevare dall'analisi dei dati che il numero di superamenti verificati nel Comune di Piove di Sacco non differisce significativamente da quelli registrati nei medesimi periodi di osservazione presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria ubicate nell'area urbana di Padova. E' inoltre possibile rilevare che le concentrazioni di ozono (O₃) monitorate con la stazione mobile hanno evidenziato un sostanziale allineamento con l'andamento dei valori medi caratteristici per l'anno tipo nell'area urbana di Padova.
- Le polveri fini (PM₁₀) rappresentano la parte più rilevante dell'inquinamento atmosferico nelle principali aree urbane del Veneto. Il DM 60/02 stabilisce per il PM₁₀ due limiti per la protezione della salute da valutare in riferimento a differenti periodi di esposizione: a breve termine (media giornaliera) e a lungo termine (media annuale). Il parametro di valutazione a breve termine fissa un limite massimo di 35 superamenti/anno del valore medio giornaliero di 50 µg/m³; invece, il parametro di valutazione a lungo termine prescrive un limite massimo alla concentrazione media annuale uguale a 40 µg/m³. Rispetto al valore limite giornaliero, durante le campagne di monitoraggio dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 sono stati rilevati complessivamente 5 superamenti (su 74 campioni) del limite di protezione della salute di 50 µg/m³ previsto dal DM 60/02. Nei corrispondenti periodi presso le stazioni fisse ubicate nell'area urbana di Padova sono stati registrati un numero sensibilmente maggiore (in termini percentuali) di superamenti: 10 ad Arcella (su 54 campioni) e 12 a Mandria (su 73 campioni). Per quanto riguarda il limite di protezione della salute a lungo termine, il valore medio delle polveri fini registrato nel Comune di Piove di Sacco durante il monitoraggio dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 è risultato uguale a 29 µg/m³ e quindi indicativamente inferiore al limite annuale di protezione della salute previsto dal DM 60/02 (40 µg/m³). Concentrazioni medie non di molto superiori sono state registrate, nei medesimi periodi, presso le stazioni fisse di Arcella (36 µg/m³) e Mandria (33 µg/m³) ubicate nel Comune di Padova.

Allo scopo di verificare la classificazione del territorio comunale di Piove di Sacco è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV finalizzata a valutare il rispetto dei limiti di legge previsti dal DM 60/02 per il parametro PM₁₀. Tale metodologia consente di stimare per il sito in cui è stata effettuata la campagna di monitoraggio, il valore medio annuale del PM₁₀ e se la concentrazione giornaliera potrà superare il valore limite su 24 ore per più di 35 giorni all'anno. L'analisi statistica dei dati ha così portato a stimare per la media annuale un valore di concentrazione di poco inferiore al limite di protezione della salute di 40 µg/m³ (35 µg/m³ considerando la correlazione con la media annuale 2008 di Arcella e 36 µg/m³ considerando quella di Mandria), e un numero di superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ superiore ai 35 previsti dalla norma (58 considerando la correlazione con i dati annuali di Arcella, 69 considerando quelli di Mandria). Per tale motivo è stata proposta la classificazione del Comune di Piove di Sacco in zona A (alta criticità) per il PM₁₀. Il trasporto delle polveri fini (PM₁₀) veicolate dalla circolazione atmosferica influisce in modo determinante anche sulla qualità dell'aria dei centri urbani ritenuti 'minori' (cioè caratterizzati da un numero limitato di fonti di pressione). E' d'altro canto evidente che la capillare diffusione delle fonti di pressione sul territorio è responsabile di un inquinamento 'areale' che tende ad 'omogeneizzare', soprattutto nei periodi meteorologici critici, le concentrazioni degli inquinanti con elevata capacità dispersiva quali le polveri fini.

L'Arpav ha quindi fornito un giudizio sintetico sulla qualità dell'aria a Piove di Sacco, rilevata durante il monitoraggio del 2008 grazie alla stazione mobile in Via Provinciale, riassunto nella tabella seguente.

Indicatore di qualità dell'aria	Riferimento normativo	Giudizio	Sintesi elementi di valutazione considerati
Biossido di zolfo (SO ₂)	DM 60/02	😊	Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.1)
Monossido di carbonio (CO)	DM 60/02	😊	Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.2)
Ozono (O ₃)	DLge 183/04	😐	Qualche superamento dei limiti di protezione della salute e concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.3)
Biossido di azoto (NO ₂)	DM 60/02	😊	Nessun superamento del valore limite per la protezione della salute a breve termine e concentrazioni inferiori al valore limite annuo (cfr. paragrafo 2.4)
Polveri fini (PM ₁₀)	DM 60/02	😡	Numero di superamenti del valore limite giornaliero e concentrazione media di poco inferiore all'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.4)
Benzo(a)pirene (IPA)	DLge 152/07	😊	Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.6)
Benzene (C ₆ H ₆)	DM 60/02	😊	Concentrazione media leggermente inferiore rispetto all'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.7)
Piombo (Pb)	DM 60/02	😊	Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.8)
Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni)	DLge 152/07	😊	Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.8)

Legenda	
Simbolo	Giudizio
😊	Positivo
😐	Intermedio
😡	Negativo
?	Informazioni incomplete o non sufficienti

Figura 74: giudizio sintetico sulla qualità dell'aria a Piove di Sacco, rilevata durante il monitoraggio del 2008 grazie alla stazione mobile in Via Provinciale (ARPAV)

Da questa tabella si può notare come il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Piove di Sacco abbia evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto, in particolare polveri fini (PM10) e nel periodo estivo ozono (O3), con interessante analogia alla situazione della zona Mandria di Padova.

Per il parametro PM10 pertanto l'ARPAV ha proposto di inserire il Comune di Piove di Sacco in zona A del territorio regionale, cioè area che necessita di un piano con azioni volte al risanamento della qualità dell'aria, sia dirette che di tipo emergenziale, qualora i valori superino i limiti stabiliti dalla legge.

PROVINCIA DI PADOVA					
COMUNE MONITORATO	RISCHIO PM10	NOTE	PROPOSTA ZONA tendenza	PROPOSTA ZONA definitiva	ZONA PRTRA attuale
Piove di Sacco	😡		A	A	C

CONTRIBUTO DEI MACROSETTORI

Le fonti di emissione in atmosfera sono tra loro molto diverse per il tipo di processo intrinseco da cui derivano. Le attività responsabili della formazione di emissioni possono infatti essere di natura antropogenica (legate a processi industriali, ai trasporti, ai rifiuti) o biogenica (ad esempio legate all'erosione del suolo, all'attività della flora e della fauna, alle eruzioni vulcaniche, etc.) e concorrere alla pressione emissiva in modi differenti a seconda delle caratteristiche socio-economiche e geografico-territoriali del sito. La varietà e la numerosità di tali attività hanno portato alla necessità di elaborare delle codifiche che ne permettessero una classificazione univoca nell'ambito della predisposizione degli inventari. La nomenclatura utilizzata a livello europeo è quella EMEP-CORINAIR che classifica le attività secondo la SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution). Tale classificazione si basa sulla ripartizione delle attività antropiche e naturali in una struttura fortemente gerarchica che comprende, nella versione '97 (detta appunto SNAP97), 11 macrosettori, 56 settori e 260 categorie (o attività). I macrosettori sono i seguenti:

- Macrosettore 01: Combustione - Energia e industria di trasformazione
- Macrosettore 02: Combustione - Non industriale
- Macrosettore 03: Combustione - Industria

- Macrosettore 04: Processi Produttivi
- Macrosettore 05: Estrazione, distribuzione combustibili fossili/geotermico
- Macrosettore 06: Uso di solventi
- Macrosettore 07: Trasporti Stradali
- Macrosettore 08: Altre Sorgenti Mobili
- Macrosettore 09: Trattamento e Smaltimento Rifiuti
- Macrosettore 10: Agricoltura ed allevamento
- Macrosettore 11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti.

I 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione sono i seguenti:

- Ossidi di zolfo (SO₂ + SO₃);
- Ossidi di azoto (NO + NO₂);
- Composti organici volatili non metanici;
- Metano (CH₄);
- Monossido di carbonio (CO);
- Biossido di carbonio (CO₂);
- Protossido di azoto (N₂O);
- Ammoniaca (NH₃);
- Particolato minore di 10 µm (PM10);
- Arsenico (As);
- Cadmio (Cd);
- Cromo (Cr);
- Rame (Cu);
- Mercurio (Hg);
- Nichel (Ni);
- Piombo (Pb);
- Selenio (Se);
- Zinco (Zn);
- Diossine e furani;
- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA);
- Benzene (C₆H₆).

Di seguito vengono riportate le quantità di inquinanti (esprese in chilogrammi) emesse in atmosfera nella Provincia di Padova da parte di ogni macrosettore, selezionate utilizzando il database SINANET il quale deriva da una disaggregazione dell'inventario nazionale del 2005.

MACROSETTORI PROVINCIALI (PADOVA)	kg inquinanti
01-Produzione energia e trasform. combustibili	0,00
02-Combustione non industriale	2.520,24
03-Combustione nell'industria	5.036,07
04-Processi produttivi	30.178,35
05-Estrazione e distribuzione combustibili	0,01
06-Uso di solventi	0,25
07-Trasporto su strada	1.595,28
08-Altre sorgenti mobili e macchinari	15,43
09-Trattamento e smaltimento rifiuti	95,57
10-Agricoltura	0,03
11-Altre sorgenti e assorbimenti	-0,07
TOTALE	39.441,15

Tabella 13: chilogrammi di di inquinanti per macrosettore della Provincia di Padova (SINANET, disaggregazione inventario nazionale 2005)

Come si può notare dal grafico seguente i macrosettori identificati dai codici 05, 06, 08, 09, 10 e 11 contribuiscono in percentuale molto bassa all'emissione di inquinanti a livello provinciale (con valori in percentuale pari allo 0% circa, mentre quelli aventi la percentuale più alta sono quelli indicati col colore grigio chiaro relativi ai processi produttivi e al comparto industriale, seguiti da quello della combustione non industriale, indicato col colore arancio. Il trasporto su strada (rappresentato nel grafico dal colore grigio scuro) è responsabile del 4% delle emissioni in atmosfera a livello provinciale.

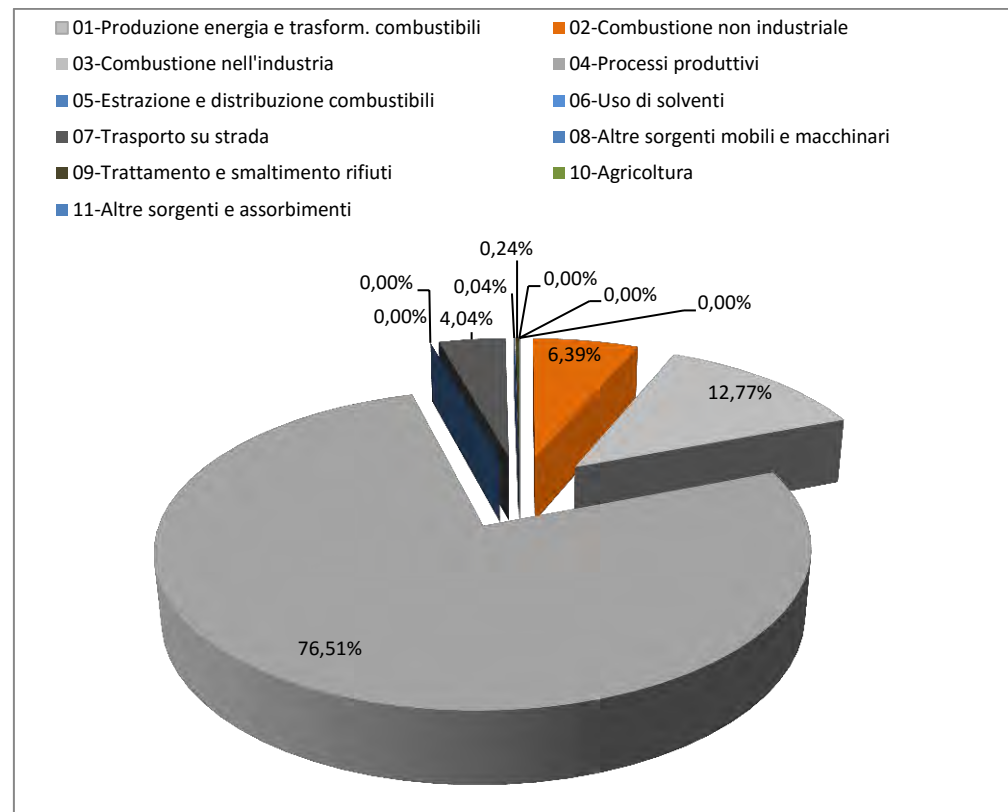


Figura 75: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello provinciale (SINANET, disaggregazione inventario nazionale 2005)

La Provincia di Padova a livello regionale nel 2005 ha contribuito per il 20% circa alle emissioni totali in atmosfera con circa 40.000 kg di inquinanti su circa 193.000 kg emessi nel Veneto.

Per quanto riguarda il contributo comunale alle emissioni atmosferiche dei diversi macrosettori è stata effettuata una stima dei chilogrammi di inquinanti emessi utilizzando un metodo di proporzionalità rispetto ai dati provinciali.

Innanzitutto sono stati selezionati cinque degli undici macrosettori provinciali, compiendo un'aggregazione di quelli relativi al comparto industriale (raggruppando i macrosettori con il codice 01, 03 e 04 indicati con il colore grigio chiaro), mantenendo quelli relativi al settore "civile" o non industriale (codice 02, colore arancio), al settore dei trasporti su strada (codice 07, colore grigio scuro), al settore dei rifiuti (codice 09, colore marrone) e al settore dell'agricoltura (colore verde, codice 10). I macrosettori indicati col colore azzurro (codici 05, 06, 08 e 11) invece non sono stati presi in considerazione in quanto non influenti a livello comunale per ipotesi.

In particolare i valori comunali stimati per i diversi macrosettori derivano dalle seguenti operazioni di proporzionalità con quelli della Provincia di Padova:

- per il macrosettor industriale è stata effettuata una proporzione tra il numero di addetti delle unità locali del settore industriale di Codevigo (1.327 addetti) e della Provincia (145.160 addetti) relativi all'anno 2001, secondo elaborazioni della Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat;
- per il macrosettor della combustione non industriale sono stati rapportati gli abitanti del Comune registrati nel 2008 (6.334 ab) con quelli della Provincia (920.903 ab), utilizzando il Sistar come fonte di dati;

- per il macrosettor del trasporto su strada si sono rapportate le auto circolanti a Codevigo (4.473 autoveicoli) con quelle della Provincia (557.435 autoveicoli) utilizzando la fonte ACI del 2009;
- per il macrosettor dei rifiuti sono state rapportate le tonnellate totali prodotte nel 2008 da parte del Comune di Codevigo (2.769 ton) con quelle prodotte dalla Provincia (464.311 ton), dato reperito nella banca dati dei rifiuti dell'ARPAV;
- per il macrosettor dell'agricoltura è stato effettuato il rapporto tra la SAU del Comune (4.389 ha circa) data da Corine Land Cover del 2007 e quella della Provincia (135.668 ha) relativa all'anno 2000.

Va sottolineata la frequente non corrispondenza delle annualità dei dati per calcolare le emissioni dei diversi macrosettori, e la mancanza di banche dati ufficiali comunali relative alle quantità di inquinanti emessi in atmosfera da parte dei diversi settori considerati, e quindi i dati riportati di seguito relativi alle emissioni di Codevigo vanno comunque intesi solamente come una stima del contributo dei macrosettori presenti nel territorio.

Come si può notare dal grafico riportato di seguito il macrosettor che più contribuisce alle emissioni atmosferiche a livello comunale risulta quello relativo all'industria (92% circa) seguito da quello del settore civile (5% circa) e dei trasporti (3% circa), mentre i rimanenti settori contribuiscono solo in minima parte all'inquinamento atmosferico, e questa ripartizione rispecchia molto quella descritta a livello provinciale.

Le emissioni prodotte a livello locale risultano solamente lo 0,9% di quelle provinciali.

MACROSETTORI COMUNALI (Codevigo)	kg inquinante
01-Produzione energia e trasform. combustibili	321,859
02-Combustione non industriale	17,64
07-Trasporto su strada	11,16
09-Trattamento e smaltimento rifiuti	0,56
10-Agricoltura	0,0096
TOTALE	351,2286

Tabella 14: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello comunale (elaborazione AGRI.TE.CO)

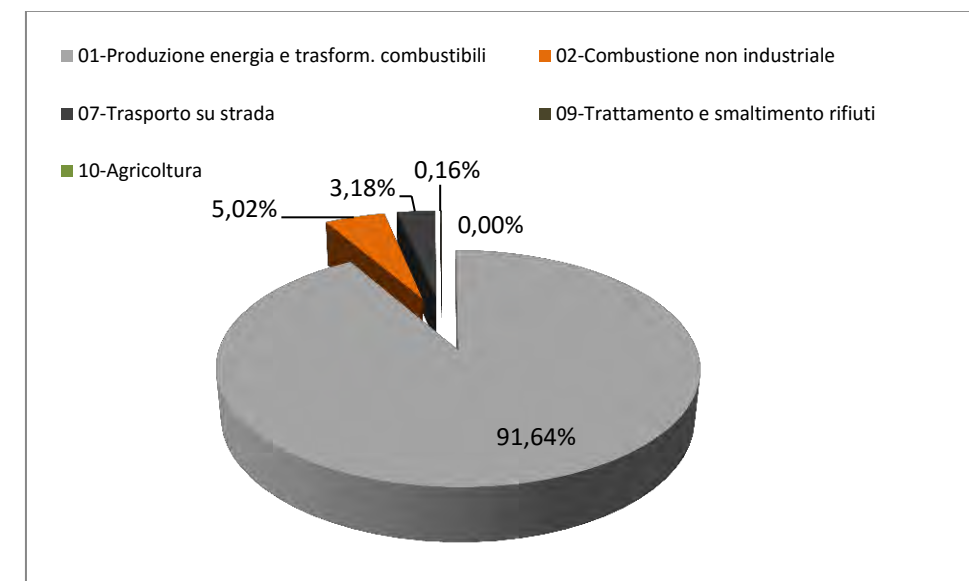


Figura 76: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello comunale (elaborazione AGRI.TE.CO)

5.2.2 CLIMA

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità, dovute principalmente alla sua posizione di transizione soggetta a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. Mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo. Si distinguono in questo senso le peculiari caratteristiche termiche e pluviometriche della regione alpina con clima montano di tipo centro-europeo e il carattere continentale della Pianura Veneta, con inverni rigidi: il comune di Codevigo, in provincia di Padova, si trova nella parte meridionale della Regione Veneto e fa parte dei comuni appartenenti alla laguna di Venezia avente un clima tipico della Pianura Padana, mitigato per la vicinanza al mare nelle temperature minime invernali (3°C in media) e nelle massime estive (24°C in media). Si può considerare un clima di transizione tra il continentale e il mediterraneo. La piovosità raggiunge i suoi picchi in primavera e in autunno e sono frequenti i temporali estivi. In inverno non sono infrequenti le nevicate (ma normalmente la neve tende a sciogliersi rapidamente), tuttavia la notte gela spesso. L'elevata umidità può provocare nebbie nei mesi freddi ed afa in quelli caldi. I venti principali sono la Bora (NE) dominante nei mesi invernali e primaverili, lo Scirocco (SE) in estate e, meno frequente, Libeccio (SW), detto localmente *Garbin*.

La zona climatica è classificata con la lettera E, in base ai gradi giorni associati al territorio comunale, pari a 2313 GG, con un periodo di accensione degli impianti termici dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere).

Come si vede dai cartogrammi proposti, la tendenza – spesso correlata con i cosiddetti “cambiamenti climatici” – è di una diversa distribuzione della piovosità in ambito regionale, con elevati deficit nelle aree periferiche regionali e consistenti aumenti nella pianura veneta.

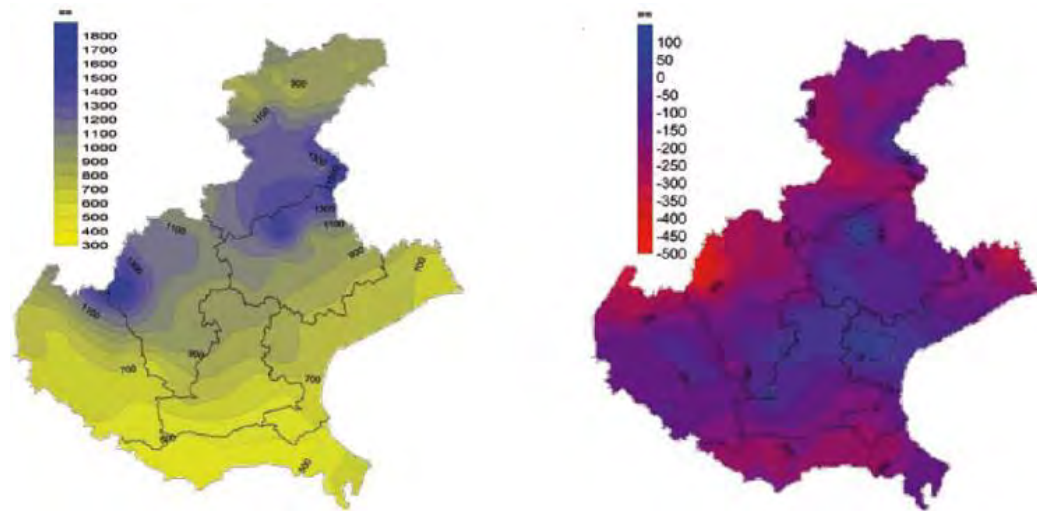


Figura 77: Precipitazione totale annua del 2006 (1-a) e differenza rispetto alla media (1992-2005). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008)

Tale aumento di piovosità locale va però messo in relazione anche con il consistente aumento delle temperature medie registrato negli ultimi decenni, per cui il BIC (bilancio idroclimatico – ovvero la differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione potenziale) presenta – come si vede – valori significativamente negativi in tutta la pianura padano-veneta e, quindi, anche nel contesto dell'area comunale presa in considerazione.

Malgrado ciò l'indice SPI (Standardized Precipitation Index - che quantifica lo stato di siccità di un territorio basandosi sulle osservazioni pluviometriche e consentendo di quantificare il deficit o il surplus di precipitazione) si presenta nell'area come “normale”.

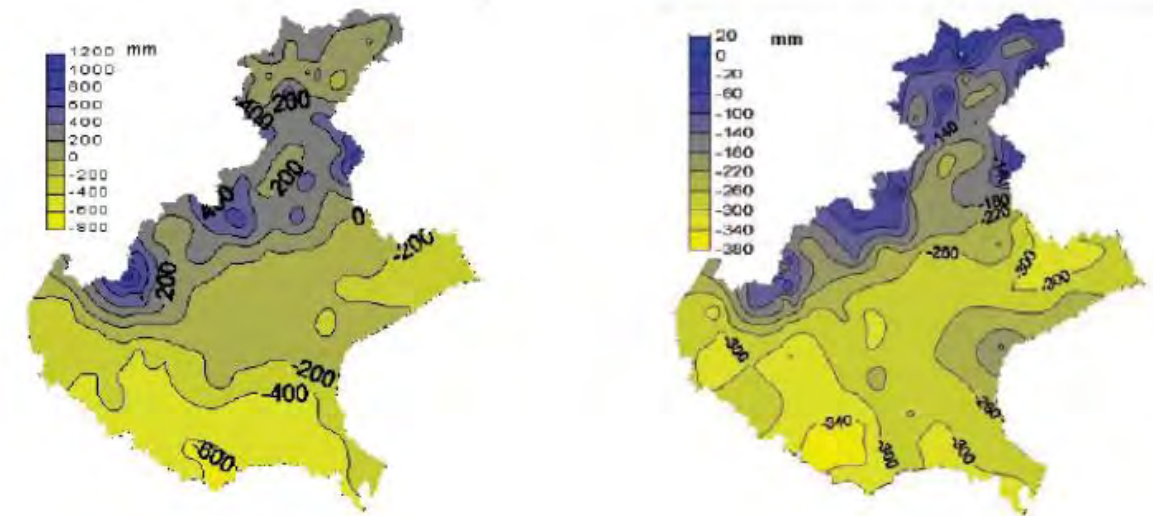


Figura 78: Bilancio Idroclimatico (BIC) annuo (sinistra) e del bimestre giugno-luglio 2006 (a destra). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008)



Figura 79: SPI anno 2006 (12 mesi). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008)

5.2.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

L'unità geografica della pianura veneta è un'ampia fascia di territorio che si estende dai piedi dei rilievi prealpini fino alla laguna di Venezia, limitata a Est dal fiume Piave e a Ovest dal fiume Brenta. L'escursione altimetrica va dai circa 120-130 m s.l.m. degli apici dei conoidi di Bassano e Montebelluna fino a livello del mare.

La pianura veneta può essere differenziata, principalmente in funzione delle sue caratteristiche geologiche e idrogeologiche, in tre fasce con sviluppo est-ovest, identificabili come Alta, Media e Bassa pianura.

Il deflusso superficiale in quest'area avviene tramite una complessa e ramificata rete idrografica, con direttrice sud orientale, ad eccezione del fiume Sile che inizialmente ha una direzione est-ovest e si allinea solo per la parte terminale agli altri corsi d'acqua. La rete idrografica è sostanzialmente suddivisa dalla fascia delle risorgive in due settori di caratteristiche opposte:

- L'alta pianura, dove sono prevalenti i fenomeni di infiltrazione, è contraddistinta dalla presenza di un esteso e capillare sistema di canali irrigui ad uso agricolo.
- La bassa pianura, dove sono preponderanti i processi di drenaggio, il territorio è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua originati nei sistemi di risorgiva della zona di media pianura.

La fascia delle risorgive, coincidente con la media pianura, si presenta con uno sviluppo sinuoso da sud-ovest a nord-est, e separa l'alta dalla bassa pianura, con una larghezza variabile di qualche chilometro.

La Pianura Veneta è costituita da una coltre di depositi alluvionali Quaternari, senza soluzione di continuità, di origine essenzialmente fluviale - fluvioglaciale, poggiante sopra il substrato roccioso.

L'evoluzione tettonica della regione è caratterizzata dalla progressiva convergenza della placca adriatica con la placca europea che ha determinato nel Neogene e nel Quaternario il sollevamento di vasti settori del Sud Alpino con formazione di pieghe, sovrascorrimenti e bacini sedimentari, lungo il fronte dei principali assi di deformazione.

Dal punto di vista geostrutturale essa si trova fra le propaggini meridionali delle falde del Sudalpino (costituente la porzione a vergenza africana della catena Alpina a doppia vergenza) e l'avampaese della catena stessa, che coincide anche con l'avanfossa del fronte appenninico settentrionale a vergenza europea.

Durante tutto il Quaternario, questa depressione strutturale subsidente è stata colmata dai sedimenti alluvionali costituenti ora la Pianura Veneta, un esteso materasso sedimentario strutturata in conoidi coalescenti (Fig. 1) che cresce rapidamente dai piedi delle formazioni terziarie dei rilievi, fino a raggiungere una potenza di un migliaio di metri in prossimità della costa (Pozzo Assunta 1. AGIP, 1972).

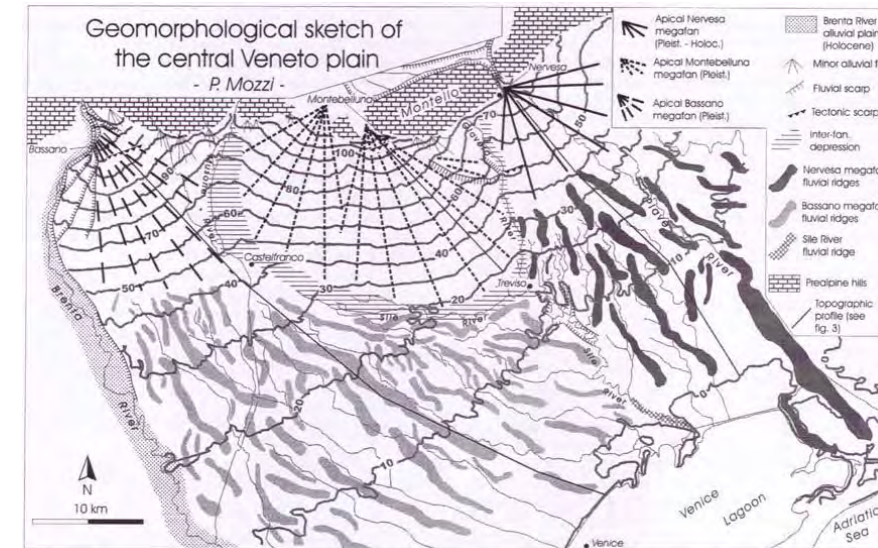


Figura 80: Schema geomorfologico della pianura veneta centrale, da P. Mozzi (2005)

Oltre all'assetto tettonico sono di fondamentale importanza, per l'assetto geologico dell'area, anche le variazioni ambientali che si sono succedute nel corso del Pleistocene superiore e dell'Olocene. I fattori principali sono stati, durante il Pleistocene finale, la formazione di ghiacciai nell'area montana e l'innalzamento eustatico del livello marino, durante l'Olocene.

La deposizione dei materiali sciolti che costituiscono la pianura si deve all'attività dei fiumi che nel tempo ne hanno interessato il territorio (F. Piave, F. Brenta, ecc...). L'azione esplicata da questi corsi d'acqua inizia contemporaneamente alle prime fasi orogeniche alpine e si materializza nel tempo con la deposizione e la redistribuzione a ventaglio di un enorme volume di materiali alluvionali.

Questi "conoidi" presentano una marcata differenziazione interna in senso longitudinale. Nel complesso, le prime decine di chilometri del loro sviluppo, dallo sbocco vallivo dei corsi d'acqua fino alla fascia delle risorgive, sono ghiaiose e hanno pendenze comprese tra 7 e 3‰, corrispondenti alla cosiddetta "alta pianura".

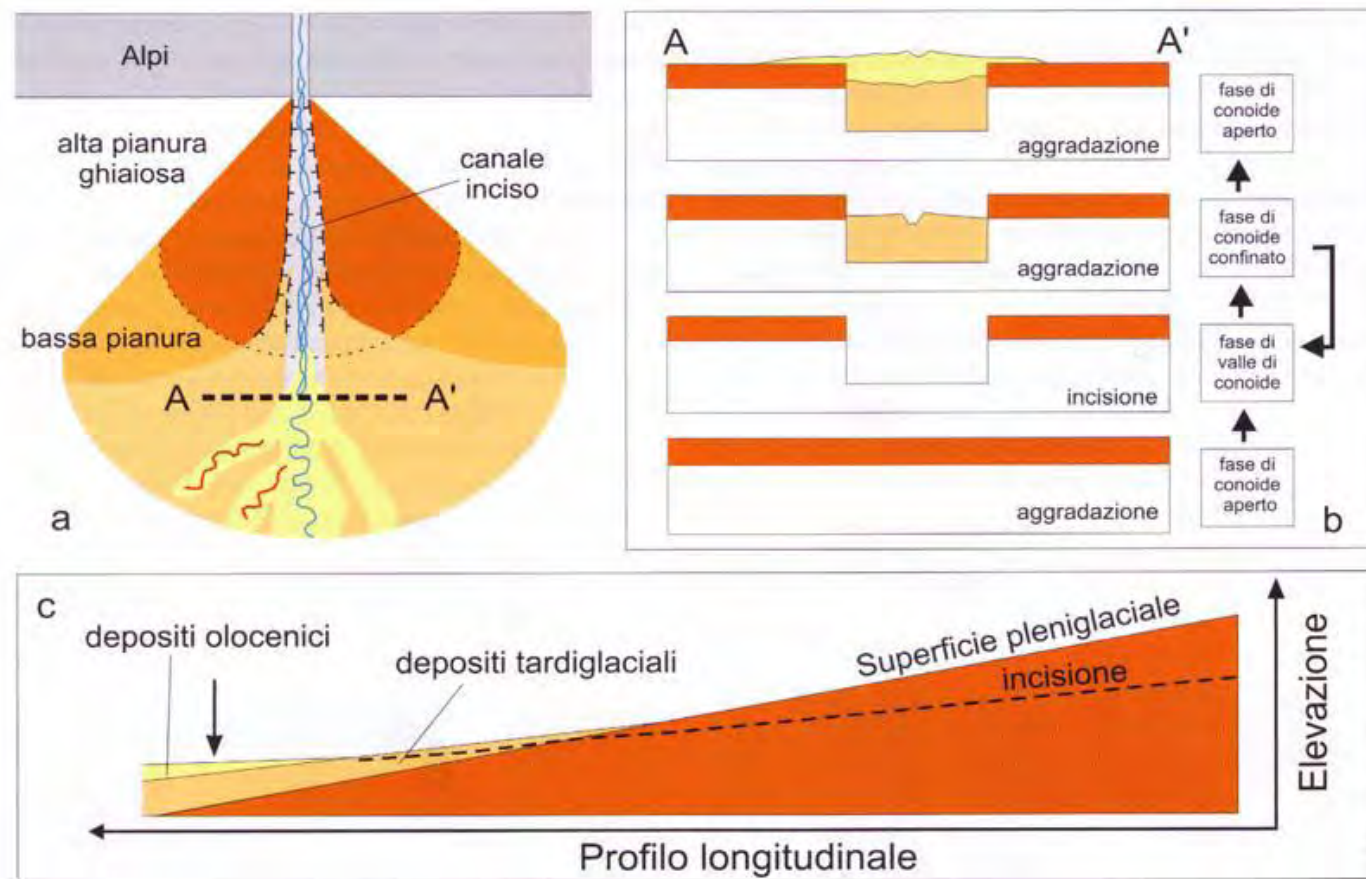


Figura 81: Schema semplificato dell'evoluzione dei megafan alluvionali polifasici, da A. Bondesan et alii (2004)

Allontanandosi dal margine alpino, la diminuzione della capacità di trasporto dei corsi d'acqua, ha impedito loro di veicolare sedimenti grossolani, consentendo il moto verso valle di sedimenti progressivamente sempre più fini, che vanno a formare la "bassa pianura" costituita da depositi di esondazione limoso-argillosi e da corpi di canale sabbiosi.

Vi è, dunque, una netta soglia sedimentaria (SCHUMM, 1977) che limita le aree di deposizione delle diverse classi granulometriche. A questi settori corrispondono inoltre differenti tipi di alveo e di facies sedimentarie, con una dinamica di *feed-back* in cui la variazione di ogni parametro influenza gli altri. La notevole estensione di tali sistemi deposizionali, i bassi gradienti topografici nella bassa pianura, la caratteristica selezione granulometrica dei sedimenti che da ghiaie passano a sabbie, limi e argille nelle porzioni distali, li rendono piuttosto diversi dai classici conoidi alluvionali.

In senso stretto, il termine "conoide" descrive bene le porzioni prossimali di "alta pianura", ma è ambiguo nel definire l'intera struttura, pare invece più adeguato il raffronto con i cosiddetti *megafan* alluvionali, descritti originariamente nell'area pedemontana himalayana.

I vari *megafan* dell'Italia nord-orientale sono stati oggetto di fasi di aggradazione e di erosione e in essi si riconoscono generalmente più sottosistemi che nel complesso formano *megafan* composti o polifasici.

In genere, si può identificare una superficie principale corrispondente alla sedimentazione pleniglaciale, talvolta incisa nel suo tratto superiore e ricoperta, in quella inferiore, da corpi deposizionali più recenti e di minori dimensioni. Nel settore costiero, la risposta dei sistemi fluviali alla trasgressione marina olocenica e alla conseguente evoluzione delle zone lagunari ha favorito la sedimentazione su vaste aree causando la progradazione dei sistemi deltizi.

Nella pianura veneta, i sedimenti degli ultimi 30-50 m sono stati depositi principalmente durante il Pleistocene superiore per l'azione della notevole sedimentazione fluvioglaciale e fluviale, durante l'Ultimo Massimo Glaciale (*Last Glacial Maximum*, LGM), periodo compreso in Italia settentrionale tra 25.000 e 15.000 anni (OROMBELLI & RAVAZZI, 1996).

In tale periodo i bacini dei maggiori sistemi fluviali dell'arco alpino ospitavano grandi ghiacciai che giungevano fino in pianura o quasi. Dalle loro fronti si originavano degli scaricatori glaciali caratterizzati da una portata liquida e solida notevole. Nell'alta pianura la loro attività ha creato una stratigrafia davvero omogenea, data dall'alternanza di ghiaie e ghiaie-sabbiose. Nella bassa pianura, invece, la presenza anche di sedimenti fini ha generato una stratigrafia più complessa. Durante l'LGM, nonostante la

fase di stazionamento basso del mare, la pianura subì un'intensa fase d'aggradazione per effetto della grande quantità di sedimenti resi disponibili dai processi glaciali. La notevole differenziazione tessiturale che distingue l'alta pianura da quella bassa si delineò proprio durante l'LGM, quando gli scaricatori glaciali deponevano le ghiaie a poche decine di chilometri dalle fronti glaciali, limitandole all'attuale alta pianura.

Tra i processi più importanti verificatisi tra la fine del Pleniglaciale e l'inizio dell'Olocene vi fu la disattivazione di estesi settori di conoidi e megafan alluvionali per incisione del loro apice. Questa tendenza è stata riconosciuta lungo tutto il margine alpino e portò alla stabilizzazione morfologica di buona parte dell'alta pianura. L'attività fluviale subì così un confinamento e un aumento della capacità di trasporto delle acque che comportò la migrazione delle aree deposizionali di alcune decine di chilometri più a valle (megafan polifasici).

Dall'inizio dell'Olocene le condizioni climatiche si sono mantenute simili alle attuali, con lievi fluttuazioni della temperatura e della piovosità. In generale la porzione dei vari megafan interessata dall'evoluzione olocenica è stata più ridotta rispetto a quella pleistocenica, essa ha però la particolarità di essere stata influenzata direttamente anche dall'attività marina nei settori prossimi al mare o alle lagune. Di conseguenza, mentre durante il Pleistocene finale i sistemi fluviali sono stati condizionati quasi esclusivamente dai loro bacini alpini, con l'Olocene si è verificata anche una forte influenza da parte del mare.

L'evoluzione della pianura nel corso degli ultimi mille anni ha subito profonde influenze da parte dell'attività umana soprattutto a causa della deviazione e arginatura di numerosi corsi d'acqua; non meno importanti sono stati gli estesi disboscamenti condotti nelle aree montane che hanno verosimilmente aumentato l'erosione dei versanti e quindi la quantità di sedimenti disponibile.

Il comune di Codevigo ricade nella parte di pianura olocenica che ha avuto origine dai sedimenti portati dal Brenta e da apporti significativi da parte del Bacchiglione e dei sistemi deposizionali di Adige e Po.

I sedimenti presenti sono prevalentemente, di origine alluvionale nella parte emersa e di origine marina nell'area lagunare. Sul margine costiero, sono presenti aree con sedimenti di origine deltizia che raccordano i depositi alluvionali con quelli marini.

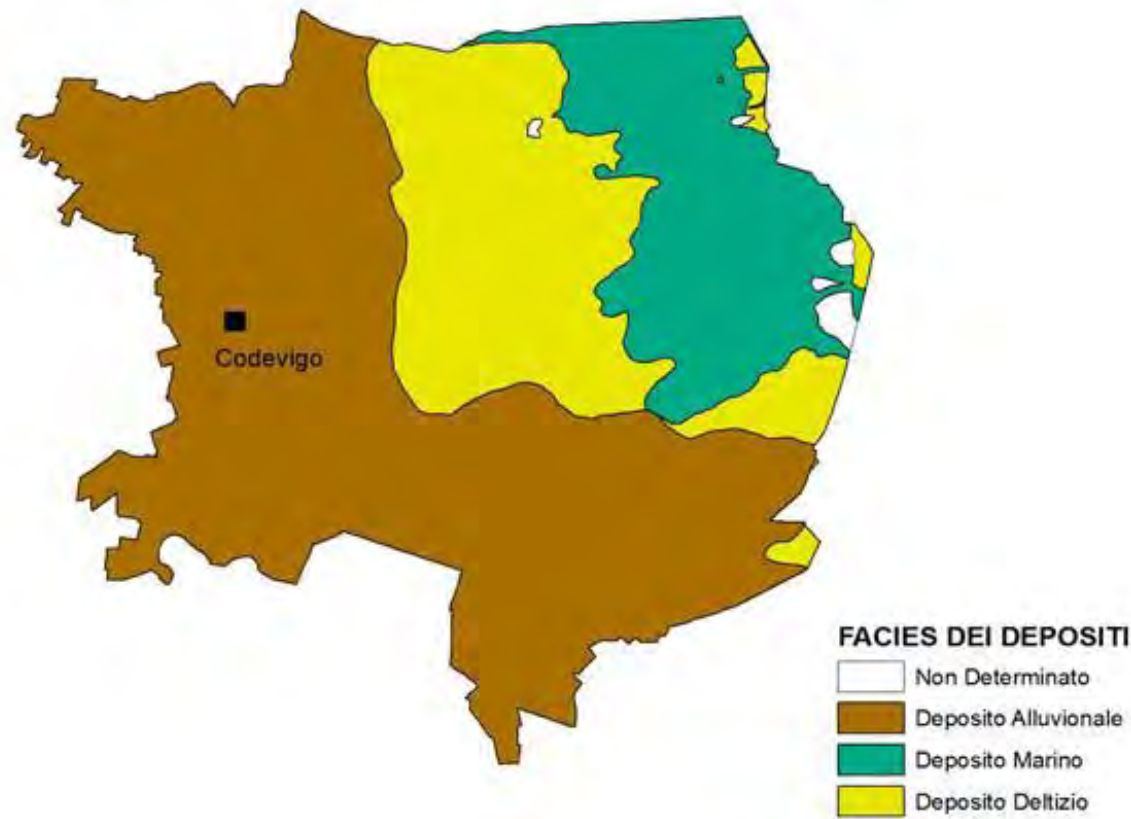


Figura 82: Schema delle facies deposizionali presenti nel Comune di Codevigo.

LITOLOGIA

La carta litologica realizzata per la caratterizzazione del territorio comunale di Codevigo è stata redatta a partire dalla carta geologica del foglio 148 “Chioggia” in scala 1:50000 e dalla carta Geomorfologica della Provincia di Venezia. I dati sono stati implementati con l’analisi delle prove geotecniche messe a disposizione dalla Provincia di Padova.

La classificazione più importante del territorio è quella tra terre emerse e sommerse in quanto, gran parte del comune è costituito dalla laguna di Venezia.

I territorio è risultato prevalentemente costituito da limi (L-ALL-05) che, senza soluzione di continuità, passano a zone più sabbiose (L-ALL-06) nelle zone di dosso e più argillose (A-ALL-05a) nelle aree depresse e di bonifica.

In carta sono anche evidenziati i depositi palustri a tessitura fine e le torbiere (A-ALL-09) presenti sul fondale della laguna e nelle aree emerse bonificate.

Le indagini geognostiche, in particolare i sondaggi, di cui si ha a disposizione il dato sono stati inseriti nel dataset del PAT con codice L-IND-02.

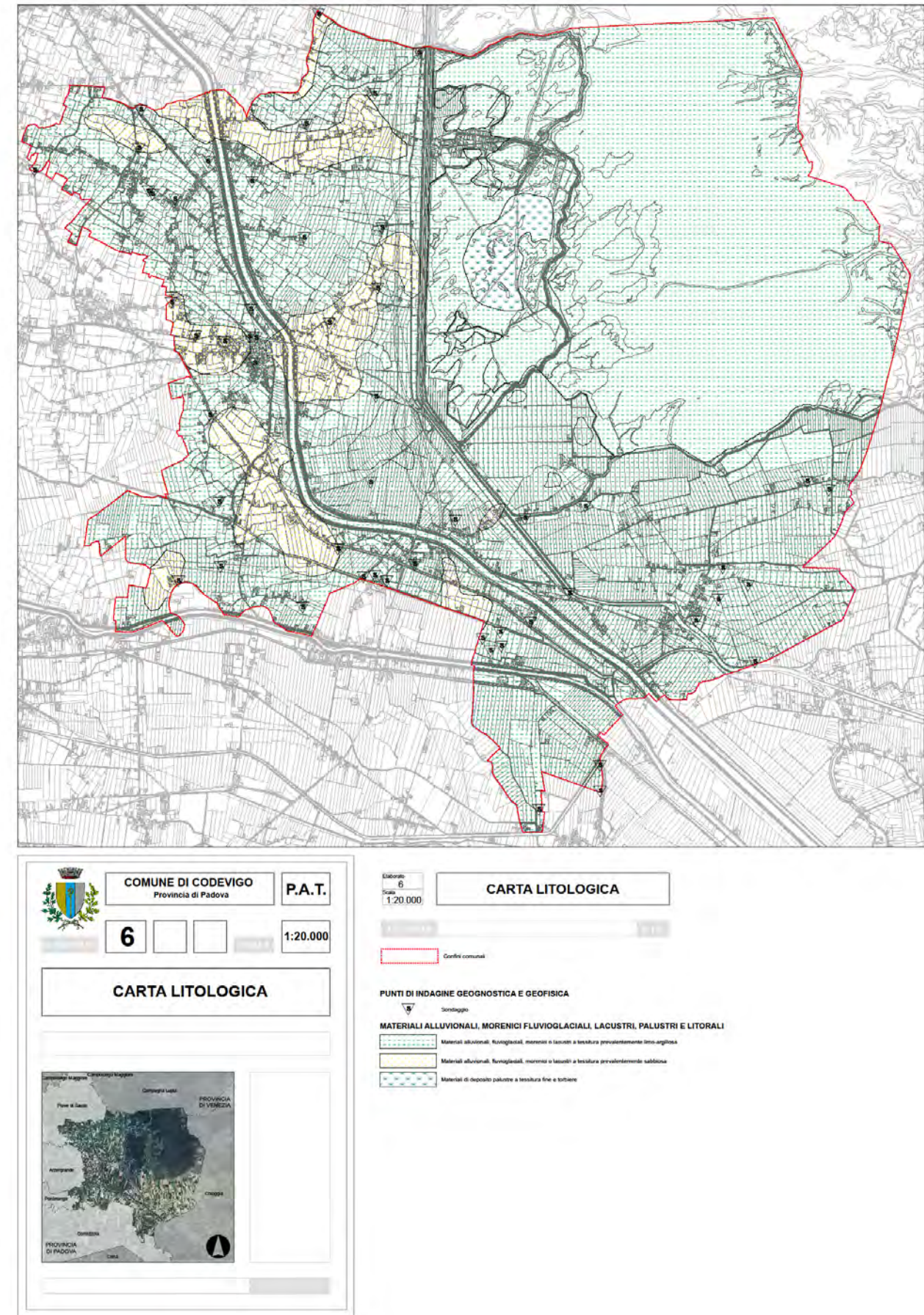


Figura 83: Carta Litologica del Comune di Codevigo, allegata alle tavole analitiche

CARTA GEOMORFOLOGICA

L'analisi della bibliografia e lo studio delle foto aeree del comune ha permesso di evidenziare i principali elementi costituenti la geomorfologia del territorio.

Le componenti essenziali della geomorfologia sono forme di origine lagunare e forme di pianura alluvionale. Dallo studio del modello digitale del terreno è stato possibile individuare, le aree depresse (M-FLU-33) e le aree in rilievo rispetto al piano campagna. Esse corrispondono a grandi linee, rispettivamente, alle aree di bonifica e ai dossi fluviali (M-FLU-35). I dossi principali presenti nell'area comunale sono tre. A nord sono presenti le propaggini meridionali di uno dei dossi del Brenta, l'area centrale è interessata dalla biforcazione dei dossi di un ramo del Brenta attivo in età pre-romana e romana, mentre a sud affiorano le propaggini settentrionali dei dossi originati da Po e Adige



Figura 84: Estratto della Carta geomorfologica della Pianura Padana – Scala 1:250.000, CASTIGLIONI G.B. et alii (1997)

Dalle foto aeree è stato possibile individuare i principali paleovalvi (M-FLU-06) che vanno ad integrare i dati esistenti. A partire dalla CTR e dalle ortofoto sono stati individuate le tracce di canale lagunare (M-MAR-07).

Velme (M-MAR-11) e barene (M-MAR-10) completano la morfologia della laguna; essendo forme modificabili nel tempo la cartografia è stata integrata con le ortofoto più recenti a disposizione per avere un quadro aggiornato.

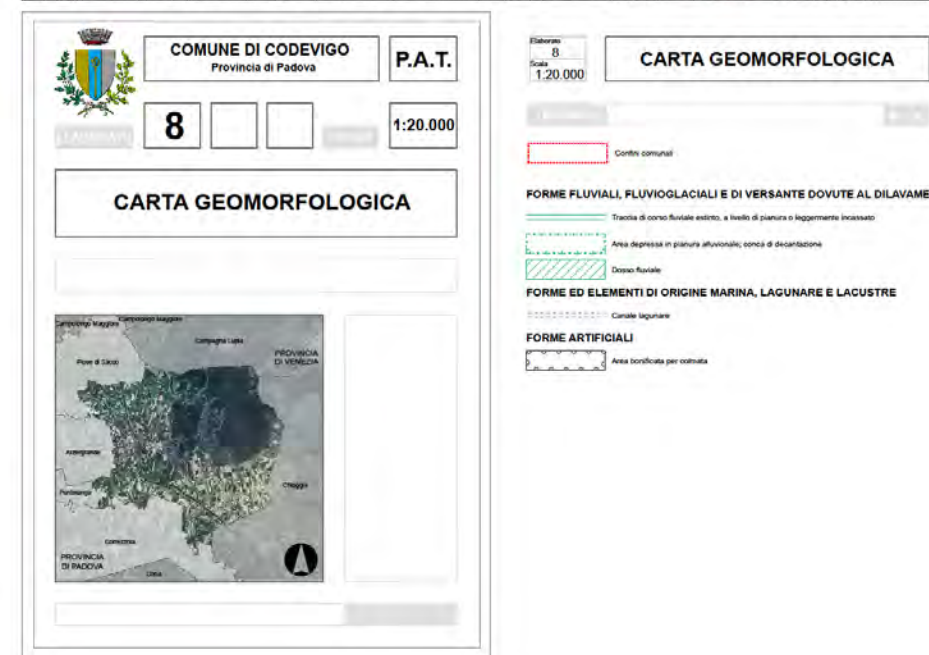
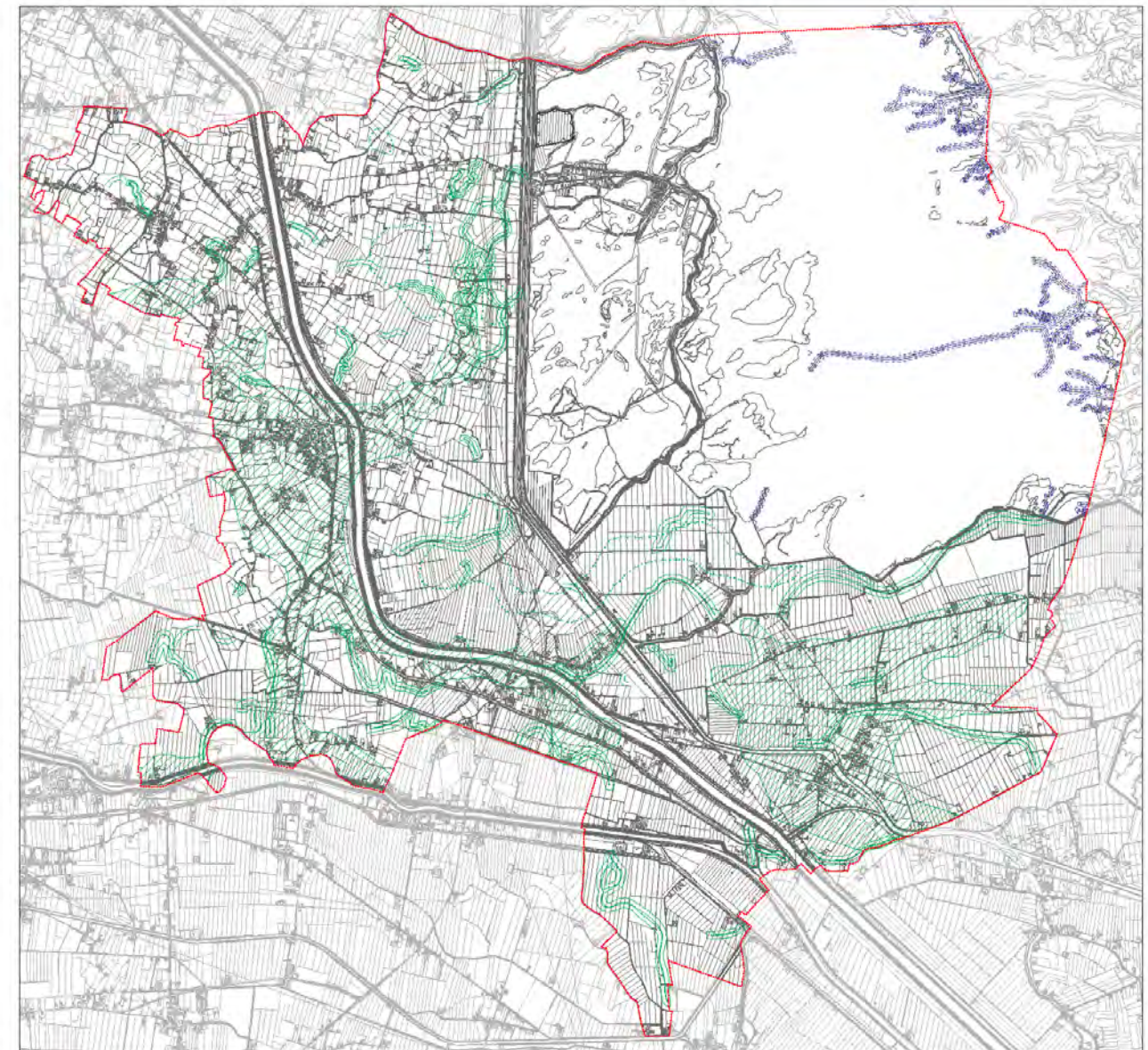


Figura 85: Carta geomorfologica del Comune di Codevigo, allegata nelle tavole analitiche

IDROGEOLOGIA

L'esistenza del sistema idrogeologico veneto è da ricondursi alla struttura geologica del sottosuolo, alle proprietà idrauliche degli acquiferi e quindi alla circolazione sotterranea associata. La presenza di una struttura idrogeologica è una condizione necessaria, ma non sufficiente, all'esistenza di una circolazione idrica sotterranea. Occorre infatti che la struttura possa essere efficacemente alimentata dalla superficie: l'acquifero deve poter ricevere direttamente e/o indirettamente la ricarica da parte delle acque superficiali.

La grande consistenza di questa risorsa deriva principalmente dalla coincidenza di due fattori:

- 1) L'assetto geologico-strutturale particolarmente favorevole che determina l'esistenza di estesi e potenti acquiferi, i più importanti dei quali sono rappresentati dai materassi alluvionali dell'alta pianura, area di ricarica degli acquiferi e dell'acquifero indifferenziato, che alimentano poi le falde artesiane profonde della Media Pianura e Bassa Pianura Veneta;
- 2) Gli strettissimi rapporti di interdipendenza tra acque superficiali e sotterranee, che consentono efficaci azioni di alimentazione e ricarica.

I processi che regolano l'equilibrio del sistema idrogeologico possono essere così schematizzati:

- Gli afflussi determinati dal concorso della dispersione in alveo dei corsi d'acqua costituenti la rete idrografica principale, delle infiltrazioni dirette delle precipitazioni (precipitazioni efficaci), della dispersione capillare operata dalla rete di canali d'irrigazione non rivestiti assieme alle portate infiltrate nelle pratiche irrigue a scorrimento, dagli apporti indiretti del ruscellamento superficiale dai rilievi e infine degli apporti profondi di tipo carsico dei rilievi pedemontani (es. Montello, Massiccio del Grappa);
- Una circolazione sotterranea a varia profondità e complessità;
- I deflussi, rappresentati sia dallo scorrimento superficiale della rete idrografica, sia dall'affioramento delle falde freatiche che dà luogo alle risorgive e sia, più in profondità, dalla circolazione che determina il deflusso sotterraneo. Quest'ultima voce comprende la circolazione sotterranea a maggior profondità che garantisce l'alimentazione al ricchissimo sistema multi-falde in pressione (artesiane) che caratterizza la Media e Bassa Pianura Veneta. Completa la voce dei deflussi un termine artificiale assai rilevante rappresentato dalla derivazione di enormi volumi di acqua da falde a varia profondità ad opera dei numerosissimi pozzi ad uso industriale, irriguo e idropotabile.

La pianura pedemontana è caratterizzata da un potente acquifero freatico indifferenziato costituito da ghiaie di origine essenzialmente fluviale e fluvio-glaciale e contraddistinto da una notevole, continuità laterale. È questa la parte di territorio di pianura più vulnerabile dove avviene la massima infiltrazione dalla superficie e per questo definita "area di ricarica degli acquiferi". Per tali caratteristiche tutta questa fascia di pianura è stata tutelata dal Piano Regionale di Risanamento Acque fin dal 1989 attraverso specifici vincoli di salvaguardia.

L'acquifero indifferenziato evolve verso sud in un sistema multistrato costituito da una serie di falde a diversa profondità alle quali si sovrappone una falda freatica di modesto spessore e potenzialità.

La zona di separazione tra i due elementi sopra descritti coincide con la media pianura dove si verifica, lungo una fascia di larghezza variabile tra i 2 e i 10 km, la venuta a giorno della falda freatica.

Questa fascia, nota come fascia delle risorgive, è individuata da un limite superiore e uno inferiore e separa l'alta pianura ghiaiosa, quasi priva di drenaggio superficiale, da quella bassa limoso-argillosa, ricca di acque superficiali (Fig. 3). Gli orizzonti argillosi impermeabili costringono parte della falda freatica a emergere in superficie, mentre la porzione rimanente continua il suo moto verso valle nel sottosuolo creando un sistema di falde confinate sovrapposte.

Il limite superiore delle risorgive (l.s.) corrisponde all'intersezione della superficie freatica con quella del terreno, mentre il limite inferiore (l.i.) è identificato dall'affioramento, più verso monte, dei corpi argillosi impermeabili. Mentre quest'ultimo può considerarsi relativamente fisso, il l.s. può variare considerevolmente in quanto risente delle oscillazioni della superficie piezometrica della falda.

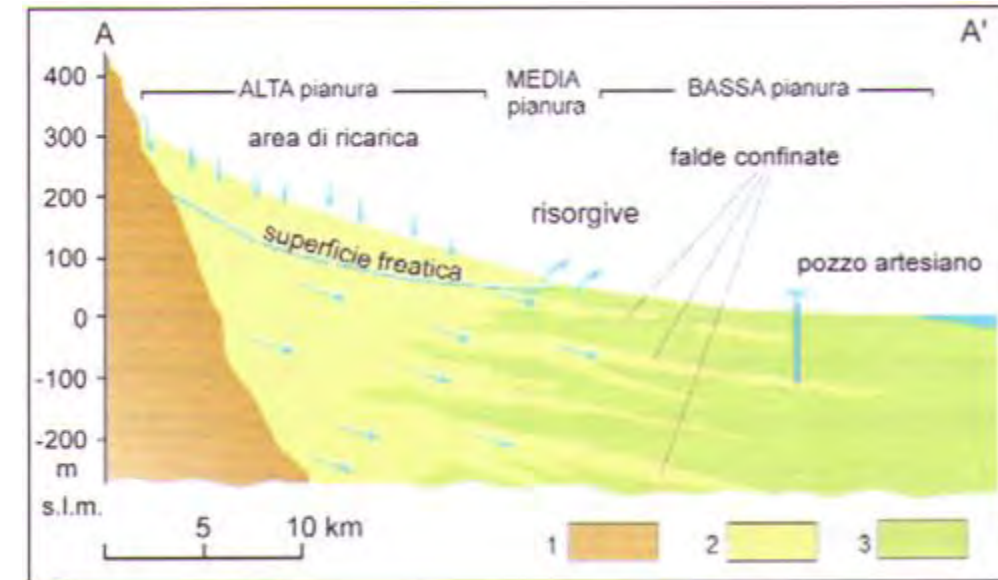


Figura 86: Sezione geologica e idrogeologica schematica della pianura veneta; 1) prealpi e substrato roccioso profondo; 2) ghiaia dell'alta pianura passanti a sabbie e sabbie ghiaiose nel sottosuolo della bassa pianura; 3) limi e argille impermeabili della bassa pianura, da A. Fontana (2003a).

In generale il regime freatico nell'estesa fascia pedemontana, in un anno idrogeologico medio, è caratterizzato da una fase di piena tardo estiva (agosto-settembre) e una fase di magra invernale (febbraio-marzo) con una escursione piezometrica che generalmente diminuisce dalla zona dei rilievi verso sud-est e radialmente dagli assi di alimentazione e in particolare dal Piave. Il regime della bassa pianura è invece caratterizzato da escursioni assai meno marcate in cui è preponderante l'azione di alimentazione operata dalle precipitazioni e dall'irrigazione.

Per concludere l'inquadramento idrogeologico generale, si ricorda che da anni è in corso un lento ma progressivo abbassamento piezometrico dell'acquifero indifferenziato, indotto da un generale depauperamento delle riserve idriche.

I DOSSI FLUVIALI

I dossi fluviali si sono formati dalle divagazioni tardo-pleistoceniche del Po e dell'Adige con contributi del Bacchiglione prima della canalizzazione antropica (elementi M-FLU-35 della carta geomorfologica), si tratta di strutture piuttosto ampie, con larghezze mediamente comprese tra 500 e 1000 m, altezze, rispetto alla pianura circostante, normalmente inferiori a 2 m. In senso longitudinale si sviluppano su distanze diverse, da un minimo di 1-1,5 km fino a diversi km ed in genere hanno andamento generale ONO-ESE. I dossi sono costituiti al centro da sabbie, deposte in ambiente di canale attivo, e lateralmente da limi, interpretabili come depositi di argine naturale; spesso le ultime fasi di attività dei dossi hanno comportato la deposizione di sedimenti limosi, che quindi ricoprono completamente le sabbie.

La sedimentazione fluviale ha portato a una continua aggradazione verticale della pianura, i corsi d'acqua erano pensili, e presumibilmente soggetti a ricorrenti avulsioni. Il dosso che si formava ad opera di un ramo del paleo-fiume, una volta disattivatosi, veniva ricoperto dai depositi di esondazione provenienti da contigui canali attivi.

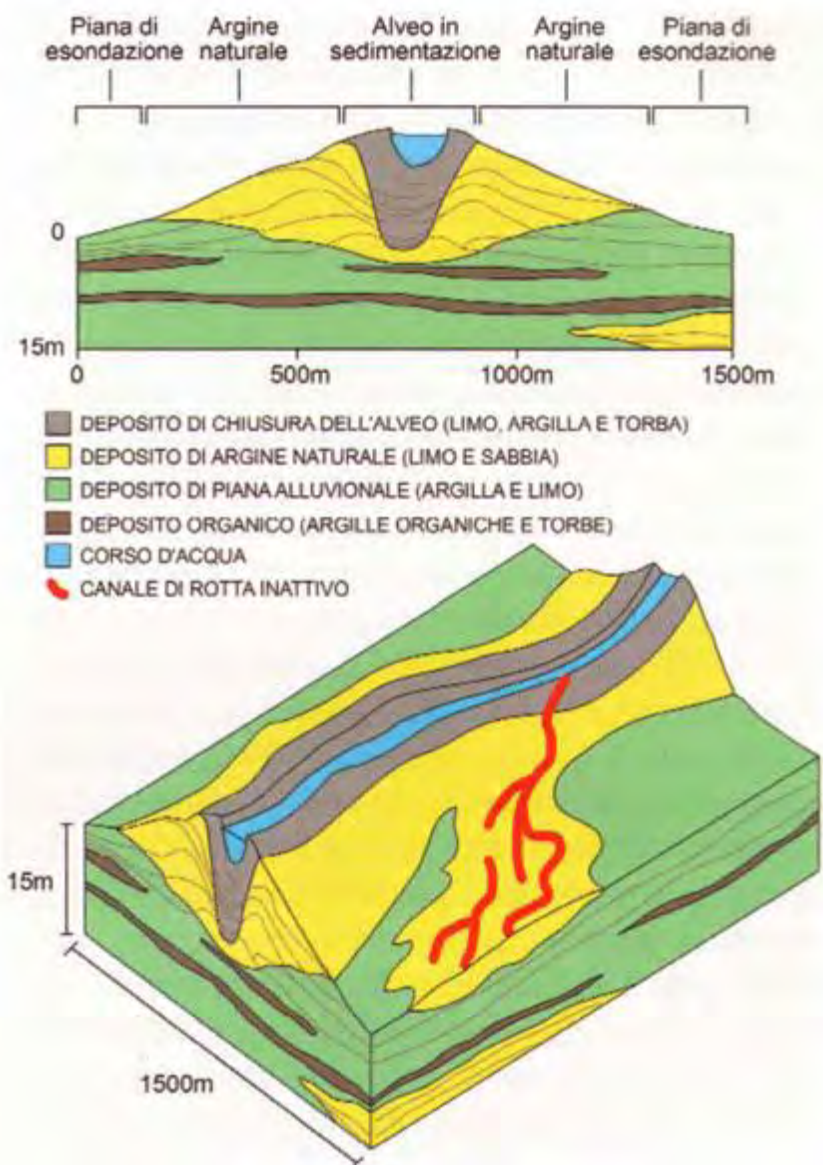


Figura 87: Sezione trasversale di un dosso fluviale in bassa pianura, da A. Bondesan (2003).

mare verso terra. Questa corrente marina riesce a penetrare, percorrendo i canali, anche in zone lagunari molto interne, trasportando masse d'acqua che poi, con la bassa marea, seguono il percorso inverso. Gli spostamenti di acqua in ingresso e in uscita assicurano un elevato ricambio in ampie aree lagunari. Tanto le acque di origine fluviale quanto quelle provenienti dal mare trasportano sedimenti, che tendono a distribuirsi e depositarsi sui bassi fondali ai margini dei canali.

CARTA IDROGEOLOGICA

Sulla base delle caratteristiche granulometriche del territorio comunale è stata definita anche la permeabilità del primo sottosuolo, che risulta essere, in accordo con quanto previsto dalle codifiche regionali, interamente compreso in un'unica categoria di permeabilità, 3A (depositi poco permeabili per porosità $K=10^{-4}-10^{-6}$) corrispondente a limi argillosi e argille limose. Per la redazione della carta idrogeologia ed in particolare la ricostruzione della superficie isofreatica della prima falda sono state utilizzate le quote piezometriche dei pozzi presenti nell'area del comune, elaborate con opportuni programmi di calcolo, al fine di ottenere le isofreatiche (I-SOT-03). Dalle isofreatiche unitamente al modello numerico digitale del terreno è stata calcolata anche la soggiacenza della prima falda freatica che risulta essere sempre inferiore ai 2 m dal piano campagna (I-SOT-01a). Si sottolinea che si tratta di una falda per sua natura discontinua, inquinata e scarsamente produttiva e che il modello proposto serve principalmente per evidenziarne la presenza in funzione di eventuali opere di ingegneria. In tutto il territorio comunale vista la bassa soggiacenza della falda e l'alto rischio di esondazioni e allagamento è sconsigliata la realizzazione di interrati. Il regime idrico del comune è governato attraverso una fitta rete di corsi d'acqua, canali (I-SUP-02) e da numerose idrovore (I-SUP-10) che permettono di mantenere asciutte le aree bonificate e la regolazione dei flussi irrigui.

LE AREE DI INTERDOSSO

I fianchi a bassa pendenza dei dossi fluviali sfumano lateralmente nelle piane di interdosso. Queste aree, che occupano larga parte della pianura, sono caratterizzate da morfologie blandamente ondulate, senza concavità o convessità di rilievo e sono costituite prevalentemente da limi con percentuali variabili di argilla.

LAGUNA DI VENEZIA

Una vasta area del comune è occupata dalla laguna di Venezia in cui affiorano le tipiche forme di questo ambiente di passaggio tra la terra ferma e il mare come le barene, le velme e i canali lagunari.

Le barene: sono spesso rilevate rispetto al fondo lagunare contraddistinte sempre da un bordo rialzato e da una zona centrale più depressa. Vengono sommerse soltanto durante le alte maree sizigiali e da quelle eccezionali. Sono aree soggette a continuo mutamento areale pertanto non si possono considerare con limiti definiti e stabili nel tempo.

Le velme: sono aree intertidali lagunari normalmente sommerse, emergenti sono durante le basse maree sizigiali. Sono prive di vegetazione e caratterizzate da terreni molli.

I canali lagunari: a ogni bocca di porto fa capo una complessa rete a sviluppo dendritico di canali lagunari sommersi. L'ingresso dell'acqua marina dalle bocche, durante l'alta marea, forma una corrente che scava canali ampi e ramificati da

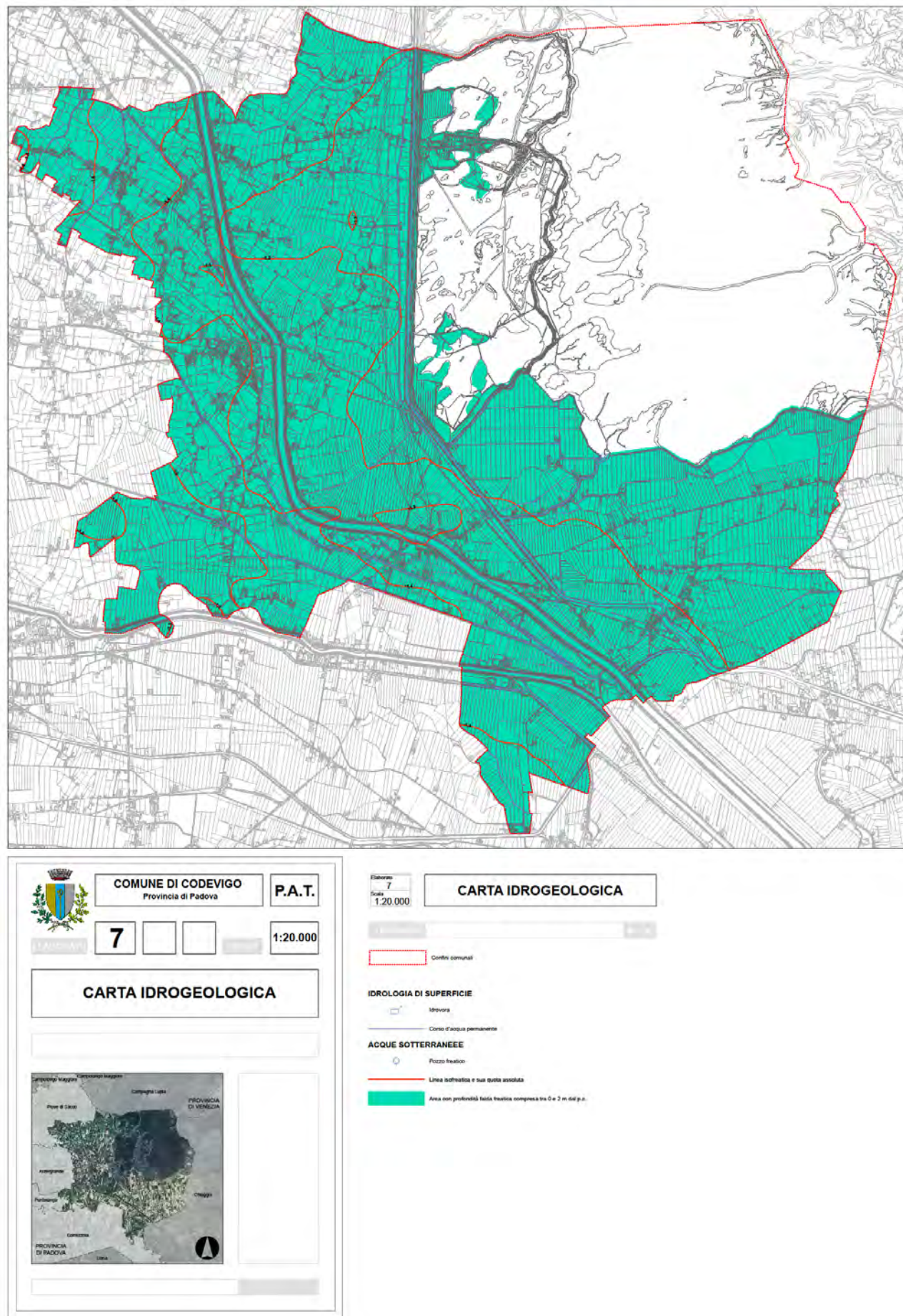


Figura 88: Carta idrogeologica del Comune di Codevigo, allegata nelle tavole analitiche

Il problema fondamentale del territorio è dato dalle sue condizioni idrogeologiche: nella zona di Codevigo vengono recapitate portate ingenti che vengono poi sollevate meccanicamente; un'eventuale crisi degli impianti di sollevamento posti in tale area ma anche delle botti di Conche e Corte, a valle degli impianti, comporterebbe gravi ripercussioni e allagamenti senz'altro ingenti. Nella Cartografia della Pericolosità Idraulica Provinciale si è vengono rappresentate con colori differenti le aree soggette ai diversi tipi di problematiche idrauliche, ovvero:

- azzurro: con questo colore sono state rappresentate le aree a rischio di alluvione legata ai fiumi principali, ovvero ai corsi d'acqua gestiti dal Magistrato alle Acque (Stato) e dal Genio Civile (Regione);
- arancione: con le due diverse tonalità di arancione presenti nella cartografia, sono state rappresentate le aree a media e alta pericolosità per problemi della rete di bonifica consorziale;
- marrone: con questo colore sono state rappresentate ulteriori aree che presentano pericolosità idraulica secondo quanto indicato dal personale tecnico dei diversi comuni interpellati.

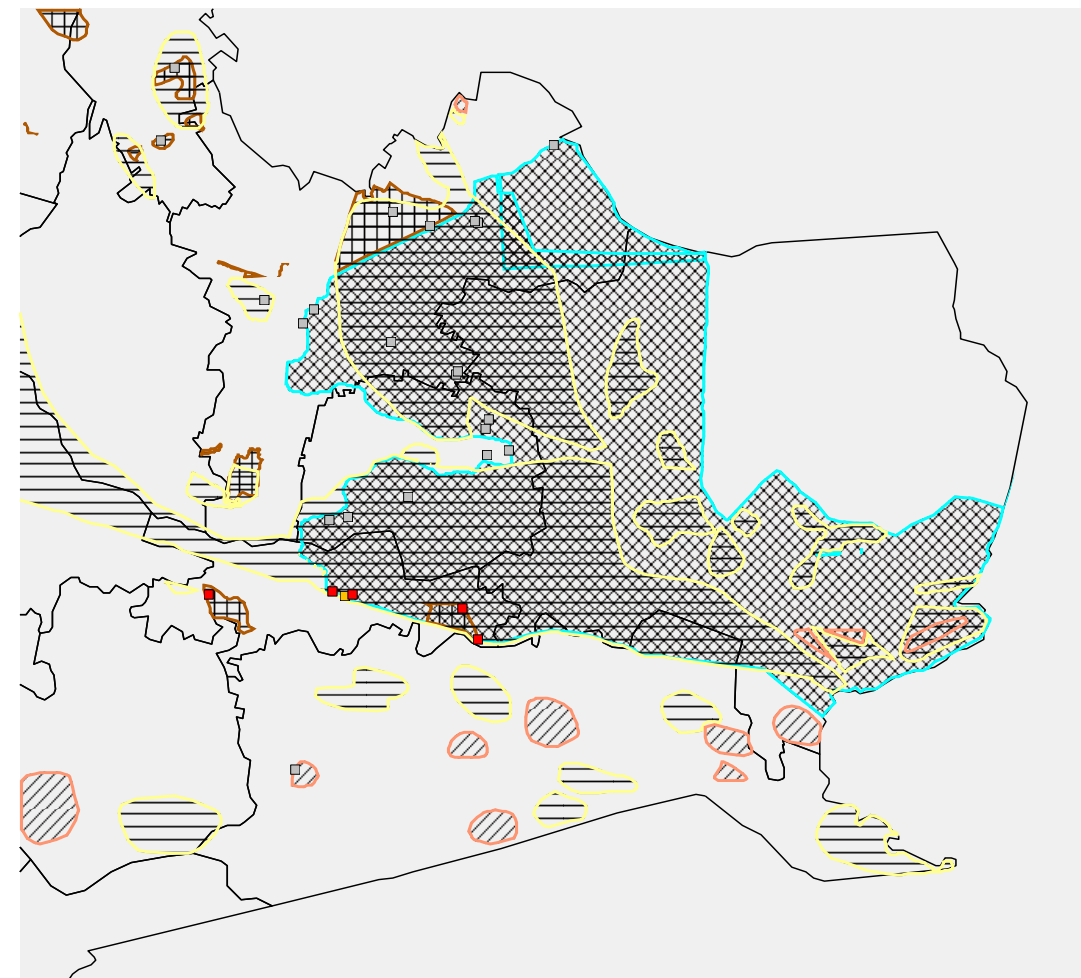


Figura 89: Carta della pericolosità idraulica

Se si escludono i problemi relativi alle già viste condizioni idrogeologiche, non sono rilevabili particolari fattori di rischio. Infatti:

- il fenomeno della subsidenza è limitato e connesso agli aspetti idrogeologici;
- non sono presenti rischi legati alla franosità;
- dal punto di vista del rischio sismico il comune è classificabile in Zona IV;
- non sono presenti siti contaminati;
- non sono presenti discariche, dimesse o in attività.

Unico elemento di potenziale degrado (da valutarsi in una ottica di area vasta) è la presenza in comune di Chioggia (in area limitrofa al confine comunale – località Ca' Rossa) di una discarica attiva.

USO DEL SUOLO

La Regione del Veneto ha attuato un programma per la realizzazione della Banca Dati della Copertura del Suolo ad elevata accuratezza geometrica e tematica per istituire una base di riferimento per le scelte di programmazione territoriale ed ambientale e per il controllo dell'uso del suolo. Questa banca dati, aggiornabile nel tempo proprio per comprendere le dinamiche di trasformazione del territorio, consente, tra i vari output possibili, di produrre la Carta di Copertura del Suolo, quale "fotografia" del territorio regionale a una data prefissata.

La Banca Dati della Copertura del Suolo articola la lettura del territorio regionale al V livello di dettaglio, per un totale di 174 classi di copertura del suolo, con una unità minima cartografata pari ad un quarto di ettaro (2.500 m²). Tale banca dati costituisce un prodotto di grande precisione geometrica ed estremo dettaglio tematico per tutto il territorio regionale.

La Banca Dati della Copertura del Suolo è un prodotto evoluto, che trae il primo impianto dalla realizzazione del Db G.S.E. *Land - Urban Atlas*, utilizzando immagini satellitari SPOT 5 - bande multispettrale (10 m) e pancromatica (2,5 m) - e dati territoriali di varia natura (DB TeleAtlas, Carta Tecnica Regionale Numerica, DEM, Carta Forestale, grafo stradale). La classificazione è stata eseguita con il supporto del software eCognition© usando un approccio *object-oriented*. Tutta la fase di verifica e di revisione è stata eseguita tramite la fotointerpretazione a video delle ortofoto digitali a colori prodotte dalla Compagnia Generale Rispreseaeree S.p.A relative al periodo 2006/2007 (edizione "TerraltalyTM" Digitale RGB). La tematizzazione dei Territori Agricoli è avvenuta con riferimento ai contributi del Sistema Informativo regionale del Settore Primario (SISP) e del Sistema Informativo dell'organismo pagatore AVEPA; la tematizzazione dei Territori boscati e aree seminaturali si è basata sulla Carta Forestale Regionale i cui contenuti tematici sono confluiti nelle classi di legenda della Carta della Copertura del Suolo mantenendo i raggruppamenti per Categoria (IV livello) e per Tipologia (V livello).

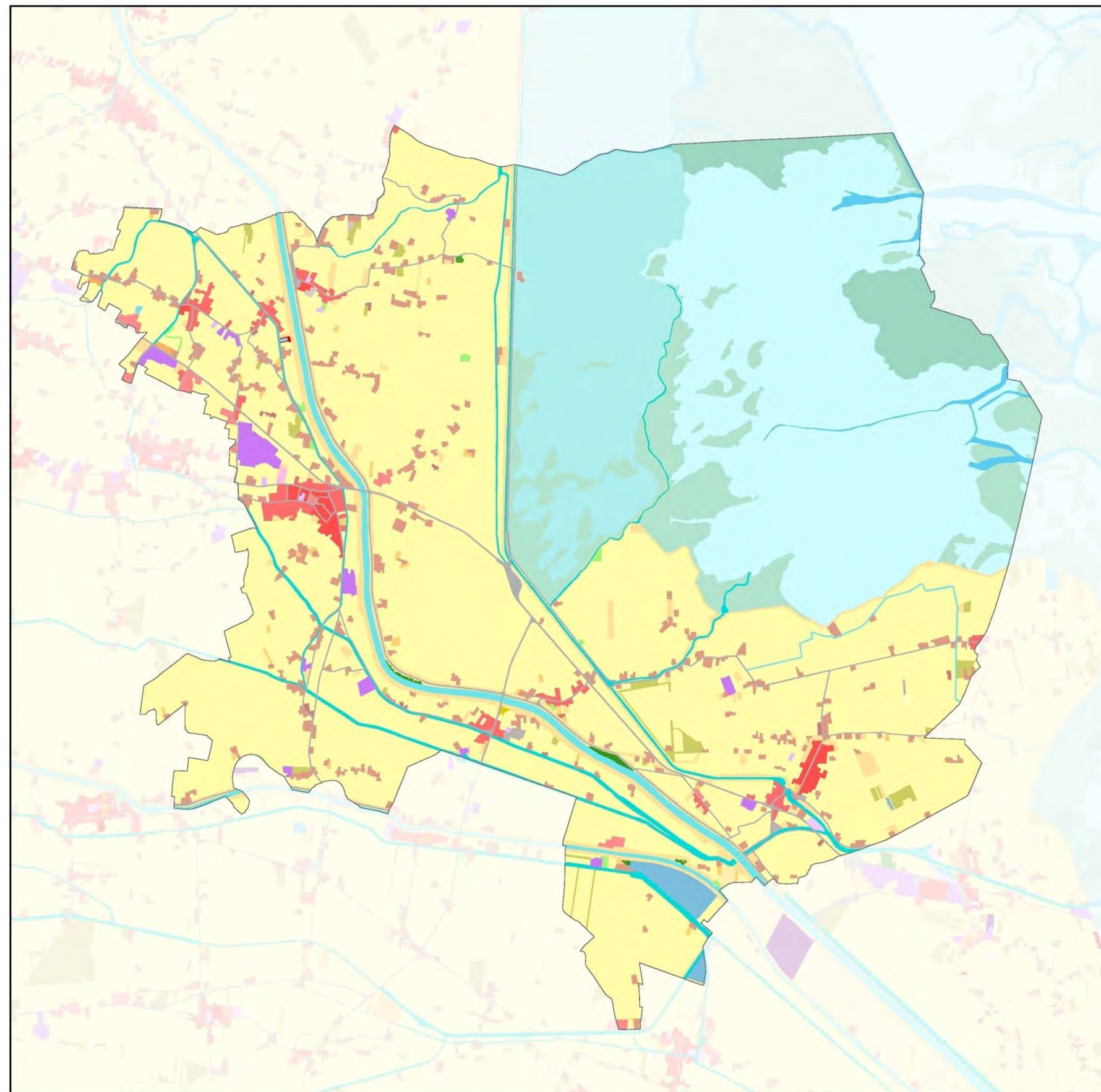
Si nota come all'interno del Comune di Codevigo non sono presenti né cave attive, né discariche.

Di seguito si riporta un estratto della Carta Corine Land Cover 2007, allegata in maggior dettaglio nella tavola SAU.

CODICE	Legenda	sup
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo	5217
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	285913
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	577614
1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	186615
1.1.3	Classi di tessuto urbano speciali	60189
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate	142298
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate	1383515
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali	384342
1.2.1.3	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	26455
1.2.2.2	Rete stradale secondaria con territori associati	1039073
1.2.3	Aree portuali	15397
1.3.3	Aree in costruzione	14438
1.3.4	Aree in attesa di una destinazione d'uso	53471
1.4.1	Aree verdi urbane	7341
1.4.2	Aree destinate ad attività sportive ricreative	16047
2.1.1	Terreni arabili in aree non irrigue	24959
2.1.1.1.1	Mais in aree non irrigue	11850
2.1.1.2.1	Cereali in aree non irrigue	10639
2.1.2	Terreni arabili in aree irrigue	1801509
2.1.2.1.1	Mais in aree irrigue	17018402

2.1.2.1.2	Soia in aree irrigue	3266935
2.1.2.1.3	Barbabietola in aree irrigue	1996040
2.1.2.1.6	Foraggiere in aree irrigue	210763
2.1.2.2.1	Cereali in aree irrigue	7400363
2.1.2.3	Vivai in aree irrigue	102925
2.1.2.4.1	Orticole in pieno campo in aree irrigue	1137782
2.1.2.4.2	Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	44058
2.1.2.8	Superfici a riposo in aree irrigue	1126239
2.1.3	Risaie	5092
2.2.1	Vigneti	129056
2.2.4	Altre colture permanenti	339049
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	1268929
2.3.2	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	1185704
2.4.2	Sistemi colturali e particellari complessi	22103
3.1.1	Bosco di latifoglie	62604
3.1.1.5.1	Impianto di latifoglie	5510
3.1.1.6.3	Saliceti e altre formazioni riparie	45058
4.1.2	Ambienti umidi lacuali	316645
4.2.1.3	Barene	3916486
4.2.1.5	Valli da pesca	6683114
4.2.3.1	Velme lagunari	1921922
5.1.1.1	Fiumi, torrenti e fossi	843389
5.1.1.2	Canali e idrovie	1058814
5.1.2.1	Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	4796
5.1.2.3	Bacini con prevalente destinazione idrica	2511
5.2.1.1	Canali lagunari	368250
5.2.1.2	Specchi lagunari navigabili solo in condizioni di alta marea	13533156

Tabella 15: Uso del suolo, Corine Land Cover 2007



Legenda Corine Land Cover

- Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso
- Tessuto urbano discontinuo
- Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto
- Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale
- Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale
- Tessuto urbano particolare (prevalentemente diffuso)
- Complessi residenziali comprensivi di area verde
- Strutture residenziali isolate
- Insedamenti industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, militari
- Aree industriali e spazi annessi
- Aree commerciali e spazi annessi
- Servizi pubblici, militari e privati
- Infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, difese costiere e fluviali
- Reti stradali a scorrimento veloce e spazi accessori
- Altre strade e spazi accessori
- Reti ferroviarie e superfici annesse
- Aree portuali
- Aeroporti
- Aree estrattive
- Discariche
- Cantieri
- Suoli in trasformazione
- Aree verdi urbane
- Aree sportive e ricreative
- Seminativi in aree non irrigue
- Mais in aree non irrigue
- Soia in aree non irrigue
- Barbabietola in aree non irrigue
- Girasole in aree non irrigue
- Tabacco in aree non irrigue
- Colza o navazzone in aree non irrigue
- Cereali in aree non irrigue
- Altri terreni agrari in aree non irrigue
- Vivai in pieno campo in aree non irrigue
- Vivai in serra o sotto plastica in aree non irrigue
- Culture orticole in aree non irrigue
- Piante oleifere in aree non irrigue
- Produzione di sementi in aree non irrigue
- Superfici a riposo in aree non irrigue
- Seminativi in aree irrigue
- Mais in aree irrigue
- Soia in aree irrigue
- Barbabietola in aree irrigue
- Girasole in aree irrigue
- Tabacco in aree irrigue
- Colza o navazzone in aree irrigue
- Cereali in aree irrigue
- Altri terreni agrari in aree irrigue
- Vivai in pieno campo in aree irrigue
- Vivai in serra o sotto plastica in aree irrigue
- Culture orticole in aree irrigue
- Piante oleifere in aree irrigue
- Produzione di sementi in aree irrigue
- Superfici a riposo in aree irrigue
- Risaiere
- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Altre colture permanenti
- Arboricoltura da legno
- Proppeti in coltura
- Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- Superfici a prato permanente o ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorate
- Colture annuali associate a colture permanenti
- Sistemi culturali e particolari complessi
- Boschi di latifoglie
- Aceri-frassineto con ontano bianco
- Aceri-frassineto con ostraia
- Aceri-frassineto tipico
- Aceri-tiglio di versante
- Aceri-tiglio tipico
- Alneta di ontano nero e/o bianco
- Alneta di ontano verde
- Betuleto
- Castagno con frassino
- Castagno dei substrati magmatici
- Castagno dei suoli mesici
- Castagno dei suoli xerici
- Rovereto dei substrati magmatici
- Rovereto tipico
- Faggeta altomontana
- Faggeta montana tipica esosalpica
- Faggeta montana tipica esomesalpica
- Faggeta montana tipica mesalpica
- Faggeta primitiva
- Faggeta submontana con ostraia
- Faggeta submontana dei suoli acidi
- Faggeta submontana dei suoli mesici
- Faggeta submontana tipica
- Impianto di latifoglie
- Robinetto
- Bosco costiero dei suoli idrici
- Liccata
- Saliceti ed altre formazioni riparie
- Querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei
- Orno ostrieto con loccio
- Orno ostrieto primitivo
- Orno ostrieto tipico
- Ostrio-querceto a sclerofila
- Ostrio-querceto tipico
- Carpaneto con cerro
- Carpaneto con frassino
- Carpaneto con ostraia
- Carpaneto tipico
- Querceto-carpaneto collinare
- Querceto-carpaneto pianiziale
- Abeteto dei substrati carbonatici
- Abeteto dei substrati silatici
- Abeteto dei suoli mesici con faggio
- Abeteto dei suoli mesici tipico
- Abeteto esomesalpico montano
- Formazione antropogena di conifere
- Lariceto primitivo
- Lariceto tipico
- Larici-cembraio con abete rosso
- Larici-cembraio con ontano verde
- Larici-cembraio tipico
- Piceeta con frassino e/o acero
- Piceeta dei substrati carbonatici altomontana
- Piceeta dei substrati carbonatici subalpina
- Piceeta dei substrati silatici e dei suoli mesici altomontana
- Piceeta dei substrati silatici e dei suoli mesici subalpina
- Piceeta dei substrati silatici e dei suoli xerici altomontana
- Piceeta dei substrati silatici e dei suoli xerici montana
- Piceeta dei substrati silatici e dei suoli xerici subalpina
- Piceeta secondaria montana
- Pineta di pino silvestre endalpica
- Pineta di pino silvestre esalpica con faggio
- Pineta di pino silvestre esalpica con pino nero
- Pineta di pino silvestre esalpica tipica
- Pineta di pino silvestre mesalpica con abete rosso
- Pineta di pino silvestre mesalpica tipica
- Pineta di pino silvestre primitiva
- Picco-faggeto dei suoli mesici
- Picco-faggeto dei suoli xerici
- Malghe
- Pascoli di pertinenza di malga
- Pascoli diversi
- Brughiere e cespuglieti
- Pseudomacchia
- Mugheta macroterma
- Mugheta mesoterma
- Mugheta microterma
- Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- Spagge, dune, sabbie
- Vegetazione delle dune litoranse
- Rocce nude
- Greti e letti di fiumi e torrenti
- Piste da sci e linee di impianti di risalita
- Ghiaioni
- Aree a vegetazione rada
- Aree percorse da incendi
- Ghiacciai e nevai perenni
- Ambienti umidi fluviali
- Vegetazione con dominanza di canneti e giuncheti
- Ambienti umidi lacuali
- Canneti e giuncheti
- Vegetazione igrofila
- Paludi salmastre
- Casse di colmata aperte rispetto alle laune o al mare
- Barene
- Vegetazione caratterizzata dalla dominanza di canneti e giuncheti
- Valli da pesca
- Velme lagunari
- Fiumi, torrenti e fossi
- Canali e idrovie
- Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
- Bacini con prevalente utilizzazione elettrica
- Bacini con prevalente utilizzazione idrica
- Bacini con prevalente altra destinazione produttiva
- Canali lagunari
- Specchi lagunari navigabili solo in condizioni di alta marea
- Acquaculture di acqua salata o salmastra
- Mari

5.2.4 ACQUA

ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio del comune di Codevigo è per la maggior parte un territorio di bonifica e questo presenta come caratteristica peculiare il fatto che lo scolo delle acque avviene per gran parte del territorio in modo meccanico. Tale peculiarità si evince dalle cartografie prodotte dai consorzi di bonifica.

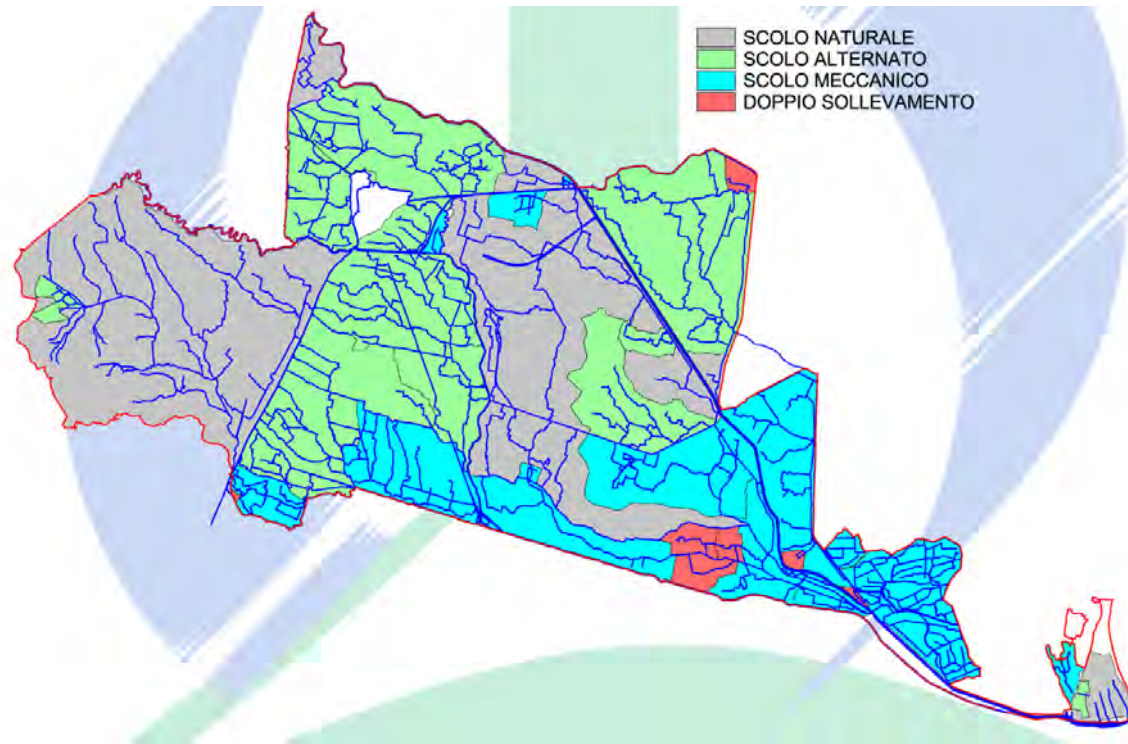


Figura 90: Tipi di deflusso comprensorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione



Figura 91: Tipi di deflusso comprensorio del Consorzio di bonifica Adige euganeo

Come si nota in entrambi i consorzi la quota parte del territorio di Codevigo, di competenza risulta interamente a scolo meccanico in quanto sotto il livello del mare. In particolare proprio allo scopo di una corretta regimazione dei deflussi idraulici all'interno delle aree di bonifica sono stati realizzati una serie di elementi puntuali come riportato nell'immagine seguente:

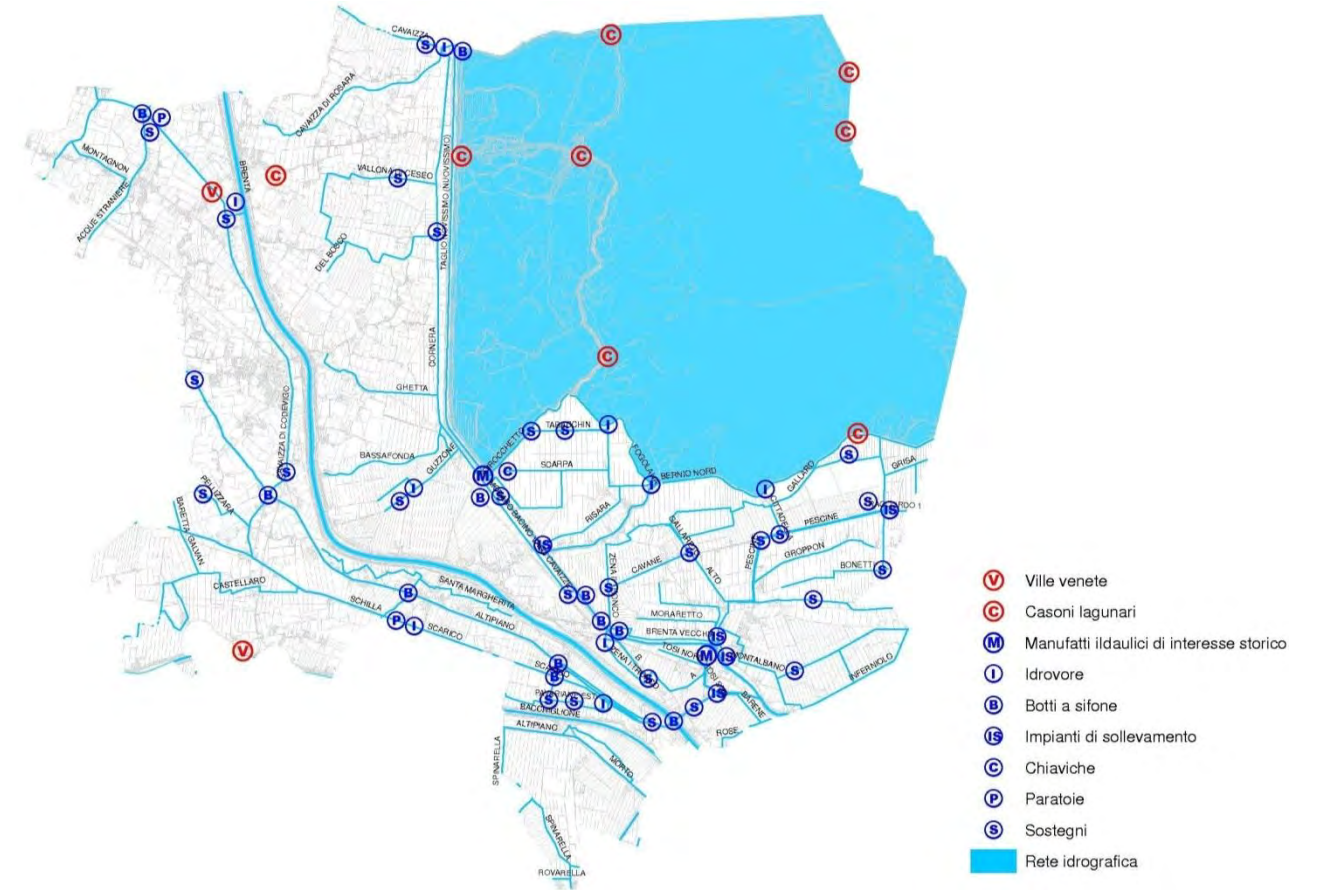


Figura 92: Elementi di gestione idraulica Codevigo

In particolare si rileva nel territorio comunale la presenza di un insieme di impianti idrovori le cui caratteristiche sono riportate nella tabella seguente.

Denominazione impianto	Anno di costruzione	Portata Totale litri/sec	Numero Pompe	Corpo idrico recettore	Tipo di scolo delle acque
Idrovora Bernio	1931	6800	7	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Fogolana	1929	800	2	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Guzzone	1991	400	2	Scolo Guzzone	doppio sollevamento
Idrovora Pavariane Nuova	1991	400	2	Canale di Scarico	meccanico permanente
Idrovora Pavariane Vecchia	1986	250	1	Canale di Scarico	meccanico permanente
Idrovora S. Margherita	1888	13500	6	Canale di Scarico	meccanico permanente
Idrovora Tabacchin	1986	50	1	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Vaso Cavaizze	1880	8800	3	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Zena	1970	150	1	Scolo Zena	doppio sollevamento

Tabella 16: Caratteristiche impianti di sollevamento nel comune di Codevigo

Oltre alla rete di canali a scolo meccanico il comune di Codevigo presenta una fitta rete di infrastrutture d'acqua a deflusso naturale, tra le quali spiccano due fiumi principalmente: il Brenta ed il Bacchiglione. Una miglior descrizione degli elementi idraulici e della rete delle acque può essere fatta riportando l'individuazione dei sottobacini Sesta presa e Delta Brenta così come effettuata dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione.

Bacino Sesta Presa

Il bacino Sesta Presa, della superficie complessiva di 25743 ha, comprende i seguenti sottobacini idraulici elementari:

- Sottobacino Destra Brenta, di 7492 ha;
- Sottobacino Sinistra Brenta, di 4880 ha;
- Sottobacino di Cambroso, di 4380 ha;
- Sottobacino Altipiano, di 2504 ha;
- Sottobacino Canale di Scarico, di 3820 ha;
- Sottobacino Settima Presa Inferiore, di 2306 ha;
- Sottobacino Valli di Camin, di 337 ha;
- Sottobacino Isola di Bovolenta, di 18 ha;

La lunghezza complessiva dei canali appartenenti al bacino Sesta Presa risulta pari a 352 km

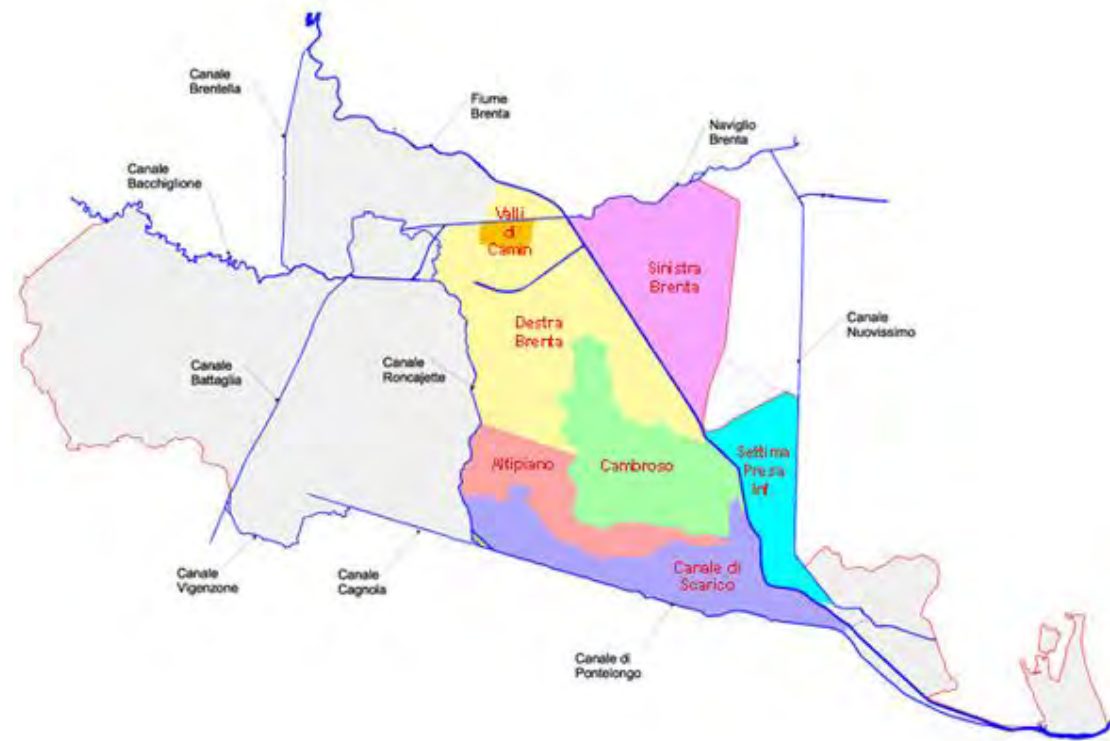


Figura 93: Inquadramento del bacino in ambito consorziale con indicazione dei sottobacini

Bacino Delta Brenta

Il bacino Delta Brenta della superficie complessiva di 2391 ha, comprende i seguenti sottobacini idraulici elementari:

- Sottobacino Fogolana, di 212 ha;
- Sottobacino Trezze, di 784 ha.

- Sottobacino Fogolana, di 212 ha;
- Sottobacino Trezze, di 784 ha.

La lunghezza complessiva dei canali appartenenti al bacino Delta Brenta risulta pari a 100 km.



Figura 94: Inquadramento del bacino in ambito consorziale con indicazione dei sottobacini

Botti sifone

Altri elementi di particolare importanza nella gestione e sistemazione idraulica dell'area sono le botti sifone; queste sono manufatti idraulici che consentono ad un canale di sottopassare un altro corso d'acqua, mantenendo la separazione delle acque. Nel comprensorio del comune alcuni di questi manufatti (botti a sifone sottopassanti il fiume Brenta) risalgono al periodo della Repubblica di Venezia (1600). Solitamente le botti più antiche sono formate da una o più canne, o gallerie, in muratura. Nel comprensorio di Codevigo si rilevano 11 di questi elementi di cui si riportano alcune immagini (fonte Consorzio di Bonifica Bacchiglione).

Ciclo integrato dell'acqua

La Regione Veneto, con la L.R. del 27/03/1998 n.5, ha dato attuazione alla Legge Statale 5 gennaio 1994, n.36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", in seguito abrogata dal DLGS 152/2006 "Testo Unico Ambientale" individuando gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), disciplinando le forme e i modi di cooperazione fra i Comuni e le Province ricadenti nello stesso Ambito, nonché i rapporti tra gli Enti Locali medesimi e i Soggetti Gestori dei servizi, al fine di istituire e organizzare i Servizi Idrici Integrati. Questa legge ha suddiviso il territorio regionale in 8 Ambiti Territoriali Ottimali di cui 2 interessano la Provincia di Padova denominati "Brenta" con 73 Comuni (44 in Provincia di Padova, 28 in Provincia di Vicenza e 1 in Provincia di Treviso) e "Bacchiglione" con 143 Comuni (82 in Provincia di Vicenza, 60 in Provincia di Padova e 1 in Provincia di Venezia).

La normativa quindi individua negli ATO le strutture che superano la dimensione comunale di gestione e domanda ad essi l'elaborazione del Piano d'Ambito, strumento che serve per definire:

- gli obiettivi di miglioramento del servizio idrico per il raggiungimento di standard di qualità con livelli minimi del servizio;
- gli investimenti occorrenti al loro raggiungimento;
- l'ottimizzazione del sistema tariffario;
- le politiche di gestione relative al risparmio, al riuso e alla destinazione di risorse più pregiate per gli usi potabili.

Il Comune di Codevigo fa parte dell'AATO Bacchiglione che, al fine di garantire un più razionale ciclo dell'acqua come risorsa attraverso l'integrazione verticale del ciclo, ha approvato il secondo aggiornamento del Piano di Ambito con deliberazione N°3 del 13.01.2010. Tale piano presenta utili indicazioni per il quadro conoscitivo, per cui se ne riportano gli elementi salienti.

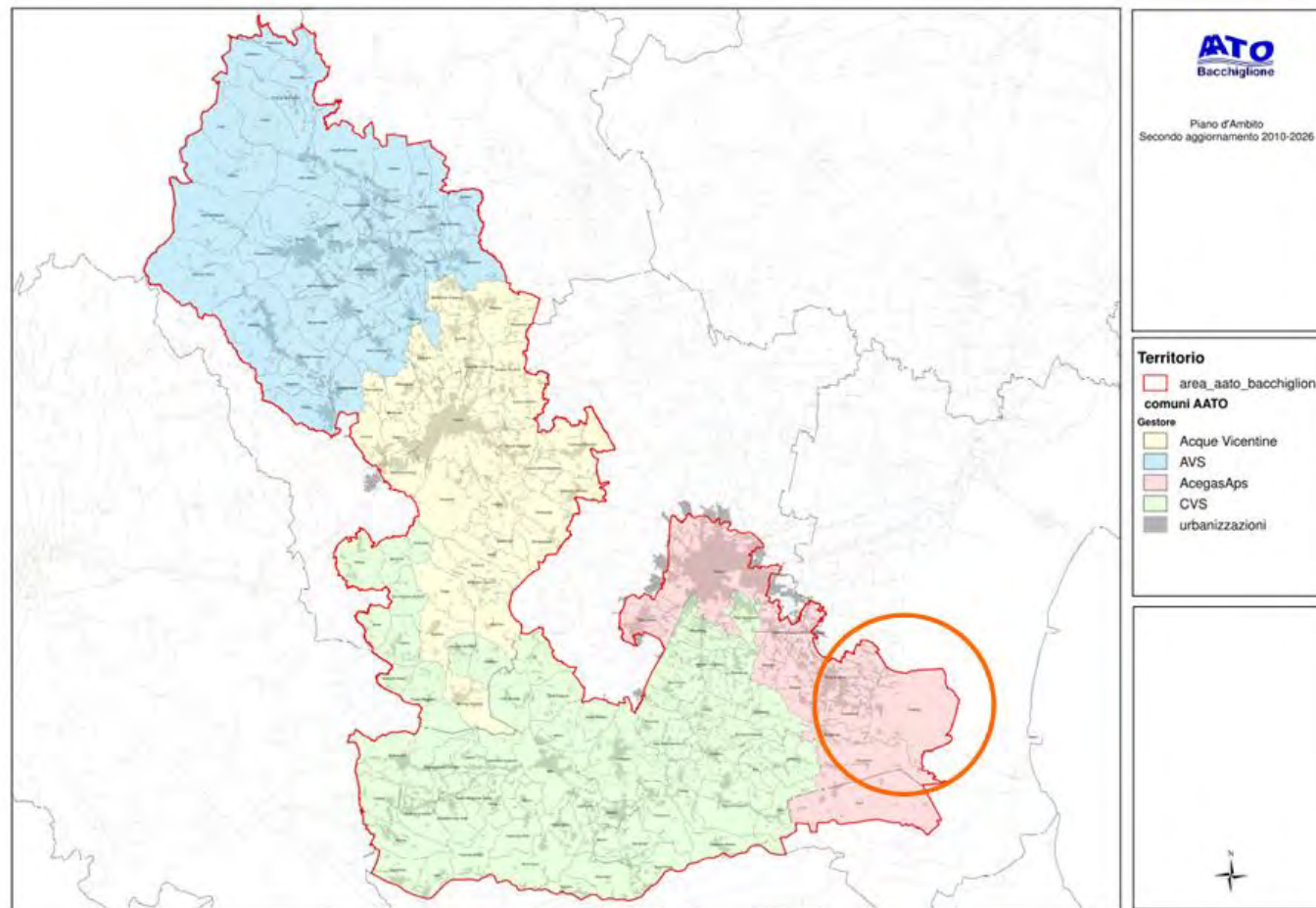


Figura 95: Gestori nel Piano d'Ambito

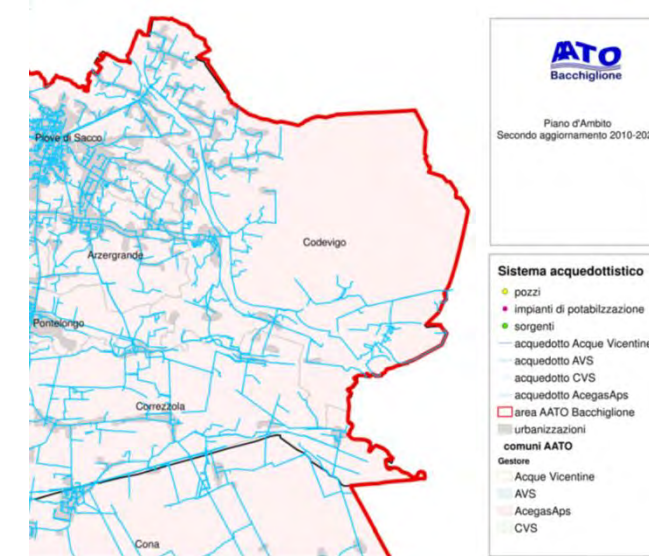


Figura 96: Sistema acquedottistico

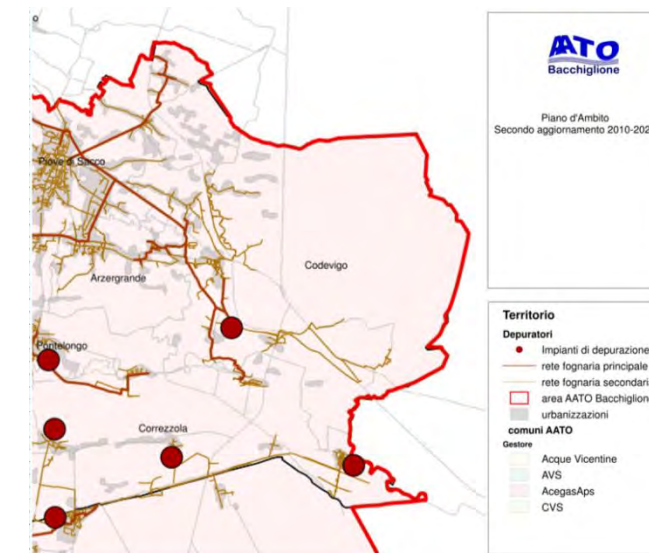


Figura 97: Depuratori e rete fognaria

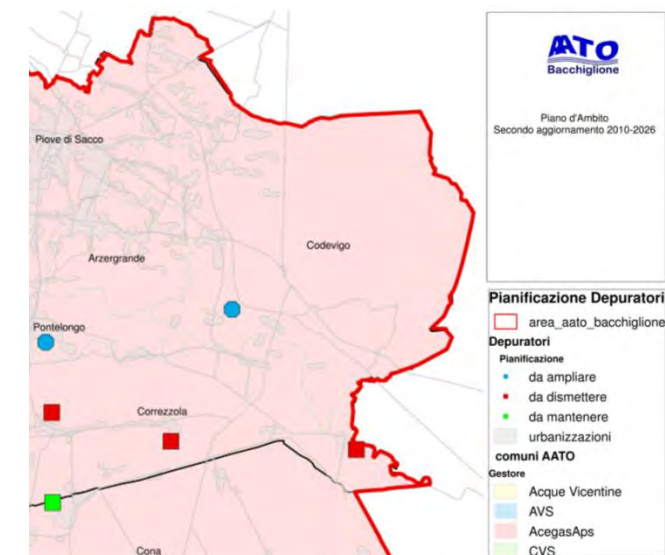


Figura 98: Depuratori e stato di attuazione

Dal punto di vista della copertura del servizio, come si vede dalle tabelle proposte, la copertura acquedottistica è pari al 100%, mentre quella relativa alla fognatura è pari al 55% della popolazione residente (dati gestore ACEGASAPS, 2009). Quella della copertura del servizio fognario rappresenta una delle principali criticità per l'area, tanto è vero che gran parte degli obiettivi di sviluppo della rete riguarda l'area, con la conseguente rimodulazione del depuratore esistente.

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto con D.Lgs. 152/99 del quale le Regioni devono dotarsi, costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89 e contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico. È stato adottato, nella Regione Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004 ed è ora in fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale. È stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della Regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino e l'analisi degli impatti antropici.

Le metodologie di indagine sulla qualità delle acque sono molteplici (chimiche, biologiche e microbiologiche), tutte necessarie per una corretta diagnosi dello stato di salute delle acque ma ognuna con una sua precisa e ben definita funzione: mentre le analisi di tipo chimico o microbiologico forniscono una indicazione precisa sulle cause e la natura dell'inquinamento le indagini biologiche sono in grado di fornire un dato globale di sintesi sugli effetti complessivi degli agenti inquinanti presenti nei confronti dell'ambiente fluviale. In particolare l'analisi biologica risulta in grado di fornire un tipo di informazione che potremo definire "globale" proprio per la tipologia stessa dell'indagine basata sullo studio della comunità dei macroinvertebrati bentonici, organismi costantemente presenti nel corso d'acqua, di scarsa mobilità ed in grado quindi di fungere da "registratori biologici" delle variazioni di qualità dell'ambiente fluviale, capacità peraltro che non si limita al solo momento del prelievo ma che si estende anche nel periodo precedente al campionamento. L'I.B.E. mostra quindi il grado del danno ecologico ed offre una migliore interpretazione del problema dell'inquinamento dell'ambiente fluviale e della sua capacità autodepurante. L'utilizzo di queste metodologie innovative di indagine ambientale su vasta scala è relativamente recente a livello nazionale dove le prime esperienze di monitoraggio di alcuni ambiti fluviali sono state effettuate a partire dalla metà degli anni 80. Nel 1995 l'Istituto di Ricerca sulle Acque (I.R.S.A.-C.N.R.) ha definitivamente pubblicato fra le metodiche ufficiali di rilevamento sulla qualità delle acque il metodo I.B.E. (acronimo dell'inglese E.B.I Extended Biotic Index); dal 1999 inoltre risulta metodo biologico obbligatorio per la valutazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua come specificato dal D.Lgs. 152/99 e successiva modifica con D.Lgs. 258/2000 sulla tutela delle acque dall'inquinamento. La Provincia di Padova valutando appieno le notevoli potenzialità del monitoraggio biologico ha iniziato nell'ormai lontano 1987 un programma organico di monitoraggio dell'intero reticolo idrografico provinciale, programma poi continuato ed ampliato con successive campagne di indagine effettuate nel 1988, 1990, 1993, 1995 e nel 1998. In questa relazione sono contenuti gli esiti delle analisi condotte nel corso dei mesi di Gennaio e Febbraio 2003 che hanno interessato 54 stazioni di campionamento distribuite su 35 diverse aste fluviali.

Nel corso di questa indagine è stata applicata come metodologia di ricerca l'Indice Biotico Esteso, così come previsto dal manuale applicativo aggiornato nel 1997: "Indice Biotico Esteso (I.B.E.) (Ghetti 1997). L'I.B.E. è una modificazione dell'E.B.I. (Extended Biotic Index), metodo sperimentato da Woodiwiss nel 1978 e successivamente tarato per la realtà Italiana da Ghetti nel 1986 e nel 1995.

La metodica di studio utilizzata prevede per ogni stazione d'indagine la raccolta di un campione significativo della comunità macrobentonica tramite un retino immanicato standard dotato di rete in monofilo di nylon (21 fili/cm); viene eseguito inoltre un accurato prelievo manuale per una più completa raccolta degli organismi presenti nell'ambiente. Gli organismi raccolti vengono separati e fissati direttamente in campo dove si effettua una prima valutazione della struttura macrobentonica presente. Tutto il materiale raccolto viene stoccato in soluzione alcolica al 70% con aggiunta di glicerina; successivamente in laboratorio vengono ultimate le determinazioni tassonomiche con l'aiuto dello stereo - microscopio ottico. Una volta definita

la struttura della comunità macrobentonica secondo i limiti obbligati di classificazione tassonomica indicata in tabella 1 si procede al calcolo del valore I.B.E..

Il calcolo del valore dell'indice I.B.E. viene effettuato tramite la tabella di conversione a doppia entrata riportata in tabella 2. I valori di I.B.E. vengono successivamente trasformati in cinque classi di qualità, secondo le indicazioni riportate in tabella 3, ad ognuna delle quali viene assegnato un colore di riferimento che permette di riportare sinteticamente in cartografia tutti i risultati raccolti.

Classi di qualità	Valore di I.B.E.	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
Classe II	8-9	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
Classe III	6-7	Ambiente inquinato	Giallo
Classe IV	4-5	Ambiente molto inquinato	Aranzone
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente inquinato	Rosso

Tabella 17: Conversione dei valori di I.B.E. in Classi di qualità

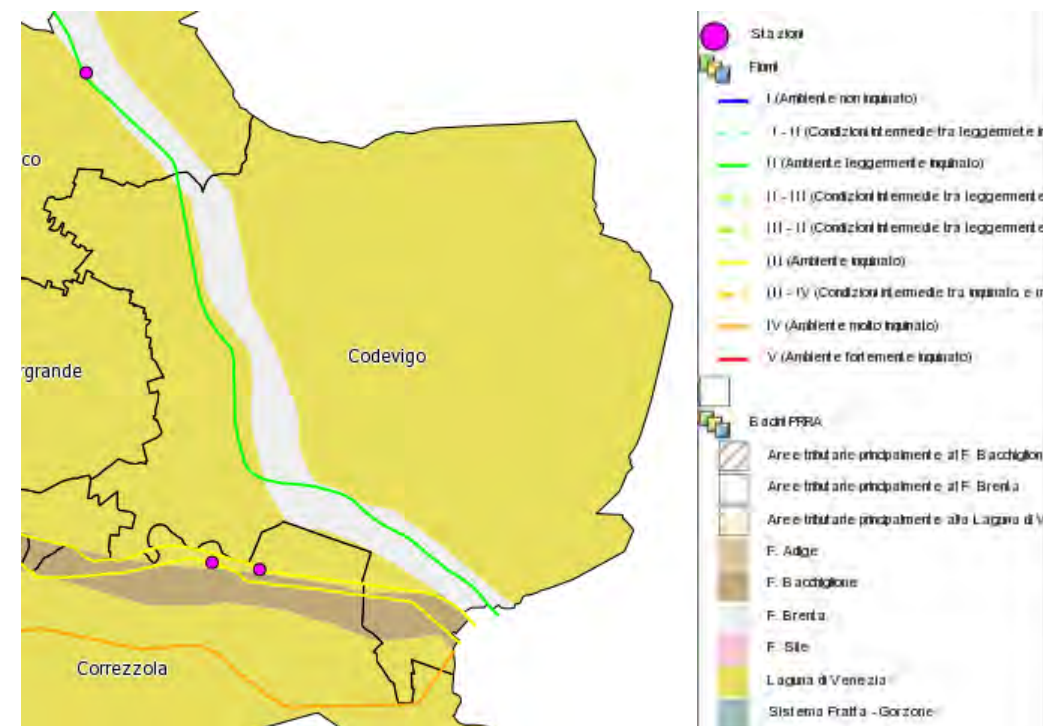


Figura 99: Qualità biologica dei corsi d'acqua

Scarichi

Il comune non presenta scarichi di particolare rilievo, se non quelli relativi al depuratore ospitato, di cui si riportano le caratteristiche tecniche:

DATI GENERALI	Numero di riferimento:	24884
	Nome ditta:	DEPURATORE DI CODEVIGO
	Categoria:	1^
	Via:	ALTIPIANO
	Civico:	15
	Comune:	28033
	Telefono:	
	Funzionante:	S
	Anno attivazione:	1992
	Potenza effettiva:	65000

Portata:	7200
Clorazione:	S
Clorazione attivata:	S
Fito depurazione:	N
Trattamento rifiuti:	S
Destinazione fanghi:	COMPOSTAGGIO
Somma pop serv:	32700
Somma ins prod:	2900
Totale AE serv:	35600
Numero utenti:	7
DATI RELATIVI ALLO SCARICO	
Numero di riferimento:	24884
Nome ditta:	DEPURATORE DI CODEVIGO
Categoria:	1^
Modo di scarico:	24
Bacino idrografico CR:	BRENTA
Zona P.R.R.A.:	L7_P8
Limiti applicativi:	A2+
Denominazione CR:	BRENTA
Descrizione CR:	
Denominazione cons:	BACCHIGLIONE-BRENTA
Civ:	PD6

Come si vede dai cartogrammi di seguito proposti, l'origine di tale inquinamento è marginalmente attribuibile al comune, ma proviene da attività poste a monte.

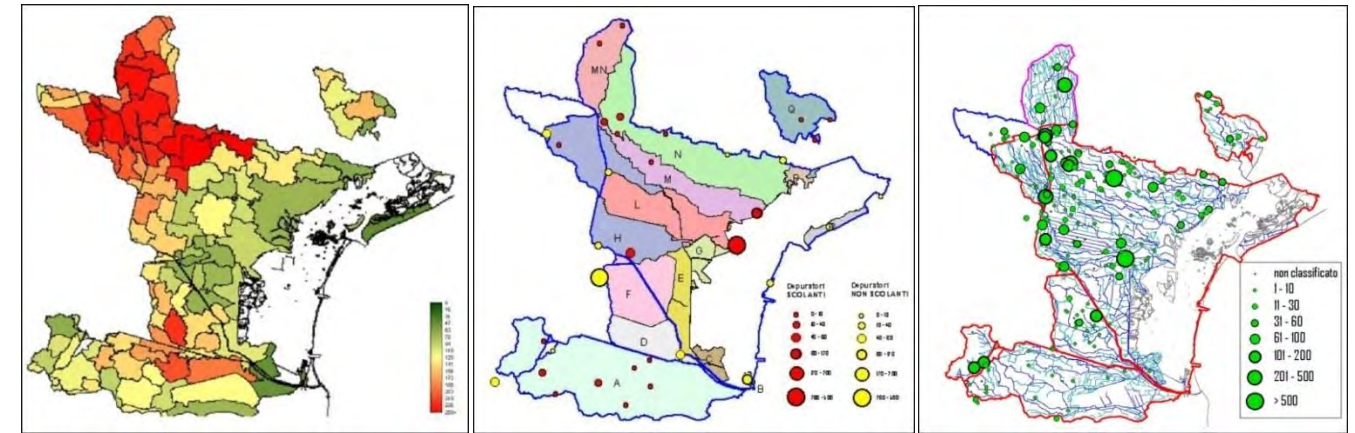
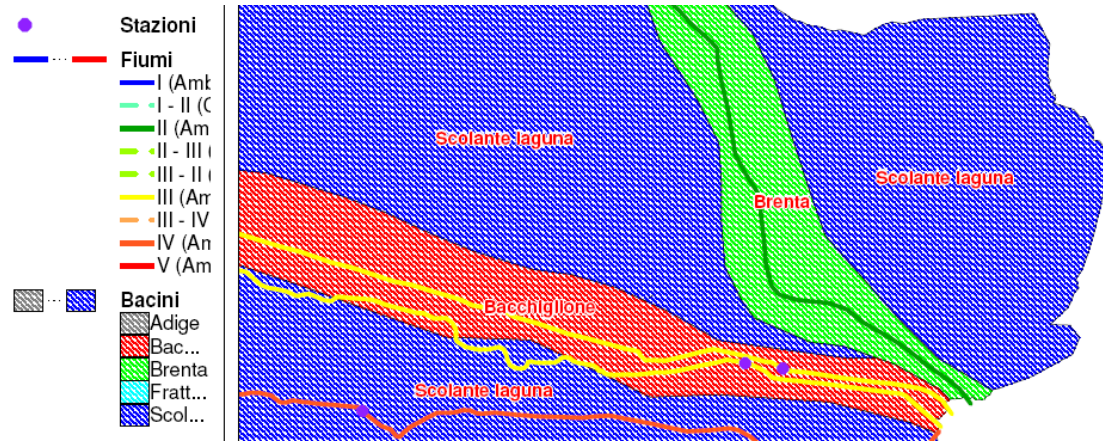
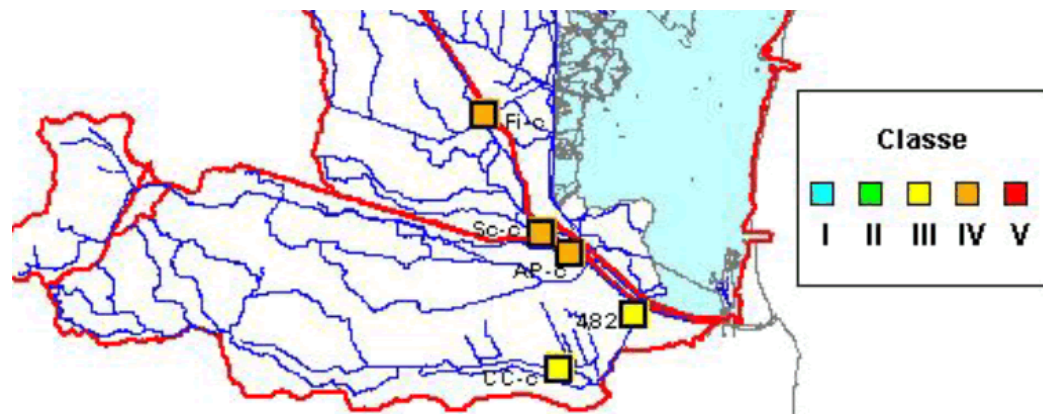


Figura 100: Carico originato dal settore primario, residenziale e industriale

Relativamente al livello di inquinamento dei corsi d'acqua SACA sia in una condizione definibile come di attenzione, derivante da una classificazione delle acque del Brenta in Classe II (debolmente inquinate) e del Bacchiglione in Classe III (inquinata). Problemi derivano anche dalla stessa articolazione dei bacini: il territorio comunale (come si vede) fortemente dipende dalla bonifica e partecipa in modo significativo al bacino scolante della Laguna di Venezia.



Tale classificazione scende a livello IV se la metodologia applicata è quella dei parametri biologici (fonte: ARPAV).



ACQUE SOTTERRANEE

Relativamente alle acque sotterranee non sono disponibili dati ufficiali, in quanto il comune non ospita punti di rilevamento della rete regionale ARPAV, e neppure è stato oggetto di rilevamenti specifici. D'altra parte, vista la particolare natura dei luoghi, a scolo meccanico e recente bonifica, i caratteri problematici sono riscontrabili alla intrusione salina e alla subsidenza.

Il processo di salinizzazione dei suoli può essere considerato una vera e propria forma di inquinamento, di difficile reversibilità, che mette fortemente in crisi le produzioni agricole. Per l'area specifica sono state pubblicate nel 2003 da parte del CNR le risultanze del Progetto ISES per l'analisi dei processi di intrusione salina e subsidenza nei territori meridionali delle province di Padova e Venezia. Come si vede dai cartogrammi seguenti, l'indagine si è svolta grazie alla realizzazione di specifici carotaggi che hanno permesso di caratterizzare per l'area di Codevigo la profondità degli acquiferi: l'indagine piezometrica ha permesso di valutare la consistenza del fenomeno, riportata nell'allegata cartografia, che, come si vede, colpisce in modo consistente il territorio comunale.

È stata adottata la seguente classificazione:

- aree critiche, nelle quali il livello dell'acqua salata/salmastra è prossimo al piano campagna (0-5 m), generalmente localizzate lungo il margine lagunare;
- aree ad alto rischio, con il livello dell'acqua salata compreso mediamente tra 5 e 10 metri, in molti casi risalente di qualche metro in condizioni sfavorevoli, riguardano due settori non in comunicazione tra loro,
- ubicati grossomodo nella parte centrale dell'area ISES;
- aree a rischio via via decrescente, nelle quali il processo si esplica con grado da medio a basso;
- aree esenti da contaminazione, ove con le indagini effettuate non è stata rilevata la presenza di acque saline.

ACQUIFERI	Profondità (in metri)		
	Piove di Sacco	Conche	Chioggia
I	40 - 60	57 - 80	68 - 95
II	65 - 100	90 - 135	113 - 155
III	107 - 140	143 - 164	170 - 190
IV	150 - 197	175 - 215	190 - 228
V	210 - 230	228 - 245	?
VI	243 - 263	?	?

Tabella 18: Variazione delle profondità medie degli acquiferi presenti nell'area ISES

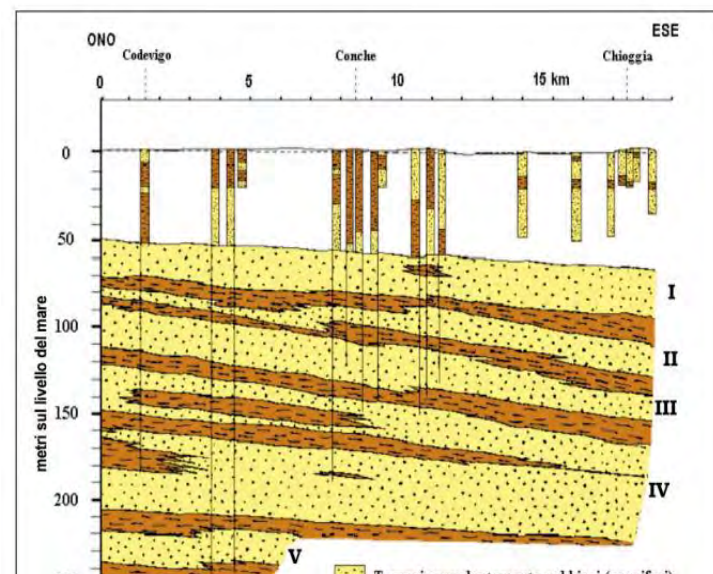


Figura 101: Schematizzazione del sistema acquifero lungo la sezione Codevigo-Conche-Chioggia

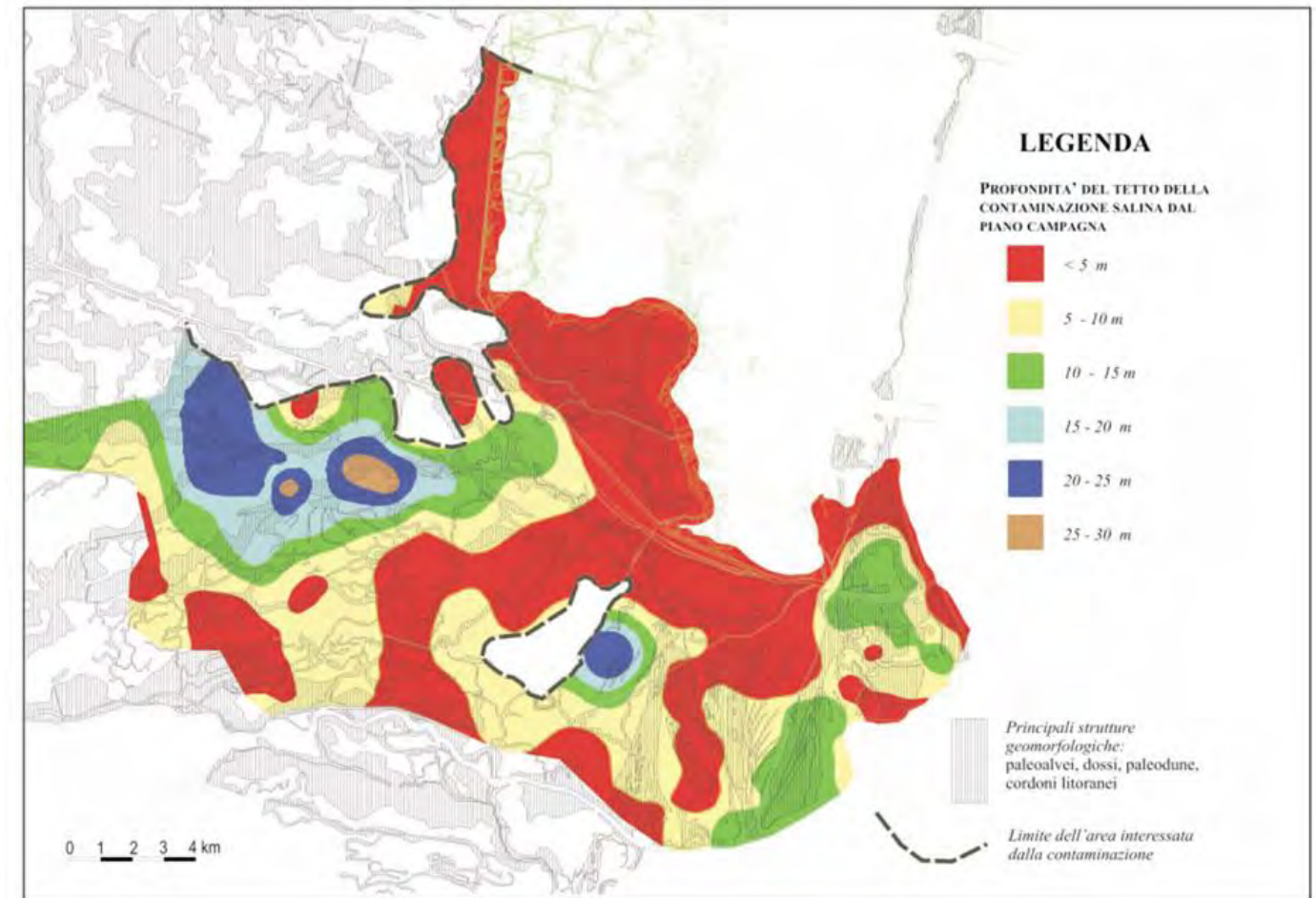


Figura 102: Sovrapposizione della mappa della profondità del tetto della conterminazione salina con quella geomorfologica, fornita dalle Provincie di Padova e Venezia

L'indagine ha permesso di quantificare il fenomeno di subsidenza (si vedano le cartografie allegate), anch'esso di grande importanza nel territorio comunale (anche perché comporta condizioni peggiorative rispetto al rischio idraulico) e costante nei due periodi temporali presi in considerazione.

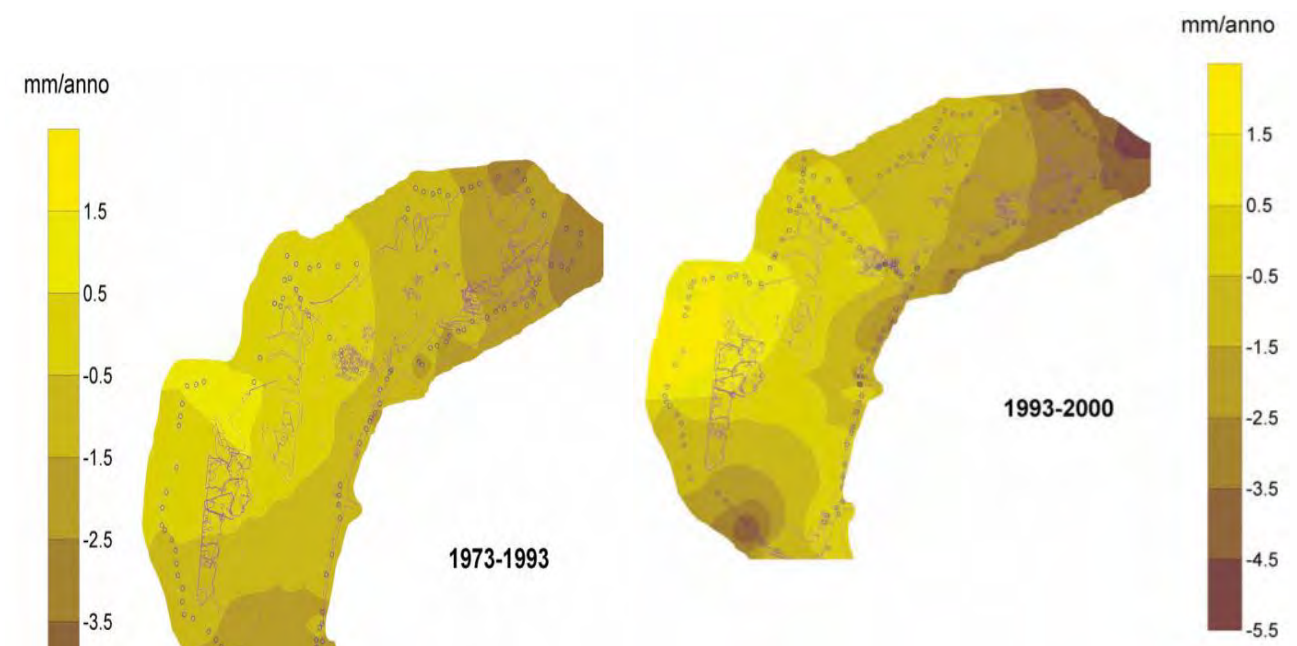


Figura 103: Analisi comparativa dei tassi di subsidenza nel comprensorio lagunare dal 1973 al 1993 e dal 1993 al 2000

5.3 RETE NATURA 2000 E BIOTOPHI NATURALISTICI RILEVANTI

La Regione Veneto, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva “Habitat”), e della Direttiva 2009/147/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale, ovvero proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Regione Veneto ha dettato le nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 attraverso il D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, riguardante l'approvazione della Guida metodologica e delle procedure e modalità operative, ed il D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006 dove vi è stata una ridefinizione delle perimetrazioni dei SIC e delle ZPS individuate, integrata dalla D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007.

La procedura di valutazione di incidenza ambientale è una delle disposizioni previste dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti “Natura 2000”. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

Una buona parte del territorio del Comune di Codevigo è compresa all'interno di due siti della Rete Natura 2000: il SIC IT3250030 “Laguna medio inferiore di Venezia” e la ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”. Come si vede dall'allegata scheda, motivazioni e peculiarità connesse all'identificazione sono fortemente legate alla componente flora dell'ecosistema.

Si riporta di seguito una breve descrizione delle caratteristiche del SIC e della ZPS.

5.3.1 SIC IT3250030 (LAGUNA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA)

Il sito SIC IT 3250030 ha un'estensione complessiva di 26.385 ettari ed è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali e paludi, con ampie aree utilizzate per attività di vallicoltura nella porzione occidentale (valli da pesca) e di molluschicoltura in quella orientale (mitilicoltura lungo i canali lagunari a maggior profondità e venericoltura nelle aree a minor battente idrico).

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore Nord Adriatico.

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono per il 20% “Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici” (*Sarcocornetea fruticosi*), per un altro 20% “Lagune costiere” (habitat prioritario), per il 15% “Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea” e per il 10% complessivamente “Steppe salate mediterranee” (*Limnietalia* – habitat prioritario), “Pascoli inondatai mediterranei” (*Juncetalia maritimi*), “Prati di *Spartina*” (*Spartinion maritimae*) e “Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose”.

In particolare le “Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea” risultano particolarmente importanti per rappresentatività e grado di conservazione. Il valore del sito risulta molto elevato per la conservazione di questo tipo di habitat.

Relativamente alla qualità e importanza del sito si segnala la presenza di tipi e sintipi endemici e di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Si segnala inoltre l'elevata rilevanza dell'area per lo svernamento, la migrazione e la nidificazione dell'avifauna.

Relativamente alle specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE si segnala la presenza di: *Himantopus himantopus* (cavaliere d'Italia - nidificante e migratrice regolare), *Sterna albifrons* (fraticello - nidificante e migratrice regolare), *Sterna hirundo* (sterna comune - nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare), *Ardea purpurea* (airone rosso - nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare), *Egretta garzetta* (garzetta - sedentaria nidificante,

migratrice regolare e svernante), *Nycticorax nycticorax* (nitticora - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Circus aeruginosus* (falco di palude - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Recurvirostra avosetta* (avocetta - nidificante, migratrice regolare e svernante) e *Sterna sandvicensis* (beccapesci - nidificante, migratrice regolare e svernante).

Il sito risulta avere un valore eccellente per la conservazione delle seguenti specie: *Himantopus himantopus*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*, *Ardea purpurea*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Circus aeruginosus*, *Recurvirostra avosetta* e *Sterna sandvicensis*.



Figura 104: Individuazione del SIC IT3250030

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario, tra i rettili, *Emys orbicularis* (testuggine palustre; il sito risulta avere un valore eccellente per la sua conservazione), tra gli anfibi *Rana latastei* (rana di Lataste) e *Triturus carnifex* (tritone crestato).

I pesci citati nel formulario Natura 2000 come presenti nel sito ed elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono: *Podogobius panizzae* (ghiozzetto lagunare), *Pomatoschistus canestrinii* (ghiozzetto cenerino) e *Alosa fallax* (cheppia).

Per quanto riguarda la flora, delle specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente in questo sito *Salicornia veneta*.

La vulnerabilità dell'area è dovuta principalmente all'eccessiva presenza di natanti, responsabili di evidenti fenomeni di erosione delle barene, alla notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino ed

all'inquinamento delle acque dovuto sostanzialmente alla presenza del vicino Petrolchimico di Marghera, all'attività agricola e all'acquicoltura in genere.

5.3.2 ZPS IT3250046 (LAGUNA DI VENEZIA)

Il sito ZPS IT 3250046) presenta un'estensione di 55.209 ettari e comprende tutta la Laguna di Venezia, complesso sistema specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi.

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. In parte sono presenti anche aree bonificate negli anni sessanta per uso industriale (casce di colmata); tali zone sono state da allora ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e formazioni boschive costituite in prevalenza da pioppi e salici.

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono per il 20% "Lagune costiere" (habitat prioritario), per il 15% "Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici" (*Sarcocornetea fruticosi*), per l'11% da "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea" e per un altro 13% complessivamente "Steppe salate mediterranee" (*Limnietalia* – habitat prioritario), "Pascoli inondata mediterranei" (*Juncetalia maritimi*), "Prati di *Spartina*" (*Spartinion maritimae*), "Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose", "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" e "Vegetazione annua delle linee di deposito marine".

Il sito risulta avere un valore eccellente per rappresentatività e grado di conservazione dell'habitat delle "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea". Gli habitat dei "Prati di *Spartina*" (*Spartinion maritimae*) e della "Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose" occupano in questo sito una superficie che rappresenta una buona percentuale di quella coperta a livello nazionale (tra il 15,1% ed il 100%).

Qualità e importanza del sito sono legate alla presenza di tipi e sintipi endemici, di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale. Il sito è una zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare aldeidi, anatidi e limicoli, ed è un'importante area di nidificazione per numerose specie di uccelli, tra i quali sternidi e caradriformi.

Ben 66 sono le specie ornitiche presenti nel sito e citate all'interno dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE. In particolare il sito risulta avere un valore eccellente per la conservazione di strolaga mezzana dell'Artico (*Gavia arctica*), strolaga minore (*Gavia stellata*), svasso cornuto (*Podiceps auritus*) e cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).

Il sito risulta inoltre avere un valore eccellente per la conservazione di alcune specie ornitiche non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: piovanello pancianera (*Calidris alpina*), basettino (*Panurus biarmicus*), svasso collaroso (*Podiceps grisegena*), fistione turco (*Netta rufina*), piovanello (*Calidris ferruginea*), pantana (*Tringa nebularia*), mignattino albianche (*Chlidonias leucopterus*).

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario tra i mammiferi il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), tra i rettili *Emys orbicularis* (testuggine palustre) e tra gli anfibi *Rana latastei* (rana di Lataste) e *Triturus carnifex* (tritone crestato).

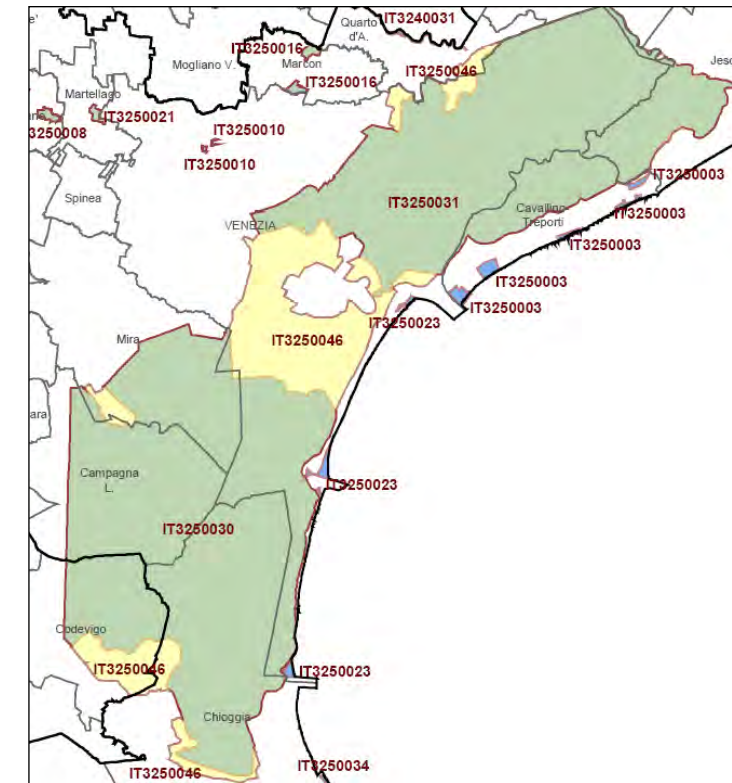


Figura 105: Individuazione della ZPS IT3250046

Le specie di pesci elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono *Alosa fallax* (alosa), *Aphanius fasciatus* (nono), *Padogobius panizzae* (ghiozzetto lagunare), *Pomatoschistus canestrinii* (ghiozzetto cenerino), *Acipenser naccarii* (storione cobice), *Rutilus pigus* (pigo), *Chondrostoma soetta* (savetta).

Altre specie di fauna importanti segnalate nel formulario sono tra gli invertebrati *Cylindera trisignata* (cicindelino) e tra i mammiferi *Mustela putorius* (puzzola), *Neomys anomalus* (toporagno acquatico di Miller), *Pipistrellus nathusii* (Pipistrello di Nathusius).

Per quanto riguarda la flora, delle specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente in questo sito *Salicornia veneta*.

Altre specie di flora importanti presenti nel sito sono quelle appartenenti alla vegetazione alofila tipica delle barene (*Artemisia coerulescens*, *Limonium bellidifolium*, *Spartina maritima*).

La vulnerabilità dell'area è dovuta all'itticoltura intensiva, all'erosione delle barene in relazione all'eccessiva presenza di natanti, alla notevole perdita di sedimenti, non compensata da un eguale

tasso di importazione marina, ed all'inquinamento delle acque, legato al Polo petrolchimico di Marghera, all'agricoltura e all'acquicoltura.

Obiettivi di conservazione del sito sono:

- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata agli ambienti di laguna e perilagunari;
- Tutela di *Aphanius fasciatus*, *Alosa fallax*;
- Tutela di *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*;
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture;
- Conservazione delle lagune;
- Conservazione degli habitat prioritari 1150 “Lagune costiere”, 1510 “Steppe salate mediterranee (*Limnietalia*)”;
- Conservazione degli habitat 1140 “Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea”, 1210 “Vegetazione annua delle linee di deposito marine”, 1310 “Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose”, 1320 “Prati di *Spartina*” (*Spartinion maritima*), 1410 “Pascoli inondati mediterranei” (*Juncetalia maritimi*), 1420 “Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici” (*Sarcocornetea fruticosi*), 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*”;
- Tutela di *Salicornia veneta*;
- Realizzazione di attività di pesca e di ittiocoltura compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito;
- Realizzazione piano di controllo dei natanti per una loro maggiore compatibilità con gli obiettivi di conservazione del sito;
- Miglioramento della qualità delle acque.

Il Piano di Gestione del sito ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia” è attualmente in fase di elaborazione; ad oggi è stato prodotto un “Documento per le consultazioni” (Marzo 2010), consultabile dal sito <http://pianogestionelagunavenezia.net>

Il Piano di Gestione persegue l’obiettivo generale della Direttiva Habitat “di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri al quale si applica il trattato” attraverso delle azioni articolate secondo tre temi:

1. Conservazione ed accrescimento della biodiversità
 - Attivare le misure di conservazione del sito
 - Salvaguardare la continuità eco sistemica
 - Favorire la multifunzionalità dell’agricoltura e della pesca
 - Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità delle popolazioni residenti in aree tutelate
 - Favorire le condizioni per lo sviluppo di comunità biostabilizzanti
 - Creazione di nuovi substrati idonei allo sviluppo di habitat comunitari
 - Aumento di habitat a fanerogame marine
 - Valorizzare dal punto di vista faunistico ed ambientale le aree marginali della Laguna (e le casse di colmata)
2. Riduzione degli impatti
 - Riduzione delle pressioni antropiche
 - Riduzione degli effetti delle forzanti naturali
3. Gestione ecosostenibile del territorio.
 - Valorizzazione delle tradizioni socioculturali

- Sviluppo economico sostenibile
- Controllo delle specie di fauna selvatica invasive ed alloctone.

Per quanto riguarda la “Conservazione ed accrescimento della biodiversità”, ed in particolare la “salvaguardia della continuità ecosistemica”, nel Piano si afferma che i criteri di individuazione delle aree di collegamento ecologico sono differenti rispetto a quelli classici utilizzati per l’individuazione delle aree naturali da proteggere. Mentre su queste ultime vengono privilegiati gli aspetti legati al valore delle preesistenze naturalistiche, nelle aree di collegamento ecologico il criterio d’individuazione deve basarsi sull’analisi delle potenzialità nei confronti delle dinamiche biologiche (ad es. alcune aree marginali, pur non presentando particolare valore naturalistico, possono essere determinanti nel mantenere un flusso di individui fra popolazioni). In altre parole, il criterio non deve essere legato al valore naturalistico “puntuale” dell’area individuata, ma deve essere inquadrato, a scala più generale, riguardo al ruolo che questa potenzialmente ricopre nell’ambito delle dinamiche biologiche presenti nel contesto indagato.

Il Piano di Gestione individua quindi, quali *elementi di connettività ecosistemica* con le aree circostanti il sito, i seguenti ambiti: “le valli da pesca poste lungo la gronda lagunare”; “le aree agricole o naturali poste alla **gronda** della laguna di Venezia, con particolare riguardo a quelle di **Codevigo**, Campagna Lupia, Mira, Campalto, Tessera, Montiron, Portegrandi, Jesolo, Cavallino Treporti e Musile di Piave”; “le foci fluviali del Dese, del Sile-Silone, della Fogolana, del **Nuovissimo**”.

Per quanto riguarda il “favorire la *multifunzionalità dell’agricoltura e della pesca*”, il Piano afferma come questo obiettivo possa essere raggiunto affidando al settore primario gli interventi di ripristino, conservazione e miglioramento delle risorse e dei siti ambientali quali:

- la promozione delle attività produttive sostenibili
- l’introduzione di innovazioni nelle attività produttive tradizionali agricole o di nuove attività legate alla conservazione della biodiversità
- la coltivazione di specie vegetali atte a proteggere il suolo e migliorare il paesaggio
- la creazione di nuovi servizi ambientali
- il trattamento di rifiuti e di reflui con tecniche biologiche e di recupero energetico, riciclaggio dei rifiuti
- la realizzazione di tutti quegli elementi del paesaggio agrario che contribuiscono ad infittire le maglie della rete ecologica regionale (corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) e gli interventi indirizzati alla tutela degli habitat seminaturali e della biodiversità
- Interventi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche e di promozione dell’agriturismo, pesca turismo, ittiturismo e turismo rurale
- la diffusione della biodiversità come valore culturale a livello locale attraverso le fattorie didattiche.

Per quanto riguarda la “Riduzione degli impatti”, ed in particolare la “riduzione delle pressioni antropiche”, nel Piano si afferma che, per *limitare gli effetti della nautica da diporto e pubblica*, sono da implementare le seguenti azioni:

- creazione di aree a traffico limitato
- incremento delle azioni di contrasto
- utilizzo di dissuasori di velocità
- creazione di fasce di transizione canale – bassofondo per garantire la conservazione degli habitat a lato dei canali lagunari
- creazione di vie navigabili a diversa velocità e densità di frequentazione maggiore in zone in cui gli habitat sono limitati o assenti.

In quest'ultimo caso sono previste aree di transizione che salvaguardino i pochi habitat presenti. Il Piano afferma come saranno necessarie altre vie a bassa velocità e limitata densità in presenza di habitat importanti, aree di interscambio fra imbarcazioni normali ed ecocompatibili in prossimità delle aree blu, creazione di ormeggi stabili con parchi boe e porticcioli per limitare i danni ai fondali causati dalle ancore ed intercettare alle bocche di porto il turismo nautico e ridurre gli impatti in laguna fornendo anche adeguate norme di comportamento.

5.3.3 CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI GRONDA LAGUNARE DEL COMUNE DI CODEVIGO

Considerando come il sito ZPS comprenda, oltre alla porzione lagunare, anche l'ambito di gronda del Comune di Codevigo, ed in particolare la "penisola" di Conche, si ritiene opportuno approfondire la caratterizzazione ambientale di tale area, in prossimità della quale sono presenti valli da pesca arginate, denominate "Valle Ghebo Storto" e "Valle Morosina", e la valle da pesca aperta denominata "Valle Millecampi".

Il termine "valle" deriva dal latino "*vallum*" (palizzata, ostacolo, barriera) a significare che fin dall'antichità gli abitanti della laguna usavano recintare le aree lagunari meno profonde per utilizzarle per facilitare la cattura del pesce.

Nelle valli da pesca della Laguna di Venezia si trovano ampi specchi di acqua dolce e salmastra, canneti, prati incolti, canali e siepi.

Di notevole importanza risulta ovviamente la fauna ittica, all'interno della quale si trovano *Sparus aurata*, *Dicentrarchus labrax*, *Anguilla anguilla* e varie specie di mugilidi.

In esse sono presenti importanti comunità di uccelli di interesse comunitario, tra cui si ricordano *Ardea cinerea*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Haliaeetus albicilla*, *Aquila clanga*, *Circus aeruginosus*, *Pandion haliaetus*.

Valle Millecampi occupa 1.600 ettari nella parte sud ovest della Laguna di Venezia ed è una delle poche valli non arginate. È caratterizzata da ampi bacini aperti e da zone barenicole. La parte a ridosso del canale Scirocchetto, che la delimita ad ovest, è coperta prevalentemente da alofite quali *Sarcocornia fruticosa* e *Puccinellia palustris*, mentre nella parte sud si estende un vasto canneto a Cannuccia palustre *Phragmites australis*, al cui interno sono stati rilevati dei nidi di Airone rosso.

Attualmente Valle Millecampi riceve l'apporto di acque dolci esclusivamente dall'idrovora Fogolana (e parte dal Novissimo) attraverso il "Canale di scarico" che sfocia tra le sacche Grande e Cittadella; in passato anche le acque dolci del Canale Scirocchetto confluivano in laguna, ma ad oggi il corso di tale canale è virtualmente interrotto da una chiusa localizzata nelle vicinanze del parcheggio del Casone delle Sacche, a valle dell'area di intervento di Progetto della Fogolana.

L'attuale aspetto morfologico di questa valle, valle da pesca aperta/semiarginata a forma sub-ellissoidale, nasce dagli interventi di regolazione idraulica (Canale Taglio Novissimo, Canaletta Cavaizza e Canale Scirocchetto) e di utilizzo vallivo effettuati durante la Repubblica di Venezia dalla fine del XVI secolo in poi.

Questa mescolanza di acque dolci e salmastra fa sì che in Valle Millecampi sia presente una flora peculiare, caratterizzata da cannuccia palustre (*Phragmites australis*) laddove maggiore sia l'influenza degli apporti di acqua dolce e da tipica vegetazione alofila presso le barene (*Spartina stricta*, *Limonium*, *Salicornia veneta*, etc.).

Presso le velme si trova vegetazione algale ad *Ulva* ed *Enteromorpha*.

Per quanto riguarda la fauna, tra gli invertebrati bentonici sono presenti nei fondali fangosi *Venerupis aurea*, *Tapes philippinarum* e *Cerastoderma glaucum*. Tra i crostacei sono presenti *Crangon crangon* e *Carcinus mediterraneus*.

Tra gli anfibi sono presenti il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) ed il rospo comune (*Bufo bufo*), mentre tra i rettili risultano presenti la testuggine palustre (*Emys orbicularis*) ed il biacco (*Coluber viridiflavus*), nelle zone a confine con l'argine di Valle Morosina e della bonifica della Fogolana e Boschettona.

Per quanto riguarda l'avifauna Valle Millecampi, ed in particolare alcune barene in essa presenti, riveste un ruolo di primaria importanza come sito per le specie nidificanti e svernanti. Tra le specie che nidificano in colonie si trovano la sterna (*Sterna hirundo*), il fraticello (*Sterna albifrons*), il fratino (*Charadrius alexandrinus*), la pettegola (*Tringa totanus*), il piro-piro piccolo (*Tringa hypoleucos*) ed il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*). Qui nidificano anche alcuni anatidi, tra cui il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e volpoca (*Tadorna tadorna*). Durante il periodo autunnale – invernale le specie più significative presenti in Valle Millecampi sono gli svassi, gli aironi, le anatre di superficie e tuffatrici, i limicoli.

Valli Morosina e Ghebo Storto sono valli da pesca arginate che vengono gestite come un sistema unitario.

La valle da pesca arginata è un'area lagunare separata dalla laguna aperta da una recinzione fissa costituita oggi da pali o argini nella quale si pratica la vallicoltura, una pratica di itticultura estensiva. Questa separazione dalla laguna fa sì che esse non risentano dal flusso e riflusso della marea: un sistema di chiaviche regola la salinità dell'acqua ed il ricambio idrico all'interno della valle.

Nelle valli vengono allevate specie ittiche che riescono a tollerare ampie variazioni di salinità (eurialine), quali anguille (*Anguilla anguilla*), cefali (*Mugil cephalus*), branzini (*Dicentrarchus labrax*), orate (*Sparus aurata*).

La valle da pesca si configura dunque come un'area artificializzata, creata a scopi produttivi, ma che mantiene elevati livelli di naturalità. La catena trofica che esiste all'interno della valle rispecchia quella originaria della laguna. In queste aree infatti trovano un ambiente ottimale per la nidificazione, lo svernamento e l'approvvigionamento di cibo molti Anatidi e uccelli acquatici che vengono in laguna a svernare dal Nord Europa, ma anche altri uccelli che vivono stabilmente in laguna, piccoli mammiferi, rettili.

Tra le specie nidificanti si trovano il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*), il fratino (*Charadrius alexandrinus*), la sterna (*Sterna hirundo*), il pendolino (*Remiz pendulinus*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*), la Pettegola (*Tringa totanus*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*).

Come specie di passo durante i mesi invernali si trovano lo svasso maggiore e piccolo (*Podiceps cristatus* e *P. nigricollis*), l'airone bianco (*Egretta alba*), diverse specie di Anatidi.

Oltre ai pesci e agli uccelli, nelle valli da pesca sono presenti piccoli mammiferi come il topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), la faina (*Martes foina*), l'arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*), la donnola (*Mustela nivalis*), il riccio (*Erinaceus europaeus*).

Tra i rettili si trovano il biacco (*Coluber viridiflavus*) e le bisce d'acqua (*Natrix natrix* e *N. tessellata*).

Per quanto riguarda la vegetazione emersa delle valli da pesca, partendo dalle quote più basse si trovano specie alofile tipiche delle barene (*Salicornia*, *Limonium*, *Puccinellia*) e successivamente, dove il terreno è più adatto, si arriva fino al canneto a *Phragmites australis*, che riesce a sopportare anche la presenza di sale, pur se in basse concentrazioni. Dove invece si ha esclusivamente acqua dolce è possibile rinvenire *Typha latifolia*.

L'importanza delle valli da pesca risiede nel fatto che tale ambiente ha sostituito, nella sua funzione ecotonale, la fascia di paludi e di acquitrini che una volta si trovavano nella gronda lagunare e che costituivano l'ambiente di passaggio tra la laguna e la terraferma.

La fascia di territorio che si affaccia sulla laguna e che era, prima della bonifica avvenuta negli anni venti del secolo scorso, il margine sud di valle Millecampi, viene ora denominata località Fogolana. La conformazione "a triangolo" di questo territorio sembra fungere da base per quel lembo di terra e barena che assottigliandosi verso nord (quasi sfumando) va a creare il margine della valle Morosina.

Attualmente i caratteri morfologici di quest'area sono quelli tipici della bonifica: un paesaggio con tessitura regolare caratterizzato da campi aperti e scoline prive di vegetazione.

L'idrografia è costituita da fossati che corrono lungo il perimetro più esterno dei coltivi e da un sistema di scoline disposte secondo un rigido assetto geometrico.

Il sistema delle acque è regolato da chiaviche e da un'unica idrovora (idrovora Fogolana), che permette di sollevare le acque provenienti dai terreni bonificati fino al livello del "Canale di scarico", corso d'acqua pensile che sfocia in laguna dopo aver attraversato nell'ultimo tratto la zona delle barene.

In questo ambiente le colture principali sono rappresentate dai seminativi (in primo luogo mais) e dall'orticoltura a pieno campo (principalmente radicchio). Sporadicamente e con estensione molto limitata si trovano orti (asparagi, zucche, etc.) o piccoli appezzamenti per l'arboricoltura da legno.

La struttura insediativa appare estremamente limitata ed a bassa densità: non sono rilevabili particolari intrusioni, anzi si notano fenomeni di abbandono delle abitazioni rurali (soprattutto nell'immediata gronda lagunare) e delle relative strutture agrarie.

Non sono presenti intrusioni di strutture destinate ad attività produttive o a servizi, se non quelle strettamente connesse alla gestione delle acque (saracinesche ed impianti idrovori) ed un modesto parcheggio realizzato in prossimità del Casone delle Sacche, a servizio dei visitatori.

Di particolare valore paesaggistico, vista la scarsità di alberature e siepi presente in questa zona, risultano i filari di salice e pioppo che bordano la riva orientale del canale Scirocchetto, con alcuni esemplari di notevoli dimensioni.

Per quanto riguarda la **vegetazione**, in prossimità della "penisola di Conche" è presente un esteso sistema di barene. Il sistema "barena" non può essere concepito come un tutt'uno vegetazionale, ma come un insieme di microambienti caratterizzati da una diversa altezza sul livello del medio mare a cui consegue un diverso contenuto idrico ed un diverso grado di salinità; ognuno di questi microambienti risulta colonizzato da un tipo vegetazionale diverso.

Sui fanghi salmastri che contornano le barene si può trovare nelle aree più protette dalle correnti *Salicornia veneta*, che forma quasi sempre dei popolamenti puri, mentre nelle aree più soggette all'idrodinamismo si insedia *Spartina maritima*, che forma dense praterie in associazione con altre specie.

Salicornia veneta è una specie endemica delle lagune venete, molto importante nel consolidamento dei suoli e nell'azione di formazione delle barene: sviluppandosi in gruppi trattiene i limi, consolida ed innalza lentissimamente il suolo, permettendo il succedersi d'altre associazioni vegetali. Il "salicornieto", associazione tipica della barena in formazione, si trova soprattutto nelle depressioni centrali e nelle zone meno emerse della barena, lungo i bordi non erosi.

Ai margini delle barene, su terreni ancora molto umidi, si rinviene l'associazione *Limonio narbonensis* – *Puccinellietum festuciformis*, a cui succede, in zone leggermente più elevate, il sarcocornieto (*Puccinellio festuciformis* – *Sarcocornietum fruticosae*), caratterizzato dall'elevata copertura di *Sarcocornia fruticosa*.

Suoli caratterizzati da elevate concentrazioni di sostanza organica costituiscono l'habitat ideale per diverse specie: *Halimione portulacoides*, *Suaeda maritima*, *Salsola soda*, *Atriplex latifolia*.

Laddove il suolo risente maggiormente della presenza di falde d'acqua dolce (in particolare barene prossime alle zone di gronda), si possono trovare i giunchi: *Juncus maritimus* e *Juncus gerardi*.

Per quel che riguarda la distribuzione delle fanerogame marine in Laguna di Venezia, si riporta la mappatura relativa all'anno 2004 realizzata dal Magistrato alle Acque tramite il suo Concessionario Consorzio Venezia Nuova nell'ambito del "MELa2 Attività di monitoraggio ambientale della laguna di Venezia - 2° fase triennale".

I principali fattori che influenzano la distribuzione delle fanerogame sono, in ordine di importanza, la profondità, le caratteristiche fisiche e granulometriche del sedimento, la torbidità della colonna d'acqua, l'andamento termico, l'idrodinamismo locale (ed il conseguente ricambio idrico), l'eutrofizzazione (e la conseguente presenza elevata di macroalghe) ed infine gli effetti dell'inquinamento.

Dalla cartografia riportata non risultano presenti popolamenti di fanerogame in prossimità della "penisola di Conche".

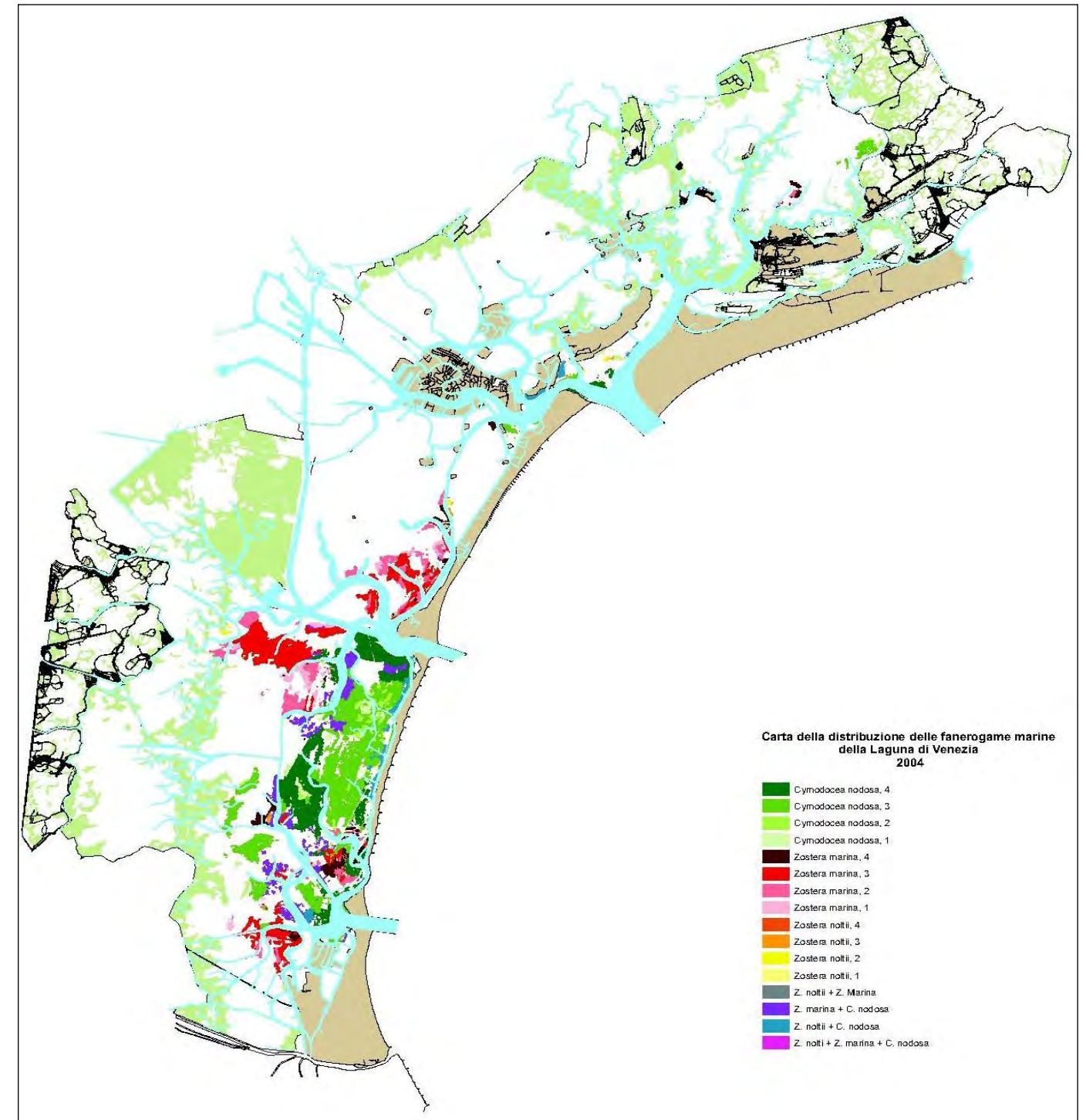


Figura 106: Distribuzione delle fanerogame marine in Laguna di Venezia (anno 2004)

Nelle tavole riportate di seguito e tratte dall’“Atlante della laguna” (Osservatorio naturalistico della Laguna del Comune di Venezia con la collaborazione di CNR – Istituto di Scienze Marine di Venezia – 2006) sono indicate le distribuzioni di avifauna, anfibi e rettili, micromammiferi ed ittiofauna in Laguna di Venezia e nelle aree contermini.

Per quanto riguarda **rettili ed anfibi**, in base alle tavole tratte dall’Atlante, nelle aree oggetto di intervento sono presenti il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Oltre alle succitate specie, l’“Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto” riporta la presenza, in corrispondenza od in prossimità della “penisola di Conche”, delle seguenti specie di anfibi e rettili:

Triturus carnifex – Tritone crestato italiano (Allegato II Direttiva Habitat)

Lissotriton vulgaris – Tritone punteggiato

Hyla intermedia – Raganella italiana

Rana synklepton esculenta – Rana verde

Rana dalmatina – Rana dalmatina (Allegato IV Direttiva Habitat)

Rana latastei – Rana di Lataste (Allegato IV Direttiva Habitat)

Emys orbicularis – Testuggine palustre europea (Allegato II Direttiva Habitat)

Lacerta bilineata – Ramarro occidentale

Podarcis sicula – Lucertola campestre

Hierophis viridiflavus – Biacco

Natrix natrix – Natrice dal collare

Natrix tassellata – Natrice tassellata (Allegato IV Direttiva Habitat)

Tra i **micromammiferi**, sono segnalati come presenti in località Fogolana, all’interno delle tavole riportate nell’Atlante, la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), il toporagno d’acqua di Miller (*Neomys anomalus*) ed il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*).

L’“Atlante dei mammiferi del Veneto” segnala come presenti, in corrispondenza od in prossimità della “penisola di Conche”, le seguenti specie di mammiferi:

Vulpes vulpe – Volpe

Meles meles – Tasso

Mustela nivalis – Donnola

Martes foina – Faina

Erinaceus europaeus – Riccio europeo occidentale

Sorex araneus – Toporagno comune

Neomys anomalus – Toporagno acquatico di Miller

Crocidura suaveolens – Crocidura minore

Lepus europaeus – Lepre comune

Arvicola terrestris – Arvicola d’acqua

Microtus savii – Arvicola di Savi

Apodemus sylvaticus – Topo selvatico

Micromys minutus – Topolino delle risaie

Rattus norvegicus – Surmolotto

Mus domesticus – Topolino delle case

Myocastor coypus – Nutria.

Nella pubblicazione “Distribuzione ed ecologia delle comunità di micromammiferi in Laguna di Venezia” (Bon M., Baldin M., Scarton F., 2007) vengono riportati i risultati di un’indagine sui micromammiferi in Laguna di Venezia e nell’area di gronda effettuata mediante la scelta di 30 stazioni di cattura, due delle quali localizzate nella “penisola di Conche” (Casone delle Sacche e Punta Fogolana). La stazione di Punta Fogolana è stata scelta come rappresentante per la tipologia ambientale “barene” (nello specifico “Barena con giuncheto a prevalenza di *Juncus maritimus*”), mentre Casone delle Sacche per la tipologia ambientale “canneti” (nello specifico “fragmiteto fitto”, in un caso con “margine con vegetazione alofila”).

Per quanto riguarda la tipologia ambientale “barene”, dai dati raccolti emerge l’assenza di catture nelle stazioni completamente isolate dalla terraferma (Punta Cane, Punta Vecia, Gaggian/Treporti); nelle altre due stazioni (Punta Fogolana e Barene Campalto) le catture sono numericamente limitate, ma con risultati interessanti, considerando che questi ambienti vengono periodicamente sommersi dalla marea e presentano suoli limosi e incoerenti. Le condizioni edafiche delle barene, infatti, non permettono la costruzione di tane, impedendo la persistenza dei piccoli mammiferi. Anche qui le specie catturate sono quelle più rustiche: *Crocidura suaveolens*, *Mus domesticus* e, solo in una stazione, *Apodemus sylvaticus*. Si ipotizza quindi una frequentazione saltuaria di questi habitat con probabili spostamenti pendolari, solo per motivi trofici, nei periodi di bassa marea. In particolare, nella stazione di Punta Fogolana, su un totale di 4 catture sono state rinvenute le specie *Crocidura suaveolens* (3 catture) e *Mus domesticus* (1 cattura).

Per quanto riguarda la tipologia “canneti”, questi ambienti si sono rivelati i più produttivi tra quelli indagati. Le specie più abbondanti sono *Crocidura suaveolens*, *Micromys minutus*, *Apodemus sylvaticus*, *Neomys anomalus* e *Sorex arunchi*. Nel complesso una teriocenosi ricca e diversificata che non descrive solo l’habitat circoscritto dei fragmiteti di margine lagunare, ma un mosaico di microambienti tra cui rive di corsi d’acqua dolce e salmastra, macchie cespugliate, golene e dossi asciutti ricoperti di cotica erbosa. La presenza più caratterizzante è quella di *Micromys minutus* che risulta diffuso, con diversa densità, dalle aree più interne a quelle più francamente alofile con scarsa presenza di piccoli canneti marginali. La maggior parte delle catture è stata però effettuata nei canneti più densi, e solo marginalmente nei canneti misti ad altra vegetazione arbustiva. Di notevole interesse faunistico è *Neomys anomalus*, presente in un caso anche come specie dominante (foce Dese): l’elevata percentuale di questo toporagno va probabilmente messa in relazione alla presenza di canneti allagati, ambienti piuttosto selettivi nei confronti di altri micromammiferi. Tra le specie mesofile, con tendenze anche forestali, si segnalano le elevate percentuali di *Sorex arunchi* e *Apodemus sylvaticus*, soprattutto laddove il canneto puro degrada verso situazioni miste a vegetazione arginale. In ambienti marginali alofili e/o degradati (Casone delle Sacche) diviene preponderante *C. suaveolens*, mentre localmente è importante il numero di catture di *Terricola savii*, legata agli habitat arginali prativi. In particolare, nella stazione di Casone delle Sacche, su un totale di 18 catture sono state rinvenute le specie *Sorex arunchi* (2 catture), *Neomys anomalus* (1 cattura), *Crocidura suaveolens* (13 catture), *Apodemus sylvaticus* (1 cattura) e *Mus domesticus* (1 cattura).

L’indagine perviene ad alcune conclusioni. Per quanto riguarda la ricchezza specifica, i maggiori risultati si hanno per le aree igrofile, specificamente per i biotopi di canneto: Canale Novissimo (9 specie), Foce Dese e Canale Taglietto (8), Bondante di Sotto (7). Si afferma come si tratti di un dato di un certo interesse, in quanto i risultati sono omogenei in tutti i biotopi considerati, con l’eccezione del sito Casone delle Sacche (5), contraddistinto da un canneto più deteriorato e con sensibile influenza degli ambienti circostanti, coltivati e alofili. I risultati ottenuti per i canneti sono totalmente inediti, non essendo stati indagati neppure con precedenti metodologie. Ricchezze rilevanti sono anche quelle registrate in alcuni biotopi di gronda lagunare, quali Bonifica Veronese (7 specie), Ca’ di Mezzo (7) e Tessera Vivaio (6): trattasi sempre di aree più o meno antropizzate, ma contraddistinte dalla presenza di vari ecotoni tra ecosistemi agrari e sponde fluviali, siepi/boschetti, zone umide e piccoli canneti. Nonostante Valle Avertò (7 specie) registri una buona ricchezza (BON et al., 1994), le valli da pesca sono risultate piuttosto povere di teriofauna, probabilmente per la loro gestione a fini produttivi e in parte per la grande quantità di ambienti acquei. Ricchezze medio-basse e basse sono infine segnalate per le aree litoranee: se risultati modesti erano previsti per le zone insulari (Alberoni e Ca’ Roman), altrettanto non si può dire per le aree del Cavallino e del

Chioggiotto: è altresì evidente come la pressione turistica e urbanistica abbiano fortemente deturpato questi ambienti. Erano invece ampiamente attesi i dati raccolti nelle isole e nelle barene; queste ultime hanno dato risultati nulli o scarsi, a seconda del loro grado di collegamento con gli ambienti stabilmente emersi.

Inoltre, da questo monitoraggio emerge come il dato più rilevante di carattere ecosistemico sia il potenziale di biodiversità posseduto dai biotopi e dagli habitat di canneto. Infatti i dati relativi agli indici di ricchezza specifica, di numerosità e di diversità sono risultati sempre come i più alti sia a livello di confronto tra i diversi biotopi sia considerando le diverse tipologie di habitat presenti al loro interno. Si afferma come la caratteristica principale che causa l'elevata biodiversità presente all'interno dei canneti sia probabilmente il legame tra questa tipologia vegetazionale ed il suolo umido ricco di sostanza organica sul quale *Phragmites australis* si insedia con ampi popolamenti, dove sono largamente presenti abbondanti popolazioni di insetti e loro larve, prede principali di molte delle specie di Insettivori (FOCARILE, 1964). L'abbondanza di insetti legati a questa vegetazione e la conseguente abbondanza dei loro predatori risulta legata alla veloce evoluzione che questi habitat palustri dimostrano alle nostre latitudini, con ritmi di crescita delle piante notevolissimi e capacità di progressione verso le forme biocenotiche più mature estremamente spiccata, soprattutto con scarsa copertura di acqua al suolo. Si afferma come sia importante, a livello conservativo ed ambientale, mantenere ed individuare corretti sistemi gestionali per questi ambienti, sia nelle zone di confine tra la Laguna di Venezia ed il suo entroterra, dove sono presenti ampie estensioni a canneto, sia in tutti quegli ambienti marginali dove sono presenti piccole superfici, apparse di notevole rilievo per la conservazione della biodiversità. Viene messa inoltre in evidenza, come d'altronde è ormai scientificamente noto, l'importanza delle aree marginali naturaliformi di qualsiasi tipo (siepi, fossati, scoline, prati o incolti), tuttora presenti negli habitat più antropizzati: è solo grazie alla loro presenza che viene conservato quel minimo di biodiversità, anche a livello di piccoli vertebrati, che altrimenti verrebbe inevitabilmente persa in ambienti totalmente manomessi dall'uomo. Per quanto riguarda le valli da pesca, che sono risultate tra gli ambienti più ricchi come popolazioni di micro mammiferi, si afferma come i sistemi gestionali che si sono susseguiti nei secoli abbiano permesso, nonostante tutto, la conservazione di ampie superfici con caratteristiche ambientali ottime dal punto di vista naturalistico, con una pregevole alternanza tra zone caratterizzate da acque dolci ed altre da acque salmastre.



Figura 107: Localizzazione delle stazioni di cattura per l'indagine sui micromammiferi in Laguna di Venezia (tratta dalla pubblicazione "Distribuzione ed ecologia delle comunità di micromammiferi in Laguna di Venezia" - Bon M., Baldin M., Scarton F., 2007)

Per quanto riguarda l'**ittiofauna**, presso le velme e le barene che delimitano ad est Valle Millecampi è segnalata la presenza, all'interno delle tavole riportate nell'Atlante, della specie in Direttiva Habitat *Knipowitschia panizzae*, *Pomatoschistus canestrinii* e *Aphanius fasciatus*; *Knipowitschia panizzae* e *Pomatoschistus canestrinii* sono anche segnalate in prossimità di velme e barene presenti presso lo sbocco in Laguna del Taglio Nuovissimo.

Per quanto riguarda l'ittiofauna delle acque dolci, nella "VAS del PTCP della Provincia di Padova sono riportati i dati tratti dalla "Carta ittica della Provincia di Padova" (Turin et al. 1995), suddivisi per bacino idrografico. Il tratto pianiziale dei corsi d'acqua viene definito "zona a Ciprinidi", considerata l'elevata presenza di questa famiglia di pesci; in particolare, in questa zona sono presenti ciprinidi fitofili, come la carpa e la tinca, e quindi la scardola, il troto, l'anguilla, il luccio ed il persico trota (dove è stato introdotto).

Nel 2004 la Provincia di Padova ha provveduto ad aggiornare i dati relativi all'ittiofauna delle acque dolci, pubblicandoli nel volume "I pesci d'acqua dolce" (Turin, 2004).

In merito all'ittiofauna presente nei corsi d'acqua afferenti al Bacino scolante in Laguna, in tale pubblicazione sono indicate le specie riportate nella seguente tabella; in rosso sono indicate le specie rientranti nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

FAMIGLIA	SPECIE ALLOCTONA	SPECIE AUTOCTONA
Ciprinidi	Abramide <i>Abramis brama</i>	
	Carassio <i>Carassius carassius</i>	
	Carpa <i>Cyprinus carpio</i>	
	Pseudorasbora <i>Pseudorasbora parva</i>	
	Rodeo <i>Rhodeus sericeus</i>	
	Rutilo <i>Rutilus rutilus</i>	
		Alborella <i>Alburnus alburnus</i>
		Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>
		Cavedano <i>Leuciscus cephalus</i>
		Gobione <i>Gobio gobio</i>
		Lasca <i>Chondrostoma genei</i>
		Pigo <i>Rutilus pigus</i>
		Savetta <i>Chondrostoma soetta</i>
		Scardola <i>Scardinius erythrophthalmus</i>
		Tinca <i>Tinca tinca</i>
		Triotto <i>Rutilus erythrophthalmus</i>
Esocidi		Luccio <i>Esox lucius</i>
Ictaluridi	Pesce gatto <i>Ictalurus melas</i>	
Siluridi	Siluro <i>Silurus glanis</i>	
Anguillidi		Anguilla <i>Anguilla anguilla</i>
Pecilidi		Gambusia <i>Gambusia holbrooki</i>
Pleuronettidi		Passera di mare <i>Platichthys flesus</i>
Gobidi		Ghiozzo padano <i>Padogobius martensii</i>
		Ghiozzetto di laguna <i>Knipowitschia panizzae</i>
Centrarchidi	Persico sole <i>Lepomis gibbosus</i>	
	Persico trota <i>Micropterus salmoides</i>	
Percidi	Lucioperca <i>Stizostedion lucioperca</i>	Persico reale <i>Perca fluviatilis</i>
Timallidi		Temolo <i>Thymallus thymallus</i>
Mugilidi		Cefalo dorato <i>Liza aurata</i>
		Cefalo bosega <i>Chelon labrosus</i>
		Cefalo <i>Mugil cephalus</i>
		Muggine calamita <i>Liza ramada</i>
Acipenseridi		Storione cobice <i>Acipenser naccarii</i>
Clupeidi		Cheppia <i>Alosa fallax</i>

Tabella 19: Specie ittiche presenti nei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di Codevigo (Fonte: Turin, 2004)

Per quanto riguarda il Fiume Brenta, nella “Carta ittica della Provincia di Padova” vengono riportati alcuni dati rilevati in corrispondenza della stazione di campionamento denominata “Codevigo”, posta a sud del centro urbano di Codevigo (vedi figura e tabella sottostanti).

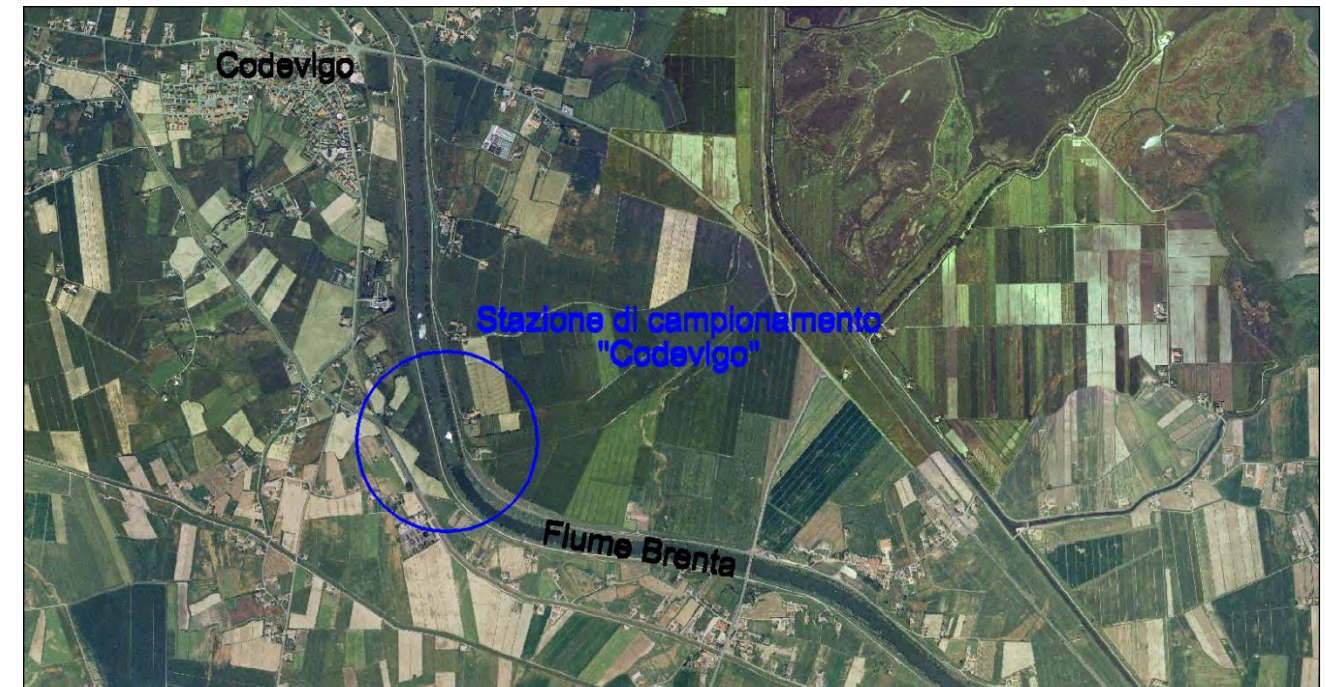


Figura 108: Localizzazione della Stazione di campionamento lungo il Fiume Brenta utilizzata nella “Carta ittica della Provincia di Padova”

In base alle analisi ittologiche, in corrispondenza della stazione “Codevigo” sul Fiume Brenta la comunità ittica appare meno diversificata rispetto a quanto rilevato per la stazione più a monte (Corte di Piove di Sacco). La componente quantitativamente più importante appare quella dei ciprinidi limnofili, quali carpa, tinca, scardola, alborella. Sono presenti inoltre specie eurialine, quali la passera di mare ed il ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*), specie, quest’ultima, che rientra nell’Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

Nel corso del campionamento non è stato rinvenuto alcun luccio, anche se si afferma nella relazione che è probabile che tale specie sia presente in questo tratto finale del Brenta.

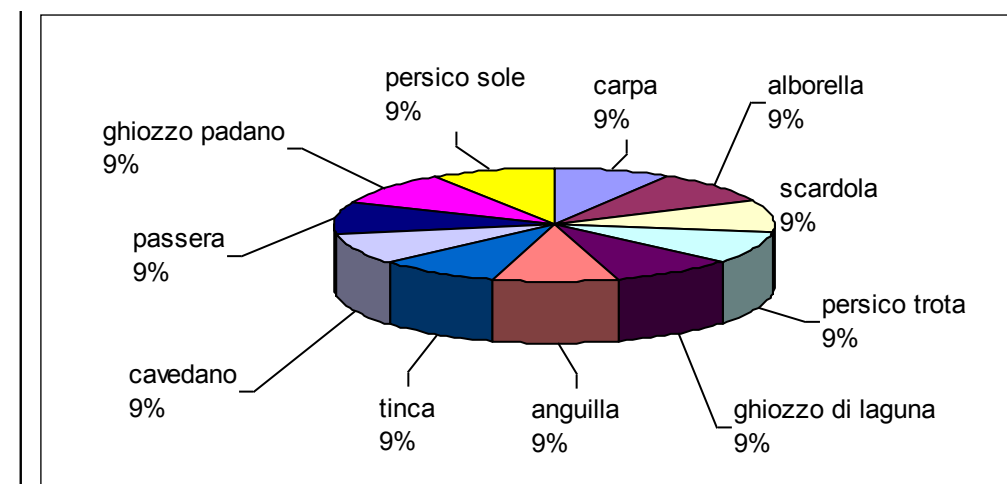


Figura 109:: Composizione del popolamento ittico del Fiume Brenta in corrispondenza della stazione “Codevigo”

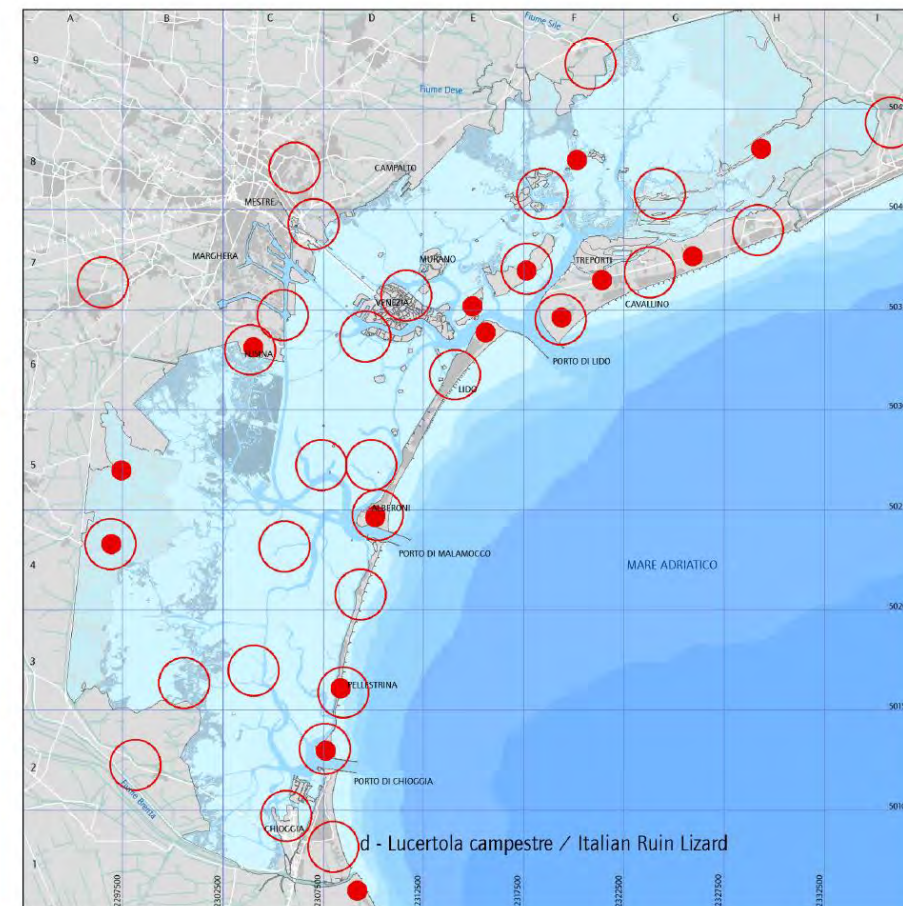
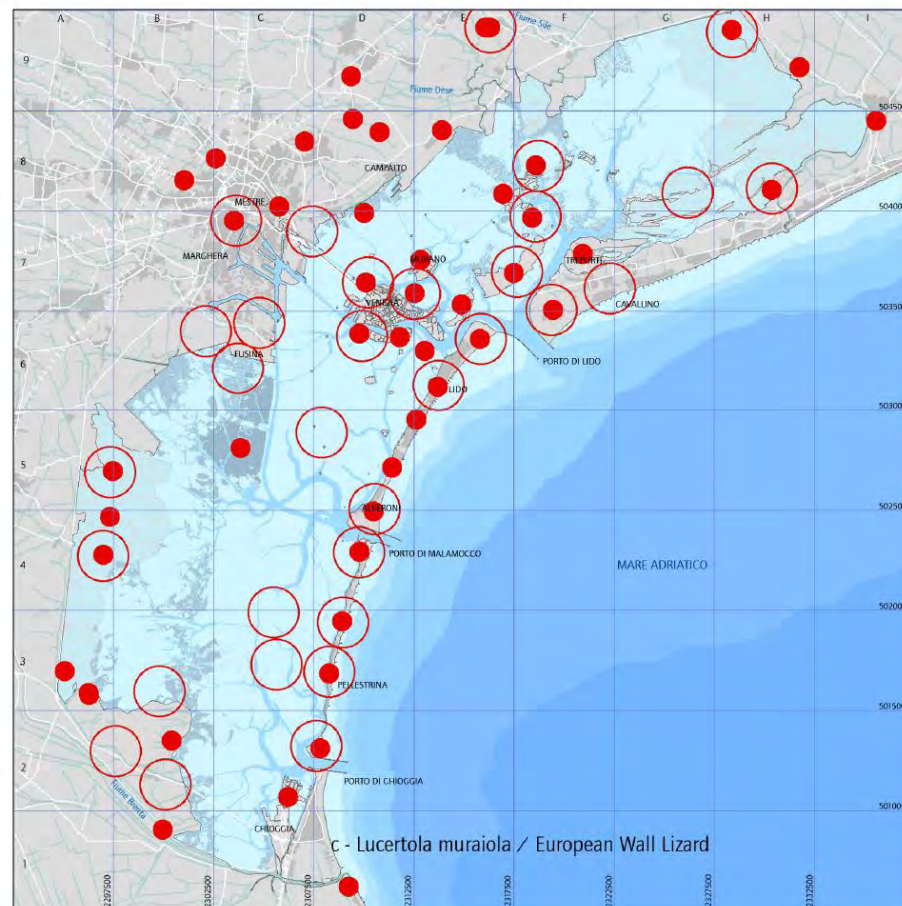
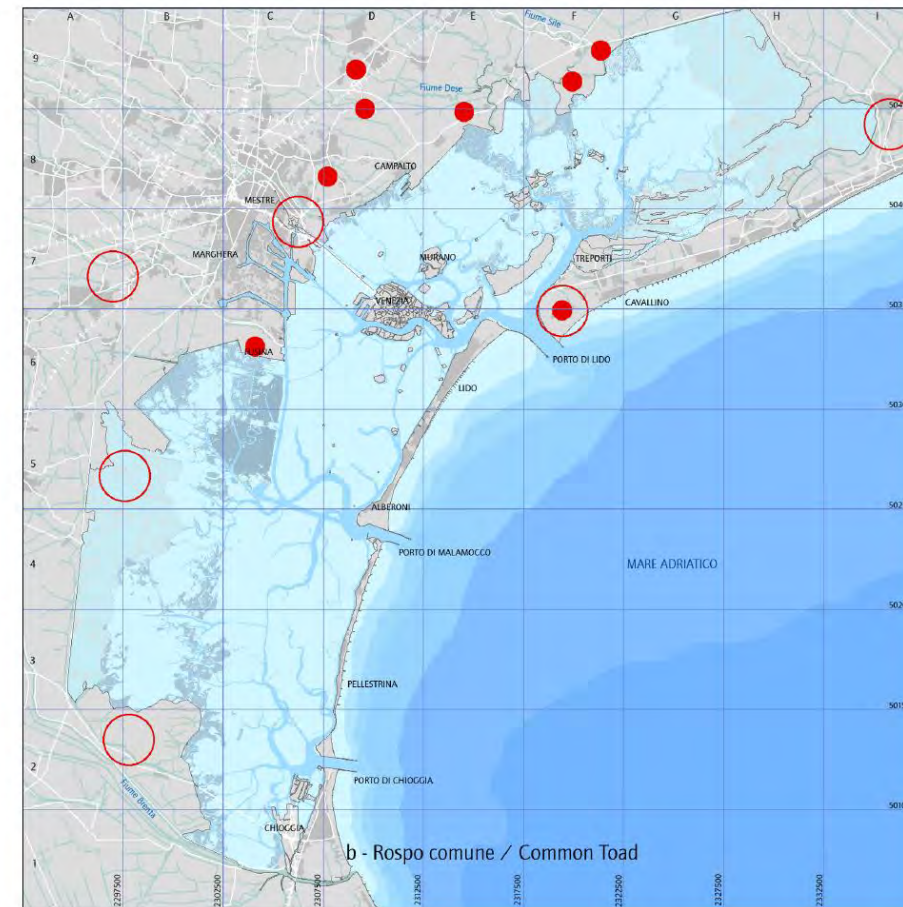
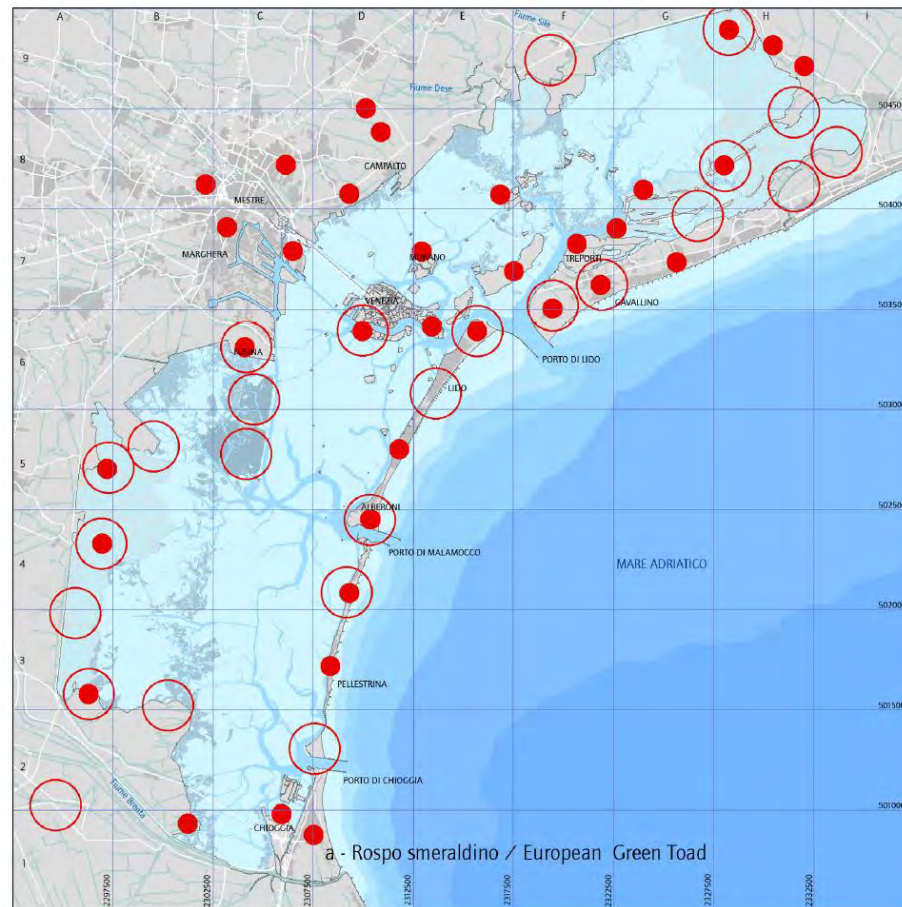
(% riferita al numero di individui catturati)

TAVOLA 43
DISTRIBUZIONE DEI GENERI BUFO E PODARCIS / DISTRIBUTION OF GENERA BUFO AND PODARCIS

Segnalazioni bibliografiche 1948-1996 / Bibliographic records 1948-1996 

Osservazioni recenti 1990-2005, pubblicate ed inedite / New records 1990-2005, published and unpublished 

0 2 4 6 8 10 Km 1:300.000



Fornitore dati e documentazione / Sources of data and documentation
 Museo di Storia Naturale di Venezia,
 Magistrato alle Acque di Venezia,
 Associazione Faunisti Veneti

Campionamento / Sampling
 Museo di Storia Naturale di Venezia,
 CVN - SELC


Associazione Faunisti Veneti


Elaborazione / Processing
 A. Pienni (CVN - SELC), B. Spiro (Osservatorio naturalistico della laguna - Comune di Venezia)

Testo / Text
 N. Novarini (Museo di Storia Naturale di Venezia)

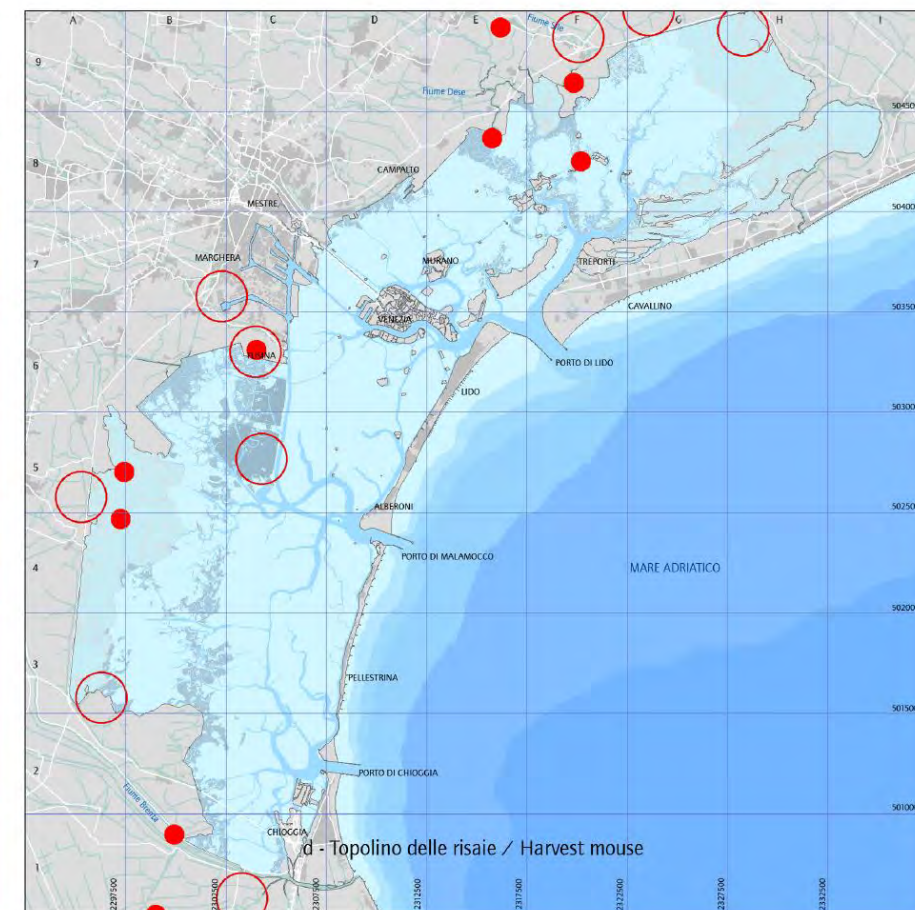
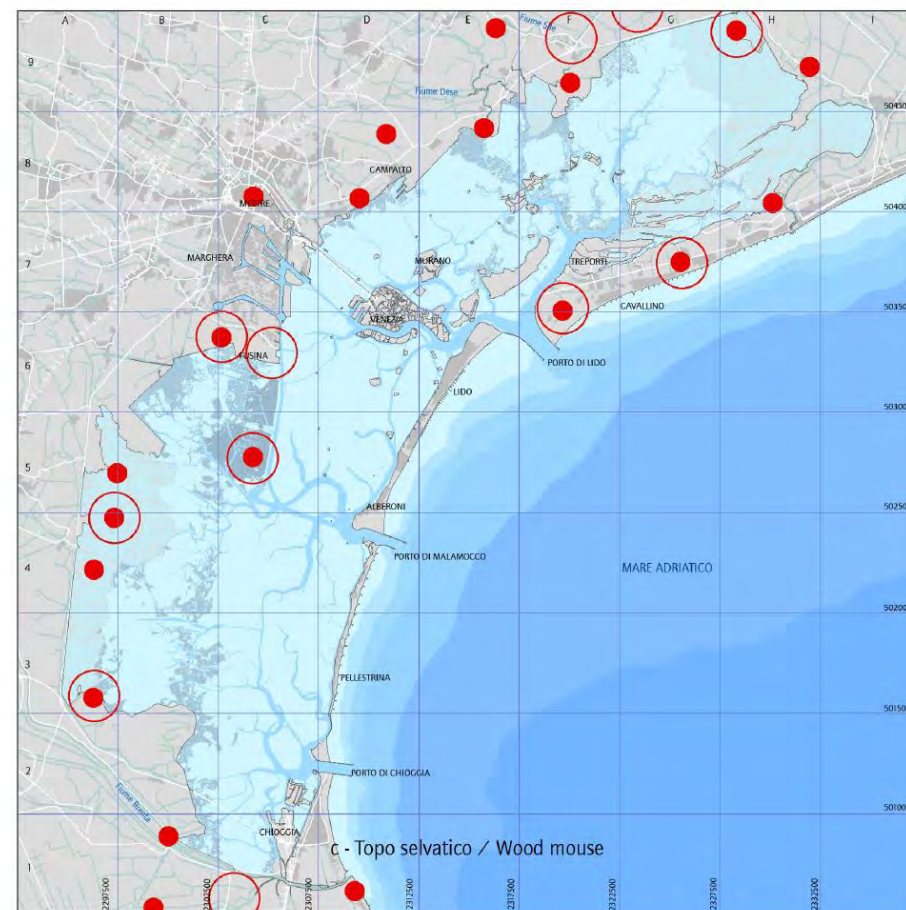
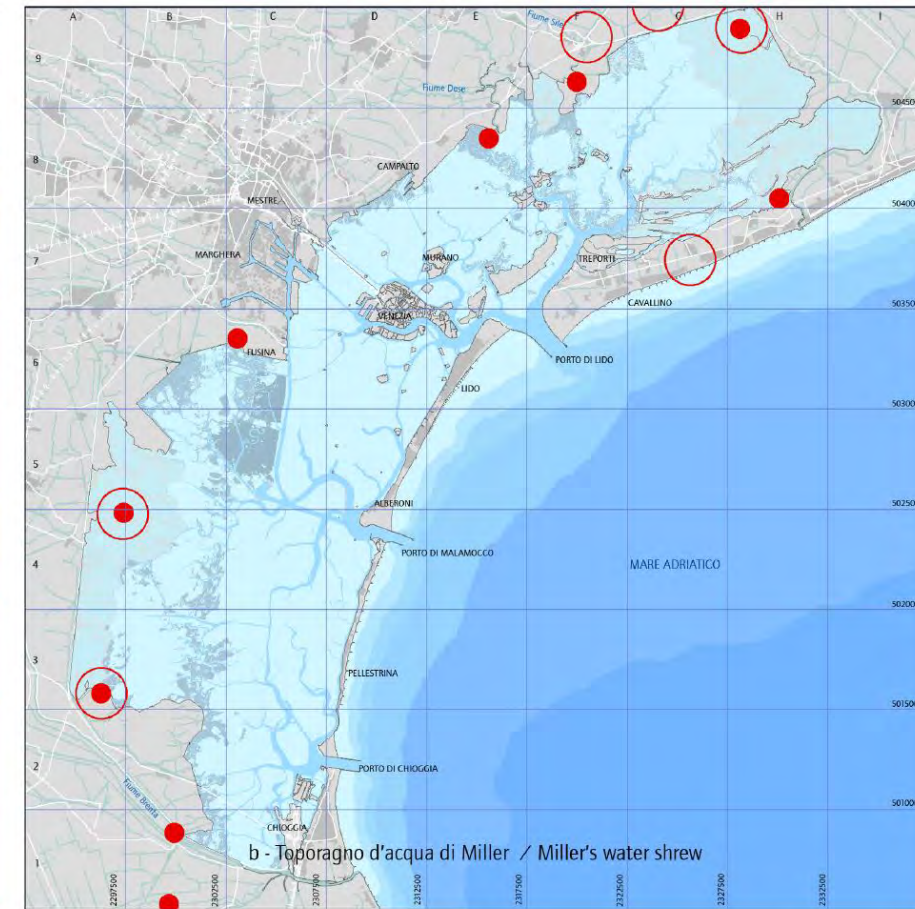
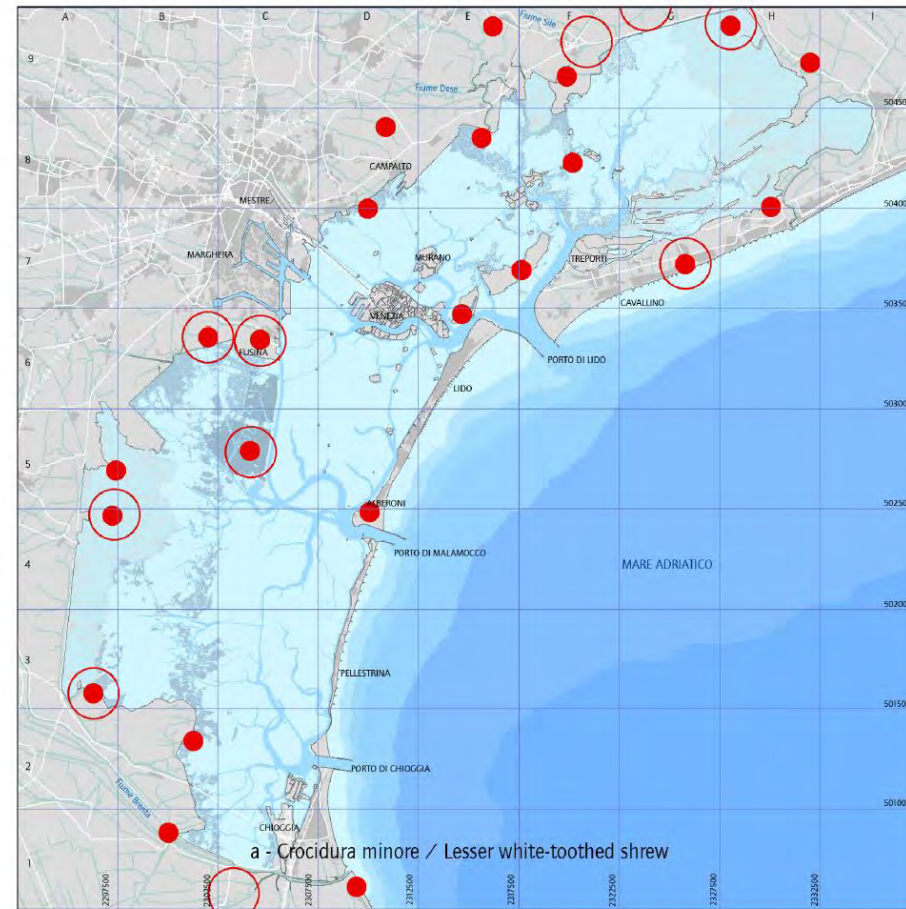
Figura 110: Distribuzione dei generi Bufo e Podarcis nella Laguna di Venezia e nelle aree ad essa contermini (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)

TAVOLA 53
**DISTRIBUZIONE DI ALCUNI TOPI E TOPO-
 RAGNI / DISTRIBUTION OF SOME
 MICE AND SHREWS**

Dati bibliografici 1990-2000 /
 Bibliographic data 1990-2000 

Dati monitoraggio progetto MELa2
 2003-2004 / Monitoring data
 project MELa2 2003-2004 

0 2 4 6 8 10 Km 1:300.000



*Fornitore dati e documentazione /
 Sources of data and documentation*
 Museo di Storia Naturale di Venezia,
 Magistrato alle Acque di Venezia

Campionamento / Sampling
 Museo di Storia Naturale di Venezia,
 CVN - SELC

Elaborazione / Processing
 A. Pierini (CVN - SELC), B. Spiro (Osservatorio
 Naturalistico della Laguna - Comune di Venezia)

Testo / Text
 M. Bon (Museo di Storia Naturale di Venezia)

Figura 111: Distribuzione di alcuni topi e toporagni nella Laguna di Venezia e nelle aree ad essa contermini (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)

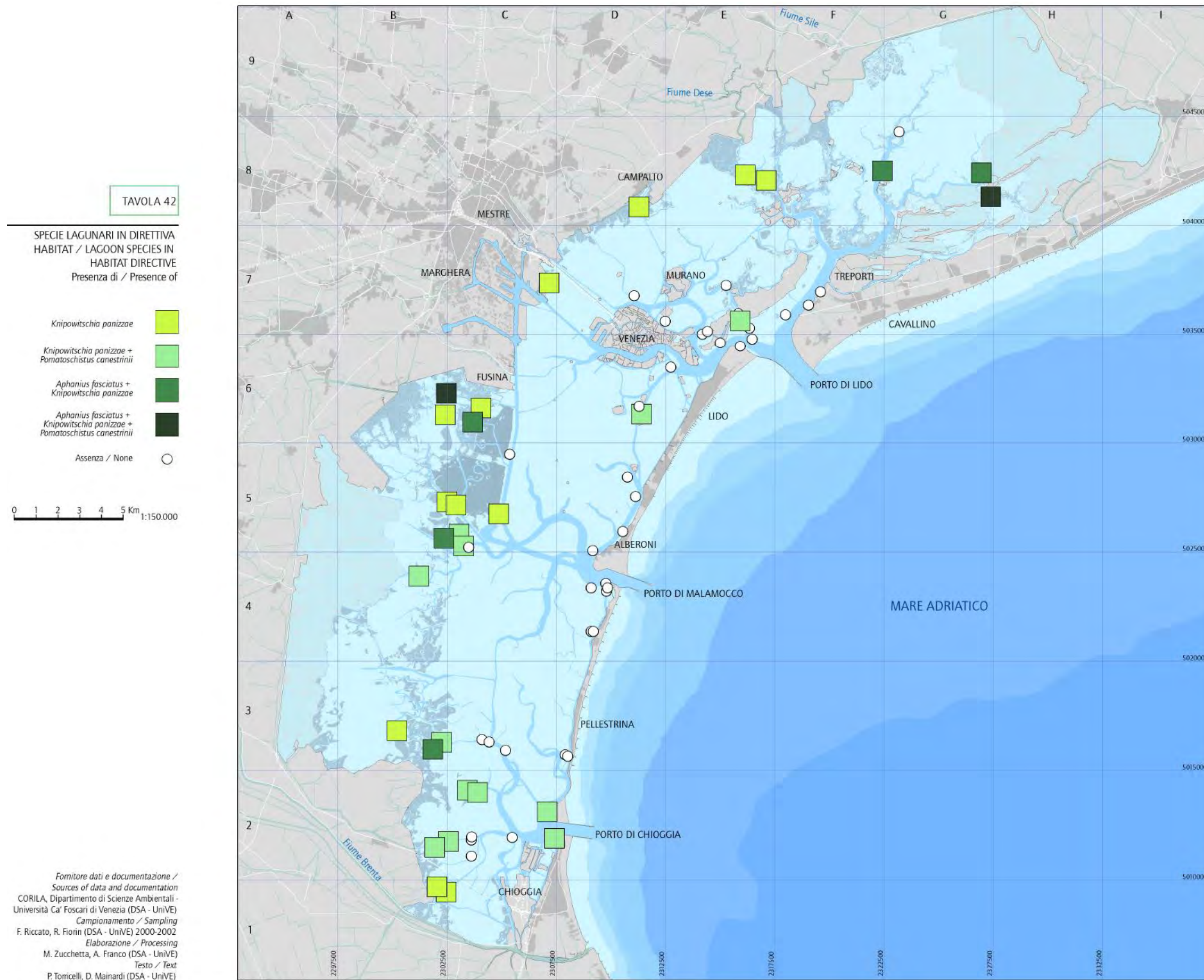


Figura 112: Specie ittiche lagunari in Direttiva Habitat nella Laguna di Venezia e nelle aree ad essa contermini (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)

Per quanto riguarda l'**avifauna**, la tavola relativa alle "Aree e loro relativa importanza ornitologica" riporta la suddivisione della Laguna di Venezia in 9 aree sulla base di tipologie ambientali omogenee. Tali aree sono state poste in graduatoria di importanza in base al ruolo di conservazione da esse svolto nei confronti delle 22 specie ornitiche definite prioritarie sulla base di tre criteri:

- specie il cui nucleo sostenuto dalla Laguna di Venezia rappresenta più dell'1% della popolazione continentale (criterio 1% della Convenzione di Ramsar);
- specie incluse nell'elenco di cui all'All. 1 della Direttiva europea 409/79/CEE il cui nucleo sostenuto dalla Laguna di Venezia rappresenta almeno il 10% della popolazione nazionale;
- specie non incluse nell'elenco di cui all'All. 1 della Direttiva europea 409/79/CEE il cui nucleo sostenuto dalla Laguna di Venezia rappresenta più del 20% della popolazione nazionale.

A ciascuna delle 22 specie è stato attribuito un punteggio: 9 punti per ognuna delle specie il cui nucleo della Laguna di Venezia è compreso tra il 10 ed il 20% della popolazione italiana; 18 punti per le specie il cui nucleo è compreso tra il 20 ed il 30%; 27 punti per quelle il cui nucleo supera il 30% della popolazione italiana.

In base a tale classificazione, la zona denominata "Valli della laguna sud", nella quale rientrano le valli Morosina e Ghebo Storto, riveste un ruolo di primaria importanza ornitologica, con valore pari al 28%, mentre la zona denominata "Velme e barene della laguna sud", nella quale rientra Valle Millecampi ed il margine lagunare prossimo alla "penisola" di Conche, compresa l'area presso lo sbocco del Taglio Nuovissimo in Laguna, risulta comunque di importanza ornitologica piuttosto alta, pari al 23,4%.

Le valli da pesca arginate (Valle Morosina e Ghebo Storto) sono un importante sito per gli anatidi svernanti (in particolare germano reale, alzavola e codone); Valle Morosina e Ghebo Storto costituiscono anche uno dei principali siti di nidificazione per il falco di palude (*Circus aeruginosus*), mentre le velme che circondano Valle Millecampi rivestono un ruolo importante come aree di alimentazione per la pettegola (*Tringa totanus*). Le velme che perimetrano Valle Millecampi costituiscono un'importante area di alimentazione potenziale per i limicoli.

Per quanto riguarda gli aironi, nella pubblicazione "Le garzaie in Veneto" (Mezzavilla F., Scarton F., 2002) viene riportata la presenza di una garzaia in Valle Millecampi. In particolare, la parte di Valle Millecampi a ridosso del canale Scirocchetto, che la delimita ad ovest, è coperta prevalentemente da alofite quali *Sarcocornia fruticosa* e *Puccinellia palustris*, mentre nella parte sud si estende un vasto canneto a *Phragmites australis*, al cui interno sono stati rilevati i due nidi di Airone rosso. Le osservazioni sono state condotte nei mesi di maggio e giugno 2000 (S. Bottazzo), ed è stata osservata l'attività ai nidi da parte degli adulti; successivamente sono stati osservati 3-4 giovani. La vastità del canneto non ne ha permesso un rilievo accurato. L'area potrebbe avere ospitato questa specie anche nel passato, non essendo mai stata visitata negli anni precedenti il 2000.

Nel complesso di barene che si sviluppa dal canale Piovego a Nord fino alla Valle della Dolce a Sud nidifica la maggior parte delle coppie di sternidi presenti nella Laguna di Venezia (tra cui *Sterna sandvicensis*, *Sterna hirundo* e *Sterna albifrons*; vedi Tavola 48), assieme ad altre specie di uccelli coloniali, come il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), l'Avocetta (*Recurvirostra avosetta*) ed altri Caradriformi (Pettegola in particolare). I siti di nidificazione iniziano a venire occupati in aprile ed il picco della riproduzione si osserva tra la metà di maggio e la fine di giugno. C'è da sottolineare il fatto che alcune specie, particolarmente sensibili alle componenti edafiche e vegetazionali delle barene ad al disturbo antropico, possono essere utilizzate come indicatori di integrità delle aree di barena e di disturbo antropico in quanto la loro nidificazione non avviene né in barene soggette ad erosione (e conseguente deterioramento), né in aree soggette al disturbo umano. Le più importanti di queste specie sono il cavaliere d'Italia, l'avocetta, la beccaccia di mare, la sterna comune, il beccapesci ed il gabbiano corallino.

La predilezione degli Sternidi per la laguna Sud come sito di nidificazione è confermata anche dal "Monitoraggio dell'avifauna ittiofaga" eseguito da SELC S.c. nell'ambito dello Studio C.4.3 "Monitoraggio delle attività alieutiche e dell'avifauna in laguna

aperta" – III fase: la maggior parte delle colonie si colloca ogni anno nella laguna sud, in special modo nell'area di barene comprese tra il canale Piovego ed il canale Otregan. Da quanto contenuto nel "Monitoraggio dell'avifauna nidificante sulle barene artificiali – 4° rapporto intermedio" eseguito da SELC S.c. nell'ambito dello Studio C.8.6 "Monitoraggio degli interventi morfologici" realizzato dal Magistrato alle Acque tramite il suo Concessionario Consorzio Venezia Nuova, risulta invece che in barena Pezzegalo non vi è stata nidificazione da parte di nessuna specie nel 2006 a causa dell'elevato e sistematico disturbo antropico presente in tale sito.

All'interno dello Studio B.12.3/IV "La funzionalità dell'ambiente lagunare attraverso rilievi delle risorse alieutiche, dell'avifauna e dell'ittiofauna" realizzato dal Magistrato alle Acque tramite il suo Concessionario Consorzio Venezia Nuova nel 2008, si afferma come la conoscenza dell'ubicazione delle singole colonie di sternidi permetta di identificare le possibili aree di alimentazione, tenendo conto del "raggio trofico", ossia della distanza dalla colonia oltre la quale gli animali non si spingono, o si spingono solo raramente, alla ricerca del cibo. Nello Studio si afferma come questa attività debba rappresentare un bilancio tra il dispendio energetico dovuto i voli di ricerca e il guadagno ottenuto dalla cattura di prede, parte delle quali viene trasportata ai pulcini; la ricerca delle fonti trofiche, ossia pesci e piccoli crostacei, può avvenire mediante voli che partendo dalla colonia seguono tragitti "random", o verso mete ben localizzate, con rientri lungo la stessa rotta seguita all'andata o lungo rotte diverse. Dai dati relativi all'entità del raggio trofico tratti dalla letteratura scientifica nello Studio sono state realizzate delle carte di distribuzione potenziale, relative alla sterna comune (8 km di raggio trofico) ed al fraticello (4 km). Da tali cartografie emerge come, per sterna comune e fraticello, alcune delle aree trofiche maggiormente frequentate siano localizzate lungo i margini della "penisola di Conche", con baricentro corrispondente al complesso delle barene utilizzate da tali specie per la nidificazione, comprese tra il canale Piovego ed il canale Otregan.

Da recenti censimenti mensili svolti nel periodo ottobre-gennaio degli inverni 2005-06 e 2006-07 nelle valli arginate della Laguna Sud, è risultato che le valli da pesca con il maggior numero di uccelli censiti sono state Valle Serraglia (con una media per i due inverni di 27.000 uccelli) e Valle Morosina (20.000 uccelli). Mentre nell'inverno 2005-06 sono risultatipresenti circa 96.000 uccelli, con minimo in ottobre (80.381) e massimo in gennaio (103.255), nell'inverno 2006-07 la media è salita a 102.000 uccelli, con minimo in dicembre (89.202) e massimo in novembre (113.696). Gli Anatidi sono risultati la famiglia più rappresentata, costituendo quasi l'80% del totale, con un ulteriore 10% costituito dalla folaga (*Fulica atra*). Le tre specie risultate più abbondanti in entrambi i periodi di censimento sono state l'alzavola (*Anas crecca*; 34.908 nel primo inverno e 38.236 nel secondo), il germano reale (*Anas platyrhynchos*; 23.854 e 27.594) e la folaga (*Fulica atra*; 12.426 e 13.231). Tra le altre specie, i censimenti hanno evidenziato il raddoppio delle presenze di oca selvatica (*Anser anser*; da 426 a 826 individui) e la stabilità del cigno reale (*Cygnus olor*; con rispettivamente 653 e 670 individui). Per quanto riguarda i limicoli, il loro numero è più che dimezzato, scendendo da 7.856 a 3.558; la specie più comune è risultata il piovanello pancianera (*Calidris alpina*; 6.626 e 1.396 uccelli).

Tali dati sono confermati dalle edizioni più recenti del "Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia" (Gennaio 2008 - Gennaio 2011). Tali censimenti, svolti annualmente nel corso di alcuni giorni del mese di gennaio, considerano come "Unità di rilevamento" i singoli siti denominati secondo la codifica proposta da Baccetti e Serra (1994), aggiornata al 2004. Nell'area di interesse della presente relazione vengono considerate tali unità di rilevamento:

- Valle Ghebo Storto (VE0937)
- Valle Morosina (VE0938).

I dati riportati in tali censimenti, seppur con le naturali fluttuazioni, confermano l'importanza di Valle Morosina quale sito di svernamento per l'avifauna (45.571 individui nel 2009 e 34.710 nel 2011) ed in particolare per gli anatidi (in primis *Anas crecca* – alzavola e *Anas platyrhynchos* – germano). In particolare, negli inverni 2009 - 2011 gli anatidi hanno rappresentato l'80 – 85% del totale di uccelli svernanti in tale valle (36.733 individui nel 2009 e 28.556 nel 2011), mentre, tra i rallidi, *Fulica atra* (folaga) ha rappresentato da sola il 17% ca. del totale di uccelli svernanti in Valle nel 2010. Nell'inverno 2011, i laridi hanno rappresentato il 9% del totale di uccelli svernanti in Valle Morosina; in particolare, *Larus ridibundus* (gabbiano comune) era presente con 2.840 individui, pari a circa l'8% del totale di uccelli svernanti in Valle.

Dai dati dei censimenti relativi a Gennaio 2008 – Gennaio 2011 appare come anche Valle Ghebo Storto, pur con un minor numero di individui rispetto a Valle Morosina (6.867 nel 2011), rappresenti un importante sito di svernamento per l'avifauna e, in particolare, per gli anatidi (*Anas crecca* - alzavola, *Anas penelope* – fischione, *Anas platyrhynchos* – germano, *Anser anser* – oca selvatica), che nel 2011 rappresentavano il 94% degli individui svernanti. Anche in tale valle, *Larus ridibundus* è presente nel periodo invernale con un buon numero di individui (880 nel 2008). In generale nel periodo considerato (gennaio 2008 – gennaio 2011) si è registrato un trend crescente del numero di individui svernanti in Valle Ghebo Storto, numero passato da 3.361 del 2008 a 6.867 del 2011; in particolare, nel 2011 è stato censito un numero maggiore di individui di airone bianco maggiore (*Egretta alba*). Un incremento numerico per l'airone bianco maggiore si è riscontrato in tale anno anche nella vicina Valle Morosina .

	VE0937 – Valle Ghebo Storto				VE0938 – Valle Morosina			
	Gennaio 2008	Gennaio 2009	Gennaio 2010	Gennaio 2011	Gennaio 2008	Gennaio 2009	Gennaio 2010	Gennaio 2011
<i>Anas acuta</i>	5	-	-	40	2.100	1.000	334	63
<i>Anas clypeata</i>	-	1	50	6	1.853	120	27	-
<i>Anas crecca</i>	450	15	629	1.990	11.425	15.600	5.050	18.017
<i>Anas penelope</i>	30	60	220	522	450	165	31	-
<i>Anas platyrhynchos</i>	1.754	3.600	2.687	3.129	10.623	19.240	7.086	9.887
<i>Anas strepera</i>	-	-	-	80	379	350	100	19
<i>Anser anser</i>	149	121	150	701	-	74	144	303
<i>Aythya ferina</i>	-	-	-	-	422	3	1.600	97
<i>Aythya fuligula</i>	-	-	-	-	6	2	4	-
<i>Aythya marila</i>	-	-	-	-	3	-	-	-
<i>Cygnus olor</i>	7	31	20	8	117	177	71	159
<i>Mergus albellus</i>	-	-	-	-	-	2	-	-
<i>Tadorna tadorna</i>	-	-	-	-	-	-	2	11
Totale anatidi	2.395	3.828	3.756	6.476	27.378	36.733	14.449	28.556
<i>Fulica atra</i>	-	150	35	84	2.304	4.650	3.279	1.775
<i>Gallinula chloropus</i>	1	20	39	5	4	33	4	15
<i>Rallus aquaticus</i>	-	-	-	-	4	-	-	-
Totale rallidi	1	170	74	89	2.312	4.683	3.283	1.790
<i>Larus canus</i>	-	-	2	4	30	50	18	41
<i>Larus michahellis</i> (<i>Larus cachinnans</i>)	10	10	-	-	36	12	15	73
<i>Larus ridibundus</i>	880	100	464	70	1.050	3.740	765	2.840
Totale laridi	890	110	466	74	1.116	3.802	798	2.954
<i>Ardea cinerea</i>	26	18	53	26	15	70	126	134
<i>Botaurus stellaris</i>	-	1	1	-	-	-	-	1
<i>Bubulcus ibis</i>	-	-	-	1	-	-	-	-
<i>Bucephala clangula</i>	-	-	-	-	-	-	1	3
<i>Calidris alpina</i>	-	-	-	-	500	50	-	-
<i>Circus aeruginosus</i>	1	-	-	-	6	4	4	3
<i>Circus cyaneus</i>	-	-	1	-	-	1	1	-
<i>Egretta alba</i>	7	10	85	104	13	25	121	160
<i>Egretta garzetta</i>	-	-	3	34	7	74	4	8
<i>Gallinago gallinago</i>	-	-	-	-	-	2	3	-
<i>Phalacrocorax carbo</i>	40	226	86	30	71	50	198	365
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	-	-	4	23	1	-	51	38
<i>Podiceps nigricollis</i>	-	-	-	2	1	-	-	-
<i>Podiceps cristatus</i>	-	-	1	-	2	-	43	-
<i>Recurvirostra avosetta</i>	-	-	55	-	400	56	94	123
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	1	-	4	8	3	8	-	-
<i>Tringa erythropus</i>	-	-	-	-	-	-	-	1
<i>Tringa totanus</i>	-	-	-	-	2	-	-	-
<i>Tringa nebularia</i>	-	-	1	-	-	-	1	1
<i>Vanellus vanellus</i>	-	-	-	-	170	13	180	570
TOTALE N. INDIVIDUI	3.361	4.363	4.590	6.867	31.997	45.571	19.357	34.710

Tabella 20: Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Valle Ghebo Storto ed in Valle Morosina negli anni 2008+2011

Per quanto riguarda i dati relativi agli uccelli acquatici svernanti in Valle Millecampi, si possono ricavare anch'essi dalle ultime edizioni del "Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia" (Gennaio 2008 - Gennaio 2011). Valle Millecampi costituisce l'unità di rilevamento codificata come VE0940.

Valle Millecampi rappresenta un importante sito di svernamento in particolare per *Calidris alpina* (piovanello pancianera), caradriforme che durante l'inverno predilige le aree soggette a forti escursioni di marea ed ha abitudini gragarie; i gruppi effettuano movimenti regolari tra posatoi di alta marea (barene più rilevate, isole entro le valli da pesca) e le zone di alimentazione periodicamente scoperte (velme).

Valle Millecampi rappresenta un importante sito di svernamento anche per i laridi *Larus ridibundus* (gabbiano comune); parte della popolazione di quest'ultima specie assume un comportamento pendolare e quotidianamente si sposta nell'entroterra seguendo alcune direttrici fisse (corso dei fiumi, strade) e tornando nelle ore serali in Laguna, *Larus michahellis* (gabbiano reale), i cui individui svernanti comprendono probabilmente gran parte della frazione adulta della popolazione localmente nidificante, oltre a immaturi di origine più ampia, ma prevalentemente adriatica, *Larus canus* (gavina), e *Larus melanocephalus* (gabbiano corallino), la cui popolazione svernante presenta fluttuazioni anche consistenti ed i cui individui provengono sia dalla popolazione nidificante in Italia che da quella nidificante lungo le coste del Mar Nero.

Altre specie svernanti in Valle Millecampi numericamente importanti sono *Numenius arquata* (chiurlo maggiore), *Anas platyrhynchos* (germano reale) e *Podiceps nigricollis* (svasso piccolo).

	VE0940 – Valle Millecampi			
	Gennaio 2008	Gennaio 2009	Gennaio 2010	Gennaio 2011
<i>Larus ridibundus</i>	94	517	6	121
<i>Calidris alpina</i>	-	448	23	-
<i>Larus cachinnans/michahellis</i>	8	77	270	15
<i>Numenius arquata</i>	2	45	60	1
<i>Anas platyrhynchos</i>	-	80	-	-
<i>Larus canus</i>	-	66	-	28
<i>Podiceps nigricollis</i>	15	-	43	5
<i>Larus melanocephalus</i>	-	36	3	4
<i>Mergus serrator</i>	16	2	8	-
<i>Bucephala clangula</i>	-	15	-	-
<i>Circus aeruginosus</i>	2	1	7	-
<i>Egretta garzetta</i>	-	9	1	31
<i>Charadrius alexandrinus</i>	-	8	-	-
<i>Tadorna tadorna</i>	-	1	7	-
<i>Tringa totanus</i>	-	7	-	-
<i>Ardea cinerea</i>	-	5	1	-
<i>Gallinula chloropus</i>	-	5	-	-
<i>Pluvialis squatarola</i>	-	4	1	-
<i>Phalacrocorax carbo</i>	1	-	3	-
<i>Egretta alba</i>	-	2	1	-
<i>Podiceps cristatus</i>	-	1	2	-
<i>Tringa nebularia</i>	-	1	2	-
<i>Circus cyaneus</i>	-	-	2	-
<i>Cygnus olor</i>	-	-	2	-
<i>Anas penelope</i>	-	1	-	-
TOTALE N. INDIVIDUI	138	1.331	442	205

Tabella 21: Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Valle Millecampi negli anni 2008+2011

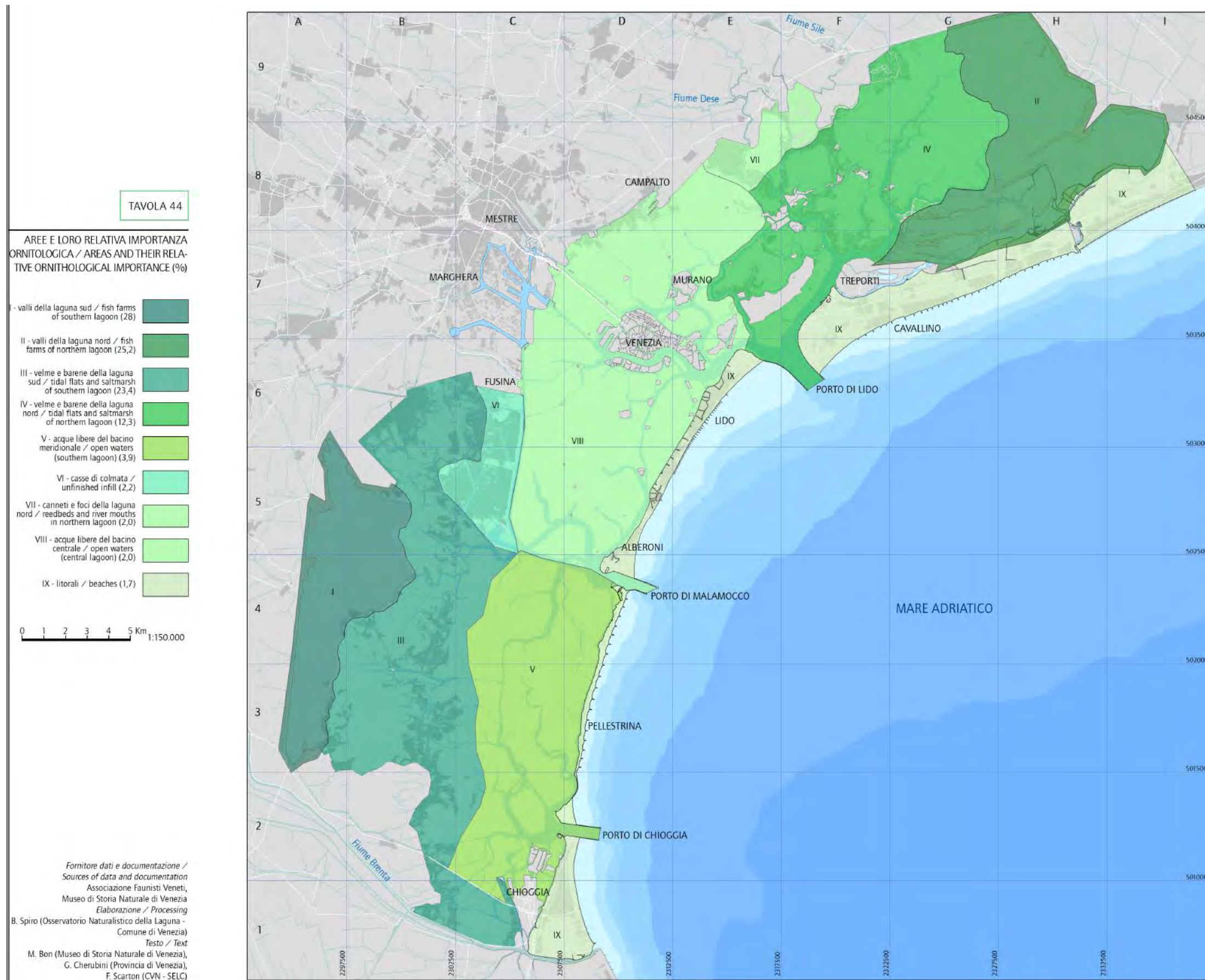


Figura 113: Aree e loro relativa importanza ornitologica (%) nella Laguna di Venezia (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)

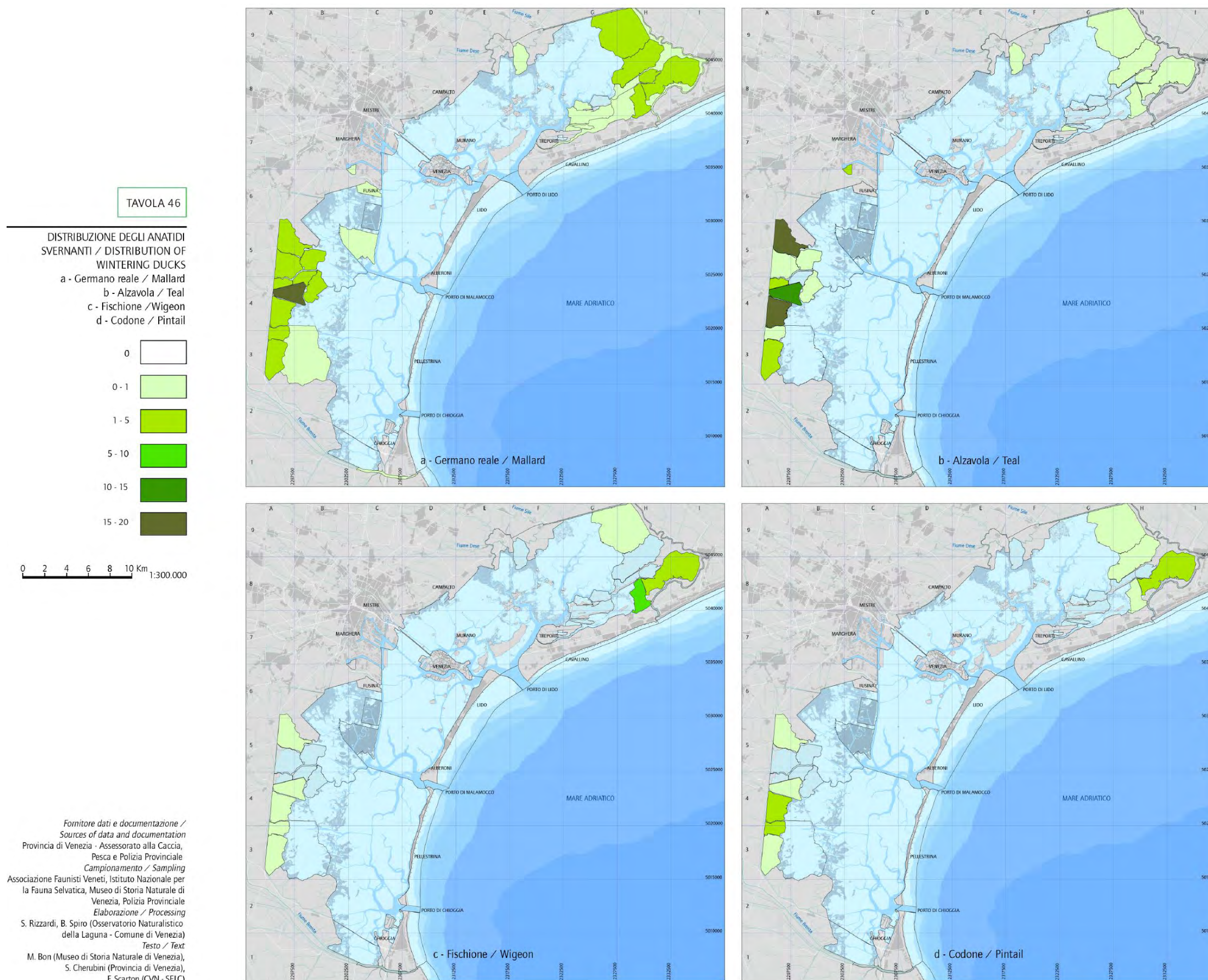


Figura 114: Distribuzione degli anatidi svernanti nelle valli da pesca della Laguna di Venezia (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)

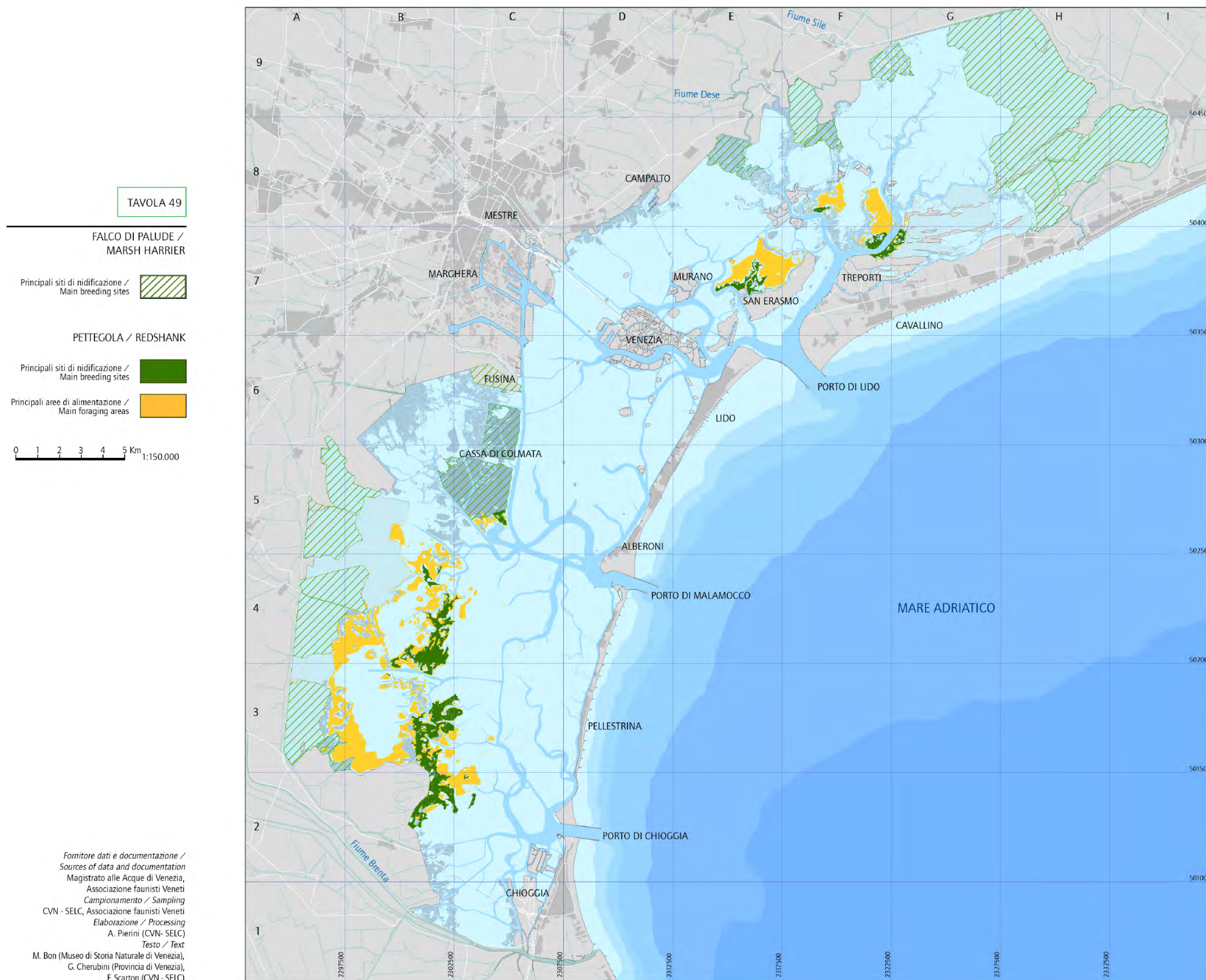


Figura 115: Principali siti di nidificazione e principali aree di alimentazione di falco di palude e pettegola in Laguna di Venezia (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)

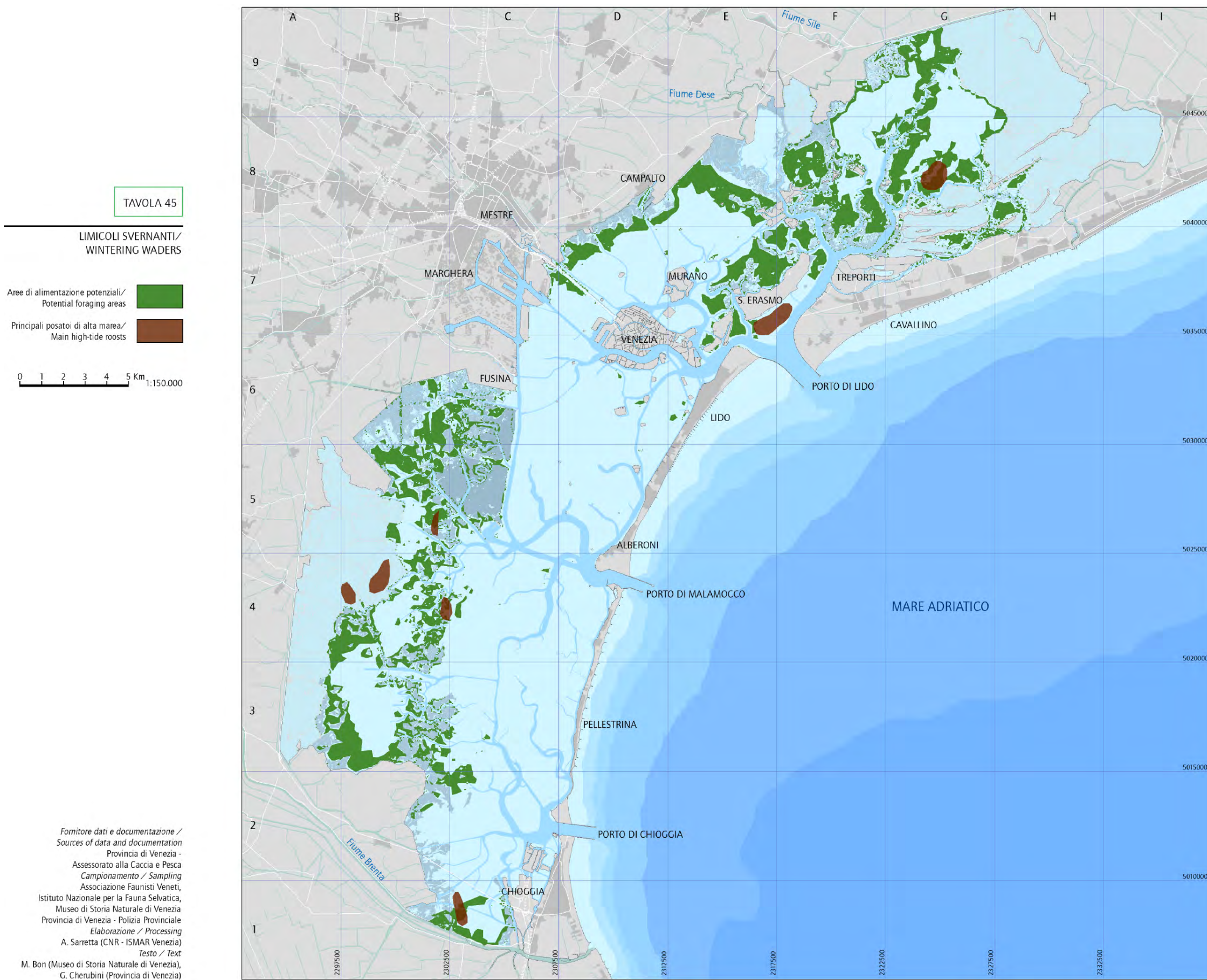


Figura 116: Aree di alimentazione potenziali e principali posatoi di alta marea dei limicoli svernanti in Laguna di Venezia (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)

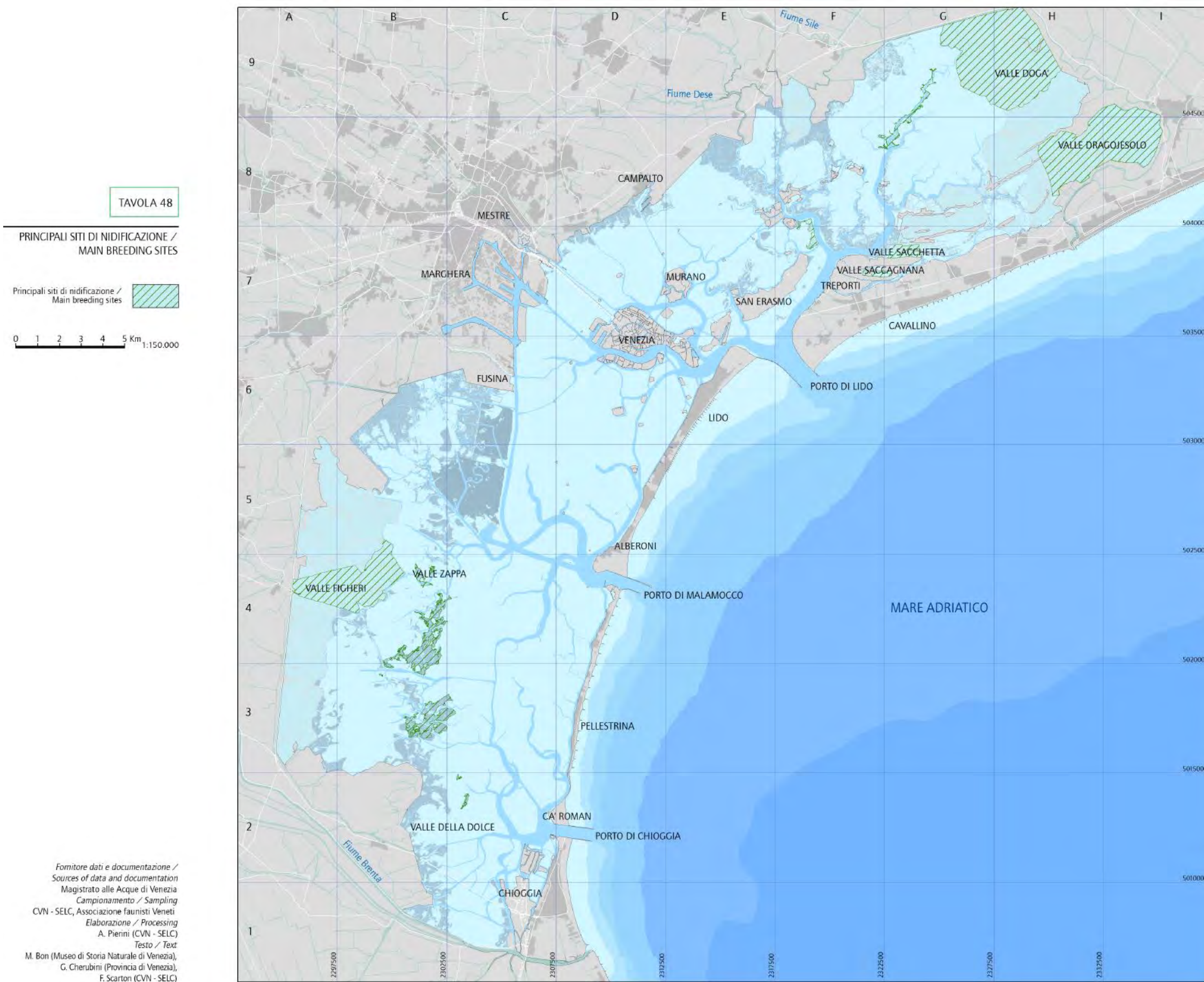
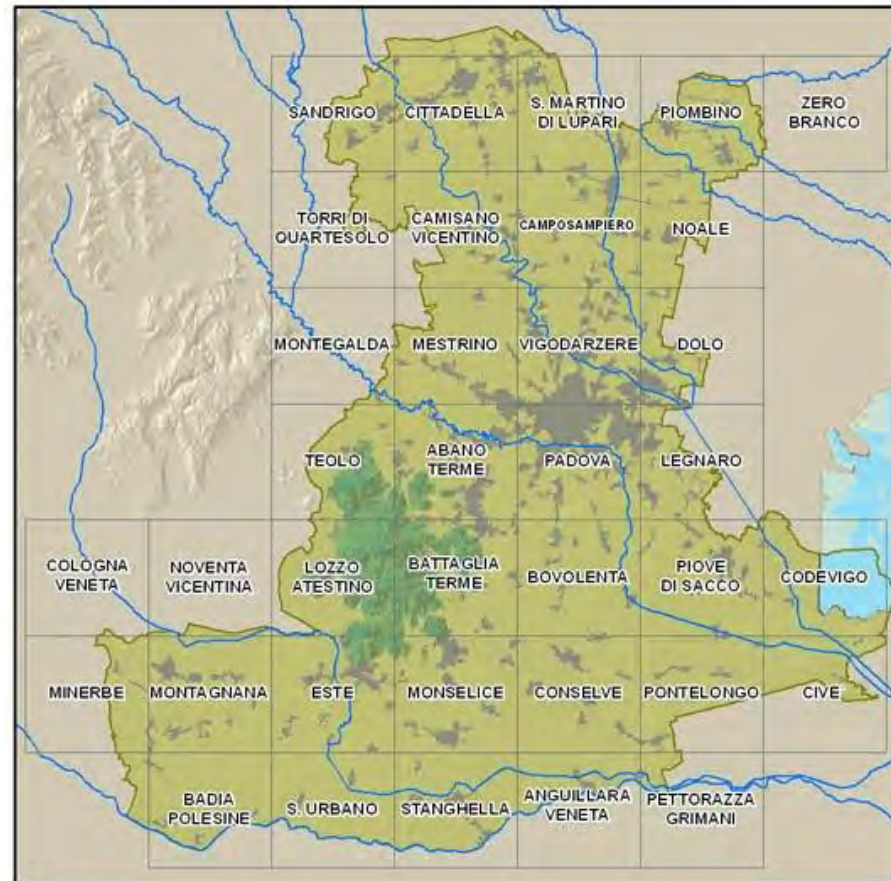


Figura 117: Principali siti di nidificazione di sterneridi nella Laguna di Venezia (Fonte: "Atlante della Laguna" – 2006)




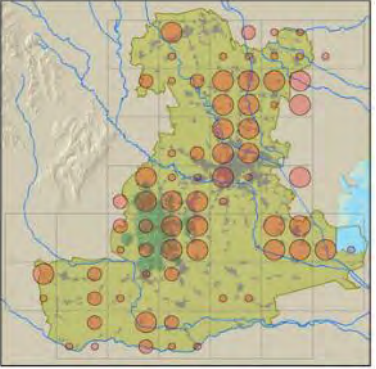
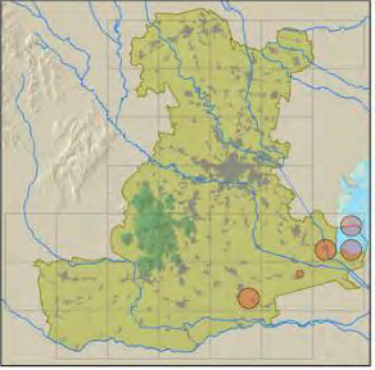
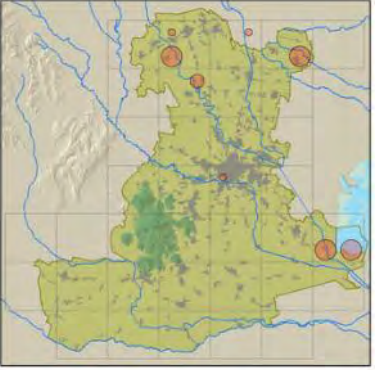
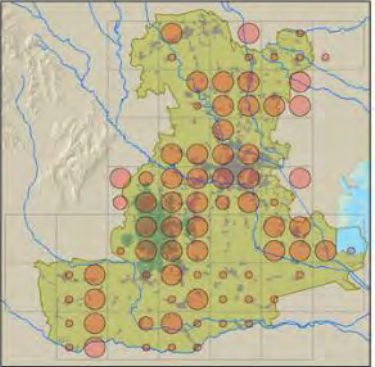
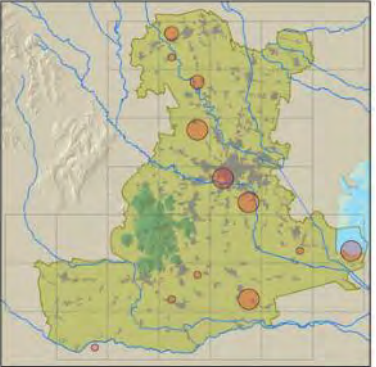
Per quanto riguarda gli uccelli nidificanti, è in corso di aggiornamento l'“Atlante degli uccelli nidificanti della Provincia di Padova”, la cui prima edizione risale al 1997 e riporta i dati relativi agli anni 1992 - 1994. Dai dati finora resi disponibili (consultabili sul sito http://www.faunistiveneti.it/atl_pd/atlantepdnew.htm), nel territorio comunale di Codevigo sono segnalate come nidificanti (nidificazione probabile/certa) le specie elencate di seguito, delle quali si riporta la cartografia dei siti di nidificazione. Sono inoltre indicate le specie rientranti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

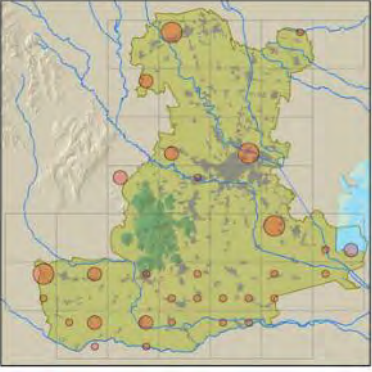
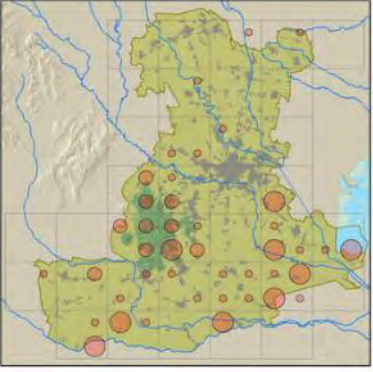



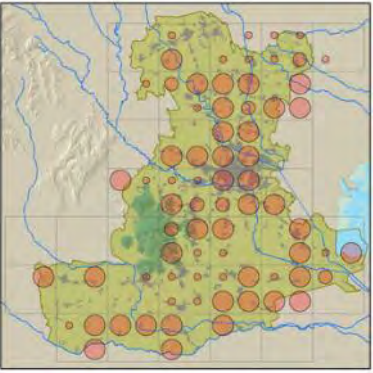
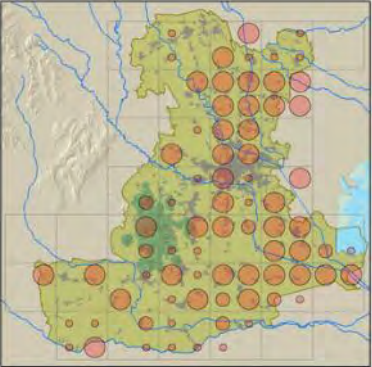
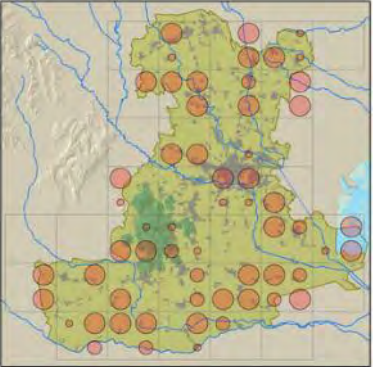
Come si può vedere, i siti di nidificazione, all'interno del territorio comunale di Codevigo, sono localizzati principalmente presso la penisola di Conche e le contermini valli lagunari e presso il corso del Fiume Brenta a sud del centro abitato di Codevigo.

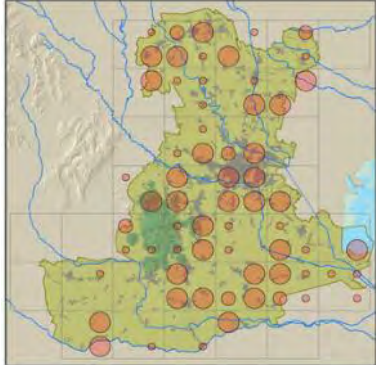
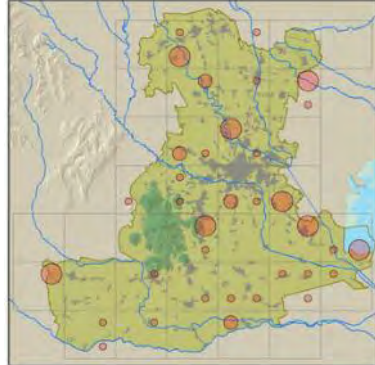
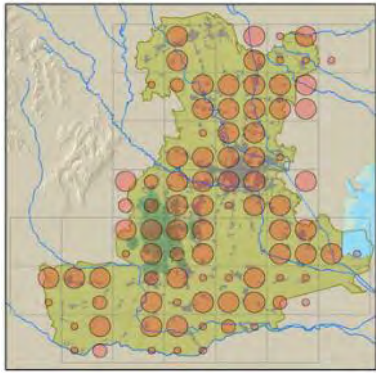
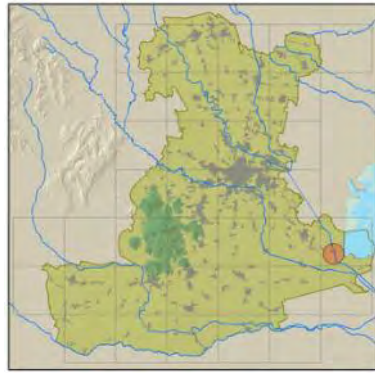
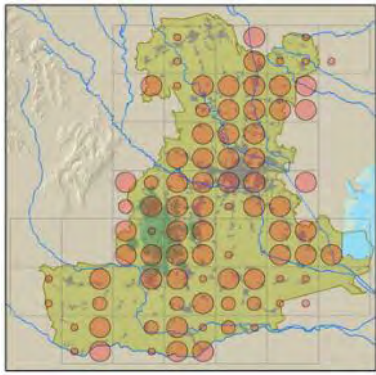
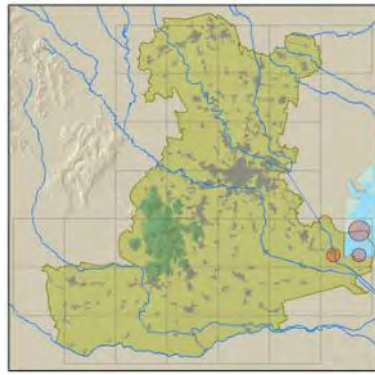
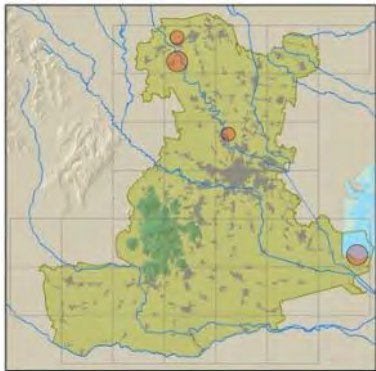
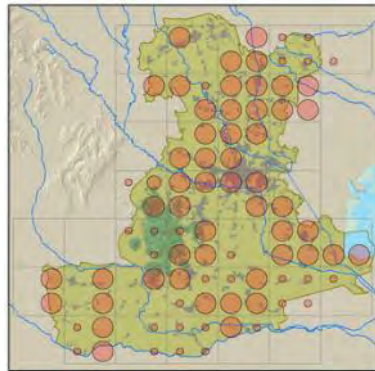


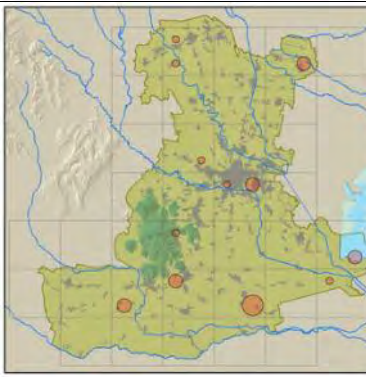
Legenda:

•	nidificazione possibile
●	nidificazione probabile
●	nidificazione certa

<p>Airone rosso (Allegato I Direttiva Uccelli) <i>Ardea purpurea</i> Nidificazione certa</p>		<p>Avocetta (Allegato I Direttiva Uccelli) <i>Recurvirostra avosetta</i> Nidificazione probabile/certa</p>	
<p>Beccaccia di mare <i>Haematopus ostralegus</i> Nidificazione probabile/certa</p>		<p>Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Cavaliere d'Italia (Allegato I Direttiva Uccelli) <i>Himantopus himantopus</i> Nidificazione certa</p>		<p>Cigno reale <i>Cygnus olor</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Cinciallegra <i>Parus major</i> Nidificazione certa</p>		<p>Corriere piccolo <i>Charadrius dubius</i> Nidificazione certa</p>	

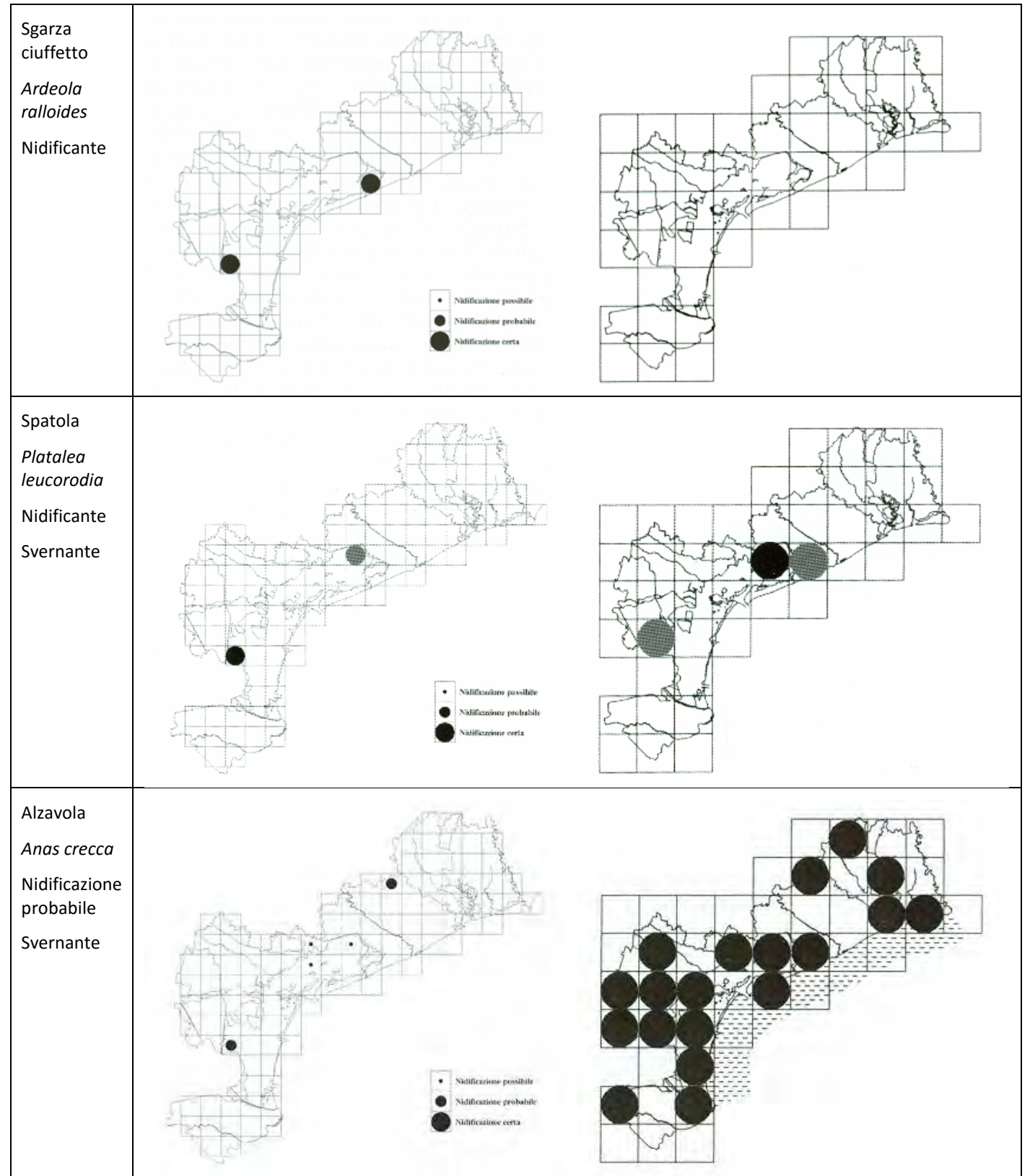
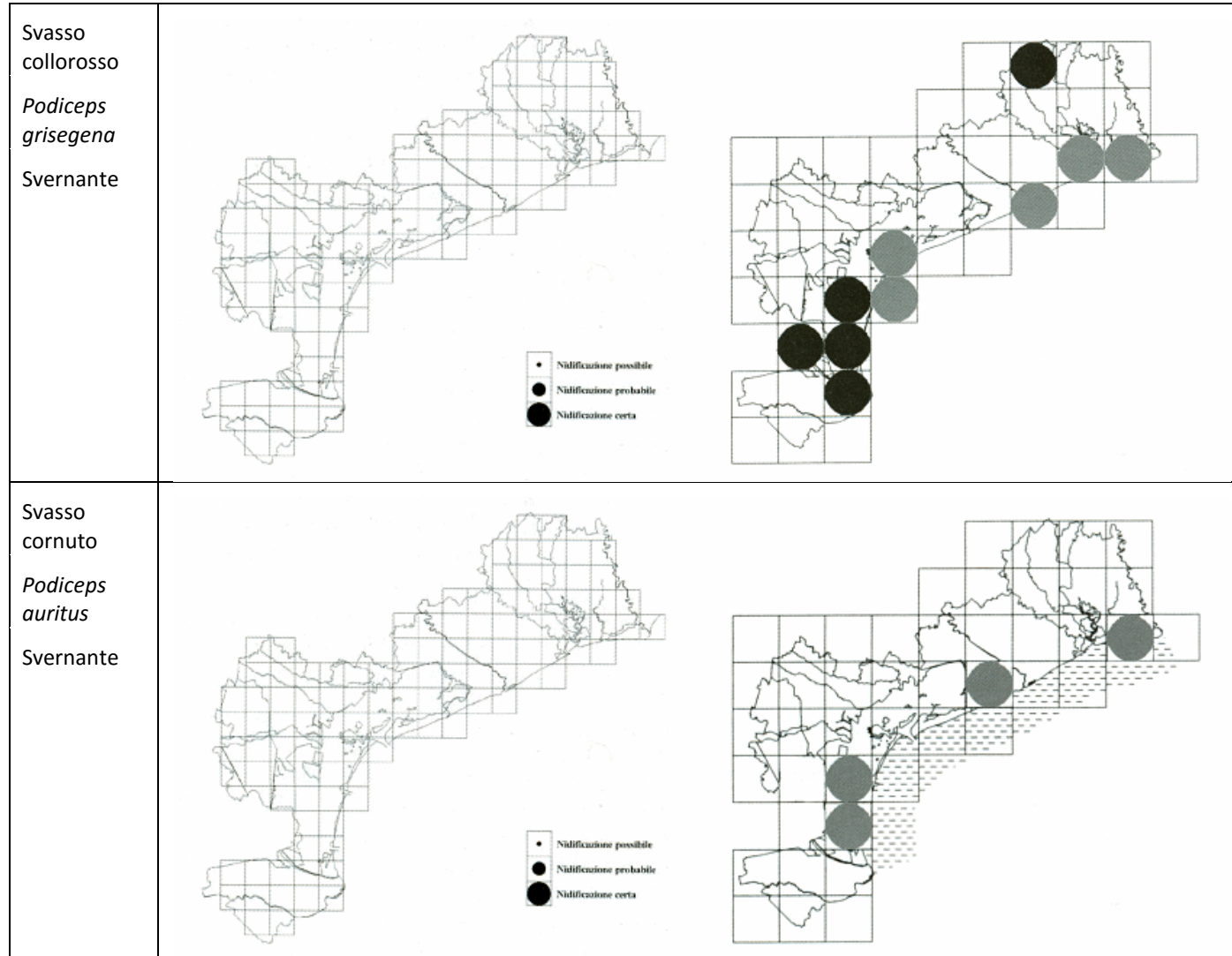
<p>Cutrettola <i>Motacilla flava</i> Nidificazione probabile</p>		<p>Fagiano comune <i>Phasianus colchicus</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Falco di palude (Allegato I Direttiva Uccelli) <i>Circus aeruginosus</i> Nidificazione probabile</p>		<p>Fratello (Allegato I Direttiva Uccelli) <i>Sterna albifrons</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Gabbiano reale <i>Larus cachinnans</i> Nidificazione certa</p>		<p>Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Gazza <i>Pica pica</i> Nidificazione probabile</p>		<p>Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i> Nidificazione certa</p>	

<p>Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> Nidificazione certa</p>		<p>Martin pescatore (<i>Allegato I Direttiva Uccelli</i>) <i>Alcedo atthis</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Merlo <i>Turdus merula</i> Nidificazione certa</p>		<p>Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Passera d'Italia <i>Passer italiae</i> Nidificazione certa</p>		<p>Pettegola <i>Tringa totanus</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Piro piro piccolo <i>Actitis hypoleucos</i> Nidificazione certa</p>		<p>Rondine <i>Hirundo rustica</i> Nidificazione certa</p>	

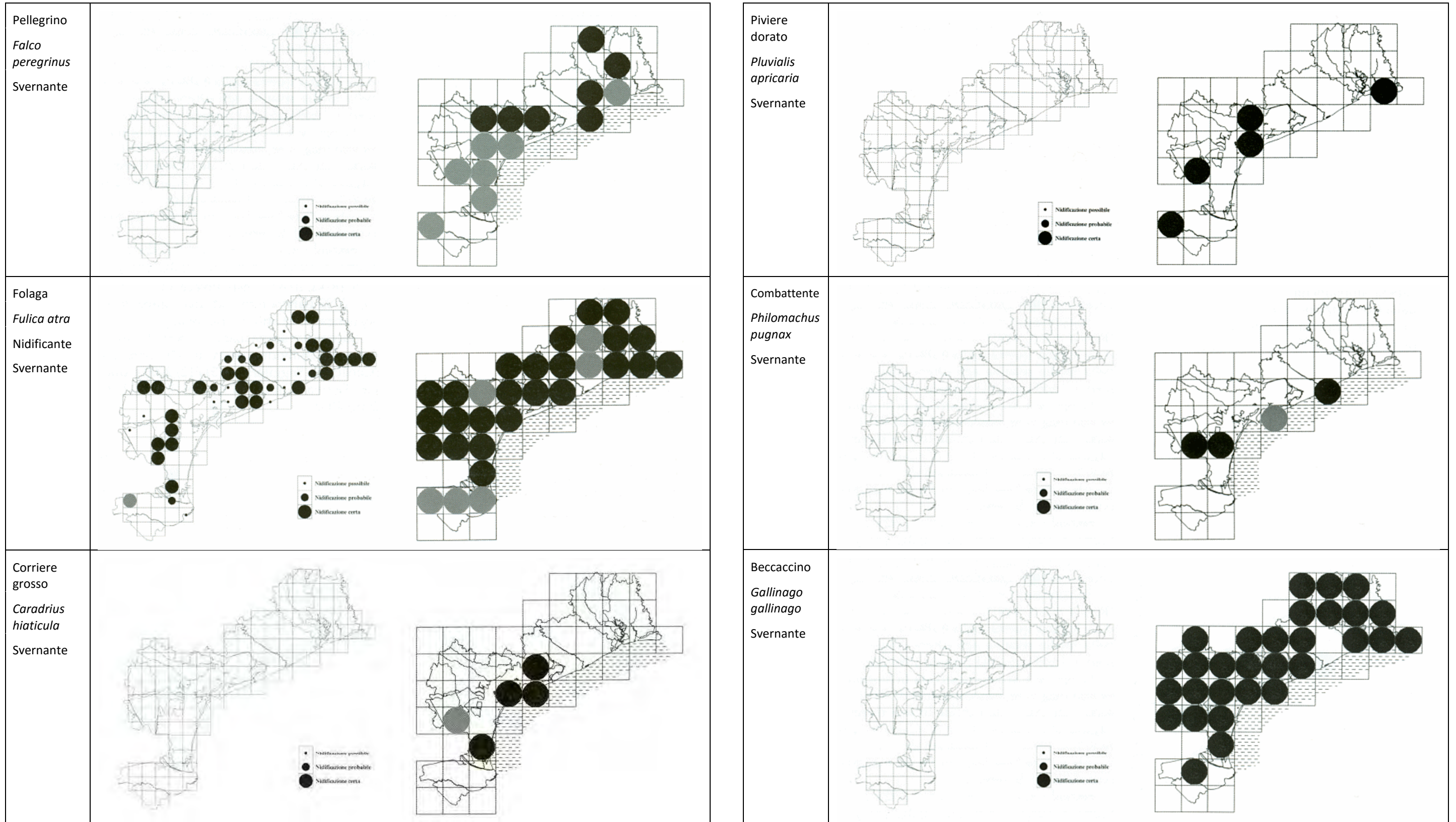
<p>Saltimpalo <i>Saxicola torquatus</i> Nidificazione probabile</p>		<p>Sterna comune (Allegato I Direttiva Uccelli) <i>Sterna hirundo</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Storno <i>Sturnus vulgaris</i> Nidificazione certa</p>		<p>Tarabusino (Allegato I Direttiva Uccelli) <i>Ixobrychus minutus</i> Nidificazione probabile</p>	
<p>Tortora dal collare <i>Streptopelia decaocto</i> Nidificazione probabile</p>		<p>Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i> Nidificazione probabile</p>	
<p>Tuffetto <i>Tachybaptus ruficollis</i> Nidificazione probabile</p>		<p>Usignolo <i>Luscinia megarhynchos</i> Nidificazione certa</p>	
<p>Verdone <i>Carduelis chloris</i> Nidificazione certa</p>		<p>Volpoca <i>Tadorna tadorna</i> Nidificazione certa</p>	

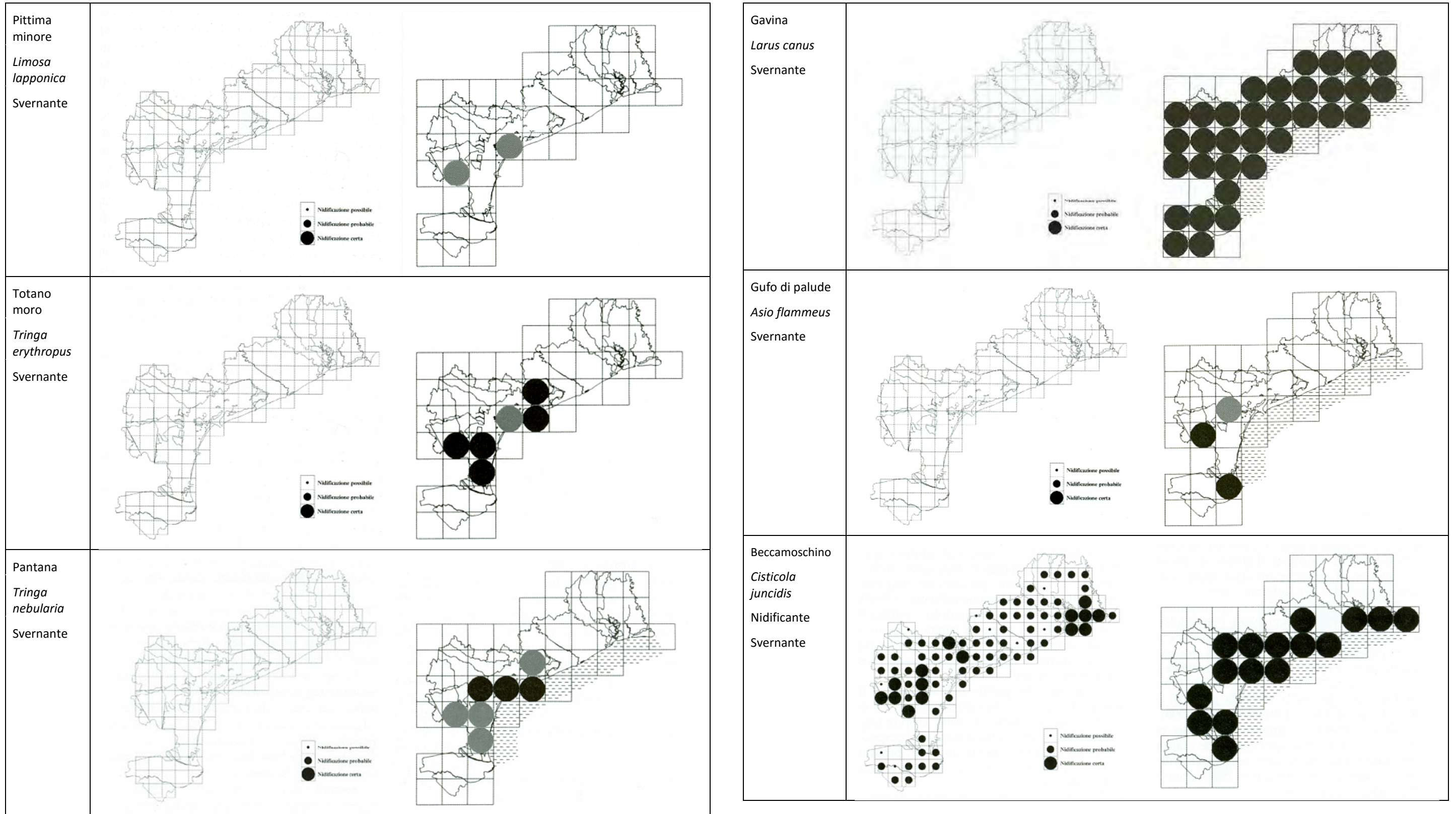
I dati relativi alla presenza delle specie ornitiche riportati nell'aggiornamento l'"Atlante degli uccelli nidificanti della Provincia di Padova" vengono integrati dai dati presenti nell'"Atlante ornitologico della Provincia di Venezia" (sito web <http://www.ornitologiaveneziana.eu>), nel quale sono disponibili le carte distributive delle singole specie per la provincia di Venezia. Tale progetto, partito nel 2009, si prefigge la mappatura delle specie nidificanti e svernanti ricadenti nel territorio provinciale, su reticolo UTM di 5 km di lato.

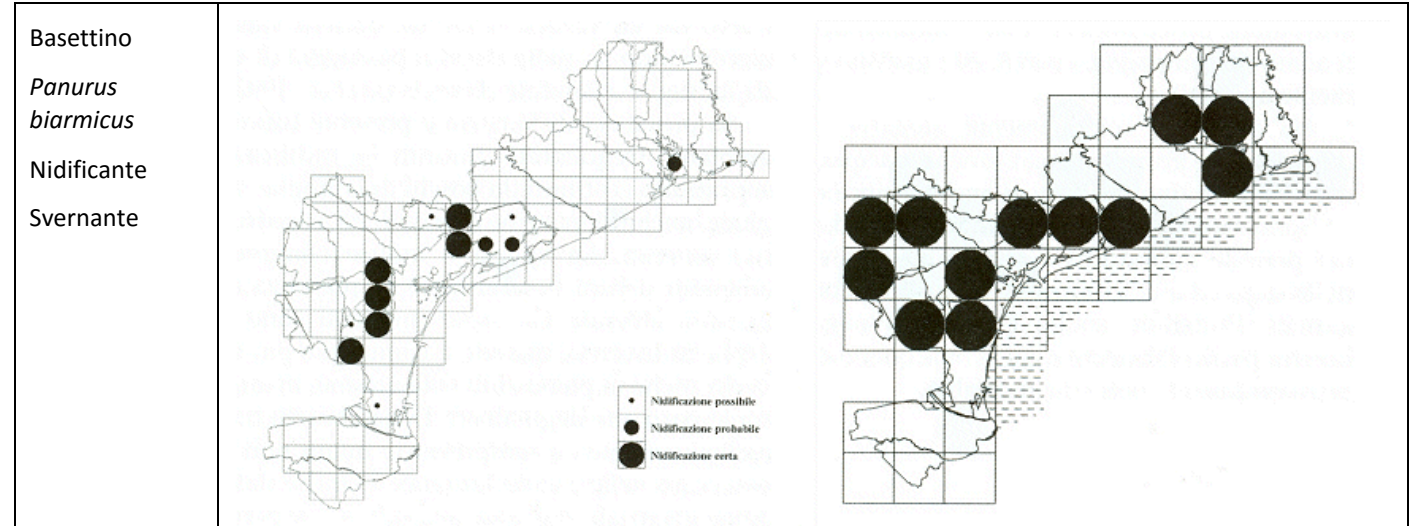
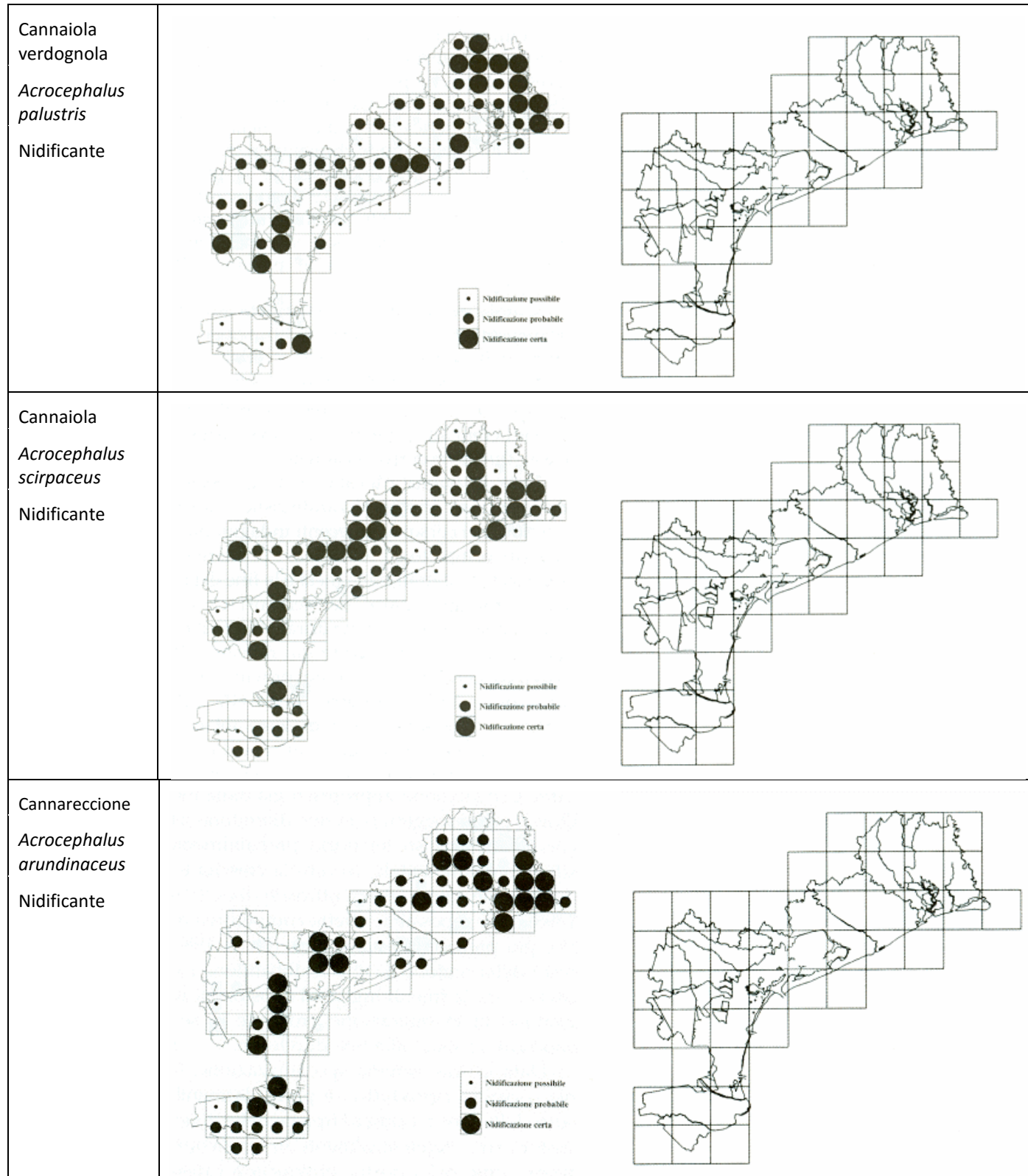
Dai dati finora resi disponibili, nell'ambito lagunare del comune di Codevigo sono segnalate come nidificanti e/o svernanti le specie elencate di seguito, delle quali si riporta la cartografia relativa ai siti di nidificazione (figura di sinistra) e quella relativa ai siti di svernamento (figura di destra).



<p>Fistione turco <i>Netta rufina</i> Svernante</p>		<p>Poiana <i>Buteo buteo</i> Nidificante Svernante</p>	
<p>Albanella minore <i>Circus pygargus</i> Nidificante</p>		<p>Aquila anatraia maggiore <i>Aquila clanga</i> Svernante</p>	
<p>Sparviere <i>Accipiter nisus</i> Svernante</p>		<p>Smeriglio <i>Falco columbarius</i> Svernante</p>	







Sempre nel sito <http://www.ornitologiaveneziana.eu> sono segnalate come non presenti nell'area in esame le seguenti specie, elencate nel formulario standard dei siti Natura 2000 considerati:

- Strolaga minore – *Gavia stellata*
- Strolaga mezzana – *Gavia arctica*
- Airone guardabuoi – *Bubulcus ibis*
- Cicogna nera – *Ciconia nigra*
- Cicogna bianca - *Ciconia ciconia*
- Mignattaio – *Plegadis falcinellus*
- Cigno selvatico - *Cygnus cygnus*
- Nibbio bruno – *Milvus migrans*
- Voltolino – *Porzana porzana*
- Schiribilla – *Porzana parva*
- Gru – *Grus grus*
- Pernice di mare – *Glareola pratincola*
- Sterna zampenere – *Gelochelidon nilotica*
- Sterna maggiore – *Sterna caspia*
- Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*
- Forapaglie castagnolo – *Acrocephalus melanopogon*
- Cannareccione – *Acrocephalus arundinaceus*
- Occhiocotto – *Sylvia melanocephala*
- Averla piccola – *Lanius collurio*
- Averla cenerina – *Lanius minor*.

5.3.4 AREA UMIDA DI CA' DI MEZZO E FIUME BRENTA

L'area di fitodepurazione di a Ca' di Mezzo è situata nel Comune di Codevigo, al confine con il Comune di Chioggia (VE). Essa è stata realizzata artificialmente nel 2000 con i fondi assegnati dalla Regione del Veneto al Consorzio di Bonifica Adige-Bacchiglione per il risanamento della Laguna di Venezia allo scopo di creare un sistema di fitodepurazione. L'area di fitodepurazione è un ecosistema palustre completamente ricostruito su terreni precedentemente utilizzati per fini agricoli. L'area si estende per circa 30 ettari tra il Fiume Bacchiglione e il Canal Morto, immediatamente a valle del Ponte di Ca' di Mezzo. La gestione idraulica è affidata al Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione.

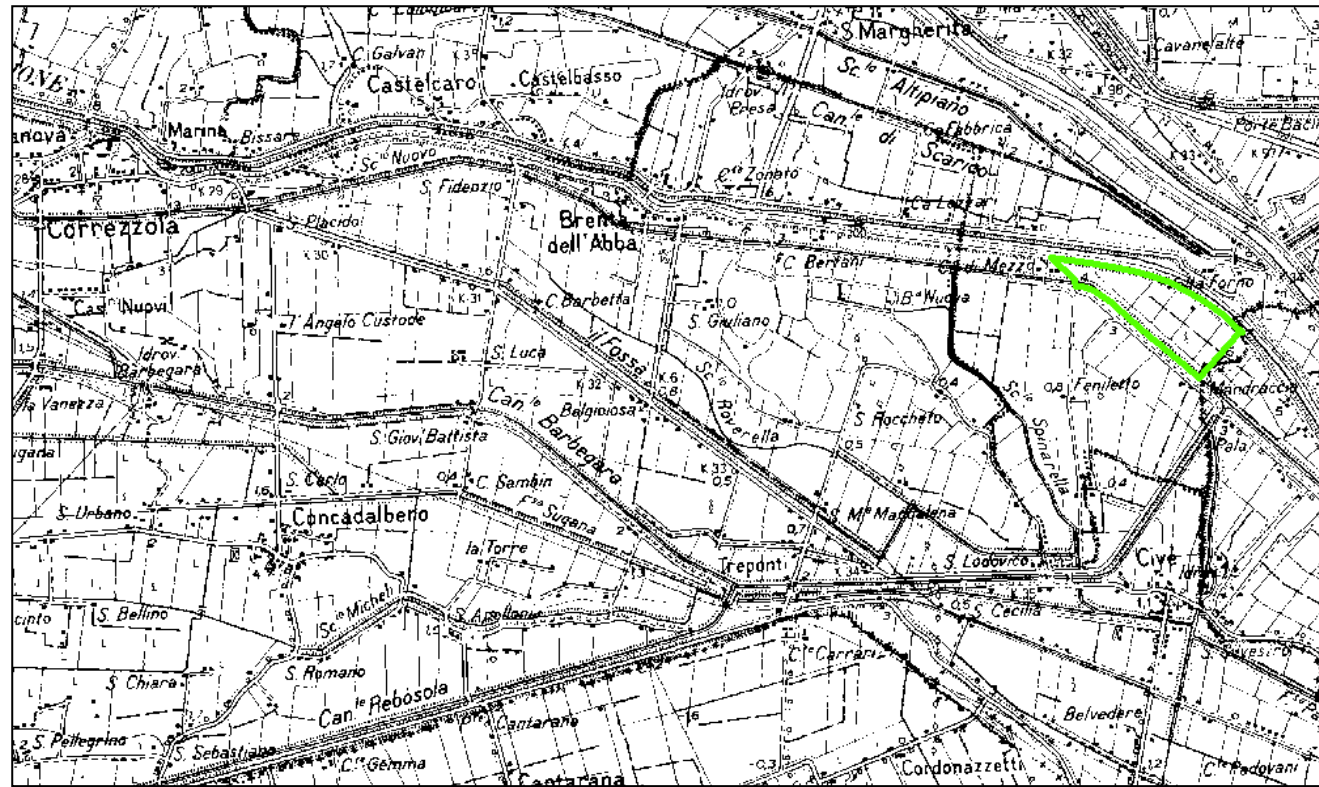


Figura 118: Localizzazione dell'area umida di Ca' di Mezzo

Un ruolo fondamentale nel favorire la depurazione delle acque destinate a defluire nella laguna di Venezia dai soldi sospesi, dai composti azotati e dai fosfati è svolto dalla canna palustre, una specie vegetale appositamente piantata nelle golene dell'area umida per la sua capacità di favorire i processi di rimozione degli inquinanti dalle acque. L'area presenta un'alta biodiversità favorita da un ritardo dello sviluppo del canneto e dal mantenimento di bassi livelli idrici e queste condizioni hanno permesso all'ambiente di essere colonizzato anche da altre specie di macrofite, con sporadica presenza di Lisca (*Typha sp.*), Salcerella comune (*Lythrum salicaria*), Palla-Lisca lacustre (*Schoenoplectus lacustris*), Zigolo comune (*Cyperus longus*), Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), Giunco americano (*Juncus tenuis*), Equiseto di palude (*Equisetum palustre*), Lisca marittima (*Bolboschoenus maritimus*), Giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*) e Carici (*Carex sp.*), ma nel tempo è certo che si inseriranno tutte le specie tipiche degli ambienti umidi di acqua dolce. Dal punto di vista floristico, nell'area sono stati eseguiti alcuni rimboschimenti allo scopo di creare barriere frangivento e per facilitare la fruizione per scopi didattici e ricreativi. Sono state impiegate le specie tipiche: Pioppo nero (*Populus nigra*), Ontano comune (*Alnus glutinosa*), Salice comune (*Salix alba*), Olmo comune (*Ulmus minor*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Acero oppio (*Acer campestre*), Frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*), Farnia (*Quercus robur*), Biancospino comune (*Crataegus monogyna*), Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), Frangola comune (*Frangula alnus*), Nocciolo comune (*Corylus avellana*), Pruno selvatico (*Prunus spinosa*).

Tra i fiori presenti più significativi si ricordano il campanellino estivo (*Leucojum aestivum*), caratteristico delle praterie umide, in rarefazione in tutto il territorio nazionale e protetto da alcune leggi regionali.

Dal punto di vista faunistico, l'area di fitodepurazione di Cà di Mezzo è un ecosistema molto complesso per la molteplicità dei microambienti che racchiude. La grande presenza di nicchie ecologiche costituisce un forte richiamo per molte specie di uccelli che possono nidificare e trovare rifugio, riposo e nutrimento nell'acqua, nei canneti, nelle dolci pendenze delle golene emerse e nelle isole. In prossimità delle golene, dove l'acqua è più bassa, è possibile osservare grandi uccelli appartenenti alla famiglia degli ardeidi, come l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*) e la garzetta (*Egretta garzetta*). Le tre specie si nutrono prevalentemente di pesci, anfibi ed insetti, catturati allungando il lungo collo a forma di esse e trafitti con il robusto becco appuntito. Aironi e garzette nidificano costruendo sugli alberi o fra i canneti dei nidi chiamati garzaie. Le zone d'acqua libera sono popolate da specie come lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il Cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*), la Folaga (*Fulica atra*), il Mignattino (*Chlidonias niger*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Fra i predatori a Cà di Mezzo è possibile riconoscere il falco di palude (*Circus aeruginosus*), un rapace diurno che si nutre di piccoli uccelli, mammiferi e pesci. Tra gli uccelli di più piccole dimensioni è possibile segnalare il martin pescatore (*Alcedo atthis*), l'usignolo di fiume e lo scricciolo. Sono presenti, inoltre, le gazze, i gabbiani e le cornacchie. Molte specie di anatidi, ardeidi, trampolieri, rapaci e svassi sono presenti tutto l'anno. E' stato avvisato il raro tarabuso (*Botaurus stellaris*) di abitudini crepuscolari. Nel maggio 2003 è stata avvistata una coppia di gufi comuni (*Asio otus*) nel nido costruito nella cavità di un tronco di salice e il 31 maggio ne sono usciti tre pulli rimasti poi nel boschetto per tutta l'estate.

La fauna ittica è particolarmente ricca con specie autoctone come il luccio e la tinca. Particolarmente varia è la teriofauna dell'area che comprende il topolino delle risaie, l'arvicola di Savi, il topo di campo della selva di Arvonchi, la crocidura minore e il topo selvatico.



Figura 119: Schema di funzionamento dell'area umida di Ca' di Mezzo

L'avifauna svernante nell'oasi di Ca' di Mezzo è oggetto di censimenti ("Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia") svolti annualmente nel corso di alcuni giorni del mese di gennaio; tali censimenti considerano come "Unità di rilevamento" i singoli siti denominati secondo la codifica proposta da Baccetti e Serra (1994), aggiornata al 2004. Ca' di Mezzo rientra nell'unità di rilevamento denominata "Fiume Brenta, Santa Margherita – Ca' Pasqua" (VE1001), unità che comprende il Fiume Brenta dal ponte di Santa Margherita all'ex-ponte levatoio di Ca' Pasqua, inclusi il Fiume Bacchiglione dalla confluenza alla località Brenta dell'Abbà ed il Bacino di lagunaggio di Ca' di Mezzo, l'idrovora di Ca' Bianca, la discarica Ca' Rossa.

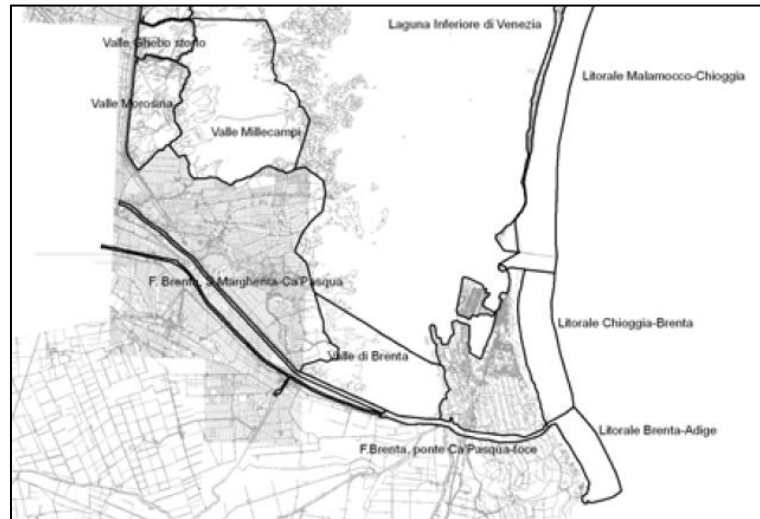


Figura 120: Individuazione dell'unità di rilevamento "Fiume Brenta, Santa Margherita – Ca' Pasqua"

Osservando i dati riportati nelle ultime edizioni del menzionato censimento (Gennaio 2006 ÷ Gennaio 2011), appare come le specie svernanti presenti con il più alto numero di individui nell'unità di rilevamento considerata siano *Larus ridibundus* (gabbiano comune) e *Larus michahellis* (*Larus cachinnans*) (gabbiano reale), che da sole rappresentano il 93% degli individui censiti nei 5 anni; altra specie ben rappresentata risulta essere *Larus canus* (gavina). Seguono quindi *Gallinula chloropus* (gallinella d'acqua), *Phalacrocorax carbo* (cormorano), *Ardea cinerea* (airone cenerino), *Podiceps cristatus* (svasso maggiore), *Egretta garzetta* (garzetta), *Larus melanocephalus* (gabbiano corallino), specie presenti più o meno ogni anno con un basso numero di individui.

	VE1001 – Fiume Brenta, Santa Margherita – Ca' Pasqua						
	Gennaio 2006	Gennaio 2007	Gennaio 2008	Gennaio 2009	Gennaio 2010	Gennaio 2011	TOTALE N. INDIVV.
<i>Larus ridibundus</i>	2.770	748	1.560	3.175	29	40	8.322
<i>Larus michahellis</i> (<i>Larus cachinnans</i>)	4.302	198	1.612	745	33	19	6.909
<i>Larus canus</i>	731	2	74	96	7	10	920
<i>Gallinula chloropus</i>	6	1	21	6	21	-	55
<i>Anser anser</i>	-	-	-	-	-	42	42
<i>Phalacrocorax carbo</i>	3	10	7	7	7	1	35
<i>Ardea cinerea</i>	1	2	3	2	7	1	16
<i>Podiceps cristatus</i>	4	5	-	4	2	1	16
<i>Egretta garzetta</i>	1	6	2	-	6	-	15
<i>Larus melanocephalus</i>	-	1	-	10	-	3	14
<i>Anas platyrhynchos</i>	-	-	-	-	-	6	6
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	1	-	1	2	-	-	4
<i>Larus argentatus</i>	4	-	-	-	-	-	4
<i>Podiceps nigricollis</i>	-	-	-	2	-	-	2
<i>Vanellus vanellus</i>	-	-	2	-	-	1	3
<i>Actitis hypoleucos</i>	-	1	-	-	1	-	2
<i>Aythya ferina</i>	-	-	-	-	-	1	1
<i>Bubulcus ibis</i>	-	-	1	-	-	-	1
<i>Circus cyaneus</i>	-	-	1	-	-	-	1
<i>Egretta alba</i>	-	1	-	-	1	-	2
<i>Fulica atra</i>	-	1	-	-	-	-	1
<i>Larus marinus</i>	1	-	-	-	-	-	1
TOTALE N. INDIVIDUI	7.824	976	3.284	4.049	114	148	16.247

Tabella 22: Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti nell'unità di rilevamento "Fiume Brenta, Santa Margherita – Ca' Pasqua" negli anni 2006 + 2011

5.4 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI

Per quanto riguarda il sito SIC IT3250030, la vulnerabilità dell'area è dovuta, secondo quanto riportato dal formulario standard, principalmente all'eccessiva presenza di natanti, responsabili di evidenti fenomeni di erosione delle barene, alla notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino ed all'inquinamento delle acque dovuto sostanzialmente alla presenza del vicino Petrolchimico di Marghera, all'attività agricola e all'acquicoltura in genere.

Per quanto riguarda il sito ZPS IT3250046, la vulnerabilità dell'area è dovuta, secondo quanto riportato nelle "Misure di conservazione per le zone di protezione speciale della Regione Veneto e strumenti di indirizzo per la valutazione di incidenza", ai fenomeni erosivi, all'evoluzione della biocenosi (eutrofizzazione, invasione di specie), ad alcune pratiche cinegetiche ed alieutiche (acquicoltura e molluschicoltura, pesca professionale, caccia e pesca di froso, intrappolamento, avvelenamento), all'agricoltura (pesticidi, fertilizzanti), agli insediamenti umani e relative attività produttive (trasposto navale, discariche di rifiuti industriali).

I siti SIC IT3250030 e ZPS IT3250046 rientrano in quelli classificati come "a dominanza di coste basse"; si tratta di siti caratterizzati dai seguenti habitat:

1150 – *Lagune costiere,

1510 – *Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*),

1420 – Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*),

1410 – Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*),

1310 – Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose.

Nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000", quali fattori di minaccia degli habitat presenti nei siti in oggetto vengono indicati i seguenti:

- Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione dovuta a calpestio;
- Abbassamento della falda;
- Incremento della variazione di salinità dei corpi d'acqua per cambiamenti nel regime idrologico: sia per la fauna immersa che per quella terrestre, l'innalzamento del tenore di salinità porta alla banalizzazione delle zoocenosi ed a un loro profondo cambiamento;
- Predazione nei siti di nidificazione e di riposo da parte di cani vaganti, gatti o cinghiali;
- Disturbo dei siti di nidificazione da parte della fruizione turistica;
- Agricoltura intensiva e allevamenti: in particolare, le acque reflue da zone di agricoltura intensiva possono determinare un apporto di nutrienti che determinano una rapida eutrofizzazione delle acque;
- Inquinamento della falda;
- Trasformazioni a carico dei fondali;
- Presenza di impianti di piscicoltura e mitilicoltura, che possono determinare l'immissione di specie alloctone, un forte aumento del particolato in sospensione e lo sversamento di acque reflue cariche di antibiotici;
- Prosciugamento e destinazione ad altro uso, anche parziale;
- Erosione costiera.

I specifici aspetti vulnerabili dei siti considerati (habitat e specie) in relazione al Piano in esame sono stati analizzati mediante il confronto della Tavola della Trasformabilità con la Carta degli habitat e con i dati riportati nei diversi atlanti faunistici (cfr. paragrafo 5.3) tracciando dei buffer definiti dai raggi dei vettori di impatto identificati in precedenza, ossia:

- rumore: 250 m

- emissioni e polveri: 1.000 m.

I raggi di interferenza sopra specificati sono stati tracciati e valutati per le seguenti aree individuate nella tavola della Trasformabilità, nella quale sono anche richiamati gli articoli delle N.T.A. di riferimento:

Azioni del PAT	N. di riferimento	Descrizione area (Carta della Trasformabilità)	Riferimento N.T.A.
"Stato di fatto"	01	Aree ad urbanizzazione consolidata	art. 41
	02	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	art. 42
	03	Ambiti di densificazione - Frange	art. 43
	04	Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa	art. 44
"Interventi di riqualificazione"	05	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	art. 45
	06	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	art. 46
	07	Interventi per il miglioramento della qualità rurale	art. 47
	08	Elementi di degrado – Opere incongrue	art. 48
"Interventi strutturali"	09	Nuova edificazione residenziale, industriale, turistica	art. 49
	10	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	art. 50
	11	Disposizioni per la mobilità - Nuova connessione infrastrutturale - Connessione da riqualificare	art. 55

Per comodità, le diverse aree sono state suddivise in tre gruppi: "Stato di fatto", ossia le strutture insediative già riconosciute dal PRG vigente; "Interventi di riqualificazione", ossia interventi migliorativi della qualità urbana/territoriale/ rurale previsti dal PAT; "interventi strutturali", ossia nuovi interventi strutturali previsti dal PAT.

Per quanto riguarda le azioni normate dagli articoli 25 ("Invarianti di natura ambientale") e 52 ("Ambito a trasformabilità condizionata") delle NTA, riconosciuti come potenzialmente interferenti con le componenti tutelate all'interno della Rete Natura 2000 all'inizio della Fase 3, non si sono tracciati dei buffer di interferenza, in quanto per tali azioni non sono definibili delle aree ben delimitate, ma solo degli "ambiti" di potenziale intervento.

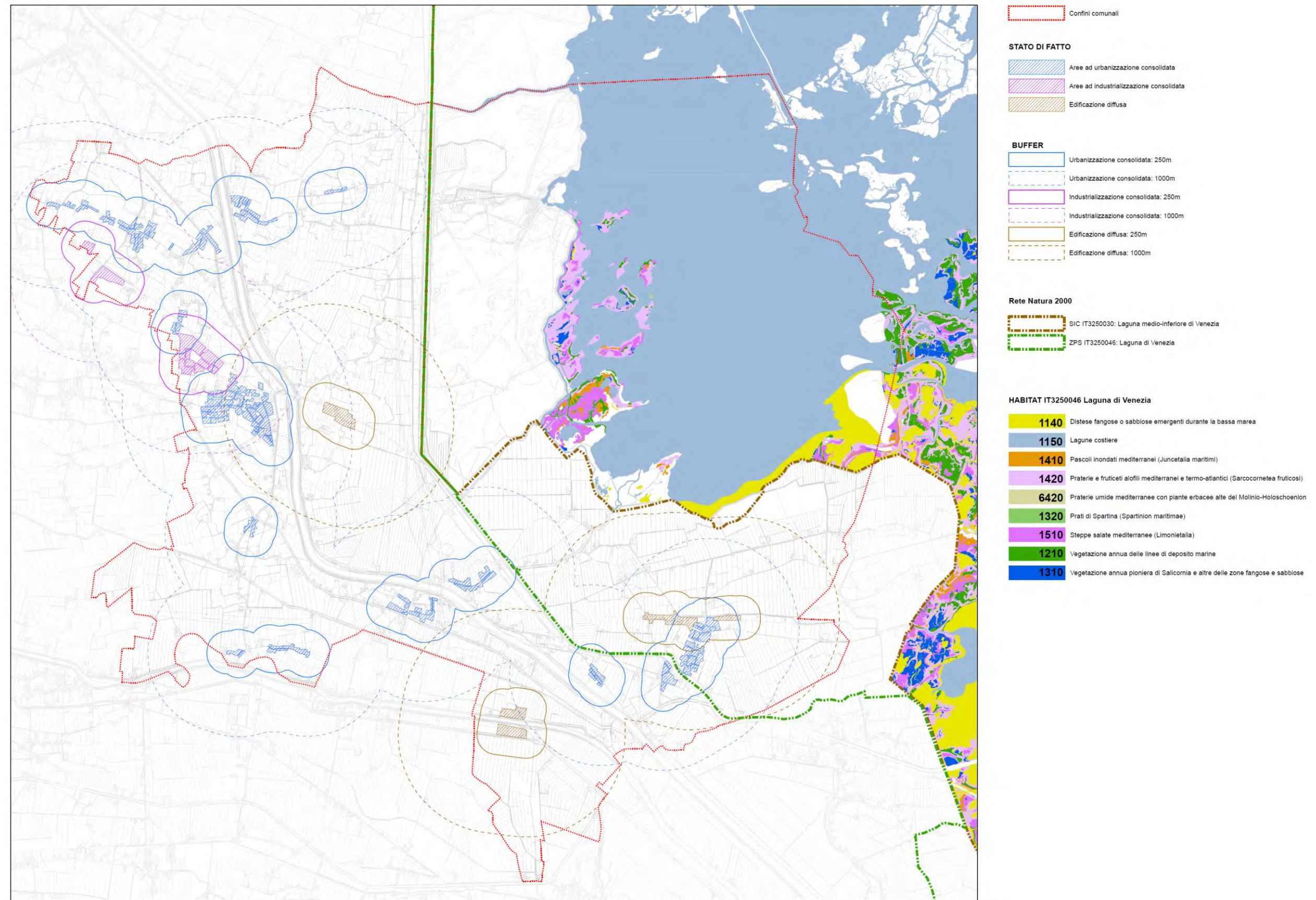


Figura 121: Raggi di interferenza di 250 m e 1.000 m per le aree relative allo "Stato di Fatto"/1 della Carta della Trasformabilità

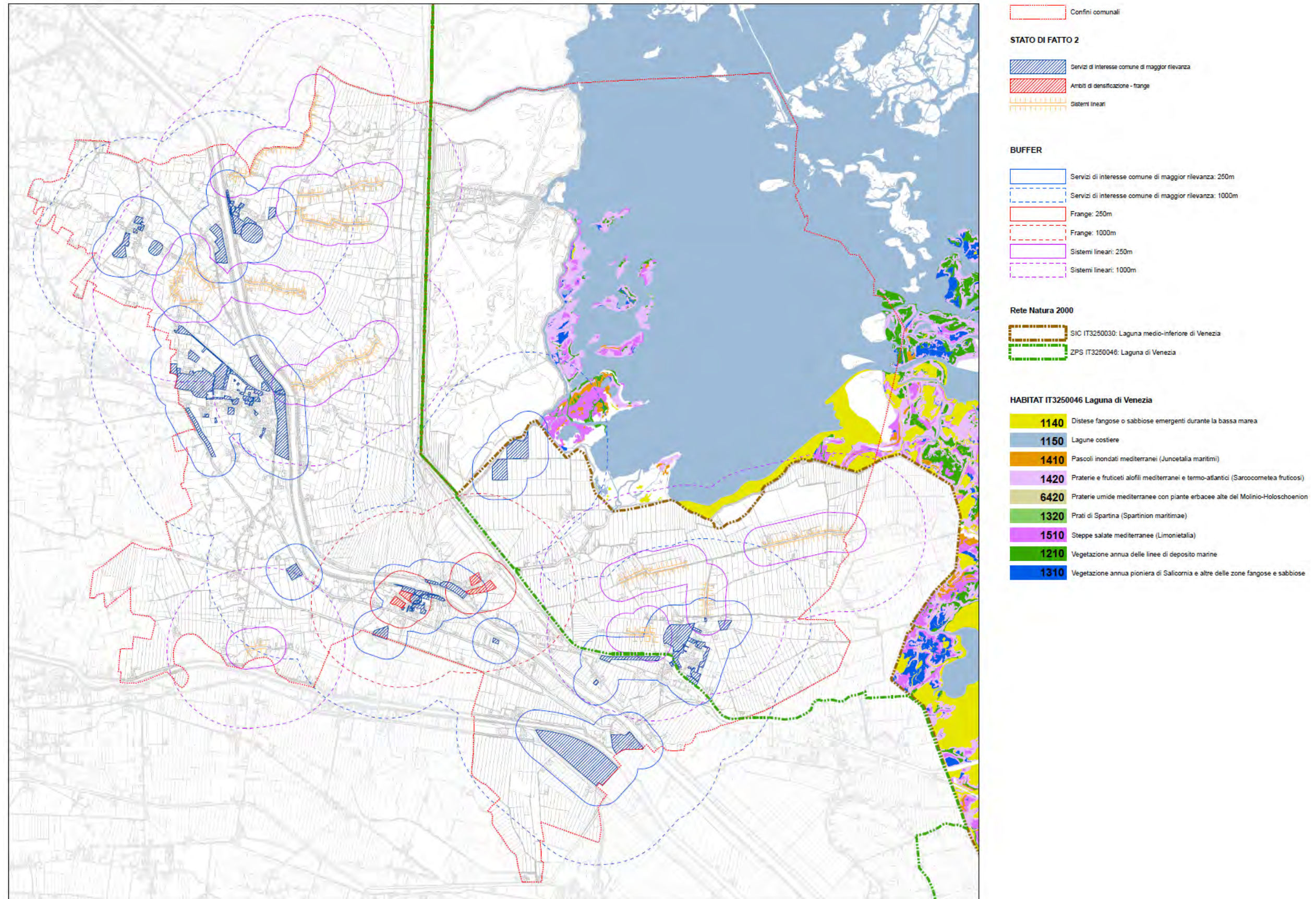


Figura 122: Raggi di interferenza di 250 m e 1.000 m per le aree relative allo "Stato di Fatto"/2 della Carta della Trasformabilità

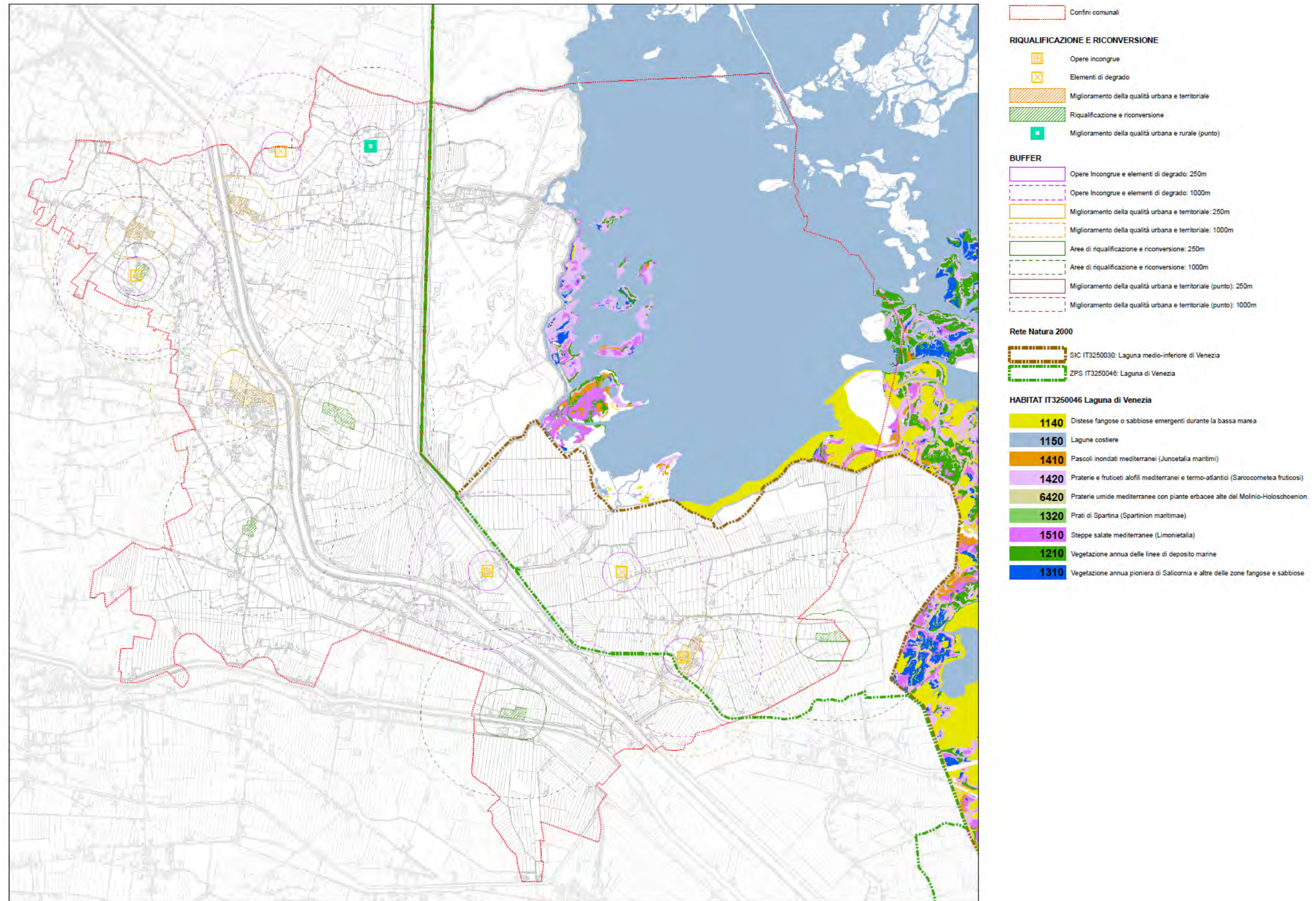


Figura 123: Raggi di interferenza di 250 m e 1.000 m per le aree relative agli “Interventi di riqualificazione” della Carta della Trasformabilità

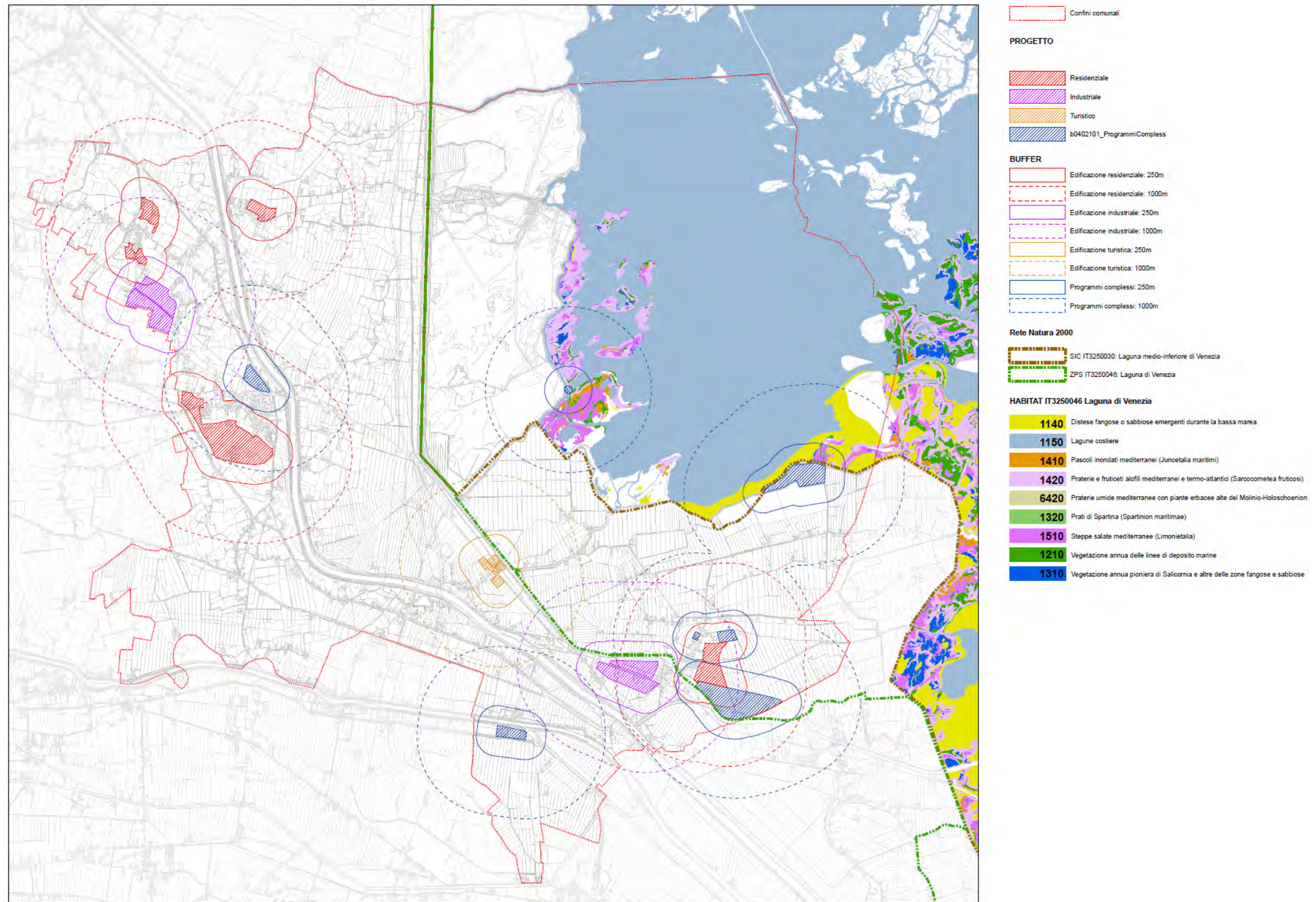


Figura 124: Raggi di interferenza di 250 m e 1.000 m per le aree relative a "Interventi strutturali" della Carta della Trasformabilità

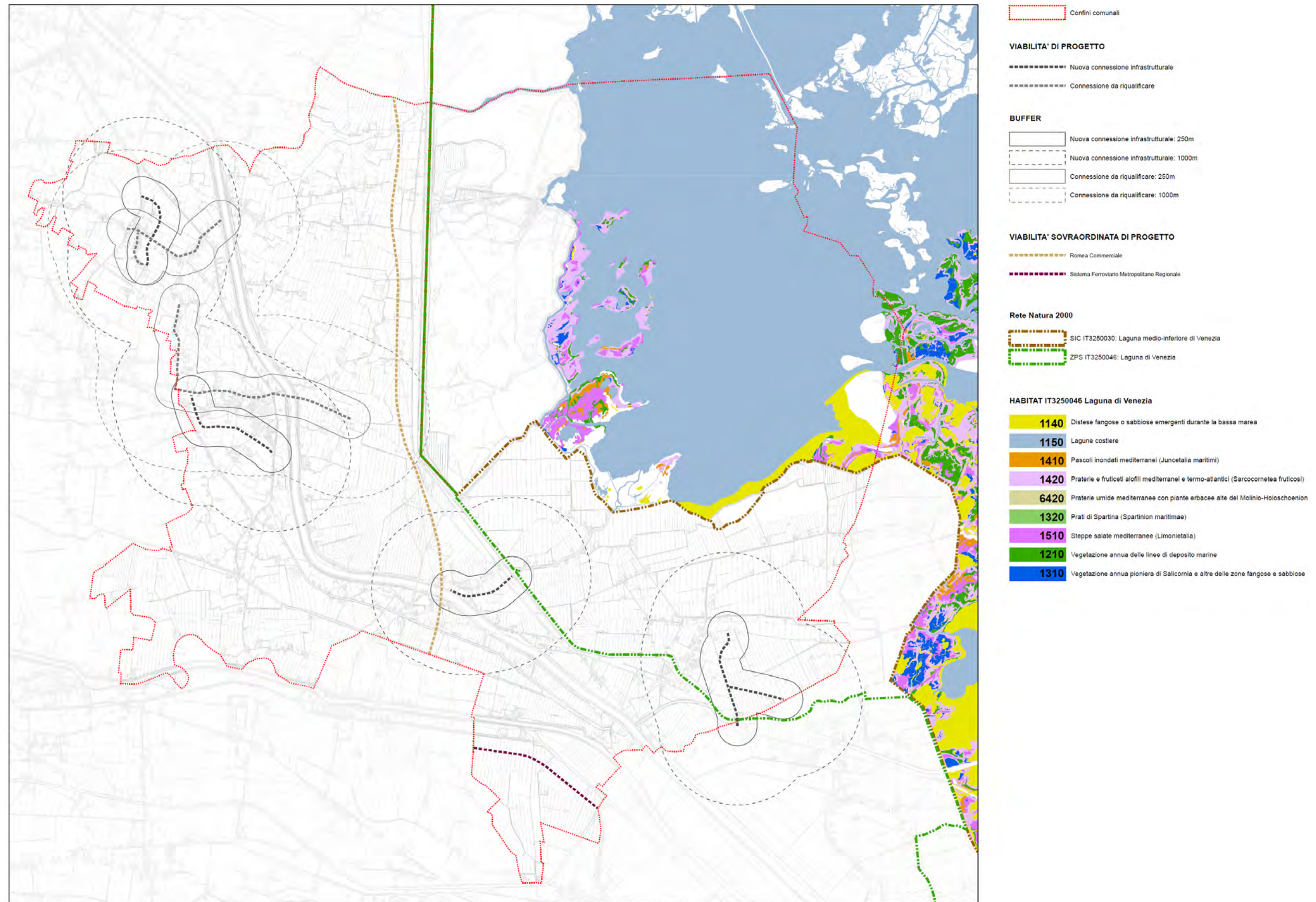


Figura 125: Raggi di interferenza di 250 m e 1.000 m per le “Disposizioni per la mobilità” della Carta della Trasformabilità

Osservando le cartografie elaborate mediante l'applicazione dei raggi di interferenza ai diversi interventi previsti nella tavola della Trasformabilità, riportate sopra, emergono le interferenze tra "buffer" (aree definite dal raggio di interferenza) e principali emergenze di interesse naturalistico (Fiume Brenta, Ca' di Mezzo, siti Natura 2000 e habitat Natura 2000) indicate nella sottostante tabella. Nella valutazione delle interferenze si sono considerate dunque anche le emergenze di interesse naturalistico rappresentate dal Fiume Brenta e dall'area umida di Ca' di Mezzo che, pur non rientrando all'interno della rete Natura 2000, rappresentano degli importanti siti di alimentazione, rifugio e riproduzione per specie faunistiche di interesse comunitario, spesso provenienti dai siti SIC/ZPS limitrofi.

Azioni del PAT	Descrizione area (Carta della Trasformabilità)	Riferimento N.T.A.	Interferenza buffer – biotopi			
			Fiume Brenta	Ca' di Mezzo	Siti Natura 2000	Habitat Natura 2000
"Stato di fatto"	Aree ad urbanizzazione consolidata	art. 41	Resid. 250 m Ind. 1.000 m	Resid. 1.000 m	Resid. 250 m	no
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	art. 42	250 m	250 m	250 m	250 m
	Ambiti di densificazione - Frange	art. 43	250 m	No	1.000 m	no
	Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa	art. 44	S.lin. 250 m Ed. diff. 1.000 m	Ed. diff. 250 m	S.lin 1.000 m Ed. diff. 250 m	S.lin 1.000 m
"interventi di riqualificazione"	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	art. 45	250 m	no	250 m	no
	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	art. 46	1.000 m	250 m	250 m	1.000 m
	Interventi per il miglioramento della qualità rurale	art. 47	No	No	1.000 m	no
	Elementi di degrado – Opere incongrue	art. 48	1.000 m	no	250 m	1.000 m
"Interventi strutturali"	Nuova edificazione residenziale, industriale, turistica	art. 49	Resid. 250 m Ind. 1.000 m Turist. 1.000 m	Ind. 1.000 m	250 m	no
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	art. 50	250 m	250 m	250 m	250 m
	Disposizioni per la mobilità - Nuova connessione infrastrutturale - Connessione da riqualificare	art. 55	250 m	no	Nuova conn. 250 m Riqual. 1.000 m	no

Sulla base dei dati ora riportati, si sono potuti identificare specie e habitat vulnerabili in relazione al Piano in esame.

Ogni qualvolta, dunque, si è riscontrata una sovrapposizione tra "buffer" di interferenza di una determinata area di PAT e sito con presenza di habitat/specie si è valutato tale habitat/specie come vulnerabile.

Di seguito si riportano dunque i risultati emersi dalla predetta analisi, suddivisi per componente (habitat/uccelli/mammiferi/anfibi rettili/pesci/piante) e per area individuata nella tavola della Trasformabilità (vedi sopra).

E' stata indicata una vulnerabilità nulla (indicazione "NO" in tabella) per habitat/specie per i quali non risulta, dai dati di distribuzione consultati (cartografia, atlanti, censimenti ed altre pubblicazioni; cfr. paragrafo 5.3), la presenza nell'ambito di analisi.

STATO DI FATTO						INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE			INTERVENTI STRUTTURALI						VULNERABILITA' COMPLESSIVA
Urbanizzazione consolidata	Industrializzazione consolidata	Servizi ed attrezzature di interesse comune	Ambiti di densificazione - Frange	Sistemi lineari	Edificazione diffusa	Miglioramento qualità urbana e territoriale	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento qualità rurale	Elementi di degrado - opere incongrue	Nuova edificazione residenziale	Nuova edificazione industriale	Nuova edificazione turistica	Programmi complessi	Nuova connessione infrastrutturale	

HABITAT

1140	“Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea”	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1150*	“Lagune costiere” (habitat prioritario)	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1210	“Vegetazione annua delle linee di deposito marine”	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1310	“Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose”	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1320	“Prati di <i>Spartina (Spartinion maritimae)</i> ”	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1410	“Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)”	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1420	“Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)”	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1510	“Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)”	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
3150	“Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> ”	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
6420 (**)	“Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> ”	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

** habitat non riportato nei formulari, ma solo nella cartografia degli habitat

		STATO DI FATTO						INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE				INTERVENTI STRUTTURALI						VULNERABILITA' COMPLESSIVA	
		Urbanizzazione consolidata	Industrializzazione consolidata	Servizi ed attrezzature di interesse comune	Ambiti di densificazione - Frange	Sistemi lineari	Edificazione diffusa	Miglioramento qualità urbana e territoriale	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento qualità rurale	Elementi di degrado - opere incongrue	Nuova edificazione residenziale	Nuova edificazione industriale	Nuova edificazione turistica	Programmi complessi	Nuova connessione infrastrutturale	Connessione da riqualificare		
UCCELLI																			
A001	<i>Gavia stellata</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A002	<i>Gavia arctica</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	
A007	<i>Podiceps auritus</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	SI'	
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	
A026	<i>Egretta garzetta</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	
A027	<i>Egretta alba</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	
A028	<i>Ardea cinerea</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	
A029	<i>Ardea purpurea</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	
A030	<i>Ciconia nigra</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	
A035	<i>Phoenicopus ruber</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	
A050	<i>Anas penelope</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	
A051	<i>Anas strepera</i>	NO	NO	NO	NO	SI'	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	
A052	<i>Anas crecca</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	

		STATO DI FATTO						INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE				INTERVENTI STRUTTURALI						VULNERABILITA' COMPLESSIVA
		Urbanizzazione consolidata	Industrializzazione consolidata	Servizi ed attrezzature di interesse comune	Ambiti di densificazione - Frange	Sistemi lineari	Edificazione diffusa	Miglioramento qualità urbana e territoriale	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento qualità rurale	Elementi di degrado - opere incongrue	Nuova edificazione residenziale	Nuova edificazione industriale	Nuova edificazione turistica	Programmi complessi	Nuova connessione infrastrutturale	Connessione da riqualificare	
UCCELLI																		
A054	<i>Anas acuta</i>	NO	NO	NO	NO	SI'	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A055	<i>Anas querquedula</i>	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A056	<i>Anas clypeata</i>	NO	NO	NO	NO	SI'	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A058	<i>Netta rufina</i>	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A059	<i>Aythya ferina</i>	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A060	<i>Aythya nyroca</i>	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A067	<i>Bucephala clangula</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A068	<i>Mergus albellus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A069	<i>Mergus serrator</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
A072	<i>Pernis apivorus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A073	<i>Milvus migrans</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A082	<i>Circus cyaneus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A084	<i>Circus pygargus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A086	<i>Accipiter nisus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A087	<i>Buteo buteo</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A090	<i>Aquila clanga</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A098	<i>Falco columbarius</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A103	<i>Falco peregrinus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A120	<i>Porzana parva</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A122	<i>Crex crex</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A125	<i>Fulica atra</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A127	<i>Grus grus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

		STATO DI FATTO						INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE				INTERVENTI STRUTTURALI						VULNERABILITA' COMPLESSIVA
		Urbanizzazione consolidata	Industrializzazione consolidata	Servizi ed attrezzature di interesse comune	Ambiti di densificazione - Frange	Sistemi lineari	Edificazione diffusa	Miglioramento qualità urbana e territoriale	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento qualità rurale	Elementi di degrado - opere incongrue	Nuova edificazione residenziale	Nuova edificazione industriale	Nuova edificazione turistica	Programmi complessi	Nuova connessione infrastrutturale	Connessione da riqualificare	
UCCELLI																		
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A135	<i>Glareola pratincola</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A136	<i>Charadrius dubius</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
A147	<i>Calidris ferruginea</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A149	<i>Calidris alpina</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A154	<i>Gallinago media</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A157	<i>Limosa lapponica</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A160	<i>Numenius arquata</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A161	<i>Tringa erythropus</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A162	<i>Tringa totanus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A164	<i>Tringa nebularia</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A166	<i>Tringa glareola</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'
A179	<i>Larus ridibundus</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'
A182	<i>Larus canus</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A190	<i>Sterna caspia</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

		STATO DI FATTO						INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE				INTERVENTI STRUTTURALI					VULNERABILITA' COMPLESSIVA	
		Urbanizzazione consolidata	Industrializzazione consolidata	Servizi ed attrezzature di interesse comune	Ambiti di densificazione - Frange	Sistemi lineari	Edificazione diffusa	Miglioramento qualità urbana e territoriale	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento qualità rurale	Elementi di degrado - opere incongrue	Nuova edificazione residenziale	Nuova edificazione industriale	Nuova edificazione turistica	Programmi complessi	Nuova connessione infrastrutturale		Connessione da riqualificare
UCCELLI																		
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
A193	<i>Sterna hirundo</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A195	<i>Sterna albifrons</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A196	<i>Chlydonias hybrida</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	SI'	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	SI'
A198	<i>Chlidonias leucoptera</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A214	<i>Otus scops</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A221	<i>Asio otus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A222	<i>Asio flammeus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A231	<i>Coracias garrulus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A272	<i>Luscinia svecica</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A338	<i>Lanius collurio</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A339	<i>Lanius minor</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	SI'	NO	SI'	NO	SI'	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	NO	NO	NO	NO	SI'	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	SI'

		STATO DI FATTO						INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE				INTERVENTI STRUTTURALI						VULNERABILITA' COMPLESSIVA
		Urbanizzazione consolidata	Industrializzazione consolidata	Servizi ed attrezzature di interesse comune	Ambiti di densificazione - Frange	Sistemi lineari	Edificazione diffusa	Miglioramento qualità urbana e territoriale	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento qualità rurale	Elementi di degrado - opere incongrue	Nuova edificazione residenziale	Nuova edificazione industriale	Nuova edificazione turistica	Programmi complessi	Nuova connessione infrastrutturale	Connessione da riqualificare	
UCCELLI																		
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	SI'
A459	<i>Larus cachinnans</i>	SI'	NO	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
MAMMIFERI																		
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
ANFIBI/RETTILI																		
1220	<i>Emys orbicularis</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
1215	<i>Rana latastei</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
PESCI																		
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
1103	<i>Alosa fallax</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
1114	<i>Rutilus pigus</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	NO	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'
1156	<i>Knipowitschia panizzae</i>	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'	SI'
PIANTE																		
1443	<i>Salicornia veneta</i>	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	SI'	NO	SI'	NO	NO	NO	SI'	NO	NO	SI'

5.5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI, DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI ESSI SI PRODUCONO

Come visto nel paragrafo 4.21, l’attuazione delle azioni di Piano potrebbe potenzialmente comportare degli impatti su aria (compresi impatti acustici e luminosi), acqua e suolo. Di seguito viene riproposta la tabella riportata nel paragrafo suddetto, nella quale si identificano i possibili impatti sulle componenti aria, acqua, suolo che potrebbero derivare dai principali interventi previsti dal Piano, ossia da quanto previsto in merito alla trasformabilità territoriale e, in particolare, agli interventi di progetto.

INTERVENTI DI PIANO		FATTORI DI IMPATTO	IMPATTI su ARIA, ACQUA e SUOLO	
			Diretti	Indiretti
Interventi strutturali (Realizzazione nuovo edificato, nuova viabilità, programmi complessi)	FASE DI CANTIERE	Emissioni acustiche da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione equilibrio Acustico	Non rilevabile
		Emissioni inquinanti da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione qualità dell' Aria	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua
		Impermeabilizzazione/occupazione di suolo	Alterazione qualità Acqua e Suolo	Alterazione qualità Acqua e Suolo
		Emissioni e/o spandimenti accidentali	Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua
	FASE DI ESERCIZIO	Emissioni acustiche da traffico veicolare/da attività umane	Alterazione equilibrio Acustico	Non rilevabile
		Emissioni inquinanti da traffico veicolare/da attività umane	Alterazione qualità dell' Aria	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua
		Produzione di rifiuti	Non rilevabile	Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo
		Scarichi	Alterazione qualità dell' Acqua	Non rilevabile
		Emissioni luminose	Aumento della brillanza artificiale	Non rilevabile
		Emissioni e/o spandimenti accidentali	Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua
Interventi sull'esistente (aree ad urbanizzazione consolidata, edificazione diffusa, servizi di interesse comune, frange e sistemi lineari) ed interventi di riqualificazione (opere incongrue/elementi di degrado, qualità urbana, territoriale, rurale, riqualificazione e riconversione)	FASE DI CANTIERE	Emissioni acustiche da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione equilibrio Acustico	Non rilevabile
		Emissioni inquinanti da macchinari/mezzi di trasporto	Alterazione qualità dell' Aria	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua
		Emissioni e/o spandimenti accidentali	Alterazione qualità Aria, Acqua e Suolo	Alterazione qualità del Suolo e dell' Acqua

Tabella 23: Potenziali impatti su aria, acqua e suolo derivanti dai principali interventi di Piano

Per individuare il flusso percorsi - vettori - effetti in relazione ai soggetti oggetto di tutela, si propone il grafo dello schema seguente, ove le relazioni tra matrici interferite e componenti ambientali sono indicatrici di effetti probabili:

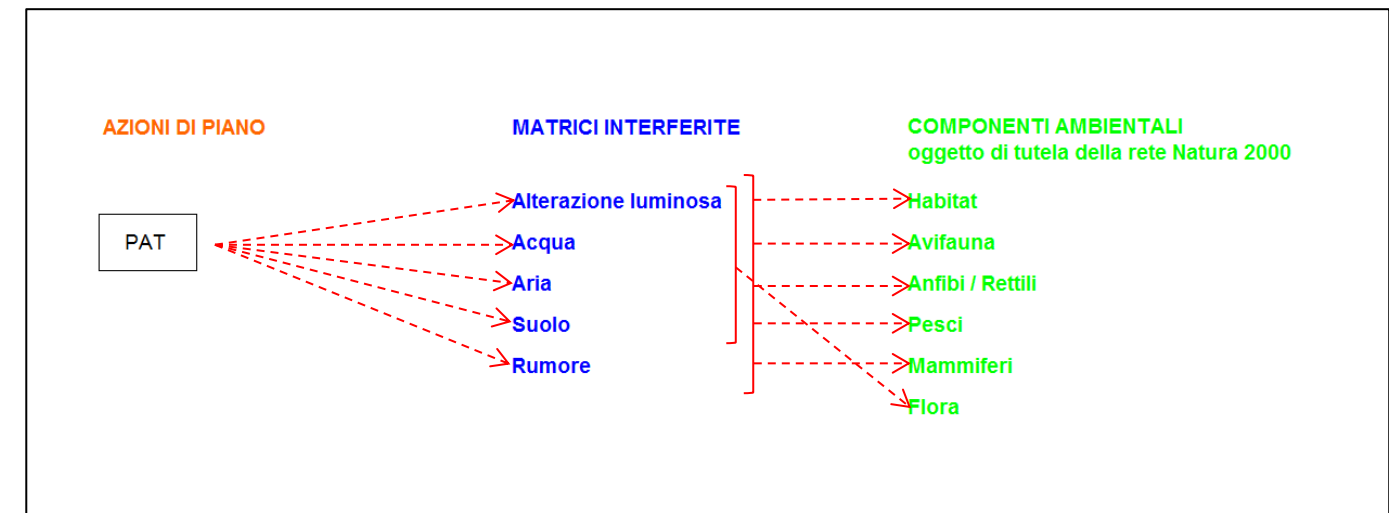


Figura 126: Grafo delle interrelazioni tra Piano – matrici ambientali - componenti tutelate

Al fine di approfondire meglio le possibili interrelazioni esistenti tra matrici ambientali potenzialmente impattate e componenti oggetto di tutela dei siti Natura 2000, si è provveduto all’articolazione delle matrici coassiali, meglio conosciute come matrici C.C.E. (acronimo di “causa condizione effetto”) poiché individuano le relazioni complesse tra diverse variabili.

La struttura delle matrici C.C.E. la si può identificare in un insieme di quattro matrici:

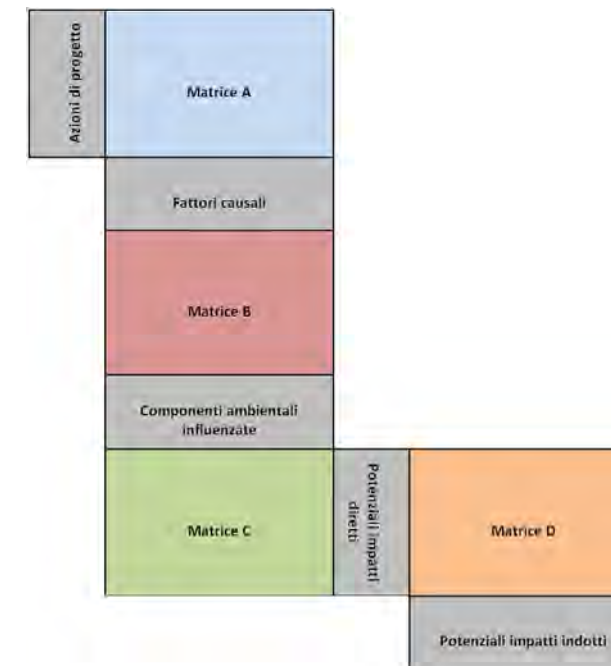


Figura 127: Struttura delle matrici coassiali

La **matrice A** definisce i *fattori causali* d’impatto che si possono prevedere in relazione alle *attività di piano* previste;
 La **matrice B** individua le relazioni tra *fattori causali* d’impatto e *componenti ambientali* influenzate;
 La **matrice C** identifica gli effetti creati dalla interrelazione tra i fattori di criticità e sensibilità delle *componenti ambientali* e i potenziali *effetti diretti* causati dai fattori d’impatto;
 La **matrice D** identifica gli effetti creati dalla interrelazione tra i fattori di criticità e sensibilità delle *componenti ambientali* e i potenziali *effetti indotti* derivanti dagli effetti diretti.

Nella **matrice A** (tabella seguente) Tabella 24: Matrice di interrelazione tra azioni di piano e fattori causali.

) compaiono solo le relazioni tra l’insieme delle “Azioni di piano” e l’insieme dei “Fattori causali”. Per ciascuna “Azione di piano” sono stati individuati i “Fattori causali”, intesi come azioni concrete previste dagli interventi di Progetto.

MATRICE A		AZIONI DI PIANO		
FATTORI CAUSALI		Interventi di progetto	Interventi sull’esistente	Interventi di riqualificazione
	<i>Emissioni acustiche da macchinari/mezzi di trasporto</i>			
	<i>Emissioni inquinanti da macchinari/mezzi di trasporto</i>			
	<i>Impermeabilizzazione/occupazione di suolo</i>			
	<i>Emissioni acustiche da traffico veicolare/da attività umane</i>			
	<i>Emissioni inquinanti da traffico veicolare/da attività umane</i>			
	<i>Produzione di rifiuti</i>			
	<i>Scarichi</i>			
	<i>Emissioni luminose</i>			
	<i>Emissioni e/o spandimenti accidentali</i>			

Tabella 24: Matrice di interrelazione tra azioni di piano e fattori causali.

La matrice sottoriportata sintetizza le matrici B, C e D; in essa appaiono le relazioni tra le “Componenti ambientali” ed i “Fattori causali” ed il tipo di impatto: diretto – indicato con la casella colorata - od indiretto – indicato con la casella colorata e barrata. Per l’individuazione delle possibili incidenze si è fatto riferimento alla checklist riportata nell’Allegato A alla D.G.R. n. 3173 del 10.10.2006.

MATRICE B	FATTORI CAUSALI								
COMPONENTI AMBIENTALI	Emissioni acustiche da macchinari/mezzi di trasporto								
	Emissioni inquinanti da macchinari/mezzi di trasporto								
	Impermeabilizzazione/occupazione di suolo								
	Emissioni acustiche da traffico veicolare/da attività umane								
	Emissioni inquinanti da traffico veicolare/da attività umane								
	Produzione di rifiuti								
	Scarichi								
	Emissioni luminose								
	Emissioni e/o spandimenti accidentali								
	Biocenosi								
<i>Perturbazione alle specie della flora</i>									
<i>Perturbazione alle specie della fauna</i>									
<i>Diminuzione della densità di popolazione</i>									
<i>Interferenze con le relazioni ecosistemiche</i>									
Habitat									
<i>Interferenze con habitat e habitat di specie</i>									
<i>Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie</i>									
<i>Frammentazione di habitat o di habitat di specie</i>									

Tabella 25: Matrice di interrelazione tra fattori causali e componenti ambientali.

5.6 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Come già visto, i principali piani, progetti ed interventi in via di realizzazione o previsti nel territorio in esame e limitrofo da cui potrebbero derivare effetti sinergici e cumulativi con il Piano in esame sono:

- Interventi di salvaguardia/ripristino ambientale in ambito lagunare ad opera del Magistrato alle Acque di Venezia
 - Opere di salvaguardia della laguna di Venezia:
 - Opere alle bocche per la difesa delle acque alte
 - Piano morfologico in laguna di Venezia
 - Opere di prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia ad opera della Regione Veneto anche in Accordo di Programma con altri Enti.
- Interventi ad opera del Consorzio di Bonifica Bacchiglione
- Interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie

Per quanto riguarda gli interventi previsti ad opera del Magistrato alle Acque di Venezia, il Piano in esame potrebbe dar luogo ad effetti sinergici (positivi) grazie alla previsione, contenuta nell'art. 51 delle NTA del Piano, di Parco agro-turistico ambientale della Laguna Sud, con obiettivi di valorizzazione e tutela delle componenti ambientali ivi presenti. D'altra parte, la realizzazione di programmi complessi nell'ambito di gronda lagunare potrebbe comportare effetti cumulativi (negativi) con la fase di cantiere degli interventi previsti ad opera del Magistrato alle Acque di Venezia. Alla luce di ciò, i P.I. e/o progetti relativi a tali programmi complessi dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, all'interno della quale sarà valutata l'esistenza di potenziali effetti cumulativi.

Per quanto riguarda gli interventi ad opera del Consorzio di Bonifica, considerando il carattere puntuale di tali interventi, non si ritiene possano generarsi effetti cumulativi con il Piano in esame.

Per quanto riguarda infine gli interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie, l'attuazione del Piano in esame potrebbe comportare effetti cumulativi (negativi) con l'intervento di realizzazione della "Nuova Romea", progetto che comunque ha ricevuto il parere positivo (sulla proposta di alternativa "B") della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (Parere n. 558 del 21.10.2010) ed è stata inserita nel Programma Infrastrutture Strategiche - 8° Allegato Infrastrutture (Settembre 2010), che ne prevede l'apertura dei cantieri nel 2013.

Il PAT in esame prevede, all'interno delle "Disposizioni per la mobilità" (art. 55), degli interventi di nuova connessione infrastrutturale e di riqualificazione di connessioni piuttosto contenuti. Inoltre, il Piano vede la Nuova Romea da un lato come opportunità di sviluppo socio-economico, dall'altro come necessità di mitigazione degli impatti sull'ambiente (con predisposizione di idonee fasce tampone) e sugli insediamenti ad essa limitrofi.

Per il primo aspetto, la previsione del PAT di un ambito a "trasformabilità condizionata" in prossimità di Santa Margherita potrebbe comportare effetti cumulativi (negativi) con il progetto di Nuova Romea; l'art. 54 identifica quali funzioni allocabili di elezione quelle logistiche, di servizio ai trasporti, alberghiere/ristorazione, commerciali, di deposito. L'eventuale progetto di trasformazione, dunque, dovrà essere sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, all'interno della quale sarà valutata l'esistenza di potenziali effetti cumulativi.

Per il secondo aspetto, non si vede l'esistenza di effetti cumulativi con il progetto della Nuova Romea; il PAT prevede infatti la mitigazione degli impatti che da tale opera potrebbero generarsi mediante la creazione di una fascia tampone vegetata (art. 54 delle NTA).

5.7 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Come già detto all'inizio della "Fase 3", dall'esame degli elaborati del PAT risulta come i potenziali effetti di tale piano sulle componenti tutelate dalla Rete Natura 2000 possano derivare da quanto previsto in merito alla trasformabilità territoriale, normata dagli articoli 40 – 55 e 67-68 delle N.T.A., e dall'art. 25 ("Invarianti di natura ambientale"), nel quale vengono individuati gli interventi ammessi negli ambiti individuati come di "vegetazione ripariale", ambiti che interessano biotopi importanti dal punto di vista naturalistico quali, ad esempio, gli argini del Fiume Brenta e l'argine di Valle Morosina..

A motivo di quanto ora esposto, la successiva valutazione delle incidenze verrà svolta in relazione alle previsioni e norme contenute negli articoli 25, 40 – 55 e 67-68 delle N.T.A..

Nel presente capitolo vengono analizzati i singoli articoli delle N.T.A. del PAT sopra individuati, valutando i potenziali effetti che dall'applicazione di tali norme potrebbero verificarsi in relazione a habitat, habitat di specie e specie. Per ciascun articolo di norma vengono riportati habitat e specie così come individuati nel paragrafo 5.4.

Per la natura stessa del PAT, ossia quella di essere "strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale" (il PAT fornisce le disposizioni strutturali), molti articoli rimandano al P.I., "strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità" (il PI fornisce le disposizioni operative). A motivo di ciò, per numerosi articoli si fornisce l'indicazione di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza i P.I., siano essi di carattere generale o tematico/parziale per stralci di intervento, correlati al PAT.

Si tenga comunque presente che, in base alla D.G.R.V. n. 3173/2006, valgono i seguenti casi di esclusione dalla V.Inc.A. (punto 3 dell'All. A):

A. all'interno dei siti:

- I. piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;
- II. piani e interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;
- III. azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;
- IV. interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino aumento della volumetria e/o superficie e non comportino modificazione della destinazione d'uso diversa da quella residenziale, purché la struttura non sia direttamente connessa al mantenimento in buono stato di conservazione di habitat o specie della flora e della fauna;
- V. progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche.

B. all'esterno dei siti:

- I. piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;
- II. i piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;
- III. azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;
- IV. interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazione d'uso diversa da quella residenziale e comportino il solo ampliamento finalizzato ad adeguamenti igienico - sanitari;
- V. progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche;
- VI. piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

5.7.1 ART. 25 INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

“Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 2

25.1. Sono gli elementi lineari (ovvero filari e viali alberati), fasce (come quelle di rispetto idraulico) o aree (di particolare interesse ambientale) da considerarsi come parti integranti della rete ecologica locale, fondamentale per la sostenibilità del territorio comunale, e quindi, invarianti dello stesso.

Direttive

25.2. Il PAT recepisce le perimetrazioni, gli obiettivi e le indicazioni derivanti dall’individuazione dell’area SIC Laguna Medio Inferiore di Venezia - ZPS Laguna Inferiore di Venezia, integrata con le connessioni ecologiche individuate, le formazioni ripariali e gli ambienti umidi.

25.3. Il PI recepisce l’individuazione di tali invarianti, eventualmente integrandole e definendo specifiche norme di tutela e di valorizzazione, anche in funzione di mirati progetti di conservazione e/o trasformazione.

25.4. Il PAT, fatte salve le altre specifiche competenze ed i relativi procedimenti autorizzatori, favorisce la localizzazione in ambito lagunare delle strutture necessarie al mantenimento delle tradizionali attività di fruizione, quali diportismo, acquacultura e pesca, ovvero casoni, ormeggi, pontoni, bilance ed assimilabili, allo scopo di mantenere la fruizione, il presidio e la manutenzione di tali ambiti.

25.5. Sono altresì ritenuti compatibili gli interventi di natura idraulica volti alla sicurezza, al mantenimento, alla vivificazione di tali ambiti.

Prescrizioni e vincoli

25.6. Tali ambiti ed i loro contesti sono da considerarsi luoghi privilegiati della conservazione e della valorizzazione ambientale, per cui gli interventi di valorizzazione e/o trasformazione dovranno ispirarsi a tali finalità.

25.7. In particolare:

- a) i progetti di valorizzazione / trasformazione individuati negli articoli seguenti ricadenti nel contesto delle aree SIC/ZPS sono soggetti a VINCA;
- b) negli individuati “altri ambienti umidi” (aree di fitodepurazione) sono ammesse tutte le trasformazioni consone alle finalità dei progetti che le hanno generate;
- c) negli ambiti individuati come di “vegetazione ripariale” sono ammessi gli usi ludici e la formazione di approdi, attracchi e similari, la cui realizzazione deve presentare attenzione alle condizioni dello stato dei luoghi, all’inserimento paesaggistico-ambientale.”

Componente ambientale potenzialmente interessata: fauna che utilizza il corso del Fiume Brenta, l’area umida di Ca’ di Mezzo e le valli lagunari per l’alimentazione, il rifugio e la riproduzione; habitat e flora lagunari.

ART. 25 Invarianti di natura ambientale	
Habitat potenzialmente interessati	1140, 1150*, 1210, 1310, 1410, 1420, 1510
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis</i> , <i>Podiceps cristatus</i> , <i>Podiceps grisegena</i> , <i>Podiceps auritus</i> , <i>Podiceps nigricollis</i> , <i>Botaurus stellaris</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Egretta alba</i> , <i>Ardea cinerea</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Platalea leucorodia</i> , <i>Tadorna tadorna</i> , <i>Anas Penelope</i> , <i>Anas crecca</i> , <i>Anas platyrhynchos</i> , <i>Bucephala clangula</i> , <i>Mergus serrator</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Accipiter nisus</i> , <i>Buteo buteo</i> , <i>Aquila clanga</i> , <i>Pandion haliaetus</i> , <i>Falco tinnunculus</i> , <i>Falco columbarius</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Fulica atra</i> , <i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Charadrius dubius</i> , <i>Charadrius hiaticula</i> , <i>Charadrius morinellus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i> , <i>Pluvialis squatarola</i> , <i>Calidris ferruginea</i> , <i>Calidris alpina</i> , <i>Philomachus pugnax</i> , <i>Gallinago gallinago</i> , <i>Limosa lapponica</i> , <i>Numenius arquata</i> , <i>Tringa erythropus</i> ,

	<i>Tringa totanus</i> , <i>Tringa nebularia</i> , <i>Tringa glareola</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Larus ridibundus</i> , <i>Larus canus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sterna hirundo</i> , <i>Sterna albifrons</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Cisticola juncidis</i> , <i>Acrocephalus palustris</i> , <i>Acrocephalus scirpaceus</i> , <i>Panurus biarmicus</i> , <i>Emberiza schoeniclus</i> , <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i> , <i>Larus cachinnans</i> ; <i>Emys orbicularis</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Triturus carnifex</i> ; <i>Acipenser naccarii</i> , <i>Alosa fallax</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Pomatoschistus canestrinii</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	<i>Salicornia veneta</i>

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. La non significatività delle incidenze è legata all’obbligo, contenuto nell’articolo, di sottoporre a VINCA i progetti ricadenti nelle aree SIC/ZPS, progetti che, quindi, possono realizzarsi solo se non si verificano incidenze significative negative.

Poiché per P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, ed altri strumenti di attuazione non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.2 ART. 40 CONTENUTI DELLA TAV. 4 “CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ”

“Descrizione

40.1. La Carta della Trasformabilità rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e contiene le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.

Ambito di applicazione

40.2. Le indicazioni contenute rappresentano contenuto necessario e vincolante nella stesura dei PI, che potranno contenere da essa esclusivamente quegli scostamenti previsti dalle presenti norme e dalla normativa vigente. Per la parte direttamente cogente si applicano le previsioni e le salvaguardie previste dalla Carta e dalle presenti Norme.

40.3. Le indicazioni grafiche contenute nella citata tav. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Obiettivi

40.4. La Carta della Trasformabilità assume come obiettivi generali e specifici quelli del precedente Capo – L’articolazione in sistemi.

Direttive generali

40.5. La Carta della Trasformabilità prevede una trasformazione compatibile con la pianificazione in atto, evolvendo ed adeguando la gestione del territorio alle mutate esigenze; pertanto si pone come sostanzialmente confermativa delle previsioni di sviluppo inattuato del PRG vigente tranne per le parti esplicitamente individuate. Essa reinterpreta inoltre i contenuti della pianificazione in atto per le parti non in trasformazione, normandole ai sensi dei seguenti articoli.

40.6. Essa contiene inoltre l’identificazione di ambiti e/o localizzazioni per specifiche destinazioni d’uso, che assumono lo stato di fatto per l’esistente e le indicazioni del PRG vigente per quanto non ancora attuato: spetta al PI

normarne puntualmente le trasformazioni, nonchè individuare ulteriori specifiche destinazioni, coerenti con le indicazioni del PAT.

Norme di transizione

40.7. Il PAT, rivalutando le strategie territoriali del vigente PRG, non conferma le seguenti previsioni dello stesso, con le relative specificazioni addotte: spetta al PI ridefinire contenuti, forme e modalità della trasformazione fisico funzionale di tali ambiti:

a) ZTO D1 / PN 23 – Darsena di Conche e relative previsioni turistico residenziali: nella condivisione di una ipotesi di valorizzazione turistica dell’area, il PAT propone un diverso assetto dell’ambito, al fine di superare le problematiche ambientali e di fattibilità delle ipotesi pianificate.”

ART. 40 Contenuti della TAV. 4 “Carta della trasformabilità”	
Habitat potenzialmente interessati	Tutti quelli individuati
Specie faunistiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate
Specie floristiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.3 ART. 41 AREE AD URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

“Descrizione

41.1. Si tratta degli insediamenti formati attraverso l’ispessimento pianificato degli insediamenti storicamente preesistenti; presentano una elevata stabilità edilizia ed urbanistica, con rigidità nella trasformabilità comportanti pericoli di degenerazione della qualità legata all’obsolescenza di manufatti e strutture.

41.2. Si tratta di ambiti già urbani, definibili “città consolidata”, in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie ed i servizi a scala locale, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

41.3. Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono la generalità delle aree urbane dei centri in cui è suddiviso il territorio comunale. Fanno parte della “città consolidata” anche gli ambiti di industrializzazione consolidata.

41.4. Il presente PAT, ponendosi come essenzialmente confermativo del PRG previgente, conferma gli strumenti attuativi vigenti fino alla loro scadenza, nonchè i piani attuativi in itinere e previsti, considerandoli come “aree a urbanizzazione consolidata”.

Obiettivi

41.5. Obiettivi generali sono il mantenimento, la manutenzione e la qualificazione (anche con il perseguimento di una maggiore ecosostenibilità e comfort abitativo) della struttura insediativa consolidata, promuovendo azioni volte in tal senso.

41.6. Obiettivo specifico è la creazione di nuclei di servizio ed aggregazione, oltre alla valorizzazione dell’esistente, a partire dagli ambiti di città storica di cui all’art. 8.

41.7. Appare importante infine favorire dinamiche di rinnovo / sostituzione edilizia che presentino ricadute anche sul contesto urbanistico in cui gli edifici sono inseriti

Direttive generali

41.8. Generalmente l’intervento nell’edificato della città consolidata è diretto, con esclusione dei casi in cui la strumentazione urbanistica non sottoponga determinate aree a strumentazione attuativa.

41.9. All’interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata valgono le disposizioni degli strumenti attuativi che li hanno generati.

41.10. Il PI può individuare, per le parti di territorio che ritiene di trasformare all’interno delle aree ad urbanizzazione consolidata, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbana, disciplinando le destinazioni d’uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

41.11. È facoltà del PI definire indici o volumi puntuali all’interno di ambiti della città consolidata al fine di perseguire i citati obiettivi.

Norme di transizione

41.12. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata si applicano le indicazioni del vigente PRG.

41.13. Gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro/risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione, per il raggiungimento degli obiettivi di ecosostenibilità precedentemente formulati, dovranno obbligatoriamente permettere una riclassificazione dell’immobile in classe energetica “C”. Potrà essere riconosciuto un incentivo pari ad un incremento fino ad un massimo del 10% del volume (concesso o concedibile) per gli interventi che comportino una riclassificazione dell’immobile in classe energetica “A” o “B”. Eventuali eccezioni, come nel caso di edifici storico-testimoniali, dovranno essere adeguatamente motivate”

Componente ambientale potenzialmente interessata: fauna che utilizza la “penisola” di Conche, il corso del Fiume Brenta e l’area umida di Ca’ di Mezzo per l’alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 41 Aree ad urbanizzazione consolidata	
Habitat potenzialmente interessati	-
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Podiceps cristatus, Podiceps nigricollis, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Numenius arquata, Tringa totanus, Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus canus, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Chlidonias niger, Asio otus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Phalacrocorax carbo sinensis, Larus cachinnans; Emyd orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	-

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Si tratta di ambiti già urbani, definibili “città consolidata”, in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie ed i servizi a scala locale, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo. Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.4 ART. 42 SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA

“Descrizione

42.1. Sono in tal modo individuati gli ambiti considerati strategici dal punto di vista della produzione di servizi e di qualità della civile convivenza, valutati secondo quanto indicato all’art. 38 delle presenti Norme.

Ambito di applicazione

42.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano agli edifici ed agli ambiti individuati nella tav. 4; spetta al PI integrare tale individuazione, anche alla luce della mutazione delle condizioni di assetto delle aree.

Obiettivi

42.3. Obiettivi generali sono l’aumento della qualità insediativa e del livello del servizio all’interno del territorio comunale, oltre alla costituzione di una rete interconnessa che sia in grado di realizzare i percorsi della “città pubblica”.

42.4. Gli obiettivi specifici sono così individuabili:

- Aumento della consistenza dei poli di servizio già esistenti, in modo da poter permettere un aumento del livello di servizio e la relativa capacità di attrazione;
- Costruzione di una connettività tra le diverse aree a servizio, in modo tale da poter costituire una rete di percorribilità “pubblica” all’interno del territorio;
- Costituzione di fasce di mediazione tra le diverse funzioni allocate nel territorio, in modo da ridurre contrasti/conflicti tra le stesse;
- Valorizzazione delle aree periferiali, in modo da garantire qualità e comfort residenziale, oltre valorizzare aree altrimenti destinate alla marginalità.

Direttive generali

42.5. Per tali ambiti il PI determina le specifiche politiche da attivarsi caso per caso, fissando regole, dimensionamenti e tempistica di intervento. Il PI specifica ed articola i sistemi individuati dall’art. 38.

42.6. In tali ambiti gli interventi di trasformazione possono essere sottoposti alle modalità previste dagli artt. 6 e 7 della L.R. 11/2004.

42.7. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica o ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

42.8. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG.”

Componente ambientale potenzialmente interessata: habitat e flora lagunari, fauna che utilizza la “penisola” di Conche, il corso del Fiume Brenta, l’area umida di Ca’ di Mezzo, Valle Morosina e Valle Millecampi per l’alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	
Habitat potenzialmente interessati	1140, 1150*, 1210, 1310, 1410, 1420, 1510
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis</i> , <i>Podiceps cristatus</i> , <i>Podiceps grisegena</i> , <i>Podiceps auritus</i> , <i>Podiceps nigricollis</i> , <i>Botaurus stellaris</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> ,

	<i>Egretta alba</i> , <i>Ardea cinerea</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Platalea leucorodia</i> , <i>Tadorna tadorna</i> , <i>Anas penelope</i> , <i>Anas strepera</i> , <i>Anas crecca</i> , <i>Anas platyrhynchos</i> , <i>Anas acuta</i> , <i>Anas querquedula</i> , <i>Anas clypeata</i> , <i>Netta rufina</i> , <i>Aythya ferina</i> , <i>Aythya niroca</i> , <i>Bucephala clangula</i> , <i>Mergus albellus</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Accipiter nisus</i> , <i>Buteo buteo</i> , <i>Aquila clanga</i> , <i>Pandion haliaetus</i> , <i>Falco tinnunculus</i> , <i>Falco columbarius</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Fulica atra</i> , <i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Charadrius dubius</i> , <i>Charadrius hiaticula</i> , <i>Charadrius morinellus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i> , <i>Calidris ferruginea</i> , <i>Calidris alpina</i> , <i>Philomachus pugnax</i> , <i>Gallinago gallinago</i> , <i>Limosa lapponica</i> , <i>Numenius arquata</i> , <i>Tringa erythropus</i> , <i>Tringa totanus</i> , <i>Tringa nebularia</i> , <i>Tringa glareola</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Larus ridibundus</i> , <i>Larus canus</i> , <i>Sterna hirundo</i> , <i>Sterna albifrons</i> , <i>Chlidonias niger</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Asio flammeus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Cisticola juncidis</i> , <i>Acrocephalus palustris</i> , <i>Acrocephalus scirpaceus</i> , <i>Panurus biarmicus</i> , <i>Emberiza schoeniclus</i> , <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Tadorna ferruginea</i> , <i>Larus cachinnans</i> ; <i>Emys orbicularis</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Triturus carnifex</i> ; <i>Acipenser naccarii</i> , <i>Alosa fallax</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	<i>Salicornia veneta</i>

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. L’articolo prevede interventi di qualificazione, aumento della connettività e valorizzazione delle aree periferiali.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.5 ART. 43 AMBITI DI DENSIFICAZIONE - FRANGE

“Descrizione

43.1. Si tratta di ambiti marginali da un punto di vista insediativo residenziale, che presentano una riconoscibilità urbana ma una densità edilizia modesta o la presenza di inclusioni inedificate, in quanto risultato di datate lottizzazioni spontanee o scarsamente efficienti da un punto di vista dell’occupazione del suolo.

43.2. Si tratta di ambiti già assimilabili ad una configurazione urbana, in cui generalmente sono già presenti le opere di urbanizzazione primarie, e la cui razionalizzazione complessivamente non comporta un maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

43.3. Le tipologie in questione sono rilevabili nei centri di Santa Margherita e passo della Fogolana

Obiettivi

43.4. Obiettivi generali sono il ridisegno complessivo delle aree in oggetto ed il miglioramento della dotazione infrastrutturale quale presupposto per una azione di aumento della densità edilizia funzionale ad una razionalizzazione dell’occupazione del suolo e del suo utilizzo.

43.5. Obiettivi specifici per l'area di Santa Margherita sono il completamento delle maglie insediative per una maggiore riconoscibilità del centro, oltre al supporto alla rilocalizzazione delle abitazioni interessate dalla realizzazione della "Romea commerciale".

43.6. Obiettivi specifici per l'area di Passo Fogolana sono il completamento delle maglie insediative per una maggiore riconoscibilità del centro, oltre alla realizzazione di una nuova viabilità di accesso e supporto alle funzioni di servizio previste per l'area.

Direttive generali

43.7. Il PI provvederà al recupero urbanistico ed edilizio unitario di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, subordinando gli interventi alla approvazione di un PUA o Comparto.

43.8. Il PI provvederà alla redazione di una scheda di analisi e di sintesi della riqualificazione urbanistica ed edilizia di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, secondo criteri di perequazione urbanistica e perseguendo l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, della potenzialità edificatoria riconosciuta e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e dei servizi secondo gli standard di qualità predefiniti. Qualora la nuova disciplina urbanistica comporti una significativa riduzione dei diritti edificatori rispetto a quelli previgenti, il PI potrà prevedere l'applicazione di misure compensative con l'applicazione del credito edilizio.

43.9. Il PI individua gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area. Gli obiettivi di qualità generici devono essere articolati in azioni specifiche il cui perseguimento da parte dei soggetti attuatori può costituire oggetto di specifica convenzione, essere parte integrante dei PUA e può costituire formazione di credito edilizio.

Norme di transizione

43.10. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione attuativa valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG."

Componente ambientale potenzialmente interessata: fauna che utilizza la "penisola" di Conche ed il corso del Fiume Brenta per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 43 Ambiti di densificazione - Frange	
Habitat potenzialmente interessati	-
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Numenius arquata, Tringa totanus, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Asio otus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Larus cachinnans; Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	-

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Si tratta di ambiti già assimilabili ad una configurazione urbana, in cui generalmente sono già presenti le opere di urbanizzazione primarie, e la cui razionalizzazione complessivamente non comporta un maggiore consumo di suolo.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.6 ART. 44 SISTEMI INSEDIATIVI LINEARI IN ZONA AGRICOLA – EDIFICAZIONE DIFFUSA

“Descrizione

44.1. I sistemi insediativi lineari in ambito rurale sono tratte storicamente consolidate con funzione di distribuzione alla azienda rurale, che è andata via via sfumando in una funzione prettamente di distribuzione alla residenza, con la costituzione di fronti continui.

44.2. Quale “edificazione diffusa” vengono individuate le parti di tali strutture insediative già riconosciute dal PRG vigente, e classificate da tale strumento quali ZTO C (1 e 2).

44.3. La necessità individuata è l’attivazione di politiche di qualificazione di aree presentanti caratterizzazioni rururbane, ovviando alle problematiche connesse con condizioni di intermedia definizione spaziale e funzionale: accanto ad un fronte stradale che presenta elementi di falsa ruralità, si presentano deboli strutture agrarie con caratteri di residualità e marginalità.

Ambito di applicazione

44.4. Oltre a che in quelle individuate come ZTO C dal vigente PRG, le succitate strutture, sono evidentemente riconoscibili negli assi (in toto od in parte) di via Cavaizza, via Rosara, via Girotte, via Cottolare, via Bosco, via Bolzolane, via San Francesco, via Campo d’Andrea, via Valcittadella, via Castelcaro alle quali si applicano le seguenti norme.

Obiettivi

44.5. Obiettivo generale è quello della qualificazione delle succitate zone, da raggiungersi attraverso una riorganizzazione del sistema insediativo anche in funzione della costituzione di una rete ecologica e di un miglioramento della rete infrastrutturale. Strumenti per tale azione sono la qualificazione delle strutture esistenti e l’integrazione dei lotti residuali nel processo di urbanizzazione, attraverso la contemporanea azione di perequazione ambientale e/o in termini di attrezzature. In tal modo aree residuali o dismesse possono acquisire importanza strategica, in quanto oggetto di una compensazione ambientale finalizzata al consolidamento della rete ecologica, da perseguirsi ogniqualvolta si operino trasformazioni che inducano una perdita di suolo od un cambio di destinazione d’uso.

Direttive generali

44.6. Il PI individua specifici ambiti all’interno delle succitate zone (anche su proposta dei singoli proprietari) all’interno dei quali avviare le indicate politiche di qualificazione dei fronti, proponendo abachi di interventi puntuali a bassa densità, da avviarsi attraverso azioni di compensazione ambientale che prevedano cessioni di aree utili alla formazione delle reti ecologiche (fasce fluviali, fasce tampone boscate, aree di mitigazione dei conflitti), delle reti di connessione ciclopedonale o di altre infrastrutture.

44.7. In particolare il PI dovrà sviluppare, per detti contesti, metodologie e strumenti per la definizione finalizzati a:

- migliorare il rapporto degli insediamenti con l’ambiente rurale (inserimento ambientale - paesaggistico, interventi di mitigazione, ecc.);
- migliorare le condizioni di sostenibilità (fonti di energia alternative, prelievo idropotabile, smaltimento reflui, bioedilizia, ecc.);
- definire le esigenze degli insediati e le effettive necessità di servizi ed attrezzature per i nuclei sparsi, nonché le modalità di gestione degli stessi;
- migliorare le condizioni di sicurezza degli insediamenti (tecnologie per il presidio del territorio, accessibilità, difesa dal traffico, ecc.);

- migliorare le condizioni di fruibilità e di efficienza delle reti di servizi e sottoservizi;
- regolare la crescita degli insediamenti (condizioni per l'ampliamento, la nuova edificazione, la ristrutturazione e la sostituzione edilizia, tipologie, spazi scoperti, ecc.);

- migliorare il rapporto degli abitanti con il territorio (identità locale, cura del territorio, rapporti con gli operatori agricoli, consapevolezza sui temi dell'eco-sostenibilità, ecc.).

44.8. Andranno comunque tutelati i più consistenti varchi e con visuali esistenti, non solo in funzione paesistica, ma anche con funzionalità connettiva ed ecologica.

44.9. Andranno individuati gli edifici non più strumentali alla conduzione del fondo, da recuperare in termini fisici o volumetrici alla funzione residenziale od ad altra funzione compatibile.

44.10. La previsione edificatoria non dovrà compromettere se non marginalmente l'integrità paesaggistica degli spazi rurali. Il PI, in coerenza e in attuazione degli obiettivi e delle direttive generali precedentemente citati, sulla base di un'approfondita analisi dell'effettiva consistenza e destinazione d'uso degli edifici presenti nei sistemi insediativi lineari, potrà individuare nuclei residenziali in ambito agricolo, quali aree diverse dalla zona propriamente agricola, definendo:

- le destinazioni d'uso compatibili ammesse con il carattere residenziale;
- i modi di intervento relativi all'edilizia esistente e alla nuova edificazione;
- i parametri edificatori (volumetria massima edificabile, distanze, altezze, superficie coperta, permeabilità fondiaria, ecc.);
- le azioni necessarie per conseguire gli obiettivi definiti dal PAT.

L'individuazione, in sede di PI, di nuclei residenziali in ambito agricolo all'interno dei riconosciuti sistemi insediativi lineari, in coerenza con i citati obiettivi e direttive, potrà avvenire valutando le seguenti condizioni:

- presenza delle principali opere di urbanizzazione o loro implementazione;
- superficie non inferiore a mq 10.000;
- edificazione residenziale, riferita allo stato di fatto, non inferiore a 0,5 mc/mq;
- rapporto di copertura, riferito allo stato di fatto, non inferiore a 7,5%;
- al fine di governare la dispersione insediativa, la perimetrazione di tali zone dovrà evitare di prefigurare possibili dilatazioni degli insediamenti esistenti mediante individuazione di lotti liberi di testa;
- all'interno dei singoli nuclei residenziali in ambito agricolo, potrà essere prevista l'individuazione di lotti liberi con capacità edificatoria unitaria non superiore a mc 500, per una variazione della volumetria residenziale complessiva, esistente alla data di adozione del PAT, non superiore al 25%;
- in tali nuclei residenziali non è generalmente ammesso creare una seconda fila di lotti, fatta eccezione quando la stessa sia già esistente; dovrà essere inoltre evitata la formazione di "corridoi urbanizzati" su entrambi i lati delle strade, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario;
- vanno in ogni caso esclusi gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti e utilizzate.

44.11. Andranno contestualmente promosse le azioni dell'asse 2 – miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale – corridoi, fasce tampone, boschetti, miglioramento della qualità dei suoli etc. – del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

44.12. Andranno inoltre promosse le attività complementari alla attività agricola, come ad esempio quella agrituristica, promuovendo le strategie legate alla azienda agricola multifunzionale.

Norme di transizione

44.13. Nelle ZTO C ed E4 individuate dal vigente PRG, fino alla approvazione del PI, valgono le disposizioni previste."

Componenti ambientali potenzialmente interessate: habitat e flora lagunari, fauna che utilizza la "penisola" di Conche, il corso del Fiume Brenta, l'area umida di Ca' di Mezzo, Valle Morosina e Valle Millecampi per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa	
Habitat potenzialmente interessati	1140, 1150*, 1210, 1310, 1410, 1420, 1510
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis</i> , <i>Podiceps cristatus</i> , <i>Podiceps griseogena</i> , <i>Podiceps auritus</i> , <i>Podiceps nigricollis</i> , <i>Botaurus stellaris</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Egretta alba</i> , <i>Ardea cinerea</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Platalea leucorodia</i> , <i>Tadorna tadorna</i> , <i>Anas penelope</i> , <i>Anas strepera</i> , <i>Anas crecca</i> , <i>Anas platyrhynchos</i> , <i>Anas acuta</i> , <i>Anas querquedula</i> , <i>Anas clypeata</i> , <i>Netta rufina</i> , <i>Aythya ferina</i> , <i>Aythya niroca</i> , <i>Bucephala clangula</i> , <i>Mergus albellus</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Accipiter nisus</i> , <i>Buteo buteo</i> , <i>Aquila clanga</i> , <i>Pandion haliaetus</i> , <i>Falco tinnunculus</i> , <i>Falco columbarius</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Fulica atra</i> , <i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Charadrius dubius</i> , <i>Charadrius hiaticula</i> , <i>Charadrius morinellus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i> , <i>Calidris ferruginea</i> , <i>Calidris alpina</i> , <i>Philomachus pugnax</i> , <i>Gallinago gallinago</i> , <i>Limosa lapponica</i> , <i>Numenius arquata</i> , <i>Tringa erythropus</i> , <i>Tringa totanus</i> , <i>Tringa nebularia</i> , <i>Tringa glareola</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Larus ridibundus</i> , <i>Larus canus</i> , <i>Sterna hirundo</i> , <i>Sterna albifrons</i> , <i>Chlidonias niger</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Asio flammeus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Cisticola juncidis</i> , <i>Acrocephalus palustris</i> , <i>Acrocephalus scirpaceus</i> , <i>Panurus biarmicus</i> , <i>Emberiza schoeniclus</i> , <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Tadorna ferruginea</i> , <i>Larus cachinnans</i> ; <i>Emys orbicularis</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Triturus carnifex</i> ; <i>Acipenser naccarii</i> , <i>Alosa fallax</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Pomatoschistus canestrinii</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	<i>Salicornia veneta</i>

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. L'articolo interessa l'edificazione diffusa già riconosciuta dal PRG vigente e classificata da tale strumento quali ZTO C (1 e 2); è prevista l'attivazione di politiche di qualificazione di aree presentanti caratterizzazioni rururbane.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.7 ART. 45 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

“Descrizione

45.1. Per “aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale” si intendono gli ambiti di ristrutturazione o quelle parti della città esistente scarsamente configurate o definite urbanisticamente, in quanto morfologicamente e

tipologicamente nate per stratificazioni / giustapposizioni storicamente sedimentatesi, o presentanti degenerazioni fisico / funzionali dovute all'adeguatezza rispetto all'attuale funzione o all'attuale standard insediativo.

45.2. Si tratta di ambiti già urbani, in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

45.3. Sono così identificati gli ambiti dei sistemi centrali dei nuclei di Codevigo, Conche, Cambroso e Rosara.

Obiettivi

45.4. Obiettivi generali sono identificati nell'adeguamento delle aree centrali alle nuove mutate esigenze urbane ed abitative, permettendo la riqualificazione delle stesse attraverso una diversa strutturazione, con il miglioramento degli standard insediativi.

45.5. Obiettivi specifici sono la creazione di un diverso rapporto con la viabilità principale, che permetta non solo un miglioramento della qualità formale (adeguata al ruolo di "aree centrali"), ma anche una migliore protezione dalle condizioni del traffico ed un aumento del livello di servizio. Importante appare la dotazione di infrastrutture e servizi necessari a promuovere la civile convivenza, capaci di creare occasioni di vita civile.

45.6. Nelle aree più tipicamente residenziali, obiettivo specifico è quello di attivare politiche di rinnovo urbano, in modo da portare tali ambiti ad un più elevato livello di servizio residenziale ed urbanistico, migliorandone la composizione (distanze, allineamenti, tipologie ...) e la dotazione (viabilità, parcheggi ...).

Direttive generali

45.7. Il presente PAT, ponendosi come essenzialmente confermativo del PRG vigente, conferma i perimetri e le norme dei specifici piani attuativi (piani guida, unità minime di intervento, piani particolareggiati, piani di recupero, interventi edilizi unitari, ambiti di ristrutturazione urbanistica) individuati dallo stesso.

45.8. Essi sono assunti nel primo P.I.: nel caso in cui i suddetti piani non trovino avvio del procedimento nel periodo di vigenza dello stesso, i volumi aggiuntivi attribuiti rimangono a disposizione del successivo P.I. per specifici progetti di riqualificazione delle aree da ristrutturare, sopravvivendo comunque le regole compositive (allineamenti, tipologie, destinazioni ...) che il P.I. intenda dettare. È fatta salva, tutelati i diritti di terzi, di procedere ad una articolazione degli interventi per stralci, oltre a modeste ridefinizioni dei perimetri, funzionali al raggiungimento degli obiettivi espressi od alla enucleazione di parti non congrue al contesto dell'intervento.

45.9. Il PI provvederà al recupero urbanistico ed edilizio unitario di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, subordinando gli interventi alla approvazione di un PUA o Comparto, nel rispetto delle presenti norme.

45.10. Il PI provvederà alla redazione di una scheda di analisi e di sintesi della riqualificazione urbanistica ed edilizia di tali aree ed a disciplinare gli interventi al fine di definirne le utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, secondo criteri di perequazione urbanistica e perseguendo l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, della potenzialità edificatoria riconosciuta e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e dei servizi secondo gli standard di qualità predefiniti. Qualora la nuova disciplina urbanistica comporti una significativa riduzione dei diritti edificatori rispetto a quelli previgenti, il PI potrà prevedere l'applicazione di misure compensative con l'applicazione del credito edilizio.

45.11. Il PI individua puntualmente gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area. Gli obiettivi di qualità generici devono essere articolati in azioni specifiche il cui perseguimento da parte dei soggetti attuatori sarà oggetto di convenzione, essere parte integrante dei PUA e può costituire formazione di credito edilizio.

Norme di transizione

45.12. Nelle more di approvazione del PI rimangono confermate le disposizioni presenti negli specifici piani attuativi vigenti (piani guida, unità minime di intervento, piani particolareggiati, piani di recupero, interventi edilizi unitari, ambiti di ristrutturazione urbanistica) fino alla loro scadenza.

45.13. Nelle more di approvazione del PI rimangono confermate le disposizioni presenti nei citati specifici piani attuativi in itinere.

45.14. Nelle more di approvazione del PI, in vacanza di specifici PUA, si applicano le indicazioni del vigente PRG."

Componente ambientale potenzialmente interessata: fauna che utilizza la "penisola" di Conche ed il corso del Fiume Brenta per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 45 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	
Habitat potenzialmente interessati	-
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Numenius arquata, Tringa totanus, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Asio otus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Larus cachinnans; Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	-

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Si tratta di ambiti già urbani, in cui già sono presenti le opere di urbanizzazione primarie, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.8 ART. 46 AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI ALLA RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

"Descrizione

46.1. Sono in tal modo individuati spazi già urbanizzati, ma inquadrati in un contesto rurale o suburbano, presentanti caratteri di scarsa definizione e riconoscibilità, con un uso poco razionale del suolo, scarsa qualità di servizio e presenza di funzioni tra loro conflittuali.

46.2. Si tratta di ambiti definibili già come nuclei insediativi, in cui sono presenti le opere di urbanizzazione primarie, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Ambito di applicazione

46.3. Le norme di cui al presente articolo si applicano agli ambiti individuati a Cambroso, lungo la ss 516 "dei Pescatori" e a Botti

Obiettivi

46.4. Obiettivi generali sono la rifunzionalizzazione ed il ridisegno complessivo delle aree, con aumento del livello di servizio e di qualità insediativi.

46.5. Obiettivi specifici per l'area prossima a Cambroso sono il miglioramento del rapporto con l'asse viario, con qualificazione dell'edificato, anche attraverso l'eliminazione delle funzioni improprie; inoltre dovrà essere curato il ridisegno insediativo in funzione di più consona cerniera tra le diverse funzioni previste.

46.6. Obiettivi specifici per l'area individuata all'esterno di Codevigo lungo la ss 516 "dei Pescatori" sono quelli di una razionalizzazione dell'insediamento esistente, anche attraverso il potenziamento delle funzioni esistenti, allo scopo di migliorare il livello di servizio nei confronti della importante viabilità esistente e la qualificazione delle funzioni di accesso al capoluogo.

46.7. Obiettivi specifici per Botti sono una razionalizzazione dell'uso del suolo ed un incremento della riconoscibilità locale, in modo da costituire un maggiore livello di servizi ed una riduzione dei conflitti funzionali esistenti.

Direttive generali

46.8. Per tali aree il PI deve valutare il grado di trasformabilità delle singole aree con riferimento ai caratteri morfologico-funzionali dello stato di fatto, alla struttura delle proprietà e alla propensione alla trasformazione adeguatamente verificata.

46.9. Il PI individua puntualmente gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area, eventualmente subordinando gli interventi a PUA.

46.10. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

46.11. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti vigenti."

Componente ambientale potenzialmente interessata: habitat e flora lagunari, fauna che utilizza la "penisola" di Conche, il corso del Fiume Brenta, l'area umida di Ca' di Mezzo e Valle Morosina per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 43 Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	
Habitat potenzialmente interessati	1140, 1150*, 1210, 1310, 1410, 1420, 1510
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Podiceps cristatus, Podiceps nigricollis, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Numenius arquata, Tringa totanus, Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus canus, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Chlidonias niger, Asio otus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Phalacrocorax carbo sinensis, Larus cachinnans;</i> <i>Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex;</i> <i>Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Pomatoschistus canestrinii, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	<i>Salicornia veneta</i>

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Si tratta di ambiti definibili già come nuclei insediativi, in cui sono presenti le opere di urbanizzazione primarie, la cui razionalizzazione non comporta maggiore consumo di suolo.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.9 ART. 47 INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ RURALE

“Descrizione

47.1. Si tratta di interventi assimilabili a quelli del precedente art. 46 ma di scala dimensionale inferiore. Sono in tal modo individuati gli spazi parzialmente edificati in zona agricola, che possono, senza perdere la loro connotazione rurale, fornire un diverso servizio alla residenza ed alla qualità del territorio nel complesso.

Ambito di applicazione

47.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano specificatamente agli ambiti individuati nella Tav. 4.

Obiettivi

47.3. Obiettivi generali sono la rifunzionalizzazione ed il ridisegno complessivo del sedime, in modo da favorire un corretto utilizzo degli spazi e l'aumento della qualità insediativa locale.

47.4. Obiettivi specifici sono l'aumento del livello di servizio dei sedimi individuati, anche attraverso l'utilizzo degli spazi e degli edifici non più funzionali all'agricoltura o il recupero dei manufatti storico testimoniali, da riconvertire in altre funzioni, anche ricreative e di servizio.

Direttive generali

47.5. Per tali aree il PI deve valutare il grado di trasformabilità delle singole aree con riferimento ai caratteri morfologico-funzionali dello stato di fatto, alla struttura delle proprietà e alla propensione alla trasformazione adeguatamente verificata.

47.6. Il PI individua puntualmente il perimetro di intervento, gli obiettivi di qualità rurale e territoriale da perseguire, nonché le funzioni da allocare, subordinando gli interventi anche a PUA.

47.7. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

47.8. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti."

Componente ambientale potenzialmente interessata: fauna che utilizza Valle Ghebo Storto per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART.47 Interventi per il miglioramento della qualità rurale	
Habitat potenzialmente interessati	-
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Podiceps cristatus, Podiceps nigricollis, Botaurus stellaris, Nycticorax nycticorax, Bubulcus ibis, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Tadorna tadorna, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas acuta, Anas clypeata, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius alexandrinus, Charadrius</i>

	<i>morinellus, Pluvialis apricaria, Gallinago gallinago, Tringa totanus, Tringa nebularia, Larus ridibundus, Larus canus, Sterna hirundo, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Phalacrocorax carbo sinensis, Phalacrocorax pygmeus, Larus cachinnans; Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	-

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Si tratta di interventi assimilabili a quelli del precedente art. 46 ma di scala dimensionale inferiore. Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.10 ART. 48 ELEMENTI DI DEGRADO – OPERE INCONGRUE

“Descrizione

48.1. Sono in tal modo individuati puntualmente gli edifici e gli ambiti che presentano caratteri di riduzione della qualità insediativa o elementi di conflittualità con il contesto in cui sono inseriti.

Ambito di applicazione

48.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano agli edifici ed agli ambiti individuati nella tav. 4; spetta al PI integrare tale individuazione, anche alla luce della mutazione delle condizioni di assetto delle aree.

Obiettivi

48.3. Obiettivi generali sono l’aumento della qualità insediativa e della riduzione delle conflittualità, attraverso l’attivazione di processi di mitigazione, di rifunzionalizzazione / riconversione dell’esistente e di rilocalizzazione delle attività, politiche diverse da attivarsi secondo le specifiche condizioni.

Direttive generali

48.4. Per tali ambiti il PI determina le specifiche politiche da attivarsi caso per caso, fissando regole, dimensionamenti e tempistica di intervento.

48.5. Le aree di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

48.6. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.”

Componente ambientale potenzialmente interessata: habitat e flora lagunari, fauna che utilizza la “penisola” di Conche, il corso del Fiume Brenta e Valle Millecampi per l’alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 48 Elementi di degrado – Opere incongrue	
Habitat potenzialmente interessati	1140, 1150*
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Podiceps cristatus, Podiceps grisegena, Podiceps auritus, Podiceps nigricollis, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas</i>

	<i>penelope, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Bucephala clangula, Mergus serrator, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Haematopus ostralegus, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius alexandrinus, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Pluvialis squatarola, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Philomachus pugnax, Gallinago gallinago, Limosa lapponica, Numenius arquata, Tringa erythropus, Tringa totanus, Tringa nebularia, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus canus, Sterna sandvicensis, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Asio otus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Phalacrocorax carbo sinensis, Larus cachinnans; Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	<i>Salicornia veneta</i>

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. L’articolo prevede l’aumento della qualità insediativa, la riduzione delle conflittualità, attraverso l’attivazione di processi di mitigazione, di rifunzionalizzazione / riconversione dell’esistente e di rilocalizzazione delle attività.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.11 ART. 49 LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE

“Descrizione

49.1. Il PAT individua le linee preferenziali dello sviluppo insediativo ed i relativi limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alla strategia insediativa definita per i singoli sistemi e per i diversi ambiti funzionali, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell’integrità dei luoghi del territorio comunale. Il PAT articola tali linee e limiti individuando quelle a prevalenza residenziale e quelle a prevalenza produttiva o turistica.

Ambito di applicazione

49.2. I limiti fisici alla nuova edificazione sono identificati con apposita grafia nella cartografia di piano

49.3. Vengono inoltre identificate puntuali destinazioni che indicano la prevalenza della destinazione dell’area o singoli interventi puntuali; essi sono:

- aree a destinazione agroalimentare (comprensivo delle attività ittiche ed assimilabili) – agroindustriale
- aree per attrezzature turistiche
- aree destinate a polo nautico
- aree destinate a manifestazioni fieristiche
- area militare
- aviosuperficie

Obiettivi

49.4. Obiettivo generale dei limiti fisici alla nuova edificazione è quello della ridefinizione dei margini degli insediamenti, con un ridisegno degli stessi e delle fasce di transizione con gli spazi naturalizzati e/o rurali.

49.5. Obiettivi specifici sono la risoluzione dei problemi locali (viabilistici, di attrezzature, di servizi ...) che devono trovare soluzione attraverso la strategia della perequazione e che giustificano l'intervento edificatorio, evidenziati nella specifica cartografia.

Direttive generali

49.6. Il PI definisce ed articola le linee preferenziali di sviluppo insediativo di cui alla tav. 4, specificando le singole destinazioni d'uso, nel rispetto della prevalenza di quanto indicato nella succitata tavola, avendo cura di evitare conflitti fisico/funzionali.

49.7. Il PI, all'interno dei limiti individuati dal PAT, precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli riservati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e complemento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.

49.8. Il PI può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici alla nuova edificazione, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche.

49.9. Il PI subordinerà i nuovi interventi alla approvazione di un PUA unitario che preveda la soluzione complessiva delle problematiche infrastrutturali, di urbanizzazione e di servizi. Qualora non sia possibile realizzare unitariamente la proposta planivolumetrica, il PUA potrà essere suddiviso in stralci funzionali da concordare con l'Amministrazione Comunale.

49.10. Il PI identificherà indici di edificabilità differenziati, con un indice minimo ed uno massimo di edificabilità fondiaria, la cui differenza è giustificata dalla ricezione di crediti edilizi (cfr. art. 60) o dalla assunzione di altre premialità, legate alle politiche ERP (cfr. art 59) o allo sviluppo sostenibile (cfr art. 64) all'accoglimento di attività produttive esistenti ubicate in zona impropria (cfr art. 63).

49.11. Il PI può identificare altre attrezzature puntuali oltre a quelle già individuate, al fine di aumentare la dotazione territoriale e la diversificazione del territorio comunale.

Norme di transizione

49.12. All'esterno del limite fisico alla nuova edificazione come definito dal PAT, sono ammesse esclusivamente trasformazioni territoriali previste dal titolo V° della L.R. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e dalle presenti norme ove diversamente indicato dalla Tav. 4.

49.13. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti."

Componente ambientale potenzialmente interessata: fauna che utilizza la "penisola" di Conche, il corso del Fiume Brenta, l'area umida di Ca' di Mezzo e Valle Morosina per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione	
Habitat potenzialmente interessati	-
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Podiceps cristatus, Podiceps grisegena, Podiceps auritus, Podiceps nigricollis, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas acuta, Anas querquedula, Anas clypeata, Netta rufina, Aythya ferina, Aythya niroca, Bucephala clangula, Mergus albellus, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion</i>

	<i>haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Philomachus pugnax, Gallinago gallinago, Limosa lapponica, Numenius arquata, Tringa erythropus, Tringa totanus, Tringa nebularia, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus canus, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Chlidonias niger, Asio otus, Asio flammeus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Phalacrocorax carbo sinensis, Tadorna ferruginea, Larus cachinnans; Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	-

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Il PAT individua le linee preferenziali dello sviluppo insediativo ed i relativi limiti fisici alla nuova edificazione; il PI definisce ed articola le linee preferenziali di sviluppo insediativo di cui alla tav. 4, specificando le singole destinazioni d'uso, il PI, all'interno dei limiti individuati dal PAT, precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.12 ART. 50 CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

“Descrizione

50.1. Sono ambiti che per la loro articolazione e per il loro inserimento nel contesto territoriale richiedono una particolare attenzione, quali occasioni di strutturazione in ambiti strategici e, quindi, richiedono il ricorso a programmi complessi di intervento, che possono prevedere anche una radicale trasformazione dello stato di fatto, che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi espressi, rappresentati nella deliberazione di atto di indirizzo. Sono, quindi, da considerarsi quali linee prioritarie di sviluppo insediativo, da svilupparsi, in toto od in parte, anche attraverso il ricorso a specifici P.I. tematici.

Ambito di applicazione

50.2. L'ambito di Codevigo compreso tra la ss 516 "dei Pescatori" ed il fiume Brenta si caratterizza come porta di accesso al centro urbano, scarsamente qualificata ed identificabile, con rilevanti problemi di marginalizzazione.

50.3. L'ambito di Conche gravitante sul Novissimo presenta rilevanti trasformazioni funzionali spontanee, anche in funzione delle trasformazioni del confinante Comune di Chioggia, che impongono una rivisitazione del rapporto con l'emergenza fluviale, anche quale momento di rivisitazione delle attuali previsioni di PRG.

50.4. L'ambito di Conche gravitante sulle aree centrali presenta la necessità di un coinvolgimento nel ridisegno del sistema della città pubblica e degli spazi di aggregazione.

50.5. L'ambito perलगunare posto a confine con il Comune di Chioggia si presenta come occasione di riqualificazione di spazi marginali, caratterizzati da un elevato valore ambientale e ricreazionale/culturale.

50.6. L'ambito del Cason delle Sacche, già ora strutturato come servizio territoriale ed ambientale, si presenta come occasione di fruizione degli spazi lagunari

50.7. L'ambito prossimo all'oasi di Ca' di Mezzo presenta buone potenzialità di una qualificazione dei servizi alla fruizione dell'oasi stessa, integrando l'offerta esistente.

Obiettivi

50.8. Relativamente all'ambito di Codevigo gli obiettivi proposti sono:

- recupero e valorizzazione delle aree di frangia / marginali, con il ridisegno del rapporto rururbano;
- costituzione di una adeguatamente strutturata porta di accesso al capoluogo, con realizzazione dei necessari servizi;
- costituzione di una area ambientale – ricreazionale a fruizione pubblica lungo il fiume Brenta.

50.9. Relativamente all'ambito di Conche gravitante sul Novissimo gli obiettivi proposti sono:

- compensazione delle scelte non confermate del vigente PRG;
- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale del fronte fluviale lungo il Novissimo;
- integrazione con le limitrofe previsioni del comune di Chioggia di attrezzature turistiche e di aree per gli sport nautici;
- realizzazione di una nuova porta di accesso al nucleo di Conche afferente autonomamente alla Romea, in appoggio a quello attualmente esistente, inefficiente dal punto di vista fisico e funzionale;
- realizzazione di un sistema di luoghi centrali e mobilità alternativa a supporto del ridisegno del centro di Conche.

50.10. Relativamente all'ambito di Conche gravitante sulle aree centrali gli obiettivi proposti sono:

- compensazione delle scelte non confermate del vigente PRG;
- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale tra spazi periurbani e rurali;
- realizzazione di una piazza per la qualificazione delle funzioni centrali del nucleo insediativo di Conche;
- realizzazione di un sistema di luoghi centrali e mobilità alternativa a supporto del ridisegno del centro di Conche.

50.11. Relativamente all'ambito perilagunare posto a confine con il Comune di Chioggia gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area
- valorizzazione della funzione di “finestra” sugli spazi lagunari, ad integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- realizzazione di una area sportivo ricreativa ricettiva, dedicata agli sport all'aria aperta ed acquei, oltre che alla frequentazione naturalistico / ambientale della Laguna.

50.12. Relativamente all'ambito del Cason delle Sacche gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area;
- valorizzazione della funzione di “finestra” sugli spazi lagunari, ad integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- implementazione di nuove funzionalità, al fine di aumentare il livello di servizio dell'area.

50.13. L'ambito prossimo all'oasi di Ca' di Mezzo gli obiettivi proposti sono:

- qualificazione fisico – funzionale ed ambientale dell'area, con recupero/ricomposizione delle volumetrie esistenti e, qualora necessario, con una loro integrazione;
- valorizzazione della funzione di porta di accesso all'oasi, con integrazione delle iniziative già presenti o previste nell'area;
- implementazione di nuove funzionalità, al fine di aumentare il livello di servizio dell'area.

Direttive generali

50.14. I succitati obiettivi possono essere raggiunti a discapito delle attuali funzioni allocate, ma nel rispetto delle valenze del contesto.

50.15. In tali ambiti gli interventi di trasformazione sono sottoposti alle modalità previste dagli artt. 6 e 7 della L.R. 11/2004.

50.16. Gli ambiti di cui al presente articolo sono soggetti a perequazione urbanistica.

Norme di transizione

50.17. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG.

50.18. Le presenti norme sono da considerarsi direttamente cogenti, per cui l'approvazione dei succitati strumenti non è sottoposta all'inserimenti nel PI.”

Componenti ambientali potenzialmente interessate: habitat e flora lagunari, fauna che utilizza la “penisola” di Conche, il corso del Fiume Brenta, l'area umida di Ca' di Mezzo e Valle Millecampi per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART.50 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	
Habitat potenzialmente interessati	1140, 1150*, 1210, 1310, 1320, 1410, 1420, 1510
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis</i> , <i>Podiceps cristatus</i> , <i>Podiceps grisegena</i> , <i>Podiceps auritus</i> , <i>Podiceps nigricollis</i> , <i>Botaurus stellaris</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Egretta alba</i> , <i>Ardea cinerea</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Platalea leucorodia</i> , <i>Tadorna tadorna</i> , <i>Anas Penelope</i> , <i>Anas crecca</i> , <i>Anas platyrhynchos</i> , <i>Bucephala clangula</i> , <i>Mergus serrator</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Accipiter nisus</i> , <i>Buteo buteo</i> , <i>Aquila clanga</i> , <i>Pandion haliaetus</i> , <i>Falco tinnunculus</i> , <i>Falco columbarius</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Fulica atra</i> , <i>Himantopus himantopus</i> , <i>Recurvirostra avosetta</i> , <i>Charadrius dubius</i> , <i>Charadrius hiaticula</i> , <i>Charadrius morinellus</i> , <i>Pluvialis apricaria</i> , <i>Pluvialis squatarola</i> , <i>Calidris ferruginea</i> , <i>Calidris alpina</i> , <i>Philomachus pugnax</i> , <i>Gallinago gallinago</i> , <i>Limosa lapponica</i> , <i>Numenius arquata</i> , <i>Tringa erythropus</i> , <i>Tringa totanus</i> , <i>Tringa nebularia</i> , <i>Tringa glareola</i> , <i>Larus melanocephalus</i> , <i>Larus ridibundus</i> , <i>Larus canus</i> , <i>Sterna sandvicensis</i> , <i>Sterna hirundo</i> , <i>Sterna albifrons</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Cisticola juncidis</i> , <i>Acrocephalus palustris</i> , <i>Acrocephalus scirpaceus</i> , <i>Panurus biarmicus</i> , <i>Emberiza schoeniclus</i> , <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i> , <i>Larus cachinnans</i> , <i>Emys orbicularis</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Triturus carnifex</i> ; <i>Acipenser naccarii</i> , <i>Alosa fallax</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	<i>Salicornia veneta</i>

Nota: Rimando a PI tematici/progetti attuativi.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Sono da considerarsi quali linee prioritarie di sviluppo insediativo, da svilupparsi, in toto od in parte, anche attraverso il ricorso a specifici P.I. tematici.

Poiché per i P.I. tematici/progetti attuativi non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.13 ART. 51 AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI - SISTEMA DEL PARCO AGRO-TURISTICO AMBIENTALE DELLA LAGUNA SUD

“51.1. Sono ambiti che per la loro articolazione e per il loro inserimento nel contesto territoriale richiedono una particolare attenzione, quali occasioni di strutturazione in ambiti strategici e, quindi, richiedono il ricorso a programmi complessi di intervento, che possono prevedere anche una radicale trasformazione dello stato di fatto, con allocazione di funzioni che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi espressi. Il PAT, in aggiunta ai precedenti, annovera in tali ambiti il Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud, necessitante di specifica normativa di indirizzo.

Descrizione

51.2. Tale sistema rappresenta l'elemento di maggiore caratterizzazione del territorio comunale, coniugando la maggiore emergenza ambientale presente – la Laguna di Venezia – e l'area agricola a maggiore integrità – l'ambito perilagunare di recente bonifica. Tali valori superano l'ambito comunale, in quanto parte di un più vasto contesto la cui unità è data proprio dalla Laguna di Venezia.

51.3. In questi ambiti si vede valorizzata la funzione multisetoriale dell'azienda agricola in generale e anfibia in particolare. Essa svolge funzioni di salvaguardia idrogeologica, di conservazione della fertilità dei suoli e della complessità ecosistemica, di valorizzazione del paesaggio agrario, contribuendo alla sostenibilità dello sviluppo.

51.4. Il concetto di parco rimanda alla volontà di tutela e valorizzazione delle risorse che significativamente informano il patrimonio culturale territoriale, connotando in modo significativo il paesaggio e l'ambiente: esso trova formalizzazione nella relativa scheda, che prevede una trasformazione delle aree – o di parte delle stesse – anche attraverso il ricorso alle modalità e le procedure di cui agli artt. 6 e 7 della Lr 11/2004.

Ambito di applicazione

51.5. Fanno parte del Parco Agroturistico-ambientale della Laguna Sud le terre e gli specchi d'acqua posti a est nord-est del Canale Novissimo; in particolare:

- l'ambito delle terre di bonifica della Fogolana e del contesto di Conche;
- il sistema delle valli arginate – Valle Ghebo Storto e Valle Morosina;
- il sistema degli specchi d'acqua lagunari – il Lagone, Valle Millecampi, il Vallone.

Tali ambiti vengono specificatamente definiti, coerentemente con gli obiettivi identificati, in sede di redazione di PI o con la formazione di accordi ex artt.6/7 Lr 11/2004, viste anche la rilevanza sovracomunale e le diverse competenze interessanti tali aree.

Obiettivi

51.6. Obiettivi specifici per il sistema del Parco Agroturistico-ambientale della Laguna Sud sono:

- costituzione di una rete comunale / sovracomunale di promozione dei valori del territorio e dei suoi prodotti, quale strumento di identità / riconoscibilità per la valorizzazione delle risorse presenti;
- la conservazione della biodiversità attraverso il mantenimento / potenziamento degli habitat naturali e seminaturali, oltre a favorire la rinaturalizzazione controllata di ambiti strategici;
- la tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio nelle loro componenti essenziali e caratteristiche, anche attraverso individuazione di politiche attive di incentivo e valorizzazione;
- valorizzazione della funzione dell'azienda agricola nella sua multifunzionalità, anche con previsione di incentivi condizionati alla conservazione ed alla ecogestione, al fine di potenziare il presidio ambientale e territoriale degli ambiti individuati
- potenziamento delle attività (e delle strutture connesse) di frequentazione ecosostenibili e compatibili con i contesti individuati, quali escursionismo / turismo naturalistico, didattico, nautico, en plein air.

Direttive generali

51.7. Dal punto di vista delle produzioni agricole, viene incentivata la diffusione delle tecniche di agricoltura biologica e comunque a basso impatto ambientale. Viene inoltre incentivata la valorizzazione dei genotipi tipici, salvaguardando le sistemazioni agrarie tradizionali, a difesa della biodiversità e delle caratterizzazioni paesaggistiche.

51.8. Particolare cura deve essere rivolta alla qualità edilizia, sia nel restauro degli edifici – rispettoso dei caratteri formali e tipologici storici – sia nella nuova edificazione – da inserire armoniosamente nel contesto storico, culturale ed ambientale dell'area. È promosso e valorizzato il ricorso a tecniche e materiali bioclimatici.

51.9. Sono considerati compatibili con le finalità del sistema tutti gli interventi destinati al miglioramento delle condizioni idrauliche, della difesa del suolo, del miglioramento della qualità delle acque, delle condizioni di produzione.

51.10. Tali ambiti sono luoghi di elezione per le azioni di compensazione ambientale previste dal PAT conseguenti alla trasformazione urbanistica, nonchè sono soggetti a perequazione urbanistica.

51.11. In tali ambiti gli interventi edificatori si realizzeranno attraverso la predisposizione di Piani urbanistici attuativi di cui all'art. 19 della L.R. 11/2004, in conseguenza a forme di concertazione e partecipazione di cui al Capo II del Titolo I della L.R. 11/2004.

51.12. Data la peculiarità urbanistico / normativa, la strategicità e l'eventualità delle ipotesi formulate, esse non sono soggette a dimensionamento preventivato e non rientrano nel calcolo della SAU trasformabile.

Prescrizioni e vincoli

51.13. Ogni trasformazione dello stato dei luoghi deve essere valutata in funzione del raggiungimento degli obiettivi propri del sistema individuato.

51.14. In particolare, è vietata l'alterazione degli elementi caratterizzanti lo stato dei luoghi, quali siepi e formazioni arboree, fossati ed altre opere idrauliche, interpoderali ed altri elementi distributivi, se non conseguentemente a processo valutatorio / autorizzatorio.

51.15. Ogni istanza di procedimento autorizzatorio per intervento edilizio o per trasformazione del territorio, oltre alla prevista documentazione, deve essere corredata da adeguata documentazione storico-critica.

51.16. Sono sempre fatte salve le competenze del Magistrato alle Acque di Venezia.

Norme di transizione

51.17. Le presenti norme sono da considerarsi direttamente cogenti, per cui l'approvazione dei succitati strumenti attuativi non è necessariamente sottoposta all'inserimento nel P.I.

51.18. Fino alla esecutività di specifiche indicazioni di P.I. o di accordi ex artt.6/7 Lr 11/2004 si applicano le disposizioni dei piani vigenti, oltre, per le zone agricole, le norme di cui agli artt. 44 e 45 della Lr 11/2004.”

Componenti ambientali potenzialmente interessate: habitat e flora lagunari, fauna che utilizza la “penisola” di Conche, Valle Ghebo Storto, Valle Morosina e Valle Millecampi e per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud	
Habitat potenzialmente interessati	1140, 1150*, 1210, 1310, 1320, 1410, 1420, 1510
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Podiceps cristatus, Podiceps griseogen, Podiceps auritus, Podiceps nigricollis, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas acuta, Anas querquedula, Anas clypeata, Netta rufina, Aythya ferina, Aythya niroca, Bucephala clangula, Mergus albellus, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius alexandrinus, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Philomachus pugnax, Gallinago gallinago, Limosa lapponica, Numenius arquata, Tringa</i>

	<i>erythropus, Tringa totanus, Tringa nebularia, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus canus, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Asio otus, Asio flammeus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Phalacrocorax carbo sinensis, Tadorna ferruginea, Larus cachinnans; Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	<i>Salicornia veneta</i>

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa.

Alcuni degli interventi previsti possono portare ad effetti positivi, diretti ed indiretti, su habitat, fauna e flora tutelate (es. agricoltura biologica/a basso impatto ambientale, azioni di compensazione ambientale).

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.14 ART. 52 AMBITI STRATEGICI A TRASFORMABILITÀ CONDIZIONATA

“52.1. Si tratta di ambiti strategici la cui trasformazione urbanistica, anche radicale, è possibile solo in modo condizionato all’effettivo svolgimento delle condizioni che ne hanno favorito la riconsiderazione. Ricade in tale categoria il Progetto Strategico degli Ambiti della Nuova Romea.

Descrizione

52.2. La concreta ipotesi di realizzazione della tratta autostradale Orte-Mestre – Nuova Romea – viene assunta all’interno del PAT al fine di prevedere ed indirizzare le trasformazioni che verranno indotte dall’attraversamento di tale opera nel territorio comunale. Viene a tale scopo inserita nella cartografia l’ultimo tracciato presentato in sede di SIA nel giugno 2009: tale tracciato è solo indicativo e soggetto alle variazioni conseguenti alle diverse fasi progettuali.

52.3. Il tracciato presenta un regolare andamento N/S, parallelo alla attuale Romea, da cui si distacca in prossimità della Ss 516 “Piovese”, ambito in cui è previsto un casello autostradale, per poi proseguire attraversando il fiume Brenta tra i centri di Passo Fogolana e Santa Margherita. L’opera viene così ad interferire con il sistema agricolo/ambientale e con quello insediativo. Le problematiche individuate possono essere quindi così individuate:

- mitigazione dell’impatto con il patrimonio agro-ambientale;
- mitigazione dell’impatto con i contesti insediativi;
- valorizzazione dell’area del casello;
- messa in sicurezza idraulica dei contesti interessati dall’opera.

52.4. La complessità di tali problematiche, connessa alla interistituzionalità delle soluzioni ed alla aleatorietà della tempistica di realizzazione, comporta un necessario rinvio ad un apposito progetto strategico che trova formalizzazione nella relativa scheda, che prevede una trasformazione delle aree – o di parte delle stesse – attraverso il ricorso alle modalità e le procedure di cui agli artt. 6 e 7 della Lr 11/2004.

Ambito di applicazione

52.5. Fanno parte del Progetto Strategico degli ambiti della Nuova Romea le terre e gli specchi d’acqua posti all’interno dei seguenti ambiti:

- ad ovest del tracciato previsto per una fascia minima di 60 ml, corrispondente alla fascia di rispetto stradale;

- ad est per una fascia compresa tra l’opera stradale ed il canale Novissimo; a sud dell’attraversamento del fiume Brenta tale fascia viene ridotta ad una fascia minima di 60 ml;
- nella porzione di territorio comunale compresa tra la ss 309 – Romea – la ss 516 – Strada dei Pescatori – la sp 53 – Arzaron.

52.6. Tali ambiti vengono specificatamente definiti, coerentemente con gli obiettivi identificati, in sede di redazione di PI o con la formazione di accordi ex artt.6/7 Lr 11/2004, viste anche la rilevanza sovracomunale e le diverse competenze interessanti tali aree.

Obiettivi

52.7. Obiettivi specifici per il Progetto Strategico degli ambiti della Nuova Romea sono:

- cogliere l’occasione delle trasformazioni indotte non solo per non aggravare la situazione idraulica, ma anche per la messa in sicurezza idraulica del territorio comunale;
- costituire una sorta di “Romea Verde”, ovvero di una articolata opera di mitigazione ambientale – paesaggistica in grado di ridurre l’impatto nei confronti del territorio e delle popolazioni insediate, soprattutto con l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di forestazione; tale intervento dovrebbe anche permettere una maggiore attenzione alla ricomposizione fondiaria ed alla funzionalità della aziende agricole interessate;
- tale opera di mitigazione dovrebbe essere particolarmente attenta nell’attraversamento dei centri di Passo Fogolana e Santa Margherita, dove dovrebbe favorire anche l’allontanamento delle situazioni connesse ad espropri o a condizioni sfavorevoli da un punto di vista sanitario, attraverso il ricorso del credito edilizio;
- valorizzazione del contesto socioeconomico all’interno del quale si pone l’opera: nella fattispecie appare strategico, già in fase di progettazione, programmare / avviare collaborazioni per attrezzare le aree limitrofe al casello di Codevigo, che, per posizionamento e disponibilità di spazi ben si prestano ad una possibile trasformazione, funzionale ad aumentare il livello di servizio della E55 e della Strada dei Pescatori; l’ambito pare particolarmente strategico in quanto ben si presta alla fornitura di servizi commerciali e logistici ai mercati alla produzione ed al consumo di Venezia, Chioggia e Padova;
- in questo contesto, importante appare anche la rimodulazione della ss 309 Romea, attribuendo a tale asse viario funzioni più consone al nuovo ruolo, una volta sottratto il traffico di attraversamento di lunga percorrenza, in modo da attivare un processo di valorizzazione delle risorse attraversate e di messa in sicurezza dei diversi punti di conflitto.

Direttive generali

52.8. Vista le peculiarità storico ambientali del territorio attraversato, va prevista una progettazione attenta della nuova viabilità; tra l’altro si evidenzia come:

- particolare cura dovrà essere posta nella progettazione del casello e del raccordo con la viabilità esistente, da affrontare in modo integrato, per aumentare la funzionalità viabilistica complessiva, ridurre la pericolosità, valorizzarne la strategicità;
- particolare attenzione va posta nel mantenimento degli attraversamenti viari (come via Rosara, via Bosco etc.) e rurali con andamento Ovest Est, non solo per mantenere tracce storicamente consolidate e facenti parte di un progetto di promozione del territorio che favorisce la mobilità lenta, ma anche come azione di prevenzione di ulteriore segregazione degli ambiti orientali del territorio, che, invece, si intendono valorizzare ed integrare socialmente ed economicamente;
- particolare cura deve essere posta nel ridurre l’impatto con la residenza e ridurre al minimo le eventuali demolizioni di civili fabbricati; sempre per ridurre l’impatto sociale ed economico di tale opera nei confronti della popolazione residente vanno ridotti gli eventuali reliquati e ed i gravami accessori.

52.9. L’area prossima al casello viene definita come “area a trasformabilità condizionata”, ovvero sia oggetto di trasformazione solo ad avvio dell’opera infrastrutturale “Nuova Romea”. Funzioni allocabili di elezione sono quelle logistiche, di servizio ai trasporti, alberghiere/ristorazione, commerciali, di deposito.

52.10. Particolare cura costruttiva e funzionale dovrà essere posta nel fronte prospiciente la Strada dei Pescatori, porta di accesso a Codevigo capoluogo, e, quindi, necessaria di qualificazione.

52.11. Particolare attenzione dovrà essere posta nel sistema relazionale, paesistico ed ambientale del fronte prospiciente la campagna delimitata dal fiume Brenta, in modo da non intaccare i valori espressi da tale emergenza ambientale, ed, invece, propugnare azioni di valorizzazione della stessa, attraverso il mantenimento di aziende agricole vitali, schermature, rinaturalizzazioni, strutture di fruizione escursionistiche / naturalistiche.

52.12. In tali ambiti gli interventi edificatori si realizzeranno attraverso la predisposizione di Piani urbanistici attuativi di cui all'art. 19 della L.R. 11/2004, anche in conseguenza a forme di concertazione e partecipazione di cui al Capo II della L.R. 11/2004, o in attuazione di quanto previsto dall'art. 26 della legge medesima.

52.13. Gli ambiti individuati sono luoghi di elezione per le azioni di compensazione ambientale previste dal PAT conseguenti alla trasformazione urbanistica, nonchè sono soggetti a perequazione urbanistica.

52.14. Sono considerati compatibili con le finalità del progetto strategico tutti gli interventi destinati al miglioramento delle condizioni idrauliche, della difesa del suolo, del miglioramento della qualità delle acque, delle condizioni di produzione.

Prescrizioni e vincoli

52.15. Ogni eventuale trasformazione dello stato dei luoghi diversa da quello prefigurata deve essere valutata in funzione del raggiungimento degli obiettivi propri del progetto strategico individuato, in modo da non rendere più complessa od onerosa la realizzazione dell'intervento viabilistico od il raggiungimento delle finalità di cui al presente articolo.

52.16. Sono escluse da tali prescrizioni gli interventi previsti dalla strumentazione vigente e dal PAT nei contesti di Ca' Bredo e di Passo Fogolana, in quanto non contrastanti con le disposizioni del presente articolo.

Norme di transizione

52.17. Fino alla esecutività degli accordi ex artt.6/7 lr 11/2004 si applicano le disposizioni dei piani vigenti, oltre, per le zone agricole, le norme di cui agli artt. 44 e 45 della lr 11/2004."

Componenti ambientali potenzialmente interessate: Nella Carta della trasformabilità per gli ambiti strategici a trasformabilità condizionata non viene definita una precisa area d'intervento; a motivo di ciò, in questo caso non si è tracciato un buffer delle interferenze potenziali.

ART. 52 Ambiti strategici a trasformabilità condizionata	
Habitat potenzialmente interessati	Tutti quelli individuati
Specie faunistiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate
Specie floristiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Si tratta di ambiti strategici la cui trasformazione urbanistica, anche radicale, è possibile solo in modo condizionato all'effettivo svolgimento delle condizioni che ne hanno favorito la riconsiderazione.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.15 ART. 53 DISPOSIZIONI PER LE AREE AGROAMBIENTALI

“Descrizione

53.1. Si tratta delle zone a prevalente destinazione agricola, poste al di fuori delle aree ad urbanizzazione consolidata, all'interno delle quali, con esclusione degli ambiti diversamente e specificatamente protetti o disciplinati dalle presenti norme, sono consentiti gli interventi previsti dagli articoli 43, 44 e 45 della l.r. 11/04.

Ambito di applicazione

53.2. Le aree agroambientali si articolano negli ambiti non specificatamente disciplinati delle diverse ATO, da cui derivano i fondamentali obiettivi ed indirizzi.

Obiettivi

53.3. Per tipologia gli obiettivi possono essere così articolati:

- Gli ambiti paesaggistico - ambientali sono aree di maggior tutela e minore trasformabilità (artt. 24, 25 e 32), in quanto destinate alla valorizzazione dei corridoi ecologici, dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale connesso; il controllo della trasformazione è sempre in funzione del mantenimento dei caratteri di zona.

- Obiettivo degli ambiti rurali è invece la tutela delle risorse destinate alla produzione, con il mantenimento dell'integrità territoriale ed aziendale, volte ad un potenziamento delle stesse.

Direttive generali

53.4. In tali ambiti il PI individua:

- gli ambiti delle aziende agricole esistenti;
- gli ambiti in cui non è consentita nuova edificazione, in funzione delle caratteristiche paesaggistico-ambientali e di tutela dell'integrità fondiaria;
- gli ambiti in cui localizzare gli interventi edilizi;
- la definizione degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo ed i relativi cambi di destinazione d'uso;
- l'integrazione / modificazione degli elenchi degli edifici storico testimoniali e la valutazione dei relativi gradi di protezione e destinazione d'uso;
- la realizzazione di abachi tipologici per l'intervento nelle zone agroambientali;
- la localizzazione delle attività ritenute compatibili con il contesto agroambientale, previa valutazione della loro funzionalità con le attività allocate e con il contesto, quali le attività legate alla cura ed allevamento/addestramento di animali non direttamente connessi alla produzione, quali cavalli, cani ecc.;
- le modalità di applicazione del credito edilizio per gli immobili e le attività individuati come incompatibili con il contesto.

53.5. In tali ambiti il PI detta le norme per le trasformazioni delle attività puntuali e per le infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza, individuando ove necessario ulteriori nuove funzioni e localizzazioni, sempre nel rispetto della compatibilità con il contesto agroambientale e del corretto inserimento ambientale e paesaggistico.

53.6. Andranno inoltre promosse le attività complementari alla attività agricola, come ad esempio quella agrituristica, promuovendo le strategie legate alla azienda agricola multifunzionale.

53.7. Sempre al fine di sviluppare una qualificazione dello specifico settore produttivo e di una sua integrazione con il territorio, andranno inoltre promosse le altre attività complementari, quali le produzioni specializzate / certificate, le produzioni biologiche / biodinamiche ed affini, la produzione di biomasse (SRF) a scopo energetico, previa valutazione dei contesti ambientali / antropici di intervento.

Norme di transizione

53.8. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione attuativa valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG, così come integrate e modificate dalla legislazione regionale.

53.9. Fino alla costituzione di uno specifico Prontuario od alla definizione di specifiche indicazioni per particolari interventi, dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità di intervento per il recupero degli edifici esistenti attualmente prescritte.

53.10. Per gli edifici storico documentali individuati è ammissibile il cambio di destinazione d'uso compatibile con la tutela del bene, qualora sia dimostrata la non funzionalità dell'immobile alla conduzione dell'azienda agricola o l'insussistenza della stessa.

53.11. In tali ambiti è considerata possibile la realizzazione di attività produttive, ludiche e sportive, legate agli animali, quali cavalli e cani – quindi maneggi, allevamenti etc, in quanto considerati compatibili con l'ambiente rurale.”

Componente ambientale potenzialmente interessata: Nella Carta della trasformabilità per le aree agroambientali non viene definita una precisa area d'intervento; a motivo di ciò, in questo caso non si è tracciato un buffer delle interferenze potenziali.

ART. 53 Disposizioni per le aree agroambientali	
Habitat potenzialmente interessati	Tutti quelli individuati
Specie faunistiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate
Specie floristiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Alcuni degli interventi previsti possono portare ad effetti positivi, diretti ed indiretti, su habitat, fauna e flora tutelate (es. valorizzazione dei corridoi ecologici).

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.16 ART. 54 LA RETE ECOLOGICA LOCALE

“Descrizione

54.1. La rete ecologica comunale si presenta allo stato attuale come incompleta e limitata nelle sue funzioni di connessione. Da qui la necessità di provvedere a politiche di qualificazione / potenziamento; in questa ottica il PAT individua gli elementi della Rete ecologica comunale, quali parti della struttura ecologica / progettuale fondante la trasformazione del territorio. Rispetto al territorio comunale si rilevano le seguenti situazioni:

- Aree nucleo: sono le aree centrali della rete ecologica, entro le quali mantenere nel tempo le specie guida delle popolazioni;
- Aree di connessione naturalistica (buffer zone): comprendono le aree di completamento delle aree nucleo e le fasce tampone di protezione volte a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi;
- Corridoi ecologici: elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche tra le aree rurali, importanti anche nelle relazioni potenziali con gli ambiti extracomunali che presentano simili caratteristiche. Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

Ambito di applicazione

54.2. Gli ambiti di applicazione sono individuati nella TAV. 4, secondo la seguente articolazione:

- Aree nucleo: sono l'area SIC Laguna Medio Inferiore di Venezia - ZPS Laguna Inferiore di Venezia, oltre all'area di Ca' di Mezzo;
- Aree di connessione naturalistica: sono identificate dal PAT le fasce tampone lungo il tracciato della Nuova Romea; spetta al PI individuare ulteriori ambiti utili al raggiungimento delle finalità ambientali proposte dal PAT;

- Corridoi ecologici: nella visione strategica del PAT i corridoi ecologici primari sono assimilati alle fasce di rispetto dei corpi idrici principali, ovvero Novissimo, Brenta, Altipiano, Scilla e Bacchiglione, oltre alle loro connessioni, individuate nella Tav. 4.

Obiettivi

54.3. Obiettivi generali per la rete ecologica sono l'aumento della qualità ecologica ed ambientale da raggiungersi attraverso la qualificazione degli spazi vocati e l'aumento della connettività tra essi.

54.4. Per la definizione degli obiettivi specifici si rimanda a quanto previsto agli artt. 10, 25 e 35 delle presenti Norme.

54.5. Sono inoltre mutuati gli obiettivi di cui al PTCP e dal PTRCV.

Direttive generali

54.6. Il PI individua e disciplina puntualmente gli elementi della rete ecologica e, in rapporto alle trasformazioni previste dal PAT, individua contestuali o preventivi interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.

54.7. Il PI disciplina il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea, la conservazione e potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate, ecc.), gli interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane, la tutela, la riqualificazione e il miglioramento del verde urbano, in particolare di quello inserito nella rete ecologica; inoltre indica gli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.

54.8. Il PI potrà individuare ulteriori opportune modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare, nella rete ecologica comunale.

54.9. Gli ambiti di cui al presente articolo sono soggetti a perequazione urbanistica.

Norme di transizione

54.10. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione attuativa valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG; le trasformazioni fisico funzionali in tali aree dovranno comunque prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione, che permettano un corretto inserimento ambientale dell'intervento ed il raggiungimento delle finalità suesposte e non compromettano la realizzazione della rete individuata.”

ART. 54 La Rete ecologica locale	
Habitat potenzialmente interessati	Tutti quelli individuati
Specie faunistiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate
Specie floristiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Si ritiene che le disposizioni contenute nell'articolo in esame possano portare ad effetti positivi, diretti ed indiretti, su habitat, fauna e flora tutelate.

5.7.17 ART. 55 DISPOSIZIONI PER LA MOBILITÀ

“Descrizione

55.1. Il PAT individua le principali azioni nel campo della mobilità, favorendo la sicurezza e l'utilizzo di modalità di spostamento alternative rispetto alla mobilità su gomma.

Ambito di applicazione

55.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano negli ambiti e nelle direttrici individuati nella Tav. 4.

55.3. Relativamente al sistema della mobilità vengono individuati:

- Il tracciato della Nuova Romea Commerciale, nell'ultima elaborazione disponibile, importante momento di riconsiderazione dell'assetto comunale;

- L'ipotesi di sviluppo del SFMR, che necessiterà di accordo interistituzionale, vista l'ipotesi di una stazione in prossimità del territorio di Codevigo;
- Le nuove connessioni infrastrutturali considerate come indispensabili per superare le principali criticità negli attraversamenti delle diverse frazioni;
- Le connessioni da riqualificare, ovvero attraversamenti di cui è necessaria una riprogettazione fisico funzionale, in quanto presentanti bassi livelli di servizio, sicurezza e riconoscibilità;
- Nodi viabilistici, ovvero i principali punti neri della viabilità, in cui si rende necessario un intervento di qualificazione e messa in sicurezza.

55.4. Relativamente al sistema della slow mobility vengono individuati:

- I percorsi turistici (di primaria e secondaria importanza) rilevanti non solo al fine di promuovere una frequentazione del territorio, ma anche per aumentare la mobilità alternativa locale tra le diverse frazioni; necessitano di interventi di attrezzatura e messa in sicurezza;
- Approdi e cavane vengono individuati al fine di permettere un adeguato supporto alle potenzialità turistiche dell'area, oltre che per dare una risposta coordinata a tensioni esistenti ma poco orientate alla tutela / valorizzazione della risorsa acqua;
- Come porte di accesso – accessi lagunari vengono indicati quei luoghi di mediazione che favoriscono la fruizione delle risorse culturali ed ambientali locali; essi sono oggetto di ipotesi di trasformazione utile alla creazione di un elevato livello di servizio e sicurezza;
- Come punti di interesse – attrezzature per la fruizione turistica vengono indicati quei luoghi / attrezzature che presentano, assieme ad uno stato complessivo di degrado / abbandono, notevoli potenzialità di attrattività per la frequentazione turistica ed escursionistica, permettendo di attivare politiche che abbiano come obiettivo sia il recupero che la valorizzazione dei manufatti esistenti.

Obiettivi

55.5. Obiettivi generali per la mobilità sono:

- aumento del livello di servizio dell'area;
- aumento del livello di sicurezza stradale;
- messa in sicurezza dei principali nodi viabilistici;
- perimetrazione del traffico passante;
- qualificazione delle vie centrali dei nuclei insediativi;
- organizzazione delle porte di accesso al sistema insediativo.

55.6. Obiettivi generali per la slow mobility sono:

- aumento del livello di servizio dell'area;
- creazione di percorsi alternativi tra i vari nuclei insediativi;
- messa in rete delle risorse storico ambientali presenti e loro valorizzazione fisico/funzionale;
- aumento della attrattività turistico / didattica del territorio
- organizzazione / attrezzatura delle porte di accesso al sistema ambientale.

Direttive generali

55.7. Le connessioni / attrezzature individuate sono da ritenersi a livello di PAT puramente indicative: l'effettivo tracciato o soluzione di connessione va verificato in sede di redazione del PI o di specifico strumento attuativo.

55.8. Il PAT individua le principali connessioni del sistema territoriale: spetta al PI integrare tali previsioni con ulteriori puntuali interventi che si rendessero necessari in funzione della trasformazioni previste e delle dinamiche evolutive.

55.9. Le trasformazioni territoriali previste possono essere subordinate alla soluzione dei principali problemi viabilistici od alla realizzazione delle connessioni previste.

55.10. Le opere di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

Norme di transizione

55.11. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti."

Componenti ambientali potenzialmente interessate: fauna che utilizza la "penisola" di Conche, il corso del Fiume Brenta e Valle Morosina per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione.

ART. 55 Disposizioni per la mobilità	
Habitat potenzialmente interessati	-
Specie faunistiche potenzialmente interessate	<i>Tachybaptus ruficollis, Podiceps grisegena, Podiceps auritus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Ardea purpurea, Platalea leucorodia, Tadorna tadorna, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas acuta, Anas querquedula, Anas clypeata, Netta rufina, Aythya ferina, Aythya niroca, Bucephala clangula, Mergus albellus, Pernis apivorus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Accipiter nisus, Buteo buteo, Aquila clanga, Pandion haliaetus, Falco tinnunculus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Fulica atra, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Charadrius morinellus, Pluvialis apricaria, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Philomachus pugnax, Gallinago gallinago, Limosa lapponica, Numenius arquata, Tringa erythropus, Tringa totanus, Tringa nebularia, Tringa glareola, Larus ridibundus, Larus canus, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Chlidonias niger, Asio otus, Asio flammeus, Alcedo atthis, Cisticola juncidis, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus, Panurus biarmicus, Emberiza schoeniclus, Phalacrocorax carbo sinensis, Phalacrocorax pygmeus, Tadorna ferruginea, Larus cachinnans; Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex; Acipenser naccarii, Alosa fallax, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta, Knipowitschia panizzae</i>
Specie floristiche potenzialmente interessate	-

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. Se si escludono alcune limitate nuove connessioni infrastrutturali, il PAT non prevede interventi di nuova viabilità, ma solo la qualificazione e messa in sicurezza delle strade esistenti.

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.18 ART. 67 DEFINIZIONE DEGLI ATO

"Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 4

67.1. Per ATO s'intendono le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

67.2. Gli ambiti territoriali omogenei (ATO) in cui è suddiviso il territorio comunale sono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. Essi sono:

- A.T.O. 1 INSEDIATIVO CODEVIGO: rappresenta l'ambito prevalentemente insediativo, facente capo al capoluogo – Codevigo – da potenziare nelle sue capacità insediative, di servizio, produttive;
- A.T.O. 2 RURALE INTERFLUVIALE: si presenta quale ambito caratterizzato dalla ricchezza delle acque superficiali e dalla relativa instabilità idraulica, luogo di elezione per la formazione dei corridoi ecologici, da mantenere a bassa trasformabilità;
- A.T.O. 3 RURALE PAESISTICO: rappresenta l'ambito prevalentemente rurale, da mantenere nella sua caratterizzazione, potenziando però la funzione di interconnessione con gli altri ATO e sistemi;
- A.T.O. 4 PERILAGUNARE: è ambito di transizione tra gli ambienti rurali e quelli lagunari, in cui è inserito il centro di Conche, da valorizzare quale elemento di cerniera tra le diverse funzioni ed i diversi ambiti;
- A.T.O. 5 LAGUNARE VALLIVO: è l'ambito di transizione verso gli ambienti lagunari propri, da valorizzare nella sua funzione, mantenendo e favorendo le attività in essere, mantenendo una bassa trasformabilità;
- A.T.O. 6 LAGUNARE: rappresenta l'ambito prevalentemente naturale di maggiore integrità e connessione, luogo di elezione per la tutela ambientale e naturalistica, da mantenere a bassa trasformabilità.

67.3. Il P.A.T. attribuisce, all'interno degli ambiti territoriali individuati, i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Direttive

67.4. Nell'ambito del procedimento di formazione del P.I., o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

67.5. Il P.I., nel rispetto degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., può prevedere limitati scostamenti al perimetro degli A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

67.6. Il PI può prevedere una diversa distribuzione delle previsioni volumetriche indicate tra le varie ATO, nel rispetto del dimensionamento complessivo del PAT, senza che ciò comporti variante al PAT stesso."

ART. 67 Definizione degli ATO	
Habitat potenzialmente interessati	Tutti quelli individuati
Specie faunistiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate
Specie floristiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa. La definizione degli ATO appare in sintonia con le caratteristiche ambientali dei diversi ambiti. Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

5.7.19 ART. 68 ARTICOLAZIONE DEGLI ATO

"Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 4

68.1. Il carico insediativo aggiuntivo previsto viene così articolato:

ATO 1 – INSEDIATIVO CODEVIGO rappresenta l'ambito maggiormente antropizzato del territorio comunale, richiedente l'attivazione di processi sia espansivi che di qualificazione, per una ridefinizione dei centri di Codevigo e Cambroso, oltre che per una ridefinizione del ruolo complessivo dell'area nel contesto comunale e territoriale più ampio; le strategie da attivarsi sono così individuabili:

- conferma del ruolo del centro di Codevigo, con concentrazione di gran parte delle politiche espansive in loco, al fine di un ridisegno del margine sud, capace di portare anche stabilità dal punto di vista idraulico;
- riorganizzazione e riqualificazione dell'area centrale gravitante su via Vittorio Emanuele, da rifunzionalizzare anche con l'attivazione di una viabilità di supporto;
- riqualificazione e caratterizzazione della porta est del nucleo urbano di Codevigo, anche in funzione del rapporto con la Strada dei Pescatori;
- ridisegno e strutturazione del rapporto con l'importante emergenza ambientale rappresentata dal fiume Brenta;
- espansione in funzione produttiva delle aree contermini alla attuale zona industriale, valorizzando il ruolo della Strada dei Pescatori e le potenzialità produttive del comune;
- riqualificazione del nucleo di Cambroso, attraverso un ridisegno delle aree centrali ed individuazione di aree di espansione che permettano una migliore dotazione di servizi ed un ridisegno delle funzioni legate alla mobilità di accesso e di servizio.

A.T.O. 1 INSEDIATIVO CODEVIGO		rappresenta l'ambito prevalentemente insediativo, facente capo al capoluogo – Codevigo – da potenziare nelle sue capacità insediative, di servizio, produttive		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	mc	230.000	27.600	P.I.
produttivo	mq (sc)	35.000	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	8.918	P.I.	P.I.
Turistico	mc	9.000	P.I.	P.I.
Totali	aree per servizi (mq)	27.600	abitanti teorici (n°)	920

ATO 2 – RURALE INTERFLUVIALE; l'ambito è formato dai contesti dei fiumi Brenta e Bacchiglione, luogo di elezione per la realizzazione della rete ecologica e pertanto da considerarsi a bassa trasformabilità, necessità legata anche alla diffusa instabilità idraulica di tali contesti. Obiettivo è quindi quello della valorizzazione delle risorse presenti, soprattutto rispetto ai valori espressi dagli spazi rurali e periferiali. Strategie che si intendono perseguire sono:

- costituzione / valorizzazione dei corridoi ecologici e dei nodi individuati, importanti anche nelle strategie legate all'acqua ed alla rete ecologica sovracomunale;
- aumento del livello di servizio delle fasce fluviali, con realizzazione mirata di fasce tampone, aree di rinaturalizzazione, attrezzature per la fruizione ludico / didattica sia degli argini che degli spazi acquei;
- tutela della ruralità diffusa, nei suoi aspetti ambientali, paesaggistici ed economici;
- valorizzazione dell'ambito posto tra Conche, Novissimo e Romea, quale porta di accesso ai sistemi perlagunari e vetrina delle attività locali, con previsioni di valorizzazione delle funzioni turistiche e nautiche, nonché delle attività agroalimentari (comprensive delle attività ittiche ed assimilabili) e commerciali dei prodotti locali, attraverso la formazione di specifiche aree attrezzate;

- rimodulazione / riqualificazione del centro di Santa Margherita, in funzione dell'aumento del livello di servizio e della compensazione degli impatti derivanti dalla realizzanda "Romea Commerciale";
- qualificazione fisico funzionale del centro di Botti, migliorando la qualità insediativa, anche con la soluzione dei problemi insediativi presenti;
- riqualificazione dei nuclei lungo il Bacchiglione, in prossimità di Ca' di Mezzo, al fine di aumentare la dotazione ambientale e di servizio dell'area, anche attraverso il recupero fisico/funzionale degli edifici e delle aree.

A.T.O. 2 RURALE INTERFLUVIALE		si presenta quale ambito caratterizzato dalla ricchezza delle acque superficiali e dalla relativa instabilità idraulica, luogo di elezione per la formazione dei corridoi ecologici, da mantenere a bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	mc	25.000	3.000	P.I.
produttivo	mq (sc)	30.000	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	10.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	3.000	abitanti teorici (n°)	100

ATO 3 – RURALE PAESISTICO, ben delineato all'interno di Brenta e Novissimo, rappresenta un ambito caratterizzato soprattutto dalla vocazione rurale derivata dalla storica attività di bonifica. È peraltro interessato da forti spinte alla trasformazione, legate soprattutto alla realizzanda Romea Commerciale; strategie specifiche proposte per tale area sono così identificabili:

- mantenimento e tutela dell'insediamento e delle attività rurali storicamente formatesi;
- qualificazione fisico / funzionale dell'insediamento di Passo della Fogolana, da ridisegnare per aumentarne il livello di servizio e superarne le criticità, oltre che da valorizzare nella sua funzione di porta di accesso agli ambiti perilagunari, qualificando anche la Romea quale spazio da ridisegnare in funzione del diverso ruolo trasportistico che andrà configurandosi;
- qualificazione fisico / funzionale della frazione di Rosara, aumentandone il livello di servizio e la capacità di aggregazione del contesto, da ottenersi anche attraverso la riqualificazione del ridisegno del rapporto con il fiume Brenta;
- infine, vengono previste azioni condizionate alla realizzazione della Romea Commerciale, quali la realizzazione di una fascia tampone con ruolo di mitigazione dell'impatto della nuova infrastruttura, oltre alla identificazione di una area produttivo / logistica (da definirsi nelle sue funzioni e dimensioni) nell'area del previsto casello, all'intersezione con la Strada dei Pescatori.

A.T.O. 3 RURALE PAESISTICO		rappresenta l'ambito prevalentemente rurale, da mantenere nella sua caratterizzazione, potenziando però la funzione di interconnessione con gli altri ATO e sistemi		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	65.000	7.800	P.I.
produttivo	mq (sc)	20.510	P.I.	P.I.
comm/direz	mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	18.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	7.800	abitanti teorici (n°)	260

ATO 4 – PERILAGUNARE; l'ambito perilagunare di recente bonifica rappresenta uno degli elementi di maggiore caratterizzazione del territorio comunale, interfacciando la maggiore emergenza ambientale presente – la Laguna di

Venezia – con il resto del territorio comunale; i processi degenerativi in atto (abbandono delle funzioni e dei manufatti rurali, salinizzazione dei suoli etc.) ne richiedono un riposizionamento strategico. Conche rappresenta il maggiore centro residenziale ed organizzativo del contesto, che richiede a sua volta una qualificazione fisico funzionale, al fine di aumentare il livello di servizio e l'attrattività dell'area. Le strategie che il PAT persegue sono pertanto così individuate:

- revisione della previsione della darsena di Conche, al fine di perseguire un disegno più organico per il centro, costituito dalla creazione di una serie di spazi pubblici e di servizio interconnessi, oltre ad una valorizzazione del ruolo del Novissimo e dell'affaccio sullo stesso, con la realizzazione di un accesso dedicato dalla Romea;
- qualificazione della rete stradale di adduzione a Conche, non solo per risolvere l'attuale problema di accessibilità, ma anche per permettere un coordinato rapporto con gli interventi previsti nelle aree contermini del comune di Chioggia, e valorizzare quali spazi collettivi gli attraversamenti esistenti;
- posizionamento dell'area nell'ambito turistico ed escursionistico della Laguna di Venezia, soprattutto nel campo del turismo all'aria aperta, attivo, ambientale e rurale, non solo per valorizzare le risorse presenti, ma anche per contrastare i fenomeni di depauperamento in atto;
- recupero e potenziamento a tal fine dei manufatti esistenti (talvolta di pregio storico / testimoniale), quali elementi cardine di un realizzando sistema relazionale (di terra e di acqua) volto alla valorizzazione della frequentazione sostenibile dell'area;
- valorizzazione dell'interfaccia con l'ambito della Romea, con la realizzazione di specifiche "porte" di accesso specializzate nei confronti dell'area;
- valorizzazione dell'interfaccia con l'area lagunare, con realizzazione di spazi per attrezzature (anche nautiche) per la valorizzazione / frequentazione della Conterminazione Lagunare.

A.T.O. 4 PERILAGUNARE		è ambito di transizione tra gli ambienti rurali e quelli lagunari, in cui è inserito il centro di Conche, da valorizzare quale elemento di cerniera tra le diverse funzioni ed i diversi ambiti		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	139.000	16.680	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	P.I.	P.I.
comm/direz	Mq (slp)	10.000	P.I.	P.I.
turistico	mc	138.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	16.680	abitanti teorici (n°)	556

ATO 5 – LAGUNARE VALLIVO, Tale ATO è caratterizzata dalla presenza delle valli da pesca arginate - Valle Ghebo Storto e Valle Morosina - svolgenti una importante funzione agricola produttiva e strategiche funzioni paesaggistico ambientali. Il PAT promuove la salvaguardia e la valorizzazione di tali ambiti, anche attraverso il mantenimento della funzionalità di tali spazi e una loro maggiore apertura alle utilizzazioni pubbliche; tali finalità vengono perseguite con le seguenti strategie:

- recupero e riuso dei manufatti con contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti;
- riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree limitrofe anche attraverso la rimozione delle opere incongrue e/o elementi di degrado;
- mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti i siti;
- promozione di specifici interventi atti alla valorizzazione / potenziamento delle componenti funzionali delle valli da pesca (produttive, ludiche, scientifiche, turistiche), nell'ottica della multifunzionalità della azienda agricola.

A.T.O. 5 LAGUNARE VALLIVO		è l'ambito di transizione verso gli ambienti lagunari propri, da valorizzare nella sua funzione, mantenendo e favorendo le attività in essere, mantenendo una bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	2.000	240	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	P.I.	P.I.
comm/direz	Mq (slp)	0	P.I.	P.I.
turistico	mc	3.000	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	240	abitanti teorici (n°)	8

Poiché per i P.I., strumenti di attuazione urbanistica del PAT, non è possibile escludere a priori la presenza di incidenze negative sulle componenti tutelate, è necessario che essi siano conformi alle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 3173/2006, ossia che, salvo i casi di esclusione, siano accompagnati da idonea Valutazione di Incidenza.

ATO 6 – LAGUNARE, si tratta della parte lagunare del comune di Codevigo, estremamente caratterizzata dal punto di vista ambientale e paesaggistico, chiaramente identificata dallo storico perimetro della Conterminazione Lagunare. L'estrema integrità di tale ambito è da collegarsi al basso carico antropico e di attività, fatto che comunque rappresenta anche un limite nella manutenzione di tali ambienti. Da qui l'obiettivo primario della sopravvivenza di tali spazi, da perseguirsi attraverso la loro valorizzazione, da conseguirsi con le seguenti strategie:

- perseguimento degli obiettivi di tutela derivanti dalla sua identificazione come area SIC/ZPS;
- sostegno alle attività idraulico / morfologiche di manutenzione e rivivificazione, da perseguirsi con le migliori tecniche di ingegneria ambientale disponibili;
- valorizzazione e sostegno alle attività tradizionali presenti, quali pesca, acquicoltura, piscicoltura etc.;
- promozione della fruizione ludico/turistica/scientifica/sportiva consapevole e sostenibile, al fine di un accrescimento della conoscenza, consapevolezza e valorizzazione di tali ambiti;
- realizzazione di percorsi e di strutture compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico atte a perseguire le succitate finalità.

A.T.O. 6 LAGUNARE		rappresenta l'ambito prevalentemente naturale di maggiore integrità e connessione, luogo di elezione per la tutela ambientale e naturalistica, da mantenere a bassa trasformabilità		
carico insediativo aggiuntivo		standard urbanistici (mq/ab)		
		primari (30 mq/ab)	secondari (P.I.)	
residenziale	Mc	0	0	P.I.
produttivo	Mq (sc)	0	P.I.	P.I.
comm/direz	Mq (slp)	0	P.I.	P.I.
turistico	mc	0	P.I.	P.I.
totali	aree per servizi (mq)	0	abitanti teorici (n°)	0

ART. 68 Articolazione degli ATO	
Habitat potenzialmente interessati	Tutti quelli individuati
Specie faunistiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate
Specie floristiche potenzialmente interessate	Tutte quelle individuate

Nota: Rimando a PI.

Valutazione di significatività degli effetti con riferimento a habitat e specie:

Non significativa.

L'art. 67 delle NTA stabilisce che "il PI può prevedere una diversa distribuzione delle previsioni volumetriche indicate tra le varie ATO, nel rispetto del dimensionamento complessivo del PAT, senza che ciò comporti variante al PAT stesso".

5.7.20 QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCIDENZE

Come già detto, per la natura stessa del PAT, ossia quella di essere “strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale” (il PAT fornisce le disposizioni strutturali), molti articoli rimandano a P.I., “strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità” (il PI fornisce le disposizioni operative). A motivo di ciò, per numerosi articoli si è fornita l’indicazione di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza i P.I., siano essi di carattere generale o tematico/parziale per stralci di intervento, correlati al PAT; nella tabella seguente viene riportata, per ogni articolo delle N.T.A. per il quale sussista la possibilità di incidenze negative, la valutazione riassuntiva delle possibili incidenze sulle componenti tutelate all’interno della Rete Natura 2000 e la necessità di sottoporre a specifica Valutazione di Incidenza i P.I. (o altri strumenti attuativi) a cui la norma eventualmente rimanda, estendendo quanto previsto dalle NTA del PAT in merito all’obbligo di redazione della VInCA anche ai PI delle aree contermini a SIC e ZPS.

Si ritiene necessaria, nello specifico, una particolare attenzione nell’attuazione delle previsioni del PAT in merito a due “Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi”:

- L’ambito di Conche gravitante sul Novissimo;
- L’ambito perilagunare posto a confine con il Comune di Chioggia.

Per quanto riguarda il primo ambito, si giudicano positivamente le disposizioni contenute nel PAT per tale area. Il PAT in esame, infatti non conferma la previsione del PRG vigente che identifica a Conche un’area D1 destinata alla realizzazione di una darsena e del relativo edificato a destinazione turistico/residenziale. Tale previsione viene non confermata in sede di PAT, essenzialmente per le seguenti motivazioni:

- tale trasformazione si presenta come molto onerosa per la peculiare escavazione della darsena e, quindi di difficile realizzazione;
- tale onerosità si scontra con la fattibilità della trasformazione, che già vedeva uno scarso interesse da parte degli operatori potenzialmente coinvolgibili;
- si tratta, inoltre, di un intervento ad elevato impatto sul contesto territoriale in cui era previsto, non solo dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma anche in quanto va ad aggravare le già difficili condizioni viabilistiche e di gestione del centro di Conche.

Tale scelta all’interno del PAT trova non solo le motivazioni di una sua non conferma, ma anche la compensazione di tale scelta. Il PAT in esame prevede infatti una diversa distribuzione, scindendo l’intervento in due ambiti:

- uno prettamente residenziale, parzialmente congruente con il precedente ambito, destinato ad aumentare il livello di servizio del centro di Conche, risolvendone problemi viabilistici e di attrezzature;
- l’altro, prettamente turistico, più prospiciente all’asta fluviale, rivolto a risolvere i problemi di viabilità ed a costituire il previsto parco fluviale, permette di recuperare la previsione di destinazione turistica.

La creazione di una nuova darsena, tuttavia, valutata nel contesto delle limitrofe previsioni del comune di Chioggia di attrezzature turistiche e di aree per gli sport nautici e della darsena esistente (sempre in comune di Chioggia), potrebbe comportare degli effetti sui siti della Rete Natura 2000, considerando che il Novissimo, lungo il quale tali attrezzature sono ubicate, sfocia in Laguna.

In merito a tale ambito, si ritiene quindi necessario che il P.I./strumento attuativo sia accompagnato da idonea Valutazione di Incidenza, che consideri in particolare i potenziali effetti cumulativi delle trasformazioni previste con i progetti già attuati o previsti sui siti della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda il secondo ambito, si prospetta la localizzazione di un’area sportivo ricreativa ricettiva, dedicata agli sport all’aria aperta ed acquei, oltre che alla frequentazione naturalistico / ambientale della Laguna, in un ambito

particolarmente delicato dal punto di vista ambientale, considerando ad esempio la vicinanza dell’area con importanti siti di nidificazione di specie ornitiche d’importanza comunitaria ed i numerosi interventi previsti o in corso nel medesimo ambito (es. interventi inseriti nel Piano per il recupero della morfologia lagunare del Magistrato alle Acque). Anche in merito a tale ambito, si ritiene quindi necessario che il P.I./strumento attuativo sia accompagnato da idonea Valutazione di Incidenza, che consideri in particolare i potenziali effetti cumulativi delle trasformazioni previste con i progetti già attuati o previsti sui siti della Rete Natura 2000.

Risultano in sintonia con gli obiettivi di conservazione del sito “Laguna di Venezia” (ZPS IT3250046), illustrati all’interno del Paragrafo 5.3.2, le azioni previste dal PAT in relazione a “Disposizioni per le aree agro ambientali” e “Rete ecologica locale”.

ARTICOLO N.T.A.		Significatività negativa delle incidenze	Necessità di VInCA per P.I./strum att.
TITOLO II - NORME DI TUTELA, INVARIANTI, FRAGILITA' E LIMITI ALLA TRASFORMABILITA'			
Art. 25	Invarianti di natura ambientale	Non significativa	SI
TITOLO IV – L’ARTICOLAZIONE IN POLITICHE			
Art. 40	Contenuti della TAV. 4 “Carta della Trasformabilità”	Non significativa	SI
Art. 41	Aree ad urbanizzazione consolidata	Non significativa	SI
Art. 42	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	Non significativa	SI
Art. 43	Ambiti di densificazione - Frange	Non significativa	SI
Art. 44	Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa	Non significativa	SI
Art. 45	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Non significativa	SI
Art. 46	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	Non significativa	SI
Art. 47	Interventi per il miglioramento della qualità rurale	Non significativa	SI
Art. 48	Elementi di degrado – Opere incongrue	Non significativa	SI
Art. 49	Limiti fisici alla nuova edificazione	Non significativa	SI
Art. 50	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Non significativa	SI
Art. 51	Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud	Non significativa	SI
Art. 52	Ambiti strategici a trasformabilità condizionata	Non significativa	SI
Art. 53	Disposizioni per le aree agroambientali	Non significativa	SI
Art. 54	La Rete ecologica locale	Non significativa (Positiva)	No
Art. 55	Disposizioni per la mobilità	Non significativa	SI
TITOLO VI – GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI			
Art. 67	Definizione degli ATO	Non significativa	SI
Art. 68	Articolazione degli ATO	Non significativa	SI

6 FASE 4 – CONCLUSIONI

Di seguito si riporta lo schema suggerito nell'Allegato A alla D.G.R. n. 3173 del 10.10.2006, che sintetizza le informazioni rilevate e le determinazioni assunte in fase di screening.

Dati identificativi del Piano	
Descrizione del Piano	<p>I contenuti del PAT (Art. 13) - redatto su base decennale, con obiettivi e condizioni di sostenibilità - sono raggruppabili per omogeneità di caratteri, ovvero secondo le "valenze" o i ruoli del piano comunale.</p> <p>Il processo di pianificazione deve occuparsi di sviluppare:</p> <p>LA CONOSCENZA, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costituzione del Quadro Conoscitivo (QC) territoriale comunale (Art. 13.1.a). <p>IL COORDINAMENTO "SCALARE" TRA LIVELLI DI PIANIFICAZIONE, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'elaborazione della normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori (Art. 13.1.r); - la salvaguarda dei contenuti del PTCP (Art. 13.1.g). <p>LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DEL "PAESAGGIO", (di cui al successivo punto relativo al Sistema Ambiente e Paesaggio) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela delle invarianti idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche (Art. 13.1.b); - la individuazione degli ambiti di tutela, di riqualificazione e valorizzazione (Art. 13.1.c); - il recepimento dei "siti di importanza comunitaria" (SIC) (Art. 13.1.d); - l'individuazione di parchi e riserve comunali (Art. 13.1.e); - la determinazione dei limiti di trasformabilità della zona agricola (Art. 13.1.f). <p>LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DELL'"INSEDIAMENTO", (di cui al successivo punto relativo al Sistema Insediativo) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la disciplina dei centri storici, delle zone di tutela, delle fasce di rispetto e delle zone agricole (Art. 13.1.h); - la definizione delle aree di riqualificazione e riconversione e le (eventuali, necessarie e senza alternative) linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 13.1.i); - la determinazione dei criteri per gli interventi relativi alle attività produttive in zona impropria (Art. 13.1.n); - l'individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata (Art. 13.1.o); - l'individuazione dei contesti territoriali destinati a programmi complessi (Art. 13.1.p); - la precisazione delle modalità di applicazione della perequazione e della compensazione (Art. 13.1.m). <p>L'"ARMATURA" CIVILE E URBANA DEL TERRITORIO, (di cui al successivo punto relativo al Sistema Infrastrutture e dei Servizi) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'assicurazione della dotazione minima di servizi (Art. 13.1.i); - l'individuazione delle infrastrutture e delle attrezzature e la definizione dei "criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate" (Art. 13.1.j); - la determinazione - per ambiti territoriali omogenei (ATO) - dei parametri teorici di quantificazione e di dimensionamento (Art. 13.1.k); - la determinazione dei criteri per l'individuazione dei siti relativi alle comunicazioni elettroniche (Art. 13.1.q). <p>Il PAT è formato:</p> <ol style="list-style-type: none"> da una relazione tecnica, una relazione di progetto e una relazione sintetica; dagli elaborati grafici; dalla norme tecniche; dalla banca dati alfanumerica e vettoriale. <p>Per ciò che attiene la VAS, i relativi elaborati sono riconducibili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prima Relazione Ambientale; - Rapporto Ambientale; <p>Ed inoltre dai seguenti ulteriori elaborati di supporto e di compatibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione socioeconomica; - Valutazione di Compatibilità Idraulica; - Valutazione di Incidenza Ambientale. <p>Il PAT di Codevigo è formato dai seguenti elaborati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 01 Vincoli della Pianificazione Territoriale 02 Invarianti 03 Fragilità 04 Trasformabilità 05 Ambiti Territoriali Omogenei 06 SchemiProgettuali 07 Relazione Tecnica 08 A Relazione di Progetto 08 B Relazione Sintetica 09 Norme Tecniche di Attuazione 10 Compatibilità Geologica

		<p>11 Carta Geolitologica 12 Carta Idrogeologica 13 Carta Geomorfologica 14 Microrilievo 15 Relazione Agronomica 16 Compatibilità Idraulica 17 Relazione Paesaggistica 18 Carta del Paesaggio 19 A Rapporto Ambientale 19 B Iter Procedurale 19 C Sintesi non Tecnica 20 Alternativa di Piano 21 Valutativa del Piano 22 Valutazione di Incidenza Ambientale 23 Relazione QC Banche Dati</p> <p>Obiettivo primario dato al PAT dal Documento preliminare è proprio quello della trasformazione del comune da elemento di transizione a nodo fisico funzionale, aumentando caratterizzazione e riconoscibilità (fruibilità) del territorio, attraverso una azione di riposizionamento all'interno dell'assetto insediativo vasto.</p> <p>Secondo il Documento preliminare l'attività pianificatoria dovrà quindi essere rivolta alla ricucitura di sistemi Nord/Sud (essenzialmente trasportistici, con la necessità di rivisitazione della barriera rappresentata dalla Romea – e della futura Romea Commerciale - in modo da trasformarla in una opportunità, ovvero in un corridoio attrezzato funzionale allo sviluppo socio economico del territorio comunale) e dei sistemi Est/Ovest (soprattutto ambientali, da sviluppare in termini di turismo, tempo libero e leisure in senso lato). La stessa dinamica residenziale non dovrà essere vista come semplice logica espansiva, ma rispondere a logiche di soluzione di specifiche problematiche, di qualificazione, di differenziazione, di rinnovo urbano. In quest'ottica appare strategico il supporto della pianificazione nella realizzazione di una rete di aziende agricole in grado di riqualificare il territorio rurale anche producendo servizi complementari alla produzione agricola.</p> <p>QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PAT</p> <p>SISTEMA AMBIENTALE</p>														
		<table border="1"> <thead> <tr> <th>CODICE AZIONE GENERALE</th> <th>SISTEMA</th> <th>AZIONE SPECIFICA</th> <th>RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">SAM</td> <td>Sistema ambientale</td> <td>A01 Costituzione di una rete ecologica identificata come elemento portante della trasformazione territoriale coerentemente con il principio della sostenibilità</td> <td>TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)</td> </tr> <tr> <td>Laguna di Venezia</td> <td>A02 A03 Valorizzazione e difesa delle aree sensibili (codice SIC IT3250030 – Laguna medio-inferiore di Venezia, codice ZPS IT2350046 – Laguna di Venezia). Promozione di politiche di salvaguardia e di ripristino ambientale, all'interno delle strategie più vaste identificate per la Laguna di Venezia</td> <td>TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)</td> </tr> <tr> <td>Valle Millecampi</td> <td>A04 Implementazione di strategie per lo sviluppo di Valle Millecampi come uno dei motori della trasformazione territoriale comunale</td> <td>TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – polo nautico (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 49 Limiti fisici alla</td> </tr> </tbody> </table>	CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	SAM	Sistema ambientale	A01 Costituzione di una rete ecologica identificata come elemento portante della trasformazione territoriale coerentemente con il principio della sostenibilità	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)	Laguna di Venezia	A02 A03 Valorizzazione e difesa delle aree sensibili (codice SIC IT3250030 – Laguna medio-inferiore di Venezia, codice ZPS IT2350046 – Laguna di Venezia). Promozione di politiche di salvaguardia e di ripristino ambientale, all'interno delle strategie più vaste identificate per la Laguna di Venezia	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)	Valle Millecampi	A04 Implementazione di strategie per lo sviluppo di Valle Millecampi come uno dei motori della trasformazione territoriale comunale	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – polo nautico (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 49 Limiti fisici alla
CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO													
SAM	Sistema ambientale	A01 Costituzione di una rete ecologica identificata come elemento portante della trasformazione territoriale coerentemente con il principio della sostenibilità	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)													
	Laguna di Venezia	A02 A03 Valorizzazione e difesa delle aree sensibili (codice SIC IT3250030 – Laguna medio-inferiore di Venezia, codice ZPS IT2350046 – Laguna di Venezia). Promozione di politiche di salvaguardia e di ripristino ambientale, all'interno delle strategie più vaste identificate per la Laguna di Venezia	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)													
	Valle Millecampi	A04 Implementazione di strategie per lo sviluppo di Valle Millecampi come uno dei motori della trasformazione territoriale comunale	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – polo nautico (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 49 Limiti fisici alla													

IDR	Rete idrica superficiale	A05	Messa in sicurezza della rete idrografica superficiale per aumentare la sicurezza idraulica del territorio	nuova edificazione) (NTA art. 35 Il sistema ambientale)
		A06	Aumento della connettività ecologico-funzionale e della fruibilità	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)
		A07	Rinaturalizzazione degli ambiti di pertinenza della rete ecologica	Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La rete ecologica locale)
	Ambito agricolo	A08	Tutela degli aspetti ambientali e produttivo-agricoli del territorio rurale	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
		A09	Aumento della biomassa presente per diminuire il livello di CO2 presente nell'aria	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 54 La rete ecologica locale)
		A10	Mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici esistenti attraverso la tutela del reticolo idrografico secondario dei fossati e delle siepi	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
		A11	Tutela delle aree di produzione tipica	TAV. 4 Azioni strategiche: contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud)

VPP	Verde pubblico	A12	Sottomissione dell'edificazione nell'ambito agricolo e prevalente recupero dell'edificato	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
		A13	Necessaria azione di supporto alle attività agricole tramite una maggiore infrastrutturazione e lo sviluppo della multifunzionalità dell'azienda agricola	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – polo nautico (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
	Verde privato	A14	Aumento della dotazione esistente di verde pubblico	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
		A15	Costituzione di connessioni protette alternative che riducano l'esposizione a fattori di rischio	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – connessione da riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		A16	Normazione in quantità e qualità del verde privato con valenza ecologica	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
TERRITORIO RURALE				
TRU	Attività agricole	AZIONE SPECIFICA		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
		CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	
		RU01	Attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili	TAV. 4 Azioni strategiche: Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione (NTA art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud - art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali)
		RU02	Supporto pianificatorio alla costituzione di una rete aziendale per la produzione di servizi complementari alla produzione agricola	(NTA art. 47 Interventi per il miglioramento della qualità rurale - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa)
		RU03	Gestione del territorio rurale in continuità con gli	(NTA art. 47 Interventi per il miglioramento della

			indirizzi di pianificazione già attuati	qualità rurale - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola - Edificazione diffusa)
		RU04	Valorizzazione del sistema agricolo scarsamente antropizzato	(NTA art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola - Edificazione diffusa)
		RU05	Articolazione delle attività primarie perlagunari e ricadenti nella gronda lagunare a est della S.S. Romea	TAV. 4 Azioni strategiche: Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione - polo nautico - polo turistico (NTA art. 47 Interventi per il miglioramento della qualità rurale - art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		RU06	Messa in sicurezza delle aree ad elevato rischio idraulico del Brenta	TAV. 4 Azioni strategiche: bacino idrico (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione - art. 31 Riduzione dell'impatto edilizio - art. 33 Aree agroambientalmente fragili)
		RU07	Normazione della trasformazione degli edifici funzionali (e non) dell'attività produttiva	(NTA art. 26 Invarianti di natura storico - monumentale - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola - Edificazione diffusa)
		RU08	Costituzione di politiche di mantenimento della popolazione rurale e di valorizzazione dei nuclei insediativi rurali esistenti.	(NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola - Edificazione diffusa - art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali)
		RU09	Valorizzazione delle sistemazioni agrarie tradizionali oltre ai prodotti tipici locali	TAV. 4 Azioni strategiche: Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione - polo nautico - polo turistico (NTA art. 53 Disposizioni per le aree agroambientali - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)

BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI – PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO					
CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	
STO	Edifici di valore storico-architettonico ed elementi di pregio		PS01	Tutela e valorizzazione degli elementi significativi del paesaggio di interesse storico-architettonico	TAV. 2 Invarianti di natura storico-documentale: nuclei storici - conterminazione lagunare - ville venete - casoni lagunari - manufatti idraulici di interesse storico (NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico - art. 9 Vincolo paesaggistico - art. 11 PALAV Aree di interesse paesaggistico-ambientale - art. 13 Centri storici)
			PS02	Schedatura degli edifici di carattere storico-testimoniale	(NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico)
			PS03	Tutela e valorizzazione dei documenti della civiltà industriale (opere idrauliche e sistema storico di regimazione delle acque)	TAV. 2 Invarianti di natura storico-documentale: manufatti idraulici di interesse storico (NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico)
			PS04	Mantenimento e potenziamento della caratteristiche policentriche del comune	TAV. 4 Azioni strategiche: Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)
			PS05	Definizione degli interventi possibili, necessari alla tutela degli elementi di pregio	(NTA art. 8 Vincolo storico, monumentale e architettonico - art. 9 Vincolo paesaggistico - art. 10 Rete Natura 2000 - art. 11 PALAV Aree di interesse paesaggistico-ambientale)
			PS06	Indicazione delle destinazioni d'uso possibili negli edifici rurali	(NTA art. 26 Invarianti di natura storico - monumentale - architettonica)
			PS07	Individuazione dei limiti per la nuova edificazione	TAV. 4 Azioni strategiche: Limite fisico alla nuova edificazione industriale - limite fisico alla nuova edificazione

P A E	Sistema paesaggistico		residenziale – limite fisico alla nuova edificazione turistica (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		PS08	Delimitazione de gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato
		PS09	Definizione di norme ed indirizzi per la risoluzione dei problemi della circolazione da realizzarsi preferibilmente fuori dal contesto del centro
	Sistema paesaggistico	PS10	Azioni di disinquinamento e creazione di impianti di fitodepurazione e aree umide
		PS11	Valorizzazione delle aree di gronda e implementazione dei servizi per la fruizione delle aree umide
		PS12	Potenziamento dell'offerta ricettiva ecocompatibile con la predisposizione di

		itinerari e percorsi di mobilità	nautico (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione) TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzatur e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
	PS13	Valorizzazione e tutela del paesaggio fluviale	TAV. 4 Rete ecologica: nodi – rete ecologica principale – rete ecologica secondaria – fascia tampone della nuova S.S. Romea (NTA art. 35 Il sistema ambientale - art. 54 La Rete ecologica locale) TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzatur e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
	PS14	Definizione di politiche atte al mantenimento, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio lagunare	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzatur e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
	PS15	Definizione fisico-funzionale delle aree di mediazione fra differenti ambiti di paesaggio	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)
	PS16	Ricomposizione degli elementi di paesaggio	(NTA art. 35 Il sistema ambientale)

			agrario laddove risultino compromessi od interrotti (siepi con specie autoctone)	
SISTEMA INSEDIATIVO				
CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
INS	Struttura insediativa	101	Crescita armonica dei vari nuclei insediativi	TAV. 4 Azioni strategiche: miglioramento della qualità urbana e territoriale – riqualificazione e riconversione (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art.45 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale – art. 46 Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione)
	Codevigo capoluogo	102	Qualificazione fisico funzionale delle porte di accesso	(NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 46 Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione)
		103	Creazione di un ambito a servizi che abbia la funzione di mediazione con la zona industriale	TAV. 4 Azioni strategiche: manifestazioni fieristiche (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
	Conche	104	Ridisegno delle aree centrali della frazione di Conche	TAV. 4 Azioni strategiche: contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud)
		105	Messa in rete delle funzioni pubbliche, per permettere una sinergia tra i servizi allocati	(NTA art. 36 Il sistema insediativo)
		106	Individuazione di un nuovo ambito per la	TAV. 4 Azioni strategiche:

			previsione di darsena	contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 51 Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud)
INS	Cambroso	107	Qualificazione fisico-funzionale delle vie centrali che svolgono anche funzione di polo di aggregazione	TAV. 4 Azioni strategiche: miglioramento della qualità urbana e territoriale – servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 45 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale – art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)
		108	Strategia di ricucitura delle frange urbane	TAV. 4 Azioni strategiche: Sistemi lineari (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola)
	Rosara	109	Aumento della consistenza del nucleo edilizio di Rosara	TAV. 4 Azioni strategiche: destinazione residenziale – manifestazioni fieristiche – servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 68 Articolazione degli ATO – art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione – art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)
	Santa Margherita	110	Aumento della consistenza edilizia dell'insediamento	TAV. 4 Azioni strategiche: destinazione residenziale – servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 68 Articolazione degli ATO – art. 42 Servizi ed attrezzature di

				interesse comune di maggior rilevanza)	
		I11	Qualificazione del rapporto fra il centro di S.Margherita e l'asta fluviale del fiume Brenta	TAV. 4 Azioni strategiche: servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)	
	Passo Fogolana	I12	Riconoscibilità locale dell'insediamento attraverso l'aumento della consistenza edilizia, la riqualificazione del fronte sul fiume Brenta e della funzione di porta di accesso privilegiata verso la laguna.	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche – destinazione residenziale (NTA art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione – art. 68 Articolazione degli ATO – art. 36 Il sistema insediativo) TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: porte di accesso (NTA art.55 Disposizioni per la mobilità)	
	Sistemi lineari	I14	Qualificazione dei sistemi lineari, con riconoscimento della loro funzione residenziale e compensazione di tale edificazione con aree ambientalmente strategiche	TAV. 4 Azioni strategiche: sistemi lineari (NTA art. 36 Il sistema insediativo - art. 44 Sistemi insediativi lineari in zona agricola)	
SISTEMA PRODUTTIVO					
	CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	
PRO		Sistema produttivo	P01	Potenziamento delle possibilità insediative per attività produttive	TAV. 4 Azioni strategiche: limite fisico della nuova edificazione industriale (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
			P02	Valorizzazione delle connessioni esistenti	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale - connessione da riqualificare (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 55 Disposizioni per la mobilità)
			P03	Rilocalizzazione delle attività configgenti con le funzioni	TAV. 4 Azioni strategiche: opere incongrue (NTA

				residenziali ed ambientali	art. 37 Il sistema produttivo - art. 48 Elementi di degrado – Opere incongrue)
	Zona industriale	P04		Potenziamento con nuove possibilità di espansione	TAV. 4 Azioni strategiche: limite fisico della nuova edificazione industriale (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		P05		Definizione fisico-funzionale delle aree di mediazione con il centro abitato	TAV. 4 Azioni strategiche: servizi di interesse comune di maggior rilevanza (NTA art. 37 Il sistema produttivo - art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza)
		P06		Aumento del livello di servizio	(NTA art. 37 Il sistema produttivo)
	Attività sparse	P07		Individuazione degli spazi produttivi oggetto di rilocalizzazione	TAV. 4 Azioni strategiche: opere incongrue (NTA art. 48 Elementi di degrado – opere incongrue)
	Sistema della Romea	P08		Definizione di una strategia di disponibilità di nuovi spazi produttivi in funzione delle nuove ipotesi di trasformazione del corridoio trasportistico della "Romea" e della "Nuova Romea"	TAV. 4 Azioni strategiche: ambito a trasformabilità condizionata (NTA art. 52 Ambiti strategici a trasformabilità condizionata)
SISTEMA TURISTICO					
	CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	
TUR		escursionismo-agriturismo-balneazione-attività sportive	T01	Promozione dello sviluppo delle attività escursionistiche nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzatur e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
			T02	Definizione disciplinare di particolari siti e	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio:

			strade panoramiche, quali l'ambito perilagunare del Cason delle Sacche e l'oasi Ca di mezzo sul Bacchiglione	punti di interesse/attrezzature e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		T03	Individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, alla balneazione, all'attività sportiva	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 38 Il sistema dei servizi, art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		T04	Dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche (NTA art. 38 Il sistema dei servizi - art. 49 Limiti fisici alla nuova edificazione)
		T05	Articolazione di percorsi ciclabili pedonali e altre strutture di supporto alla mobilità e alla frequentazione dell'area	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		T06	Valorizzazione della risorsa acqua, nelle sue dimensioni fluviali e lagunari, vista come elemento trainante e caratterizzante per la frequentazione dell'area	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la

					mobilità)	
			T07	Valorizzazione delle attività tradizionali dell'acquacoltura negli ambienti vallivi	(NTA art. 38 Il sistema dei servizi)	
			T08	Controllo della presenza antropica legata alle pratiche turistico-ricreative (turismo diffuso)	TAV. 4 Azioni strategiche: attrezzature turistiche	
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE						
			CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA	
			SER	Sistema dei servizi	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO	
				S01	Riorganizzazione dei servizi in sistemi	(NTA art. 38 Il sistema delle relazioni)
				S02	Aumento del livello di servizio	TAV. 4 Azioni strategiche: servizi di interesse comune di maggior rilevanza – miglioramento della qualità urbana e territoriale (NTA art. 42 Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza – art. 45 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale)
				S03	Ricognizione dei poli funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare	(NTA art. 38 Il sistema dei servizi)
				S04	Suddivisione del sistema delle infrastrutture per la mobilità in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale	(NTA art. 38 Il sistema dei servizi – art. 39 Il sistema delle relazioni)
				S05	Recepimento delle previsioni di pianificazione sovraordinata	
			INF	S06	Definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione e agli spazi di interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riqualificare – Romea Commerciale – SFMR (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)

			S07	Individuazione delle opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo	(NTA art. 35 Il sistema ambientale – art. 37 Il sistema produttivo – art. 38 Il sistema dei servizi – art. 39 Il sistema delle relazioni)
			S08	Strategica precisazione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale	(NTA art. 38 Il sistema dei servizi)
			S09	Definizione del sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale e i collegamenti con la viabilità sovra comunale.	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riquilibrare – Romea Commerciale – SFMR (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
SISTEMA DELLE RELAZIONI					
	CODICE AZIONE GENERALE	SISTEMA	AZIONE SPECIFICA		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO
	REL	Sistema delle relazioni	R01	Sfruttamento di una già favorevole connettività	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riquilibrare – Romea Commerciale – SFMR (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
		Ss 309 “Romea” Ss 516 “Piovese”	R02	Qualificazione, messa in sicurezza e superamento della barriera	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riquilibrare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
			R03	Messa in sicurezza prioritaria nei punti di connessione con la viabilità secondaria	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riquilibrare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)
			R04	Qualificazione fisico-funzionale degli attraversi urbani	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da

					riqualificare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)		
	Sp 4	R05		Interventi di qualificazione e di arredo oltre che di messa in sicurezza	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riquilibrare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)		
	Sp 53 “Arzaron”	R06		Qualificazione della connessione	TAV. 4 Azioni strategiche: connessione da riquilibrare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)		
	Sp 59	R07		Qualificazione di tipo ambientale nei tratti in cui segue l’argine del fiume Brenta e Bacchiglione			
	Sr 105 “Cavarzere-Romea”	R08		Qualificazione negli attraversamenti del fiume Brenta e dell’abitato di Santa Margherita	TAV. 4 Azioni strategiche: connessione da riquilibrare – (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)		
	Viabilità minore comunale	R09		Necessità di interventi di qualificazione fisico-funzionale della viabilità minore comunale	TAV. 4 Azioni strategiche: rotatoria – nuova connessione infrastrutturale – connessione da riquilibrare (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)		
	“Nuova Romea”	R10		Valutazione come opportunità di sviluppo socio-economico della “Nuova Romea”	TAV. 4 Azioni strategiche: Romea Commerciale (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)		
		R11		Implementazione della rete di connessione della slow-mobility con l’individuazione e promozione di nuovi percorsi	TAV. 4 Percorsi naturalistici ed elementi di pregio: punti di interesse/attrezzature e per fruizione turistica – percorsi turistici di primaria importanza – percorsi turistici di secondaria importanza – approdi – cavane – accessi lagunari – porte di accesso (NTA art. 55 Disposizioni per la mobilità)		
GRUPPI DI AZIONI		Azioni di riferimento					
Interventi sul sistema ambientale		SA	M	A01	A02	A03	A04

Riordino dello stato edella funzionalità idrica superficiale	IDR	A05	A06	A07																
Interventi sul sistema agricolo	AGR	A08	A09	A10	A11	A12	A13													
Attività sul verde privato e pubblico	VPP	A14	A15	A16																
Gestione del territorio rurale	TRU	R01	R02	R03	R04	R05	R06	R07	R08	R09										
Valorizzazione edifici di valore storico-arch. e di pregio	STO	PS01	PS02	PS03	PS04	PS05	PS06	PS07	PS08	PS09										
Valorizzazione del sistema paesaggistico	PAE	PS10	PS11	PS12	PS13	PS14	PS15	PS16												
Gestione del sistema insediativo	INS	I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13	I14					
Gestione del sistema produttivo	PRO	P01	P02	P03	P04	P05	P06	P07	P08											
Gestione del sistema turistico	TUR	T01	T02	T03	T04	T05	T06	T07	T08											
Gestione del sistema dei servizi	SER	S01	S02																	
Gestione del sistema dei poli infrastrutturali	INF	S03	S04	S05	S06	S07	S08	S09												
Interventi nel sistema delle relazioni	REL	R01	R02	R03	R04	R05	R06	R07	R08	R09	R10	R11								

riprofilatura dei canali esistenti, la riattivazione dei dinamismi lagunari, la messa in sicurezza di un sistema unitario di specchi e percorsi acquei inseriti in un contesto naturalistico e la caratterizzazione dell'area come zona umida di transizione per porre rimedio allo scadimento dei fondali a causa del deposito di sedimenti fini, torbosi, di natura inconsistente continuamente soggetti alla risospensione con decadimento della qualità delle acque e dei fondali per effetto dell'azione del moto ondoso.

Nell'ambito di tale accordo è stato sviluppato ed approvato dal Comitato Tecnico di Magistratura un progetto esecutivo di primo stralcio, ora in corso di esecuzione, che comprende le seguenti realizzazioni:

- un osservatorio per la biodiversità in ambiente vallivo da realizzarsi in Valle Ghebbo Storto in comune di Codevigo;
- la ricostituzione di un'area umida finalizzata alla fitodepurazione ubicata in terreni attualmente a destinazione agricola in località Fogolana;
- la realizzazione di un orto botanico per l'osservazione delle specie tipiche lagunari in località Barena Pezzegalo, già ricostruita con i precedenti interventi.

Infine nel 2007 il Magistrato alle Acque, il comune di Codevigo e la provincia di Padova hanno sottoscritto un terzo accordo di programma per il restauro del casone Millecampi con finanziamento provinciale e la realizzazione delle opere di marginamento della motta su cui sorge, con finanziamento del Magistrato alle Acque.

Attualmente è in corso di realizzazione da parte del Magistrato alle Acque di Venezia (MAV) il "Progetto di ripristino degli habitat a velma in Laguna Sud – Valle Millecampi", consistente nella realizzazione di alcune velme ridossate alle barene che separano Valle Millecampi dalla laguna meridionale.

Tali interventi risultano inseriti nel Piano per il recupero della morfologia lagunare, redatto dal MAV ed approvato dal Comitato Tecnico di Magistratura del Magistrato alle Acque di Venezia nel 1993. Tale Piano costituisce uno strumento programmatico delle opere necessarie per porre sotto controllo l'evoluzione attualmente negativa dell'ambiente lagunare, mediante la realizzazione di interventi per ridurre il bilancio negativo dei sedimenti e contemporaneamente mitigare gli effetti prodotti dagli interventi antropici dell'ultimo secolo.

Interventi ad opera del Consorzio di Bonifica Bacchiglione

Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione dava nel luglio 2010 il via alla revisione del precedente Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTTR), con la pubblicazione della prima stesura. Per quanto riguarda le opere preventivate all'interno del territorio comunale di Codevigo è ipotizzabile che tale prima stesura sia considerabile abbastanza vicina al definitivo, per cui si procede alla descrizione delle azioni previste (suddivise per sottobacino), da considerarsi come strategiche, viste le condizioni idrauliche esistenti.

Interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie

Il territorio del comune di Codevigo verrà interessato da tutta una serie di interventi infrastrutturali:

- previsione della cosiddetta Romea Commerciale, con la realizzazione del relativo casello;
- previsione di potenziamento del sistema di adduzione alla Romea Commerciale, con l'adeguamento fisico funzionale del sistema delle provinciali (SP 95 – SP 4);
- ipotesi dell'SFMR di maggiore integrazione del polo di Chioggia, con una linea che interesserà (seppur marginalmente) il territorio di Codevigo, con la realizzazione della fermata di Santa Margherita (linea in progetto nella Terza fase – da finanziare).

La "Nuova Romea" costituisce parte funzionale del Corridoio autostradale Dorsale Mestre – Orte – Civitavecchia, ossia dell'itinerario stradale che ha inizio dal Porto di Civitavecchia, si dirige verso Viterbo ed Orte attraverso la SS 675, e poi, lungo l'attuale E45, verso Perugia, Cesena, Ravenna per

Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC IT3250030 – Laguna medio inferiore di Venezia ZPS IT3250046 – Laguna di Venezia
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	<p>I principali piani, progetti ed interventi realizzati, in via di realizzazione o previsti nel territorio in esame e limitrofo ad esso sono molteplici; essi possono essere suddivisi come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di salvaguardia/ripristino ambientale in ambito lagunare ad opera del Magistrato alle Acque di Venezia <ul style="list-style-type: none"> o Opere di salvaguardia della laguna di Venezia: o Opere alle bocche per la difesa delle acque alte o Piano morfologico in laguna di Venezia o Opere di prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia ad opera della Regione Veneto anche in Accordo di Programma con altri Enti. • Interventi ad opera del Consorzio di Bonifica Bacchiglione • Interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture viarie <p><u>Interventi di salvaguardia/ripristino ambientale in ambito lagunare ad opera del Magistrato alle Acque di Venezia</u></p> <p>A partire dal 1993, in diverse fasi, in quest'area sono già state realizzate opere che hanno riguardato principalmente il dragaggio di canali e la realizzazione di alcune barene con sedimenti sabbiosi, prevalentemente ubicate lungo l'argine di conterminazione del bacino di Valle Millecampi.</p> <p>Il 23.03.2005 il Magistrato alle Acque e il comune di Codevigo hanno stipulato un accordo di programma con la Regione del Veneto al fine di riequilibrare l'idrodinamismo della valle mediante la</p>

	<p>giungere, utilizzando il corridoio oggi servito dalla SS 309 Romea (E55), fino all'altezza di Mestre, ove è previsto lo scambio con la A4 ed il passante di Mestre. L'itinerario E45/E55 è compreso tra le infrastrutture strategiche di interesse nazionale, definite dalla Legge 21 dicembre 2001, n. 443 "Delega la Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive" e dal successivo Decreto Legislativo 20 agosto 2002 n. 190 "Attuazione della legge 21 dicembre 2001 n. 443, per la realizzazione degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale", oggi abrogato e ricompreso nel D.Lgs. 163/2006. In particolare, l'intervento in oggetto è inserito, in modo non unitario, nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche emanato con Deliberazione del 12 dicembre 2001 dal CIPE.</p> <p>Il progetto di tale opera ha ricevuto il parere positivo (sulla proposta di alternativa "B") della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (Parere n. 558 del 21.10.2010) ed è stata inserita nel Programma Infrastrutture Strategiche - 8° Allegato Infrastrutture (Settembre 2010), che ne prevede l'apertura dei cantieri nel 2013.</p>
--	--

Valutazione della significatività degli effetti	
<p>Descrizione di come il Piano incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</p>	<p>Dall'esame degli elaborati del PAT risulta come i potenziali effetti di tale piano sulle componenti tutelate dalla Rete Natura 2000 possano derivare da quanto previsto in merito alla trasformabilità territoriale ed in particolare dagli articoli 25, 40 – 55, 67 - 68 delle N.T.A.. A motivo di ciò, la valutazione delle incidenze è stata svolta in relazione alle previsioni e norme contenute in tali articoli.</p> <p>Per quanto riguarda gli articoli relativi al Titolo "L'articolazione in strumenti" (articoli 56-66), le norme ivi contenute non sono altro che lo strumento applicativo della trasformabilità territoriale, ossia sussistono solo in relazione ad essa. Alla luce di questo, la valutazione di tali articoli appare in qualche modo ridondante rispetto alla valutazione degli articoli relativi al Titolo "L'articolazione in politiche". Per tale motivo, tale valutazione non è stata svolta, ritenendola assorbita dalla valutazione degli articoli relativi al Titolo IV.</p> <p>Per la natura stessa del PAT, ossia quella di essere "strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale" (il PAT fornisce le <u>disposizioni strutturali</u>), molti articoli rimandano a P.I., "strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità" (il PI fornisce le <u>disposizioni operative</u>). A motivo di ciò, per numerosi articoli si è fornita l'indicazione di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza i P.I., siano essi di carattere generale o tematico/parziale per stralci di intervento, correlati al PAT; nella tabella seguente viene riportata, per ogni articolo delle N.T.A. per il quale sussista la possibilità di incidenze negative, la valutazione riassuntiva delle possibili incidenze sulle componenti tutelate all'interno della Rete Natura 2000 e la necessità di sottoporre a specifica Valutazione di Incidenza i P.I. (o altri strumenti attuativi) a cui la norma eventualmente rimanda, estendendo quanto previsto dalle NTA del PAT in merito all'obbligo di redazione della VInCA anche ai PI delle aree contermini a SIC e ZPS.</p> <p>Si ritiene necessaria, nello specifico, una particolare attenzione nell'attuazione delle previsioni del PAT in merito a due "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi":</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'ambito di Conche gravitante sul Novissimo; • L'ambito perilagunare posto a confine con il Comune di Chioggia.

	<p>Per quanto riguarda il primo ambito, si giudicano positivamente le disposizioni contenute nel PAT per tale area. Il PAT in esame, infatti non conferma la previsione del PRG vigente che identifica a Conche un'area D1 destinata alla realizzazione di una darsena e del relativo edificato a destinazione turistico/residenziale. Tale previsione viene non confermata in sede di PAT, essenzialmente per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tale trasformazione si presenta come molto onerosa per la peculiare escavazione della darsena e, quindi di difficile realizzazione; • tale onerosità si scontra con la fattibilità della trasformazione, che già vedeva uno scarso interesse da parte degli operatori potenzialmente coinvolgibili; • si tratta, inoltre, di un intervento ad elevato impatto sul contesto territoriale in cui era previsto, non solo dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma anche in quanto va ad aggravare le già difficili condizioni viabilistiche e di gestione del centro di Conche. <p>Tale scelta all'interno del PAT trova non solo le motivazioni di una sua non conferma, ma anche la compensazione di tale scelta. Il PAT in esame prevede infatti una diversa distribuzione, scindendo l'intervento in due ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno prettamente residenziale, parzialmente congruente con il precedente ambito, destinato ad aumentare il livello di servizio del centro di Conche, risolvendone problemi viabilistici e di attrezzature; • l'altro, prettamente turistico, più prospiciente all'asta fluviale, rivolto a risolvere i problemi di viabilità ed a costituire il previsto parco fluviale, permette di recuperare la previsione di destinazione turistica. <p>La creazione di una nuova darsena, tuttavia, valutata nel contesto delle limitrofe previsioni del comune di Chioggia di attrezzature turistiche e di aree per gli sport nautici e della darsena esistente (sempre in comune di Chioggia), potrebbe comportare degli effetti sui siti della Rete Natura 2000, considerando che il Novissimo, lungo il quale tali attrezzature sono ubicate, sfocia in Laguna. In merito a tale ambito, si ritiene quindi necessario che il P.I./strumento attuativo sia accompagnato da idonea Valutazione di Incidenza, che consideri in particolare i potenziali effetti cumulativi delle trasformazioni previste con i progetti già attuati o previsti sui siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Per quanto riguarda il secondo ambito, si prospetta la localizzazione di un'area sportivo ricreativa ricettiva, dedicata agli sport all'aria aperta ed acquei, oltre che alla frequentazione naturalistico / ambientale della Laguna, in un ambito particolarmente delicato dal punto di vista ambientale, considerando ad esempio la vicinanza dell'area con importanti siti di nidificazione di specie ornitiche d'importanza comunitaria ed i numerosi interventi previsti o in corso nel medesimo ambito (es. interventi inseriti nel Piano per il recupero della morfologia lagunare del Magistrato alle Acque). Anche in merito a tale ambito, si ritiene quindi necessario che il P.I./strumento attuativo sia accompagnato da idonea Valutazione di Incidenza, che consideri in particolare i potenziali effetti cumulativi delle trasformazioni previste con i progetti già attuati o previsti sui siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Risultano in sintonia con gli obiettivi di conservazione del sito "Laguna di Venezia" (ZPS IT3250046), illustrati all'interno del Paragrafo 5.3.2, le azioni previste dal PAT in relazione a "Disposizioni per le aree agro ambientali" e "Rete ecologica locale".</p>
--	--

	68		
--	----	--	--

ARTICOLO N.T.A.		Significatività negativa delle incidenze	Necessità di VInCA per P.I./strum att.
TITOLO II - NORME DI TUTELA, INVARIANTI, FRAGILITA' E LIMITI ALLA TRASFORMABILITA'			
Art. 25	Invarianti di natura ambientale	Non significativa	SI
TITOLO IV – L'ARTICOLAZIONE IN POLITICHE			
Art. 40	Contenuti della TAV. 4 "Carta della Trasformabilità"	Non significativa	SI
Art. 41	Aree ad urbanizzazione consolidata	Non significativa	SI
Art. 42	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	Non significativa	SI
Art. 43	Ambiti di densificazione - Frange	Non significativa	SI
Art. 44	Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa	Non significativa	SI
Art. 45	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Non significativa	SI
Art. 46	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	Non significativa	SI
Art. 47	Interventi per il miglioramento della qualità rurale	Non significativa	SI
Art. 48	Elementi di degrado – Opere incongrue	Non significativa	SI
Art. 49	Limiti fisici alla nuova edificazione	Non significativa	SI
Art. 50	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Non significativa	SI
Art. 51	Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud	Non significativa	SI
Art. 52	Ambiti strategici a trasformabilità condizionata	Non significativa	SI
Art. 53	Disposizioni per le aree agroambientali	Non significativa	SI
Art. 54	La Rete ecologica locale	Non significativa (Positiva)	No
Art. 55	Disposizioni per la mobilità	Non significativa	SI
TITOLO VI – GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI			
Art. 67	Definizione degli ATO	Non significativa	SI
Art.	Articolazione degli ATO	Non significativa	SI

Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza dell'informazione	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
	AA.VV., 2005. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare, a cura di S. Guerzoni e D. Tagliapietre, Comune di Venezia, Marsilio, Venezia.		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)
	AA.VV., 2005. Natura e ambiente in Saccisica e dintorni (a cura di P.Zatta). Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)
	AA.VV., 2011. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Padova. Seconda edizione.		Sito web dell'Associazione Faunisti Veneti http://www.faunistiveneti.it/atl_pd/atlantepdnew.htm
	AA.VV., 2011. Atlante ornitologico della Provincia di Venezia.		Sito web http://www.ornitologiaveneziana.eu
	Anoè N., Calzavara D., Salviato L., Zanaboni A., 2001. Gli ambienti salmastri della Laguna di Venezia. <i>Società Veneziana di Scienze Naturali, Lavori</i> . Vol. 26.		Sito web della Società Veneziana di Scienze Naturali http://www.svsn.it
	Basso M., Bon M., 2010. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Gennaio 2010. Provincia di Venezia. Relazione non pubblicata.		Sito web della Provincia di Venezia www.provincia.venezia.it
	Basso M., Bon M., 2011. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Gennaio 2011. Provincia di Venezia. Relazione non pubblicata.		Sito web della Provincia di Venezia www.provincia.venezia.it
	Bon M., Baldin M., Scarton F., 2007. Distribuzione ed ecologia delle comunità di micromammiferi in Laguna di Venezia. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 58 (2007) 2007.		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)
	Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.		Sito web Istituto Veneto Scienze Lettere Arti http://www.istitutoveneto.it/

	Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione.		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)
	Bon M., Cherubini G. (eds.), 1999. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti, pag. 108. Martellago (Venezia).		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)
	Bon M., Mizzan L., Torricelli P., 1997. Aspetti naturalistici della Laguna e Laguna come risorsa.		Sito web Istituto Veneto Scienze Lettere Arti http://www.istitutoveneto.it/
	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, 2001. Ca' di Mezzo: area di fitodepurazione		Sito web Consorzio Bonifica Adige Bacchiglione http://www.adigebacchiglione.it/
	Provincia di Venezia, 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia (a cura di Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E.). Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti.		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)
	Provincia di Venezia, 2004. Atlante faunistico della Provincia di Venezia (a cura di Bon M., Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., Semenzato M.). Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti.		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)
	Provincia di Venezia, 2008-2009. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia.		AGRI.TE.CO. Sc Via Mezzacapo 15 30175 Marghera (VE)

Nella tabella sottostante si riportano le eventuali incidenze negative per ogni componente tutelata dai siti Natura 2000 più prossimi all'area interessata dal Piano.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
HABITAT					
Cod.	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1140	"Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1150*	"Lagune costiere" (habitat prioritario)	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1210	"Vegetazione annua delle linee di deposito marine"	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
1310	"Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose"	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1320	"Prati di <i>Spartina (Spartinion maritimae)</i> "	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1410	"Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)"	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1420	"Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)"	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1510	"Steppe salate mediterranee (<i>Limonietales</i>)"	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
3150	"Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> "	IT3250046	Nulla	Nulla	No
6420	"Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> "	IT3250046	Nulla	Nulla	No

UCCELLI					
Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi	
Cod.	Nome				
A001	<i>Gavia stellata</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A002	<i>Gavia arctica</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A007	<i>Podiceps auritus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No

A021	<i>Botaurus stellaris</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A027	<i>Egretta alba</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A028	<i>Ardea cinerea</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	IT3250046, IT3250030	Nulla	Nulla	No
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A035	<i>Phoenicopus ruber</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A050	<i>Anas penelope</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A051	<i>Anas strepera</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A052	<i>Anas crecca</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A054	<i>Anas acuta</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A055	<i>Anas querquedula</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A056	<i>Anas clypeata</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A058	<i>Netta rufina</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A059	<i>Aythya ferina</i>	IT3250046	Non	Non	No

		IT3250030	significativa	significativa	
A060	<i>Aythya nyroca</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A067	<i>Bucephala clangula</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A068	<i>Mergus albellus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A069	<i>Mergus serrator</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A086	<i>Accipiter nisus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A087	<i>Buteo buteo</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A090	<i>Aquila clanga</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A098	<i>Falco columbarius</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A125	<i>Fulica atra</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A127	<i>Grus grus</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No

A135	<i>Glareola pratincola</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A136	<i>Charadrius dubius</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A147	<i>Calidris ferruginea</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A149	<i>Calidris alpina</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A154	<i>Gallinago media</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A157	<i>Limosa lapponica</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A160	<i>Numenius arquata</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A161	<i>Tringa erythropus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A162	<i>Tringa totanus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A164	<i>Tringa nebularia</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A179	<i>Larus ridibundus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A182	<i>Larus canus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A190	<i>Sterna caspia</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No

A193	<i>Sterna hirundo</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A195	<i>Sterna albifrons</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A196	<i>Chlydonias hybrida</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlydonias niger</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A198	<i>Chlydonias leucoptura</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A214	<i>Otus scops</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A221	<i>Asio otus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A222	<i>Asio flammeus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A231	<i>Coracias garrulus</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A272	<i>Luscinia svecica</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	IT3250046, IT3250030	Nulla	Nulla	No
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	IT3250046, IT3250030	Nulla	Nulla	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A339	<i>Lanius minor</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No

A459	<i>Larus cachinnans</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
MAMMIFERI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	IT3250046	Nulla	Nulla	No
ANFIBI E RETTILI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1220	<i>Emys orbicularis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1215	<i>Rana latastei</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
PESCI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1114	<i>Rutilus pigus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
1156	<i>Knipowitschia panizae</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
PIANTE					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1443	<i>Salicornia veneta</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA (come da Formulari)					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A - 1203	<i>Hyla intermedia</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
F	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
I	<i>Cylindera trisignata</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
M	<i>Eptesicus serotinus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
M	<i>Hypsugo savii</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
M	<i>Meles meles</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
M - 1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
M - 1358	<i>Mustela putorius</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
M	<i>Neomys anomalus</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
M	<i>Pipistrellus kuhli</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
M - 1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Agropyron elongatum</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Artemisia coerulescens</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Asparagus maritimus</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Atriplex littoralis</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Atriplex rosea</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Bassia hirsuta</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Bupleurum tenuissimum</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Chenopodium ficifolium</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Dryopteris filix-mas</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Epilobium parviflorum</i>	IT3250046	Non significativa	Non	No

				significativa	
P	<i>Epipactis palustris</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Equisetum palustre</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Limonium bellidifolium</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Nymphoidea peltata</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Oenanthe lachenalii</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Orchis laxiflora</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Parapholis strigosa</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Plantago altissima</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Plantago cornuti</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Samolus valerandi</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Spartina maritima</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Spergularia marina</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Spiranthes aestivalis</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Thalictrum lucidum</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Trachomitum venetum</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Trapa natans</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Triglochin maritimum</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Utricularia australis</i>	IT3250046, IT3250030	Non significativa	Non significativa	No
P	<i>Zoostera marina</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
R - 1292	<i>Natrix tessellata</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No
R - 1250	<i>Podarcis sicula</i>	IT3250046	Non significativa	Non significativa	No

Esito della procedura di screening			
<p>Il Piano non incide negativamente sui siti della rete Natura 2000, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - visti gli “obiettivi generali ed i principi pianificatori” del Piano, che prendono come riferimento prioritario di tutta la pianificazione territoriale il principio della sostenibilità, assumendo quale elemento ordinatore delle scelte pianificatorie il sistema ambientale, da consolidare e potenziare rispetto alle condizioni esistenti, <p>l’attuazione del Piano di Assetto del Territorio in esame non comporta incidenze significative negative sulle componenti ambientali tutelate dalla Rete Natura 2000.</p> <p>Come precisato nella fase valutativa (Fase 3), è necessario che i piani degli interventi, siano essi di carattere generale o tematico/parziale per stralci di intervento, o i singoli progetti, ai quali viene fatto rimando da numerosi articoli delle N.T.A., rispettino le disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/2006, ossia, fatti salvi i casi di esclusione ivi precisati, vengano sottoposti a Valutazione di Incidenza, estendendo quanto previsto dalle NTA del PAT in merito all’obbligo di redazione della VInCA anche ai PI delle aree contermini a SIC e ZPS.</p> <p>Nella tabella seguente viene riportata, per ogni articolo delle N.T.A. per il quale sussista la possibilità di incidenze negative, la valutazione riassuntiva delle possibili incidenze sulle componenti tutelate all’interno della Rete Natura 2000 e la necessità di sottoporre a specifica Valutazione di Incidenza i P.I. a cui la norma eventualmente rimanda.</p>			
ARTICOLO N.T.A.		Significatività negativa delle incidenze	Necessità di VInCA per P.I./strum att.
TITOLO II - NORME DI TUTELA, INVARIANTI, FRAGILITA' E LIMITI ALLA TRASFORMABILITA'			
Art. 25	Invarianti di natura ambientale	Non significativa	Si
TITOLO IV – L’ARTICOLAZIONE IN POLITICHE			
Art. 40	Contenuti della TAV. 4 “Carta della Trasformabilità”	Non significativa	Si
Art. 41	Aree ad urbanizzazione consolidata	Non significativa	Si
Art. 42	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza	Non significativa	Si
Art. 43	Ambiti di densificazione - Frange	Non significativa	Si
Art. 44	Sistemi insediativi lineari in zona agricola – Edificazione diffusa	Non significativa	Si
Art. 45	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Non significativa	Si
Art. 46	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	Non significativa	Si
Art. 47	Interventi per il miglioramento della qualità rurale	Non significativa	Si
Art. 48	Elementi di degrado – Opere incongrue	Non significativa	Si
Art. 49	Limiti fisici alla nuova edificazione	Non significativa	Si
Art. 50	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Non significativa	Si
Art. 51	Ambiti di trasformazione destinati alla realizzazione di programmi complessi – Sistema del Parco Agro-Turistico Ambientale della Laguna Sud	Non significativa	Si
Art. 52	Ambiti strategici a trasformabilità condizionata	Non significativa	Si
Art. 53	Disposizioni per le aree agroambientali	Non significativa	Si
Art. 54	La Rete ecologica locale	Non significativa (Positiva)	No
Art. 55	Disposizioni per la mobilità	Non significativa	Si
TITOLO VI – GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI			
Art. 67	Definizione degli ATO	Non significativa	Si
Art. 68	Articolazione degli ATO	Non significativa	Si

9 BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA

- A.A.V.V., 2002. Le foreste della Pianura Padana – Un labirinto dissolto. Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio. Museo Friulano di Storia Naturale – Comune di Udine.
- AA.VV., 2005. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare, a cura di S. Guerzoni e D. Tagliapietre, Comune di Venezia, Marsilio, Venezia.
- AA.VV., 2005. Natura e ambiente in Saccisica e dintorni (a cura di P.Zatta). Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco.
- AA.VV., 2011. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Padova. Seconda edizione. http://www.faunistiveneti.it/atl_pd/atlantepdnew.htm
- AA.VV., 2011. Atlante ornitologico della Provincia di Venezia. <http://www.ornitologiaveneziana.eu>
- ANOE’ N., CALZAVARA D., SALVIATO L., 1984. Flora e vegetazione delle barene. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, v. 9.
- ANOE’ N., CALZAVARA D., SALVIATO L., ZANABONI A., 2001. Gli ambienti salmastri della Laguna di Venezia. *Società Veneziana di Scienze Naturali, Lavori*. Vol. 26.
- BASSO M., BON M., 2010. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Gennaio 2010. Provincia di Venezia. Relazione non pubblicata.
- BASSO M., BON M., 2011. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Gennaio 2011. Provincia di Venezia. Relazione non pubblicata.
- BON M., BALDIN M., SCARTON F., 2007. Distribuzione ed ecologia delle comunità di micromammiferi in Laguna di Venezia. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 58 (2007) 2007.
- BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 25: 119-120.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione.
- BONDESAN A., CANIATO G., GASPARINI D., VALLERANI F., ZANETTI M., 2003. Il Brenta. Cierre Edizioni.
- BRICHETTI P. & CHERUBINI G., 1996, (1997), Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Situazione 1996. Avocetta, 21: 218-219.
- BRICHETTI P., CHERUBINI G. & SERRA L. (red.) 2000. Popolazione di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Situazione 1997-98. Avocetta 24: 55-57
- BUFFA G., LASEN C., 2010. Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi.
- CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE BACCHIGLIONE, 2001. Ca’ di Mezzo: area di fitodepurazione.
- CRAMP S. & SIMMONS K.E.L., 1983, The Birds of the Western Palearctic, vol. VII. Ed. Oxford University Press, Oxford.
- DEL FAVERO R., LASEN C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. Progetto Editore (Padova).
- DINETTI M. (2000). Infrastrutture ecologiche. Il Verde Editoriale (Milano).
- GRUPPO DI STUDI NATURALISTICI “NISORIA” E C.OR.V.O.”, 1997. Atlante degli uccelli nidificanti nella Provincia di Padova. Editore da Gilberto Padovan.
- GRUSSU M. & TINARELLI R., 2000, La Pernice di mare in Italia. Quaderni di Birdwatching, II, 4.

- GRUSSU M. & TINARELLI R., Pernice di mare Glareola pratincola. In: Brichetti P. et al. (red.). Fauna d'Italia. XXX. Aves II. Calderini. Bologna.
- HAGEMEIJER W.J.M. (Editors), 1997, The EBCC Atlas of European Breeding Birds, Ed. Poyser, London.
- INGEGNOLI V., 1993. Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studi di sistemi di ecosistemi. Città studi (Milano).
- MAGISTRATO ALLE ACQUE TRAMITE IL SUO CONCESSIONARIO CONSORZIO VENEZIA NUOVA, 2004 . MELa2 Attività di monitoraggio ambientale della laguna di Venezia - 2° fase triennale.
- MAGISTRATO ALLE ACQUE TRAMITE IL SUO CONCESSIONARIO CONSORZIO VENEZIA NUOVA, 2008. Studio B.12.3/IV - “La funzionalità dell’ambiente lagunare attraverso rilievi delle risorse alieutiche, dell’avifauna e dell’ittiofauna”.
- MASTRORILLI M., FESTARI L., 2001. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude Asio flammeus (Pontoppidan, 1763) nell’Italia nord-orientale. 69-72 In BON M., SCARTON F. (red.). Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
- MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO, 2005. Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000.
- MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2011. Sito web del “Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE” (<http://vnr.unipg.it/habitat>).
- MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE MUSEO FRIULANO DI STORIA NATURALE - COMUNE DI UDINE, 2008. Praterie a fanerogame marine · Piante con fiori nel Mediterraneo. Quaderni habitat.
- PETRELLA S., BULGARINI F., CERFOLLI F., POLITO M., TEOFILI C., 2005. Il Libro Rosso degli Habitat d’Italia. WWF e Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca.
- PROVINCIA DI PADOVA, 2004. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Rapporto sullo stato di fatto del territorio.
- PROVINCIA DI VENEZIA, 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia (a cura di Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E.). Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti.
- PROVINCIA DI VENEZIA, 2004. Atlante faunistico della Provincia di Venezia (a cura di Bon M., Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., Semenzato M.). Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti.
- PROVINCIA DI VENEZIA, 2008. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia.
- PROVINCIA DI VENEZIA, 2009. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia.
- SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2010. Progetto aironi Veneto 2009/2010 – Risultati per l’anno 2009.
- TINARELLI R. & BACCETTI N., 1989, Breeding waders in Italy. Wader Study Group Bulletin, 56: 7-15.
- TURIN P., ZANETTI M., BILÒ M.F., LORO R., 1995. Carta Ittica della Provincia di Padova. Provincia di Padova, Assessorato alla pesca.
- VALLE R., SCARTON F., 1999. Popolazione e distribuzione del Piviere tortolino Charadrius morinellus nell’Europa centro-meridionale: una sintesi bibliografica. Avocetta, 23: 109.
- VALLE R., SCARTON F., 1999. The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank Tringa totanus from aerial predators. Ornis Fennica, 76: 146-148.